This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ANTICHITÀ ASSIRE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

RICERCHE PER LO STUDIO

DELL'

ANTICHITÀ ASSIRA

DI

FELICE FINZI

PROF. LIB. DI ASSIRIOLOGIA NEL R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
IN FIRENZE.

ROMA TORINO FIRENZE

ERMANNO LOESCHER

—

1872.

Digitized by Google

Proprietà Letteraria.

FIRENZE,
Stabilimento Tip., Lit., ed Elettrogalvanico
di Giuseppe Pellas.

Digitized by Google

PREFAZIONE

Avvertenza.

Si prega il Lettore di aggiungere queste Correzioni a quelle indicate a p. 555 sgg.

P. 4. l. 6. l. est-sud.

P. 572. col. II. l. 12. l. אשכנז.

P. 585. col. III. l. 21. ارل a, l. آرل t, e si ponga a p. 584 col. III. l. 14.

mente a nuovi risultati. D'altronde, la stampa del volume durata oltre un anno, spiega non poche imperfezioni e mi permette di chiederne venia, mentre le difficoltà che presenta tra noi il lavoro tipografico e la necessità di fungere io stesso da correttore, bastano a dar ragione di non pochi errori tipografici. Non posso pertanto ommettere un elogio alla solerzia intelligente del signor Casini direttore della Tipografia Pellas e di coloro che lavorarono con lui alla composizione del libro. E debbo qui pure un'affettuosa parola di grazie pel mio egregio amico prof. Lasinio, il quale dopo ultimata la

Digitized by Google

FIRENZE,
STABILIMENTO TIP., LIT., ED ELETTROGALVANICO
di GIUSEPPE PELLAS.

Digitized by Google

PREFAZIONE

In questo volume che ora pubblico, ho raccolto alcune note stese per tre corsi intorno ai risultati dell'Assiriologia, e che si distinguono dall'insegnamento puramente linguistico, il quale sarà oggetto di una pubblicazione distinta.

È scopo del presente lavoro lo additare ai giovani che hanno già sentito le gioje ineffabili della scienza qual vasto campo loro si affacci.

D'altra parte in mezzo alla comune inerzia tradizionale od inorpellata di febbrile attività, havvi taluno che, ora già sono alcuni anni, accoglieva con favore il concetto di questi studî, ed io credo di compiere un dovere presentando ad essi il mio lavoro, come franca espressione di riconoscenza.

Non già che io mi dissimuli quanta sia la pochezza della mia offerta e quanto sieno imperfette le mie note. Ma in studî esordienti la verità non si può raggiungere che a costo di molti errori cui è bello il correggere conformemente a nuovi risultati. D'altronde, la stampa del volume durata oltre un anno, spiega non poche imperfezioni e mi permette di chiederne venia, mentre le difficoltà che presenta tra noi il lavoro tipografico e la necessità di fungere io stesso da correttore, bastano a dar ragione di non pochi errori tipografici. Non posso pertanto ommettere un elogio alla solerzia intelligente del signor Casini direttore della Tipografia Pellas e di coloro che lavorarono con lui alla composizione del libro. E debbo qui pure un'affettuosa parola di grazie pel mio egregio amico prof. Lasinio, il quale dopo ultimata la

Digitized by Google

stampa cortesemente rivedeva le pagine contenenti citazioni di testi arabi, facendo sì che l'indice riescisse più completo.

Quanto al metodo seguito non mi era permesso il dubbio se meglio valesse limitarsi ad una semplice analisi dei monumenti assiri, ovvero tener conto, per quanto fosse possibile, non solo delle opere di assiriologia, ma eziandio dei documenti, i quali più o meno direttamente vi si riferiscono. Ecco perchè, anche studiandomi di lasciare tuttochè potesse apparire superfluo, anche riserbando a speciali monografie alcune discussioni, le quali mi avrebbero di troppo allontanato dai limiti che mi ero prefisso, l'apparato critico apparirebbe esuberante, se però non si tenesse sempre presente la estensione di tali studî.

La *Introduzione,* che precede i due libri di *Ricerche,* non era scritta per esservi unita, ma per volgarizzare in breve i risultati specialmente storici dell'Assiriologia, riassumendo ciò che si è fatto ed aggiungendovi alcune osservazioni. Sennonchè uno degli scopi della mia pubblicazione mi persuadeva non essere inutile a coloro che amino tentare questo nuovo campo lo avere innanzi uno schizzo delle illustrazioni che le nuove scoperte hanno arrecato alla storia antica dell'Asia Occidentale. Che se queste pagine valgano in qualche parte a diffondere viemeglio tra noi l'amore per quegli studî severi, i quali sono una delle glorie dei popoli colti, io mi terrò pago, comecchè sia convinto che ove le forze disperse si accumulino e la nuova generazione s'ispiri alla scienza feconda di vita, l'Italia potrà bene augurare della propria grandezza meglio che nelle glorie di un brillante passato nella energica attività del presente.

FIRENZE, 27 *Marzo 1872.*

F. F.

Digitized by Google

SOMMARIO

PREFAZIONE . . . . . *Pag.* III
INTRODUZIONE . . . . . » 1

LIBRO PRIMO

GEOGRAFIA ED ETNOGRAFIA.

Parte Prima. — **Geografia.**

SEZIONE PRIMA

La Regione dell'Eufrate e del Tigri.

Osservazioni preliminari . . . . . » 105
Capitolo Primo. La Babilonia . . . . . » 160
» *Secondo.* L'Assiria . . . . . » 203

SEZIONE SECONDA

Le Provincie dell'impero assiro fuori della Mesopotamia.

Osservazioni preliminari . . . . . » 273
Capitolo Primo. I paesi all'Oriente . . . . . » 293
» *Secondo.* I paesi al Settentrione . . . . . » 327
» *Terzo.* I paesi all'Occidente . . . . . » 350
» *Quarto.* I paesi del Mezzogiorno . . . . . » 388

Parte Seconda. — **Etnografia.**

a) Le quattro razze . . . . . » 401
b) Tribù della Mesopotamia . . . . . » 406
c) I popoli conquistati . . . . . » 418

Digitized by Google

LIBRO SECONDO

MITOLOGIA.

Osservazioni preliminari . . . . . *Pag.* 433
Capitolo Primo. Le divinità maggiori . . . . . » 466
» *Secondo.* Gli Dei locali. — Religione e Leggende » 520

Correzioni ed Aggiunte. 555
INDICI . . . . . » 563

CARTE GEOGRAFICHE.

I. Carta della Mesopotamia.
II. Carta del Mondo conosciuto dagli Assiri.

Le abbreviazioni usate più frequentemente sono:

BM. Layard, *Inscriptions in the cuneiform character.*
W. A. I. Rawlinson, Norris e Smith, *Cuneiform Inscriptions of Western Asia.*
E. M. Oppert, *Expedition en Mesopotamie.*

Digitized by Google

INTRODUZIONE.

Parlare or sono pochi anni di Ninive e di Babilonia era qualcosa più che ardimento. Alcuni frammenti di assai dubbio valore rammentavano tradizioni più o meno ravvolte nell'ellera del mito e della leggenda, accennavano a nomi, ma non porgevano dati sufficienti per costruire sovra di essi una storia. Le migrazioni antiche dei popoli, le lotte per la vita in mezzo alle quali razze cui non era possibile determinare si fusero, si trasformarono, degenerarono e perirono per dar luogo a nuove razze, tutto ciò era avvolto nelle tenebre. Tutta questa storia era sepolta sotto alle sabbie di una vasta regione che stendevasi dall'Armenia al Golfo Persico, dall'Arabia a Caspio, da Suez a Balk ed a Ferrah; (1) e seppure in qualche parte mostravansi linee misteriose, appena attiravano lo sguardo del viaggiatore.

Quelle ruine dovevano narrarci le rivoluzioni complesse di popoli varii nel corso di secoli onde ci dicono i cuneiformi, caratteri il cui nome determina la loro speciale

(1) La esistenza di iscrizioni cuneiformi in queste due ultime località l'una sui confini del Belucistan al canato di Bocara, l'altra nell'Afganistan, fu constatata dal Ferrier (*Voyages et Aventures en Perse, dans l'Afganistan, le Beloutchistan et le Turkestan.* Paris 1870. Chap. XV et XXVI). Una nota dell'Editore inglese (1854) avverte Sir H. Rawlinson ritenere che le costruzioni di Balkh sieno state opera dei Kuchans razza di Sciti celebri i quali occupavano quella regione ad epoche remotissime, ma non saprei su quale autorità si basi tale opinione.

Digitized by Google

morfologia, e coi quali sono tracciate molte iscrizioni, trilingui le une, altre scritte in due, altre in una lingna sola. Lo studio incominciò da quelle e dal primo genere di cuneiformi che apparve regolarmente alfabetico e cui dopo tentativi del Lichtenstein divinarono il Lassen (2) ed Burnouf (3) coll'aiuto dell'antico battrico. Trattavasi di iscrizioni in antico persiano, le quali confermarono e completarono le nozioni già possedute della storia di Dario, di Serse, di Artaserse, ec.

Si procedette ad esaminare gli altri generi di questa scrittura. Ricerche di tal fatta non sarebbero state possibili nel secolo scorso; ma ora una scienza nuova e che pur tuttavia ha dati assai splendidi risultamenti, la filologia comparata, ha fornito un saggio della sua potenza investigatrice servendo in parte a spiegare queste iscrizioni. Il deciframento dei cuneiformi persiani era completato del Rawlinson, (4) il quale sommetteva ad un analisi profonda la prima colonna, ossia la parte persepolitana della grande iscrizione scolpita sulla roccia di Bisutun, l'antica Bagastana, traendone preziosissimi risultati per la geografia e per la storia. Oppert (5) appianava le ultime difficoltà ed era acquisito alla scienza il linguaggio degli antichi persiani più presso al sanscrito che lo zendo loro lingua sacra. Bopp (6) lo poneva in raffronto colle altre lingue della famiglia indo-europea, Lepsius (7) ne studiava i suoni, mentre Spiegel (8) ne tracciava la grammatica.

---

(2) *Die Altpersische Keil-Inschriften von Persepolis.* Bonn 1836.

(3) *Memoire sur deux inscriptions cuneiformes trouvées près de Hamadan.* Paris 1836.

(4) *Memoir on Persian cuneiform Inscriptions ec.* Journal of the Royal Asiatic Society, 1846.

(5) *Mem. sur les inscriptions des achéménides conçues dans l'idiome des anciens Perses.* Journal Asiatique, 1852.

(6) *Vergleichende Grammatik*, Berlin, 1859-60, passim.

(7) *Das Lautsysten der pers. Keilinschr.* Berlin 1863.

(8) *Die Altpersischen Keilinschriften.* Im Grundtexte mit Uebersetzung, Grammatik und Glossar. Leipzig 1862.

Digitized by Google

Le iscrizioni del secondo genere studiava pel primo Westergaard, (9) poi la sua opera perfezionata dall'Hincks, dal de Saulcy, dall'Haug, dall'Oppert, dall'Holtzmann campletava il Norris traducendo la seconda colonna del testo di Bisutun. (10) Si era dianzi giunti a determinare un sillabario di oltre a 100 segni, si avevano parole, forme di nomi e di verbi, ma che cosa fosse questo linguaggio non si era fissato, tanto più che l'intrecciarsi di forme ariane, semitiche e tatare confondeva i più esperti. Un esame serio della questione mostrò sporadiche le forme ariane e siro-arabe determinando quel linguaggio come appartenente alla famiglia così detta turanica. (11) Le formazioni per via di suffissi; la connessione del suff. genitivo *-na* col finnico *-n*, Ostiako-Samojedo *-n*, Tscherem. *-en*, Mongollo *-in*, *-un*, ec., del suff. dativo *-ikki* od *-ikka* coll'ungherese *-nek*, il turco *-ke* ec., delle forme secondarie dei

---

(9) *On the deciphering of the second Achæmenian or Median species of arrowheaded writing.* Mém. de la Soc. Roy. des Antiquaires du Nord. 1844.

(10) *Memoir on the Scythic Version of the Behistun Inscription.* Journ. of the R. A. S. (1855). Vol. XV.

(11) « The class of languages to which he alludes has been called di Volga-Finnish, or Ugro-Tartarian; and it comprehends the Mordwin, Zyrianian, Cheremiss; Wotiak, and Permian tongues; the Ostiak and the Magyar, may be added to the list. » (Norris, l. c. p. 61). Il nome di turanico reso celebre dall'uso ed abuso che se n'è fatto dappoichè Max Müller (Letter to Chevalier Bunsen, Oxford Aug. 1853 nel Vol. I. *Outlines of the Philosophy of Universal History ec.* By C. C. J. Bunsen. 1854, pp. 263), distingueva per esso una classe di lingue e di popoli, accomunando i linguaggi ugro-finnici, con quelli dell'Imalaya e del Tibet, del Dekkan, dell'Indocina, della Cina, della Malesia e della Polinesia, è utile avvertire come vada inteso qui in senso d'assai limitato, non tanto però quanto si esprimerebbe determinandolo colle parole del Norris. Infatti mentre i gruppi finno ed ugrico comprendono anche il turco colle sue varietà dialettiche che dalle steppe della Siberia si estendono sino a Khiva, ci si unisce il gruppo mongollico per formare il complesso della famiglia uralo-altaica cui appunto si applica la dominazione di *turanica*.

Digitized by Google

pronomi personali io e tu, *mi* e *ni*, col turco *min* e *sin*, l'ungherese *én* e *te*, il finnico *minä* e *sinä* o *tinä*, lo Tschermisso *min* e *tin* ec., come la sintassi e la glossologia attestano il fatto incontestabilmente.

Per lo studio della terza specie di cuneiformi si aggiunse ad un tratto un elemento importantissimo. All'ovest-sud del Bosforo, di là del Tauro si stende la vasta regione cui bagnano per sinuosi giri Tigri ed Eufrate. Si sapeva sulle rive di quello essere stata Ninive e sulle rive di questo Babilonia non niente più allorchè le scoperte successive di Botta, (12) di Layard, (13) di Loftus, (14) di Taylor (15) e di Place (16) aprivano un orizzonte indefinito di studî e di ricerche ben lungi anche oggi dall'essere complete. Botta, Longpérier, De Saulcy, Hincks cominciarono l'interpretazione e quest'ultimo (17) constatava il carattere sillabico del nuovo linguaggio che si disse *assiro*. Sorse prima difficoltà il concetto della *omofonia*, cui Rawlinson strenuamente combatteva constatando nel tempo istesso il fatto importantissimo della *polifonia*. (18) Ne venne dapprincipio grave sgomento e quindi concorde opposizione intorno

---

(12) *Monument de Ninive.* Paris 1849.

(13) *The Monuments of Nineveh.* London 1849; *Nineveh and its remains.* London 1849, 2ª ed. 1854; *Second expedition of the ruins of Nineveh and Babylon* ec. London 1853.

(14) *Travels and Researches in Chaldæa and Susiana.* London 1857.

(15) Journal of the R. A. S. Vol. XV, e *passim* nei Rapporti annui.

(16) *Ninive et l'Assyrie.* Paris 1867-70.

(17) *On the Khorsabad inscriptions.* Trans. of the R. Irish Academy. Vol. XXII, part. II. Dublin 1850.

(18) Il fenomeno non era unico ne nuovo poichè si era osservato anche nei geroglifici egiziani allorchè si aveva p. e. la forma espressiva di cocodrillo e che in tal caso suonava *msuh*, mentre in vario modo valeva a significare *diminuire* o *ferire* pronunziandosi *sbak* od *ati;* così una mummia stesa indicava l'imbalsamazione e la sua espressione fonetica variava in *χat*, *kars e sah* secondo che si volesse dire *corpo*, *imbalsamare* o *mummia* ec.

Digitized by Google

ad una fenomenologia morfologica che pareva dovesse rendere impossibile una esatta interpretazione. Pertanto il moltiplicarsi delle prove constatò preziosissima l' osservazione. Infatti vale *sis* ma esprimeva anche *fratello* ed allora era pronunziato *ahi;* e così che suona *han*, valendo per *signore* pronunziasi *rabu*, del pari che è monogramma significante nome (*sum*), anno (*sanat*), dare (*nadan*) ed il suo valore sillabico è di *mu;* ed il segno (*an*) vale ad ora ad ora dio (*ilu*) e stella (*kakkab*). Il fatto era generico ed a ciascun segno di suono corrispondeva un contenuto ideografico cotalchè i gruppi si distinsero naturalmente in fonetici e simbolici. Gli studi del Rawlinson (19) continuava l'Oppert (20) ed intendeva a volgarizzare Menant. (21) Nello intanto essendosi la scienza arricchita di preziosi materiali (22) si andava compiendo l' analisi della morfologia grammaticale, e la parola e le sue varie flessioni si conobbero meglio cotalchè il fatto già notato dai primi che lessero i cuneiformi assiri e cioè il rapporto intimo di questo linguaggio colle lingue semitiche, si fece vieppiù manifesto pei lavori dell' Hincks, (23)

---

(19) *Memoir on the Babylonian and Assyrian inscriptions.* Journ. of the R. A. S. 1851. Vol. XIV.

(20) *Expedition scientifique en Mesopotamie.* Paris, 1859-1863.

(21) *Les Noms propres Assyriens.* Paris 1861; *Le Syllabaire Assyrien.* Paris 1869.

(22) *Inscriptions in the Cuneiform Character from Assyrian Monuments* discovered by A. H. Layard. London 1851; H. Rawlinson ed E. Norris, *Cuneiform Inscriptions of Western Asia.* London, Vol. I 1861. Vol. II 1866. La prima di queste pubblicazioni suolsi citare BM. (*British Museum Series*), la seconda *W. A. I.*

(23) *Trans. of the R. Irish Society*, vol. XXIII. Dublin 1854; *Journ. of sacred literature*, 3d ser., vol. II. 1855; Cfr. *Journal of the R. A. S.* 1866.

Digitized by Google

cui accompagnavano e seguivano quelli dell' Oppert, (24) poi dell' Olshausen (25) e dello Schrader. (26)

Se però il deciframento dei cuneiformi assiri era accertato da concordi interpretazioni (27) non altrettanto poteva dirsi di molti frammenti, i quali offerivano lo stesso fenomeno dall' etrusco ossia l'uso di caratteri noti ad esprimere forme linguistiche per ora solo vagamente determinabili. Sulle roccie di Van si rinvennero iscrizioni probabilmente in *armeno*, ed il paese sud-ovest della Mesopotamia ci ha dato il *susiano,* lingue le quali son forse tanto lontane dalla famiglia semitica quanto dall' ariana. A ciò si aggiungano altre varietà, alcune abbastanza comprese, alcune non bene esplicate, altre non affatto.

Lo studio dei cuneiformi comprende due parti. Da un lato havvi la filologia pura, la quale ci conduce dai primi elementi della morfologia linguistica, dall' esame della interpretazione dei varî caratteri, grado grado alla intelligenza dei testi, alla comprensione del loro linguaggio per indirizzarci anche all' analisi delle iscrizioni più oscure. Havvi dall' altra parte un brillante compenso del lavoro analitico lungo e penoso nella preziosità della sintesi e nella molteplice evidenza di risultati i quali rappresentano quel complesso di fatti che hanno valuto a dare all' assiriologia un carattere veramente scientifico.

I monumenti non ci conducono molto lontani con valore storico, e per lungo tratto conviene procedere cau-

---

(24) *Grammaire assirienne* dal Journal Asiatique 1860; 2ª edition. Paris 1868.

(25) *Prüfung der in den assyrische Keinlinschr. enthaltenen semitische Sprache.* Abhand. d. Berl. Akad. d. Wiss. aus d. J. 1864 s. 475-496.

(26) *Die Basis der Entzifferung der assyrisch-babylonischen Keilinschriften.* Zt. der Deutschen morgenländischen Gesellschaft. 1869. Bd. XXIII.

(27) In base di una proposta del Talbot (17 marzo 1857), presentavasi dal Talbot stesso, da Sir H. Rawlinson e dai Dr. Hincks ed Oppert la traduzione della grande iscrizione di Tiglatpalasar I, ed i risultati, eguali per molte parti, erano simili pel resto. Le traduzioni parallele si pubblicarono nel *Journ. of the R. A. S.* 1860. Vol. XVIII.

Digitized by Google

tamente guardandosi dallo accogliere con troppa fiiducia le tradizioni. La etnologia linguistica ponendoci innanzi fatti importanti cui l'induzione non avrebbe potuto di per se pervenire, nell'esame di questi cunei misteriosi ce ne ha svolte le origini. Ciascun gruppo cuneiforme aveva doppio valore, ma se il fonetico come tale corrispondeva ad una forma semitica non era altrettanto dell'altro ➢ è eguale ad *an* in *danan* gloria, *ḥuzanni* braccia, *isanni* mi elevava, *tabananni* mi fece, ma *an* di per se significa nulla come forma semitica mentre lo si trova equivalente alla espressione di divinità nelle lingue turaniche (Cfr. juraco *¯a*, tataro *¯ua*, jenissei-samojedo *¯á*). Altrettanto si dica di *ḥan* avendosi per *signore* nei dialetti ostiaco samojedi *kon* e *kan*, *kun* nei jurachi oltre alla forma ben nota di *khan*. La *m* generatrice di tutte le forme turaniche per *dare* (28) che possa tenersi in relazione col *mu* dei cuneiformi è probabile, ma non è qui luogo a tale questione.

Ascendendo nell'ordine morfologico di là dai caratteri più recenti vi hanno gli arcaici, e più in alto ancora i lineari cui si è applicato il nome di jeratici e che si collegano in qualche parte con segni geroglifici. Questo idioma si è convenuto di appellare proto-caldeo e per quel poco che se ne conosce esso presentasi coi medesimi rapporti contenuti nei suoni fondamentali dei gruppi medesimi, ragione questa che finisce di attestare il fatto di una origine non ariana della scrittura (29) insieme con quello di una migrazione turanica (30) primitiva nella Mesopotamia.

---

(28) Cfr. M. Alexander Castren's, *Wörterverzeichnisse aus den Samojedischen Sprachen*. St. Petersburg 1855.

(29) Cfr. Oppert E. M. II. p. 77 sgg. ed anche *Verhandlungen der 26. Versammlung in Würzburg* (1868). Leipzig 1869, pp. 134, 135.

(30) *Notes on the Early History of Babilonia*. By Col. Rawlinson nel Journ. of the R. A. S. 1855, p. 215 sgg.

Digitized by Google

Si sono proposti varî metodi per armonizzare le tradizioni conservateci dai greci e la realtà storica. Beroso (31) narra del succedersi di dieci re primitivi per 422,000 anni e di 86 re che rappresenterebbero una prima dinastia caldea per 33,091 anni. Seguono a questi:

8 tiranni imposti dai Medi	224	anni
Altri undici re.	?	
49 re Caldei	458	»
9 re Arabi	245	»
Altri 45 re	526	»

dopo dei quali fu re Pul. (32)

A parte i dieci re pei quali ci troviamo fuori dal campo storico. La prima dinastia appare reale nel contenuto ma non nella forma e della dinastia meda od ariana è affermato la esistenza dagli influssi della coltura indo-europea e dai suoi resti sporadici nel linguaggio. Quanto agli undici re onde non ci era noto pei frammenti di Beroso la nazionalità e l'epoca, dopo che l'induzione aveva già fatto intravvedere in essi una dinastia susiana, è accertato il fatto e la sua data coll'esordire del loro dominio fissato tra l'anno 2290 ed il 2278. av. C. dappoichè varie iscrizioni di Assurbanipal narrano che questo re conquistava Susa nel 655, o nel 645 o nel 643 av. C., (33) 1635 anni dopo che il suo re Kudurnaḥundi aveva sommessa Babilonia. Quanto alla dinastia caldea siamo condotti a circa venti secoli av. l'E. V. ed è questa la parte cui i monumenti illustrano direttamente.

---

(31) *Berosi Chaldeorum Historiæ quæ supersunt* Ed. Richter. Lipsiæ 1825.

(32) In *Eusebii Choronicon Græco-Armeno-Latinum.* Venetiis 1818. P. I. p. 39 sgg. Cfr. *Syncelli Chronographiam* (ed. Goar) p. 39.

(33) La differenza delle tre date dipende da ciò, che Assurbanipal si riferisce alla distruzione di Susa non solo ma alla restaurazione di una immagine divina che il re susiano aveva tolto a Babilonia. Forse la data più esatta è la prima potendosi le altre riferire ad abbellimenti posteriormente compiuti.

Digitized by Google

Qui si pone il problema cronologico cui hanno con diversi calcoli inteso ad esplicare Gutschmid (34) e Bunsen, (35)

(34) *Zu den Fragmenten des Berosos und Ktesia* nel *Rheinisches Museum* vol. VIII, p. 252. Dopo un'epoca indeterminata cui occupavano re assiri Beroso notava sei re caldei aver regnato 87 anni, il Gutschmid assumeva per base la cifra d'anni per la dinastia mitica di 34,080, distingueva la prima dalla seconda dinastia assira per mezzo dell'era celebre ma non certa detta di Nabonassarre (747 av. C.) e tenendo la data del 2234 cui si riferiscono le osservazioni astronomiche di Babilonia che Callistene l'amico di Alessandro avrebbe mandate ad Aristotile (Simplicio, *Comment in Arist. de Cælo* II, p. 123), supposta caldea la terza dinastia di Beroso ed assegnatale una esistenza di 258 anni, da il seguente quadro della cronologia babilonese dopo la prima dinastia.

2te	Dynastie. .	86	Chaldäer	reg.	34080	Jahre.	seit	34618
3te	»	8	Meder	»	224	»	»	2458
4te	»	11	[Chaldäer]	»	[258]	»	»	2234
5te	»	49	Chaldäer	»	458	»	»	1976
6te	»	9	Araber	»	245	»	»	1518
7te	»	45	Assyrer	»	526	»	»	1273
8te	»	8	Assyrer	»	122	»	»	747
9te	»	6	Chaldäer	»	87	»	»	625
		222	Könige	reg.	36000	Jahre. - Ende des Reichs		538.

« Diese 36000 Jahre sind gleich 10 σάροι, offenbar irgend eine ciclische Zahl. » (*l. c.* p. 266). — Egli conclude per ammettere « 1) eine mithysche Urzeit, 2) eine halbmythische, halbhistorische Zeit von 3104-2234 und, 3) das historische Zeitalter von 2234-538. » (*l. c.* p. 267). Cfr. Brandis, *Rerum Assyriarum Tempora emendata.* Bonn, 1853.

(35) *Egypt's Place in Universal History.* London 1847 (1866)-1867. Vol. IV e V. Cfr. *Bibelwerk* I. Leipzig 1859; 2 ed. 1871.— The cycle of 21,000. Years for the nutation of the Ecliptic, which in the year of our era arrived at itt apex, as the most favourable point for the Northern Hemisphere affords, in every respect, a suitable framework for the facts of human existence in this globe. (*Egypt's* V, p. 17). Su questa base il Bunsen applica il sistema cronologico alla Storia universale e dopo una prima età del mondo che ne conduce all'anno 10,000 av. C. distingue nella seconda età (10,000-2878 av. C.).

		A. C.
First Period.	The Etablishment of Semism in Armenia, Assiria, and Mesopotamia, and the Kossite-Turanian Empire.	10000-7250
Second Period.	Etablishment of Iranism and the Egyptian Hieroglyphics	7250-4000

Digitized by Google

quindi lo tentarono Rawlinson (36) Oppert (37) Duncker (38)

Third Period. Power of Chaldeeism and Khamism. The Beginning of writing with Letters by the Semites . . . . . 4000-2878.
[Beginning of Chaldean Series of Kings in Babylon . . . . . 3784].

Alla terza età del mondo (*Parte prima della storia moderna* 2,877-30 av. C.) egli pone la conquista dei Medi e la fondazione della seconda dinastia babilonese all'anno 2234 poi:

Dinastia araba: 1736, o 1733.
» assira (Niniadi): 1518, o 1488.

(36) *Journal of the R. A. S.* vol. XV. — Cfr. *On the early history of Babylonia* in G. Rawlinson's Herodotus 2ª ed. London, 1862. Vol. I. p. 351 sgg. — La prima dinastia meda per lui « represents the sovereignty of a Scythic race from Eastward, who ruled in Babilonia before the Hamites » e raccogliendo i dati di Simplicio, di Plinio (H. N. VI, 56), di Stefano Bisanzio ec., pone la data della fondazione della dinastia cosidetta caldea intorno al 2200 av. C. Suo fratello G. Rawlinson (*The Five Great Monarchies of the ancient World.* London 1862-67) segue le sue induzioni e deduzioni osservando che, ammesso come esatto il calcolo di Gutschmid, « the dynasty of Nimrod must be considered to have occupied the throne for a period somewhat exceeding two centuries and a half from B. C. 2234 to B. C. 1976 » (l. c. Vol, I p. 197).

(37) *Annales de la philosophie chrétienne*, 1856. Vol. LIII. Egli suppone la *torre delle lingue* costrutta 2940 anni avanti Nabucodonosor (3540 av. C.), poi distingue (*l. c.* p. 342):

I. Dinasties non semitiques.

1. Royame chamite pendant 9 jonrs, 2 heurs, 5 minutes cosmiques, c'est-à-dire 1091 ans, au lieu de 33,091 ans. . . 3540 — 2449.
2. Invasion arienne. . . . . 2449 — 2225.
3. Domination touranienne. . . . . 2225 — 2017.

II. Domination des Semites.

1. Premièr empire de Chaldée. . . . . 2017 — 1559.
2. Invasion arabe. . . . . 1559 — 1314.
3. Grand empire d'Assirie. . . . . 1314 — 788.

(38) *Geschichte des Alterthums.* 3te Aufl. Berlin 1863. I. Bd. S. 206. « Die Anfänge der Bildung in Senaar, die Anfänge eines grösseren Staatswesens an der Mündung der beiden Ströme liegen demnach vor dem Jahre 2425; die müssen mindestens in das Jahr 2600 v. Ch. gesetzt werden. » Si farebbero seguiti gli otto re medi di Beroso per 234 anni (2425-2191) gli altri undici re per 248 anni (2191-1943), e poscia i 49 (forse 29) re caldei ptr 458 anni (1943-1485).

Digitized by Google

e Sax. (39) — La cronologia non può ne deve essere scienza sistematica, ma importa che sia sperimentale e val meglio confessare ignoranza piuttosto che accogliere ipotesi poco probabili. È perciò che delle molte date proposte rinunziando per ora alle questioni di dettaglio si possono tenere i dati che appajono positivi, ed è su queste basi che dell' epoca suaccennata troviamo riferibili al secolo XXII i primi re caldei. Tra questi si suol porre primo sebbene forse nol sia Uruk, (40) celebre per le costruzioni compiute, pei tempî consacrati (41) nella capitale del suo regno Ur (42) ed in

---

(39) *Ueber die babylonische Urgeschichte and über die Nationalität der Kuschiten und der Chaldäer.* Zt. d. D. M. G. 1868. Bd. XXII. Egli da questo schema della storia primitiva di Babilonia.

Jahre vor Chr. Geb.	Semitische Urbevölkerung.
	Einwanderung der Kasluchen aus Aegypten über das erythr. meer.
	Einvanderung der Arphachsaditen vom Ararat herab.
? bis. 2458:	I. Dynastie: Aegyptische Herrschaft.
2458-2234:	II. Dynastie: Herrschaft der medischen Kuschiten
2234-1976:	III. Dynastie: Chaldäische und arische Herrschaften unter elamitischer Oberhoheit.
1976-1518:	IV. Dynastie: Unabhängiges Chaldäer-Reich.
1518-1273:	V. Dynastie: Arabische Herrschaft unter assyrischer Oberhoheit.
1273:	Vollständige Unterwerfung unter Assyrien.

La lista che egli dava di 51 re caldei (E. M. I. p. 276) comprende alcuni nomi i quali non appartengono alla medesima dinastia.

(40) È forse questo il re di cui ha detto Ovidio (*Metam.* IV, 212, 213).

Rexit Achæmenias urbes pater Orchamus, isque
Septimus a prisci numeratur origine Beli.

(41) *W. A. I.* I., f. 1.

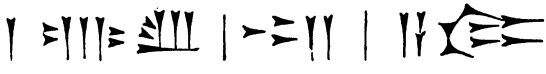
(42) Questo nome erasi trovato nella Bibbia sotto la forma אור כשרים (Genesi XI, 28. 31; XV; 7. Neemia IX, 7), ma niente se ne sapeva concludere intorno al significato. Eusebio (*De præp. evangel.* IX, 17) conservava da Polistore una tradizione di Eupolemo scrivendo: Εὐπόλεμος δεκάτῃ δέ γενεᾷ φησίν ἐν πόλει τῆς Βαβυλωνίας Καμαρίνῃ, ἣν τινας λέγειν πολν Οὐρίην, εἶναι δε μεθερμηνευομένην Χαλδαίων πόλιν, εν τριςκαιδεκάτῃ γενεσθαι Ἀβραὰμ γενεᾷ. Ciò valse a molti (Cfr. Gesenius *Thesaur.* s. v.) per assimilare Ur con que-

Digitized by Google

altre città della Babilonia. Suo figlio Ilgi ne imitava l'attività

---

sta città della Bassa Caldea, mentre l'itinerario di Rabbi Beniamino di Tudela (ed. Asher 1840, vol. I, p. 90) ed altre indicazioni (Edrisi, Niebhur ec.) facevano cercarla in Orfa od Urfa, poi Edessa (in siriaco *Urrhoa*). Sorse pertanto il dubbio ben naturale che non si trattasse di una città, ed Ewald (*Geschichte des Volks Israel.* Gött. 1843, vol. I. P. 333, n. 2, 358, 365 ec.), vide in Ur « il paese dei Caldei situato di là del Tigri. » La tradizione talmudica אמר רב חסרא עיברא דכותא זה אור כשרים (*Talmud Bab.* Trat. *Baba Batra* f. 91 a.), è dubbia anzi che nò ed è forse per questo che Kunik (*Analyse d'un ouvrage manuscrit intitolé* Die Ssabier und der Ssabismus von Dr. Joseph Chwolsohn, *Bull. de la Cl. des Sciences hist.* ec. *de l'Ac. de St. Petersbourg.* Vol. IX e X), affermava non far gran caso delle tradizioni rabbiniche ed arabe esitando però ad accogliere il concetto di Ewald, cui invece aderiva il Ritter (*Erdkunde* XI, 294, 333). Kunik intendeva ad un etimologia non semitica, che il Gesenius (*l. c.*) aveva presentita, il Pott proposta (*Anti-Kaulen*, 1863, p. 94) ed il Tuch pure (*Commentar über die Genesis.* Halle 1838, 2te Aufl. 1871, p. 228) nel battrico *vare*, *vara* distretto abitabile, ed anche luogo difeso, borgo, palazzo e che il Tuch (*l. c.*) crede interpretabile anche nel senso di città sebbene *vara* dia il senso esatto della traduzione dei LXX Ἡῤῥᾳ τῶν Χαλδαίων. I primi risultati delle scoperte dei cuneiformi hanno condotto Oppert (*Annales de la phil. chr.* 1856. *l. c.* p. 170) a spiegare Ur Casdim per *paese dei due fiumi* sinonimo di Senaar e di Mesopotamia. Ma *Ur* è stata una città, o meglio vi è stata una città di questo nome senza che si escluda perciò le possibilità di un valore etnico all' *Ur Casdim* della Bibbia e qualche sostenitore di vaste immigrazioni ariane potrebbe vedervi il *castellum persicum Ur* di Ammiano Marcellino (XXV, 8). Qualunque ipotesi sarebbe contravvertita secondo l'Harkavy (*Essai sur les Mots Assyriens de la Sainte Écriture.* Revue Israelite 1870 *s. v.*) dalla tavoletta grammaticale:



(*W. A. I.* II. f. 2. Sil. 393) Gli è ben probabile che la prima parola essendo l'espressione fonetica dell' ideogramma che corrisponde a *città* sia eguale alla parola della terza colonna e la equivalenza fonetica ci è guarentita. (*W. A. I.* II, 46 col. II, l. 3), ma questo non scusa troppo assolutismo di conclusioni cui potrebbero sollevare qualche dubbio altre tavolette (*l. c.* 53. I. l. 7). La città di Ur corrisponde all' attuale Mugheir ove furono trovati molti frammenti che ne ricordano il nome.

Digitized by Google

e per opera sua come de' suoi eredi, ebbero templi e palazzi Nipur (43) Erech (44) Sippara (45) e Larsam. (46) Si succedono (in quale ordine non si può ancora determinanare) Sagaraktiyas, suo figlio Naramsin poi Kudurmabuk il

---

(43) Probabilmente la biblica Calné. (Gen. X, 10; Am. VI, 2; Is. X, 9; Ez. XXVII). La varia ortografia di כנה כלנה כלנה [var. כלנה] non fa differenza di contenuto.

(44) L'attuale Varka sulla riva occidentale del fiume El-hay (E. Rawlinson nel *Journ. of the R. A. S.* X, p. 22; *Atheneum* 1854, 18, Mar. p. 341. *Cfr. Oppert,* E. M. I. p. 263). Identificazione con Edessa che si diceva anche Kallirrhoe (Plin. N. H. V. 21. — Cfr. n. 42) fu proposta (Ritter, Die Erdkunde. XI. 335. sg.). Il Targum (s. v.; cfr. *Pseudo-jonatan*) l'affermava e quindi Girolamo traduceva *Arach* (*Arach* in Efraimo Siro. *Comm. in Gen.* Assemanni *Bibl. Orient.* T. I. p. 26, n. 1; Cfr. Abulfaragio, *Chr. syr.* p. 9 *), e commentava *Edessa;* ma non può accogliersi l'ipotesi come positiva, non più di quella per cui Erech sarebbe Ḥaran (*Midrasch r.* Gen. Cap. 37). — Oppert pensa con ragione (l. c. p. 264) che fosse Varka la necropoli sacra della Caldea, ciò che aveva già osservato il Loftus (*Researches in Chaldæa and Susiana.* p. 199).

(45) Si ha qui Σιπφάρα (*Tolom.* 5, 18), Σιππαρηνων πόλις (Abideno in Eusebio, *Præp. evang.* IX, 41, *Chron.* I, p. 55), ἐν πόλει Ἡλιου Σιππάροις (Euseb. *Chron.* I, p. 31; var. Σισπάροις in Sincello *Chron.* ed. Goar p. 30), כפרים (2. *Re* XVII, 34; XVIII, 34; XIX, 13; Isaia XXXVI, 19; XXXVII, 13), forse *Hipparenum* di Plinio (VI, 30) posta sulla riva orientale dell'Eufrate e probabilmente identica a Παυτιβίβλων o Παντιβίβλω (Euseb. *Chronicon* I, 10, Sincello *Chron.* p. 39).

(46) Questa città sembra che abbia avuta una grande importanza. Non ce ne restava che un ricordo leggendario in Beroso (Euseb. Chron, I, p. 10 Λαράγχων; t. lat. *ex Lancharis.* Var. in Sincello (ed. Goar. p. 39) Λαράχων e così Scaligero *Tesaur. Temp.* p. 5) ed ora nelle ruine che la rappresentano col nome di Senkereh o Sinkara si è creduto di riconoscere la Biblica Elassar (Gen. XIV. 1) e la Larissa di Apollodoro (*Bibliotheca* II, 4, 4; Cfr. G. Rawlinson, *The Five Great Monarchies,* I, p. 22), ma questi confronti sono molto improbabili.

---

* Lo stesso autore nella sua *Storia delle Dinastie* (p. 12) scrive *Arech;* Michele il Grande ha *Aret.* (*Chronique de Michel le Grand.* Trad. sur la version arménienne par V. Langlois. Venise 1868, p. 32).

Digitized by Google

« vincitore dell'Occidente (47) » che suo figlio Aridsin, ricorda aver aumentato l'impero della città di Ur. (48) Dopo questi ci si ricorda il celebre Ismindagan (49) la cui epoca è accertata alla metà del secolo XIX av. C. (50) e del cui figlio Hilanuduma e nipote Gurguma ci è noto poco più che i nomi ai quali denno unirsi quelli di Sinsada, Rimsin e Yursin.(51) Che il regno di Purnapuryas e quindi di suo figlio Durgalazu sieno da porsi tra primi (52) perchè questi intese

(47) *W. A. I.* I, f. 2. N. III. *apda Martu.* La prima di queste parole è connessa dal Rawlinson coll'ebr. אבר assumendo l'altra come « the Hamite term which designated " the West. " » (G. Rawlinson's *Herodotus l. c.* p. 354. n. 9). Giova pertanto lo avvertire come la medesima base qui paja mostrarcisi che troviamo frequente nelle lingue uralo-altaiche ove terra in genere si esprime in tataro *mamaru,* dimora, in ungherese *maradás*, e per littorale abbiamo il tataro *moru*, il Juraco *mara*, il jenissei ed ostiaco-samojedo anche nelle varietà dialettiche *mola* e *mora*, ungherese *parti* correlazioni importanti considerando all'uso seriore di *Martu* per Fenicia, mentre il juraco *mare'*, *mari'*, *mar'* per *città* e *marge*, *marg*, *mark* significanti *isola* in varî dialetti ostiaco-samojedi ci conducono ad altro ordine di idee.

(48) *W. A. I.* I. f. 5. N. XVI.

(49) *W. A. I.* I. f. 2. N. V; f. 5. N. XXIV.

(50) Una iscrizione di Sinaḥirib ricorda nel 10° anno del suo regno (692 av. C.) aveva riconquistati certi dei portati a Babilonia da Marduchiddinahi dopo la sua disfatta di Tiglatpalasar re d'Assiria 418 anni prima. Tiglatpalassar narra (*W. A. I.* f. 15, l. 62. f. 16, l. 47) di avere riedificato un tempio nella città di Assur che era stato guastato 60 anni prima, dopo una durata di 641 anni dall'epoca in cui Samasvul figlio di Ismindagan l'aveva fondato. *

(51) *W. A. I.* I. f. 3. N. VIII, X, XII.

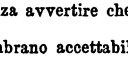
(52) Lenormant, *Manuel d'Histoire ancienne de l'Orient jusqu'aux guerres médiques*, 4° ed. Paris, 1869, II, p. 29.

* Poichè citansi qui alcuni nomi i quali sono variamente pronunziati dagli assiriologi, possono aver luogo in proposito alcune considerazioni intorno all'arduo problema della trascrizione, il quale, in gran parte risolto, presenta tuttavia qualche dubbio per trovarci talvolta in difetto di materiali onde giudicare se abbiamo innanzi segni fonetici ovvero ideogrammi. — Nel constatarsi l'assiro essere una lingua semitica si è trovata esatta la equivalenza dei suoi gruppi alle forme semitiche in generale ed ebraiche in particolare. Sennonchè, trascrivendo in caratteri comuni l'assiro, invece di serbare distinte *alef*, *vav* e *yod*, la prima come gutturale (Cfr. Ewald, *Ausfürliches Lehrbuch der Hebräischen Sprache.* 8te Aus. Göttingen, 1870. p. 143), l'altra come semivocale corrispondente al san-

Digitized by Google

a proteggere le frontiere caldee dagli attacchi assiri fabbricando una fortezza che molti secoli dopo si chiamava Dur-Durgalazu è poco probabile inquantochè se gli Assiri potevano minacciare gli è che le loro forze incominciavano

---

scrito *va*, la terza come simile al sanscr. *ya*, si è trovato comodo lo scrivere *a*, *u* ed *i* quasi che si trattasse di vocali pure e semplici. Ora le vocali nelle lingue semitiche non appariscono distinte ma si trovano intimamente connesse colle consonanti medesime comunque il numero potesse esserne limitato, e lo aversi in assiro la vocale unita colla consonante rende più facile la trascrizione determinandola spesso in modo positivo. Un altro fatto importante è la esistenza di tre soli suoni vocali in assiro, ove la forma può rappresentarci il processo formativo di una *e* ossia di una *'ain*, ma resta tuttora distinta nei suoi elementi pronunziandosi *ai*. Di questo dee tenersi conto comecchè trattisi di un carattere distintivo dell'idioma, sia per la sua morfologia interna, sia per la sua vita storica, ne si potrebbe ammettere la trascrizione di per *ne*, di per *e*, di per *me*, di per *el*, di per *e*, di per *er*, di per *se*, di per *te*, (Norris, *Assyrian Dictionary*. Part. I. 1868. Table of characters e *passim*) segni questi i quali sembrano doversi trascrivere successivamente per *ni, hi, mi, il, 'i, ir, si* e *ti*. Infatti la pronunzia di ciascuno di questi gruppi si trova controllata dalle iscrizioni trilingui (Cfr. Menant, *Le Syllabaire Assyrien*. passim), confermata più che contraddetta da alcune tavolette assire (p. e. *W. A. I.* II. f. 1. sil. 138; f. 39. 28 d.) e non si potrebbe intendere lo speciale sistema adottato dal Norris senza avvertire che esso è la conseguenza di alcune idee preconcette le quali invero non sembrano accettabili. La trascrizione p. e. di s'intende perchè egli crede trovare qui una *'ain*, la quale nell'uso tedesco di scrittura ebraica del linguaggio comune serve per rendere *e*. Una ragione analoga fa leggere per *er*, questo segno come ideogramma valendo *città* che in ebraico si dice *'ir*. Ma la questione si fa più ardua innanzi ai segni simbolici che sono spesso elementi di nomi proprî nei quali non poche strane induzioni sono prodotte da rapporti più o meno fantastici di parole e di idee. Qui come in altre parti il meglio che ci resta a fare si è il tener conto delle varie tradizioni che si collegano in proposito, controllare per quanto sia possibile il valore dell'ideogramma per mezzo delle tavolette e tenersi alla determinazione che ne risulta più positiva. Così p. e. il segno  che entra come fattore in varî nomi proprî quale ragione havvi di pronunziare *Imra*? Il Rawlinson ci trova analogia coll'*Indra* vedico e crede con ciò spiegare il primo elemento del nome Amrafel (*Gen.* XIV. 1). La pronunzia *imra* non ha migliore certezza di *yam*, di *vul* o d'altro, e poichè le note conservateci dai più o meno guasti ricordi tradizionali ci fanno supporre una geneogenia del *Yaveh* ebraico dalla Mesopotamia saremmo tentati di accogliere la pronunzia *yav*, se per ragioni speciali di antinomie il rapporto preacennato essendo molto improbabile non fossimo invece condotti alla pronunzia *ao* od *hu*. Anche questa però si esclude comecchè applicasi ad altra forma e così *vul* rimane la espressione fonetica più verosimile. Le difficoltà sono lungi da essere risolte, molte pronunzie non ponno ammettersi difinitive e vuolsi usare la maggior cautela onde evitare il pericolo, già risultato dalle fantasticherie di certuni, di far sollevare de' dubbî anche sulle parti più accertate dell'assiriologia.

Digitized by Google

a svilupparsi ciò che in tempi d'assai remoti non parrebbe verosimile. — Altri nomi si ricordano e tra gli altri quello di una regina, ma gli avvenimenti dei loro regni ci sono ignoti se si eccettui il primo Ḥammurabi il quale ha lasciato importante ricordo di se nella escavazione del canale che dal suo nome fu detto *Nahr-Hammurabi.* (53) Il re lo nomina « la benedizione degli uomini della Babilonia, » e narra in una iscrizione: (54) « Io ho dirette le acque de'suoi bracci sui piani deserti, io le ho fatte spargere nei fossati asciutti; ho così date acque perpetue ai popoli . . . Io ho ripartiti gli abitanti del paese dei Sumiri e degli Accadi in borghi stesi; ho mutato i piani deserti in terre irrigate, ho dato ad esse la fertilità e l'abbondanza, ne ho fatta una dimora di felicità. »

Il trovarci in presenza di due nazionalità il cui nome fornisce il primo titolo ai sovrani di Babilonia e di Assiria i quali dicevano se medesimi « re dei Sumiri e degli Accadi » ci fa rivenire un poco sui nostri passi. I Sumiri o Kassi erano stranieri ed i Babilonesi li distinsero col nome di che pronunziato semiticamente vale *lisan-kalbu* ossia *parlanti* (come) *cani*, forse in allusione al loro barbaro idioma.(55) Quanto agli Accadi, eglino sareb-

---

(53) J. Menant, *Inscriptions de Hammourabi roi de Babylonie.* Paris 1863.

(54) Menant *l. c.*, p. 15 sgg.

(55) Cfr. *The North British Review* N.° CII. January 1870. *Babylonian and Assyrian Libraries.* « They were most probably a branch of the tribes called Cossaii, Cussii, and Cissii, by classical writers. (Erod. III, 91; V, 49; Strabone XI, p. 744; Diod. XVIII, III; Plin. VI, 27). L'esame analitico dei testi rende pertanto probabile la opinione del Norris (*Assyrian Dictionary*, Part. II, (London 1870) p. 701), che « like the salic Land of French writers, nothing but the name of Sumir is left; but it was probably in Southern Chaldea. » Fors'anche in Sumir ci si potrebbe vedere un titolo avente nessun valore reale, comunque non privo di significato interno, come quello di re di Cipro e Gerusalemme dei sovrani di Sardegna.

Digitized by Google

bero i rappresentanti della grande immigrazione turanica alla quale questo popolo si identifica, — sebbene il Lenormant(56) abbia pensato di farne una tribù semitica avente per centro una città di nome Accad, — poichè, il nome dei Sumiri lasciando per ora indeterminato, i frammenti che ci rimangono delle istituzioni degli antichi tempi (57) comunque talora bilingui mostrano nel proto-caldeo od accadio che dir si voglia, la lingua dominante il cui carattere distintivo non può lasciar luogo a questione. La fenomenologia pertanto di queste forme mentre ne' suoi esordî ha tanto nettamente illuminato il problema delle origini del linguaggio e della scrittura in progresso di tempo si complica e si fa tanto svariata da rendere dubbî i risultati ottenuti. (58) Sennonchè la distinzione che si perde in sfu-

(56) *L. c.* p. 7. Egli avverte alla improprietà del nome di Semiti dato agli Assiri e riferisce questo popolo alla razza di Cam, ed al ramo di Cusch, poi osservando alla posizione più meridionale degli Accadi dice che essi « continuaient cette chaîne de populations Kouschites qui s'étendaient depuis le détroit de Bab-el-Mandeb jusqu'au Malabar » (p. 11).

(57) *W. A. I.* II., *passim.*

(58) Cusch, il mitico padre del mitico Nembrot è, secondo la Genesi (X. 6.) fratello di Mizraim. Quest' idea diffusa nel medio evo ha valuto a fare di Nembrot un etiope (Cfr. *Chronicon Paschale*, ed. Par. 1688, p. 28), e questo è stato per parecchi il punto di partenza per collegare l' Assiria coll' Egitto e per affermare la coltura svoltasi presso all' Eufrate ed al Tigri figlia di quella che ha la sua storia presso al Nilo. Si notava la similarità delle tradizioni di Babilonia e di Assiria con quelle dell' Etiopia, dell' Arabia meridionale e soprattutto appariva importante l' essersi in Grecia applicate le leggende di Cefeo e di Memnone all' Africa talvolta e talvolta alle contrade presso alla foce dell' Eufrate. Oltre a ciò le iscrizioni jeratiche paiono collegarsi coi geroglifici e, per esempio, l' ideogramma babilonese esprimente *casa*, si unisce coll' egizio che ha lo stesso valore. Rapporti medesimi si è supposto esistere tra altri segni esprimenti *re*, *pesce*, *orecchio* ec. Nella stessa lingua caldea si notava qualche elemento cuscita ed E. Rawlinson (Rawlinson's *Herodotus* I, p. 361 n. 1) intravedeva in essa qualcosa di Etiopico e « belonging in fact to that stock of tongues which in the sequel were everywhere more or less mixed

Digitized by Google

mature indefinite, si trova evidente innanzi ad un' analisi minuta dei cuneiformi. Molti esempi si potrebbero aggiungere ai già citati per la parte turanica che appare invero la base del linguaggio primitivo epperò della scrittura. Troviamo pertanto non pochi gruppi in cui la espressione fondamentale è semitica e che pajono rappresentare la complicazione arrecata dai semiti al sistema cuneiforme nell' adottarlo. Tali sono p. es. *bit* casa, ebr. בית *ris* testa, ebr. ראש *kan* nuvola, ebr. ענן *śar* gridare, ebr. שרח; *lip* cuore, ebr. לב; *zir* razza, semenza, ebr. זרע; *ir* città, ebr. עיר; ec. ec.

Nè ciò bastasse lingua ufficiale erasi fatta in parte quella dei semiti (59) le cui povere tribù rappresentavano forse già la maggioranza della popolazione, alle quali si imponeva un giogo consacrato da resti permanenti della casta primitivamente forte. Un fatto che rimane da osservare è il semitismo dei nomi dei sovrani che si dicono caldei, il cui carattere però serbasi distinto quasi ad indi-

---

up with the Semitic languages but of which we have probably the purest modern specimens in the *Mahra* of southern Arabia, and the *Galla* of Abyssinia. » Però dopo altri studî lo stesso Rawlinson (*Annual Report of the R. A. S.* 1866, p. XXIX sg.) poneva in dubbio la possibilità di comparare l' idioma babilonese con alcuna delle attuali varietà linguistiche supponendolo connesso ad un gruppo di lingue cui egli proporrebbe « to call Erythraean, because they were spoken by the nations around the Erythraean sea, as intermediate between the African languages on one side and the Proto-Turanian or Finno-Ugrian on the other. » Braun (*Naturgeschichte der Sage.* München 1864-1865) vede ovunque influenze del genio egiziano sul genio caldeo, che meglio il Bunsen (*Egypt's Place, passim.* Cfr. *Outlines of the Philosophy of Universal History.* Vol. I) sembra riscontrare ad ora ad ora influente ed influenzato.

(69) Tale è il prezioso risultato cui conducevano gli studî del Menant sulle iscrizioni di Hammurabi.

Digitized by Google

care il piegarsi alla necessità dei mezzi senza che questi implichi più di un ibridismo troppo comune perchè sia luogo a maravigliarne, tanto più che la semplicità del fenomeno è confermata dai casi frequenti di atavismo. (60)

Così attraversando il fondo turanico erasi sviluppata la schiatta caldeo-assira in cui l'elemento semitico doveva poscia trovar uno dei centri di creazione, uno di quei punti in cui le forme più adattabili alla convenienza dei mezzi dovevano persistere colla rovina delle altre forme. Allora però havvi interruzione durante un periodo in cui l'impero babilonese scompare e tutta la regione di Senaar sente il peso della dominazione egiziana. Tutmosi I (61) vittorioso della Siria, varcando l'Eufrate aveva tentato di stendere la propria autorità sulle provincie cui l'Egitto collegavasi maravigliosamente per medesimezza di condizioni. Ciò che egli aveva incominciato Tutmosi II continuò, (62) Tutmosi III compì (63) e per quattro secoli la storia dell'Assiria si legge nelle iscrizioni monumentali di Karnak.(64) I re egizî non fecero della Mesopotamia provincie direttamente amministrate da governatori egiziani, conservando i piccoli e numerosi regni e sopponendoli a quella specie di protettorato che fu dappoi adottato dai re assiri. I nomi dei principi preposti a Babilonia sono da principio semiti e questo fatto come ha notato il Lenormant (65) è forse la base di una ipotesi adottata da molti e che consiste nello ammettere una

---

(60) Troviamo spesso nomi puramente turani.

(61) Rosellini, *Monumenti storici*, III. 1, p. 263, 340; Birch, *Observations on the hieroglyphical obelisk of the Atmeidam at Constantinopolis.* Cfr. Lepsius, *Auswahl der wicht. Urkunden.* Leipzig, 1842. *XIV, A;* Brugsch, *Histoire d'Egypte.* Première partie. Leipzig, 1859. p. 90.

(62) Bunsen's *Egypt* III, p. 19.

(63) Lepsius, *Denkm.* III, 30-32; Bunsen, *l. c.* p. 182. Brugsch, *l. c.*, p. 100, 104.

(64) Birch, *Observations on the statistical tablet of Karnak*, nelle *Transactions of the R. Soc. of Litterature.* N. S. vol. II (1847). Cfr. Bunsen *l. c.* p. 142, 165.

(65) *L. c.* p. 39 sg.

Digitized by Google

conquista araba e conformemente alle note di Beroso una serie di re arabi. Sennonchè il nome di *arabi* era assai genericamente usato nell'antichità a significare spesso questo o quel popolo semita e talvolta anche semiti in generale, ciò che rende verosimile l'opinione che tali sieno stati i principi preposti al governo di Babilonia dopo la ruina dell'impero caldeo. Ad ogni modo questi principi ancorchè nazionali rappresentavano una potenza straniera ed il giorno venne della reazione preceduta da una nuova dinastia elamita che può rappresentare la seconda parte della supposta dinastia araba meglio che tutta come crede il Sayce,(66) a meno che non si voglia supporre (ciò che è molto probabile) la coesistenza parziale se non totale di due dinastie. Il rivendicarsi in libertà non si determina che dalla leggenda, ma intanto i monumenti ci attestano la costituzione del nuovo impero conducendoci a porre gli esordi della potenza assira al di là del XV secolo av. l'E. V. (67) in apparente contraddizione cogli asserti di Beroso (68) confermati da Erodoto (69) che avevano fatto credere in generale la data della fondazione dell'impero ninivita tra l'anno 1273 ed il 1262 av. C. Gl'è che le confuse tradizioni di Beroso riferivasi all'Assiria non solo ma a Babilonia pur anche, ragione per cui gl'è facile concludere che si accennasse

(66) *Zeitschr. f. Aegypt. Spr.* ec. 1870 *l. c.* Parecchi nomi di principi appartenenti a questa dinastia si sono trovati su d'una piccola tavoletta ora nel Museo Britannico.

(67) Rawlinson (*The Atheneum*, Aug. 22. 1863. p. 243, n. 2) pensa giusto che possa trovarsi un'allusione all'origine di un impero assiro indipendente in una tavoletta genealogica (*W. A. I.* f. 6. No. III) che contiene il nome di quattro re, il primo dei quali Bilusumilikapi è detto " l'antico re il quale stabilì la sovranità della nostra linea, „ ma non è molto probabile la sua congettura « this group to date from the eighteenth century B. C. »

(68) In Eusebio *Chron.* p. 76, in Mosè di Corene *Hist. Arm.* I, 4. Cfr. Sincello *Chron.* p. 151, 155.

(69) Erodoto I, 95. Non si deve dimenticare il poco valore della cronologia dei due storici e quindi non si può tener conto della differenza di qualche anno.

Digitized by Google

all'epoca nella quale gli assirî s'impadronirono di Babilonia e l'elemento semitico la vinse sull'elemento turanico allato al quale esso era sorto, e lentamente sviluppato.

Mosè di Corene (70) ci ha conservato del primitivo impero assiro un documento che a ragione Lenormant opina dover provenire da una sorgente autentica sebbene guasta per esser mal intesa da chi la studiava. Trattasi di una lista di nomi che lo storico armeno ha presi pei primi re di Assiria: Nino, Chalaos, Arbelus, Anebos, Babios. « Malgrado alcune alterazioni, si riconosce essere questi nomi non d'uomini ma appartenere alle città più importanti e meglio conosciute enumerate nell'ordine della loro annessione agli stati dei monarchi assiri, (71) » e nei nomi leggermente alterati dello storico armeno trovansi Ninive, (72) Calach, (73) Arbela, (74) Nipur (75) e Babilonia. (76) Così veg-

(70) *Hist. Armen.* I. 4. Cfr. Eusebii *Chronicon G. A. L.*, dal libro di Abideno *Della storia degli Assiri* ove abbiamo la stessa genealogia mitica. « Fuit Ninus Arbeli (filius) qui Chaali; qui Arbeli; qui Anebi; qui Babii; qui Beli regis Assyriorum. » (P. I, p. 76). Sincello (*Chronographia*, p. 151, 155 sg.) confonde i nomi scrivendo: *'Ασσυρίων κϑ'* (rex undetricesimus) *ἐβασίλευσεν 'Αράβηλος ἔτη μβ · τοῦ δὲ κόσμου δσ'* (a. 4200) — *'Ασσυρίων λ' ἐβασιλεύσεν Χάλαος, ἔτη μέ · τοῦ δὲ κόσμου δσμβ'* (a. 4242) — *'Ασσυρίων λά ἐβασιλευσεν Ἄνεβος ἔτη λή . τοῦ δὲ κόσμου δσπζ'* (a. 4287) — *'Ασσυριων λβ' ἐβασίλευσεν Βάβιος ἔτη λζ' · τοῦ δὲ κόσμου δτκέ* (a. 4325). Uthane di Urha invece, nella sua *Storia in tre parti* (*Deux historiens Arméniens*, traduits par M. Brosset. St.-Pétersbourg, 1870. p. 210) enumera successivamente Nembrot, Bab, Anebis, Arbel, Kaal, un'altro Arbel, Nino e Ninovas.

(71) Lenormant, *l. c.* p. 56.

(72) Nel sito dell'odierna Mosul, *Koyunjuk* e *Nebbi Junes* ce ne hanno dati preziosi avanzi. (Vedi le opere di Botta, Layard, Rawlinson, Oppert, Place e Cfr. Jones nel *Journal of the R. A. S.* Vol. XV ec).

(73) Le recenti scoperte l'hanno identificata a Nimrud al S. O. di Mosul. (Cfr. Layard, Oppert).

(74) Celebre per la sconfitta che vi subiva il re Dario.

(75) Cfr. n. 43.

(76) *Βαβυλὼν, ἱερη πόλις* (Dionysii, *Orbis Descriptio* v. 1005) ha dato luogo a vasti studî per le leggende che ci si collegano. Le tradizioni

Digitized by Google

giamo delineata quella marcia lenta e progressiva che risulta fin dalle prime osservazioni sui fatti etnografici e storici constatati dalle ricerche intorno ai cuneiformi, ossia la formazione geologica ordinaria del terreno assiro sulle stratificazioni anteriori e lo sviluppo normalmente graduato della vita sociale come dianzi erasi prodotto quello della vita individuale e famigliare. Un gruppo di povere tribù, poche schiere di confederati sulle rive del Tigri preparavano quella gigantesca potenza che fu poi l'impero assiro, come un gruppo di povere tribù doveva preparare presso al Tevere una città ed un impero più ancora grandi perchè più fortunati per mezzi ambienti favorevoli.

I primi giorni dell'impero di Ninive per se e ne'suoi rapporti con quello di Babilonia ci sono descritti in una tavoletta del Museo Britannico pubblicata in parte dal Rawlinson. (77) Il racconto ci conduce verso la metà del XVI secolo av. l'E. V. allorchè lo stato assiro contava pochi anni di vita, regnando Assurbilnisisu che fece un trattato con Karatadas, re di Babilonia. Questo trattato confermavasi con Purnapuryas re di Babilonia da Busurassur, il cui successore sul trono di Ninive intese a prepararsi una certa autorità su Babilonia sposando sua figlia a Purna-

---

ebraiche, i geografi greci, latini, arabi ne parlano come straordinaria per antichità ed estensione. Per questa parte gli studî dell'Oppert mostravano esservi nulla di esagerato nelle descrizioni correggendone pure profondamente forma e contenuto. (E. M. I., p. 135 sgg.). Sulla origine del suo nome si ebbero parecchie ipotesi cominciando dal derivarlo da בלבל *confusione* (Gen. XI, 9). I Siri da בלל traevano בבנא *confusione di linguaggio*, *balbuzia*; altri (Stefano Bisanzio *s. v.*, Etym. M. *s. v.*) derivavano βαβυλὼν dal nome del suo fondatore Belo (Cfr. Eustazio *ad Dion.* l. c.); altri ancora (Eichhorn, *Bibl. d. bibl. litt.* III, 1001; Gesenius, *Thes. s. v.*) da باب بل *porta di Belo* ed anche *casa di Belo* tenendosi با nei nomi di città = بيت I cuneiformi ci hanno dato il nome di Babilonia che risponde al significato *porta di Ilu.*

(77) *W. A. I.* II. 65. *Syncronous* T; Cfr. E. Rawlinson nell'*Athenæum* 22. Aug. 1862. N. 1869.

Digitized by Google

puryas. (78) Ben presto suo nipote giovine ancora fu re, ma certo Nasibugas lo uccise usurpando il trono. Gli assiri invasero la Babilonia ed atterrarono l'usurpatore ponendo in suo luogo un altro figlio di Purnapuryas. (79) Seguono alcuni nomi di re, Billikus, Pudil, Vullikus I, e Salmanassar I, (80) onde nulla sappiamo, per giungere al figlio di quest' ultimo, a Tiglatsamdan I, al conquistatore di Babilonia e Caldea. (81) La giustezza della data ben intesa di Beroso è esplicata dalla iscrizione di Sinaḥirib che parla di Tiglatsamdan come di regnante 600 anni avanti a lui ciò che appunto ci conduce verso il 1300 av. l'E. V.

Lenormant (82) osserva che se da Tiglatsamdan incomincia la supremazia assira su Babilonia questa capitale non fu però trattata come una città di provincia, ne sommessa ad un governatore nominato dal re. Essa obbedì a principi particolari che ereditariamente si succedevano anche quando avvenisse, come di frequente accadeva, qualche tentativo di rivolta, perocchè punivansi allora assai severamente i ribelli senza che la colpa dei padri si intendesse riversata sui figli. Il protettorato rimaneva sempre ai re assiri che dicevano se stessi « pontefici massimi in Babilonia, (83) » ed appellavano i principi di Babilonia

---

(78) *W. A. I.* II, f. 65. N. I, col. I, l. 8 sg.

(79) Forse *Kurgalazu.*

(80) *Syncr. Tabl.* Cfr. *W. A. I.* I. f. 6, N. IV.

(81) *W. A. I. Syn. T.* l. c. l. 22.

(82) *L. c.* p. 58.

(83) *Sakkanakku Babilu.* Oppert (E. M. II. p. 306) proponeva di tradurre *vicario degli dei a Babilonia* (Cfr. *Talmud Geros.* Joma, 3. f. 41, 1). Talbot (*Contributions toward a Glossary of the Assyrian Language,* Parte II nel *Journal of the R. A. S.* 1869, N. S. vol. IV. p. 3). traduce « High Priest (only at Babylon) » pensando derivata la parola *Sakkanakku* da סגן *sagan* sacerdote ed *ukku* turanico per grande. Il titolo di רב סגנין dato a Daniele (Dan. II, 48) giova pertanto notare come infermi meglio che appoggi l'opinione del Talbot tanto più che troviamo la forma סגן (plur. סגנים), in Babilonia (*Gerem.* II, 23, 28, 57; *Ez.* XXIII. 6, 12, 23; *Isaia* XLI, 25) e nella Palestina (*Esr.* IX, 2;

Digitized by Google

« re di Kardunia (84) » mentre questi sui monumenti si affermano « re di Babilonia. (85) » Certo che la dinastia antica della città dell'Eufrate fu mutata ed una famiglia semita prese il posto dei dominatori turani. E difatti ricordavasi in qualche parte una tradizione che diceva il re di Babilonia essere stato coi suoi figli fatto uccidere da Tiglat-Samdan, cui la leggenda confondeva col mitico Nino. Il rinnovamento della dinastia ci è mostrato dalla prova più evidente, cioè dai nomi di principi che invece di essere turani come Karatadas, Kurigalsu riprendono un carattere semitico apparendo tolti alla lingua assira. — La conquista di Babilonia fu gloriosa per l'Assiria ma non altrettanto utile comecchè sempre contestata. Ogni giorno di vita è un giorno di lotta per tutti, ma più che mai per coloro che si trovavano in male condizioni di esistenza. La reazione succede all'azione; un giorno di libertà è scontato con cento di catene, ma pure a questo giorno sempre si prepara il popolo ingiustamente oppresso. È tra le schiatte la legge organica che fa combattere finchè i deboli sieno vinti, e la storia della soggezione di Babilonia a Ninive è storia di ribellioni continue, come sempre può constatarsi allorchè si vogliono raggruppare in un sol cumulo elementi disparati nei quali l'avversione è tale e tanta da impedire che si fondino fuor che in apparenza.

Tiglatsamdan era morto da poco e gli era successo suo figlio Bilcudurussur, che Babilonia si ribellava, e Vulbaladan cacciati gli stranieri dalla Caldea, invadeva l'Assiria, ne uccideva il re, ed otteneva mirabili vittorie conquistando numerosi trofei e tra gli altri il sigillo di

---

Num. II, 16; IV, 8, 13; V, 7, 17; VII, 5; XII, 40; XIII 11). *I.* LXX traducono στρατηγός, ἄρχον, la Volgata ha *duces*, *magistratus*, e con ragione il Bunsen (*Bibelwerk* ai *l. c.*) traduceva *Oberster* capitano. Eppure l'idea del Talbot non è da rigettarsi affatto.

(84) *Sar Kardunyas.*

(85) *Sar Babilu.*

Digitized by Google

Tiglatsamdan. Indarno però, sotto le mura di Assur (86) essendo interamente sconfitto mentre tentava una nuova invasione contro il nuovo re Adarpalassar (87) onde è scritto che « organizzò il paese di Assur ed istituì pel primo le armate di Assiria. »

L' impero assiro sviluppandosi non aveva soltanto dovuto lottare, ad ora ad ora facendo qualche concessione, contro la potenza dei turani, ma trovavasi anche di faccia ad altre forze grandemente preponderanti. L' Egitto nelle sue epoche di vita più brillante vi aveva estesi i propri dominii e la Mesopotamia questa terra tanto similare alla valle del Nilo aveva eccitato il desiderio degli eroi conquistatori, i quali infatti sommettevano a tributo l' antica Senaar. È a dispetto di questa autorità che l' Assiria tendeva a farsi grande nazione, e man mano che la sua autorità andava rassodandosi, il rendersi indipendente era più che utile, necessario. La redenzione dal vassallaggio straniero era l' opera preparata da Adarpalassar, ma che soltanto suo figlio Assurdayan ha compiuto per quel che si possa giudicare dall' iscrizione (88) che ricorda questo cogli altri principi e dice: « Egli portò lo scettro supremo, egli illustrò la nazione di Bil.... ed oscurò quello che stava innanzi a lui. » Vendicatore degli oltraggi di Babilonia contro a' suoi avi Assurdayan sommetteva di nuovo le ricche regioni del

---

(86) Era questa l'antica capitale dell'impero assiro. Che il suo nome corrisponda a quello di אלכר (*Gen.* XIV, 1) = הלאשר (2. *Re* XIX, 12; *Is.* XXXVII, 12) può essere, quantunque possa una di queste due forme distinguersi dall'altra per significare la nazione o meglio la provincia intera. Knobel (*Comment. üb. Gen.* Leipzig 1852) ritiene אלכר = *Artemita* situata nell'Assiria meridionale al Nord di Ctesifone e che Isidoro (*Charac.* ed Miller p. 151) nomina anche Χαλάσαρ. A parte altre considerazioni, Assur dei cuneiformi è l'attuale *Kalach-Schergat.*

(87) *W. A. I.* II. *Syncr. T.* l. 45.

(88) *Syncr. T.* Col. I. l. 19 sgg.

Digitized by Google

basso Eufrate onde era riconosciuto principe supremo. Gli succedeva suo figlio Nutakkilnabu poi Assurisisi « re possente, che attaccò le contrade ribelli e conquistò i paesi di tutta la terra. (89) » Babilonia si era sollevata da capo essendo principe un Nabucudurussur. (90)

Emulo del padre suo per conquiste e per glorie fu Tiglalpalasar I, la prima parte del cui regno è narrata in una lunga iscrizione su un prisma di terra cotta trovata in quattro esemplari nelle fondamenta di un tempio di Assur. (91) « Nel principio del mio regno, egli dice, io presi 20,000 uomini della terra di Mosco (92) ed i loro cinque re, i quali regnavano sopra le cinquanta tribù di Alzi e di Burupzi, (93) pel dio Assur mio Signore, mi guarentivano i loro tributi e doni. » Egli narra poscia di avere soggiogato il popolo di Dummuḫ, di avere tolto le loro donne, i loro prigionieri, il loro bestiame, i loro tesori, di aver bruciate le loro città e di averli sterminati. Le sue guerre volgono in seguito contro ai distretti armeni situati al di sopra delle sorgenti del Tigri, e nello stesso anno dirigendosi alla opposta direzione, penetra attraverso alle montagne e sommette alcune tribù delle Calonitide e della Media occidentale. Volto al nord-ovest egli narra di battaglie e di vittorie contro a tribù che non possono precisamente determinarsi ma che abitavano nei dintorni del lago di Urmia e sui confini tra l'Armenia e la Media, ciò che lo condusse al mare superiore, cioè

---

(89) *L. c.* l. 57.

(90) *L. c.* II, l. 8.

(91) *W. A. I.* I. f. 9-16.

(92) I Moschi sono ben noti nella geografia classica (Erodoto III. 94; VII. 78. ec.) Appartenenti a quel che sembra alla famiglia turanica, al gruppo finnico, si è tentato (Cfr. Osann nel *Philologus*. Bd. IX) di stabilire che essi rappresentano gli antenati dei Moscoviti, ma non so se questa ipotesi sia, come fu detto « on very sufficient grounds » (Rawlinson's *Herodotus* I. p. 595).

(93) Famiglie probabilmente turaniche.

Digitized by Google

al Caspio. La conquista dei paesi di Aram occupa il quarto anno del suo regno, che lo riconduce alla sua residenza abituale in Assur per costruirvi un grande tempio. Le altre sue gesta ci sono narrate da altri monumenti, (94) i quali ci mostrano dopo pochi anni Tiglatpalasar nel Libano vincitore di Arado. Le sue imprese sono ingrandite, le sue pur anco puerilità sono inneggiate a gloria, la sua potenza essendosi fatta gigante la sua amicizia è cercata, desiderata, chiesta da tutte le parti ed una iscrizione aggiunge che « il re d'Egitto gli inviò come presente straordinario un coccodrillo del suo fiume e delle balene del gran mare. » — Fuvvi pertanto un ora nella quale la potenza di Tiglatpalasar pericolò e fu ad una nuova rivolta di Babilonia che proclamava la propria indipendenza sotto un re Marduchidinaḥi. Questi attaccato vinse il re d'Assiria, invase l'Assiria e prese d'assalto la città di Ekali cui toglieva le statue di dei che Sinaḥirib 418 anni dopo vanta di avere riportate in Ninive. Scorsi alcuni anni Tiglatpalasar tornava all'attacco e caddero in suo potere Durkurigalzu, Sippara e Babilonia, ove Nabusapikzir successore di Marduchidinaki statuiva pace con Assurbikala erede del trono di Ninive ripristinando la condizione anteriore di protettorato.

Eredità di conquistatori è rara ed i frutti delle vittorie di Tiglatpalasar dovevano perdersi ben presto. Assurrabamar suo nipote, verso il 1080 o 1070 av. l'E. V. fu vinto in una decisiva battaglia del re degli Ittiti (95) e perdette tutti i domini di là dall'Eufrate. I successori umiliarono più che mai quella dinastia tanto gloriosamente incominciata sì che ne approfittasse Bilkatirassu (96) il quale si

---

(94) *Syncr. Tabl.* Cfr. E. Rawlinson nell'*Athenæum* n. 1869 e G. Rawlinson *The Five great Mon.* Vol. II.

(95) Abitanti della Siria.

(96) Oppert vede qui l'intendente dei giardini reali, *Belitaras* degli autori greci.

Digitized by Google

mise a capo di una congiura, cacciò i padroni suoi e si fece re e capo di una nuova dinastia.

I primi eredi suoi sono mal noti fuor che di nome. (97) Pertanto eglino estesero i dominî dell'Assiria soggiogando la Media che non era ancora stata completamente sommessa nemmeno da Tiglatpalasar, e che dappoi è sempre compresa tra le dipendenze dell'impero ninivita. Ricordiamo Vullikus il quale regnò tranquillamente 20 anni e suo figlio Tiglatsamdan II che ne regnò sei, non già che la storia del loro regno possa ricostruirsi, facendoci difetto i materiali, ma perchè a questo punto abbiamo dati precisi per la cronologia, poichè, come allato agli imperatori romani i consoli, allato ai re assiri erano gli *eponimi*. (98) Costoro, magistrati annui, pare non avessero per questo fatto altro vantaggio fuorchè quello di dare il nome all'anno nei fasti dell'impero. Onore siffatto accordavasi dal re ai più elevati dei dignitari. La eponimia iniziale era al re stesso, poi nel primo impero succedevano ad uno ad uno i componenti una specie di consiglio della corona ed esauritane le serie la scelta era libera al re che nominava di preferenza uno de' suoi satrapi principali. Nel secondo impero la scelta divenne irregolare.

A parte considerazioni d'altro ordine, l'interesse cronologico di questa istituzione è assai tanto più che ci si uniscono altri elementi per darle un valore (99) onde dai regni mal noti accennati dianzi abbiamo una prova giungendo ad un nome illustre nei fasti dell'Assiria, cioè Assurnazirpal. Le sue iscrizioni sono numerose; (100) solo tra i

---

(97) Yribul, Assuridinnahi, Salmanassar, Assurdilili.

(98) Sette tavolette sono state finora pubblicate. *W. A. I.* II. f. 52, 68, 69. Cfr. Rawlinson nell'Athenæum 18 May 1867. N. 2064.

(99) *Ueber der Chronologischen Werth der Assyrischen Eponymen*, ec. aus d. Abhand. d. K. Akad. d. Wiss. Berlin 1869; Oppert nella *Revue Archeologique*. 1868.

(100) *BM.* f. 1-11; *W. A. I.* I. f. 17 sg.

Digitized by Google

monarchi asiatici ci ha lasciato una statua, (10) sul cui petto è scritto: « Assurnazirpal, gran re, re possente, re delle legioni, re d'Assiria... Egli ha possedute le terre dalle rive del Tigri fino al Libano, egli sommise alla sua potenza i grandi mari e tutti i paesi dall'oriente all'occidente. » Egli saliva sul trono il 2 giugno 930. (102) Questo giorno fu contrassegnato da un eclisse (103) la quale era assunta come buon augurio pel suo impero, che durò 24 anni, affermò la potenza assira e la estese nell'Armenia, nella Commagena, nel Ponto, nella Media e forse in parte della Persia occidentale, sulla riva destra dell'Eufrate, in tutte la Siria settentrionale, nelle catene dell'Amanus e sul bacino dell'Oronte. Fors'anco ricevette tributo da Tiro, Sidone, Biblos

(101) Layard. *Nineveh ec.* Cfr. Rawlinson, *Anc. Mon.* II. p. 350.

(102) Nell'anno 883 secondo Rawlinson e Smith.

(103) È una quistione molto discussa, quella di una eclissi che si trova indicata al *mese di Sivan* nella eponimia di *Purilsalki.* Pingré (*Art. de vérifier les dates*, Paris 1820, p. 58 e 59) nella sua lista delle ecclissi ne notava due, l'una delle quali avrebbe avuto luogo il 13 giugno dell'anno 809 av. C. l'altra il 15 giugno del 763. Rawlinson (*The Atheneum* n. 2064 p. 660. sg.) teneva questa; Oppert (*Le Chronologie biblique* 1869. Cfr. *l. c.*) escludeva l'opinione del Rawlinson per riferire l'eclisse della tavoletta degli eponimi al 809. Alle considerazioni di questi relative alla concordanza dei dati assiri colla cronologia biblica non può attribuirsi molto valore. Ma un fatto importante è l'avvenimento di una eclisse nel 2 giugno 930 (Pingré *l. c.* p. 54. Cfr. Oppert *l. c.* p. 9) poco visibile a Ninive ciò che spiegherebbe le parole di Assurnazirpal: « Nel principio del mio regno, nel mio primo anno, » il sole arbitro delle terre * gettò su me la sua ombra benefica e mi » assisi sovrano sul trono. » Non dee invero dimenticarsi l'ipotesi fatta dal Dr. Haigh (*Sardanapallus, his place in History* nella *Zeit. f. Aeg. Spr.* 1870 p. 107, 108) che l'*ombra benefica* debba, riferendosi ad una divinità, intendersi « only ... in the sense of his protection », tuttavia sono necessarî dati più precisi per dimostrare accidentale la coincidenza delle due eclissi.

* L'Oppert traduce *arbiter plagarum* e sta bene, ma poi egli scrive *l'arbitre des régions célestes* ciò che il testo non esprime, כברתא facilmente confrontandosi coll'ebraico כברה (costr. כברת) che esprime *estensione, tratto di terra* come כברת הארץ nella Gen. (XXXV, 16; XLVIII, 7.) ed altrove (II *Re* V, 19).

Digitized by Google

ed Arado. Lottò contro a ribelli in Assiria e nella Bassa Caldea e qui come altrove esercitò la propria volontà col più aspro rigorismo. Infatti havvi sempre nelle sue narrazioni qualcosa di aspro e di feroce che doveva far tremare i suoi sudditi. « Sulle ruine, egli ha scritto, la mia figura giganteggia, nell'assopimento del mio corruccio io trovo la mia soddisfazione. » (104)

Suo figlio Salmanassar lo superò. La descrizione delle sue guerre importerebbe non più dell'esposizione delle conquiste d'altri uno studio analitico meglio che sintetico. Sono certamente tra le più importanti le sue campagne nella Siria meridionale, e ne parla egli medesimo dicendo: (105) « Nella mia sesta campagna ..... io attraversai l'Eufrate ed ho percepito un tributo dai re di Siria. In questi giorni, Binhidri di Damasco, Sakulina di Hamat, ed i re di Siria e quelli delle rive del mare si affidarono ai loro piedi rapidi e vennero a me per darmi battaglia. Coll'aiuto di Assur, il gran padrone, mio signore, io ho combattuto contro di loro, e li ho vinti. Io ho presi i loro carri, i loro cavalli, le loro armi da guerra ed ho messi fuori di combattimento 20,600 dei loro soldati. » — In occasione di questa battaglia combattuta a Karkar (106) una stela scoperta alle sorgenti del Tigri (107) enumerando le forze dei confederati, menziona « dieci mila uomini di Acab d'Israele » testimoniando la intimità di Acab e Benhidri accennata nei libri dei Re. (108) Un'altra iscrizione (109) dice: « Nella mia decima campa-

---

(104) *W. A. I. l. c.*

(105) *BM.* f. 87 l. 54.

(106) Forse questo sito si distingue tanto dal *Khar-Khar* delle iscrizioni armene, ricordi della leggendaria *Schamiram-gher*, della celebre città di Van nell'attuale Curdistan, quanto dalla provincia di *Khar-Khar* cui avremo altrove occasione di accennare. (Cfr. Lib. I).

(107) Cfr. Oppert, *Histoire des empires de Chaldée et d'Assyrie*, p. 139. sg.; — *La Chronologie biblique ec.* p. 11.

(108) I *Re.* XX.

(109) Monolito ined. nel Museo Britannico.

Digitized by Google

gna, io varcai l'Eufrate per la ottava volta, distrussi le città di Sangar, di Karkamisch, io le demolii, le bruciai..... Binhidri di Damasco, Sakulina di Hamath e 12 re delle rive del mare..... si avanzarono contro di me per combattermi. Io ho combattuto contro di loro e li ho vinti. Io catturai i loro carri, i loro cavalli, le loro armi. Eglino fuggirono per salvare la vita. — Nella mia undecima campagna io escii da Ninive, io varcai per la nona volta l'Eufrate.... Mi volsi verso il monte Amanus, attaccai il paese di Yarak. Io discesi verso Hamath, occupai Astamaku ed altre 89 città, vi feci un massacro generale, ne condussi gli abitanti prigionieri. In questi giorni Binhidri di Damasco, Sakulina di Hamath e 12 re del littorale.... si avanzarono verso me per darmi battaglia ed io li misi in fuga; 10000 soldati caddero sotto i colpi delle mie armi, e catturai i loro carri, le loro cavallerie e le loro provvisioni di guerra. » Più lungi il re prosegue in tali parole il suo racconto: « Nella mia quattordicesima campagna io feci un un censimento dei miei vasti territorî senza numero, varcai l'Eufrate ..... con 120,000 uomini. Allora Binhidri di Damasco, Sakulina di Hamath e i dodici re delle coste alte e basse, che avevano contato le loro armate innumerevoli si avanzarono verso di me. Io li ho combattuti e li ho messi in fuga; io ho tolto i loro carri, i loro cavalli, le loro armi. Eglino fuggirono per salvare la vita. » Le guerre di Siria erano interrotte da due anni di guerre contro Babilonia ove il trono era stato usurpato. Ma non scorse assai tempo che Salmanassar, libero di questo peso, dopo avere aperta una nuova serie di combattimenti di là del Zab, cominciava la sua diciottesima campagna varcando l'Eufrate per la sedicesima volta. « Azail re di Damasco, egli dice nell'obelisco che dal luogo ove fu rinvenuto appellasi di Nimrud, (110) venne contro me per darmi battaglia; io gli presi 1121 carri e 470 ca-

(110) *BM.* f. 87-98. Cfr. Oppert., E. M. I. p. 342 sgg.

Digitized by Google

valieri col suo campo. » Poi continua: « Nella mia diciannovesima campagna, io attraversai l'Eufrate per la diciottesima volta; marciai verso il monte Amanus e vi tagliai degli alberi di cedro: » E più oltre: « Nella mia ventunesima campagna, io attraversai l'Eufrate per la ventiduesima volta, io marciai verso le città di Azail di Damasco. Io ricevetti tributi da Tiro, Sidone, Biblos. » È evidentemente in conseguenza di questa campagna che Jehu re d'Israele, di cui Azail rovinava crudelmente le provincie, mendicò l'appoggio possente di Salmanassar, che nell'iscrizione dell'obelisco dice di aver ricevuto il tributo da Jehu che egli chiama figlio d'Amri perchè la grande celebrità del fondatore di Samaria faceva considerare dagli Assiri tutti i re d'Israele come suoi discendenti. Un bassorilievo ci fa constatare il vassallaggio di Jehu mostrandocelo prosteso ai piedi di Salmanassar. (111)

Quind'innanzi non più gli annali di Salmanassar parlano dei re di Damasco, o di quelli d'Israele. Le guerre continuano ma da tutt'altra parte. È contro gli Sciti che l'Assiria combatte fino a che dopo due anni i cui avvenimenti rimangono tuttavia mistero per noi è notato nel 870 la morte di Salmanassar. In questo periodo di due anni, il secondo figlio di Salmanassar, Assurdaninpal si levò contro suo padre; 27 città si dichiararono in suo favore e l'esercito passò dalla sua parte. (112) Ridotto agli estremi Salmanassar pare si ricoverasse a Ninive bloccato da suo figlio e che ivi miseramente morisse. — Lo vendicava cacciando l'usurpatore l'altro suo figlio Samasvul il quale nelle sue iscrizioni non spiega ma accenna alla guerra civile dei ribelli dicendo solo: (113) « Coll'aiuto degli dei grandi miei padroni, io li ho ridotti tutti sotto al mio giogo. » Forte nelle battaglie

---

(111) Layard. *Ninive*, ec.; Cfr. G. Rawlinson, *The five Mon.*, ec. II.

(112) *W. A. I.* I. f. 29. Cfr. E. Rawlinson nel *Journal of the R. A. S.* 1854. Vol. XVI. Part. I. Annual Report p. XII.

(113) *L. c.*

Digitized by Google

egli regnò come gli altri e la sua ira gravò sovra le tribù dei distretti ove nascono Tigri ed Eufrate (114) che avevano tentato di scuoterne l'autorità.

Vullikus che gli successe regnò 29 anni. Una iscrizione (115) parlando dei primi anni del suo regno descrive la estensione dell'impero dal Caspio al Mediterraneo, a tutti i paesi affermando di avere imposta « la prestazione dei tributi; » poi soggiunge: « Io marciai contro il paese di Siria e presi Marih, re di Siria in Damasco città del suo regno. Il timore lo trascinò, egli abbracciò i miei ginocchi e fece la sommissione. » Gli altri anni del regno di Vullikus sono distinti per spedizioni specialmente volte all'oriente, poi al nord nel paese di Van. Uno dei monumenti più importanti che ci rimangano del suo regno è una statua di Nebo la cui base ricorda la sposa del principe, « la regina Sammuramit. (116) » È la sola Semiramide storica ed Erodoto (117) infatti la ricorda determinandone all'incirca l'epoca, e dicendo che fece costruire quelle dighe magnifiche che tenevano l'Eufrate nel suo letto impedendogli di innondare la campagna intorno a Babilonia. Si è naturalmente cercato perchè Erodoto nominasse Semiramide piuttosto che suo marito. Parve a molti facile una esplicazione ammettendo che per qualche tempo Semiramide regnasse sola. Ma le prove di fatto (118) stanno contro l'ipotesi, e si constata Semiramide e Vullikus avere regnato contemporaneamente. E. Rawlinson (119)

(114) L'Eufrate ha due sorgenti; l'una più settentrionale (*Frat* dei Turchi) non lungi da Erzerum deriva dai monti Abos o Djaur-Dagh, l'altra (*Murad*) scende dal monte Ararat. Il Tigri (*Didjlet*, la freccia) nasce sul pendio Nord del Mehrab-Dagh. Qui però la frase può assumersi nel senso generico dei distretti del Tauro.

(115) *W. A. I.* I. f. 35.

(116) E. Rawlinson nell'*Athenæum*, Apr. 15 e 29. 1854. Cfr. *W. A. I.* I. f. 35. No II.

(117) I. 184.

(118) Le tavolette degli eponimi. Cfr. *W. A. I.* II. f. 68. n. I. col. III.

(119) *The Athenæum* Apr. 15. 1854.

Digitized by Google

all' ora della scoperta pensava probabile che il re d'Assiria sposasse una principessa straniera il cui nome nativo sia stato Atossa (120) ma che nel diventare regina di Assiria assumesse il titolo semitico di Semiramide, cui una iscrizione ariana poteva rispettare. Lenormant (121) ha creduto vedere in questi due principi una specie di Ferdinando ed Isabella della Mesopotamia. Ma forse Semiramide era una principessa di Babilonia, sì che comunque Vullikus possa per diritto essere diventato sovrano dei Babilonesi (122) questi abbiano inscritto soltanto Semiramide nel novero dei loro re nazionali.

Allorchè uno stato si sviluppa troppo havvi qualcosa di patologico che deve condurlo a dissoluzione; è la stessa sovrabbondanza di succhi nutritizî che fa soccombere l'individuo. L'impero assiro era diventato ciò che l'impero di Napoleone I, e l'armonia dei contradittorî non trovandosi che nell'assoluta negazione dell'essere, nella società assira non più che nella europea era impossibile. Il crollo può essere istantaneo, e può trattarsi di una rovina lenta lenta, certo che quando il guasto è tanto diffuso, quando il male è penetrato così nell'intimo ci può essere una sosta ma non altro che apparente.

Da tempo fremevano i popoli sotto il giogo dell'oppressore e da tempo si stava attendendo propizio il giorno della riscossa. Le guerre avevano estenuato il paese eppure c'era sempre guerra e sempre sommosse tanto che nel 804 gli annali (123) notassero come eccezione « pace nel paese. »

---

(120) Nome ariano che si ricorda nel nome della figlia di Ciro e moglie di Cambise, poi del Pseudo Smerdi, poi di Dario. (Erod. III, 68, 88, 133, 134; VII. 3; Eschilo *Pers.* 157 sg.) L'Atossa (Hellanicus *Fragm.* 163*a* 163*b*; *Chron. Pasch.* p. 68; Fozio *Biblioth.* p. 427 sg.) che si farebbe equivalente a Semiramide (Cfr. Rawlinson's *Herodotus* Vol. I. p. 411) è figura puramente leggendaria.

(121) *L. c.* II. p. 76.

(122) G. Rawlinson's *Herodotus.* I. p. 382; — *The five great Mon.* II. 385.

(123) Tavolette degli eponimi, *l. c.* Rovescio, l. 11.

Digitized by Google

E può forse intendersi un concordato per cui concessioni furono fatte da varie parti. I tentativi d'insurrezione si moltiplicavano da tutte le parti ed in tutte l'ore e represse talvolta da un potere centrale ancora abbastanza forte andavano guadagnando gli animi e la rivoluzione andava sempre più appressandosi a Ninive. Nel frattanto aveva avuto lo scettro Assurdayan, poi Assurnirar. Dalla mala condizione delle cose assire dovevano approfittare i caldei di Babilonia la cui schiatta eran tutt'altro che spenta, la cui superbia era tutt'altro che smarrita, la cui possa era vinta ma non certamente doma, e dovevano approfittarne anche gli stranieri. Secondo i ricordi degli storici greci (124) Pul caldeo (125) invasore della Giudea (126) riesciva alla rovina dell'impero assiro. Una sommossa generale (127) avrebbe distrutta allora quella gloria e quella potenza che era costata tanto tempo e tante stragi. L'Assiria ridotta alla stessa condizione in cui essa aveva tenute le altre contrade sarebbe divenuta per qualche tempo una provincia di Babilonia. Di questo fatto generico i particolari si perdono in un nugolo tale di fantasmagorie che la verità ci si smarrisce salvo il rintracciarla quà e là in frammenti.

Ma dee questo avvenimento tenersi per reale oppure val meglio respingerlo con molti altri dal terreno della

---

(124) Polistore in *Eusebii Chronic.* p. 39. ove è detto: « Post quos » (dopo i 45 re di cui sopra a p. 8), rex Chaldeorum fuit cui nomen » Phulus. »

(125) Balazu (il terribile), Belesi di Ctesia, che narra Arbace capo dei contingenti medi dell'armata e medo egli stesso esserglisi unito. Giustino (*Hist.* I. 3) racconta che era Arbace stesso il vincitore dell'Assiria.

(126) II. *Re* XV, 19; I *Croniche* V. 26.

(127) Oppert (*Le Chronol. bibl.* ec. p. 17) e Lenormant *Manuel* ec. II. p. 80) traducendo « rivolta a Calach » concordano per tacere degli eponimi dal 790 al 744 av. C. — Nuovi fatti distruggendo le obbiezioni possibili potrebbero constatare la giustezza dell'asserto che la rivoluzione di Calach sia stata talmente grande da distruggere temporaneamente una istituzione come l'eponimia, ma intanto non ci è permesso di interpretare questa rivolta per una sommossa di tutto il paese.

Digitized by Google

storia a quello della leggenda? Per quanto sia contestato in molte parti il valore storico dei libri che compongono la Bibbia, quelli dei Re rivelansi tra i più importanti. Noi sappiamo di là (128) Pul re degli Assiri essersi mosso contro Israele, il cui re Menahem salito sul trono per forza di inganno e di tradimento, pauroso si assoggettava pagando mille talenti per ottenere la conservazione del suo dominio. Dunque un re di nome Pul sarebbe esistito. Oppert (129) notando la mancanza di questo nome nei cuneiformi proponeva di identificarlo, provvisoriamente almeno, con Tiglatpalasar. Smith (130) pensava di leggere (131) *Vulnirar* in e identificarlo con Pul cui avrebbe cacciato la rivolta di Calach.(132) Anzitutto l'ortografia non permetterebbe la lettura *vul* mentre *assur* vi si distingue senza questione; quanto poi alla medesimezza con Pul è tanto poco probabile quanto lo appare la ipotesi dell'Oppert, mentre le Croniche ricordano nello stesso versetto i due re. (133) Ciò che può se non darci nitida idea condurci almeno ad una esplicazione è l'analisi delle liste che precedono. Troviamo rivoluzioni ad Assur, (134) a Libzu, (135) ad Arrapa, (136) a Gozan. (137)

---

(128) *L. c.* 20.

(129) *Annales de la phil. chret.* 5° Ser. T. VI. p. 54; Cfr. *Chron. biblique* ec. *passim.*

(130) *The Annals of Tiglath Pileser* II nella *Zeitschr. f. Aegypt. Spr.* ec. 1868.

(131) *W. A. I.* f. 68. No I. Rovescio l. 16.

(132) Cfr. n. 127.

(133) I. *Cron.* V, 26. Potrebbesi supporre che *Pul* fosse un sopranome di Tiglatpalasar e che ambedue i nomi essendo caduti nel dominio della leggenda allorchè il libro delle Croniche si raccoglieva da varî sparsi ricordi se ne facessero due distinti personaggi. Nemmeno basta la distinzione in apparenza più decisa che è fatta nel II. Re XV, ove Pul a Menahem e Tiglatpalasar si riferisce a Peca.

(134) *W. A. I.* II. f. 68. n. I. Rovescio, l. 6.

(135) *L. c.* l. 7.

(136) *L. c.* l. 8, 9.

(137) *L. c.* l. 10.

Digitized by Google

In mezzo a tutti questi torbidi, in mezzo alle epidemie che si moltiplicavano (138) alcuno dei generali poteva assumersi il titolo di re e forse parecchie volte è avvenuto il caso di scissioni interne. Ecco come un guerriero fortunato di nome Pul potrebbe aver costretto Menaḥem a pagargli tributo. La storia dove manca non la si può creare; e però della vita di Pul conoscendo solo una linea non resta che tentare di spiegarla.

Riviensi al positivo con Tiglatpalasar II (139) il quale si assise sul trono il 13 airu (iyar) dell'anno 744 av. C. (139*) — Egli era re da cinque mesi quando fece un' invasione in Babilonia ed una seconda campagna fu da lui combattuta l'anno appresso nella stessa provincia. Questa non è ragione sufficiente per accogliere il concetto dello Smith, (140) il quale intende a considerare le due campagne babilonesi come una sola, perocchè esse ne appaiono distinte quanto lo potrebbero essere le nostre del 1848 e 1849. — Fin da' primi anni il nuovo regno ed il nuovo re si illustrano per gloriose imprese e per molteplici trionfi. Caddero innanzi agli eserciti di Tiglatpalasar II le potenze di parecchi re, dei quali gli uni perirono crocifissi, gli altri si sommisero umili e tremanti a tributo. (141) Delle città conquistate egli trascinava gli abitanti in Assiria; migrazione forzata di popoli usata anche presso altre genti, le quali consideravano, come gli Assiri, base di solida sovranità sovra una razza il guastarsi, il dissolversi dal tipo etnico che doveva perdersi nel maggior numero dei casi per forza di mezzi ambienti etnologici e sociali. Assicuratosi la Babilonia, Tiglatpalasar continuò

---

(138) *L. c.* l. 4, 10.

(139) *W. A. I. l. c.* l. 24. Abbiamo parecchi monumenti di questo re. (Layard, *Monuments.* 1st series, tav. 57 a 67). Per le iscrizioni vedi *BM.* 19; *W. A. I.* II. f. 67.

(139*) Secondo Bawlinson e Smith il giorno 13.° del secondo mese dell' anno 745.

(140) *The annals of Tiglat Pileser* II, nelle *Zeit. f. Aeg. Spr.* 1869. p. 11.

(141) *W. A. I. l. c.*

Digitized by Google

le sue imprese contro varî principi successivamente vinti, e spedì in Media uno dei suoi generali Assurdaninnanni che conquistò la contrada fino a Bikni. (142) — Frattanto una lega preparavasi tra alcuni principi delle regioni al Nord dell'Assiria. Tiglatpalasar li combattè e li disfece catturando parecchi dei principi; e Sarduri di Ururti (143) fuggì fino al suo proprio territorio alla città di Turuspa. (144) Il re di Assiria inseguiva Sarduri e lo assediò in questa città che non sembra riuscisse a vincere, comunque devastasse molto paese circostante e ne annettesse all'Assiria varie provincie. Estese ancora le sue conquiste da questa parte egli allora cominciava in Siria una marcia trionfale che fu interrotta dal popolo di Hamath che ricusò di sottomettersi governato da Azaria re di Giuda. (145) Della guerra che ne seguì sebbene ci rimangano documenti essi non sono però tanto completi quanto si potrebbe desiderare. Frattanto ci è noto avere Tiglatpalasar invase le terre de' suoi nemici procedendo col fuoco e colla spada conquistando 19 distretti e sommettendone i principi. (146) I modi di conquista erano diversi, e talvolta trattavasi di sola imposizione di tributo, talaltra volevasi vassallaggio completo. In casi speciali si trasmutavano gli abitanti d' una in altra regione. Così gli uomini di qualche città della Siria furono mandati ad abitare un paese sulle rive dell'Eufrate, le cui tribù aborigene vinte dai generali di Tiglatpalasar erano alla loro volta mandati in Hamath. Nei tre anni successivi la guerra fu al Nord e specialmente verso l'Armenia centrale ove tribù e principi

(142) Cfr. Smith, *l. c.*

(143) L'Ararat.

(144) Sul lago di Van.

(145) I rapporti di vassallaggio della Siria a Giuda sono accennati nel secondo libro dei Re (XIV, 28). Essi pertanto appaiono passati a quest'epoca per lasciar luogo all'autorità di Israele.

(146) Cfr. la esposizione analitica dello Smith nella *Zeitschr. f. Aeg. Spr.* ec. *l. c.*

Digitized by Google

difesi dalla natura alpestre reagivano a qualunque giogo pari in ciò ai Turcomani ed ai montanari del Belucistan e dell'Himalaya centrale intolleranti di qualunque autorità che non sia quella del loro capo. Ne Babilonia ancora si era adattata non che ad essere schiava, ad essere ridotta alla sola città tanto da rendere a quel tempo necessaria una nuova incursione intesa a ritogliere le città perdute. — Agli anni 734-732 av. C. ci troviamo innanzi ad uno de'più importanti momenti del regno di Tiglatpalassar II cioè alla grande guerra di Siria esordita per sostenere Achaz contro Damasco ed i Filistei. Veramente il principio degli annali assiri intorno a questo fatto è perduto, ma ci rimane la base, del racconto biblico. (147) È d'altronde ovvio lo intendere quanto facilmente il re d'Assiria dovesse levarsi a combattere, mentre da un lato gli appariva una tremenda punizione da infliggersi a Faceo ed a Rasin che teneva come ribelli, dall'altro lato egli aveva il vantaggio ben grande di aumentare sovra a Giuda la propria autorità, preparando al popolo d'Israele non meglio che agli altri una schiavitù completa. Infatti — Damasco presa, Rasin ucciso, distrutto il regno di Siria, gli avanzi della potenza filistea ridotti al più umiliante vassallaggio, — anche Achaz dovette riconoscere l'autorità di Tiglatpalassar cui rese omaggio in Damasco impegnandosi a pagargli tributo, ciò che ei fece finchè visse e regnò. Allora Damasco e Samaria ebbero tra gli abitanti colonie assire e caldee, mentre l'aristocrazia sira fu trasportata presso al fiume Cirus (148) in Armenia e le tribù di Ruben, Gad, Manasse furono condotte prigioniere in Assiria.

L'anno 730 forse si combatteva da Tiglatpalasar l'ultima sua campagna in Siria e le notizie fragmentarie che ce ne rimangono, porgono agli assiriologi un problema

(147) II Re. XVI.

(148) Il *Kur* nasce nei monti del Tauro. Il suo nome è ricordato con quello dell'Arasse che gli si unisce a 110 miglia dal Caspio. Κόρος ἐστι μέγας dice Dionisio (v. 1073. Cfr. Eustazio *ad h. l.*).

Digitized by Google

cui Smith (149) cercava risolvere mentre per sua parte lo ha tentato Oppert. (150) Che Menaḥem il quale Tiglatpalasar narra che gli pagasse tributo nell' 8.° anno del suo regno fosse lo stesso che si sommetteva a Pul è poco probabile se si voglia tenere esatto il racconto biblico ammettendo il regno di Menaḥem essere durato dieci anni. Ma la cronologia del libro dei re può mettersi allato a quella degli storici greci,e senza supporre che uno scriba ignorante notasse il nome di Menaḥem all' anno ottavo invece che al secondo si può invece di aggiungere due anni come ha fatto lo Smith aggiungerne otto, ponendo due anni più innanzi la sommossa di Peca. Di questo re di Samaria non ci è nota la fine. Osea (151) gli succedette, ma il re assiro ne' suoi Annali (152) si vanta di averlo posto sul trono ciò che darebbe una discordanza nella cronologia. Ora potrebbe esplicarsi in parte il fatto ammettendo usurpazione anteriore del trono da parte di Osea confermato poscia da Tiglatpalasar. È inoltre probabile un' errore nel libro dei Re (153) riguardo a Peca il quale due e non vent' anni avrebbe regnato, ciò che condurrebbe i dati biblici ai dati assiri e sovratutto a limiti più verosimili. Oppert invece di questa semplice ricostruzione trova necessario la esistenza di un Menaḥem II con un secondo regno di Peca (154) temporaneamente cac-

---

(149) *L. c.*

(150) *Le Chron. bibl.* ec. Cfr. *Zeit. f. Spr.* 1869 p. 63 sg.; *Zeitschr. der D. M. G.*, 1869. Bd. XXIII. S. 134 sgg.

(151) II. Re XV, 30.

(152) *W. A. I. l. c.*; Cfr. Smith *l. c.* p. 16.

(153) II. Re XV, 27. In Ebraico 20 è = כ lettera che facilmente si può confondere con ב = 2, e forse il testo può in questo punto restaurarsi pensando che fosse scritto: מלך פקח בן רמליהו על ישראל בשמרון ב שנה

(154) Egli assume a base della sua ipotesi i versetti 30 e 31 del II. Re XV, il cui significato lascia pertanto dubbio soltanto nelle parole ליותם בן עזיה (od anche ב) בשנת עשרים La restituzione כלי o כל non è impossibile ma la ל determinante il genitivo è usata sempre in questo libro. (III, 1; XII, 1; XIII, 1, 10; XIV, 1, 23; XV, 1, 8, 17, 23, 27; XVI, 1: XVII, 1, 6; XVIII, 1; XXII, 3; XXV, 27).

Digitized by Google

ciato, ciò che non è del tutto verosimile essendo difficile la ommissione per parte dei cronisti di un fatto tanto importante. — Le guerre non riducevansi però in questi anni ad una parte sola. Verso il settentrione come verso l'Oriente Tiglatpalasar ha combattuto e vinto molte tribù scitiche intorno al Caspio e, lasciando da parte la Media risorgente che egli non osava attaccare, ha percorso combattendo un vasto territorio onde si affermava padrone ancora agli ultimi anni del suo regno e di cui specialmente sono da ricordarsi i paesi dell'Ariana. (155) Lo estendersi sempre più grande delle incursioni assire tra le genti ariane non era utile ai vincitori ed il genio più libero e più forte dei figli dell'Imalaja meglio sviluppatosi per forza dei mezzi e per virtù delle circostanze favorevoli di condizioni sociali doveva, dopo una lotta di alcuni secoli, vincerla sulla nazione della terra del Tigri e dell'Eufrate.

Tiglatpalasar morendo, gli succedeva Salmanassar onde sappiamo non altro che regnò cinque anni. (156) Ricordi di lui ci sono del resto conservati nel libro dei Re (157) ove si narra come avendo Osea congiurato contro all'Assiria Salmanassar si mosse contro di lui con un esercito formidabile, lo vinse, lo fece prigioniero ed occupato il paese circostante attaccò Samaria ultima rocca di una potenza omai stremita.

Sorta dallo accozzamento vario e tumultuoso di alcune tribù cananee, per forza d'armi e d'astuzia vittoriosa degli elementi che contrastavano al suo sviluppo, la nazione d'Israele e di Giuda si sostenne a lungo in virtù di quella costanza che somiglia a puntigliosità e che pur nondimeno ha valuto e vale a mantenere avanzi sporadici di questo e d'altri popoli. Ai tempi di Salmanassar la battaglia aveva

(155) *W. A. I.* II, *l. c.* l. 29-32. Cfr. F. Lenormant, *Sur la campagne de Teglathphalasar II dans l'Ariane* nella *Zeit. f. Aeg. Spr.* 1870; Norris, *Assyrian Dictionary*, passim.

(156) *W. A. I.* II. f. 68 No. I. Rovescio, l. 1 *b.*

(157) II. Re XVII, 3.

Digitized by Google

raggiunto il terreno della guerra civile e la lotta oltreciò ferveva tra gli elementi esterni più conformi nelle loro varietà alla vaga morfologia del pensiero umano, e gli elementi interni abborracciati tra le memorie antiche, dominati ancora da non ben distinte reminiscenze, intimamente avendosi più che altro questioni politiche. Dai giudici ai re, tra i re d'Israele e quelli di Giuda la differenza è sempre la stessa e che gli stranieri approfittassero di queste intime dissenzioni è naturale. E ne approfittavano infatti spesse volte cominciando, come suolsi, dall'appoggiare, dal fingere di tutelare i diritti di coloro cui intendevasi ben presto sommettere prima a tributo poi a giogo. — Quando i governi avviliscono se e fanno arrossire di se medesimi i proprî sudditi tra questi e quelli presentasi cosiffatta scissione da condurre precipitosamente gli uni a distruzione, gli altri alle massime della miseria, al servaggio, alla cessazione della esistenza nazionale. E così la vigliacca pusillanimità di Menachem, di Achaz, di Osea, aveva fatto per Israele. — Sennonchè alle ultime battaglie per la vita tutte le forze vive si raccolgono. Le gare domestiche, le ire cittadine, i disgusti interni fanno una tregua santa per salvare gli individui dalla morte della specie. E questo fatto accadeva in Samaria allorchè Salmanassar tentava coll'impadronirsene di distruggere la esistenza politica e nazionale d'Israele. A furioso attacco rispose una resistenza fatta solida dalla disperazione ed il re Assiro bloccava la città che pertanto non riuscì a veder sua essendo morto poco appresso non è ben noto se in Siria ovvero in Assiria, all'assedio avendo lasciati suoi generali.

Narrasi da taluno che procede un po' troppo coll'induzione, Salmanassar aver lasciato un figlio ancora bambino ed il *tartan* o generale in capo delle sue truppe avere usurpato lo scettro. I monumenti ci fanno soltanto constatare il fatto che Sarukina rappresenta una dinastia nuova perocchè non si rattacca ai re precedenti. Degli avi di lui parlano iscrizioni dei suoi successori come Assurahidin

Digitized by Google

e Sinaḥirib (158) i quali risalendo questi al padre, quegli all'avo Sarukina lo chiamano « *lib-libî* (discendente) di Bil-bani, figlio di Adasi, re d'Assiria, l'antico conquistatore. Altrove gli è detto discendente reale, ed altrove remoto discendente di Bil-bani. » Ma chi era costui, e chi il padre suo Adasi? Smith sembra cercarlo, ma invano. Si potrebbe aver preso un nome dalla antiche memorie nazionali, ovvero questo nome può essere mitico od ideale. (159) Checchè ne sia Sarukina prese il posto di Salmanassar. (160) Una rivolta generale protestò da un lato contro alla usurpazione, mentre dall'altro cercò approfittare della circostanza per una reazione resa estremamente difficile, ma, come ha notato lo Smith (161) « estendendo il sistema già cominciato da Tiglatpalasar di preporre governatori assirî alle contrade conquistate, invece dei loro re nativi, egli fece il proprio potere più solido, » e, ad onta di alcune imprese non bene riuscite, fondò una dinastia che segna il periodo di gloria massima per l'Assiria.

I suoi *Annali* sono tra i più estesi monumenti che possediamo. Essi ci narrano le guerre contro Samaria, contro gli Elamiti, gli Egizii ed i Medo Armeni, contro Karalla e Tabal ed altri molti, glorificando sempre tanto da tacere dei disastri subiti od anzi da trasformarli in successi come per l'assedio di Tiro. In proposito di questo dice Sarukina: (162) « Arbitro dei combattimenti, io traversai

---

(158) Smith *Assyrian History* nella *Zt. f. Aeg. Spr.* ec. 1869.

(159) *Bil-bani* (con *bani* cfr. בנים Gen. III, 16; XXI, 7; XXX, 1; XXXI, 17; XXXII, 12; Deut. IV, 10; Is. XLIX, 15; LXVI, 8) fa senza volerlo pensare alla forma ebraica בני האלהים

(160) Documenti del regno di Sarukina abbiamo in Botta *Monument de Ninive* N. 2, 5, 13, 14; *W. A. I.* I. f. 36; Cfr. Oppert e Menant, *Les Fastes de Sargon* Paris 1863; Menant, *Inscr. des revers de Plaques du Palais de Khorsabad.* Paris 1865; Oppert, *Les inscr. de Dour-Sarkayan.* Paris 1870; Smith, *Assyrian History l. c.*

(161) *L. c.* p. 94.

(162) Iscrizione dei Barili *W. A. I., l. c.* l. 21.

Digitized by Google

il mare.... in vascelli come un pesce. Io m'impadronii di Kui e di Tiro. » Giuseppe (163) invece riferisce dagli annalisti di Tiro ben altra e verosimile narrazione. « Eluli, egli narra, regnò 36 anni. Egli ridusse all'obbedienza colla sua flotta le genti di Cipro che si erano rivoltate. Poco dopo il re d'Assiria alla testa della sua armata percorse tutta la Fenicia donde si ritirò quando le città ebbero fatta sommissione. Sidone, Acco, Paletiro, e la maggior parte delle altre città abbandonarono allora Tiro e si diedero al re d'Assiria, ma Tiro rifiutò di sommettersi ed il re rivenne per farle guerra, avendo avuto dagli altri Fenicî, 60 grandi navigli ed 800 rematori. I Tirii con 12 navigli soltanto vinsero la sua flotta e gli fecero 500 prigionieri ciò che procurò ad essi un grande onore. Allora il re bloccò le loro città per terra ed intercettò gli acquedotti, sperando così di determinarli a sommettersi. Ma i Tirii scavarono pozzi nell'interno della città e resistettero 5 anni. » Sono forse questi medesimi cinque anni di assedio riferibili a Sargon, sebbene, secondo Menandro, lo stesso Giuseppe (164) attribuisse il fatto a Salmanassar, ed innanzi a cosiffatta resistenza gli Assiri dovettero ritirarsi.

Rivenendo a Sarukina, notiamo come, tutti i ribelli domati, egli inaugurasse le sue vittorie col sommettere Kumbanigas re di Elam e col riuscire a ciò per cui aveva tanto combattuto Salmanassar. Nei suoi Annali (165) egli narra: « Io ho assediata, presa, occupata la città di Sa-

---

(163) *Ant. Jud.* IX. 14, 2.

(164) *L. c.* Egli osserva che *μαρτυρεῖ δε τούτοις καὶ Μένανδρος ὁ τῶν χρονικῶν ποιησάμενος τὴν ἀναγραφὴν καὶ τὰ των Τυρίων ἀρχεῖα μεταφράσας εἰς την Ἑλληνικὴν γλῶτταν ὅς οὕτως ἐδήλωσε.* Compiuta la narrazione, Giuseppe soggiunge: *Καὶ τὰ μεν ἐν τοῖς Τυρίων ἀρχείοις γεγραμμένα καὶ κατὰ Σαλμανασάρου τοῦ Ἀσσυρίων βασιλέως ταῦτ' ἐστίν.*

(165) Botta *l. c.*

Digitized by Google

maria e condotti in cattività 27,290 persone che l'abitavano.... Io ho cangiati gli stabilimenti anteriori del paese ed ho istituito sovra di loro miei luogotenenti. « Il baluardo della vecchia nazionalità caduto, Israele quind'innanzi non fu regno indipendente, ma provincia assira.

L'ora della rivincita assira sull'Egitto si appressava e Sarukina volgeva le proprie forze ad una irruzione per cui presentavansi circostanze estremamente favorevoli di lotte cittadine regnando Sibaki. (166) Sommessi a tributo il re d'Egitto ed Annone re di Gaza principe de'Filistei cui quegli aveva voluto soccorrere, vinta la regina d'Arabia, ed impostole come a Yatamir il Sabeo tributi d'oro, di aromi, di cavalli e di camelli, conquistate molte contrade nell'Asia minore, dovette da capo volgersi alla Siria per quindi dirigere le sue forze verso il settentrione. Seguono vittorie e saccheggi nell'Armenia ove Sarukina conquistò gli stati di Mitatti re di Zikarta, (167) arse 23 città, prese Sagadatti re del Monte Mildis e lo fece scorticare vivo come appare dai bassirilievi del palazzo di Korsabad, mentre il re Urzaha di Van per sfuggire a simile fato si dava la morte. Nella Media, nella Partia, nell'Albania del Caucaso, nelle montagne della Cicilia e nella Pisidia, il nome di Sarukina parla di terrore. « Nel frattanto, narra Sarukina (168) Azuri re di Azoth si ostinò a non fornire il suo tributo; egli inviò ai re vicini messaggi ostili all'Assiria. Io meditai vendetta e lo rimpiazzai con un altro; io elevai al suo posto suo fratello Aḥimit al regno. Ma il popolo, avido di rivolta, si stancò del governo di Aḥimit ed elevò Yavani che non fu padrone legittimo

---

(166) Ci si riconosce facilmente l'egiziano *Su-Kheb sa-gn Ra.* (*Lepsius Königsbuch.* Tavola XLII No. 629; Cfr. Brugsch *Histoire*, p. 244. Bunsen's *Egypt.* II, 598, 630; סוא del II Re (XVII, 4); Σαβαχώς di Erodoto (II, 137, 140).

(167) La Sargazia medica.

(168) *Annali* in Botta 2. 21. Cfr. Smith, *l. c.*

Digitized by Google

del trono. Nella mia collera.... io marciai contro Azoth coi miei guerrieri.... — Yavani apprese da lungi l'appressarsi del mio esercito e fuggì al di là dell'Egitto, dalla parte di Meroe nè più ritornò. Io assediai e presi Azoth.... tolsi come prigionieri i suoi dei, sua moglie, i suoi figli, le sue figlie, i suoi tesori, il contenuto del suo palazzo e gli abitanti del suo paese. Io rifabbricai di nuovo le sue città e vi posi gli uomini che il mio braccio aveva conquistato nel paese del sole oriente; io misi sovra di loro per governatore un mio luogotenente e li trattai come gli Assiri. » — Ne il re di Etiopia fu salvo, poichè, ad onta della distanza, Sarukina pare preparasse armi contro di lui, che si adoperò a scongiurare il pericolo. Sarukina dice di questo principe: (169) « Dai giorni remoti dell'Adi di Hurki (170) i suoi padri non avevano mai inviati ambasciatori ai re miei antenati per domandare pace ed amicizia.... Il terrore del mio impero lo soggiogò e la paura lo rese tremante. Egli strinse lui (Yavani) in forti catene di ferro e lo mandò nel mezzo del l'Assiria dinanzi a me. » Le guerre speciali contro Elam possono dirsi poveri episodî e la vastità di molte delle campagne di Sarukina si rimpiccolisse di fronte alla lotta civile, alla guerra contro Babilonia. Il re d'Assiria ce ne ha lasciati ne' suoi annali (171) molti e minuti dettagli cominciando dall'annunziare come Marduchbaladan dimentico degli antichi accordi, troppo spesso già lesi, intendesse ad indipendenza. Sarukina avendo raccolte le sue truppe marciò sulla Caldea, ove Marduchbaladan fortificava le città preparandosi a difesa disperata, ed investì Duratkara, fece prigioni 18,430 abitanti e si impossessò

---

(169) Smith (*l. c.*) assimila questo re di Etiopia a *Su-kheb sa-en Ra* (Lepsius, *Königsb*, n. 177) ma potrebbe anche trattarsi del suo successore.

(170) Ha già notato lo Smith (*loc. cit.* p. 107, n. 2) l'*Adi di Hurki* essere il nome di un'era primitiva cui spesso Sargon si riferisce.

(171) Botta, *l. c.*

Digitized by Google

di cavalli, camelli, buoi e pecore, sommettendo tutta la regione circostante. Mutato il nome di Duratkara in Durnabu, ottenuta sommissione d'un gran numero di capi, egli procedette lungo il fiume Ukni per punire alcune tribù che erano state fedeli a Marduchbaladan. Di vittoria in vittoria perseguitò il ribelle nella bassa Caldea fino a Duryakin ove una battaglia sanguinosa decise le sorti in favore dell'Assiria. Gli alleati, pronti spesso ad abbandonare nell'avversa fortuna, fecero in massa atti di sommissione a Sarukina il quale termina il suo racconto con queste parole: « Marduchbaladan abbandonò nel suo campo le insegne della propria autorità, la tiara d'oro, il trono d'oro, il parasole d'oro, lo scettro d'oro, il carro d'argento.... Io assediai, e vinsi la città di Duryakin. Presi come spoglie e prigionieri lui stesso e sua moglie, i suoi figli, le sue figlie, l'oro, l'argento, tutto ciò che possedeva... Io resi responsabile del loro passato ciascuna delle famiglie e ciascuno degli uomini che si erano sottratti al mio dominio. Ridussi la città in ceneri ed ho distrutte le sue muraglie. » Allora Babilonia divenne stato a se, come dianzi, vassallo dell'Assiria.

Poco appresso Sarukina moriva (172) vittima forse di un vendicatore di Marduchbaladam. Nelle guerre di conquista è la forza che si espande e si urta contro altre forze, ma vi si urta di fronte; ma nelle lotte civili l'affare è diverso. L'uomo odia tanto più e quanto più la questione è d'amor proprio, ed allorquando un popolo è a forza sommesso ad un altro la generosità del combattere di faccia diminuisce e dell'arme del soldato che uccide ma può essere ucciso prende luogo il ferro dell'assassino.

A Sarukina, che per forza del suo valore e delle sue glorie aveva fatto dimenticare l'usurpazione che lo aveva condotto al potere succedeva il figlio Senacheribbo, il

(172) Nella lista degli Eponimi *W. A. I.* II. f. 69, è detto « assassinio di Sarukina. »

Digitized by Google

cui regno è tra i meglio conosciuti. (173) Trattasi di una serie non interrotta di battaglie e di vittorie; ond' egli vantavasi superbamente dicendo: « Io ho ridotto sotto alla mia possanza tutti quelli che portavano alta la testa. (174) » — Più o meno fraterne battaglie lo occupavano anzitutto. « Nella mia prima campagna, — egli ci narra, (175) — io vinsi Marduchbaladan re di Caldea, e le armi di Elam, nelle vicinanze di Kis. Nel mezzo della battaglia, egli si allontanò furtivamente..... I carri, i cavalli che erano nella mischia si volsero contro a lui; solo egli se ne fuggì verso il suo palazzo di Babilonia. Ma io apersi il suo tesoro io vi presi il suo oro, il suo argento, le sue mobiglie, i suoi vestimenti, sua moglie, i suoi uomini, i suoi grandi, gli schiavi maschi e femmine, i domestici del palazzo, i soldati; io li feci escire e li vendei come schiavi. Coll' aiuto di Assur, mio signore, io assediai 79 grandi città forti della Caldea, ed 820 piccole borgate dei dintorni..... » E Babilonia l' invida capitale del Basso Eufrate gelosa della propria autorità ed intollerante di freno, ebbe principi a se sebbene vassalli a Ninive, la posizione si ripristinò nella forma del protettorato e sempre pronto a risollevarsi da capo questo popolo parve un' istante chinarsi davvero sotto la mano possente del loro conquistatore.

Le tribù bellicose del settentrione e dell' oriente, in Armenia, in Media, in Albania, nella Partia e nella Commagena subirono allora le armi di Senacheribbo, il quale per la necessità medesima che aveva guidati Tiglatpalasar e Sarukina marciò contro la Siria. Una iscrizione ci narra

---

(173) *W. A. I.* I. f. 37-42; 43, 44. — Isc. bavia. — Tavolette inedite del Museo Britannico. Cfr. Talbot, *Assyrian Texts* nel Journ. of the *R. A. S.* Vol. XVIII e XIX; Oppert, *Inscriptions des Sargonides;* E. M. I. p. 294 sgg. Smith, *Assyrian History. Sennacherib* nella *Zeit. f. Aeg. Spr.* 1870.

(174) *W. A. I.* I. f. 37. l. 5.

(175) *W. A. I. l. c.* l. 21. sgg. Cfr. Iscr. ined. nel Museo Britannico, col. I. l. 4. sg.; Cilindro di Bel. l. 6.

Digitized by Google

così: (176) « Eluli era re dei Sidoni, la grande reputazione della mia maestà lo aveva terrificato, ed egli se n'era fuggito sulle isole nel mezzo del mare ed aveva abbandonato il suo paese. Le città della grande Sidone, della piccola Sidone, Betzitti, Sarepta, Ecdippa, Accu, le grandi città, le cittadelle, i luoghi di pellegrinaggio e di devozione, i tempî, tutto era stato terrificato dalla gloria di Assur, mio padrone. Eglino si arresero a me ed io posi Ethbal sul trono; gli imposi il tributo e le decime del protettorato.... I re della Fenicia intera apportarono con lui in mia presenza numerosi tributi e si inchinarono innanzi a me. Ma Sidka d'Ascalon non si sommise a me; io tolsi i suoi dei dalle case de' suoi padri; io lo condussi prigioniero, lui, sua moglie, i suoi figli le sue figlie i suoi fratelli, i consanguinei della sua razza, ed io li condussi in Assiria.... I vicarî, dignitarî, ed abitanti di Migron avevano tradito il re Padi, ispirato d'amicizia e di zelo per l'Assiria.... ed eglino lo avevano abbandonato ad Ezechia di Giuda. » — Frattanto lo minacciava una guerra da parte dell'Egitto potente d'armi e di soldati. Sinahirib si volse contro di questi e li domò, (177) poi rivenuto verso Migron (178) dopo una lotta accanita, tutto finì con una sommissione generale in cui fu compreso, dianzi reluttante, Ezechia di Giuda. (179)

Attaccando Ezechia Senacheribbo seguì le traccie dei suoi predecessori, e preparò gradatamente a Gerusalemme quella istessa ruina che era toccata a Samaria. Non era solo forza di conquista che aveva vittoria, poichè dal lato opposto eravi un popolo le cui forze andavano di giorno in giorno diminuendo invece di afforzarsi come occorre nelle lotte per cui si decide la vita della specie.

---

(176) *W. A. I.* I. f. 39 sg. col. II. l. 34-68.
(177) *L. c.* col. II. l. 73-83.
(178) *L. c.* col. III. l. 12.
(179) *L. c.* col. III. l. 40-41.

Digitized by Google

I cuneiformi ci hanno finora apportato testimonianze soltanto per la prima guerra dell'Assiria contro Gerusalemme. La seconda campagna di Senacheribbo in questa regione è ricordata nel libro dei Re (180) come male riuscita. In base di osservazioni già fatte per riguardo a Sargon i disastri sono taciuti ed il racconto biblico può essere vero asserendo come il re assiro tentasse una finale conquista onde forza e bravura dei difensori lo avrebbe dissuaso. Quasi a compenso della mala riuscita ferveva nuovamente la guerra sul Basso Eufrate e Senacheribbo ottenne completa vittoria. « Al mio ritorno, egli scrive, (181) io posi sul trono reale (a Babilonia), Assurahidinna mio figlio primogenito, il figlio della mia benedizione. » Il fatto è attestato dai ricordi di Beroso (182) e dal canone di Tolomeo. (183) Terminate queste guerre Senacheribbo ne intraprese una altra che la natura dei luoghi rendeva penosissima, nelle montagne dell' oriente verso le frontiere della Media e della Susiana. Procedendo in contrade che il piede assiro non aveva ancor tocco, attaccò il paese dei Dayi. (184) Il loro re è chiamato Maniya ed il nome lo fa distinguere per essere appartenente alla famiglia ariana. « Io rapii, dice il re, (185) gli uomini, le bestie da soma, i buoi e montoni, io distrussi le città, io le demolii e le ridussi in cenere. »

La Babilonia non poteva stare un pezzo tranquilla. Le prime battaglie riuscirono male, ed uno dei capi ribelli Suzub fu fatto prigione; ma fuggito, nascostosi per

---

(180) II. Re XIX.

(181) *W. A. I.* I. f. 39. sg. l. 75.

(182) « In Babilonios ergo dominatus, regem eis filium suum Asordanium constituit. » Euseb. Chron. G. A. L. in Lat. P. I. p. 40.

(183) Ἀσαριδίνου in Richter p. 78. Cfr. Syncell. Chronogr. p. 209.

(184) Il Rawlinson vi riconosceva una delle tribù della Persia, i Δάοι di Erodoto. (I, 125.) Cfr. Norris, *Ass. Dict.* s. v.

(185) *W. A. I.* I. f. 40. l. 3. sgg.

Digitized by Google

qualche tempo in Susiana, ricomparendo in Babilonia « i Babilonesi, narra Senacheribbo, gli confidarono il regno dei Sumiri e degli Accadi. Egli aperse il tesoro della Piramide; l'oro e l'argento dei templi.... egli lo saccheggiò per darlo ad Ummanminan re di Elam. Egli gli fece dire: Disponi le tue armate ed organizza le tue forze; marcia verso Babilonia e vieni a soccorrerci. Questo Susiano di cui io avevo in una precedente spedizione attaccate e distrutte le città accettò il progetto nel suo cuore. Ei mise nuove imposte, levò la sua armata, ed aumentò la sua possanza con carri e cavalli.... Eglino vennero per commettere delitti come una nube di cavallette che si precipita sulla campagna per devastarla..... Col cuore pieno di corruccio io salii in fretta sul mio carro di battaglia il più elevato, che spaventa i nemici. Io presi nelle mie mani l'arco possente che il dio Assur mi ha dato.... Io mi precipitai sovra a queste armate ribelli.... Io marciai verso la mia preda per distruggerla, come una tempesta devastatrice, ho colpiti di stupore i miei avversari.... Io vinsi la forza della loro resistenza, e feci tremare la loro fermezza. L'armata dei ribelli a causa de'miei attacchi terribili si ripiegò ed i loro capi deliberarono ridotti alla disperazione. » Senacheribbo racconta allora come egli comprò il tradimento del capo dei generali dell'armata del re Elam, nominato Kumbaundasa che gli rivelò i piani del suo padrone e gli diede i mezzi per riportare una vittoria facile sull'armata dei Susiani e degli insorti caldei, che contava 150,000 uomini. « Sulla terra bagnata, gli arnesi e le armi prese nei miei attacchi nuotavano nel sangue dei nemici come in un fiume, perchè i carri di battaglia che trasportano uomini e bestie avevano nella loro corsa schiacciati i loro corpi sanguinosi. Io ammucchiai i cadaveri dei loro soldati come trofei e loro tagliai le estremità. Mutilai quelli che presi vivi, come fuscelli di paglia e per punizione loro tagliai le mani. » Tra i prigionieri fuvvi Nabubalariskun figlio di Marduchbaladan che si era congiunto coll'armata.

Digitized by Google

Ummanminan e Suzub sfuggirono a stento all'ira del vincitore e si rifugiarono in Susiana.

Da questi terribili avvenimenti era scorso appena un anno quando nel 684 av. C. mentre tutto pareva tranquillato il popolo del basso Eufrate, Suzub da capo compariva in Babilonia. Il popolo, facile al vario entusiasmo come tutti i popoli, l'accoglieva con festa e così come era accaduto le altre volte, il re di Elam gli aveva fornita un armata di soccorso. Fu necessaria a Senacheribbo una terribile battaglia la quale definitivamente ruinò il ribelle tornando a sommettere Babilonia a Ninive. Esasperato della persistenza nel rinnovare la lotta il re d'Assiria castigò Babilonia in modo terribile. Malgrado il suo carattere sacro, che gli Assiri rispettavano quanto i Caldei, la città fu messa a sacco ed in gran parte distrutta dalle fiamme. I monumenti più augusti della religione soffrirono anche essi del furore dei soldati di Assur, e Senacheribbo riportò trionfalmente a Ninive come i più fregiati trofei della sua spedizione le statue degli dei che Marduchidinaḥi aveva tolti 418 anni prima dopo aver vinto Tiglatpalasar I, parimenti che il sigillo di Tiglatsamdam I preso nelle antiche guerre di Vulbaladan. (186) Calmato il primo impeto della sua collera egli non osò spingere alle ultime conseguenze le sue vendette contro la città degli dei e non tolse ad essa il vecchio privilegio di avere un re distinto da quello di Ninive a pose sul trono di Babilonia il suo forse secondogenito Assuraḥidinna. — Gl'è in questo tempo, approssimativamente alla fine del suo regno che le truppe di Senacheribbo, secondo il racconto di Beroso (187) avrebbero avuto in Cilicia una seria collisione coi Greci che tentavano fondarvi colonie e gli Assiri essendo rimasti vincitori avrebbero elevata una stela commemorativa ed è allora che Senacheribbo avrebbe fondato sulla costa della Cilicia

(186) Cfr. p. 24-25.
(187) Euseb. *Chr.* p. 41. 53.

Digitized by Google

la città di Tarso. (188) Nel 681, dopo 23 anni di regno, Sinaḥirib cadeva assassinato dai suoi due figli Adarmalik e Assursarussur.

I parricidi guadagnarono nulla dal loro delitto perchè Assuraḥidinna accorse da Babilonia a Ninive, li costrinse a rifugiarsi in Armenia e salì sul trono. (189) Principe valoroso anch'esso portò lontano le armi vittoriose dell'Assiria. Sistemati gli affari di Babilonia, la sua prima campagna egli la fece in Fenicia ove come presso all'Eufrate fremeva una gente cento volte vinta e mai domata. Una sua iscrizione (190) dice: « Io ho attaccata la città di Sidone che è nel mezzo al mare. Io ho messi a morte tutti i suoi grandi; io ho annientato il luogo dei loro altari. Abdimilkut re della città era fuggito in mia presenza sino al mezzo del mare. Come un pesce io ho attraversate le onde ed ho abbattuto il suo orgoglio. Io ho portato via tutto ciò che ho potuto de' suoi tesori, ... tutto ciò che conteneva la sua casa. Ho trasportato in Assiria gli uomini e le donne in numero immenso, i buoi, i montoni e le bestie da soma. Io ho ripartiti gli abitanti della Siria e delle spiaggie del mare in paesi stranieri; ho fabbricata in Siria una fortezza che ho chiamata Durassuraḥidinna; io vi ho stabiliti gli uomini che il mio arco ha domati nelle montagne e presso al mare del sole oriente. » In queste campagne Esarradon costrinse i

---

(188) Beroso ed Abideno in Eusebio *l. c.*;. Cfr. Eustazio *ad Dionys.* v. 873; Arriano, *Exp. Alex.* II. 5; Apollodoro *Fragm.* 69; Strabone XIV. p. 968.

(189) Il libro II di Re (XIX, 37) narra che i figli uccisori di Senacheribbo « sfuggirono nel paese di Ararat « senz'altro aggiungere. Abideno invece (in Euseb. *Cfr.* 59) ci narra Axerdi (= *Assuraḥidinna* avere inseguiti i mercenari di suo fratello Adrameles (= *Adarmalik*) sino a Bisanzio. Ma il cilindro di Assuraḥidinna è mutilato assai in questa parte. Cfr. *Assyrian Annals* B. C. 681-625 nella *North British Review* N. CIV.

(190) *W. A. I.* I. f. 45. l. 9 *a*.

Digitized by Google

re di Cipro (191) a pagargli tributo e poscia attaccó il regno di Giuda. Il re Manasse fu vinto nella battaglia, ed il predominio assiro aumentandosi, la condizione del vassallaggio si aggravò. D'altronde Esarradon completava la ruina del popolo e del reame continuando l'opera già avanzatissima di colonizzare e mandare nell'antico territorio di Israele nuove famiglie della razza caldea e di Elam fatte prigioniere nelle sue guerre. Una campagna nell'Armenia estese la sua potenza ed aumentò le sue glorie parimenti che un'altra impresa sulle rive del Mar Nero. I Tabal, i Masnaki, i Gimirrai (192) gli obbedirono. Allora Esarradon dovette nella Bassa Caldea estrema verso il golfo persico accorrere a calmare un tentativo di rivolta che fu ben presto domato e di cui era scopo la formazione di un piccolo regno indipendente. Sennonchè una nuova sommossa scoppiava frattanto in Babilonia e certo Samasibni ci si poneva a capo. Questi non potendo resistere nella capitale si ricovrò nella prossima città di Bitdakkurri e recò seco partendo le tavolette astronomiche di Babilonia e di Borsippa. « Io, dice Esarradon, (193).... ho restituite queste tavolette e le ho confidate agli uomini di Babilonia e di Borsippa. Io ho posto sul suo trono Nabusallim figlio di Balazu che rispettava le leggi. »

Altri avvenimenti si succedevano dei quali più interessanti per illustrare una storia mal nota sono i varî rapporti di Esarraddon cogli Arabi. È detto in una iscrizione: (194) « La città di Addumu, che era stata presa da Sinaḥirib re d'Assiria, il padre che mi ha generato, io l'ho di nuovo attaccata ed io ne ho condotti gli abitanti prigionieri in Assiria. L'ambasciatore della regina degli Arabi se ne venne a Ninive con molti presenti e s'in-

(191) *W. A. I.* I. f. 48. n. I. l. 8. sgg. Cfr. *BM.* f. 57. l. 18 sgg.
(192) Tribù turaniche.
(193) *W. A. I.* I. f. 45. l. 51*b* sg.
(194) *W. A. I. l. c.* l. 55*b* sgg.

Digitized by Google

chinò dinanzi a me. Egli mi supplicò di rendergli i suoi dei. Io ho esaudito il suo voto, ho restaurate le immagini di questi dei che erano state deteriorate. Io feci scrivere su queste immagini gli elogi di Assur e la gloria del mio nome; io le portai e glie le restituì. Io nominai al trono degli Arabi Tabuya donna del mio harem. Come prezzo degli dei restituiti al paese, io ho aumentato il tributo che si pagava a mio padre di 65 cannelli che io ho loro imposto di più. »

Seguono altre spedizioni in altre parti della penisola arabica, nell'Egitto (195) nella Media meridionale e sino nella Persia occidentale dove gli fece prigioni due governatori Sitraferne ed Iferne. Esarraddon estende costantemente il suo impero in modo che si appellava contemporaneamente re di Assiria, pontefice massimo a Babilonia, e « re d'Egitto e l'Etiopia. » Nel maggio 668 un proclama reale avvertiva i popoli della decisione di abdicare in favore del figlio Assurbanípal, (196) mentre l'altro figlio Samulsamugin era proposto al governo di Babilonia. (197)

Della confusione seguita all' abdicazione approfittò Taraka (198) riconquistando l'Egitto ciò che costrinse Assurbanipal a pensare per prima impresa alla rivendicazione. L'esito fu abbastanza felice e per lungo tempo le proponderanza assira si mantenne specialmente nel basso Egitto. Mentre queste ed altre cose bene avvenivano l'impero pericolava innanzi ad una guerra di coalizzati per riporne sul trono di Ninive il minor fratello di Assurbanipal, Samulsamugin il re di Babilonia. Questi nel 663 levava bandiera di rivolta associandosi con Tiumman re di Elam,

---

(195) Cfr. *Assyrian Annals* in *The N. B. Rev.* p. 333 seg.

(196) Assurbanipal Cil. A. col. I. l. 8-20.

(197) Sammuges di Polistore (Euseb. *Chr.* p. 41) Σαοςδουχίνου di Tolomeo (in Richter p. 78).

(198) Questi è il terzo re della 25ª dinastia, *Su-kheb sa-en Ra* (Taharuka), il Tearco di Erodoto. (Brugsch *l. c.* p. 245; Bunsen *l. c.* p. 598.)

Digitized by Google

Mathan re dei Nabatei, Ywaita regina degli Arabi, Psammetico d'Egitto, Gige di Lidia. La posizione era deplorevole quanto mai poichè da tutte le parti c'era guerra, ed eserciti non potevano essere spediti contro tutti. In Lidia non v'era riparo diretto ed Assurbanipal fece invadere quella regione da Cimmeri che scacciarono ed uccisero Gige, cui succedette il figlio Ardys che si affrettò a sommettersi. (199)

È a questo punto una pagina, forse unica, di affetto nella storia di guerre e di stragi onde è piena la esposizione degli avvenimenti compiuti nella terra dei due fiumi. Samulsamugin spaventato dalle forze del fratello si raccomanda alla sua clemenza promettendo di cessare da qualsia tentativo di rivolta. Invece della inflessibile severità parla per un momento il cuore ispirato probabilmente da quello della sorella Sarupaidiritta, e Samulsamugin non solo è perdonato ma è rimesso sul trono dove si conserva sino alla morte fedele al proprio sovrano.

Non però furono a piegare altrettanto facili gli alleati. I più pericolosi erano in Susiana ed Assurbanipal volse le armi contro di loro. Tiumman circondato dai suoi consanguinei Ummanibi, Tamaritu, Indabibi, ed Ummanaldas che comandavano le quattro grandi divisioni del paese, raccoglieva in fretta nuove truppe e si preparava ad invadere la Caldea. Egli aveva dato asilo ne'suoi stati ai ribelli del Basso Eufrate che speravano una nuova sollevazione popolare tosto che egli avesse varcata la frontiera. Più pronto Assurbanipal entrò in Susiana, e dopo alcune battaglie di poca importanza, una gravissima ne fu data sulle rive del fiume Ulai che terminò colla totale disfatta dei Susiani, rimanendo prigionieri Tiumman e suo figlio. Il re assiro presentossi allora innanzi a Susa le cui porte gli furono aperte ed ove stabilì un nuovo re

(199) Ricordi della Lidia con un misto di storico e di leggendario ci erano conservati da Erodoto (I. *passim.*) da Platone (*Republ.* II. § 3) e da altri. Cfr. Grote *History of Greece* III.

Digitized by Google

sotto il vassallaggio dell'Assiria. Tiumman fu decapitato, (200) pur tuttavia la guerra non terminò con questo. Il popolo abborrente di un vassallaggio che era schiavitù, lottava colla forza della disperazione e le montagne della Susiana furono a lungo campo a battaglie finchè le forze degli insorti stremìte condussero a termine una guerra gloriosa sì ma vanamente sanguinosa in quanto che il principio nazionale era ruinato troppo per potersi redimere.

Il re d'Assiria occuparono allora nuove guerre, in Egitto ed in Arabia estendonsi i suoi dominî, sino agli ultimi anni del regno onde ci mancano notizie. (201)

Assurdilib figlio e successore di Assurbanipal riunì le corone di Babilonia con quella di Ninive, (202) probabilmente spogliando Samulsamugin. L'impero andava grado grado a sfasciarsi; le sommosse si moltiplicavano; la Media con Faorte erasi redenta dalla predominanza assira ed andava facendosi potenza forte con Ciaxare, che attaccò Ninive. Una invasione scitica occupava il paese per diciannove anni, ma, vinte le orde turaniche, i Medi si avanzavano sull'Assiria attaccando Ninive. (203) Ciaxare voleva vendicare gl'insulti subiti dalla sua nazione, il giogo subíto per tanti anni e vi riusciva, dopo lungo assedio il re Assurdilib essendosi ucciso e Ninive essendo presa e distrutta. (204)

Alcuni anni dopo, le poesie che in forma profetica narravano dell'eccidio di Ninive erano abbastanza volgari tra il popolo. Del resto la morte di un'impero di quindici

---

(200) *L. c.* col. V. l. 100.

(201) Cfr. *The North Br. Rev. l. c.*

(202) BM. f. VIII. No. 2.

(203) Il Lenormant (*Manuel* ec. II. 127) pone la esistenza di un nuovo Esarradon *(Assurahidinna)* che sarebbe *Saracus* di Abideno (Euseb. *Chron.* p. 41) e Ἰσινιλαδάνου di Tolomeo. La ipotesi non manca di verosimiglianza ma in difetto di documenti assiri in proposito può mantenarsi la identificazione di *Saracus* con Assurdilib.

(204) Abideno *l. c.*; Sincello, *Chron.* p. 210.

Digitized by Google

secoli è un avvenimento che è ben naturale. Tutto si agita e tutto si muove, e le società come gli altri esseri che vivono hanno bisogno di reintegrare ad ogni certo tempo i loro elementi, la disintegrazione essendo pervenuta a a limite tale da non permettere più normalità di vita. « O re di Assur, esclama con lirico entusiasmo Nahum, (205) i tuoi generali sono addormentati, i tuoi principi sono sepolti nel sonno, il tuo popolo è stato disperso nelle montagne e non c'è persona atta a raccoglierlo. »

L'impero assiro si era elevato sulle ruine dell'impero turanico e gli elementi che non bastavano più a conservare questo resero quello forte e possente. Pur nondimeno alcuni resti sporadici conservavano una sporadica vitalità, la quale in mezzo al vigoreggiare del regno di Ninive, in mezzo alle glorie di Salmanassar, di Tiglatpalasar, di Sarukina, di Sinaḥirib, di Assuraḥidinna, e di Assurbanipal faceva capolino per protestare con sempre nuove sommosse contro al dominio delle città del Tigri. Questa storia di rivoluzioni e di contro rivoluzioni che occupa ben molti secoli può istruire anche noi e deve destare nell'animo nostro ammirazione per chi ha saputo contrastare all'autocrazia superba di re e di popoli la vittoria della propria autonomia. Marduchbaladam è l'eroe delle più splendide di queste battaglie, ribelle indomato, sconfitto un giorno per risollevarsi il giorno appresso più fiero, indarno racchiuso in prigioni donde fuggiva per riordinare una nuova sommossa per cadere soltanto pugnando. Nè il sangue suo, nè quello di Susub, nè quello di Samulsamugin e di Nabubalsum fu sparso indarno. La ruina della potenza assira preparavasi per forza delle sue condizioni biologiche che non permettevano il protrarsi di una mostruosità sociale. Nel tempo stesso sulle rive dell'Eufrate la reazione aveva raggiunto i termini nei quali lo adattarsi delle forme vecchie ai

(205) III, 18.

Digitized by Google

mezzi nuovi era divenuto possibile, e Babilonia sembrava appunto vivere nell' estremo avvilimimento allorchè brillò ad essa l' aurora della nuova vita.

Assurdilib l' aveva privata della relativa libertà nella quale erasi mantenuto dianzi sotto al protettorato assiro. Ventidue anni erano scorsi da questo fatto allorchè satrapo ossia prefetto della Caldea nominavasi Nabupalassar, il quale ben presto mostrava essere scopo de proprî pensieri la indipendenza. Ciaxare (206) intanto si moveva ed a Nabupalassar associarglisi era necessario. Infatti durante il primo attacco questi proclamavasi re indipendente e spediva soccorsi ai Medî. Più fortunato de' suoi alleati, i 19 anni seguenti, durante i quali l' Assiria andava deperendo sempre più potè occuparli a rassodare le proprie autorità ad organizzare le forze del nuovo regno, a sistemare le norme di vita pubblica, a statuire rapporti amichevoli coi governi vicini, a preparare al suo popolo giorni di vita e di gloria ed al suo impero conservazione. Ne ciò bastasse Nabupalassar estendeva i suoi dominî limitando sempre più quelli del debole Assurdilib che attaccato all' oriente da Neco (207) re di Egitto perdeva la Siria. Nell' attività degli ordinamenti interni, nell' abbellimento della capitale, nei lavori utili alla coltura ed alle industrie della Babilonia e dell' Eufrate il suo nome è associato con quello della sua sposa Nitocri. (208)

---

(206) Così lo nomina Erodoto (I. *passim)*. Eusebio (*Chron.* p. 41). Giorgio Sincello (*Chronogr.* p. 168) e Ctesia (*ap. Photium* Cod. 72) lo dicono *Astiage* ma questo secondo nome sembra meglio un titolo generico.

(207) *Nekau* re della 26ª dinastia, (*Ra-nem?-het Ne-ka-u*, Brugsch, *l. c.* p. 254). Νεχαώ dei LXX, Νεκώς di Erodoto. Tale conquista seguiva la vittoria ottenuta su Giosia a Mageddo. (2. *Re* XXIII. 29; 2 *Cron.* XXXV. 20).

(208) Nitocri sembra accennare ad una origine egiziana, *net-aker* significando *la Neit vittoriosa* e tale è l'ultimo nome della 6ª dinastia. La mancanza di ricordi della regina di Assiria nei cuneiformi farebbe pensare a tenerla per una figura leggendaria ad onta delle gesta che

Digitized by Google

Nel 607 Nabupalassar si associava al trono suo figlio Nabucudurussur e, mentre egli attendeva all'assedio di Ninive, lo spediva contro l'Egitto. A capo delle sue schiere Nabucudurussur marciò contro Neco cui toccava una tremenda sconfitta sotto le mura di Karkemisch. « Da quel giorno, è scritto nel libro dei Re ([209]) il re di Egitto non escì più dal suo regno, perchè il re di Babilonia aveva preso tutto ciò che era del suo nemico dal fiume dell'Egitto, al fiume Eufrate. »

Nabucudurussur stava perseguitando Neco allorquando seppe morto il proprio padre. Secondo Beroso ([210]) egli avrebbe allora riordinate le cose in Egitto, Siria e paesi adiacenti poi, disposti i comandi locali, preparate le guarnigioni nelle città prese, si sarebbe con debole scorta avviato verso Babilonia, dove i Caldei gli consegnavano la corona e lo scettro che gli avevano serbato. — Da due anni era salito sul trono allorchè le condizioni sempre indecise della Siria obbligarono Nabucudurussur ad andarvi per combattere specialmente gli ultimi resti d'Israele. Regnava Joachim cui una vittoria de' Babilonesi sommetteva a tributo ed al più umiliante vassallaggio, a liberarsi del quale tentava dopo tre anni nuova ribellione. Joachim frattanto moriva e la responsabilità della sommossa restava al figlio suo Jeconia, che regnò tre mesi, perocchè attaccato abbandonò bentosto al vincitore se, la sua casa e le robe sue. Nabucudurussur approfittò della vigliaccheria del giovine re, prese ostaggi, e trasportò il meglio dei cittadini, lasciando nella città solo i più poveri. Jeconia co' suoi trasse a Babilonia, e re di Gerusalemme

---

le si attribuiscono (Erod. I. 185 seg.), se non si pensasse che le speciali condizioni della società assira possono aver fatto sì che il nome di Nitocri siasi conservato meglio nei ricordi del popolo che nei documenti ufficiali.

([209]) 2. *Re* XXIV, 7.

([210]) Euseb. *Chron.* p. 62; *Præp. Ev.* IX, 11; Sync. *Chron.* p. 220; Giuseppe *Contra Apion.* I, 19, 20; *Antiquit.* X. 11, 1.

Digitized by Google

nominò Sedecia suo zio, il quale essendo rovinato anche egli dalla poca prudenza e forse dalla fiducia in quelli che lo circondavano, tendeva alla fine della vita propria e di quel popolo che erasi gradualmente appressato a quest'ora colla tranquillità dell'apatia, colla incoscienza della fede.

L'attacco di Gerusalemme fu ritardato dal re d'Egitto(211) che aveva minacciato di avanzarsi in difesa di Sedecia e che invece si ritirò al primo muoversi di Nabucudurussur, il quale assediava la città santa. La resistenza fu lunga e disperata nè le armi lo vinsero ma la fame, sino all'anno 588 in cui i Babilonesi entrarono in città e la distrussero. Sedecia che aveva creduto sfuggire con alcuni servi verso il Giordano, fu sorpreso, e cavatigli gli occhi fu condotto prigioniero a Babilonia. (212) Arso il tempio ed il palazzo reale, sgozzati i principali abitanti, condotti in cattività i precipui cittadini, Nabucudurussur non volle più salvare manco le apparenze del regno e nominò Godolias soltanto governatore di quelle provincie. Assassinato questi da un personaggio della casa reale, gli Ebrei che ancora restavano in paese paurosi di persecuzione si rifugiarono in Egitto, ove l'ira del conquistatore li raggiungeva invadendo e devastando la parte orientale del Delta. (213)

Accadeva a quest'epoca la conquista della Fenicia, onde ha prestato argomento a molti studî la vittoria di Nabucudurussur su Tiro. La deficienza di monumenti rende difficile una determinazione del carattere assai dubbio di questa vittoria, la cui realtà storica è stata controvertita

---

(211) Il Faraone di Geremia (XXXVII, 5; XLIV, 30) e di Ezecchiele (XVII. 15) è probabilmente *Rau ah hat* della 26ª dinastia (Bunsen's *Egypt* II, 604, 631), *Apries* di Giuseppe (*Antiq. Jud.* X, 9).

(212) 2. *Re* XXV, 1. seg.; *Ger.* LII, 1. seg.

(213) Sono questi i termini di verosimiglianza cui può ridursi il racconto esagerato di Giuseppe. (*Ant. Jud.* X. 9, 10). Cfr. Rawlinson's *Herodotus* I. p. 423, 424, ed *Ancient Mon.* III.

Digitized by Google

dal Gesenius, (214) sebbene un po' gratuitamente l'affermassero Hengstenberg (215) ed altri. Movers (216) tiene ad un mezzo termine e suppone Nabucudurussur non essere entrato nella città, ma dopo lunga lotta, essendo stanche ambe le parti, i Tirî avendo riconosciuta la sovranità del monarca caldeo, questi di ciò contento essere partito. Il punto precipuo della questione, come ha notato il Quatremère, (217) e cui la esplicazione proposta dal Movers non solo non risolveva ma anzi contraddiceva, era l'armonizzare in apparenza di antitesi delle parole di Ezechiello con quelle di Isaia. « Nebuḥadnesar, — diceva il primo, (218) — .... ha adoperato il suo esercito in grave servitù contro Tiro; ogni testa ne fu dispelata, scorticata ogni spalla; e ne egli ne il suo esercito hanno avuto alcun premio per Tiro.... » Isaia (219) invece accenna ad una conquista, ad una interruzione di parecchi anni e parla del reintegrarsi delle forze della città. Beroso e Megastene tacquero di un impresa che occupò forse tredici anni, molte fatiche, molte spese e di poco profitto. I due storici serbavano invece il loro entusiasmo per la conquista dell'Egitto e per la favolosa spedizione narrata specialmente da Megastene (220) per cui Nabucudurussur assoggettò l'Africa intera sino alle colonne d'Ercole. Quatremère (221) ha tentato spiegarsi come di leggieri la posizione ed i vantaggi del suo porto, il facile commercio e l'attività de' suoi abitanti potessero presto ridonare a Tiro la vita primiera ed arricchirla nuovamente.

---

(214) *Comment. ad Jes.* T. I, p. 711 seg. — Cfr. Hitzig, *Der Prophet Jesaia*, p. 271.

(215) *De rebus Tyriorum.* Ber. 1833.

(216) *Die Phônizische Alterthum.* Berlin 1849. p. 436; Kenrich (*Phœnicia*, London, 1855) adotta la medesima opinione.

(217) *Journal des Savants* 1850, p. 675.

(218) XXIX, 18.

(219) XXII, 14 seg.

(220) Euseb. *Præp. evang.* IX, p. 456; Gius. *Ant. Jud.* X. 11; Strab. XV. p. 456.

(221) *L. c.* p. 678.

Digitized by Google

Infatti la presa della città avrebbe potuto aver luogo senza saccheggi e senza carneficine, i Tirî, — difesa per 13 anni la loro città — avendo potuto allontanarsi alle loro ricchezze. Ciò è conforme alla consuetudine onde vediamo esempî in casi estremi come degli Ateniesi contro Serse, dei Focei assediati dal Medo Arpage, degli abitanti di Teos assediati dal medesimo. I Babilonesi trovando deserta le città si sarebbero presi piacere di distruggere legni vuoti, di incendiare edifici pubblici e privati, eccettuando forse alcuni tempî, ma morto Nabucudurussur gli esiliati ed i loro figli tornavano sulle ruine ad alzare nuove fabbriche e Tiro rinasceva. Certo che qualche predominio lo ebbe Nabucudunussur sulla capitale della Fenicia, e questo basta a spiegarci i leggendarî racconti di Megastene. Le colonie che Tiro possedeva sulla costa settentrionale dell'Africa ed in Spagna, come Cartagine e Gades, riconobbero forse la più o meno completa sommissione della madre patria e si sommisero anch'esse, cotalchè le irruzioni di Nabucudurussur si affermassero raggiungere le colonne d'Ercole. (222) — Il figlio di Nabupalassar non si arrestava a ciò attaccando i popoli Idumei, Moabiti, Ammoniti complici d'Israele negli ultimi tentàtivi di resistenza e la punizio-

(222) Il Brosset ha ripresa recentemente la questione *(Deux hist. arméniens.* p. 219. n. 1) considerando come i ricordi di Megastene e di Abideno sieno stati raccolti da Mosè di Corene, Ukhtanes, Asolic, Vardan il Grande. Giuseppe (*contra* Ap. I. 19) diceva: καὶ Μεγασθένης, ἐν τῇ τεταρτῃ (εντῇ δ [ευτερᾷ] secondo Müller, *Fragmenta hist. grecorum.* T. IV, p. 397) τῶν Ἰνδικῶν, ἀποφαίνειν πειρᾶται τον προειρημένον βασίλεα των Βαβυλωνίων Ἡρακλέους ἀνδρείᾳ καὶ μεγέθει πραξέων δενηνοχέναι, καταστρεψάσθαι γὰρ αὐτὸν φησι, καὶ Λιβύης τῆν πολλὴν καὶ Ἰβηρίαν. L'analogia di Ἰβηρία con עכריים conduce il Brosset a trovare verificata l'antica traduzione in una guerra « de Nabuchodonosor contre les Égyptiens et les *Hébreux*, non les Ibériens. » Ciò che appoggia siffatto modo di spiegare questo problema storico è la nota di Abideno, il quale dopo avere accennato alla vittoria di Nabucudurussor ἐπί τε Λιβύην καὶ Ἰβερίην, soggiunge che ἀποδασμον αὐτέων εἰς τὰ δεξιὰ του Πόντου κατοικίσαι.

Digitized by Google

ne, sebbene tarda, fu grave nel distruggersi dei regni collo sperdersi delle nazionalità. Volgendo poscia le sue schiere verso l'Arabia egli sommise vaste regioni. Le opere di pace lo occupavano allora, ed il suo impero rapidamente creato era sterminato per grandezza, e la sua superbia superava tutto ciò quando uno di quei tremendi rovesci che senza essere frequenti sono tuttavia facili nelle intelligenze elevate, produceva in Nabucudurussur i fenomeni della più misera demenza. (223) C'è chi ha visto in questo una punizione celeste, che Giuseppe (224) lo storico ha supposto essere durata sette anni, come affermava la tradizione in Daniele, (224*) mentre altri (225) crede si adurata sette mesi. Nel frattanto avrebbe avuto il governo certo Billabarisruk, forse gran sacerdote o capo della casta caldea. Alcuno ha supposto che l'autorità sua fosse solo di reggente e provvisorio, ma una iscrizione ci mostra come egli usasse del titolo regale talchè sia a supporsi che veramente avesse usurpato il trono, su cui rivenne allorchè risanato Nabucudurussur, (226) il quale poco tempo dopo, avendo regnato 43 anni moriva nel 561, e Beroso narra (227) che egli predicesse morendo la prossima ruina dell'impero babilonese. Infatti un colosso era sorto, ma le sue basi erano deboli e povere quanto i piedi di argilla della statua fantasticata da Daniele. I vecchi Caldei si erano sforzati di ringiovanire ed avevano perciò tentato di piegarsi alle condizioni dei tempi e dei luoghi. La sorte favorevole di un'ora li inebriò ed eglino credettero giunto il tempo di sommettere il mondo senza pensare che la vita è ai

---

(223) Nella forma propria alla letteratura apocalitica è narrato il fatto nel libro contenuto nella Bibbia col nome di Daniele cap. IV.

(224) *Ant. Jud.* X, 10.

(224*) IV. 25.

(225) Lenormant, *Manuel II*, p. 238.

(226) La interruzione, sebbene la causa non ne sia spiegata, notasi nella grande iscrizione di Nabuccudurussur (*W. A. I.* I. f. 53. sgg.)

(227) In Gius. *contra Apion* I, 20; Euseb. *Chron.*, p. 41.

Digitized by Google

popoli giovani, i quali sanno farsi strada nuova, ovvero è a' popoli antichi però rinnovati affatto. Gl' è così che se ci avviene talvolta di osservare come una stessa terra sia sucessivamente illustrata da parecchie civilizzazioni non dobbiamo credere che sia la stessa vita che si riproduce in esseri simili e nelle stesse forme, ma, considerando i fatti, vedremo di leggieri come abbiamo una successiva variazione di uomini e di cose, e da ciò risulta che se il teatro pure sia il medesimo, dramma ed attori sieno sempre diversi. I Caldei d'altronde avevano contro di sè contingenze speciali che valevano a diminuire le loro vitalità ed a porre in pericolo il loro impero. Il carattere turanico che eminentemente li dominava rendeva a loro possibile una strenua difesa della nazionalità, loro dava una forza gigantesca e subitanea di espansione per via di incursioni tanto precipitate che niente sapeva o poteva resistervi, ma li faceva difettare della forza assai più necessaria per costituire stabilmente regni cioè dell' elemento conservatore. Attila, Tamerlano, Gengiskan hanno ottenuto vittorie straordinarie, hanno posseduto vaste regioni, dominati popoli assai coll'armi e col terrore, ma sono state potenze di un ora, autorità di un giorno.

A Nabucudurussur succedeva suo figlio Avilmarduch onde ci si ricorda al principio del regno (228) aver tratto il vecchio re di Giuda Jeconia dalla prigione ove era chiuso da 37 anni ed avergli data una posizione superiore a quella degli altri re prigionieri ammettendolo alla propria tavola. Atto consimile di umanità poteva far augurar bene, invece egli si mostrava in seguito miserabile così da sprezzare leggi e morale. Il suo regno durava appena da due anni allorchè fu assassinato da un figlio dell' usurpatore Bilabarisruk, di nome Nirgalsarussur (229) che regnò miseramente quattro anni.

---

(228) 2 Re XXV, 27, sgg.
(229) *W. A. I.* I. f. 67.

Digitized by Google

In condizioni siffatte l'impero caldeo doveva lentamente perire di consunzione, ovvero vegetare senza forza fintantochè una nuova vita rifluisse nelle vene di questo popolo il quale non poteva più comandare. Già la fama correva che un'uragano si preparava all'oriente; si parlava a Babilonia di un popolo che, uscito dalle montagne con un giovine condottiero forte come un eroe, possente come un dio, si faceva di giorno in giorno più grande. I Persiani pochi anni prima vassalli della Media non solo si erano resi indipendenti ma avevano quasi distrutta l'unità del regno dei loro vecchi padroni.

La Media era stata un tempo soggetta all'Assiria ed era stretta da rapporti di alleanza colla Babilonia il cui re Nirgalsarussur tentava uno sforzo supremo per sottrarre quel regno alle irruzioni persiane. Ma indarno perchè nel 555 i Persiani capitanati da Ciro conquistavano la Media sconfiggendo in una terribile battaglia i Babilonesi. — Nersalsarassur cadeva combattendo e lasciava a succedergli suo figlio bambino ancora il cui nome, non bene constatato, è detto da Beroso Λαβοροαρχοδος. (230) Strana bizzarria di carattere, tendenze imperiose al vizio ed alla crudeltà mostrarono in questo fanciullo un pericolo cui i patrizî delle città dell'Eufrate scongiuravano cacciandolo dal trono quegli non aveva solo di nome occupato per pochi mesi. Eglino elessero re uno dei loro, certo Nabonahid, (231) il cui regno durò 17 anni, gli ùltimi dell'impero di Babilonia. Nel frattanto il nemico si avanzava e Nabonahid tentò le sorti della battaglia. Completamente sconfitto egli dovette rifugiarsi nella propria capitale di cui

---

(230) *L. c.* — Non si ricorda un re di questo nome nel Canone di Tolomeo. Oppert (*Rapport a S. E. le Min. de l'Instr. Publ.* Paris, 1857) ha congetturato che possa essere stato *Irib-akhi-mardoc*, ma sembra più naturale l'idea che la lettura ne fosse *Bilabarisruk*.

(231) Λαβηνετος di Erodoto (I, 74). Ναβόννηδος di Beroso (Euseb. *l. c.* p. 41), ec.

Digitized by Google

occupando la rocca, affidò il resto a suo figlio Bilssarrussur. (232)

Chi fu il conquistatore? Ciro per gli uni, (233) per gli altri Dario il Medo. (234) Della confusione di questi nomi non è luogo a maravigliare. (235) Basti tener conto del metodo bizzarro con cui si abborracciavano qua e la nomi e leggende, mito e storia per spiegarci un tal fatto, il quale è interpretabile in due modi. L'uno tiene un po' del teologico e consiste nello intendere la frase del libro di Daniele: « E Dario il Medo entrò in possesso del regno » come esprimente una investitura di satrapo piuttosto che l'avvenimento di un re, ed in questo caso Dario il Medo avrebbe potuto essere uno dei generali di Ciro cui questo principe avrebbe incaricato della spedizione. — Ma è più naturale assai conservare al frammento il significato proprio e come ha notato il Lenormant, (236) Dario il Medo sarebbe Dario figlio d'Istaspe. Uno scrittore poco esperto di storia e che raccoglieva qua e là o quello che meglio

---

(232) בלשאצר di Daniele (V. 1. sg. ec. cfr. Βαλάσαρ in Βαρουχ, I. 11, 12. *Libri apocryphi Veteris Testamenti Græce.* Ed. Fritzsch. Lipsiæ, 1871, p. 94), che lo affermava figlio di Nabucodonosor, ciò che aveva condotto a svariati commenti senza positiva conclusione. I cuneiformi ci hanno conservato questo nome in una preghiera nella quale Nabonahid lo ricorda come suo figlio (*W. A. I.* I. f. 68. n. I), e nel. l'attestarne la esistenza hanno mostrato la espressione di figlio valere per successore. Così Jehu è detto figlio di Amri il fondatore della potenza della sua famiglia.

(233) Beroso (Gius. *contra Ap.* I, 21), Polistore (Eus. *Chron.*, p. 41), Abideno (Eus. *Chron.* p. 55), Megastene (Eus. *Præp. Ev.* IX, 41), Erodoto (I, 188), Senofonte (*Cyropedia* VII, 5).

(234) Sincello (*Chron.* p. 427), Daniele (IX, 1).

(235) Gli storici armeni e siri sono andati oltre raccogliendo da varie parti materiali diversi, cotalchè ricordino una prima conquista di Dario il Meda e quindi un altra di Ciro. (Cfr. Vartan. ed. Ven. p. 26. — Abulfar. *Chron. Syr.* p. 30; *Chronique de Michel le Grand.* p. 73).

(236) *Manuel* ec. II, p. 213, n. 1. — Egli sembra ammettere in massima l'autenticità del libro di Daniele attribuendo la confusione agli ultimi redattori nel III sec. av. C.

Digitized by Google

conveniva alle idee del suo partito o che meglio gli piaceva per singolarità di avvenimenti assai facilmente avrà posto questo nome, al suo tempo assai più popolare, in luogo di quello di Ciro.

Nabonahid che vide impossibile il resistere a lungo si arrese al vincitore che lo inviò in Carmania dove finì i suoi giorni. (237) Sparve così rapidamente come era sorta questa potenza che aveva sembrato formarsi sotto auspici tanto favorevoli. Alcuni tentativi di sommossa avvennero dappoi e, regnando Dario, certo Nidintabel (238) affermandosi Nabucudurussur figlio di Nabonahid regnò 4 anni e non fu vinto che col tradimento. Lo stesso fatto fu tentato da certo Vahyazdâta, (239) poi da un armeno di nome Araku (240) entrambi presentandosi come figli di Nabonahid. Dario riconquistando la città ed il territorio devastava questo distruggendo di quella le vaste fortificazioni, ciò che fu continuato da Serse e Susa, (241) Ecbatana, (242)

---

(237) Beroso, Polistore, Abideno ec. *l. c.*

(238) Iscr. di Bisutun, I, l. 77 sg., ed altrove.

(239) *L. c.* III e IV passim.

(240) *L. c.* III, 77 sg.; IV, 28 sg.

(241) שושן della leggenda di Ester (*passim;* cfr. Dan. VIII, 2; Neem. I, 1), il cui splendore fu massimo all' epoca della dominazione persiana, capitale sino dall' epoca di Dario, ha conservata a lungo una certa superiorità senza che sia perciò esclusa la esistenza di altre città, le quali contrastandole il primato generassero quella confusione che ha tentato di eliminare G. Rawlinson (*Herodotus,* II, p. 357. n. 9). Infatti dalle scoperte del Loftus, che faceva conoscere le ruine di un grande palazzo (*Researches in Chaldea ec.* p. 374) appartenente a Dario, può dedursi che questo re sia stato il ristoratore della capitale elamita, tanto più avuto riguardo al carattere quasi privato di שושן הבירה

(242) *Hañgmatâna* delle iscrizioni trilingui (Iscr. di Bisutun, II. l. 76, 77), אחמתא del libro di Esra (VI, 2). Εκβάτανα ed *Ecbatana* dei geografi greci e latini, era la residenza d' estate dei re persiani. E. Rawlinson (Rawlinson's *Herodotus.* I. p. 191. n. 9) considerandone la origine ariana ha supposto che il nome di questa città valesse « in the language of the country « the place of assemblage », being compounded of *ham* with, and *gama* to go. » Lo stesso illustre assiriologo notava

Digitized by Google

Seleucia, (243) ricordano le ultime pagine di una storia ammirabile. Alessandro sognò forse in un momento di ebbrezza il rinascere di Babilonia, cui avevano obbliato o quasi Cambise, Dario, Serse, Artaserse; ma la risurrezione non era possibile.

Prima di procedere oltre, è utile consacrare qualche parola alla storia dei Medî, in cui havvi qualcosa di ben complicato e che i cuneiformi hanno in gran parte rifatta. Una di quelle tante idee preconcette che si formano nella mente degli scrittori specialmente quando le prove difettano, ha fatto credere sino a pochi anni fa i Medî un popolo puramente ariano. La etnologia linguistica applicata ai monumenti della scrittura cuneiforme dopo avere fatta ammettere per certa una migrazione turanica primitiva, ha dimostrato ad evidenza essere nella popolazione meda un misto di turanico ed ariano tanto che il nome della

---

come tra le città della Media conquistata da Sargon il nome di Egbatana non si trovi ed affermava (*Journal of the Royal Geographical Society*. Vol. X. Part. I) la identità coll'antica capitale persiana di Takhti-Soleimán, al cui sito accennando Mosè di Corene (II, 84) nomina *Gauzac Schahasdan*, la città che l'occupava « la seconda Egbatana, o la città che ha sette mura. » Questa Egbatana si distingue ben nettamente dalla capitale omonima, sulle cui origini si sono accumulate molte leggende raccolte dagli scrittori ebraici ed arabi, delle quali basti accennare quella che ne attribuiva la fondazione ad un Arfaxad contemporaneo di Nabucodonosor (*Giud.* I. 1). Essa è rappresentata da Hamadan evidentemente confusa con un'altra città nella frase della Volgata *in Rages civitate Medorum* (*Tobia*, III. 7) per la versione dei LXX ἐν Ἐκβατανοις τῆς Μηδίας

(243) Stefano di Bisanzio (s. v. Βαβυλὼν) ha scritto: Βαβυλὼν: Περσικὴ πολι μητρόπολις Σελεύκεια καλουμένη, ed il modo confuso col quale gli scrittori classici parlano di Babilonia e di Seleucia ora sostituendo l'uno all'altro nome, ora ricordandole insieme, attesta il succedere per opera di Seleuco Nicatore di Seleucia all'antica capitale del basso Eufrate. Si distinse col nome di Σελεύκια ἐπὶ τῷ Τίγρητι e la sua estensione ed il suo commercio la resero celebre sino alle conquiste romane di Trajano, di Lucio Vero e di Severo. (Diom. Cass. LXVIII, 30; LXXI, 2; LXXXV, 9; Cfr. Fabian, *De Seleucia Babylonia*, Lips. 1869).

Digitized by Google

regione derivasse dal turanico *mada* (244) esprimente paese. Oppert (245) intendendo ad esplicare questo fenomeno di ibridismo etnico supponeva somiglianza tra le parole riferite da Erodoto e da altri (246) come scitiche ed i vocaboli compresi nelle iscrizioni del secondo genere concludendo per dare a questa lingua il nome di *casdo-scitica.* Questa ipotesi pareva controvertita dal fatto, eppure, senza accogliere come assolutamente esatti i confronti indo-europei posti dal Donaldson (247) e dal Grimm, (248) poichè p. e. presso allo scitico κατα *uccidere* ci si trova *pat* battaglia; ed anche senza pensare incontrastabili i risultati dello Schiefner (949) che studiava analogie coi dialetti mongollici, si può ammettere che probabilmente nella rapsodia storica di Erodoto, nella enciclopedia pliniana ed altrove si notassero forme dialettiche miste di greco come rappresentanti di un linguaggio che ci è noto solo da pochi anni. Già accennammo ai risultati delle ricerche del Norris, ed, a parte la questione del nome, il carattere di questo popolo è già ottimamente distinto. Ora come di tal gente potrà determinarsi la posizione etnica? La etnologia linguistica ha di molto diradato il buio di quest'argomento e preparata una soluzione, cui le prime osservazioni conducevano genericamente. (250)

Se si riguardi alla glottologia essa è semplice e primitiva non essendosi infranta la unità fondamentale fo-

---

(244) Cfr. Norris, *Memoir ec.* nel *Journal of the R. A. S.* Vol. XV; Oppert. E. M. II. pag. 73.

(245) *Annales de la phil. Chret.* 1856. p. 240.

(246) Erod. IV, 27, 52, 110; Plin. *H. N.* VI, 7, 17; XXXVII, 2.

(247) *Varronianus*, London, 1860, p. 30-40.

(248) *Geschichte der Deutschen Sprache.* 3te Aufl. Leipz. 1868, p. 152-166.

(249) *Sprachliche Bedenken gegen das Monyolenthum der Skythen* nelle Melanges russes tirés du Bull. de l'Ac. Imp. des Sciences de St-Petersbourg. Tome III, p. 66 sg.

(250) Vedi sopra, p. 3 sg.

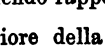
Digitized by Google

netica di *a*, *i* ed *u*. (251) D'altronde l'analisi delle parole ci fa constatare una successione di forme per cui presso a *kici* uomo notava il Mordtmann (252) il turco كشى, il jacuto *kici*, il mongollo *koci*, il lazico تعجى cui si potrebbe aggiungere l'uiguro *kisciu*, il tataro *kisci*, il koibalisch *kuza*, il jenissei *kasa*, lo stesso che il juraco *hâsawa*. Così presso ad *ata* padre abbiamo una folla di forme turaniche, e *tar* figlio si trova nel koibalisch *tol* stirpe, nel jenissei *tabo*, ostiaco *tab* razza, mentre il juraco *nu* = figlio, tataro *nua*, jenissei *nio* paiono frammenti di *nivans* = famiglia, ungherese *nun*. Per ciò che si riferisca a determinazioni locali, di là dal generico *atka* luogo, correlativo all'ostiaco *kuopt*, alle forme dialettiche jenessei-samojede *kuopte*, *kûpt* ec., e fors'anche all'uiguro *kok* terra arida (ciagatai قاق) abbiamo *irval* abitazione, il cui elemento radicale (253) si trova in *hâra*d jurako per casa = tataro *kor*u, cui s'appressa pure *karas* montagna onde è equivalente il koibalisch *kawa'*, nello stesso modo che sono resti interessanti *kè*, *kî*, *kê* dei dialetti ostiaco-samojedi. *Augau* = *mare* ed anche *fiume*, Mordtmann (254) leggendo *ango* confronta col turco ككك e coll'ungherese *tenger*, ma non è improbabile un rapporto col juraco *jaha* = fiume, koibalisch *taga* o *daga* ec. — Vi hanno alcune forme le quali ancorchè possono presentare rapporti nominali diretti nondimeno

---

(251) Cfr. Haug nelle *Göttingische gelehrte Anzeigen* 1755, p. 711 sgg.; Oppert, E. M. II, p. 71 sgg. Il Norris (*Memoir on the Scythic Version* ec.) accoglie in qualche caso i suoni *e* ed *o* e la stessa opinione è sostenuta dal Mordtmann (*Ueber die Keilinschriften zweiter Gattung* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. XVI e XXIV).

(252) *L. c.* nella *Zeitschrift d. D. M. G.* Bd. XXIV. s. 35.

(253) Qualche ardito etimologo potrebbe ricordarsi qui della forma ebraica עיר e prima della forma assira  supponendo rapporti a costituire i quali sarebbe di appoggio lo sviluppo seriore della gutturale.

(254) *L. c.* p. 9.

Digitized by Google

appaiono quasi generatrici di verbi, come *tit* lingua che si trova nei dialetti ostiako-samojedi per *parlare* p. e. *tittang*, *têntang*, *têntengang* che ricordano il turco تكلّم (lingua = دل e *pat* battaglia che appare nel jurako *pêtengan* combattere ove *p* si muta in *k* per conservarci la base radicale nel verbo corrispondente in quasi tutti i dialetti della Siberia. — Per verbi in genere abbiamo p. e. *seri* essere che si connette con *aro* jenissei; (255) *tiri* dire con *tärang* nei dialetti dell'Ob, dello Tschulym ec.; *rilu* scrivere coll'ungherese *ir*; *tarna* conoscere col ostiaco *tärmap*, jenissei *tenneo*, tataro *tannejeama*, juraco *tenên* e forse per via di analogo raddolcimento col turco طانيصق

Dati questi cenni volgiamoci qualche passo indietro ed osserviamo alle forme che si è convenuto di distinguere col nome di proto-caldee, quando non vogliansi con quelle delle iscrizioni del secondo genere appellarle accadie. Padre vi è medesimamente *atta*, figlio *tur*, e *ki* è = terra. *Kat* = mano ha il suo correlativo nei cuneiformi della seconda specie in *karpi* (cfr. wotiaco *ki*, mordwino *ked*, ungherese *kez*), come in questo linguaggio *piri* = orecchio corrisponde al proto-caldeo *pi*. D'altra parte *si* = occhio si trova in ostiaco *hai*, nei suoi dialetti *sai* e *sei*, koibailisch *sima*, jenissi *sei*; *ka* porta nel turco قيو; *kingi* contrada in *kaać*, *kauć*, *kuače*, *kûeć*, *kneć* dei dialetti ostiaco-samojedi; *kha* pesce in tutte le forme ugro-tatare. Un fatto interessante per la geogenia delle razze turaniche risulta dall'analisi del nome accadio per cavallo il quale era *kura*. Termine di confronto nel medesimo significato non ci si presenta, poichè sarebbe difficile supporlo col turco حيوان ma invece troviamo le voci jenissei *kura* e *kula*, tataro *kuru*, ostiaco *korai-ait*, juraco *hôrie*, *hôra* equiva-

(255) La rarità di forme analoghe nelle lingue turaniche e la presenza costante di esse nelle lingue dravidiche ed imalaiche fa pensare che quelle notate possano essere sporadiche.

Digitized by Google

lenti di renna, (256) l'animale di trasporto nelle steppe dell'Asia settentrionale.

Ciò che è utile constatare si è che sebbene prevalgano forse i rapporti di affinità col gruppo settentrionale delle lingue turaniche nondimeno questi frammenti linguistici si collegano coi gruppi mongollico e turco permanendo con questi come con quelli in correlazione evidente di priorità cronologica. In base di ciò non sarebbero i soli antenati dei Finni e degli Estoni, come affermava l'Oppert, (257) ma quelli di tutta la famiglia turanica gli Sciti di cui parla Giustino (258) dicendo che dominarono l'Asia per 1500 anni. Là sembrano distinguersi in particolare le tribù che hanno estese in special modo le loro famiglie prima nella Mesopotamia ove ebbero vita lunga ed indipendente, regnarono e lottarono vittoriosi e vinti nella Babilonia, poi nella Media ove quindi la irruzione di un popolo che parlava persiano li dominò. Il fondo non andò perduto ma le apparenze mutarono e questo bastò perchè si formassero tradizioni storiche contrarie alla realità dei fatti. Eppure una quasi smarrita testimonianza trovavasi inosservata nelle pagine di Erodoto (287) allorchè questi racconta come il re Ciaxare confidasse agli Sciti de'bambini che dovevano apprendere la loro lingua e l'arte dell'arciere. Questa tradizione era forse stata inventata per spiegare la esistenza e l'uso comune della lingua scitica in Media a dispetto della denominazione ariana. La potenza meda era assai temuta nel suo primo periodo ne i primi re assiri osarono attaccarla. La conquista di quelle terre da parte dell'Assiria fu, come altre, una vit-

---

(256) Per le lingue Samojede il Castrén (*Wörterverzeichnisse aus den Samojedischen Sprachen.* St. Petersburg 1856, s. v.) nota la corrispondenza di queste parole coll'*uncastrirtes Rennthier.*

(257) *l. c.* negli *Annales de la philosophie chret.* 1856, p. 240.

(258) *Hist.* II. 3.

(259) I. 73.

Digitized by Google

toria rovinosa e la caduta del primo impero è attribuita ad Arbace, il quale avrebbe poi indipendentemente regnato 28 anni organizzando une specie di repubblica. Intanto Salmanassar e Sargon tentavano conquistare il paese provincia per provincia e la unità dello stato sarebbesi ben presto spezzata se il pericolo non avesse mantenuta più solida l'unione raccogliendo i Medi sotto un re saggio, certo Dejoce, che occupò un regno di 53 anni ad organizzare la vita interna della nazione Meda che poteva così affermarsi per se ed innanzi agli stranieri. E ciò che valeva tal gente lo mostrò con Faorte eroe conquistatore che stese il suo suo impero attraverso a vaste regioni dell'Asia. La esistenza dell'impero assiro gli dava ombra ed avrebbe volentieri compiuta l'opera di distruzione inaugurata da Arbace. Sconfitto Faorte da Assurdilili in una battaglia ove egli cadde coll'eletta delle sae schiere, Ciaxare che gli successe lo emulò in attività ed in gloria. Caduta Ninive e divise le spoglie, Astiage succedette a Ciaxare e con lui la Media cessò di esistere potenza a se per lasciar luogo al nuovo impero che veniva a formarsi e che doveva assimilare questo al pari di ben molti altri elementi.

Volgendo ora uno sguardo generico alla psicologia di queste razze siamo ricondotti agli Assirî, allorchè le loro sparse tribù a poco a poco si stendevano e si afforzavano fissando sul Tigri le loro tende nel tempo stesso che i Turani predominavano in Babilonia. Tra questi l'impeto dell'ira nelle battaglie, ma la calma imperiosa della superbia; tra quelli la indipendenza del cuore e del braccio, la forza senza la gravità. Tra i Caldei la mente aggravata dalla tristezza e il sabeismo potente più che presso tutti i popoli; tra gli Assiri una energia maravigliosa comunque senza la costanza che atterra gli ostacoli. Nè ciò sia detto in modo assoluto. Le razze quali attualmente esistono e quali ci possono essere note sono ben lungi dall'essere pure. L'ibridismo le ha modificate in tutti i versi, cotalchè

Digitized by Google

la determinazione dei loro caratteri non possa farsi che per tratti generici come linee di contorni e niente altro. Ciò che sorge qui incontestabile si è la grande differenza che esiste tra quelle tribù; eppure osserviamo l'individuo e noi lo troveremo di ben poco diverso dall'una e dall'altra parte; studiamo la famiglia e ci apparirà eguale; analizziamo la società e la vedremo esplicarsi nelle medesime forme.

Quanto all'uomo per se l'assiro ha già spezzate graduatamente le fascie dello stato primitivo e più selvaggio. Il momento primo della lotta colla natura è passato per lui e la lotta già si estende oltre alla pura attività muscolare. Per tal modo, per quello che potesse acconsentirlo il carattere di un popolo semitico, esso intendeva a far rispettare se medesimo ed a guarentire la propria autonomia. Infatti non erano in Assiria nè caste, nè distinzioni gerarchiche di aristocrazia semplice od ereditaria, cui non pare costituisse alcuna norma speciale; (260) ma vi regnava una certa eguaglianza sociale, la cui immagine ci è fornita dovunque il dispotismo impera, dovunque la volontà di tutti cede a quella di un solo. È la eguaglianza dei leggendarî papaveri di Tarquinio il superbo. Il giogo pesava sovra a tutti e distinzioni non potevano sussistere fuor che quelle cui pareva al capriccio senza controllo del padrone. Gl'è così che la eguaglianza sembra raggiungere limiti straordinarî allorchè si noti non essere posta una marcata differenza, anzi spesso esserne eliminata qualsia tra gli Assirî ed i popoli vinti. Come ha già notato il Lenormant, (261) « spesso gli uomini di questi popoli si trovavano chiamati dalla volontà reale alle più eminenti funzioni, ed i grandi ufficî della corte che davano

(260) Invengonsi peraltro alcune distinzioni (cfr. p. e. *W. A. I.* II. f. 51. l. 37 sgg.) il cui contenuto non è facile precisare, e che potranno essere illustrate da nuovi documenti.

(261) *Manuel* ec. II. p. 140.

Digitized by Google

parte alla direzione suprema degli affari dello Stato non erano esclusivamente occupati da Assiri. »

Posti sovra un suolo eminentemente fertile gli Assiri dovevano attendere a coltivarlo ed infatti eglino appresero dai loro predecessori turani l'agricoltura la quale pervenne al più alto grado di perfezione tanto a Ninive che a Babilonia. Anche in ciò distinguevasi questo popolo per una relativa indipendenza trasportata poi nel campo della industria e delle arti. Tuttavia, conviene notarlo assai per non rimanere illusi dall'orpello esteriore, questo popolo che attraverso ai secoli appare libero lo era come la volontà umana, come l'uccello nella propria gabbia, come il ruscello nella propria riva. Questi uomini che ci si fanno vedere tanto superbi e tanto prepotenti, in realtà eran pupilli, e non molto esattamente furono detti « i Romani dell'Asia antica. » (262) Se questo si riferisce alle tendenze forti e bellicose, alla espansione tra le genti, alla intrepidità nelle battaglie, e talvolta alla ferocità, all'orgoglio incommensurabile che li faceva credere di essere superiori a tutti gli altri popoli, al coraggio nelle privazioni, e, fino ad un certo punto, alla tendenza all'inganno ed al tradimento, ciò è giusto; ma nella costituzione della personalità cittadina, come nell'organamento delle famiglie, come nel costituirsi della società e dello stato, Roma segnò un periodo dell'umanità molto più avanzato.

La conservazione dell'autorità da un lato e dell'obbedienza cieca dall'altro avvenuta nell'individuo della Mesopotamia svolgevasi primamente là come ovunque altrove nella famiglia. Padre e marito comandavano senza limiti, nè alcun ritegno era posto alle voglie loro, nè da alcuna protezione erano tutelati i deboli. La donna, come presso tutti i semiti, inviensi più miserabile che mai, ciò che è ben naturale, inquantochè se non havvi dell'amore nemico più possente dell'egoismo, così è della donna. La sua

(262) Heeren.

Digitized by Google

connessione intima coll' uomo non può avvenire infino a quando lo sviluppo intellettuale non la colleghi col sentimento e colla ragione. Fintantochè le cose rimangono nella condizione di purissimo senso un abisso si frappone tra questi esseri che potrebbero vivere l'uno per l'altro, l'uno coll' altro. Ecco perchè nell'egoismo semita la donna è niente altro che un mobile di casa. E di tali mobili infatti ponno aversene parecchi, ciò che finisce la ruina di quella vita famigliare che, per quanto colla parola e coll'esempio combattano anche ai nostri giorni Maomettani e Mormoni, non può sussistere colla poligamia. In Assiria questo fatto aveva assunte gigantesche proporzioni. Da tutte parti la tendenza al mostruoso fa capolino, e le tavolette invenute nell'interno del harem di Sarukina a Khorsabad entrano in particolari veramente strani. — La donna recava allo sposo un immobile col quale il padre le costituiva la dote. Di questi atti di costituzioni dotali ne abbiamo un esempio importantissimo nella pietra babilonese nota col nome di *Caillou-Michaux*, ove la proprietà della dote stessa è guarentita da un cumulo di tremende imprecazioni. (263) Per ciò che riguarda i rapporti coniugali, in un frammento delle antiche leggi caldeo-assire è detto: (264) « Se una donna abbandonerà (265) suo marito e gli dirà: Tu non sei

(263) *W. A. I.* I. f. 70.

(264) *W. A. I.* II. f. 10, col. II. l. 4-12.

(265) La parola assira è יזרו e Talbot (*A Glossary* ec. n. 95) traduce *shall repudiate.* Una traduzione più naturale mi sembra che sia fornita dall' Ebraico עזב (fut. יעזב) *abbandonare.* Il Talbot cita in appoggio della sua traduzione quella dell' Oppert nelle iscrizioni di Khorsabad. « Io deposi Hazur re di Aschdud, il quale rifiutava di pagare tributo ed io elevai il suo giovine fratello Ahimiti al trono. Ma il popolo siro si levò a ribellione e *ripudiò* il suo dominio. » Oppert rende *yziru* per *repudiavit* ma anche qui la forma עזב può spiegarci qualcosa assumendola nel suo significato di *smettere.* Il suo uso in termine astratto (Gen. II, 24; XLIV, 22 ec.) ci permette di credere che potesse valere il suo cor-

Digitized by Google

mio marito, — egli la getterà in un fiume. » E più innanzi: « Se un marito dirà a sua moglie: Tu non sei mia moglie, — egli pagherà una mezza mina d'argento. » Del resto riconoscevansi più o meno apparenti diritti e doveri tra padre e figli, madre e figli, padroni e servi e viceversa. (266) Lo stesso sistema continuava in rapporti anche più estesi. La società assira non più che le altre società antiche era salva da quella legge sociale contro cui energicamente protestavano e protestano i concetti elementari di eguaglianza. La schiavitù era non solo un diritto del più forte che nell'ora della battaglia conquistava la persona del proprio nemico, non solo era un diritto del creditore che aveva autorità sulla persona come sui beni del debitore; ma esisteva in Babilonia come una istituzione la quale aveva perciò le sue norme. Abbiamo di questo un documento curioso il quale comincia per lasciare non bene determinata la sua forma, che a primo aspetto può parere dubbio se sia contrattuale ovvero giudiziaria. — Il testo assiro può tradursi così: « Causa di Tamun l'Egiziana, schiava di Kinabulat figlio di Kamussarusur, intrapresa in nome di Kinabulat figlio di Kamussarusur e che è l'oggetto del processo. Lakipi, figlio di Musi l'aveva tolta in locazione, poi il padrone parlò così a Sinbitri figlio di Kamussarusur: " Tamun è mia schiava; per una mina d'argento secondo la legge di Kinabulat figlio di Tavatsimki io mi liberavo di lei in tuo favore, ma sino al mese di Duz (luglio) in favore di Lakipi. „ Ecco la decisione e la sentenza di Kinabulat figlio di Tavatsimki: " Il padrone condurrà Tammun, contro denaro sborsato e la darà a Sinbitri figlio di Kamussarusur; egli la emanciperà secondo la decisione e la rentenza di Kinabulat e

---

relativo concreto esprimendo così la parola della frase citata. Quanto al valore di *yziru* nel frammento di legge, esso è tanto più importante inquantocchè così il diritto si riduce a limiti più verosimili.

(266) *W. A. I.* II. f. 10.

Digitized by Google

la subordinerà a Sinbitri. Tamun attenderà, come schiava di Lakipi, in suo potere sino al termine fissato dalla decisione e dalla sentenza. Tamun resterà intatta e non darà progenitura a Lakipi. Lakipi pagherà a Sinbitri un prezzo che il giudice avrà aggiudicato a Sinbitri. Gislu, figlio di Zikarya si tiene garante in faccia a Lakipi che egli non sarà inquietato sino al mese di Duz. Gislu abbandonerà Tamun a Sinbitri nel mese di Nisan (dell'anno prossimo). „ — Hanno firmato coi loro nomi: Samassarussur figlio di Kalbai, Abdhammon figlio di Abdimalih, Nabumunab figlio di Nabukusur, guardiano della piramide, (?) Bilmadin figlio di Naniya, Marduknasir che ha scritto questo, figlio di Annakaibni(?) — Fatto in Babilonia il 29 Nisan dell'anno 6 di Cambise re di Babilonia, re delle nazioni. » — Oppert cui è dovuta la prima pubblicazione di questo prezioso documento (267) ne commentava il testo osservando che « il padrone di Tamun l'ha affittata ovvero prestata a Lakipi, mentre che Sinbitri suo fratello vuole sposarla. Egli vende adunque la sua schiava a suo fratello pagando una mina d'argento; ma per questo fatto ei pone Lakipi nella necessità di restituire l'oggetto del prestito. Egl'è allora convenuto che il padrone farà passare la proprietà della schiava a Sinbitri, ma a condizione che Lakipi serbi ancora presso di se la schiava come sua serva sino al mese di Duz (giugno-luglio). Di riscontro Lakipi darà un presente alla serva che deve sposare Sinbitri. Condizioni particolari sono stipulate riguardo a Tamun, che deve rimanere intatta; e per verificare il fatto e per salvare Lakipi da qualunque rimprovero un garante la prenderà per nove mesi, sino al mese di Nisan (aprile seguente). Cinque testimonî attestano la realità dei fatti enunciati. » — Thiercelin (268) crede vedere in ciò un con-

(267) *Revue Archeologique* N. S. T. XIV, 1866, p. 164 sgg.

(268) *Un chapitre du Droit Assyrien* nella *Revue Archeologique* N. S. T. XXI, 1870 p. 259.

Digitized by Google

tratto passato davanti ad un giudice facente atto di giurisdizione graziosa. Infatti le parti in causa sono tutte d'accordo, eccettuato forse sulla questione del prezzo che è qui di importanza secondaria; l'atto è passato dinanzi a testimonî, i quali per essere in parte stranieri devono essere stati scelti dalla spontanea volontà delle parti; la sentenza è scritta da uno dei testimonî e non dal giudice. La osservazione del Thiercelin collega questo punto di diritto assiro colle altre legislazioni dell'antichità nelle quali la giurisdizione graziosa ed il contenzioso son riunite nel medesimo magistrato. — Lasciando la forma sul contenuto, questo documento ci ha posti in condizione di poter constatare, la schiavitù essere a Babilonia come lo era altrove (269) una istituzione legale. D'altronde poi era in uso la cauzione ed il sequestro convenzionale; e nell'organico giudiziario erano ammessi stranieri come testimonî. — Oppert, il quale aveva tradotto *pakdat* per *dote* osservava (270) presentarcisi un punto oscuro secondo le nostre idee di diritto, per definire se ci sia riguardo alla schiava una locazione (*locatio*, *conductio*) oppure un prestito ad uso (*commodatum*). Ma la legge romana diceva: *Mercede interveniente locatio tibi usus rei videtur; gratuitum enim debet esse commodatum;* (271) e poichè alcun prezzo non parrebbe essere imposto a Lakipi sembrerebbe quindi che si trattasse di un prestito. Sennonchè il prezzo dovuto da Lakipi pone in sospetto Thiercelin, (272) il quale non credendo potere altrimenti esplicare come Lakipi pagasse una tal somma tutt'affatto gratuitamente pensa che la traduzione della parola assira sia *pretium* conducendo all'idea

(269) È sforzo costante di tutto il diritto antico il giustificare questa legge; ma essa non si conserva meno quand'anche i Romani affermano per natura tutti gli uomini nascere liberi. (Ulpiano, fr. 4. D. 1, 1. *De just. et jure*).

(270) *L. c.* p. 176.

(271) § 2 I. (De commodato).

(272) *L. c.* p. 259.

Digitized by Google

di *locatio*, *conductio* piuttosto che di *commodatum*. — È vero che veggiamo la schiava riguardata come una cosa. Ce lo prova la forma dell'iscrizione, in capo a simili testi invenendosi sempre la designazione della cosa che è oggetto della contestazione. Così in qualche parte si trova designato: una mezza mina d'argento su d'una pietra datata del 25 Nisan dell'anno di Esaraddon; sette dramme d'argento del 20 Adar dell'anno 2 di Ciro; una casa in costruzione del 16 Sivan dell'anno di Zazai; una casa da affittare; del grano ec. (273) Tuttavia il fatto permane incontestato ancorchè si tenga conto dei termini di diritto ed anzi escludendo l'idea di dote e di matrimonio (274) abbiano una *specie* giuridica che si determina più precisamente. Di contratti di schiavi del genere di quello di Tamun ne abbiamo dalle epoche primitive sino agli ultimi tempi in cui usaronsi cuneiformi regnando Seleuco Filopatore, Antioco Epifane e Demetrio Nicanore. Alle stesse formalità che la vendita di schiavi è sommessa la vendita

---

(273) Cfr. Oppert nella *Rev. Archeol.* l. c.

(274) Per quel che sembra il matrimonio era un contratto di compra-vendita. Si sono trovate parecchie olive di terra cotta traforate così che pare si dovessero portare al collo. In una di esse p. e. si legge: « Di Mannutamat cui acquistò Bakitalsi il giorno di Sabat, l'anno 9 di Marduchbalandan re di Babilonia. » In un altra: « Binitidu cui ha acquistato Ḥamkan nel mese di Sabat, l'anno 10 di Marduchbaladan re di Babilonia. » — Nella *North British Review* (No. CV. October 1870) si è pubblicata una di queste iscrizioni traducendo: « Of the female Hipa Slave of Sings month Sebat 11th year of Merodach Baladan King of Babylon » deducendo che si tratti di schiave assire. Ma la traduzione di *sa Ḥipa Sasu Sinmah* è meglio: « Di Hipa cui ha acquistato Sinmah » e d'altronde l'uniformità della data fa pensare alla interpretazione più semplice. Nicolò Damasceno (ed. Orelli, p. 152 e 153; Cfr. Müller, *Fragmenta*, III. 462); narrava che *Ἀσσύριοι τὰς πάρθενους ἐν ἀγορᾷ πωλοῦρι τοῖς θέλουσι συνοικεῖν. πρώτας μὲν τὰς εὐγενεστάτας καί καλλίστας, εἶτα τὰς λοιπάς ἐρεξῆς. ὅταν δ' ἔλθωσιν ἐπὶ τὰς φαυλοτάτας, κηρύττουσι, πόσον τις θέλει προσλαβὼν ταύταις συνοικεῖν, καὶ τὸ συναχθὲν ἐκ τῆς τῶν εὐπρεπῶν τιμῆς ταύταις προστίθενται.*

Digitized by Google

delle terre. La proprietà territoriale era consacrata in Assiria da guarentigie civili e religiose; la trasmissione avveniva per formole solenni. Le somme date per guarentire la esecuzione di un contratto erano deposte nel tesoro di un tempio, onde tutti i sacerdoti dovevano assistere all'atto. (275)

Questa libertà di azione, questa specie di indipendenza che sembrava trionfare nelle varie condizioni di vita individuale e sociale tra il popolo della Mesopotamia, era in sommo grado limitata dall'autorità reale, il cui dispotismo senza confine e senza freno, attraversato soltanto dalle sanguinose rivoluzioni di palazzo fu ed è riprodotto in tutte le monarchie d'oriente. Il re sommo pontefice ed autocrata ammantavasi nella fantasmagoria del diritto divino per esercitare un potere assoluto. A lui esclusivamente era la nomina di una specie di consiglio che reggeva la cosa pubblica secondo la volontà del re, il quale ne toglieva i membri ora tra le più elevate ora tra le inferiori classi della società assira per dimettere oggi il favorito di ieri e precipitare a ruina domani il favorito d'oggi. Questo consiglio era composto del capo degli eunuchi, (276)

---

(275) Dobbiamo una osservazione sulla forma degli atti contrattuali e giudiziarî, desumendola dall'Oppert (l. c.). Sulle tavolette di Ninive si vedeva spesso, dopo enunciato l'oggetto della questione, una linea senza caratteri ma coperta di sigilli o di colpi d'unghia. Nel primo caso vi si vedeva in principio scritto *kunukku* che si interpretò per *sigillo di*. Negli altri era scritto *supur* parola il cui senso rimase un pezzo oscuro e fu inteso da Coxe per *unghia di* collegandola coll'ebraico צפרן, coll'arabo ظفل, col caldaico תפר. In Babilonia esisteva lo stesso uso colla sola differenza che le parole *kunukku* e *supur* quindi i sigilli ed i colpi d'unghia erano poste sul lato stretto della pietra. Così in una tavoletta datata del 5 chislew dell'anno 10 di Dario è scritto *supur Bilballit* unghia di Bilballit.

(276) *Rab saris*, grande eunuco. Cfr. ebr. כריס. Un'autorità dello stesso genere veggiamo nel *Kizlar-aga*, capo degli eunuchi neri a Costantinopoli.

Digitized by Google

del prefetto del palazzo, (277) del gran coppiere, (278) del ministro di Stato, (279) del generale in capo delle armate (280) e del governatore del paese, (281) che rappresentava il re. Questi principi nel loro assolutismo quali alla maggior parte dei principi asiatici se ne distinguevano pertanto in certe particolarità, e regnanti per diritto divino eglino tuttavia non furono forse mai considerati come dei e non solo non inviensi traccia di un culto simile a quello che era reso ai faraoni o ad altri, ma nemmeno di apoteosi dopo la morte, (282) e nelle loro preghiere nelle loro consecrazioni di tempî, questi re che comandavano sovra tante vaste regioni, questi re che vedevano tutti i loro nemici chinati al loro cenno e ne calcavano superbamente il capo coi loro piedi, diventavano modesti e quasi paurosi. D'altronde poi sembra che i cittadini avessero un certo diritto, i cui limiti non potremmo determinare, di

---

(277) *Mil hikal.* Cfr. ebr. היכל

(278) *Rab saki.* Cfr. ebr. משקה Questa traduzione non credo però definitiva. Senacheribbo era *rab saki* durante la vita di suo padre e questo titolo va talvolta unito con quello di *turtannu.* (*Assyrian Annals* nella *N. B. Review,* No. CIV. p. 365). Questo mi sembra che possa far collegare il titolo di *rab saki* con quello di capo delle guardie, od in genere *capitano.*

(279) *Milik,* i cui correlativi nelle altre lingue semitiche trovansi assunti col valore di *re.*

(280) *Turtannu.*

(281) *Paḥati.* Cfr. ebr. פחה (costr. פחת).

(282) Tale è l'opinione del Lenormant (*Manuel* ec. II, p. 131) e tale concetto può essere mantenuto se non lo controvertano nuove scoperte. G. Rawlinson (*Anc. Mon.* II, p. 354) riferendosi ad una stela trovata in un tempio di Assurbanipal in abito sacerdotale cogli emblemi della divinità e con un altare innanzi che somiglia al tripode greco (Cfr. Layard, *Nineveh and Babylon* p. 351) osserva che « here we may presumed were laid the offerings with which the credulous and the servile propitiated the new god, who may not improbably have interceted many a gift on its way to the deity of the temple. » L'eccezione non esclude la regola, e d'altra parte questo tripode si potrebbe anche interpetrare in un senso diverso.

Digitized by Google

far giungere ai re le loro domande ed i loro reclami: Si sono trovate nelle sale degli archivi del palazzo di Ninive parecchie petizioni tracciate sovra tavolette di terra cotta. L'ossequiosità della forma è veramente assai servile ma perciò non è d'uopo ricorrere all'antichità. Eccone un saggio in una tavoletta inedita (283) che parrebbe datare dal regno di Assurbanipal, in cui si denuncia una malversazione del prefetto di palazzo e del ministro di Stato. « Al re mio signore il suo servo supplicante Zikarnabu salute. — Al re mio signore. Che Assur, Samas, Bil, Zarpanit, Nabu, Tasmit, Istar di Ninive, Istar d'Arbela, gli dei grandi, protettori della regalità, accordino cento anni di vita al re mio signore e schiave e spose in gran numero al re mio signore! — L'oro che nel mese di tasrit, il ministro di Stato ed il prefetto di palazzo mi hanno fatto versare, tre talenti d'oro puro e quattro talenti d'oro in lega, per eseguire l'immagine del nostro re e della madre del re, non è stato dato (agli operai). — Che il re mio signore dia ordine al ministro di Stato ed al prefetto di palazzo di rendere l'oro e di darlo di qui al mese di.... all'armata, e di fare ciò esattamente. »

Il governo delle vaste provincie era ordinato in varî modi secondo le più o meno speciali circostanze di formazione. Accadeva talvolta ed anzi spesso che un popolo sommesso fosse costituito in istato di vassallaggio. L'organizzazione tradizionale dei loro governi, le loro leggi si conservavano senza modificarle, i loro sovrani pur anche non erano deposti o mutati, ma obbligati a riconoscere il supremo protettorato dei re di Ninive e di Babilonia. Questo metodo applicato alla terra dell'Eufrate, lo veggiamo al settentrione nei varî regni dell'Armenia, all'occidente nei regni della Siria e dell'Arabia. Ripetuti tentativi compiuti all'oggetto di scuotere il giogo del protettorato generavano

(283) Nel Museo Britannico: K. 538. L'ha tradotta il Lenormant nel suo *Manuel* II, pag. 136-137.

Digitized by Google

una soggezione più completa. Il primo grado consisteva nel serbare ancora la forma di solo vassallaggio, ma nel togliere da tutte parti gli elementi migliori e più forti della popolazione indigena e soppiantarvi elementi stranieri; il secondo ed estremo termine era la deposizione, talvolta la morte e la prigionia dei re nazionali e degli altri dignitarî, il cambio dei più ricchi e nobili abitanti, lo spoglio di tutti i privilegi. Allora si diceva di ciascuna di queste provincie che « la si trattava come gli Assiri, » il che significava governo di satrapi (284) o prefetti assiri con guarnigioni parimente assire. Tale infatti era il modo di governo provinciale della regione del Tigri, onde i quattro governatori più importanti erano quelli di Ninive, di Calach, di Assur e di Arbela. — Il sistema amministrativo comprendeva differenti gradi in ordine gerarchico e mentre nei primi troviamo correlazione coi moderni pascià, in quelli d'ordine inferiore abbiamo qualcosa che somiglia ai nostri sindaci. Ai satrapi era la riscossione delle imposte onde prelevavano una porzione per se, levavano truppe onde avevano il comando e governavano quasi dispoticamente assistiti da un gran giudice e da un intendente di finanze. Ai piccoli amministratori era il governo di un borgo sotto la tutela di una specie di consiglio municipale cui eglino presiedevano. Nel potere centrale troviamo gli eponimi (285) i quali completavano il sistema politico-amministrativo, mentre il militare oltre le autorità accennate comprendeva gene-

---

(284) Questo risulta dalle iscrizioni ove spesso il re dopo avere accennato all'ultimo grado di sommissione soggiunge: « imposi a loro *paḥati*. »

(285) Vedi sopra p. 28. Questa instituzione fu imitata altrove poichè Ninive fu caduta, ed essa appare p. e., nel regno di Saba nel Nieemen. Lenormant (*Manuel* ec. II, p. 138) crede vedere in essa le ultime vestigia tradizionali di un'epoca in cui le tribù assire erano costituite in governo repubblicano con magistrati annui. Questo è possibile, ma può anche essere stato a questo fatto un carattere religioso, ovvero di sola pompa.

Digitized by Google

rali i cui nomi per la più ignoti nelle iscrizioni monumentali ci si sono conservate in tavolette contenenti i loro rapporti al sovrano cui forse solo erano spesso gli onori della vittoria. Pare che regnando Assurbanipal fosse stabilito un nuovo *turtannu* residente presso la frontiera settentrionale. (286)

Rivenendo all'individuo ci troviamo innanzi alle moltiformi estrinsecazioni del pensiero nell'arte. Questa storia importante della civiltà assira dai suoi primi momenti all'ora in cui è soperchiata dal genio ariane domanda una analisi onde non è qui luogo. I giganteschi palazzi, le cui ruine maestose ci permettono qualche volta di restaurare (287) ne porgono una brillante immagine dell'attività di quel popolo. La scultura si è voluta porre allato a quella della valle nel Nilo, ma essa ne dista d'assai. L'Egitto viveva di una vita a se, e questa terra jeratica per eccellenza, è sempre eguale a se stessa. Il suo isolamento era la sua conservazione e dal momento in cui i Greci od altri stranieri come amici e come in qualche parte predominanti ponevano piede sul suolo egiziano la rovina della potenza che aveva imperato a Tebe, a Menfi, ad Eliopoli fu decretata dalla legge inesorabile dei fatti. La figura si conservava distinta nella sua caratteristica fisonomia, ma inerte e, pari alle immagini della chiesa greca, era condannata a soffocare una poesia ed una veemenza che si manifestava ben d'altronde per non turbare la giustezza delle linee tipiche del divino e del santo. (288) L'Assiria non svolse

---

(286) Cfr. *Assyrian Ann.* nella *N. B. Rev.*, *l. c.* p. 365.

(287) Fergusson, *Ninive.* London 1856. Parecchie ne ha tentate il Thomas nell'opera del Place (*Ninive et l'Assirie*) e sebbene, come ha notato giusto Beulé, (*L'Art assyrien* nel *Journal de Savants*, 1870) l'autore vi abbia messo qualcosa della sua fantasia, sebbene i rozzi contorni assiri si trovino qualche volta troppo ingentiliti, tuttavia il tentativo è interessante ed i risultati sono preziosi.

(288) Cfr. Letronne, *Études historiques sur l'Egypte ancienne.* Paris, 1845.

Digitized by Google

invero assai di genio artistico e le sue immagini hanno spesso qualcosa di automatico, ma la forma umana generalmente prevalendo si avevano più vitali rappresentazioni, ciò che può constatarsi in alcuni bassirilievi. (289) L'attività artistica per cui è richiesta una organizzazione superiore, un senso estetico squisito e sovratutto una forma corrispondente al contenuto, non poteva avere che uno sviluppo limitato per quanto ragioni diformalismo religioso la favorisse. (290) — Invece l'applicazione delle arti all'industria devono essere diffusamente esercitate inquantochè la Mesopotamia per questo lato svolgesse vastamente le sue forze. (291)

Tigri ed Eufrate erano strade per estesissimo commercio ed i popoli dell'Assiria e della Babilonia hanno saputo approfittarne. La posizione istessa della terra, la sua ubertosità rendevano pur anche facili i rapporti terrestri e mentre le perle abbondanti dal Golfo Persico, le magnifiche piantagioni dell'isola di Tilo attraevano mercanti che scambiavano quei prodotti colle derrate che recavansi dall'Africa, dall'Arabia e dall'India, da un lato le relazioni si estendevano ad Ecbatana ed alla Battriana, dall'altro alle spiagge del Mediterraneo per la Cilicia, la Frigia, la Lidia, la Cappodocia. Di quest'ultima via scrive Erodoto (292) esservi state « case reali o stazioni che servivano ad alloggiare i viaggiatori con tutto il loro seguito. » Si contavano 800 stazioni da Sardi a Susa, qualcosa di simile agli odierni carovanseragli, e questa

---

(289) Layard, Botta, Place.

(290) Questo sia detto per la musica, sebbene Engel (*The Music of the most ancient Nations*. 2. ed. London 1870) con molteplici induzioni la ritenga bene avanzata, poichè osservando alla presenza della scala pentatonica genericamente diffusa nell'Asia occidentale, la primitività stessa di questa sulla nostra scala diatonica viene in appoggio del carattere infantile della musica assira.

(291) Questa parte ha esteso svolgimento nell'opera del Place, Vol. II.

(292) V. 52.

Digitized by Google

strada è tuttora seguita dalle caravane che da Smirne vanno ad Ispahan. (293) — Simili rapporti nati talvolta colle guerre si consolidavano per via di reciproche transazioni. Per tal modo, sebbene l'autorità dell'Assiria sulle tribù erranti e sedentarie del Caucaso sia stata povera e contrastata assai, nondimeno, quei popoli davano i loro schiavi in cambio dei prodotti assiri (294) seguendone uno scambio di idee il quale conduceva a similarità di usi specialmente sociali. Così l'Armenia dominata a lungo, poi libera, quindi indipendente, mostrava risentire la influenza mediata di una coltura che si immedesimava nella sua vita, e, pur conservando l'idioma proprio, fu adottato per tracciare ricordi storici il sistema cuneiforme con leggere modificazioni sul sillabario turanico. (295)

I popoli si fondevano a tutto vantaggio della potenza e della gloria di Ninive e di Babilonia, il cui impero non massa omogenea ma varia, doveva a lungo contraddire all'unitarismo di tanti imperi per piegare innanzi alle condizioni create a se medesimo. La popolazione delle terre del Tigri e dell'Eufrate non fu giammai una ed ecco perchè la legislazione come i fasti di guerra e di pace, le commemorazioni dei grandi avvenimenti civili come i contratti pubblici, le memorie di fabbriche e di restauri, come le tavolette d'uso comune per studî e per interessi più o meno generali si esprimevano in due e poscia in tre e più lingue. Il fondo turanico era consacrato, imperocchè ad esso si dovea l'organizzazione prima del go-

---

(293) Per queste e per altre vie della Mesopotamia, cfr. Ritter, *Erdkunde,* IX, 14 segg.

(294) Solevansi un tempo allevare figli allo scopo di farne schiavi ed è tuttora con questo o con metodi somiglianti che si veggono sui mercati di schiavi frequentemente venduti.

(295) Questo constatarono i tentativi di Hincks (*On the Inscriptions at Van* nel *Journal of. the R. A. S.* Vol. IX 1848) e le osservazioni del Mordtmann (l. c. nella *Zeitschrift f. D. M. G.* Bd. XXIX. p. 80-81). senza che si abbia una esplicazione esatta.

Digitized by Google

verno e del popolo e le prime istituzioni. — L'elemento semitico trionfando poteva redimersi e vivere a se come lo fece infatti per qualche tempo. Per riuscire a questo si distingue un indirizzo speciale della letteratura i cui monumenti vi sono conservati nelle biblioteche di Assur, di Calach e di Ninive. (296) Vi hanno anzitutto liste di sillabarî i quali spiegavano agli assiri il valore dei segni fonetici od ideogrammatici accadi, (297) poi vi hanno dizionarî bilingui d'uso comune, (298) ciò che mostra la tendenza ad una redenzione cui si perveniva anche nelle tavolette più speciali, nei rapporti e nei ricordi storici e religiosi non solo, ma anche delle iscrizioni geografiche. (299)

Nondimeno il bisogno che le nozioni le quali si volevano diffondere potessero pervenire a tutte le parti del regno faceva si che dovessero tradursi in più lingue i proclami e le leggi cotalchè verso la fine dell'impero si avesse non strana pluralità di idiomi espressi nelle stesse forme. La concessione fatte in qualche parte agli elementi predominanti della popolazione ha potuto essere atto di fina politica, comunque obbligatorio. Però le troppe concessioni conducevano alla distruzione della lingua principale e qui, come spesso altrove, può constatarsi, la ruina del linguaggio essere ruina di nazionalità.

Ora, prima di osservare alla fenomenologia interna di questo linguaggio e quindi alla posizione etnica assira, vuol essere ricordato un fatto della più alta importanza che svolgevasi nella Mesopotamia, mentre inerzia e guerre l'andavano spopolando. La lingua siriaca, l'idioma dei

---

(296) Queste curiose biblioteche erano composte di migliaia di tavolette il cui conservatore si diceva *Nisu duppisatri* « uomo delle tavolette scritte. » Vi hanno copie di opere di astrologia; frammenti storici e mitologici; dizionarî bilingui di nomi di animali, di legni, di minerali ec. Cfr. *Babylonian and Assyrian Libraries* nella *N. R. Rev.* l. c.

(297) *W. A. I.* II. f. 1-4.

(298) *W. A. I.* II. f. 7-16 ec.

(299) *W. A. I.* II. f. 17-19; 50-60 ec.

Digitized by Google

popoli che i re assiri avevano creduti distruggere, riappare e prende per un poco il posto della lingua assira. Fu un'apparizione passeggera perocchè ben presto la lingua araba la vinse, pur nondimeno gl'è un fenomeno ben grave e che porge elementi per risolvere un problema alla cui soluzione completa non bastano però i materiali finora raccolti. — Le popolazioni della Siria trasportate in Mesopotamia conservarono la loro lingua nazionale pura ed intatta? Probabilmente no. Lo stesso esclusivismo ebraico ha dovuto piegare innanzi alla necessità delle condizioni nuove e popolo e dotti accolsero quella morfologia dialettica che è nota col nome di caldaico e che usavasi dappoi ancora modificato nel Talmud, nei Targumim e negli altri scritti rabbinici. Ciò che è soprattutto da notarsi si è che questa neo-formazione non collegavasi tanto col ramo ebraico quanto col gruppo arameo. (300) I popoli della Palestina la cui spenta nazionalità non seppe risorgere estesero sui loro padroni, come sui loro fratelli d'esiglio, un potere nel quale la loro lingua in una manifestazione certamente sporadica ma pure splendida, rimase unica dominante.

A completare lo studio incominciato dalle lingue turaniche l'assiro ci porge i materiali. Provato il semitismo di questo linguaggio si domandava qual posto avesse realmente nel campo delle lingue siro-arabe e quali perciò possano essere esistiti rapporti tra gli Assiri e gli altri popoli della medesima famiglia. Il sillabismo assiro è ben strano, eppure se per ammettere l'origine turanica non avessimo la sua morfologia esterna, per se e nel suo simbolismo contradicente nelle successive trasformazioni al grande sistema della scrittura fenicia e de'suoi derivati, (301)

---

(300) Cfr. Geiger, *Lehr- und Lesebuch z. Sprache der Mischna.* Bresl. 1845.

(301) F. Lenormant, *Introduction a un Mémoire sur la propagation de l'alphabet phénicien dans l'ancien monde.* Paris 1866. « Est-ce vrai-

Digitized by Google

noi non potremmo escludere questo sillabario dal circolo semitico inquantochè nell'alfabeto siro-arabo quale oggi ci si presenta non dobbiamo dimenticare il grande lavoro della *Masora*. (302) A parte tale questione i gruppi assiri possono ridursi agli equivalenti caratteri ebraici א, ב, ג, ד, ה, ו, ז, ח, ט, י, כ, ל, מ, נ, ס, פ, צ, ק, ר, ש, ת. La ע vi hanno forti presunzioni per credere che non fosse compresa nella fonologia assira; ed il fatto è tanto più notevole, come altri pochi che verremo accennando, perchè indarno si cercherebbero nelle lingue semitiche quelle vaste trasformazioni fonetiche che sono proprie agli idiomi della famiglia indo-europea. (303) Questa lettera fu ammessa a priori in molte parole di modo che si ebbe una trascrizione che non corrispondeva esattamente al testo, e d'altronde vi hanno alcuni segni i quali furono e sono ad ora assunti a significare la lettera ע. — La prima traccia che sembraci se ne presenti è nel segno , ove

ment un des phénomenes les plus extraordinaires de l'histoire des écritures que la prolungation, pendant plus de quinze siécles de ce mariage mal assorti entre le systeme geophique et la langue qu'il écrivait. » p. 59.

(302) Dapprincipio havvi nulla esterna distinzione fonetica nelle lingue semitiche cotalchè la pronuncia siasi determinata specialmente per via della tradizione. In ebraico si avevano forse alcuni טעמים e Renan (*Histoire générale et systeme comparé des langues sémitiques.* 1ere Partie. 4e ed. Paris 1864. p. 170) crede che possa riferirsi ad un primo sistema di notare la vocale il precetto * עשו סיג לתורה (Perek Aboth, cap. I), ciò che ha duopo di prove. Gl'è verso il VI sec. dell'E. V. che si cominciò a fissare questa puntuazione la quale per la residenza delle scuole cui doveva la sua origine fu detta assira o babilonese. (Cfr. Geiger, *Urschrift ec.*, Pinsker, *Einleitung in das Babylonisch-Hebräische Punkationssystem.* Wien 1863; Frensdorff, *Das Buch Ochlah W'ochlah her. und übers.* Hann. 1864). Lo stesso è della lingua siriaca, la quale ha avuto la sua massora nella *tradizione.* (Cfr. Ab. Martin, *Tradition Karkaphienne* nel *Journal Asiatique* 1869. 6e Ser. T. XIV).

(303) Cfr. Renan, *op. cit.* p. 17.

* Renan traduce *faites haie à la loi*, ma סוג non si trova che nel senso di *scoria* e quindi עשה potrebbe qui valere meglio *produrre.*

Digitized by Google

ha sembrato all'Hincks di invenire qualcosa di diverso dal א. Troviamo infatti p. e. *abarti* la cui trascrizione sarebbe stata אברת, il suo significato *lungo*, *presso*. Si trova tosto l'affinità dell'ebraico עבר e quindi ci si sentiva la ע anche in assiro. Lo stesso fatto accadeva studiando le parole שאר *porta* (ebr. שער); אנר *rigettare* (ebr. נער con inversione *scuotere*); ארמה moltitudine (ebr. ערמה *cumulo*) ארש *promessa* (arabo عرس *sposo*). Altro segno che ha ridestata l'ipotesi della esistenza della ע in assiro è 𒁹𒁹 che trovansi nella parola נהר *fiume*, *giorno*. Menant trascrive ה facendo le dovute riserve e Lenormant poggiandosi sovra non so quali induzioni trascrive questo segno con *ha*. Norris crede trovare la ע nel segno 𒁹𒁹, poi Menant ne aveva supposta la esistenza nascosta nei derivati dalle radici che racchiudono tale consonante colla vocale *i*, mentre il dotto segretario della Società Asiatica di Londra ne credeva la espressione corrispondente alla vocale *e* = ע. (304) Il babilonese 𒁹𒁹 sembra ben constatato in parte siccome avente il valore di *yod*, quasi della semivocale *ya* indo europea, dato dal suo equivalente ninivita 𒁹𒁹 nelle parole *Immaniyisu*, *Ariyivu*, *Biyilu*, *Sab'yi*, *Kittiyi*. In questo proposito il Menant (305) lascia vedere la sua indeterminatezza affermando la equivalenza del segno in questione coll'*i* persiano, e trascrivendo *A - ri - e - vu*, e *Ki - it - ti - e*. Oppert (306) trovando questo segno a denotare il plurale lo trascriveva col *sere* notando l'incertezza della trascrizione, ma inducendo appunto dall'uso di questo carattere « qu'il n'y a pas un *i* ordinaire. » E divero noi troviamo questo segno per esempio in *ylipu*, battello (cfr. cald. אלפא; sir. אלפא) che si potrebbe trascrivere ילפו, parimenti che pini si potrebbe

(304) Cfr. p. 14. n. *

(305) *Le Syllabaire Assyrien* p. 112, 165. Questi nomi di *Aria* e di *Citium* il Menant trascrive poscia (p. 307.) *A - ri - i - va* e *Hi - it - ti - i*.

(306) *Gramm. Assyrienne*, 1.° ed. § 49. n. 2.

Digitized by Google

trascrivere ירנו, ove la י non corrisponde ad una semplice *i*, ma al segno ≥⟨⟩, a sostenere i cui rapporti più o meno possibili o probabili colla ע ha fatto capolino la ragione medesima che aveva fatto sollevare tale ipotesi per ⟨⟩, notandosi *ili* ascendere affine all'ebr. על *sopra*; *ibirtu* varcando ebraico עבכת; *adtî cognizioni* (religiose), (Ebr. יבע), ove se si può forse di gutturale sentire certa influenza, la gutturale non vi si trova. — Oltreciò è dubbio che cosa sia il segno ⟨⟩ che sembra corrispondere alla ע di tante parole semitiche e specialmente ebraiche. Si è attribuito ed essa successivamente il valore di *ia*, (Löwenstern), di ח (De Saulcy), di *spiritus gravis* (Rawlinson), di *ha* (Hincks). Oppert ha osservato come esso implichi la presenza di una ע, e sembra tenere a quest' idea. Sennonchè la correlazione havvi istessamente con א e con ה, ragione questa che basterebbe per escludere che si possa fissare precisa la presenza di una ע. Questo segno non ha tuttavia minore importanza allorchè si consideri come esso sia spesse volte interposto a due sillabe che formerebbero un *hiatus*, ed è interessante assai per la sioria della lingua assira la nota che ci porge il Menant dell' « absence de ce signe dans le texte de Hammourabi » mancanza la quale, secondo lo stesso assiriologo farebbe supporre « que de cette epoque l'articulation de la ע n'était pas sensible dans le dialects de Babylone. » (307) Avremmo dunque una tendenza a questa formazione; ce ne starebbero innanzi alcuni organi rudimentali, senza che la ע sia entrata nella fonologia assira, la quale, in questo caso molto probabile, si ridurrebbe nel gruppo delle gutturali a א e ה prima di tutti, (308) poi a ח. Veggiamo

(307) *Inscriptions de Hammourabi*, p. 32.

(308) Le più antiche e semplici gutturali. (Cfr. Ewald, *Ausf. Lehrb. d. Hebr. Sprache.* 8te Aus. Gottingen, 1870. p. 143. Dillmann, *Grammatik d. Aethiop. Spr.* Leipzig 1857. p. 35.).

Digitized by Google

così a א assira corrispondere per lo più א in ebraico, ا in arabo, *olaf* siriaca ec., e si ha איש *uomo* = ebr. איש; אחרת *altri* = ebr. אחרון, arabo آخر; אחר *dietro* = ebr. אחר; איב *nemico* ebr. אויב; אבו *padre* ebr. אב; אביר *afforzantesi* ebr. אביר; אגנתה *coppe*, *bacini* ebr. אגן ar. أجاوة, caldaico אגניא *brocca*, siriaco אגנא; אח *fratello* ebr. אח; אלל *grande*, *forte* ebr. אל, אול; אמת *vero*, *confidenza?* ebr. אמת; ארב *locuste* ebr. ארבה; ארש *promessa* ebr. ארש, è quindi degno di attenzione il fatto che sebbene rispettivamente si equivalgano ה con ה, e ח con ח, nonpertanto inviensi spesso una ח tener luogo di ה assira come צבחה *sacrificare*, ebr. זבח, ar. ذبح, sir. רבח; הרש *nuovo*, ebr. חרש; הד *uno*, ebr. חד; רהק *lontano*, ebr. רחק. La ה si conserva di rado p. e. in שדה *udire* ebr. שדה; היכל *palazzo* ebr. היכל; (306) ma essa insieme colla א sostituiscespesse volte la ע.

Havvi esatta corrispondenza tra le liquide assire נ, ר, ל, e le stesse lettere nelle altre lingue semitiche il dialetto mandaico eccettuato, nel quale ר si trasmuta in ל e viceversa. Simile variante sembra apparire, sebbene rara, nei rapporti assiri ove troviamo כרס *embrione* = ebr. גלם. Ma oltre ad essere un prodotto naturale, cui domina la espressione fonetica più forte, è un prodotto di decomposizione di una sibilante in presenza di una dentale, e, come ha notato l'Oppert, (310) si trova כלדי = כסדו *la Caldea;* חמלתא = חמשתא *cinque;* אשלדר = אשצדר *trascinai;* לבלתא = לבשתא *vestimenti* ec.

La equivalenza della ד e della ת appare indubitata se osserviamo alle parole הדש, הד e שדה, cui si può aggiungere שדד *essere piano*, ebr. שדר; מאד *molto* ebr. מאד; אדם *rosso* ebr. אדום; אדן *signore* ebr. אדון; מדש *triturante*, che si trova nelle forme ebraiche e caldaiche דיש

---

(309) Nell' arabo volgare قعر la gutturale cade.

(310) *Elem. de la Grammaire assyrienne.* 2ª ed. Paris 1868. p. 5.

Digitized by Google

pestare, triturare, מרושה *trebbiatura*, senza che però si escludano rare eccezioni come נדן *dare* = ebraico נתן, ed altre in senso inverso. Abbiamo d'altra parte תפש *prendere* = ebr. תכש; פתה *aprire*, = ebr. פתח, ar. فتح, caldaico פתח, sir. פתח; שמר *libro*, = ebr. שפר. Sembra a prima vista la ט essere nei medesimi rapporti, ma il fatto non può asserirsi abbastanza preciso presendocisi p. e. שלטן *capitano*, ebr. שליש; שטר *scrivere* ebr. סופר *scriba*.

Nelle sibilanti la presenza di una unica ש (311) eguale alle doppie forme delle altre lingue semitiche è fatto importantissimo per la storia delle lingue siro-arabe. La equivalenza di ם a ש è eccezionale in סלם *pace*, ebr. שלום che in arabo tuttavia è سلم. — Si ha ס = ס ed anche generalmente צ = צ salvo alcuni casi in cui צ si unisce con כ, cui trasmuta in יג. Allora צ si raddolcisce nella sibilante prossima ז che del resto si conserva tale. Abbiamo così כצר *decidere* ebr. נצר; כצץ *tagliare*, (312) ebr. נזז, ar. جز, sir. נז, cald. נז; צבה *sacrificare* ec.

Le labiali ב e פ non subiscono variazioni; anzi la פ non si scompone in *pe* ed in *fe*, serbando l'unità propria alle lingue aramaiche, si che la morfologia verbale ne subisca un effetto negativo racchiudendo alcune sostituzioni nel circolo medesimo assiro. Havvi però talvolta prevalente la פ, ed allora si ha una פ aramaica collaterale a ב ebraica, ب araba ec., come si può vedere in פרזל *ferro* ebr. ברזל, ec. -- Così si conservano in generale le palatali כ, ק e ג. Oltre però all'aggruppamento כצ che raddolcisce la prima lettera in ג vi hanno di ciò fatti indipendenti in rapporti esterni p. e. שרכין *Sarukina*, ebr. סרגון;

---

(311) Hincks nelle *Transactions of the R. Irish Academy* Vol. XXII, 1855. p. 410. n. affermava da differenza di *Sin* e *Scin* non potersi ammettere in assiro. Cfr. Oppert. nel *Journal Asiatique* 1865; *Elem.* p. 3-4.

(312) In arabo volgare si ha قصّ

Digitized by Google

סגן *pontefice?* ebr. סגן ec. Vi hanno pure alcune alterazioni più che altro dialettiche di ק e כ, di ק e ג cui si può unire quella di מ in נ allorchè a quella segna una gutturale od una dentale.(313) — Per ciò che riguarda alle semivocali ו e י esse debbono considerarsi da un doppio punto di vista, ossia per se e nei loro rapporti colla vocalizzazione. Ma, lasciando questa seconda parte, notiamo quelle forme trovarsi tali che sono in assiro nelle altre lingue semitiche ancorchè per ragioni speciali abbiasi qualche caso in cui l'assiro invece di una י presenti altre lettere, come p. e. in קד *mano* = ebr. יד; אלד *generare* = ebr. ילד.

Se non è molto complessa la glottologia assira altrettanto può dirsi della teorica delle forme. Le parole si distinguono secondo che sieno il prodotto di una quasi creazione e quindi primitive e per se stanti, ovvero se sieno prodotte da radici intiere o no, sempre in perfetta analogia colle lingue sorelle.

Il pronome ci si presenta nella prima persona singolare dei personali in אנכו colla forma abbreviata אכו e coll'altra forma distinta אתא. La dupplicità della espressione pronominale per *io* non è speciale all'assiro, avendosi l'Ebraico אנכי e אני, ed Hincks (314) ha tentata una distinzione tra אנכו, e אתא ponendo la prima forma = Ebr. אכי e l'altra assimilando con אני, ammettendo da una parte un verbo e dall'altra un nome. (315) Ma allato a אני havvi

(313) Oppert, *Elem.* p. 7.

(314) *On the Personal Pronouns* ec. nelle *Trans. of the R. Irish Acad.* Vol. XXIII. Polite liter. P. II. p. 3 seg.

(315) Quand'anche potesse credersi אנ essere la radicale del verbo sostantivo, non sarebbe questa una ragione abbastanza sicura per tenere il pronome come derivato, mentre potrebbe aversi per sorgente del verbo stesso. È fenomeno importante per la psicologia lo avere nelle lingue più antiche come nelle lingue dei popoli più selvaggi il pronome personale che fa le veci del verbo sostantivo e se Nabucudonossor dice אנכו לו שר זנית *io* (sono) *il re costituito*, l'australiano dice: *ngutta Kurúmba*, io (sono) grande; *agutta yugar murrumba*, io non (sono) buono.

Digitized by Google

אכו, ed אתא se non voglia confondersi coi pronomi possessivi nel significato *mio proprio* (316) rimane forma sporadica pure connessa con אני. Per spiegare le forme dupplici si sono proposte parecchie ipotesi delle quali è la più probabile quella che fa di אנכי la forma più antica, di אני la più recente, (317) tanto più che la stessa esplicazione può valere per l'assiro ove אנכו è comune, אכו ed אתא rarissimi. — Un fenomeno raro ma importante assai è la presenza di un suffisso כו residuo fragmentario di אנכו (318)

Negli altri personali che si distinguono in mascolini e femminini come in ebraico, arabo ec., havvi soltanto di notevole la terza persona, in cui שוא e שיא (Ebr. הוא e איא) ci mostrano nelle lingue semitiche il fatto già notato d'altra parte della equivalenza di *h* ad *s*. Il parallelismo continua negli altri pronomi del pari che nei suffissi pronominali.

I nomi chiamano l'attenzione sulla esistenza non benissimo determinata del duale. (319) D'altronde l'assiro sembra unirsi colle lingue aramaiche per la mancanza dell'articolo il quale tuttavia fa capolino in qualche caso assai raro (320) cotalchè potrebbe supporsi una neoproduzione nelle lingue di Arfaxad. La presenza di plurali ana-

---

(316) Hincks confronta le frasi assire *abua attua*, il mio *proprio* padre, *ina lib yirya attua*, nella mia *propria* famiglia colle ebraiche אמרתי אני (Eccles. II. 1), כי אנ (I. Samuele XXV, 24), aggiungendo « the French *moi* exactly corresponds to *ani* when thus used. »

(317) Gesenius, *Hebräische Grammatik*. 20. Aufl. Leipzig 1866. p. 82.

(318) Hincks (*Specimen Chapt. of an Assyrian Grammar* nel *Journal of the R. A. S.* N. S. Vol. II, 1866) aveva fatto di queste forme la prima persona di un tempo *permansivo* ed è notevole che il Norris (*Assyrian Dictionary*, passim) sembra non tener conto della esistenza del suffisso.

(319) Esso è indicato specialmente dal segno ||| ed assai di rado dalla desinenza ־יא.

(320) Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 638.

Digitized by Google

loghi a quelli che gli arabi dicono fratti è probabile senza che possa ancora ammettersi per certa.

Nei numerali si distinque il primo ossia אשתן in cui Oppert (321) notava la spiegazione dell'ebraico עשתי עשר *undici*, finora incompreso e che sarebbe un residuo di più antico strato onde è rimasta traccia nel terreno nuovo. Gli altri numerali stanno nella unità semitica non solo per la espressione semplice od abbreviata ma per distinguere due forme secondo i generi.

Le flessioni verbali oltre ad avere in alcune forme incomplete fatti intravvedere quasi organi rudimentali di linguaggi più recenti e nel tempo stesso residui di non primitiva complicazione, si caratterizzano per la mancanza di preterito distinto da speciali suffissi. Hincks (322) tentò colmare questo vuoto proponendo due tempi, l'uno *permansivo*, l'altro *mutativo*. Oppert (323) ha inteso ed atterrare completamente l'ipotesi del dotto rlandese ma se le conclusioni positive potevano essere troppo arrischiate, le negative appaiono troppo assolute. Una speciale espressione del tempo passato si è pensato che possa essere nel prefisso *lu*. Il Norris (324) accenna al fenomeno interessante il quale ci si mostra in לו השניל *ho battuto;* לו אלך *sono venuto;* לו אשתי *ho bevuto;* לו הכר *ho attraversato;* לו ארפוק *ho versato* ec.; ed osservando che il preterito è espresso anche senza il pref. *lu* pensa che « possibly the past time may have been more empatically marked by the addition. » — È naturale il confronto di לו con ל ebraica prefissa qualche volta a verbi esprimenti azioni per cui implica una quasi necessità di fare. (325) Il pref. ל non solo non era necessario, ma anzi d'uso rarissimo e questo può meglio indurci a collegarlo con לו che aveva proba-

(321) *Elem.* p. 38.
(322) *Spec. Chapt. of an Ass. Gram. l. c.* p. 487 sgg.
(323) *Elem.* p. XIX. sgg.
(324) *Assyr. Dict.* p. 637.
(325) Cfr. Gesenius *Thes.*; Fürst *Hebr. Chald. Wört.* s. v.

Digitized by Google

bilmente un significato più esteso di rafforzamento, ed anche questo sarebbe da aggiungersi agli altri fatti raccolti per determinare la posizione dell'assiro tra le lingue semitiche.

Fenomeni similari si hanno anche fuori dalla morfologia grammaticale nel contenuto semplice del linguaggio, ed oltre a אשתן, abbiamo non pochi esempi, tra i quali ricorderemo quello della parola *dimu* che vale, *tranquillità*, e della frase *dimu samsi* che significa *tramonto del sole*, ciò che vale a meglio spiegarci la espressione contenuta nel libro di Giosuè (326) ove è detto וידם השמש, שמש בגבעון דום Il verbo דום inviensi per lo più in ebraico nel senso di *tacere*. Invero qualche caso eccezionale presentasi in cui דום o דם ha il valore di *riposare*, (327) (cfr. arabo كَتَمَ) e ci sta presso la forma דמי che può tradursi per *quiete;* (328) ma la difficoltà permaneva ed il significato di *occultarsi* poteva lasciar luogo ancora a varie interpretazioni, (329) ciò che non è possibile tenendo il verbo דום come correlativo all'assiro דמו (330)

Tutto ciò tende a porre la lingua assira cronologicamente a capo delle lingue semitiche e nelle tribù che parlano questo idioma si distingue la radice dell'albero onde in modo positivo si segue per secoli lo sviluppo nel tronco principale. Non è però altrettanto facile constatare le varie diramazioni. Le tradizioni ebraiche ponevano collaterali le formazioni etniche di Elam, Assur, Arfaxad, Lud ed Aram. (331) Nel primo nome abbiamo la Susiana, il cui popolo si è dapprima connesso colla famiglia indo-euro-

---

(326) X, 12, 13.

(327) *Gerem.* XIV, 17; *Lament.* III, 49.

(328) *Salmi* LXXXIII, 2; *Is.* XXXVIII, 10; LXII, 6.

(329) Il Dr. Barzilai (*Studî biblici* Trieste 1867.) conclude con molta erudizione per la ipotesi di una eclisse.

(330) Cfr. Talbot, *Contributions* ec. Part I. p. 64.

(331) *Gen.* X. 22.

Digitized by Google

pea (332) ma che pare meglio di schiatta turanica.(333) Assur si stacca dalla linea per farsi superiore. Arfaxad=Arpacsad il Fürst (334) collegava per la prima parte con ארף che in ebraico ed arabo vale *distretto*, per la seconda con כשר che egli assume per esprimere *Caldea*, la terra dei Caldei quasi espressione semitica del turanico *Ur Casdim.* (335) Quanto alla etimologia di כשר non è inverosimile che essa possa trovarsi nelle forme di קצה ebr. e caldaico esprimenti *estremità, confini* o idee analoghe le quali si determinano sporadicamente in קצבי per significare *base di monte* quasi ad indicare l'origine di quella stirpe. Lud si connette con qualche tribù araba riferendosi alla leggenda di un patriarca di nome Laud, o Lawad, (336) ed Aram rappresenta le tribù della Siria ed alcune della Mesopotamia.

A questo certamente non si riduce la famiglia che fu raccolta col nome empirico di semitica e le genealogia biblica se può parzialmente apprezzarsi, (337) non si può tuttavia tenerne assai conto per circoscrizioni etnografiche. (338) Si distingue infatti la famiglia fenicia, co-

---

(332) Luzzati nella *Rivista Europea* 1847. Cfr. Fürst, *Geschichte der biblischen Literatur.* Leipzig, 1867-1870. I Bd. p. 10.

(333) Le conclusioni del Mortdmann (*Zeitschr. d. D. M. G.* l. c.) non sono invero positive per questo lato e tendono alla parte contraria. Ma la presenza di forme ariane nelle iscrizioni susiane può tenersi sporadica, mentre in genere esse dieno risultati analoghi a quelli delle iscrizioni della seconda colonna dei testi triligui e non si debba dimenticare che ci troviamo in presenza di uno tra i più complessi ibridismi etnici.

(334) *Geschichte* ec. I. Bd. p. 11. n. 3.

(335) Cfr. n. 42.

(336) Tuch's *Commentar* p. 203.

(337) Cfr. Renan *op. cit.* p. 40 seg.

(338) È problema da risolversi sino a qual punto la confusione etnica e la conquista abbiano contribuito alla formazione del pehlevi, cui Haug (*Essay on the Pahlavi Language.* Stuttgart, 1870) concluderebbe per ammettere « identical with that form of the Assyrian language which was written in the so-called Phenician language, and which was, no doubt, spoken at Niniveh, whence it spread, with the Assyrian rule,

Digitized by Google

munque il linguaggio possa parere un dialetto misto, (339) e stanno forse da se, sempre però uniti allo stesso gruppo, ovvero sono derivati da tribù diverse, quelle varietà di popoli le quali vivevano a Cipro prima della immigrazione fenicia (340) e quelle che attualmente si stendono al N-E dell'Africa e forse anche all'interno. (341)

Rivolgendoci alla Mesopotamia, tre razze l'abitano tuttora e Turchi, Arabi e Persiani rappresentano i Turani, gli Assiri e gli Ariani primitivi. Queste povere famiglie erranti ovvero raccolte in meschini villaggi, questo deserto che si stende fanno triste la scena; e la ricca Bagdad, l'antica città dei califfi, Basra, Mossul, Urfa in continua decadenza, (342) appaiono come le erbe ed i fiori che coprono un vasto sepolcro.

---

over all the subject provinces. After the Assyrian empire had been destroyed by the Medes and Babylonians, the Assyrian language continued to be used, for a long time, in the former dominions of the conquered state; thus alone can we explain its use, in the legends on the coins of Cilicia and other western provinces in Achemœnian times. » (*l. c.* p. 138-139).

(339) Schröder, *Die Phönizische Sprache* Halle 1869. Einleitung.

(340) Le iscrizioni cipriotte recentemente aumentate dalle scoperte del Generale Palma e del Ceccaldi aprono orizzonti nuovi alla scienza dell'antichità per questo lato, ed i saggi di de Luynes (*Numismatique et inscriptions cypriotes*, Paris 1852) lasciano campo ad altri studî, che ci fanno sperare molti e splendidi risultati.

(341) Non è mai troppa la prudenza nell'analisi di questi fatti, i quali se in parte si spiegano per via di fenomeni primitivi, mostrano d'altronde spesse volte la loro origine in influenze arabe e questo è che spiega specialmente certa morfologia anomala di alcuni dialetti dell'Africa S.-E.

(342) Bagdad che possedeva un tempo oltre 500,000 abitanti, ne ha ora 80,000; Basra ne aveva nel 1854 soli 5,000 di 100,000 un secolo fa; Mossul nel 1795 aveva 60,000 ab., nel 1840: 19,000.

Digitized by Google

Digitized by Google

LIBRO PRIMO.

GEOGRAFIA ED ETNOGRAFIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

LIBRO PRIMO.

PARTE PRIMA. — GEOGRAFIA.

SEZIONE PRIMA.

La Regione dell'Eufrate e del Tigri.

Osservazioni preliminari.

Il nome complessivo di Mesopotamia del quale ci serviamo spesso per designare quello spazio di terra che miti, leggende e storia hanno illustrato nei ricordi di Babilonia e di Ninive è vago non altrimenti che Canan, Siria ed altri più. Questa regione si determina al N. per la catena del Tauro; all'E. ed all'O. dal Tigri e dall'Eufrate stendendosi sulle rive dei varî confluenti di questi fiumi, e dopo la loro cogiunzione limitandosi a poco tratto dal territorio circostante; al S. dal Golfo Persico.

Sebbene la divisione attuale di الجزيرة e di عراق العرب ce lo permetta, sebbene i terreni di alluvione che formano la estrema parte meridionale del paese possano autorizzare una differenza tra ciò che si distinguerebbe come *Mesopotamia propriamente detta* e la *Babilonia*, nondimeno è utile avvertire come questa nomenclatura non ci sia guarentita dalle iscrizioni cuneiformi, le quali non hanno data una denominazione complessiva, ma nemmeno limitano le divisioni a due o tre parti.

Digitized by Google

Mesopotamia è nome greco relativamente recente (1) per designare in senso stretto (2) la terra dei due fiumi, שנער *Senaar*, (3) ארם נהרים *Aram dei due fiumi* della Bibbia, (4) onde è diverso il valore speciale, mentre nell'uso comune vale tanto a parlare di Ninive che di Ur.

La fama della città di Nabucudurussur ha fatto si che si sostituisca *Babel* o *Babilonia* quale nome generico. È così che si trova בבל nel Talmud (5) ove il nome di Mesopotamia che apparisce una volta (6) avrebbe un significato inverso di quello che vuolsi attribuirgli. Nello stesso modo i geografi greci e romani ora usarono Babilonia, (7) ora si limitarono ad una determinazione generica. (8)

Si presenta qui il nome di אור כשדים nel suo possibile significato esteso a tutta la Mesopotamia. Il testo accennato per questa parola appoggerebbe l'ipotesi narrandovisi che Dio disse ad Abramo: Tu anderai a diffondere la luce in Palestina come hai fatto in Mesopotamia. » Quanto alla derivazione turanica di *Ur Casdim* supposta già da tempo dall'Oppert (9) essa diventa più verosimile dopo che si è constatato non *ur* ma *alu* essere la forma

---

(1) I Greci lo ebbero dagli abitanti del paese al tempo di Alessandro. Cfr. Mannert, *Geogr. d. Gr. und Römer.* V. Parte II, p. 259.

(2) Τὸ δὲ μέσον τούτων (Tigri ed Eufrate) διάστημά Μέσην, φησὶ, καλοῦσι ποταμῶν, ὅ ἐστι Μεσοποταμίαν. Eust. *ad Dion* v, 947. È notevole la frase di Giuseppe (*Ant.* I, V), che dopo avere narrata l'origine di Babilonia secondo le tradizioni bibliche soggiunge: Περὶ δέ τοῦ πεδίου τοῦ λεγομένου Σενναὰρ ἐν τῇ Βαβυλωνίᾳ χώρᾳ μνημονεύει Ἑστιαῖος, λέγων οὕτως. « τῶν δε ἱερεων τοὺς διασωθέντας, τὰ τοῦ Ἐνυαλίου Διὸς ἱερώματα λαβόντας, εἰς Σενναὰρ τῆς Βαβυλωνίας ἐλθεῖν. »

(3) Gen. X, 10; XI, 1. ec.

(4) Gen. XXIV, 1. ec.

(5) Talm. bab. *Ketuboth* 54 *a; Baba bathra* 25 *b; Erubin* 22 *b; Kidduscim* 71 a; ed altrove.

(6) *Midrasch rabba* c. 30.

(7) Tolomeo 5, 20; Strabone XVI, 1. Plin. *H. N.* passim.

(8) Dion. *Orb. descr.* v. 992. 993. Cfr. Eustazio *ad h. l.*

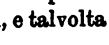
(9) Cfr. *Introduzione*, n. 42.

Digitized by Google

semitica per città. (10) D'altronde *ur* = *vur* si può paragonare col turco يو , دورل = *paese* e qualche volta *abitazione*, coll'ungherese *ország* = *paese* e più lungi si trovano nei dialetti tungusi *ûrro*, *uräkan*, *urökan*, *urö* esprimenti *montagna*. (11) Di *cas* non è dubbia la correlazione col suomi *kaksi*, estnico *kaks*, vogulo *kiti*, ungherese *kéttö*, del pari che col turco ایکی, col mongollico *chujar*, koibalico *ike*, karagassisch *ihi* ec. Non è lo stesso della forma *dim* o *din* i cui rapporti sono vaghi assai essendo arduo il decidere nelle attuali condizioni degli studî turanici se essa possa trovarsi nel primo elemento del turco دالغه o طالغه = *fiume*, ovvero nell'ultima sillaba di نوج che ha lo stesso significato, ed altrettanto è dubbio se possa collegarcisi il tatâro *tâmêr* = *sorgente*. Ad ogni modo *Ur Casdim* potrebbe meglio riferirsi ad una parte che a tutto il paese, le cui divisioni dênno considerarsi nei loro rapporti cronologici.

La esistenza di varî regni indipendenti specialmente verso la spiaggia del Golfo persico si constata da moltissimi documenti e quando Šarukina (12) vanta di aver cinte le corone... di Ur, Irid, Larsam, Kis ec., *musasik mussikki kalu*, *Uru*, *Irid*, *Larsa*, *Kullaba*, *Kissik*, *Nivit Laguda*, non è a dubitare che non si avessero un tempo

(10) *W. A. I.* II. f. 2. Sil. 393.

(11) Per rapporto al senso di città contenuto in *uru* =  = *alu* sono importanti le espressioni turaniche per *borgata*, le quali presentano una base medesima con neoproduzione gutturale per lo più, e talvolta dentale. Così abbiamo il turco قرية, e le forme ostîaco-samojede *kara*, *kera*, *kerra* da una parte, dall'altra *tîrgen*, *tura* dei dialetti buriatici. Fa eccezione l'ungherese che conservando qui meglio il tipo originale ha *város* = *città*. *

(12) *Iscr. dei tori* l. 7, 8.

* Non può dimenticarsi آل che in varî dialetti tatari significa *villaggio*. È un fatto che si collega con quello già accennato di *ir*. (Cfr. sopra p. 71. n. 253.)

Digitized by Google

altrettanti stati indipendenti. I cuneiformi però non ci conducono che ad induzioni per questo lato mentre fissano in modo preciso divisioni più limitate della Mesopotamia.

I principi turani di Ur (13) distinguono se medesimi coi titoli di « re di Sumir e di Accad, » *sar Sumiri va Akkadi*, « re delle quattro regioni, » *Sarru mustismi kiprativ arbaiv.* A parte per ora il primo titolo, l'altro può tenersi per positivo? Questo come quello non è esclusivo ai sovrani della prima dinastia che conosciamo, ma ci è dato seguirlo da Ḥammurabi, a Sarukina a Sinaḥirib, ad Assuraḥidinna, ad Assurbanipal con leggere varietà di forme (14) sino al nuovo impero babilonese nel quale sembra fare difetto. Era naturale che si notasse l'analogia di quest'idea colle pretensioni cinesi e giapponesi, (15) ma nello stesso tempo si cercava precisare quali fossero le quattro regioni. Se si osservi ai titoli che sembrano gradatamente raccogliessi negli ultimi re assiri si va ad un numero assai grande di provincie e quindi non resta di meglio che riferirsi alle iscrizioni geografiche le quali possono riferirsi al periodo più antico onde ci restino traccie della civiltà babilonese.

Il Lenormant (16) propone l'ipotesi che questo titolo debba fare allusione alla tetrapoli cui si accenna nel capitolo X della Genesi. Sayce (17) crede vedere le quattro

---

(13) Uruk, Ilgi, Kudurmabuk ec. *W. A. I.* I. f. 1. 2. sgg.

(14) Sarukina si dice per lo più *sar kiprat arba'* (*W. A. I.* f. 36. l. 9) Assurnazirpal usa le parole *sar kullat kiprat arbata* (*Id. A. I.* I. f. 17. l. 10). Sarukina per *quattro regioni* scrive anche *ḥammami sa arba'* (Botta 167, 14), ed in *ḥammami* il Norris (*Ass. Dict.* s. v. p. 430) trova correlazione coll'arabo ٱحمى

(15) « Or of the Greek ὀμφαλος. » Sayce nella *Zeitschrift. f. Aeg. Spr.* 1870. p. 151.

(16) *Essai sur un Document mathématique Chaldéen.* Paris, 1868, n. 23.

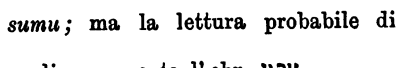
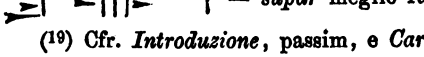
(17) *L. c.* Cfr. *The North B. Review.* N. CII. p. 311. n. 2.

Digitized by Google

regioni del mondo caldeo in Gutium, Subarti, Elam e Martu, « Accad being conceived as lying in the centre. » Ma questi concetti sono facilmente controvertibili. Da un lato si oppone la generalità delle determinazioni che ci forniscono i documenti cuneiformi, i quali non presentano invero esattamente l'ordine formale che fu supposto; (18) dall'altro negli stessi rapporti che queste terre ben altre vi hanno enumerate nei testi, il cui studio come è dovere di critica elementare dee cominciarsi per via di un lavoro analitico serbando la sintesi a poi. È duopo perciò anzitutto volgere uno sguardo complessivo a questa terra dei confini della quale può solo in genere tenersi conto, le iscrizioni dandoci elementi per determinare secondo la estenzione che davano allo stato le successive conquiste. (19)

Quanto alla esterna morfologia del paese in se, i suoi monti che si estendevano specialmente nella parte superiore e scendendo dall'Ararat tra il lago di Van e quello di Urmia delineavano in qualche sito i confini dal lato d'oriente, presentano in prima linea la catena dello Zagros (20) che forse ci si ricorda in *Sirara* . Senacheribbo parla di legnami « prodotto di Amanus, Sirara alte montagne » *binut Ḥamanu Sirara sati iluti*, (21) ed il Norris (22) suppone che il secondo di questi nomi si

---

(18) Nel considerare i rapporti delle quattro regioni terrestri colle celesti il Lenormant (*l. c.*) poneva sucessivi Est, Ovest, Sud e Nord. In una tavoletta bilingue (*W. A. I.* II. n. 1 Reverse l. 1-4.) ha il primo posto  che è nominato quarto dal Lenormant. Questi lo ha fatto eguale a *sumu;* ma la lettura probabile di  = *sûpar* meglio rammenta l'ebr. עפר.

(19) Cfr. *Introduzione*, passim, e *Carta,* n. I.

(20) Ζάγρος di Tolomeo (VI, 2) e di Polibio (V. 44, VI, 5 ec.).

(21) *BM.* f. 39, l. 23.

(22) *Assyr. Dict.* p. 112.

Digitized by Google

riferisca al Tauro. Ricordando che l'Amanus può considerarsi come un ἀπόσπασμα ὂν τοῦ Κιλικίου Ταύρου (23) si trova nella frase accennata quasi una ripetizione, la quale avrebbe tuttavia nulla di strano nello stile orientale, se indipendentemente dall'uso comune in Media sino al tempo dei successori di Alessandro di legno nelle costruzioni, (24) sia per la parte materiale come per l'arte, (25) e dal commercio di legnami nella bassa Mesopotamia, (26) la ricca vegetazione del Kurdistan (27) non ci autorizzasse a collegare il *Sirara* al più noto dei monti che variamente si raccoglievano nei nomi di Γορδυαῖων ὄρη (28) o di Μηδικὴ πύλη. (29)

Sarebbe molto e troppo ardito il supporre che si abbia il nome del sistema taurico nel *Taz*, di cui fa menzione Senacheribbo nel descrivere come provvedesse d'acqua Ninive dicendo di averne condotto dal Taz « selvaggie montagne » *sadi marzi*, (30) in cui solo può vedersi uno dei monti che si stendono a poca distanza da Ninive e tra i quali ponno notarsi quelli di Arbela ove ricordavasi la città di בית בגש. (31) Certa analogia di suono dell'ultima sillaba potrebbe far pensare ad una identificazione del Taz col *Rowandus* (32) ma l'ipotesi non ha alcuna probabilità.

---

(23) Strabone XII, cap. II. 2.

(24) Polibio X, 24, 27.

(25) Cfr. Ritter, *Erdkunde*, IX, p. 108, 109.

(26) Ritter, *l. c.* IX, 429. Cfr. Millingen, *Wild life among the Koords*. London 1870, p. 53.

(27) Ritter, *l. c.* XI, p. 1011.

(28) Strabone II, cap. I, 26.

(29) Strab. XI, cap. XII, 2.

(30) Iscrizione bavia, l. 13.

(31) In Assem. *Bibl. Orientalis Clementino-Vaticana*. Romæ 1719-1728. Vol. II, 433 ec. Cfr. Payne Smith, *Thesaurus Syriacus*, p. 448, 481.

(32) Il Layard ne misurava l'altezza in 10,568 piedi. (*Journ. of the R. Geogr. Society*, Vol. XI, p. 64).

Digitized by Google

Si va piuttosto verso al Tauro propriamente detto quando Assurnarzirpal ci parla delle montagne di *Varini* [illegible] (33) e che più oltre lo stesso re narra di essere venuto combattendo sino alle montagne di *Itini* [illegible] (34) poi a *Sua* [illegible] e quindi ad *Ilaniu* [illegible] « selvaggie montagne » *sati dannuti.* (35) Di questi nomi il terzo può forse connettersi con *Isala* אזלא degli scrittori siriaci, (36) i quali ne indicano il sito presso Nisibi.

Di mare la Mesopotamia tocca soltanto che al Golfo Persico, indicato nelle iscrizioni meno antiche col nome di « mare inferiore » *marati sapliti.* (37) Il suo primo nome è probabile che fosse « gran mare » *habba rabta* il cui significato generico lascia spesse volte dubbio se debba riferirsi davvero al Golfo Persico oppure al Mediterraneo, mentre poi col Caspio ha comune il nome di « mare del sole oriente » *tamti zit samsi.* In questo caso però la varia località si distingue tanto più per l'aggiunto al Caspio « di mare superiore » *habbi iliniti.* Lo stesso è di frequente per la espressione *habba rabta* ed è così p. e. quando Assurnazirpal descrive la sua potenza « dal passaggio del fiume Tigri al Libano ed al gran mare » *istu 'birtan nahr Tiggar adi Libnana va habba rabta.* (38)

---

(33) *W. A. I.* I. f. 17. sgg. col. I. l. 47. L'Oppert (E. M. I. 312) leggeva *Rini.*

(34) *W. A. I. l. c.* l. 64.

(35) *W. A. I. l. c.* l. 66.

(36) Assemanni parla spesse volte del monte *Izla* a proposito di אברהם בר ליפה e di altri. (*Bibl. Orient.* II. p. 107. 327; III. I. 93 sg. ec.). Gesù Bar-Alii nel suo *Lexicon Syro-Arab.* citato dal Payne Smith (*l. c.* p. 143) racconta come da un celebre cenobio derivasse ad Isala il nome di טורא רמר אונן.

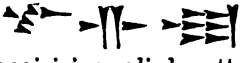
(37) *W. A. I.* I. f. 37. col. I. l. 8.

(38) *BM.* f. 1. l. 8.

Digitized by Google

Salmanassar in una iscrizione tuttora inedita (39) dice: « Io feci la figura della mia persona, vi scrissi sopra i decreti di Assur, il Signore grande, mio Signore, e le mie leggi raccolte e la eressi *ina ili tamti.* » Che si tratti qui di Nairi è certo, le indicazioni di parecchi testi valendo a guarentircelo e perciò Norris (40) traduce: *(and) on the (shore of the) sea* [*of Nairi*] *I erected.* Ma poichè il sito di questa regione sembri al N-N-O dell'Assiria immediatamente, questo esclude l'ipotesi che possa trovarcisi un mare eliminato il dubbio di stendere questa provincia sino al Caspio. Resta quindi a supporre che si tratti qui semplicemente di un lago ed appunto di quello di Van, il Θωρπιτις di Tolomeo, (41) che gli Armeni distinguono col nome di *mare d'Agtamar*, *mare di Peznuni*, ec. (42)

La valle era bagnata dall'Eufrate e dal Tigri, i quali coi loro affluenti rappresentavano la ricchezza del paese cui irrigavano colle loro acque che periodicamente crescendo ciascun anno anche senza lasciare nel ritirarsi un limo prezioso come il Nilo valevano pertanto a contrastare l'ardore eccessivo della state.

L'Eufrate nella ortografia più comune di *Burattu*  è ricordato spesse volte dai sovrani assiri i quali lo attraversavano nelle molteplici loro spe-

(39) Nel Museo Britannico. col. I. l. 27 sg.

(40) *Assyr. Dict.* p. 704.

(41) V. 13. Θωνῖτις di Dionisio (v. 989) e di Prisciano (v. 913); *Arethusa* e *Thospites* di Plinio (VI. 11. 127) il quale di due nomi faceva due laghi. Non è qui luogo di accennare i ricordi classici che parlano di questa lago che perdevasi sotterra, donde secondo taluni il Tigri traeva origine e cui attraversava secondo altri (Cfr. Forbiger, *Handbuch der alten Geographie.* Leipzig. 1842-1847. Bd. II. p. 66 sg.; Müller, *Geographi Græci minores.* II, p. 165).

(42) Alishan, *Géographie universelle.* Venise, 1854. II. p. 361; Indjidjian, *Déscription géographique de l'Arménie ancienne.* Venise, 1822. p. 172; *Collection des Historiens anciens et wodernes de l'Arménie.* ed. Langlois. Paris, 1867-69. Vol. I, p. 20. n.

Digitized by Google

dizioni verso la Siria, ovvero occupavano le sue rive nelle frequenti battaglie coi babilonesi. Presso Sippara ne assumeva il nome talchè sieno sinonimi *Purattu* e *Sipar* (43) colla differenza nel determinativo. (44) Può in qualche parte ritenersi questa sinonimia non essere che a significare nell'Eufrate che bagnava la città sunnominata il « fiume di Sippara » *nahr Sipara* (45) e per tal modo si può indurre quale sia il contenuto di varie note bilingui tuttavia oscure (46) e di altre che ci darebbero una serie di nomi dell'Eufrate secondo varietà dialettiche locali, tra le quali si distinguono *Varutta*, (47) *Siparta*, (48) *Arat*, (49) ec.

Il Rawlinson (50) ha avvertita come probabile la corruzione successiva dal nome di Sippara in *Sivra* poi in *Sura* e questo conduce ad assimilare *nahr Sipara* dei cuneiformi col *nahr Sura* « fiume di Sura » che i geografi arabi (51)

(43) *W. A. I.* II. f. 50. l. 8*a*, l. 86; f. 13, l. 26*b*.

(44) Il determinativo di fiume è la cui lettura è *nahr* = ebr. נהר Cfr. W. A. I. II. f. 50. l. 5*b*.

(45) *W. A. I.* II. f. 35, l. 6*b*.

(46) *L. c.* f. 51. l. 26*a*.

(47) Per questa parola la medesima osservazione è stata fatta dal Norris. (*Assyrian Dict.* p. 295).

(48) *L. c.* f. 48, l. 47*b*; f. 51, l. 59*a*.

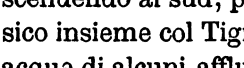
(49) *W. A. I.* I, f. 35. No. I. l. 11.

(50) Rawlinson 's *Herodotus* p. 502, n. 4.

(51) Abulféda, *Geografia*, ed. Reinaud et de Slane. Paris 1840. p. יז; Alistahry, *Liber climatum*. ed. Müller. Gotha 1839. — Il Reinaud nella sua traduzione (Tome II. Partie I. p. 67 n. 7) ha avvertito come vi fosse negli scrittori arabi contraddizione ammettendo nel *nahr Sura* il braccio principale dell'Eufrate nello stesso tempo che affermavano questo fiume perdersi nei paduli al sud di Babilonia. Dêssi notare come dai medesimi scrittori sia stata fatta distinzione di due bracci dell'Eufrate. In Ibn Batutah (ed. et trad. Defrémery et Sanguinetti, Paris 1853-1859. II. p. 16) si trova espresso un concetto abbastanza esatto allorchè si accenna a Basra che « si trova sulle rive dell'Eufrate e del Tigri riuniti. »

Digitized by Google

applicavano all'Eufrate di Babilonia, (52) che assumevasi anche semplicemente come un canale.

Dall'Armenia ove nasce l'Eufrate con sinuosi giri scendendo al sud, piega all'oriente alla foce nel Golfo persico insieme col Tigri. In questo lungo corso esso riceve le acque di alcuni affluenti onde primo verso il N. è il *Baliḥi*  che il Rawlinson ha identificate coll'attuale بلخ.(53) Questo fiume è ricordato nelle iscrizioni di Salmanassar, il quale nella sua sesta campagna dice di essersi avanzato « verso le città delle rive del Baliḥ. (54) Esso non ebbe durante l'impero assiro una grande importanza, ed il suo nome divenne celebre soltanto dopo la sconfitta di Crasso. (55)

Al Sud del Baliḥ e del pari irrigando le terre interposte al Tigri ed all'Eufrate il خابور di Abulfeda, (56) di Edrisi (57) e di Jacut, (58) כבר della Bibbia, (59) Ἀβόῤῥας e Χαβώρας dei

(52) Stefano di Bisanzio (*De Urb.* s. v.) sembra dare una guasta reminiscenza di ciò quando scrive Εὐφραντὶς, ἡ Συρία. — È forse per via di analoghe metamorfosi di linguaggio che può spiegarsi, in parte almeno, il nome di Sûristân che alcuni scrittori arabi applicarono alla Mesopotamia. (Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier und der Ssabismus.* I. p. 163 sg).

(53) Norris, *Assyr. Dict.* s. v. — È il fiume البلخ di Abulfeda, *Geogr.* ed. Reinaud et De Slane, p. ٥٢; البليخ del *Meraçid*, ed. Juynboll. Vol. I. p. ١٧٣; IV. Addenda et Emendanda p. 380. Cfr. Chwolsohn, *op. cit.* I. p. 306.

(54) *BM.* f. 87, l. 54.

(55) Plutarco, *Crasso* c. 23. lo dice Βάλισσος, ed è forse questa varietà di pronunzia che faceva dire a Strabone (XVI, 1, 27) μεταξὺ δε τοῦ Εὐφράτον και τον Τίγριος ρεῖ καὶ ἄλλος ποταμος, Βασίλειος καλούμενος.

(56) *Geografia*, p. ٥٢

(57) Trad. Jaubert II p. 150.

(58) *Geogr. Wört.* ed. Wüstenfeld. s. v.; *Moschtarik*, p. 150; *Meraç.* ed. Juynboll. I. p. ٢٣٣; cfr. Alistaḥry, p. 41.

(59) Ezech. I, 3; III, 15, 23; X, 15, 22.

Digitized by Google

geografi greci (60) *Chabura* ed *Aboras* dei latini, (61) rappresenta l'antico Ḥabur . Assurnazirpal nell'anno della sua eponimia narra di essersi diretto verso « il fiume Ḥabur » *nahr Ḥabur* (62) e nella eponimia di Daganbilussur di avere occupato « tutto il distretto dalla foce del fiume Ḥabur » (63)

Prima però di volgere i suoi passi al *Ḥabur* (64) egli accenna di essere pervenuto sino alle rive del *Ḥarrit* , (65) il cui nome era letto dall' Oppert (66) *Kharmis*. La speciale posizione di questo fiume fa pensare all'*al Hirmâs* presso Nisibe e di cui narra Jacût (67) che nato nella parte superiore di quella città dopo varî giri si getta nel Châbûr. (68) Questo fiume, l'attuale *Ḥermes* (69) si conosce col nome di *Migdonius* (70) che lo rappresenterebbe meglio del *Sacoras* col quale si è tentato di connet-

(60) Strabone, XVI, I, 27. Tolomeo V, 18.

(61) Plinio XXXI, 22; XXXII 6, 7; Amm. Mar. XIV, 3; XXIII, 5.

(62) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. I, l. 77.

(63) *L. c.* col. III, l. 31.

(64) *L. c.* l. 3.

(65) *L. c.* l. 2.

(66) E. M. I, 323.

(67) *Geogr. Wört.* ed. Wüst. s. v.

(68) Jacût continua dicendo che quest' ultimo fiume confluisce nel Thathâr, che va nel Tigri, e Wüstenfeld (*Jâcût's Reisen* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. 18. p. 436. n. 1) nota che « in diesen letzen Worten, die Jâcût aus dem Ahmed el-Sarachsi genommen hat, findet sein Epitomator in dem *Lexicon geogr.* Tom. III, pag. 314 mit Recht ein Bedenken, da der Châbûr in den Euphrat fällt wie Jâcût sehr vohl wusste. » Una spiegazione di questo errore può trovarsi nelle parole che Abulfeda consacra al fiume Alhermas. (*Geogr.* p. ٥٢.)

(69) Il Forbiger (*l. c.* p. 627, n. 35) crede questo nome sinonimo di *Nahr-al-Huali*, e quest' opinione è sostenuta dal Charmoy (*Cherêf-Nâmeh*, I. 1. p. 460, 461, 610) e da altri che di Ḥermes e Nahr el-Huali fanno un fiume solo.

(70) Giulian. *Orat.* I, p. 27; Giustino, *Exc. e leg.* p. 173. Cfr. Mannert, *Geograph. der Griechen und Römer.* V, 2, p. 297.

Digitized by Google

terlo (71) ed a cui si potrebbe unire soltanto a condizione di ammettere comune la confusione notata nel Jâcût. (72)

Un altro confluente del Ḥabur, il piccolo fiume Holî (73) sembra la forma guasta di *Lallû* [illegible], (74) che Assurnazirpal attraversava andando verso le alte montagne del nord Assiria.

Più oltre lo stesso re dice « io attraversai il fiume Idir » *nahr îdir îtib Ir.* (75) Il nome di *îdir* [illegible] non è in apparenza rappresentato per analogia dí suoni in alcuna delle molte piccole riviere confluenti nel Ḥabur, ne in quello di alcuni fiumicelli di piccolo corso che scendono nell'Eufrate. Ma Assurnarzirpal giunge qui dopo avere varcato il fiume *Lallû* e determina la posizione dell'*Idir* « verso le aspre montagne di Sua e di Ilaniu » e poichè queste località sembrano corrispondere al territorio E. dél Chabur ne risulterebbe che Idir potrebbe ritenersi eguale al Σαοκόρας di Tolomeo (76) assumendolo come equivalente al fiume Sindjar. (77)

Dalle stesse montagne che l'Eufrate (78) scende impetuoso il Tigri, *Diglat* [illegible] messaggero di

---

(71) Ritter, *Erdkunde* XI, p. 255, 265 ec. — Pel tentativo fatto dallo stesso Ritter (X, p. 247) di trovare l'Hermes nel Βασίλειος di Strabone (Lib. XVI. Cap. II. 27) cfr. p. 114.

(72) Cfr. n. 68. La correzione di כב נהרא in כבר proposta dal Neubauer (*La Géographie du Talmud*, Paris 1868, p. 388) essendo controvertibile, necessariamente si escluderebbe il confronto di נהר גמרא col Migdonius.

(73) Chesney, *Narrative of the Euphrates Exped.* London, 1868. Map.

(74) *W. A. I.* I. *l. c.* II, col. 62.

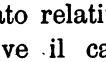
(75) *W. A. I. l. c.* l. 66.

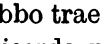
(76) Ritter, *Erdkunde*, XI. 261. 265. Cfr. Forbiger, *l. c.* II. p. 627.

(77) Il Lenormant (*Atlas d'Histoire Ancienne de l'Orient.* Planche X) lo fa eguale al *Kharmis.*

(78) *Introduzione*, n. 114. Cfr. Juynboll in *Meraç.* V. p. 437; Kiepert, *Karte der Kaukasus-lander.* 1854.

Digitized by Google

fertilità. (79) Il suo nome espressivo di *freccia* (80) era dovuto al suo rapido corso cui probabilmente accennava il segno  che lo rappresenta spesse volte (81) e la sua morfologia varia in *Tiggar*, (82) *Vastigar*, (83) *Idiglat* (84) forse *Girgiri*, mostra la popolarità dei ricordi che ci si collegano. Nella forma *Tiggar* è notevole la presenza del segno afona che potrebbe avere avuto per gli assiri qualche significato relativo al carattere speciale del Tigri.

Presso Ninive il canale Tigri assumeva il nome speciale di *Ḥusur*  che si conserva tuttora خوسر. Esso è nominato insieme con molte località donde Senacheribbo trae acqua per provvedere Ninive, (85) e lo stesso re lo ricorda nelle sue iscrizioni (86) dicendo: « Io feci scorrere per lo spazio di un *kasbu* e mezzo (87)

---

(79) *W. A. I.* II, f. 50, 76. Cfr. Talmud bab. *Behoroth* 155 *b*; *Bereschit rab.* 15.

(80) Questo nome è di origine ariana. La precedenza della forma *Diglat* è attestata da Giuseppe (*Ant.* I. 1) da Plinio (N. H. VI, 31) e da Zonara (*Annal.*, I, 2). Del nome detto più antico di Σόλλας (Pseudoplutarco, *De Fluviorum et Montium*, XXIV. 1. Σὺλαζ di Eustazio *ad Dion.* v. 976; forse Σίλλα di Isidoro Caraceno, *Mansiones Parth.* c. II) si ha spiegazione in Stefano di Bisanzio (*De Urb. et Pop.* s. v. Ἀπάμεια) quando Σέλλας o Δέλας nota come un ramo del Tigri. Quanto all' origine del nome Tigri ci si conservano due diverse tradizioni secondo le quali sarebbe derivato da quello del tigre. (Pseudoplut. *l. c.*; Eustazio *l. c.*).

(81) *W. A. I.* I. f. 20. l. 104; II. f. 48. l. 46*a*; f. 51. l. 39*a*.

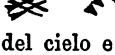
(82) *W. A. I.* I. f. 10. l. 4. 43; II. f. 50. l. 7*b*.

(83) *W. A. I.* II. f. 51. l. 25*a*.

(84) L'ebr. חדקל (Gen. II, 14). *W. A. I.* II. f. 51. l. 7*d*.

(85) Iscr. Bavia. l. 11.

(86) *BM.* f. 42. l. 41; *W. A. I.* I. f. 40. l. 35.

(87) Il nome di  designava principalmente pei babilonesi una divisione del cielo e del giorno in 12 parti. (Hincks, *On a tablet of clay in the British Museum recording in cuneatic caracters astrono-*

Digitized by Google

acque perenni prese dal fiume Ḥusur » 1 ½ *kasbu gaggaru ultu kirib nahr Ḥusur mámî darúti asar-sa usardá.*

---

mical observations. Dublin, 1856. p. 13; Oppert nel *Journal Asiatique* 1864. p. 374 sg.). Il Lenormant avverte al fatto frequente per cui uno stesso nome di misura designa una quantità ed anche il doppio di essa (*Essai sur un Document mathématique*, p. 19), applica al *kasbu* lo stesso concetto e distingue *ore semplici* da *ore doppie;* poi considerando un ora di cammino d'un uomo robusto rappresentare 30 stadî (Cfr. Achille Tazio, *Isag. in Arat.* 18. pag. 137) crede così spiegato l'uso di *kasbu* come misura itineraria senza che però esistesse differenza nella forma. La prima spiegazione può tenersi perocchè qui come altrove si presenti e si esplichi il sistema sesagesimale babilonese, che il Lenormant ha tanto egregiamente commentato (*Essai* ec.) e per cui intravedevasi già dianzi che non poche traccie di quell'antica civiltà possano invenirsi tra noi, come p. e. la divisione dello zodiaco, delle ore ec. (Lepsius, *Chronologie der Ægypter.* Berlin, 1849. p. 128 sg.; Brandis, *Das Münz-Mass- und Gewichtswensen in Vorderasien bis auf Alexander den Grossen.* Berlin, 1866. p. 19) del pari è molto probabile l'identificazione del *kasbu* doppio collo σχοινος che Erodoto (II. 6. 149) fa eguale a 60 stadî, ed Eratostene (Plinio, *H. N.* V. 10. da 30 a 32 a 40) a 40, meno quella del semplice colla *parasanga* che talvolta risulta equivalente ad un ora di cammino, (Georgii Agricolæ, *De mensuris et ponderibus.* Basileæ, 1550. p. 221; Tuch, *Comm. üb. Genesis* p. 414) talvolta a mezza, ed anche ad un terzo. (Böckh, *Metrolog. Untersuch. über Gewichte, Münzfusse and Masse d. Alterthums.* Berlin, 1838; *Ueber d. Babilon. Längenmass.* Berlin, 1854; Bunsen, *Egypt's Place.* II. 34. 35; Ritter, IX. 518; X. 1117; Rosenmüller, *Biblische Alterthumskunde.* I. 1. p. 159; Hamburger, *Real-Encyclopedie*, p. 726). Accogliendo siffatta idea l'Oppert avvertiva la forma *kasbu* quando si riferisca a misure itinerarie tenersi distinta come spazio e non più quindi come tempo. A sostenere la propria opinione il Lenormant afferma (*op. cit.* Notes (44) p. 17) la rarità eccezionale dei casi in cui *kasbu* designi distintamente una misura di lunghezza. Invero se ne potrebbero citare parecchi, ed è in base di ciò che il Norris (*Assyr Dist.* p. 545.) assumeva *kasbu* come eguale al tedesco *stunde*, nello stesso senso che noi diciamo *ora* di cammino; ma indipendentemente da ciò una tavoletta inedita dal Museo Britannico (*The North B. Rev* N. CII. p. 332. n. 1) indica la più piccola misura come $= \frac{1}{60}$ di cubito, poi nota 6 *ammat*, cubiti = 1 *qani;* 2 *qani* = 1 *gar* (?); 60 *gar (?)* = 1 *bit* o *mal;* 30 *bit* o *mal* = 1 *kasbu.* — Senza svolgere un argomento che non può riassumersi in poche parole basti qui lo accennare che *kasbu* come misura di spazio sembra da tenersi distinto da *kasbu*

Digitized by Google

Scendendo al sud il Tigri presso Korna confonde le sue acque con quelle dell'Eufrate per costituire il canale che attualmente dicesi *Schatt el Arab* od anche *fiume di Basra*, (88) reputata da alcuni foce dell'Eufrate (89) dai più del Tigri. (90) Sorge così la questione riguardo a ciò che ne pensassero gli Assiri, le cui iscrizioni lasciano pertanto luogo a molta dubbiezza inquantochè non paiano preoccuparsi di ciò. Forse, non altrimenti che per gli arabi che oggi occupano quella regione, (91) per gli antichissimi abitanti lo Schatt al Arab rappresentava un fiume a se, e sebbene Gambul ▸▸ 𒄖𒄖𒄖 non abbia che un valore etnico (92) tuttavia può non essere ardito lo affermarne il nome come distintivo del fiume.

come misura di tempo. Oltre a ciò, tenuto conto delle differenze di misure da Babilonia a Ninive (Cfr. Oppert, *Bull. archéologique de l'Athéneum* (1856) p. 33 sgg.) e dei calcoli del Lenormant applicati alle tavolette accennate si avrebbe:

	a Babilonia.		a Ninive.	
Kasbu doppio	11,340.^{m}		11,640.^{m}	
Kasbu semplice	5,670.^{m}		5,820.^{m}	
Bit o Mal (cald. מיל)	189.^{m}		194.^{m}	400.
Gar (?)	3.^{m}	150. *	3.^{m}	240.
Qani (ebr. קנה cald. קנא) **.	1.^{m}	575.	1.^{m}	620.
Ammat (ebr. אמה cald. אמא)	0.^{m}	2625.	0.^{m}	270.

(88) Chesney, *Euphrates Expedition*. London, 1850. Map; Ritter, *Erdkunde*, XI. 1028.

(89) Nearco in Arriano, *Historia Indica*. (*Geographi greci minores*, ed. Müller. I. p. 366. Cfr. Plinio, H. N. VI. 30.) Ὀνησίκριτος δὲ πάντας φησὶν ἐκβάλλειν εἰς τὴν λίμνην, τόν τε Εὐφρατην καὶ τὸν Τίγριν. ἐκπεσόντα δε πάλιν Εὐφράτην ἐκ τῆς λίμνης ἰδίῳ στόματι πρὸς τὴν θάλατταν συνάπτειν. Strabone, Lib. XV. cap. III. 5.

(90) Forbiger, *Handbuch d. alten Geographie*, II, p. 67. Tolomeo soltanto distingue due foci.

(91) Cfr. Ritter, X. 28; XI. 1018 sgg.

(92) Cfr. in questo Libro, parte seconda.

* Questo secondo il Lenormant (*op. cit.* p. 52, 53) sarebbe il valore della *canna*. Qui si ha probabilmente la *canna doppia*.

** Più che l'analogia del vocabolo è importante il fatto nelle misure ebraiche per cui la *canna* è = 6 cubiti. Ezec. XL, 5, 8; XLI, 8: XLII, 6. Cfr. Hamburger, *op. cit.*; Geiger, *Das babylonische Sexagesimalsysten in den halachischen Bestimmungen* nella sua *Jüdische Zeitschrift*. V. p. 111.

Digitized by Google

Havvi pertanto qualche frase che può destare sospetto sia in un senso che nell'altro poichè ad ora ad ora accennando dalla Babilonia inferiore le iscrizioni parlano di paesi « sulle rive del Tigri » *sa kissad Diglat*, (93) e di lavori di difesa dall'Eufrate. (94) Ambedue le obbiezioni ponno escludersi pensando che non trattisi del canale ma bensì di due ponti in cui i fiumi si trovassero ancora distinti. Ma mentre per l'Eufrate la nota rimane di nessun valore; per l'altro fiume essa può valere a spiegarci la tradizione conservata da varî geografi arabi, i quali al Tigri attribuivano la foce nel Golfo persico ammettendo che l'Eufrate si perdesse nei paduli. (95) Di ciò importa tanto più tener conto poichè Senacheribbo, (96) Esarradon (97) ed altri ci parlano delle paludi della bassa Caldea cotalchè possa sin d'allora reputarsi che quei terreni fossero mal praticabili.

Dei confluenti del Tigri onde le iscrizioni ci abbiano conservato il nome è primo al Nord il *Ḥabûr*, (98) altrimenti detto *Sered* o *Bitlis*, (99) *Nicephorius* di Tacito e di Plutarco, (100) Κεντρίτης di Senofonte. (101) Tiglatpalasâr lo

---

(93) Fasti di Sarukina, l. 18.

(94) *L. c.* l. 128.

(95) Questa è l'opinione d'Ibn-Haucal, di Alistaḥri, di Edrisi (trad. Jaubert, II, p. 138, 144, 158), di Abulfeda (ed. Reinaud et De Slane, p. ٥٣).

(96) Nella iscr. di Bellino l. 7 si narra di Marduchbaladan dicendo che « egli passò attraverso a stagni e paduli, salvò la sua vita, » *kirib nahr agammi va apparate îrumma napistas itir.*

(97) *W. A. I.* I. f. 45 sgg. col. III. l. 27. « 140 Kasbu di terra paludosa » 140 *kasbu qaqqar bázi.*

(98) Petermann, *Reisen im Orient.* 2.te Auf. Leipzig, 1866. *Uebersichtskarte.*

(99) Forbiger, *Handbuch* ec. II. p. 598. Chesney, *Euphr. Exped.*. Juynboll, *Meraçid* ec. Addenda et Emendanda. V. p. 438.

(100) *Ann.* XV. 4. — Lucull. 27.

(101) *Anab.* IV. 3. 1; Cfr. Ritter, IX 1066 sgg.; X. 88. 664: XI. 94 sgg. 126. ec.

Digitized by Google

ricorda (102) in occasione di una caccia di bufali che avrebbe avuto luogo presso alle sue rive ed il sito se ne distingue al Nord di Ninive tanto da constatare la sua identità coll' ebraico חבור (103) che ben si distingue dal כבר col quale molti commentatori lo confusero, mentre la posizione settentrionale del חבור è incontestabile. (104) Jacût infatti dopo avere parlato dell' altro Ḥabur soggiunge che lo stesso nome è ad un fiume che nasce nelle montagne *Ḥabur Chasanjeh* che scorre in una provincia all'est del Tigri. (105) Le parole di Jacût خابورالحسنيه spiegano il senso dell'ebraico נהר גוזן; (106) e senza assimilarlo direttamente col *Kisil Osen* che scende al Caspio, (107) conducendone forse troppo lontano, (108) può tentarsi una identificazione di גוזן con חבור, ne riescirebbe difficile allora lo spiegare i due testi del Talmud in cui si parla del כב, del נהר גוזן,

(102) *W. A. I.* l. c. col. VI. 71.

(103) II. *Re.* XVII. *b*; XVIII. 11.

(104) Juynboll, *Commentarii in Historiam Gentis Samaritanæ.* Lugd. Bat. 1846, p. 26; Wichelhaus, *Das exil der Zehn Stämme Israël* nella *Zeitschrift d. DMG.* Bd. V. (1851). p. 471. sgg.

(105) *Moschtarik*, s. v. الخابور; *Meraçid*, ed. Juynboll. I. p. ٣٥٣ sg.; Abulfeda p. ٥٢, ec. Il Wichelhaus (*l. c.* p. 472 n. 2.) cita Ibn Scahin edh-Dhâheri il quale dice parlando dei dintorni di Mossul: وفناك يصب فيه نهر الخابور (nel Tigri)

(106) I. *Cron.* V. 26; II. *Re* XVII. 6; XVIII. 11.

(107) Questo è l' Ἀμάρδος di Tolomeo, *Amardus* di Ammiano Marcellino (XXIII. 6.); Μάρδος di Dionisio, che accennato a varie tribù del Caspio o supposte tali continua dicendo:

ἐπί δέ σφισιν ὀλκὸν ἑλίσσει
Μάρδος, Δερκεβίων τε καὶ αφνειῶν πόμα Βάκτρων.

(*Orbis Descr.* v. 733, 734.) Cfr. Ritter, *Erdkunde* VIII. 590. 615.

(108) La ipotesi è sostenuta dal Ritter (*Erdkunde*, l. c. IX. 471; X. 244 ec.) con quella scienza che gli è solita; ma ciò non toglie che ragioni di fatto possano rendere controvertibile un coucetto basato specialmente sopra una intimità di rapporti, la quale risulta di gran lunga più recente quando la Mesopotamia era affollata di abitanti della Palestina.

Digitized by Google

e del נהר גמרא (109) poichè in questo come in altri casi la tradizione talmuldica non ha alcun diritto ad essere presa alla lettera e nei tre fiumi poteva accennarsi a tre piccoli confluenti dell'alto Tigri. Di questi il primo varrebbe a fissare non già, ma almeno a far supporre la presenza sporadica del nome di Babil in un villaggio della provincia estrema della Mesopotamia. (110)

Scendendo inviensi lo Zaba il cui nome vale tanto pel fiume superiore, il Λύκος di Tolomeo (111) e di Strabone, (112) Ζάβατος di Senofonte, (113) onde Plinio (114) ricorda col nome di *Zerbis*, quanto pel Κάπρος, (115) la cui idendità coll'*Ulu-Su* e coll'*Altun-Su* (116) è fuor di dubbio. (117) Nelle iscrizioni si distinguono alto e basso Zab od anche grande e piccolo e talvolta havvi nulla distinzione come quando Samasvul dice « nella mia terza spedizione attraversai lo Zab » *ina 3 garri-ya nahr Zabâ îtibir.* (118) È pertanto probabile che il nome di Licus avesse la sua origine nel *Luqia* attraversato da Assurnazirpal. (119)

(109) *Talmud bab.* Succa, 18 *a* ove vi hanno alcune varianti di non grave importanza da *Abodah Zarah* 39 *a.* Cfr. sopra, n. 72.

(110) Petermann *l. c.* — Il Ritter (X. 390) nota un piccolo confluente del Tigri di nome Babul.

(111) *Geogr.* Lib. V. Cap. XVIII.

(112) *Geogr.* Lib. XVII. cap. I. 3.

(113) *Anab.* II, 5, 1. III, 3, 6; *Zabas* di Amm. Marcell. XVIII, 14.

(114) *H. N.* VI. 26, 30.

(115) Strabone, *l. c.* cap. I. 3.

(116) Questi sono i nomi attuali che variano talvolta. I geografi arabi distinguono *Alzab-Alala* ed *Alzab-Alasyar.* Il *Moschtarik* aggiunge collo stesso nome due canali che univano Tigri ed Eufrate.

(117) Mannert, *Geogr.* V, II. p. 318; Ritter, *Erdkunde* IX, 518 sg., 645, Questo illustre geografo crede (*l. c.* p. 520, 558) che il Κάπρος possa valere l'odierno *Adhem*, pel quale è pur contestabile l'idea del Müller (*Strabonis Geographia*, Index. p. 765. s. v.) che corrisponda al Δίαλας.

(118) *W. A. I.* I. f. 29 sgg. col. II. l. 34.

(119) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. II. l. 20. Norris, *Ass. Dict.* p. 699.

Digitized by Google

Ha forse qui posto il fiume letto dall' Oppert (120) *Khausser* e dal Talbot (121) *Sima*, che potrebbe taluno confrontare con *Corma.* (122) La fonetica dei due caratteri può escludere tali pronunzie; ma sia che si accettino, sia che — ricordando come il primo di questo carattere può pronunziarsi *ta*, *par*, *ut*, e che vale acqua col suono originale di *a* o *hwa* (123) colla pronunzia assira di *mi* — ne risulti pel nome del fiume la forma più probabile di *tami*, è evidente che la sua posizione ne fa un nome dello stesso Tigri meglio che quello di uno dei piccoli confluenti risultati dello Zab superiore. Infatti Senacheribbo parlando de' suoi lavori di abbellimenti di Ninive dice: « Io chiusi il fiume Tami (?) » oppure « trattenni le acque del Tami con pietre di montagna, io tolsi terra dalle acque » ossia « ne approfondai il letto » *abni sadi danni itti nahr aksi ma alib ultu mamî usila* (124) e con frase simile egli dice altrove: « Io fortemente chiusi il fiume Tami (?) con belle grandi pietre, » *nahr itti abni pili rabi dunnunis aksi.* (125) Sarebbe però troppo assoluto escludere il caso che si trattasse di una piccola riviera del genere del *Naoran River* notato dal Layard (126) come confluente del Ḥusur.

Più al sud era il *Tornadotus* (127) detto anche *Torna* (128)

(120) E. M. I. 200. Egli lo identifica col *Ḥusur.*

(121) *Journal of the R. A. S.* Vol. XVIII. Part I. p. 81.

(122) Tacito, *Ann.* XII, 14.

(123) Hincks nel *Report of the British Association,* 1857. p. 136.

(124) Cil. di Bellino, l. 50.

(125) *BM.* f. 38, l. 16.

(126) *Nineveh*, ec. Map.

(127) Plin. *H. N.* VI, 27, 31.

(128) Il Ritter constatandone più volte la identità col Φύσκος di Senofonte (*Anab.* II. 4, 25) e coll' attuale *Adhem* controverte ad altra ipotesi. (Cfr. sopra n. 117) Questa rimane l' opinione più certa, l'Adhem parendo aver conservato sino a poco tempo fa un nome analogo all' antico.

Digitized by Google

nome conservatoci in *Turnat* cui ricordano Samasvul (129) ed Assurnazirpal. (130) Questi nota più oltre lo stesso nome (131) accennando ad una sconfitta subita da tribù ribelli, ma potrebbe forse sollevarsi qualche dubbio intorno alla identità del fiume sembrando l'iscrizione riferirsi a paesi più settentrionali.

Prima di varcare il Turnat Assurnazirpal attraversa il *Radanu* (132) e la sua posizione intermedia al Turnat ed al basso Zab lascia incerto se si debba pensare ad una riviera oggi non più esistente, oppure ad una trasposizione nel racconto (133) per la quale si abbia ricordato lo *Schirwan* che coll' *Holwan* genera il *Diyaleh* e ne costituisce la parte più importante. (134) Questa idea sarebbe appoggiata dal trovarsi dopo molti secoli ricordate le « Deglatæ provincias et Cascaram et Radana. » (135)

Un fiume la cui determinazione ha dato e lascia luogo a qualche dubbio è il . Oppert(136) e Talbot(137) hanno tenuto conto dei segni posti tra il determinativo ed il nome, quegli leggendo *Mi Kaldas* e supponendovi il *Gyndes* o *Diala*, (138) questi leggendo *Ami Kalkal*

---

(129) *W. A. I.* I. *l. c.* col. IV. l. 9.

(130) *W. A. I.* I. *l. c.* col. II. l. 56.

(131) *L. c.* col. III. l. 17.

(132) *L. c.* col. II. l. 52.

(133) Il fiume *Radan* è nominato da Tiglatpalasar II (*W. A. I.* II. f. 67. l. 9) in modo da rendere dubbia la determinazione in apparenza tanto precisa che risulterebbe dalla iscrizione di Assurnazirpal.

(134) Ritter, IX. 418 ec.; Chesney, *op. cit.* vol. I, pag. 35.

(135) Assem. *Dissertatio de Syris Nestorianis.* p. XXII.

(136) *Bulletin Archeologique de l'Athéneum Français.* 1856. Mai.

(137) *Journal of the R. A. S.* Vol. XVIII. (1860) p. 64.

(138) Per questa identificazione cfr. Ritter, IX, 161, 413, 419. 517; Rawlinson's *Herodotus* I. p. 260, 456; III. 211.

Digitized by Google

per tradurre *Tigri*. Ma da tempo è noto il valore di

come ideogramma esprimente acqua (139) e come *nahr Tiglat* *nahr Purrat* (140) vale « acqua del Tigri, acqua dell'Eufrate, » *mi' nahri su* « acqua de' suoi fiumi, » *rádu sa mi'* « tempesta delle acque » è probabile che non abbia a fare col nome del fiume il cui prefisso positivo avrebbe ottima ragione di essere nello stesso modo che in senso inverso Jâcût ci ricorda (141) il دجلة العوا *Tigri senza acqua*. Appoggia quest'opinione una tavoletta geografica (142) in cui *mi* prefisso sembra meglio distinguersi aggettivo che sostantivo. Quanto al nome che si legge *Kaldan* come *Kalkal*, può arditamente connettersi col Gyndas. (143) La iscrizione di Michaux parla di un campo situato presso a quel fiume e che vi s'intendesse il Diala deduceva l'Oppert dall'essersi non lungi di là trovata la pietra.

Sarukina parlando della regione che è presso al Golfo Persico enumera varie tribù poste « sulle rive del Surappi e dell'Ukni » *sa kissad nahr* *nahr* . (144) Se tenendo conto della posizione a cui si riferiscono le parole di Sargon si pensi a due dei piccoli confluenti del Mare Inferiore che scendano ad esso dalla costa orientale come oggi il *Jeh Jerahie* ed il *Tabb*, (145)

(139) Cfr. n. 123.

(140) *W. A. I.* II. f. 18. l. 35.

(141) *Geogr. Wört.* s. v. دخلة

(142) *W. A. I.* II. f. 51, l. 31 *a*.

(143) Il Norris (*Assyr. Dict.* p. 2). chiama l'attenzione sulla nota delle *W. A. I.* II. f. 51, l. 31 *a*; ma non pare che vi sia elemento per escludere il posto confronto.

(144) Botta, 16.ter 75. *Iscr. dei Fasti*, l. 19.

(145) Chesney, *Euphrates Expedition*, Map.

Digitized by Google

allora è poco sperabile una determinazione nella facile mutabilità d'alveo di quelle riviere. Invero questi nomi si trovano da Tiglatpalasar II uniti con quelli del Tigri e del Radan (146) ed in questo caso, assumendo l'enumerazione come successiva e giudicando d'altra parte le parole di Sargon come distinte da quelle in cui accenna alla riva del mare (147) i tre fiumi potrebbero essere il Djala ed i confluenti principali. (148) Però in qualche parte (149) si parla dei lavori di aprocci compiuti da Marduchbaladan presso al *Surappi*, poi della sua fuga verso l'*Ukni* inaccessibile e ciò ricordando frasi analoghe relative alle sconfitte dei ribelli babilonesi (150) fa pensare ai paduli della bassa Caldea. (151)

Prima di procedere più oltre è utile un cenno intorno alle isole del Golfo Persico sebbene sieno pochissime le notizie che ne abbiamo.

Una città insulare o fors'anche un isola (152) parecchie volte ricordata nelle iscrizioni è *Dilmun* [illegible]. (153) Sargon dice di avere estese le sue conquiste presso al

---

(146) *W. A. I.* II, f. 67. l. 9.

(147) *Sa kissad marrati.*

(148) Cfr. p. 124. n. 134.

(149) Oppert, *Les Inscr. de Dour-Sarkayan*, p. 34, 35.

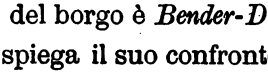
(150) Cfr. sopra n. 96.

(151) Un testo di Tiglatpalasar II (*BM.* f. XVII. l. 5. sg.) è decisivo in proposito indicando il Surappi e l'Ukni come due fiumi che si gettano in mare.

(152) Il determinativo di *città* [illegible] non si trova, e la sua mancanza può far dubitare se si possa accennare sempre ad una città come ha fatto il Lenormant. (*Essai sur un document mathématique Chaldéen*, p. 123 sgg.).

(153) Questo nome letto dapprima *Niduk* od *Asmun* dall'Oppert e dal Menant (*Les Fastes*, ec.) nella seconda forma fu accolto dal Norris il quale ne faceva un fiume. La lettura *Dilmun* è ora abbastanza provata (cfr. Lenormant, *op. cit.* p. 124) perchè possa ammettersi come quasi certa.

Digitized by Google

Golfo Persico « sino ai confini di Dilmun » *adi pat* (154) *Dilmun*, (155) poi narra di avere ricevuti presenti da « Upir re di Dilmun che ha fissata la sua residenza a guisa di pesce un viaggio di 30 *kaebu* (156) nel mezzo al mare del sole oriente » *Upîri sar Dilmun sa 30 kaspu ina qabal tamti sa nipîḫ samsi kima nuni sikunu narbaṣu.* (157) Il Lenormant (158) seguendo Oppert e Menant (159) in  legge *silasaï tuam sa'at* e traduce *triginta dihorias* (trente doubles heures), ed osservando alla posizione di Dilmun presso alla costa della Caldea e della Susiana calcola che la distanza di 50 leghe equivalga a 60 ore di navigazione ai tempi di Sargon e che quindi possa Dilmun paragonarsi ad una borgata posta su un isola oggi quasi unita al contingente dai terreni d'alluvione che hanno formati dei paduli intorno ad essa. Il nome del borgo è *Bender-Dilvun* بندر ديلون (160) ed il Lenormant spiega il suo confronto col fatto asserito dall'Oppert che « l'écriture anarienne n'a qu'une seule expression pour figurer les articulation, voisines l'une de l'autre, de *m* et de *v.* » (161) L'ipotesi è accettabile pure attendendo più ampie esplicazioni, mentre il trovare *Dilmun* notato (162) tra varie città della Caldea e della Susiana non basta per far cercare questo nome

(154) Il Norris traduce *to the border;* ma il valore di *pat* sembra da giudicarsi diverso il suo rapporto probabile coll'ebr. פרה conducendo piuttosto per via del senso di *dividere* al significato di *confini.*

(155) *Iscr. dei Fasti*, l. 22.

(156) Cfr. sopra n. 87.

(157) *Iscr. dei Fasti*, l. 144, 145.

(158) *L. c.* p. 126 sgg.

(159) *L. c.* p. 10. Cfr. Oppert nelle *Inscr. de Dour-Sarkayan*, p. 37.

(160) Cfr. tra le Carte dell' Ammiragliato Inglese il n. 2837 *a b. Persian Gulf.* (1867).

(161) *Gramm. Ass.* 2.e ed. p. 11. Il fatto della confusione esiste come fenomeno morfologico delle varie trasformazioni dialettiche ma come legge *fondamentale* è controvertibile.

(162) *W. A. I.* II. f. 50. l. 75*a*. 76*a*.

Digitized by Google

sul continente. Secondo le osservazioni del Lenormant (163) che avvertiva alla esistenza di un « computo di Dilmun » ed al culto di varie divinità che sembra derivato dall'isola, (164) Dilmun acquista un valore etnico inatteso.

Si sarebbe condotti a ben diversi risultati se si potesse constatare esatta l'ipotesi del Talbot (165) che vedeva un isola del Golfo Persico in che egli trascriveva *Khismi* mentre Oppert (166) leggeva *Kirimini* assumendo questo nome quale è indicato dal determinativo di *città*. La trascrizione può essere *Ḥirmi* e qualche ardito etimologo trova di leggeri riscontro nell'attuale *Hormuz;* (167) ma è facile vedere che quando Senacheribbo dice: (168) « Io distrussi colle mie armi il popolo di Ḥirmi che erano nemici ed eretici e per lungo tempo hanno rifiutato di piegarsi al mio giogo » nella frase come nel contesto havvi nulla che autorizzi a credere che qui si tratti di un isola. Serbando l'ortografia del Talbot (169) l'analogia appare più intima coll'isola *Kismi* (170) posta un po' più lungi dalla riva che *Hormuz* ma la cui importanza è di gran lunga maggiore sebbene sia l'altra isola che da il nome allo stretto. Sennonchè è dubbia tanta estensione di conquiste per questo lato; e desta maraviglia il non trovare un cenno delle difficoltà che doveva presentare questa campagna, (171) a niente di positivo facendo concludere un'analogia di nomi che può essere fortuita.

---

(163) *L. c.* p. 130, 131.

(164) Cfr. Libro secondo.

(165) *Journ. of the R. A. S.* Vol XVIII. P. I, p. 91.

(166) *E. M.* I, p. 298.

(167) Ritter, *Erdkunde.* VIII. 72. 127. 726. 739. 772. 777.

(168) *Iscr. di Bellino*, l. 19.

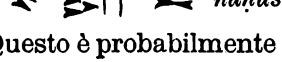
(169) Egli dappoi (*Journal. of the R. A. S.* Vol. XIX. p. 138) leggeva *Khirmi.*

(170) Cfr. Chesney, *Euphrates Exped.* Map.

(171) Senacheribbo parla altrove della guerra col popolo di *Ḥirmi*, (*W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. II. l. 56.)

Digitized by Google

La ricchezza della Mesopotamia erano i suoi canali e tra le glorie precipue dei re è il moltiplicare di queste vie di comunicazione ed elementi vitali di una coltura che altrimenti non sarebbe stata possibile. (172)

Fino dai tempi della più antica dinastia da noi conosciuta il vantaggio di questi lavori è compreso e Ḥammurabi dice del proprio canale « Io ho scavato il fiume Ḥammurabi, felicità degli uomini, canale d'acqua corrente, » *nahr*  *nuḥus nisi babilat mî kanik... lu akri.* (173) Questo è probabilmente il *fiume regio*, (174) che conserva tuttavia ne' suoi poveri resti il nome di *nahr Melik*, (175) il quale congiungeva i due fiumi (176) bagnando la parte principale di ciò che probabilmente costituiva il regno di Ḥammurabi. (177)

Gli autori greci, latini, arabi, il Talmud accennano a molti canali e la collazione potrebbe riuscire non difficile se le iscrizioni o le tavolette cuneiformi ci fornissero più vasti materiali. Essi invece lasciano assai a desiderare per questo lato e mentre da molti testi risulta la cura che avevano i varî re di provvedere d'acqua città e terre una carta dei lavori assiri di canalizzazione sarebbe tuttora molto incompleta. Il Lenormant (178) ha presi come distintivi di canali nomi che sembrano riferirsi fiumi.

---

(172) « A system of irrigation by canals from Euphrates still exist, although but a parody on that carried on by the ancient occupiers of soil. » Brewsher, *On part of Mesopotamia* nel *Journal of the R. G. S.* vol. XXXVII. (1867) p. 181.

(173) Col. I, l. 17-22.

(174) ὁ βασίλειος ποταμος di Tolomeo (V. 18, 20) e di Strabone (XXI, 2). Il nome semitico guasto era conservato da Amm. Marcell. (*Naarmalcha*, XXIII, 6) da Plinio (*Armalchar*, H. N. VI, 26, 30), e da altri.

(175) Petermann, *Reisen im Orient.* Uebersichtkarte.

(176) Abulféda, *Geogr.* p. ٥٢. *Meraçid*, ed. Juynboll. III, p. ٢٥٢.

(177) Cfr. *Introduzione*, p. 13, e carta, n. I.

(178) *Atlas d'Histoire* ec. Pl. X.

Digitized by Google

Egli traccia nella Babilonia il corso dell' *Ukni* sulla riva destra dell' Eufrate come equivalente al *Pallacopas*, (179) epone sulla sinistra dello stesso fiume il *Surappi* continuato dal *nahr Agammi*. Seppure le ipotesi del Lenormant avessero una base abbastanza positiva per essere accolte, in questi due ultimi nomi non si potrebbe precisare che canali fossero rappresentati, poichè Abulfeda (180) ed altri parlano del *canale di Merah* come di un confluente del *canale di Deyr;* ma indipendentemente dalla nota del *Meraçid-Alithila* (181) che il canale di Merah sia stato scavato sotto ai re Sassanidi, la derivazione di questi corsi d' acqua è dal Tigri al Tigri mentre il Lenormant li fa scendere dal *Nahr Malih* all' Eufrate.

Nelle iscrizioni di Nabucudurussur si parla (182) del *nahr* . La lettura dei primi tre segni non è dubbia in *libil*, ma gli altri due si presentano come ideogrammi il cui suono *kanik* riducendosi alla fonologia semitica sarebbe *naḥal* secondo l' Oppert, (183) *ḥigal*, secondo il Norris, (184) che riferisce l' opinione di E. Rawlinson. La trascrizione come il significato di questa parola sembravano al Menant da porre in dubbio in ispecial modo per un apparente significato generico (185)

---

(179) Intorno a questo canale cfr. Ritter, *Erdkunde*, X, 41, 44; XI, 787, 991, 1026.

(180) *Geogr.* ed. Reinaud e de Slane p. ٥١٢.

(181) Ed. Juynboll, III, p. ٧١. Già aveva avvertito questo il Reinaud nella sua traduzione di Abulféda, p. 71 n. 2.

(182) *W. A. I.* I. f. 52 No. 4. col. I. l. 11; f. 53. sgg. (Iscrizione pubblicata per la prima volta dalla Compagnia delle Indie nel 1807 e che citasi ordinariamente *E. I. H.*). col. VII. 43.

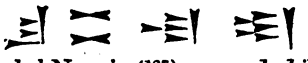
(183) *E. M.* II. p. 288.

(184) *Assyr. Dict.* p. 582.

(185) *Inscr. de Hamm.* p. 48. Il Menant accenna alla parola *naḥal* che si trova nei Fasti di Sargon (l. 169) ma il senso di *canale* che gli hanno attribuito i traduttori è controvertibile. — D' altronde il Norris (l. c.) pone per *ḥigal* il senso di *canale* e di *fertility*, e forse può

Digitized by Google

ad onta del quale egli assumeva come nome di fiume quello contenuto nella iscrizione di Nabucudorussur. Pare infatti che *nahr Libil-ḥigal palga samas uddu Babila* sia realmente « il fiume Libil-ḥigal, il canale del sole oriente di Babilonia. » Il Norris traduce « the ford of rising sun » e *ford* = *guado*, *corrente* risponde giusto all'ebraico פלג che ha un valore fors' anche più limitato. Pertanto non si esclude una leggera variazione nel contenuto dei nomi nelle varie morfologie linguistiche derivate e questo basterebbe per far tenere *palga* = *canale*, mentre vi s'aggiunge la nota che in tanta magnitudine di cose onde vantava le sue glorie il sovrano di Babilonia non avrebbe attribuita molta importanza ad un *ruscello*. (186)

La seconda parte del nome precedente si trova preceduta da *nahr*  e questo corso d'acqua è distinto dal Norris (187) come *babilat kanik*, che potrebbe anche leggersi *babilat ḥigal*. Assurbanipal ne indica il sito dicendo: « io condussi un fiume dallo Zab superiore e dissi il suo nome " Nahr babilat ḥigal „ (o kanik), » *nahrtu istu nahr zaba anta aḥrî nahr babilat ḥigal sumsa abbi*. (188) Le carte del Chesney (189) del Place (190) non permettono alcun confronto; invece quelle del Botta, (191) del

---

dubitarsi anche di questo doppio significato *ana Vul musaskin ḥigala* potendo tradursi: « a Vul che stabilisce i canali. » Cfr. lib. II. Questo non toglie che i due segni in questione abbiano ad essere intesi diversamente confrontandoli p. e. colle forme ebraiche פל, פלג, פר e פרק senza pure escludere la possibilità di una diversa lettura.

(186) Può ricordarsi in proposito l'etiopico פלג = *fiume* che si collega pure direttamente coll'Assiro. Il nome del celebre *canale regio* Pallacopes derivò forse da un'appellazione generica.

(187) *Assyr. Dict.* p. 71.

(188) *W. A. I.* I. f. 27 l. 6.

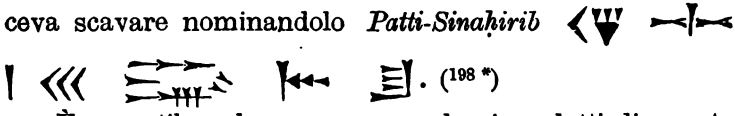
(189) *Euphrates Expedition*, Map.

(190) *Ninive et l'Assyrie.* T. III. Planche I.

(191) *Monument de Ninive.*

Digitized by Google

Jones (192) e dell' Oppert (193) notano i resti d' un canale che univa l'alto Zab coll'antico letto del Tigri e questo potrebbe aversi come il *Nahr* di Assurbanipal (?), spiegandosi di leggeri il nome di *ḥigal* ripetuto coll'aggiunta di *babilat* che si presenta come espressione generica forse in correlazione colla radice ebr. כבה ciò che è tanto più probabile se siconsideri l' arabo بيب che significa *canale* e cui sta presso il siriaco כבתא, poi il talmudico כיב modificato nel senso di *fosso.*

Vuolsi pure un cenno alla frase in cui Senacheribbo (194) dice di una contrada situata presso *nahr agammi va apparati.* L' interpretazione di stagni e laghi meglio ancora che dal generico ebr. אגם esprimente una raccolta d' acqua o dal siriaco אגמא = *padule,* è confermata dall' arabo جم cui indarno per se o ne' suoi derivati (195) si chiederebbe il significato di acqua corrente. Se ho notato tuttavia questo nome gl' è per avvertire come non ci si possa trovare un canale (196) e d' altronde non sia da accogliersi l' ipotesi dell' Hincks, (197) che nella frase di Senacheribbo « io sparsi l' acqua del padule » *nahr agamma usapsi* (198) suppone che si accenni ad un lago artificiale, poichè ha una esistenza indipendente il canale che questo sovrano faceva scavare nominandolo *Patti-Sinaḥirib*  . (198 *)

È ora utile volgere uno sguardo ai prodotti di questo suolo, non già nella varia ed onnimoda richezza cui largiva la Natura, ma per qualche frammento di ciò che fosse noto nelle consuetudini della vita domestica, come negli usi nazionali e negli scambî degli assiri coi popoli

(192) *Vestiges of Assyria.* Sheet 3[a] being a *Map of the country included in the angle formed by the River Tigris and the Upper Zab.* 1852.

(193) E. M. Planche II.

(194) *Cil. di Bellino*, 7, 11.

(195) Cfr. Lane, *An Arabic-English Lexicon* s. v.

(196) Cfr. sopra p. 120 n. 96.

(197) Norris, *Assyr. Dict.* s. v.

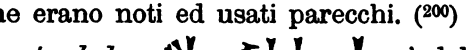
(198) BM. f. 42. l. 44. Cfr. l. 52.

(198) * *Iscr. Bavia*, l. 11.

Digitized by Google

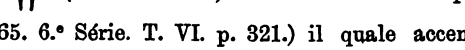
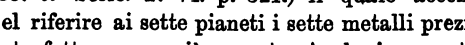
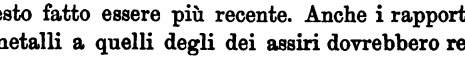
limitrofi, lasciando ciò che riguarda la parte iconografica che fu già ottimamente illustrata. (199)

Non abbiamo dati sufficienti per constatare che di tutti i minerali si avessero cave sistematiche, ne le più antiche iscrizioni ci autorizzano ad affermare predominante questo o quel metallo ma è certo che all'epoca di Assurnazirpal ne erano noti ed usati parecchi. (200)

Il rame, *tamkabar*  è dal suo carattere speciale indicato come « brillante » *namru.* (201) Esso entra in quasi tutti i tributi ed è notevole quello ricevuto da Assurnazirpal di « 3000 mani di rame » *3000 kappi* (202)

---

(199) Cfr. le opere del Layard, del Botta e del Place onde ha fatto tesoro G. Rawlinson. (*Ancient Mon.* passim).

(200) Il fatto interessante del valore metallico dei nomi delle divinità assire *Anu*  e  e fors'anche  (cfr. Libro II.) era avvertito dall'Oppert (*Journal Asiatique* 1865. 6.e Série. T. VI. p. 321.) il quale accennando di qui all'origine del riferire ai sette pianeti i sette metalli preziosi giudicava pertanto questo fatto essere più recente. Anche i rapporti parziali tra i nomi dei metalli a quelli degli dei assiri dovrebbero reputarsi di un epoca relativamente non antichissima se si consideri alla deficienza di documenti in proposito, ma analizzando siffatti nomi si è condotti a vederli in relazione colla conquista turanica primitiva e collo espandersi successivo delle forze semitiche: quindi a supporre che essi possano celarci una pagina etnologica della più alta importanza.

(201) *W. A. I.* f. 24. l. 48 *a.*

(202) Il significato di questa parola è *mani.* Il Norris suppone (*Ass. Dict.* p. 521) che essa valga ad indicare qualche oggetto speciale, ma conservando il confronto coll'ebr. כף, (ar. كف) *kappi* può aversi nel senso di una misura, poichè il *palmo* è una delle frazioni di lunghezza che entra esattamente nel sistema babilonese-assiro. (Lenormant, *Essai sur un Docum.* p. 52. 53; cfr. Hamburger, *Real-Encyclopedie,* p. 726.) Non sarebbe pertanto da escludere il senso di *tazza* (Keil, *Genesis und Exodus,* 2te Auf. Leipzig, 1866. p. 512.) in cui כף si trova connesso col siriaco כפא (J. Levy, *Chald. Wört.* s. v.), e che potrebbe indicare la forma del rame cui per applicare l'altra spiegazione di *kappi* importa supporre una lavorazione onde ci mancano le prove.

Digitized by Google

tamkabar (203) Il suo uso nelle costruzioni appare costante ma non è esclusivo sino a Nabucudurussur il quale parlando dei tempî elevati in onore di varie divinità dice (204) come egli li completasse coprendo « di rame le cupole e gli archi, opera di metallo » *tamkabar ina ḳubbi va nukusi pitik îri*, (205) ed altrove narra (206) di avere coperte alcune porte con « fogli di rame » *taḥlupti* (207) *tamkabar*.

D'uso più comune era probabilmente il ferro, *bar* e mentre le molte traccie trovate lo attestano (208) Tiglatpalasar I (209) ricorda avere usate « lunghe freccie colla punta di ferro. » Le iscrizioni parlano spesso di spade di ferro (210) » e ciò si spiega tanto ferro quanto rame trovandosi non solo in Armenia ma eziandio presso all'Eufrate verso la Mesopotamia. (211)

Quivi pure conoscevasi l'oro e l'argento (212) e la presenza del secondo di questi metalli nel Khorassan (213) e nel Farsistan (214) rendeva facili gli scambî. L'oro e l'argento erano noti agli inventori della scrit-

(203) *W. A. I.* I. *l. c.* col. II. l. 122.

(204) E. I. H. col. VIII, l. 7.

(205) Il Norris (*Ass. Dict.* p. 565) trovando *lamassi îri massati* traduce *sacred figures of bronze painted;* ma per quanto la conoscenza di questa lega potesse essere posseduta dagli Assiri non saprei su quale autorità si basi la traduzione di *îri* per bronzo.

(206) E. I. H. col. II. l. 47.

(207) Seguendo qui il Norris (*Assyr. Dict*, p. 448) per una interpretazione molto verosimile, non si può a meno di notare come se per spiegare la parola assira si tenga conto dell'ebraico נתח si dovrebbe piuttosto semplicemente rendere *strati*.

(208) Cfr. Place, *Ninive* ec. Pl. 70. 71 sg. II. p. 263.

(209) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. VI, l. 66.

(210) *W. A. I.* I. f. 7. N. C. f. 18, l. 49.

(211) Ritter, *Erdkunde* X, 504, 518, 804, 866.

(212) Ritter, X, 272, 865. XI, 326, 813.

(213) Ritter, VIII, 241, 761.

(214) Cfr. Ibn-Haucal. p. 50.

Digitized by Google

tura (215) ed i semiti espressero foneticamente la prima forma *ḥurazu* (216) ebr. חרוץ l'altra *kaspu* (217) ebr. כסף. I due metalli preziosi sono spesso usati nello stesso tempo; (218) a ricordare i più importanti avvenimenti se ne facevano tavolette; (219) se ne coprivano le porte dei tempî, (220) se ne facevano d'ordinario ornamenti muliebri, (221) immagini (222) o sculture; (223) come del ferro, se ne usava negli scambî (224) ed Assiria e Babilonia ne erano fornite dall'Armenia e dalla bassa regione

(215) Nella indeterminata lettura primitiva di questi ideogrammi è interessante notare anche senza attribuire a questi fatti una importanza decisiva, che nella esatta identità dei nomi uralo-altaici per oro ed argento rispettivamente, si trova in qualche caso tra i due una correlazione glottologica molto controvertibile. Si ha così il turco التون = *oro*, equivalente alle voci tatere *altin*, *altén*, *altan*, al kargassico *althen* ec.; e d'altra parte il juraco *nenaei* = *argento* con forme analoghe nel gruppo dei dialetti ostiaco-samojedi, l'ungherese *ezust* * ec.

(216) *W. A. I.* II, f. 58. l. 67 *b*.

(217) *W. A. I. l. c.* Presentasi talvolta varianti in *kaspa* e *kasap*. (Cfr. Norris, *Ass. Dict.*, p. 547, 615). Il Lenormant (*Essai sur un docum. math.* n. 46.) avvertiva l'uso di per *argento* ma ciò è eccezionale.

(218) *BM.* f. 15, l. 29; *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. II, 31, f. 37. col. I, l. 28; col. III, l. 34.

(219) Parecchie ne furono trovate ricordo della fondazione di Khorsabad e tale è l'espressione più probabile che secondo l'Oppert (*Les Inscr. des Sargon.* p. 38) ed il Rawlinson (*Journal of the R. A. S.*, 1864, p, 208) può darsi alle due parole « argento e rame » nell'iscrizione dei barili l. 41.

(220) *E. I. H.* col. IX, l. 123.

(221) *W. A. I.* f. 65, col. III, l. 52; Talbot, *Contributions*, ec. passim.

(222) Botta, 16.[4], 127.

(223) *BM.* f. 41, l. 35.

(224) Cfr. Rawlinson nel *Journal of the R. A. S. l. c.* p. 209 e Norris, *Assyr. Dict.* p. 594.

* Comunque probabilmente accidentale può ricordarsi l'ungherese *készpénz* = *argento bianco*.

Digitized by Google

presso al Golfo Persico (225) ricca in polvere d'oro, *îpar ḫurazi.* (226) Il Lenormant ha notato giusto come si trovi ricordato l'oro commerciale e l'oro non commerciale, (227) nello stesso modo che le varie equivalenze dei metalli tra loro, onde p. e.: « 10 mine (228) d'argento equivalgono ad una mina d'oro » (229) ed altrove « 1 talento d'argento = 5 mine d'oro. » (230)

I materiali di costruzione e d'arte abbondavano e la mineralogia assira non si riduce certamente alle varie parole più comuni che ci avviene d'incontrare nelle iscrizioni poichè per ora la messe è sempre poca ed incerta.

---

(225) *W. A. I.* II, f. 67, l. 27.

(226) Il Talbot (*Contributions* ec. P. I, f. 45 n. *) domanda, a proposito di *îpar* = ebr. עפר se *Ophir* della Bibbia sia sempre il nome di un paese. « May it not *sometimes at least* have meant gold dust עפר ? Job XXVIII, 6, says " the Earth has עפר of gold (dust of gold). " »

(227) *Essai sur un Document* ec. note p. 87.

(228) I pesi della Babilonia e dell'Assiria si sòno trovati in perfetto accordo coi sistemi semitici del pari che le altre misure. (Cfr. Norris, *On the Assyrian and Babylonian Weights* nel *Journ. of the R. A. S.* Vol. XVI, (1854), p. 215 sgg.; Brandis, *op. cit.* p. 43. sgg.; Lenormant, *Essai sur un document* ec. p. 82. sgg.) Ciò non toglie che possano sollevarsi dei dubbî intorno alla determinazione di alcuni rapporti equivalenti il cui contenuto è vago, tanto più apparendo certi contrasti del genere della *mina* = 20 + 25 + 15 *sicli* = *un talento.* Cfr. Hitzig, *Der Prophet Ezechiel.* Leipz. 1847. p. 354. sg.; Keil, *Der Prophet Ezechiel.* Leipzig, 1868, p. 461) poi della *mina* (santa) = 50 *sicli* e della *mina* (ordinaria) = 25 *sicli.* (Hamburger, *Real-Encyclopedie,* p. 727; Cfr. Böckh, *Metrol. Untersuch.* p. 54 sgg.; Bertheau, *Zur Geschichte der Israeliten.* Göttingen, 1842. p. 9 sgg.; Keil, *Handb, d. bibl. Archäologie,* p. 135 sgg.).

(229) Nel Museo Britannico K. 281, 420.

(230) Nel Museo Britannico K. 298. Il Lenormant (*l. c.* n. 202 sgg.; cfr. Ch. Lenormant presso al medesimo Autore nell'*Essai sur le classement des monnaies des Lagides.* Paris, 1857, p. 123-140) avvertiva come al rapporto antichissimo dei due metalli :: 10 : 1 seguisse per aumentata produzione di argento il rapporto :: 12 : 1, quale appunto risulta dalla tavoletta K. 288 e che all'epoca degli Achemenidi raggiungeva il valore :: 13 : 1. (Cfr. Vasquez Queypo, *Systêmes métriques et monétaires.* T. I. p. 1871; F. Lenormant, *Essai sur l'organisation politique et économique de la monnaie dans l'antiquité,* p. 10, 83).

Digitized by Google

A parte le pietre artificiali onde non è qui luogo far cenno ed a cui era consacrata nell'anno un epoca speciale, « il mese della pietra » (231) gli assiri ricordano varî generi di minerali onde tra i primi è a porsi il *dar* alabastro, eguale all'ebr. דר, cui seguendo forse il Bochart il Fürst (232) attribuisca il valore di *perla*. Invece il suo carattere speciale spiega la traduzione dei LXX in πινινου λίθου, (233) ed all'arabo ن, che Fürst aveva pel contenuto assimilato con דר resta il significato di *latte*(234) che si applica alla pietra come *bianca*, onde di leggeri si spiega il senso trasformato dal caldaico דורא che si interpreta come pietra preziosa. (235) In qualche caso *dar* si trova come espressione generica ed allora può tenersi come suo equivalente il *ginaḥiliba* che il Norris (236) supponeva indicasse qualche pietra bianca confrontando questo nome coll'ebr. חלב cui si uniscono il cald. חלב il sir. חלבא per esprimere *latte*, che poi si usa nel senso di *bianco*. A diversa generalità di contenuto conduce il nome di un'altra pietra ossia lo *zaṭu* (237) che rammenta שיש = *marmo bianco* = sir. שישא e gli sta presso da pietra *sirru* in cui il Norris (238) ha supposto soltanto un'epiteto di *zatu* mentre può tenersene distinta indicandosene l'uso speciale dalla forma ebr. שור = *muro* a cui si collega.

---

(231) Lenormant, *Essai sur un Document* ec. p. 151.

(232) *Hebr. Chald. Wört.* s. v. Cfr. Bochart, *Hierozoicon*. III. lib. V. cap. VIII. La frase stessa nel libro di Ester על רצפת בהט ושש ורר וסהרת (I. 6) controverte siffatta ipotesi.

(233) Tischendorf, (*Vetus Testamentum* ec. I. p. 674) da πινίνου λίθον.

(234) Lane, *An Arabic-English Lexicon* s. v.

(235) *Meghil. Est.* 12 *a*.

(236) *Assyr. Dict.* p. 186.

(237) Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* 328.

(238) *L. c.* p. 381.

Digitized by Google

La rassomiglianza con *admas* e con ἀδαμάς ha fatto credere *atmas* = *diamante;* (239) ma la spiegazione ci è data meglio dall' ebr. אדם, che il Gesenius (240) assimilava col ياقوت احمر e pel cui significato desunto per il colore speciale da אדם *essere rosso,* arabo ادم, caldaico אדם, etiopico מרא tra i varî nomi che si presentano è preferibile quello dl *corniola,* (241) onde la glittica assira usava spesse volte(242) e che può essere lo stesso dello Σάρδιον(243) dei LXX. Il diamante veniva forse in Assiria, ma come tributo dei principî sommessi, (244) salvo che esso potesse riconoscersi nella pietra di nome *kagina* che in tal caso sarebbe simile all' ebr. הלם derivato di הלם = חלם. Sennonchè per ciò è necessario avvertire che tale pietra è ricordata parlando dell' estremità settentrionale dell' Assiria (245) e il diamante rimaneva escluso come resta escluso il confronto diretto di *ka* con אחלמה e quello anche di *ḥalta* con ברכד. Parrebbe adunque vuoto di senso ogni paragone di questo genere, tanto da non doversi ritenere qui che un' apparente similarità prodotta da semplicí analogie fonetiche, se una spiegazione molto semplice non si presentasse osservando alla presenza frequente in quelle regioni delle varietà di agata che si raccolgono col nome di cornalina e che secondo il

(239) Norris, *l. c.* p. 216.

(240) *Thesaurus* ec. s. v.

(241) Così traducono il Keil (*Genesis und Exodus* p. 531; *Der prophet Ezechiel*, p. 324.), il Bunsen (*Bibelwerk*, I. p. 149; II. 675) ed altri.

(242) Ritter, *Erdkunde* VIII, 782; IX, 224. Cfr. poscia le opere di Layard, Place ec.

(243) Teofrasto (*De lapidibus*, § 30) ha scritto: *τοῦ γὰρ Σαρδίον τὸ μὲν διαφανὲς ἐρυθρότερον δὲ καλεῖται θῆλυ, τό δέ διαφανὲς μὲν μελάντερον δε καὶ ἄρσεν.* Cfr. Plinio, *H. N.* XXXVII, 7.

(244) Cfr. in questo Libro, Parte I. Sez. II. *Osservazioni preliminari.*

(245) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. VIII. l. 11.

Digitized by Google

loro aspetto rosso, biancastro, giallo o bruno avevano probabilmente altrettanti nomi. Nello stesso modo che ad epoche più recenti, quando la sintesi incomincia abborracciando nomi e idee, troviamo Plinio (246) che ci parla di sei sorta di diamante e di quattordici specie di diaspro al tempo dell' impero assiro ciascuna di queste agate rappresentava un minerale a se e le parole ebraiche in parte derivate ed in parte correlative alle assire nel determinarsi si trasformarono. La giustezza dell' osservazione è confermata dal ricondursi delle varie forme ad una espressione di colore o di durezza. (247) Facendosi poi אחלמא = *ametista* si curava l' ipotesi di un colore violetto; nel giudicare כרכר (248) = *rubino* o *carbonchio* si avvertiva al fatto dello splendere (כידר = *scintilla*) e si aveva un senso vago che non si definiva nemmeno nell'arabo كذكذ , كوكنل (249); ma tutte queste non erano che varietà della sola famiglia del corindone, (250) i cui cristalli si abbellivano di tutto quel vario splendore onde è ricca la Natura il loro giacimento tra le masse calcari e basaltiche talvolta, nelle roccie feldispatiche, nei gneiss, o nelle sieniti (251) spiega di leggeri la maraviglia degli antichi. (252)

(246) *H. N.* XXXVII, 4, 9.

(247) Cfr. Fürst, *Hebr. Chald. Wört.* s. v. אחלמא, כרכר.

(248) Cfr. Delitzsch, *D. Proph. Jesaia*, p. 562.

(249) Furst, *Hebr. Chald. Wört.* s. v.

(250) La varietà molteplice dei colori di questo minerale si esplica nel ياقوت che è appunto il *corindone* e di cui ricordansi il *rosso*, il *giallo*, l' *azzurro*, il *bianco*, il *verde*, con molte suddivisioni che il Clément-Mullet dottamente ha analizzate. (*Essai sur la minéralogie arabe* nel *Journal Asiatique*, 1868. Ser. VI. T. XI p. 32. sgg.)

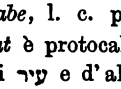
(251) Bombicci, *Corso di Mineralogia.* Bologna, 1862. p. 533. 534.

(252) Sono celebri per i molti commenti ai quali hanno dato luogo i versi di Dionisio riferendosi alla Babilonia:

Ναὶ μην καί χρυσοῖο φέρει χαριέστερο ἄλλο,
ὑγρῆς βηρύλλου γλαυκὴν λίθον, ἥ περὶ χῶρον
φύεται ἐν προβολῆς ὀφιήτιδος ἔνδοθι πέτρης.

(*Orbis Descr.* v. 1011; 1012; 1013. ed. Müller, p. 166).

Digitized by Google

Una pietra ond'è naturale cercare il nome sui monumenti assiri è il lapislazuli trovandosi fra i tributi a Tutmosi III ricordati « buoni lapislazuli di Babel » *chesbed nfr n Beber*, (253) ed il termine di confronto si presenta nella pietra  *zamat* che il Talbot (254) cercava identificare con שהם (255) attribuendole identità con *onice* che altri le aveva dato (256) mentre in generale il commentario del Targum (257) che poneva שהם = בירולין aveva fatto tenere al senso di *berillo* tanto più poi in grazia di certa analogia con forme ariane. (258) Ma l'ipotesi del significato di *lapislazuli* fu già sollevato (259) e poichè nulla contrasti ad un valore che indarno si tenterebbe precisare a priori derivando dalle solite forme generiche, così שמם può assumersi in quest'ultimo senso. L'importanza che gli si attribuisce nelle iscrizioni, e la frequenza con cui è menzionato assicurano al suo correlativo assiro *zamat* lo stesso valore, che primamente aveva supposto il Rawlinson. (260)

---

(253) Brugsch, *Geographische Inschriften*. II. *Die Geographie der Nachbarländer Aegyptens*. Leipzig 1858. p. 34, 35.

(254) *Contributions* ec. Part. I. p. 11 sgg.

(255) Lo sperdersi della nasale nel generarsi della semivocale rende controvertibile il confronto con اللازورد che il Clément-Mullet (*Essai sur la minér. arabe*, l. c. p. 197) faceva = Κύανος di Dioscoride. (V. 105). — *Zamat* è protocaldeo, e questo esempio sarebbe da porsi presso a quello di עיר e d'altri già citati.

(256) Cfr. Gesenius, *Thesaurus*, s. v.

(257) In Delitzsch, *Das Buch Job*. p. 339 n. 3.

(258) Pott e Rödiger nella *Zeitschrift f. K. d. Morgenlandes*, Bd. IV. (1847) *Kurdische Studien*, p. 275. Qualche rapporto diretto potrebbe travarsi tra שהם e *zamrut* curdo, sanscrito *marakata*, *μάραγδος*, *smeraldo* con neoproduzioni della semivocale.

(259) Benfey nella *Enciclopedia di Halle*. Sez. II. vol. XVII. p. 14.

(260) Cfr. *Assir. Dict.* p. 356. — Il Norris dopo essere stato alquanto incerto (*l. c.*) accoglie lo stesso senso per *zamat* (*op. cit.* p. 465) accennando ad una frase di Assurnazirpal (col. III, l. 68) che potrebbe

Digitized by Google

Spesso le iscrizioni ci parlano delle dense foreste che davano luogo a caccie, (261) ora per accennare a difficoltà di transito, (262) ora per descrivere la caratteristica del paese; (263) e furono a lungo celebri i boschi di Nisibi, (264) quelli sul Tigri e l'Eufrate (265) e sul confine N.-E. della Mesopotamia. (266) Oltre a ciò le ricchezze della flora assira è a sperarsi che sieno ottimamente illustrate da studi ulteriori d'analisi se si pensi all'interesse che i re d'Assiria prendevano per l'agricoltura. Senza moltiplicare esempî onde parecchi furono notati dal Norris (267) basti accennare ad una frase di Tiglatpalasar (268) il quale si riferisce all'acclimatizzazione di varie piante dicendo: « *Irini* [illegible] *allakani* [illegible], [illegible], questi alberi che i re miei padri prima di me avevano giammai piantato, io li raccolsi, li posi nelle piantagioni della mia contrada e ne dissi il nome *piantagione* [per eccellenza]; (269) raccolsi ciò che non conosceva nel mio paese; stabilî piantagioni (270) in Assiria. » I nomi accennati si collegano colle forme ebraiche ארז e ארז, e la prima

---

dar luogo a molte osservazioni, ed ove in *ṭuḥi zamat mi ṭuḥi zamat dir* egli traduce incerto: « cover of dark lapis lazuli, cover of blue lapis lazuli. »

(261) *W. A. I.* I. f. 28. l. 12.

(262) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. III. 18.

(263) Inscr. di Assurnazirpal, l. c. col. I. l. 66; Iscr. bav. l. 6.

(264) Dione Cassio, LXVIII 26.

(265) Chesney, *Euphr. Exp.* Cfr. Ritter XI, 501, 671, 679.

(266) Chesney, *l. c.*; cfr. Ainsworth, *Researches in Assyria, Babylonia* ec. London, 1834, p. 69.

(267) *Assyr. Dict.* p. 388 sgg.

(268) *W. A. I.* I. f. 9 sgg., col. VII. l. 19. sgg.

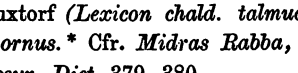
(269) Così mi pare che possa tradursi qui [illegible] *iz-sar.* Il Norris (*l. c.*) traduce « *and the name I called iz-sar*; » ma poi lo stesso egregio assiriologo avverte al significato generico che probabilmente è contenuto nel nome.

(270) *Iz-sar* coll'aggiunta del segno del plurale.

Digitized by Google

parola può assumersi qui nel senso di alloro, (271) senza escludere che nei molti casi in cui è ripetuta (272) abbia altro valore. Invece per l'altro nome il confronto è ispirato dal sito donde la pianta deriva e per cui pare accennarsi alla Siria, mentre il significato di cedro le è assicurato per se nei ricordi delle foreste del Libano ove tuttora conservasi coll'antico nome, (273) e quindi per le forme simili cald. ארזא, sir. ארזא, ec., (274) le quali si riconducono ad ארז (275), cui *allakani* si unisce sebbene la sinonimia non possa essere accertata.

La vegetazione della Mesopotamia era d'altronde ben ricca per se. Cipressi *(Cupressus sempervirens)*, platani *(Platanus orientalis)*, pini *(Pinus pinea, haleppensis)*, quercie *(Quercus pedunculata, sessiflora, Ilex ec.)* costituivano boschi estesi sul Tauro e sulle sue derivazioni, (276) mentre abbondavano nel piano i faggi *(Fagus castanea)*, le olive *(Olea sativa* L.*)*, le varietà numerosissime del melo, il pistacchio *(Pistacia terebintus* L.*)*, le palme, per non dire delle piante comuni fruttifere o mangerecce. (277)

Il *dapranu*  che l'Oppert assimilava al cipresso (siriaco דפראנא) è nominato spesse

(271) J. Levy, *Chaldaïsches Wörterbuch* s. v. Il significato non è però esclusivo, e Buxtorf *(Lexicon chald. talmud. et rabbinicum* p. 5) avvertiva a ארן = *ornus.** Cfr. *Midras Rabba,* שבריהיסים, c. 7.

(272) Norris, *Assyr. Dict.* 379. 380.

(273) Laborde, *Vogage en Orient.* La Syrie. Paris, 1837. Pl. XIX. 37. p. 31; Robinson, *Later Biblical Researches in Palestine.* (New York, 1856) 2.e ed. Boston, 1871. p. 588. n. 1.

(274) Cfr. inoltre Talm. B. *Rosc haschanná,* 23 *b.*

(275) Potrebbesi qui avere la spiegazione del תרחר, albero del Libano per cui la versione araba ha أرز = cedro.

(276) Ritter, *Erdkunde.* X. 919. XI. 511 sgg.

(277) Ainsworth, *Researches in Assyria,* ec. 23 sg.; Ritter, *Erdkunde.* XI. 500; Petermann, *Reisen im Orient.* p. 466.

* Il Delitzsch (*D. proph. Jes.* p. 465. n. 1.) notava che l' ἀρία di Teofrasto analogo a ארן è probabilmente la *Quercus Ilex.*

Digitized by Google

volte e ciò s' intende per la speciale frequenza di quest' albero. (278) La versione araba قوبارسياس di Κυπαρισσίας (279) farebbe pensare al senso di cipresso anche per *barrati* 𒁹 𒄩𒌝𒌝 𒌝𒌝 𒄩𒌝𒌝 come ha tradotto il Talbot, (280) piuttosto che trovarvi il nome di *abete* dubbiamente proposto dal Norris. (281) La voce ebraica ברוש = ברות ci da meglio che altri il significato di *cipresso*, corrispondente all'arabo بروتا ed al siriaco ברותא correlativa al fenicio בשם che si trova nel nome di Πιτοῦσα, *l'isola del pino*, אי־בשם (282) e probabilmente generatrice del latino *bratum*. (283)

Il nome del pino si distingue nell'assiro *tir* = ebr. תרן cui il Talmud (284) commenta תורניתא *(Pinus Pinea)*. Il Norris traduce *pino* in varie altre parole tra le quali *zippatu*, 𒁹 𒄩𒌝 𒌝𒌝 𒁹𒄩𒌝 (285) che così potrebbe interpretarsi pel carattere resinoso del pino dall' ebr. זפת (ar. زفت ; sir. זפתא) esprimente *pece*.

Lasciando una più estesa enumerazione di parole, le quali per ora potrebbero a niente altro condurci che a vaghe congetture (286) è appena duopo accennare come

(278) Ritter, X. 37. 155. 919; XI. 919.

(279) Clément-Mullet, *Études sur les noms arabes de diverses familles de Végétaux*, nel *Journal Asiatique*. 1870. Ser. VI. T. XV. p. 58.

(280) *Journal of the R. A. S.* Vol. XIX. p. 131.

(281) *Assyr. Dict.* p. 124.

(282) Una delle Baleari. Cfr. Levy, *Phönizisches Wörterbuch*. s. v.; Movers, *D. phön. Alterth.* II. p. 585. n. 122.

(283) Plinio, *H. N.* XIII. 17.

(284) *Ghittim* 57 *a*; *Rosch haschanná* 23 *a*.

(285) *Assyr. Dict.* Part. I. Add. und Corr. p. XII.

(286) Vi hanno tuttavia alcuni dati probabili; e p. e. il « legno di butni, » *iz butni*, gli collega coll' ebr. בטנים che indica il frutto del pistacchio. * *(Pistacia vera* della Palestina e della Siria. Plin. H.

* Credo, se la memoria non mi falla, di poter affermare la esistenza dello stesso nome nel Talmud, ma non ricordo in qual parte esso sia.

Digitized by Google

nel significato del nome di molte piante si abbia un valore generico espressivo di qualità comuni a tutti gli alberi ovvero speciali ad alcuni. Così il *tarpi* sorta di legno indeterminata (287) si collega coll' ebr. טרף, il *li* (288) coll' ebraico לח ec. In proposito della incertezza di certe determinazioni è p. e. da notarsi il nome *karab* per cui il Lenormant (289) proponeva il senso di *spelta*. L'arabo co' suoi otto sinonimi per indicare questa pianta (290) non più che l'ebraico כסמת, cald. כסמין (291) non potrebbero autorizzare qualsia confronto, che invece si presenta possibile con כרפס la cui origine ariana è evidente nel senso di *cotone*. (292) Questa pianta infatti ha dovuto avere una parte importante nell'industria assira mentre si ha in tutte le parti della Mesopotamia (293) ed a parte la celebrità recente e contestata (294) delle *mussoline* i tessuti di Babilonia si ricordano

---

N. XIII, 10; Diosc. I. 177 Cfr. Schubert, *Reise ins Morgenl.* II. 478; III. 414; Rosen, *Ueber das Thal und die nächste Umgegend Hebrons* nella *Zt. d. DMG.* Bd. XII. p. 502).

(287) Perhaps a wood used for carving, analogous to *iz-bizli*, wchich I have conjectured to be derived from פסל. » Norris, *Assyr. Dict.* p. 391.

(288) Il Norris tenendo conto del determinativo di *legno* e d' *albero* legge *izli* ma invero il segno che si legge *iz* e che è eguale all' ebr. עץ quando non si usasse nel suo senso speciale era probabilmente un afona del pari che gli altri determinativi.

(289) *Essai sur un Docum.* p. 71.

(290) Clément-Mullet, *Sur les noms des céréales chez les anciens et en particulier chez Arabes* nel *Journal Asiatique* ec. 1865. Série VI. T. V. p. 190. sgg.

(291) « Ces noms paraissent correspondre aux noms grecs ὅλυρα, ζεα ou ζεία, χόνδρος et τράγος. » Clément-Mullet, *l. c.* p. 203.

(292) Cfr. Fürst, *Hebr. Chald. Handw.* s. v.

(293) Ritter, *Erdkunde*, XI. 317. 501. 691. 816 ec.

(294) Cfr. Pauthier, *Le Livre de Marco Polo.* Paris, 1865. I. p. 45, n. 5.

Digitized by Google

dagli antichi (295) Rimane pertanto molto incerto a decidersi se *kukum* 𒆠𒆠 𒁹 o *kum* 𒁹 che suolsi tradurre per *cotone* (296) abbia davvero questo senso, come non si può concludere niente di positivo intorno a *birmî* 𒁹𒁹𒁹 𒁹 che è spesso notato dicendosi « abiti di *kukum*, abiti di *birmî*. » (297) Questo nome però meglio si presta ad una spiegazione, e può assicurarci anche del contenuto di una frase molto controversa, גנזי ברומים. (298) Si è tradotto גנזי per *cassette*, *borse*, *cinture* ed altro, (299) poi il Fürst ne indicava il senso equivalente ad *abito* o *mantello;* (300) e mentre già il Gesenius (301) aveva notato corrispondente a גנז l'etiopico גנז che esprime *involgere* (302) riferendosi in special modo ad un cadavere, più innanzi ne conducono le forme modificate sir. גנז, arabo جنز. Fissato così il significato della prima parola, per la seconda in mezzo a commenti più svariati ancora si offre da ברם = *torcere*, ar. برم il valore generico di *filato* di seta, (303) di

(295) Gl'è da ciò appunto e dal costume speciale che seguiva la frequenza degli scambi che si generava la leggenda della corona di Nembrot la quale affermavasi essere di stoffa e non già di metallo battuto (Abulfaragio, *Chron. Syr.* p. 9; Michele il Grande, *Chron.* trad. Langlois. p. 34).

(296) Norris, *Assyr. Dict.* s. v.; Oppert (E. M. I. p. 335) ha tradotto *safran.*

(297) Cfr. *W. A. I.* I. f. 17. sgg. col I. l. 87, col III. l. 7. 35; f. 35. n. I. l. 19. ec.

(298) *Ezech.* XXVII. 24.

(299) Keil, *Der Prophet Ezechiel.* p. 246.

(300) *Hebr. Chald. Handwört.* s. v. Cfr. Targum *in Ezech.* v. c. ed *in Ester*, I, 3 ove גנזין, גנזי vale ad indicare « ciò che copre. »

(301) *Thesaurus* ec. s. v.

(302) Forse potrebbe aggiungersi il caldaico גנרוהא = *lorica* come pure גינרא = *veste sordida* che può stare da sè invece di essere una forma metonimica da *coorte* (Buxtorf, ed. Fischer. 233. n. 80).

(303) La presenza dell'arabo volgare ابريسم ovvero ابرسيم non basta certamente a risolvere la questione.

Digitized by Google

lino o di cotone, di varie sorta essendone esteso assai il commercio. (304)

Meglio è illustrata dalle iscrizioni assire la zoologia, il cui studio allorchè sia più completo ci permetterà un analisi comparata della civiltà umana in rapporto coll'addomesticamento degli animali. Un fatto che s'aggiunge a parecchi altri per determinare le migrazioni successive avvenute nella Mesopotamia è la conoscenza per parte degli inventori dei caratteri cuneiformi di alcuni animali e non di altri, del pari che la trasformazione nel significato del nome stesso. Senza entrare in argomento che addimanda molteplici osservazioni basti lo accennare ai nomi del *cane* e del *leone*, *ur* o *ku* poi *kalbu* (305) ed *ur-mah* od *aria* (306) Nelle espressioni più recenti è appena duopo accennare che abbiamo da un lato l'ebr. כלב, sir. כלבא, cald. כלבא e dall'altro l'ebr. ארי che soltanto si conserva nelle forme aramaiche, (307) sir. אריא, cald. אריא, e per ambe le parti si offre un intimo nesso con voci ariane. Così è di *ku* (308) che mi sembra da tenersi distinto

(304) Movers, *Das phön. Alterthum.* III, p. 263 sgg.

(305) *W. A. I.* II. f. 6. l. 13*a*; f. 39. l. 19*c*. sgg. Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 511.

(306) *W. A. I.* II. f. 54. l. 73*b*.

(307) Ἀριὼθ ἡ λέαινα ὑπὸ Σύρων. Hesychii, *Lexicon* ed. Schmidt. s. v. I. p. 282. Antimach. fr. XXVI. CXXIII.

(308) Il Norris (*l. c.*) scrive che « the resemblance of the Accadian word to the Greek κύων and the Gaelic and Welsh *cu* is curious; more appropriate is the occurence of *ku* as a root of the equivalent for " dog „ in the Turkish *ku-pek*, the Wotiak *ku-cha*, the Hungarian *ku-tya*, and in seneral other Turanian idioms. » Di là dalla forma greca la equazione κ gr. = ç sanscrita (Schleicher, *Compendium der vergl. Grammatik der Indogermanischen Sprachen.* 3.te Aufl. 1871. p. 207 sgg.; Ascoli, *Lezioni di Fonologia comparata.* 1870. p. 32 sgg. 193.) conduce al sanscrito *çuna* = bengali *çun*, ec. Di qua l'analogia si stende a

Digitized by Google

da *ur* comunque poscia ne sia stato solo un complemento; ed *ur* alla sua volta è un prodotto d'importazione del pari che l'animale cui il nome si riferisce. (309) — Il nome

---

tutte le lingue ariane e l'uso del sanscr. *çvan, çuna* co' suoi analoghi o derivati (Pott, *Etymologische Forschungen* (1ª ed. 1833-1836) Bd. II. p. 223; Pott e Rödiger nella *Zeit. f. K. d. Morg.* IV. p. 17) fa credere al carattere indo-europeo di questo nome. Invece le voci turaniche accennate, cui può aggiungersi il finnico *ko-ira*, l'estnico *ko-er* ec., affini a parecchie varietà dialettiche samojede (Castrèn, *Wört. aus den Samojedischen Sprachen.* p. 237.) hanno un assai dubbia individualità, mentre la forma originaria turca meglio di كوپك sia ايت che ha molteplici rapporti, onde sono essenzialmente notevoli quelli colle voci più antiche o più importanti connesse con qualche centro di creazione linguistica delle razze turaniche, come l'iuguro ايت * il jacuto ايت ec. Un fatto inatteso è la connessione di *ku* coi nomi del *cane* nelle lingue dell'estremo oriente dell'Asia fino alle frontiere del Bengala; (Hunter, *A comparative Dictionary of the languages of India and High Asia.* London, 1868. p. 116.) ma se una parte di queste analogie può reputarsi accidentale, l'altra ci autorizza a riconoscere più o meno lontani influssi ariani.

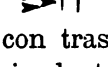
(309) Questo asserto può sembrare troppo assoluto. I grossi cani del Curdistan (Ritter, X, 652), spiegherebbero facilmente la presenza di questi animali, se altre varietà fossero rappresentate nella Mesopotamia che il *Canis lupus*, il *Canis lyacon*, il *Canis aureus*, ed il *Canis vulpis.* (Ainsworth, *Researches in Assyria*, p. 40). È oltreciò da notare che un cane rappresentato su d'un bassorilievo di Assurbanipal ha una figura che si distingue assai dal *cane grigio* dei monumenti egizî (Nott and Gliddon, *Types of Mankind*, 9th ed. Philadelphia, 1868, p. 388) e che è il più comune nell'Asia occidentale (Martin, *Natural History of the Dog.* London, 1845, p. 138). È vero che, secondo il giudizio di H. A. Oldfield, si escluderebbe il confronto di questo animale col cosidetto *mastino Tibetano* (Cfr. Darwin, *The variation of Animals and Plants under domestication.* Vol. I. p. 17. n. 4), ma la importanza dei cani da

---

* Non ho trovata questa parola nel Vámbéry (*Uigurische Sprachmonumente und das Kudatku Bilik.* Innsbruck, 1870.) ma essa è notata dal Klaproth (*Reise in den Kaukasus und nach Georgen.* 1814. Bd. II. p. 503; *Asia Poliglotta.* 1823-1831. Sprachatlas, p. XXX.) i cui asserti controvertibili talvolta controllano qui le forme analoghe osmanli, di Kazan e tatare in generale. (Cfr. انجيل مقدس يعني عيسى مسيحڭ يڭى رصنيى ايى‌نجي تمتيق (١٨١٨) صرقس ٧ ٢٨ لوقا ١٦ ٢١.

Digitized by Google

semitico di *cane* è generico, e la sua derivazione da כלב = *essere violento* spiega indipendentemente da qualsiasi altra ragione il fatto dell'arabo كلب = *leone*. Il determinarsi seriore di ארי non esclude lo stesso fenomeno cui seguendo fino alla forma originale ci troviamo ad *urmaḥa* che per se non altro vale che *cane grande* od anche *bestia grande*. Presso l'Eufrate ed il Tigri questo animale comune a quella come ad altre parti dell'Asia (310) destava la maraviglia degli abitanti i quali nel tempo stesso che lo ammansavano per servirsene alle caccie reali (311) lo ponevano simbolo divino sui loro monumenti, (312) mentre il nome del *cane* usavasi già come termine dispregiativo. (313)

Erano d'uso frequente i cavalli onde la Mesopotamia aveva abbondanza per se allo stato selvaggio, e provenienti dall'Arabia e dal Turchestan. (314) Le iscrizioni ce ne hanno conservato il nome di *satra*  per cui è possibile un confronto coll'ebr. סוס con trasformazione analoga all'aramaica della sibilante in dentale. Però questa parola sta presso molto facilmente all'egiziano *htar* (315)

---

caccia indiani (Lassen, *Indische Alterthumskunde*. Erster Band. 2te Aufl. Leipzig, 1867. p. 350), ed alla loro speciale fisionomia (Brehm, *Illustrirte Thierleben*. Hidelburghausen 1863-1869. II p. 125.) fa concludere per giudicare venienti dall'India i cani che i Babilonesi possedevano e rappresenta provano distinguendoli con nomi desunti dalla loro varia bravura (Rawlinson's *Herodotus* I, p. 265. n. 4 ad Erodoto I, 192).

(310) Schmarda, *Die geographische Verbreitung der Thiere*. Wien, 1853. Vol. I. p. 210.

(311) Le iscrizioni parlavano spesso di leoni uccisi dal re; i bassirilievi illustravano in cento modi le caccie di questi animali.

(312) Il leone era così fatto immagine di forza e di grandezza. (Fürst, *s. v.*) e successivamente esso divenne il *re degli animali* e prestò un titolo di sommo onore agli uomini ed alla divinità. (Cfr. Lewysohn, *Die Zoologie des Talmuds* 1858, p. 68 sgg.; Hamburger, *Real-Encyclopedie für Bibel und Talmud. s. v.*).

(313) Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 511.

(314) Ritter, *Erdkunde*. XI. 506, 822, 1044.

(315) Birch, *Dictionary of Hieroglyphics. s. v.*

Digitized by Google

il quale dalla neogenesi gutturale apparirebbe seriore. Senza concludere intorno alla precisa condizione di questi rapporti, credo nondimeno possa avvertirsi come ad ogni modo si presentino affatto indipendenti dall' Assiria i ricordi egizî dei cavalli domati dal re Sesoncosi. (316) Havvi d' altronde il nome di *biḥalla* in cui il Norris (317) vedeva dubbiamente lo stesso contenuto, che è possibile ma non certo sebbene questa parola si riconduca alla radice בחל *correre*, arabo بهل.

L' uso cui male confermano i monumenti di asini attaccati ai carri era accennato dal Layard. (318) Non si potrebbe tuttavia accertare nella nomenclatura, una precisa distinzione tra questi animali allo stato domestico ed allo stato selvaggio. (319) L' Oppert ne constatava il nome in *parrî* confrontandolo coll' ebreaico פרא, (320) = *asino selvaggio* che è identico all' arabo فرا. L' abbondanza di asini selvaggi in Assiria (321) la loro frequenza sui monumenti, (322) rende probabile questa interpretazione senza però farla incontrovertibile, il senso di qualche testo in cui si trova tale parola (323) prestandosi all' uno come all' altro senso.

Così non pare che sia a concludersi del *bikira* che si trova ricordato da Esarradon,

(316) Bunsen's *Egypt.* II. 92, 95.

(317) *Assyrian Dict. s. v.* p. 148.

(318) *Nineveh* ec. Vol. II. p. 425.

(319) Nel segno del plurale preceduto dal determinativo di animali il Norris supponeva *ḥamori* (?) traducendo *asses* (?) mentre sembra più semplice e naturale lo intendere *animali* in genere.

(320) Il Norris supponendovi l' ebraico פרה traduceva *vacca.*

(321) Ritter, *Erdkunde.* X. 15; XI. 437, 495.

(322) Cfr. Place, *Ninive et l'Assyrie.* Pl. 53. 54.

(323) *W. A. I.* I. f. 17. sgg. col. V. l. 6; cfr. Norris, *Assyr. Dict.* s. v.

Digitized by Google

accennando alla erezione di figure animali, (324) e per cui il Norris proponeva il significato di *cammello*. È vero che כ = כ fa pensare alla equivalenza coll'ebr. בכר e sebbene il suo valore confermato nell'arabo بكر (325) si limiti al senso di *cammello giovine* (326) il confronto potrebbe accogliersi se ad onta del cambio di palatali non paresse più propria l'analogia con בקר. Dal significato generico di *armento* (ar. بقر), בקר va limitando il proprio contenuto sino al significato *bue* (327) per esprimerci infine immagini di *buoi* (328) che ricordano il simbolismo dell'antica mitologia, e questo appare elemento importante di determinazione.

Il cammello si trova senza questione nell'assiro *gammalu* eguale all'ebraico גמל, siriaco גמלא, ar. جمل. (329) Il più utile degli animali del deserto in guerra ed in pace, (330) comune in Siria, ed in Arabia (331) lo era pur anche in Mesopotamia (332) ove se ne notano tuttora greggi erranti nei piani abbandonati di Senaar ed è qui forse che *anaqati* ci mostra l'origine del caldaico

(324) *W. A. I.* I. f. 35 sgg. col. VI, l. 39.

(325) Lane, *An Arabic-English Lexicon.* s. v.

(326) Cfr. Delitzsch, *Der Prophet Jesaia,* (sul cap. LX, v. 6.) p. 609. La rarità di בכר accenna a forma derivata e ad espressione da בכר = *esser giovine.*

(327) Gesenius, Fürst. *s. v.*

(328) I. *Re* VII, 29; II. Croniche, IV, 3, 4.

(329) Dalle forme semitiche vennero i nomi ariani dello stesso animalo. Il sanscrito *kramêla* ne è una reminiscenza (Lassen, *Ind. Alterthumskunde* I, p. 349, n. 3), e Varrone scriveva: « Camelus suo nomine Syriaco in Latinum venit. »

(330) Brehm, *Illustrirtes Thierleben.* Bd. II, p. 382 sgg.; Tristram, *The natural history of the Bible.* London, 1867, p. 58 sgg.; Wetzstein, *Reisebericht über Hauran und die Trachonen.* Berlin, 1860. p. 146.

(331) Il Ritter nella sua opera monumentale tracciava *Die geographische Verbreitung des Kameels in der Alten Welt.* (*Erdkunde,* XIII, 609. sg.; Cf. XIV, 228, 946, 1140 ec.; XVII, 151. 686 ec.).

(332) Ritter, *Erdkunde,* XI. 506, 966, 1044.

Digitized by Google

אנקא(333) = *cammella.*(334) La forma turanica per cammello era *abba* è usata promiscuamente con *gammal.* (335)

Un altro nome in cui fu supposto di trovare cammello è *ibili* . (336) Oppert traducendo invece *ariete* sembra essersi bene opposto. Nel Talmud si trova:(337) אמר רבי עקבא כשהלכתי לערביא היו קורין לדכרא יובלא e comunque la forma araba ora si presenti variante, può nondimeno aversene le geneogenia dalla parola assira, tanto più che si è condotti alla forma יבל la quale per un lato = *andare*, *portare* si collega colle voci aramaiche יבאל, sir., cald., אוביל, samar. איבל dall'altro = *scorrere* si discerne nell'arabo وبل. Il senso di *ibili* è pure appoggiato dal fenicio בל = *montone* od anche *ariete.* (338)

---

(333) Arabo, نوق. Norris, *Assyr. Dict.* p. 41.

(334) Buxtorf, *Lexicon*, s. v. Il Lewysohn (*Zool. des Talmud*, p. 125) pone נאקא o נאקתא come « das Weibchen des Dromedars, » poi (p. 361) trovando nella descrizione del trono di Salomone (II *Targum* ad Ester, I, 2) sei gradi onde su ciascuno erano due animali e notando al terzo גימרא con variante גשרא conclude che « ist die Leseart גימרא oder גמרא die richtige so ist אינקא allerdings als säugethier wahrscheinlicher als Vogel zu nehmen. » Ciò non è chiaro mentre lo è assai la glossa אנקא זה גמל che più esattamente avrebbe dato גמלא.

(335) L'osservazione è dovuta al Rawlinson. Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* s. v. — La opposizione tra e non è invero che apparente.

(336) Norris (*Assyr. Dict.* s. v.) cita l'arabo إبل.

(337) Talm. bab., *Rosch Haschana*, III, 26*a*; Talm. geros., *Berakoth*, 13 *a*. Cfr. Rasci su Giosuè, VI, 4 היובלים אילים

(338) Levy, *Phön. Wört. s. v.*; Munk, *L'inscription phénicienne de Marseille* p. 34; Meier, *Die phönikische Opfertafel von Marseille* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. XIX. 1865. pag. 104. Quest'ultimo per via della variazione di ק in י tenta di ridurre יבל a קבל.

Digitized by Google

La fiorida vallata che dal Tauro va al Golfo Persico allorchè bella per attiva coltura era pur ricca di vasti pascoli e di numerosi armenti. Tra questi ci si presentano primi i *parri* [illegible] per cui si posa il dubbio istesso che per *parrî*. (339) Certo che in uno dei due casi si ha il correlativo di פרא e nell'altro quello di פר (fem. פרס), forma rara che esprime *torello* o *giovenco* ed un indizio per precisare il senso dei due vocaboli può soltanto aversi in ciò che nelle prime forme la desinenza [illegible] accusa un principio di espressione gutturale, mentre *parrî* si riconduce semplicemente a פר.

Del resto il *bue* e forse in particolare il *toro* era designato col nome di *alap* [illegible] che inviensi per lo più nella forma ideografica [illegible]. (340) L'Hincks (341) traduceva " an ox „ ed il Norris (342) indicava il senso più generico di " cattle „ confrontando *alap* coll'ebr. אלף non altro che forma poetica di שור (343) e che quindi limita il nome assiro specialmente considerando al fenicio אלף = *toro* (344) ed alla tradizione di ἄλφα .... διὰ τὸ Φοίνικας οὕτω καλεῖν τὸν βοῦν. (345) Più generico invece di quel che sembri poteva essere il nome *buli* [illegible] la cui origine ariana è evidente rammentandoci il sanscrito *bali* colle forme analoghe indoeuropee. Per lo più (346) *buli*

---

(339) Cfr. sopra p. 149. Qui il Norris traduce *bullocks*.

(340) L'identità è assicurata da varî testi. *W. A. I.* I. f. 16. l. 28 *b*; f. 38. l. 29 *d*.

(341) *Journal of the R. A. S.* 1866. p. 513.

(342) *Assyr. Dict.* p. 516. 647. 695.

(343) Delitzsch, *Die Psalmen*. Leipzig. 1867. p. 765.

(344) Meier nella *Zeit. d. DMG.* Bd. XIX. p. 98.

(345) Hesych. *Lexicon*, s. v. ἄλφα; Plutarch, *quæst. symp.* XIX. 2. 3.

(346) Norris, *Assyr. Dict.* p. 91. 520.

Digitized by Google

sembra eguale a *bestiame;* ma puossi assumere ben anche in senso di *buoi* e ciò è notevole che nella sua varia ortografia quando l'ultimo significato gli si può applicare (347) allora appunto inviensi una variante *bulî* 𒁹𒁺𒌋𒁹 𒁹𒁺𒌋𒁹 che par connetterlo meglio alle voci corrispondenti straniere all'Assiria. I buoi selvaggi del Turchestan e della penisola del Dekkan (348) arrivavano per via di scambî e di guerre alla Mesopotamia che già ne possedeva, ed utilità e religione spiegano come questi si nominassero di frequente insieme colle altre ricchezze del paese e colle altre prede.

Anche le pecore abbondavano e ricordansi nella vita comune (349) nei saccheggi (350) e nei sacrifizî. (351) Il nome se ne presenta nella forma monogrammatica 𒁹𒁺𒌋𒁹 𒁹𒁺𒌋𒁹 = *uh*, (352) foneticamente *sîni* 𒁹𒁺𒌋𒁹 𒁹𒁺𒌋𒁹 𒁹𒁺𒌋𒁹 che concorda coll'ebr. צאן tanto ne' suoi rapporti coll'arabo ضاين quanto colle forme aramaiche, sir. ܥܢܐ, samar. ענא.

Un fatto degno d'attenzione si è che al nome di questo animale si trovi in tali casi unito di frequente il prefisso *lu* 𒁹𒁺𒌋𒁹 che talvolta (353) sembra farne le veci, talvolta è prefisso a *sini* 𒁹𒁺𒌋𒁹 e ad *ardi* 𒁹𒁺𒌋𒁹.

---

(347) Norris, *Assyr. Dict.* p. 221. 358.

(348) Ritter, *Erdkunde.* VIII. 457; X. 394; cfr. XI. 812.

(349) Obel. di Nimrud, l. 137.

(350) *W. A. I.* I. f. 17. l. 52.

(351) Iscr. Bavia, l. 33; *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. VII. 15; f. 37. l. 60.

(352) È forse una reminiscenza di questa che rimane nella espressione generica di *bestia* nelle lingue turaniche. Dêssi pertanto avvertire all'eccezionale prodursi dell'aspirata (turco احمق) anche con inversione (dial. Narymsce *hûrup*), mentre è in generale costante l'inversione ma con neogenesi sibilante.

(353) P. e nell'obelisco di Nimrud, l. 135.

Digitized by Google

L'Hincks che notava semplicemente il primo fatto concludeva essere *lu* « a determinative prefix to words signifing sorts of sacrifice. » (354) Il Norris invece dopo avere supposto *lu* = *pecore* in genere giudicava *lu-zini* = " sheep " e *lu-ardi* = " rams " or " goats. " (355)

Questa ultima determinazione solleva molti dubbî, poichè difficilmente *lu-ardi* si potrebbe porre innanzi a איל a cui si attribuisce lo stesso senso significato (356) e che spesso se non sempre (357) ha un valore identico a quello di צאן. D'altronde non è a trascurarsi una possibile analogia con ערוד del Talmud (358) che il 'Aruch (359) legge anche ארוד = *asino selvaggio*, considerando l'importanza di questo animale presso gli assiri donde forse veniva la leggenda che « la sua carne serviva di pasto ai leoni nel serraglio del re. (360) » Checchè ne sia di tale questione il senso di *lu* non assume perciò l'importanza che gli si è voluto attribuire. Il Norris stesso porge materiali per spiegare questo prefisso allorchè trovandolo presso a *niqu* traduce *sacrificio* o *vittima* (361) onde sta bene il confronto col sir. נקא che forse si estende all'ebr. נקה, il cui senso di sacrifizio si esprime nel nome della *tazza libatoria* מנקית meglio però connesso col sir. נקא (362) Ma il prefisso לו non ha valore pel contenuto delle parole e si spiegherebbe come uno dei pochi casi in cui si produce

---

(354) *Alphabet*, p. 325.

(355) *Assyr. Dict.* 639, 698.

(356) Gesenius, Fürst, s. v.; Hamburger, *op. cit.* s. v. *Viehzucht.*

(357) Lewysohn, *Die Zoologie d. Talmud.* p. 118 sgg.

(358) Kilaïm, I, 6; Aboda Zara 16*b*; Menaḥoth 103*b*.

(359) Nathan b. Jechiel, ספר הערוך ed. Landau *s. v.* Il Mussafia (מוסף ערוך. Lemberg, 1865. *s. v.*) non sembra tenere la identità, cui appoggia il Landau che pone אירך = ארוד.

(360) Talm. bab. *Menaḥoth* 103*b*. Cfr. Lewysohn, *op. cit.* p. 143.

(361) *Assyr. Dict.* p. 694.

(362) Fürst, *Hebr. Chald. Handw.* s. v.

Digitized by Google

l'articolo. (363) Vero è che questo fatto si ritiene proprio soltanto all'ultimo periodo della lingua assira (364) mentre *lu-niqu* e le altre parole qui accennate si trovano nelle iscrizioni di Senacheribbo, di Sargon, di Tiglatpalasar, di Assurnazirpal; ma un documento più probabilmente antico e più preciso (365) che ci spiega il valore dell'ideogramma per *sacrifizio* o *vittima* ha semplicemente *niqu* ; in qualche caso il prefisso *lu* manca anche nelle iscrizioni (366) e poichè l'articolo come forma atavica o come neogenesi resta sempre eccezionale, la differenza si spiega per la specialità dell'argomento che si collega a ritualità religiosa (367) e la presenza soltanto sporadica non desta maraviglia.

Un cenno è dovuto alla ornitologia che presta frequenti le sue immagini nelle descrizioni delle conquiste più ardue (369) del pari che al simbolismo religioso, mentre era scopo di caccia e forse qualche volta di addomesticazione. Tra i rapaci le aquile *(Aquila fulva*, *Falco leucocephalus)* delle cime tauriche e del lago di Van (370) s'identificavano probabilmente colle forme più comuni (p. e. il *Gypaetus barbatus*, il *Vultur fulvus* ec.). Uno dei nomi che accenna senza dubbio ad alcuno di questi animali è *udini* o *vudini* ed è ai primi due segni che si

(363) Mi sembra non tentabile un confronto con לחם che eccezionalmente può assumersi in senso di sacrifizio del pari che con נלחם (nif. di לחם) = *combattere.*

(364) Cfr. sopra p. 97.

(365) Norris, *Assyr. Dict.* p. 639.

(366) *W. A. I.* II f. 1. Sillab. 157.

(367) *W. A. I.* I. f. 15. l. 15; f. 37. l. 50.

(368) Ciò ammesso s'intende come si applicasse a queste parole (non però ad una soltanto) l'uso di abbreviare, ponendo in loro vece il prefisso che spesso le accompagnava ed in cui si potrebbe vedere pur anche non più di un complemento fonetico di *uh.*

(369) Norris, *Assyr. Dict.*, p. 370; Talbot, *Contr.* Part II, p. 70-71.

(370) Ritter, *Erdkunde*, X, 302, 718.

Digitized by Google

riduce il contenuto di tale nome (371) il quale può quindi spiegarsi per אור o per הור. La prima voce si riferirebbe allo speciale carattere del volo di questi animali, l'altra alla grandezza e maestà che faceva nominare il נשר (372) = *aquila* « re degli uccelli. » (373) Siamo condotti ad una forma analoga da 𒄀𒀀𒌅 = *idi* od *it* (374) simile all' ebr. עיט (375) sinonimo di איה (376) in cui non si potrebbe però al certo precisare un *vultur* (377) frequente in Siria ed in Arabia (378) come nella Mesopotamia (379) ovvero un nibbio (380) e più specialmente il *Milvus migrans* (381) co-

---

(371) Il Talbot sull' autorità dello Schindler (*Lexicon Pentaglotton*, Hanoviæ, 1612, p. 287) cita il caldaico רין = *vultures;* ma non si trova siffatta parola, mentre in caldaico si ha ריה = *avvoltoio*, e che si identifica con ראה, ראה, איה. Lewysohn, *op. cit.*, p. 167.

(372) Questa forma si trova nell'assiro *nasru* (Talbot, *Contributions.* Part I, p. 7-8). *Irû* ne è sinonimo non altrimenti che עֵר lo è di נשר onde era forse niente altro che una varietà dialettica assunta eccezionalmente nella poesia.

(373) Talm. Bab. *Ḥagigah*, 13 *b.* — Hamburger, *Real-Encyclopedie*, s. v.; Lewysohn, *op. cit.*, p. 165.

(374) Il valore di questa parola è indicato da 𒄀𒁀𒌅 monogramma esprimente *uccello* = *ḥu* che si collega con qualche forma turanica avente lo stesso significato come p. e. l'uiguro قوش che il Vambéry (*Uig. Sprachmon.* p. 227) tiene = *falco* o *falco da caccia*, il jacuto قوش, il koibalico ed il sojotico *kus*. La pronunzia assira era *issur*.

(375) Questo è lo stesso del greco Λεπος. Talbot, *Contributions*, Part II, p. 70; Delitzsch, *Der Prophet Jesaia*, p. 483.

(376) Delitzsch, *Das Buch Job*, p. 333.

(377) Keil, *Leviticus*, *Numeri und Deuteronomium.* 2.to Auf. Leipzig, 1870, p. 86.

(378) Seetzen, *Reisen durch Syrien, Palästina, Phönicien, die Transjordan Länder, Arabia Petrea und Unter-Aegypten.* Berlin, 1854-1859. Bd. I, p. 310 sg.

(379) Ritter, *Erdkunde*, X, 1018; XI, 507,

(380) Knobel, *Jesaia.* 3. Aufl. Leipzig, 1861. p. 345.

(381) Tristram, *The nat. history of the Bible*, p. 181.

Digitized by Google

munque si possa vedervi senza eccezione qualche individuo di questa famiglia. (382) La medesima indeterminatezza ci sarebbe a definire il significato dell'*issúr musi* [illegible] *uccello notturno* (383) per cui si può indicare come probabile la *Strix* (*bubo*, *flammea*, *o passerina*) comecchè più frequente nel paese; (384) potendo anche trattarsi dei generi comuni dell'*Otus* e dell'*Ephialtes*.

Molti particolari curiosi ed importanti insieme potrebbero aggiungersi, poichè a parte gli uccelli acquatici, (385) quelli del deserto, (386) ed altri, l'onomatopeja può spiegare tra molti conservati dalle tavolette bilingui i nomi degli uccelli [illegible] *zai*, (387) [illegible] *kuku*, (388) [illegible] *laklak*. (389) Nelle due ultime parole il Talbot (390) vedeva il *cuculo* ovvero il *cigno* (turco قوغو), e la *cicogna*. Per questa l'origine straniera è probabile; (391) per quella è da accogliersi meglio il primo significato che non sembra essere di fonte semitica, comechè קוקיאה non si trovi che presso i commentatori del Talmud, (392) le forme ariane dieno concordemente lo stesso valore, (393) ciò che fa credere accidentale l'analogia con قوغو, ad

(382) Il Talmud bab. (Ḥullin, 63 *b*), dice che « la אוה si trova in Babel e vede una carogna nella terra d'Israele. »

(383) *W. A. I.* II, f. 37, l. 31*d*; f. 40, l. 29*c*.

(384) Ainswort, *Researches* ec. p. 19.

(385) Tra questi l'*abaya* (*W. A. I.* II. f. 37. l. 6*a*. 56*a*.) è designata « madre delle acque » *ummî mî*, ed il Rawlinson interpretava *pellicano*.

(386) Norris, *Assyr. Dict.* p. 308.

(387) *W. A. I.* II. f. 37. l. 7*a*. 44*a*. 57*a*.

(388) *W. A. I. l. c.* l. 4*a*. 54*a*.

(389) *L. c.* l. 8*a*.

(390) *Contributions* ec. Part I. p. 6, 7; Part II. p. 56.

(391) Cfr. Pott e Rödiger nella *Zeit. f. die K. d. Morgenlandes*. IV. p. 31.

(392) Cfr. Lewysohn, *Die Zoologie d. Talmuds* p. 215.

(393) Cfr. sanscrito *kôkila*, gr. κόκκυξ, lat. *cuculus* ec. (Curtius, *Gründzüge d. griech. Etym.* n. 66).

Digitized by Google

onta dell'osmanli قوعو, delle voci tartare *kû*, ec., forse indipendenti. (394) La prima interpretazione è resa più certa dal fatto che il *cuculo (C. canorus, indicus)* non si nota che di passaggio nella Mesopotamia. (395)

Dei pesci è noto pochissimo. Il monogramma *ḥa* 𒄩𒁹𒁹 che ne rappresenta il nome generico ha rapporti con tutte le lingue uralo-altaiche (396) e l'espressione fonetica-assira *nunu* (397) è eguale all'ebraico נון, all'arabo نون.

Il mare non serviva soltanto come via di comunicazione ma le sue ricchezze erano usufruite abbondantemente e le iscrizioni rammentano nei tributi e nelle conquiste i « prodotti del mare, » *binut uddi.* (398) Tra questi un posto preminente ha dovuto essere alle perle, la cui pesca ed il cui commercio (399) erano celebri nell'antichità, (400) come

---

(394) Un nesso indiretto, ovvero anche una esplicazione di questa forma potrebbe aversi per via del turco قوش = *uccello*, jacuto قوش, tataro *kus.*

(395) Chesney, *Expedition of the Euphrates* vol. I. p. 732. Per la cicogna non potrebbe dirsi altrettanto essendo frequentissimo tale uccello presso ai fiumi ed ai paduli della Babilonia, ma havvi appunto distinta la forma חסידה. (Cfr. Fürst, s. v.; Lewysohn, *op. cit.* p. 171).

(396) Il gruppo ostiaco-samojedo è quello che meglio conserva il tipo antico nelle voci *hâlea, hâle'* ec., (Cfr. Castrén, *Wört. aus d. samojed. Spr.*, p. 221) analoghe all'ungherese *hal;* mentre il gruppo ugrico ricorda *ḥa* modificata nella desinenza, e presenta le forme apparentemente ibride: turco باق, jacuto باق ec.

(397) *W. A. I.* II, f. 7, l. 25 *d.*

(398) *BM.* f. 43, l. 12; *W. A. I.* I, f. 17 sgg. col. III, l. 88; f. 29, l. 16; II, f. 66, 2, l. 2.

(399) Ritter, *Erdkunde* XI, 1052, 1070.

(400) « Tylos insula (l'attuale Awal, una delle Bahrein) .... plurimis margaritis celeberrima. » (Plinio, *H. N.* VI, 28). Le perle « præcipue autem laudantur circa Arabiam in Persico sinu maris rubri. » (Plinio, *l. c.* IX, 35). Cfr. Mannert, *Geogr. d. Gr. und Röm.* VI, 1, p. 121; Forbiger, *Handbuch*, II, p. 762; Forster, *The Historical Geography of Arabia.* London, 1844. I, 298; II, 217.

Digitized by Google

nel medio evo tra gli scrittori arabi (401) che enumeravano le isole del Golfo Persico ove più facile e bella era la preda. Non si può tuttavia dire precisamente quale fosse il nome assiro della *perla*. La identificazione delle forme ebraiche פנינים, בדלח e דר in questo significato (402) è inammissibile, e la riduzione alle due prime voci (403) è pure problematica. (404) Può dirsi quindi molto ardita ipotesi quella del Talbot,(405) il quale attribuisce siffatto valore a [illegible] che gli legge *nisikti* e che può anche leggersi *nisigti*. L'epiteto *binut tamti* (406) che indica questi tributi come « prodotti del mare » ha una grande importanza e se anche rimane arduo risolvere il problema, si pone il dubbio tra questa parola e *naḥiri* [illegible] (407) quale abbia potuto esprimere *perla* e quale *corallo*, avvertendo che quello è un prodotto specialmente indigeno, questo d'importazione.

---

(401) Abulféda, *Geogr.* p. ٣٧٣; Edrisi, trad. Jaubert, I, 157; Cazwini's *Kosmographie*, ed. Wüstenfeld. Göttingen, 1848, 1849, I, ١١٠.

(402) Bochart, *Hierozoicon*, III, lib. V, cap. VI, VII, VIII.

(403) Clément-Muliet, (*Essai sur la miner. arabe*, l. c. p. 17) nel notare مرجان = *parva margarita* accenna come questo nome valga anche corallo; ma per le due parole ebraiche sembra troppo tenere alla unità di contenuto.

(404) Cfr. Fürst, s. v.; Delitzsch, *Das Buch Job*. p. 339. Non sembra qui il caso di un resto ario-semitico avendosi una distinzione netta e che lascia luogo a pochi dubbî. Cfr. Rödiger e Pott, *Kurdische Studien*, l. c. p. 40-41.

(405) *Contributions* ec. Part. II, p. 24.

(406) *W. A. I.* II, f. 67, l. 28.

(407) Il Norris (*Assyr. Dict.*, p. 113, 222, 503) traduce *narwhal*.

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO

La Babilonia.

Determinare quando *Babilu* esprima il paese e quando la città non si può ne è presumibile che si possa anche progredendo più gli studî dei cuneiformi inquantochè fosse, a quel che sembra, comune l'uso del nome stesso nella varietà delle sue forme tanto in un modo che nell'altro. Soltanto il contenuto delle iscrizioni può condurci ad una esplicazione e quando, per esempio, Neriglissar dice: « il palazzo della mia regalità della terra di Babil è in Babilu, » *bit rabbu musabu sarruti-ya sa irziti Babil sa kirib Babilu* (1) non si può dubitare del significato distinto delle due parole. Quando invece i re caldei e gli assiri si distinguevano quelli col nome di *sar Babilu* « re di Babilonia, » questi col nome di *sakkanaku Babilu* « pontefice massimo di Babilonia » può sorgere questione sul valore speciale di *Babilu*.

I primi re turani onde si è fatta una serie che ha in se molto di artificiale, (2) non ci ricordano la leggendaria città di Belo, la porta di Ilu. Il titolo di *sar Babilu* è a Ḥammurabi, (3) a Purnapuryas, (4) a Marduchi-

(1) *W. A. I.* I. f. 67. col. II. l. 15, 16.

(2) *W. A. I.* I. f. 1. Cfr. *Introduzione*, p. 11. sgg. L'Oppert (*E. M.* I p. 276.) notava una serie di re parecchi dei quali appartennero certamente a diverse dinastie.

(3) Menant, *Les inscr. de Hammourabi*, p. 31. l. 5.

(4) *W. A. I.* I. f. 4. n. XIII. l. 11.

Digitized by Google

dinaḥi. (5) Uruk, (6) Ilgi (7) furono ciascuno (8) *Uru* « signore di *Ur* » e Sinsaid figlio di Bilitḥasiḥat (?) (9) *sar Uruḥ*, *sar Gananu.* (10)

Questo fa rivenire al concetto dei vari piccoli principati primitivi e forse contemporanei onde l'ipotesi sarebbe appoggiata dalla distinzione dei titoli cotalchè i re di Ur sieno sempre ricordati come tali e così gli altri.

Una guida per questo labirinto ci può essere fornita dal titolo di « re di Sumir e di Accad, » *sar Sumir va Accad* che è molto comune e che potrebbe distinguere la serie principale donde sarebbero esclusi i re di Erech e delle altre città minori. Ma assunti questi due nomi come espressioni di provincia che s'indicano a tempi più recenti col segno siamo a forme reali od immaginarie? Da *Sumir* si è tentato trarre *Shinar* analogo forse all'ebr. שנער ed è

(5) *W. A. I.* I. f. 5. n. XVII. l. 5.

(6) In proposito della dubbia lettura di questo nome è inutile il notare come l'Oppert lo abbia trovato in un sigillo d'Ilgi scritto: . Lenormant, *Essai sur un Doc. Mathém*, p. 168 sg.

(7) *W. A. I.* I. f. II. n. 2.

(8) Lo scambio frequente di con che alla sua volta corrisponde a conduceva il Rawlinson (*Bilingual Readings* nel *Journal of the R. A. S.* 1866. p. 202, n. 32.) al significato di *signore* senza darne l'espressione fonetica. È invero arduo il precisarla, ma i due elementi che compongono questo titolo evidentemente turanico (cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 282) permettono di osservare come permanga in molte delle forme per *signore* e *principe* la base glottologica in una gutturale più o meno modifica e preceduta dalla semivocale *v* o dalla vocale corrispondente.

(9) La lettura è dubbia. Oppert proponendola interpretava *Belitḥasiḥat* per *Militta providet* (*E. M.* I. 265).

(10) Cfr. Oppert, *E. M.* I. *l. c.*

Digitized by Google

possibile la correlazione. (11) Un popolo sito in quella parte della Mesopotamia ove Tigri ed Eufrate si congiungono poteva distinguere il proprio paese col nome di *terra dei due fiumi* che poscia si estendeva d'assai; ma *Sumir* non è perciò meno generico e la deficienza stessa dei fatti ci porge una prova per dubitare se un regno speciale con siffatto nome sia mai esistito. Si è obbiettata la esistenza di una città che ricorda questo nome, cioè *Sumera* (12) e l'analogia del suono condusse a conclusioni che possono parere arrischiate. (13) Nello stesso modo sarebbe facile proporre confronti colla piccola città distinta col nome turco di صمير che Charmoy (14) credeva riconoscere nelle ruine ricordate da Rousseau (15) col nome di *Samerra* e che giustamente può assimilarsi con *Sumere* (16) di Ammiano Marcellino (17) senza che perciò ne risulti (pure attribuendo a questi nomi un'assai grande importanza) più che un fenomeno sporadico per cui una forma che non aveva allora più alcun senso erasi da capo fatto reale, e questo se include la possibilità futura di una identificazione ci tiene ancora ben lungi dalla certezza attuale.

Per *Accad* sembra sia a giudicarsi diversamente tanto più che sino dalle epoche le più remote del primo regno

---

(11) Sayce nella *Zeit. f. Aeg. Spr.* 1870, p. 150.

(12) *Castellum Sumere.* Ammiano Marcell. XXV, 6, 4.

(13) Cfr. Lenormant, *Manuel*, II, p. 7.

(14) Charmoy, *Chéref-Nâmeh ou Fastes de la Nation Curde* par Cheref-ou'ddine. Tome I, première partie (St. Pétersbourg, 1868), p. 87.

(15) *Descr. du pachal. de Bagdâd.* p. 83.

(16) Cfr. Σοῦμα in Tolom. V, 19 ed in Zosim. III, 30.

(17) Questo già da tempo notava il Ritter (*Erdkunde*, X, 211; XI, 358, 370 ec.) il quale avvertiva anche la eguaglianza di Sumere e di Suma con سرمن راى dei geografi arabi onde varî califfi fecero la loro capitale. La sua origine non ci conduce assai lontano essendone attribuita la fondazione a Schapur II il ذوالاكتاف. (Maçoudi, *Prairies d'or.* ed. Barbier de Meynard e Pavet de Courteille T. II. (Paris, 1863) p. 175 sgg.)

Digitized by Google

caldeo il suo nome è usato di per se. (18) Il Norris (19) ha creduto vedervi la Bassa Caldea in una frase di Sinaḥirib il quale narrando dell'alleanza stretta dai Susiani con Susub (20) dice che « eglino presero la strada di Accad ed essendo arrivati a Babilonia, » *uruḥ Accad izbatunuṁma ana Babil tibuni.* (21) Qui sebbene si abbia il determinativo 𒀭 potrebbe sorgere il dubbio che si trattasse semplicemente di un nome di città correlativo a quello che si ricordava nella Genesi, (22) ma diminuisce l'incertezza trovandosi determinato nello stesso modo il nome di *Accad* poche linee prima ove sembra distinguere una provincia. Sinaḥirib parla della rivolta di Suzub e del suo ritorno soggiungendo che « il popolo di Babilonia nella sua grande follia lo poneva sul trono e lo investiva di potere reale sulle terre di... Accad. » (23) E dianzi (24) egli aveva detto essere a Suzub le sovranità « della provincia di Babilonia ... ed Accad, » *mat Billu* (25) *va Akkadi.* (26)

Nell'ultimo dei testi citati Babilonia sarebbe parte e non tutto ed è così che può intendersene il valore in qualche parte allorchè le iscrizioni parlano del « regno di Babil. » (27) Questa con altre erano le provincie costituenti

---

(18) Ilgi p. e. dice se medesimo: « Signore di Accad. » *W. A. I.* I. *l. c.*

(19) *Assyr. Dict.* p. 282.

(20) Cfr. *Introduzione*, p. 51.

(21) *W. A. I.* I, f. 37 sgg. col. V, l. 40.

(22) X, 10. — Il Talmud (*Yoma*, 10) commenta אכר זה כשכר e Neubauer (*Geographie du Talmud*, p. 246, n. 6.) osserva כשכר essere probabilmente « contracté de בי שכר, la ville de Saccada chez Ptolémée, à l'embouchure du Lycus dans le Tigre. »

(23) *W. A. I.* I, *l. c.* col. III. l. 21.

(24) *W. A. I.* I. *l. c.* col. II. l. 40.

(25) Probabilmente non altro che forma abbreviata di *Babilu.*

(26) Cfr. l'iscrizione bavia (l. 48) in cui Suzub è detto *sar Babil.*

(27) Cfr. p. e. Botta, 37, 38.

Digitized by Google

la regione che complessivamente denominavasi *Kardunias* , con molte varianti onde è notevole p. e. (28) Il titolo di *sar Kardunias* è noto che riferivasi dai re di Assiria ai sovrani di Babilonia, i quali sotto al protettorato assiro non sarebbero stati padroni di tutto il territorio interposto a Babilonia ed al Golfo Persico ma soltanto di una parte se si dovesse accogliere come positiva la determinazione del Hincks. (29) Questi poneva Kardunias al settentrione della Caldea rappresentante così la provincia inferiore della Mesopotamia. Tale infatti sembrà distinguersi la terra di *Kaldu* il cui nome frequentissimo nelle iscrizioni più recenti pare avesse specialmente questo significato. La distinzione anzitutto risulterebbe dalla frase « i re di Babilonia ed i principi di Caldea » *sarrin Babilu u nasikkan Kaldi.* (30) La pluralità di sovrani è indicata altrove e troviamo spesso ricordati i « re della Caldea » *Sarini sa Kaldi*, (31) « i re di e di Caldea. » (32) Si connetterebbe alle stesse frasi l'assiro *umsikki kalu*, (33) tradotto dall'Oppert (34) « couronnes de Kalou » se la mancanza di un determinativo (35) non facesse sollevare

(28) Norris, *Assyr. Dict.* p. 596.
(29) *Dublin Univ. Magazine*, 1853, p. 423.
(30) *W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. II. l. 22.
(31) Cil. di Bellino, l. 19; *W. A. I.* I, f. 37 sgg. col. III, l. 24.
(32) *W. A. I.* II, f. 67, l. 74.
(33) *W. A. I.* I, f. 36, l. 5.
(34) *E. M.* I, p. 354. *Les Inscriptions de Dour-Sarkayan*, p. 12, 20.
(35) Havvi pertanto il suff. afono *ki* che può farne le veci. È in base di ciò, ed osservando fors'anche al prefisso il quale per se suona *dur*, che il Norris (*Ass. Dict.* p. 265) legge per *Dur-an-ki.* Egli soggiunge: « I do not know where this is. »

Digitized by Google

qualche dubbio intorno alla interpretazione dell'illustre assiriologo. Infatti nella prima parola può trovarsi l'ebr. משר nel significato di *prezioso* (36) e *kalu* ricorda troppo facilmente l'arabo اكليل = *diadema* = sir. כליוא e le loro forme verbali ar. كل, sir. כלע, simili all'ebr. כלל ed al cald. כל (37) per essere tentati di tradurre « le preziose corone. (38) »

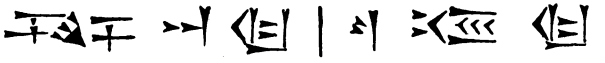
Quanto alla Caldea, comunque ne sia assunto variamente il nome, permane tuttavia il significato più esteso ed anzi esso è comune nell'accennere p. e. alle « città forti ed ai castelli » *erani-su dannuti bit durani sa Kaldi,* (39) ovvero narrando avvenimenti i quali riguardino il paese in genere. (40) In questo caso *Kaldi* è posto sinonimo di *Kardunias* cotalchè abbiamo Marduchbaladan ad ora ad ora *sar Kardunias* (41) e *sar Kaldi* (42) nello stesso tempo che molti testi mostrano nell'uso comune non farsi differenza tra Caldea e Babilonia in senso lato. Di questi basti citare il titolo che dopo le sue vittorie sull'usurpatore dava a se Sarukina dicendosi « colui che aveva completata la distruzione di Marduchbaladan re di Caldea, un mal-

---

(36) Anche togliendo questa parola nel valore nominale di *acquisto, guadagno* che spesso le è attribuito dai commentatori (Cfr. Delitzsch, *Das Buch Job.* (al c. XXVIII, v. 18) p. 340) desumendolo da משך, مسك, il contenuto si conserva lo stesso nella espressione di *eccelso,* sir. משכ, che si va sperdendo nel Talmud *(Erub.* 19 *a)* allorchè dice: דמשכא ערלהו ולא מבשקר ליה.

(37) Cfr. Fürst, *Hebr. Chald. Handwört.* s. v.

(38) Il dubbio più grave che si sollevi contro questa ipotesi è data in una tavoletta geografica ove è posto



W. A. I. II. f. 50, 19*a*. Cfr. più innanzi, p. 175.

(39) *BM.* f. 89. l. 83.

(40) *Cil. di Bellino*, l. 12. 44. 58; *W. A. I.* I. f. 37. col. I. l. 34.

(41) *BM. l. c.* Iscr. di Sargon, *passim.*

(42) *W. A. I.* f. 37. sgg. *passim.*

Digitized by Google

vagio nemico, il quale contro la volontà (lett. *senza il cuore*) degli dei si era appropriato il regno di Babilonia, » *sakin tabdi Mardukbaladanna sar Kaldi aibu limnu sa kila libbi ili sarrut Babil.* (43)

Rivenendo ad *Akkad* è da notare come invero indipendentemente dal significato di provincia si trovi questo nome in senso ben diverso, (44) ma come nulla ci autorizzi a distinzioni analoghe a quella tentata dal Talbot, il quale nel tradurre gli annali di Senacheribbo (45) commentava lo stesso nome prima (46) assimilandolo a Mesopotamia, poi (47) riferendolo ad « ove of the finest provinces of Babilonia. » Così gl'è una interpretazione che lascia supporre troppe induzioni trascrivere per *Babil* traducendo *Babilonia* come ha tentato il Norris, (48) il quale poscia correggeva *Akkad-ki.* (49) Questo però non toglie che talvolta si presenti Accad veramente in luogo di Babilonia e tale appunto sarebbe il caso. Ne diverso è il senso del nome antico allorchè Esarradon (50) accenna alla fondazione « delle fortezze di Assur e di Accad. » Assurbanipal (51) nomina questo paese con Sumir e Kardunias, mentre Accad resta d'altronde niente altro che provincia, e questo è forse il cenno più importante che si abbia della esistenza di una provincia di nome *Sumir.*

Se non si ha documento alcuno che ci guarentisca nei tempi storici la realtà del primo nome che entra nei titoli dei re di Babilonia e di Assiria una traccia ci se ne presenta nello speciale significato del nome che i

(43) Botta, 37, 30.
(44) In questo libro ed in questa parte cfr. sezione seconda. Cap. II.
(45) *Journal of the R. A. S.* Vol. XIX. 1862.
(46) *L. c.* p. 151.
(47) *L. c.* p. 161.
(48) *Assyr. Dict.* p. 221.
(49) *l. c.* pag. 358. Cfr. *The N. British Rev.* N. CII. pag. 310.
(50) *W. A. I.* f. 45. sgg. col. IV. l. 42.
(51) Col. VI. l. 57.

Digitized by Google

semiti dicevano *lisan-kalbu.* (52) Questo nome appare in una provincia alcune volte ricordata da Tiglatpalassar (53) e Senacheribbo (54) ossia . È nella prima di queste iscrizioni che il Rawlinson (55) assumeva tale forma come distintivo di paese, ma l'ortografia diversa di senza determinativo (56) fa pensare a diverso significato, il quale non può invero escludersi in certi casi. (57) Però questa speciale denominazione dal linguaggio è importante per essere il nome della provincia (58) unito con quello di Accad cotalchè si spieghi la ragione per cui i nomi di *Sumere*, *Suma*, ec. possono aversi come apparizioni sporadiche.

Non è a dimenticare qui sebbene assai di rado si trovi *Gutium* il quale sebbene avesse un significato assai diverso (59) pure si applicava alla Babilonia onde distingueva talvolta una provincia. (60) Come tale questo nome sta presso a varî altri per determinare parte del paese.

Una provincia babilonese che non si confonde con altre è quella di *Bit-yakin* donde probabilmente traeva il nome il padre di Marduchbaladan, Yakin re del mare, *Yakini sar tamtî*, (61) il cui titolo è forse

(52) Cfr. Introduzione p. 16.

(53) *W. A. I.* I. f. 9. col. I. l. 29.

(54) *W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. III. l. 65. col. V. l. 18.

(55) *Journal of the R.* A. *S.* Vol. XVIII. p. 166, 200.

(56) Così presentasi qualche variante del l. c. e così si trova il nome nella stessa iscrizione col. VI. l. 56.

(57) Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 700. 701.

(58) Il Talbot, ha giudicato da dividersi *la sanan* per tradurre " non avente secondi " " insuperato; " ma in qualche parte traduceva " land of Leshan. " *Jour. of the R. A. S.* Vol. XIX. p. 151. 160.

(59) *W. A. I.* II. f. 50. l. 52 *b*, 62 *b*, 63 *b*.

(60) Cfr. in questo libro ed in questa sezione, capitolo secondo.

(61) *W. A. I.* II. f. 67 l. 26. — È detto anche *sar Kaldi.* Botta 151, 14, (2) = 122.

Digitized by Google

in rapporto col sito di questa regione « che è presso al mare, » *Bit-Yakin sa kisad marrati.* (62) Questo fatto spiega la frase di Senacheribbo, il quale narra che nel terrore della sconfitta « gli uomini di Bit-yakin... raccolsero gli dei loro guardiani sui loro vascelli, » *nisi Bit-yagin ili masallat-sun ina kiku-sunu itku.* (62)

Bitati pare che non si distingua da *Bitûtu* con cui hanno già tentato di collegarla il Talbot ed il Norris. (63) La differenza è nei determinativi e circostanza che ha poco valore mentre il paese di *Bitati* è ricordato da Nabucudunssur (65) insieme con altri della Babilonia, e Senacheribbo (66) narra di Susub che abitava in mezzo ai paduli e che lo assalì a Bitûtu. Per quanto l'ipotesi possa parere basata sovra dubbie analogie di suoni è tuttavia da ricordarsi عبادان di Abulfeda (67) e di Edrisi (68) il cui sito presso lo Schatt-el-Arab (69) appoggerebbe l'idea dell'analogia coi nomi antichi.

---

(62) In proposito di ciò che accennavo dianzi della Caldea è notevole una frase di Salmanassar (*Obelisco ined.* col. II. 39. l. cit. dal Norris, *Ass. Dict.* p. 44) che dice: « Io ricevetti il tributo dei re della costa del mare e dei banchi dell'Eufrate. » Lo stesso re parla altrove (*BM.* f. 87 sg. l. 61) dei « re.... della costa del mare » *sarrani sa... aḫat uddi.* La seconda parte del primo di questi testi ne ricorda la questione intorno alla foce dell'Eufrate (Cfr. sopra p. 113. 120.), e ci si potrebbe vedere una conclusione molto diversa da quella dei geografi arabi.

(63) *W. A. I.* I. f. 37. sgg. IV. 22.

(64) *Assyr. Dict.* p. 144.

(65) *W. A. I.* I. f. 65. col. I. l. 25.

(66) *W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. III. l. 46.

(67) *Geogr.* ٣٠٨. Cfr. *Geographiæ Veteris Scriptores* ec. Oxoniæ, 1712. Vol. III. p. 132.

(68) *Geogr.* trad. Jaubert. T. I. p. 364.

(69) Ritter, *Erdkunde* X. p. 50, 53, 176 ec.

Digitized by Google

Là presso *Ableh* attuale identica ad ابلة che i geografi arabi ponevano presso بصرى (70) sarebbe una reminiscenza di *Bit-Ḥalupi* [illegible] Ma questa provincia sita presso l' Eufrate e cui Assurnazirpal attraversava (71) ricevendo tributi dalle città dello stesso nome (72) è senza dubbio superiore. Il re vi arriva dalle sponde del Ḥabur ed il trovare più innanzi le montagne dell'Eufrate condurrebbe a supporre in *Bit-Ḥalupi* una provincia dell'Assiria se il vedere comprese nel suo territorio la città di Sura (73) non facesse presumere di trovarsi nei limiti sebbene empiricamente assunti dalla Babilonia.

Bit-Dakkuri [illegible] ha dovuto il suo nome al padre di Balasu, (74) ovvero esso ha un valore etnico. Sarukina (75) ha nominato questo paese connettendolo colla Caldea, ed Esarradon (76) ne bruciava il re Samasipni, e gli preponeva Nabusallim nipote di Balasu. (77)

Le traccie della esistenza di Bit Dakurri seguonsi in איה דקירא del Talmud, (78) Ἰδικάρα di Tolomeo (79) Diacira di Ammiano Marcellino, (80) Δάκιρα di Zosimo (81) e nei due primi nomi può vedersi un residuo dialettico di *Bit*.

---

(70) *Moschtarik* ^.v; *Meraçid*, Annot. IV. p. 337; Ibn Batuta ed. Defr. e Sang. II. p. 9. sgg. Cfr. Ritter, *Erdkunde*, IX, 167; X, 177; XI, 1025.

(71) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. I. l. 75, 79.

(72) *L. c.* col. III. l. 6, 7, 8, 29.

(73) Cfr. più innanzi p. 195.

(74) *W. A. I.* II. f. 67. l. 26. Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 100.

(75) Botta 145, 9; 16ter. 83.

(76) *W. A. I.* f. 45 sgg. col. II. l. 42.

(77) Il Norris (*Ass. Dict. l. c.*) ha notato che « the Balasu of Esar Haddon, was probably a son of the Balasu of Tiglat Pileser. »

(78) *Baba bathra*, 24*a*; *Kidduscin*, 71*b*.

(79) *Geogr.* lib. V. 22.

(80) XXIV. 2.

(81) Ed. Bekker, Bonn, 1837. III. 15.

Digitized by Google

Per spiegare i due prefissi vi hanno pertanto altre forme collaterali che dall'odierna *Hit* vanno a حيت di Abulfeda (82) ed a Ἴς di Erodoto. (83) Studiando siffatte dominazioni si è condotti a constatare la speciale ricchezza del paese circostante di Babilonia pel suo commercio di asfalto e di nafta. (84) Da un lato il targumico בארין דקירא posto equivalente all' ebr. דארות חסר (85) conduceva il Rapoport (86) ad ammettere la etimologia di איהי דקירא in קירא ciò che è verosimile abbastanza per essere accolto. Ma d'altronde *Hit* che probabilmente, come ha supposto il Neubauer, (87) con altre piccole borgate costituiva איהי דקירא mostra nel suo nome una origine non antichissima e forse derivata dagli scambî frequenti, i quali fanno pensare all'egiziano *seft* = bitume (88) ed a voci analoghe. Non si avrebbe dunque una parola composta esprimente un concetto complesso, (89) ma due sinonimi (90) che nella inconscienza di molte formazioni etniche il tempo ha riuniti e confusi.

Come centro di un industria estrattiva che data senza dubbio ad epoche lontane Bit-Dakurri era sede di un governo speciale come Bityakin e come parecchie altre parti della Babilonia.

---

(82) *Geogr.* ed Reinaud et de Slane, p. ٣١٩.

(83) *Hist.* I. 179.

(84) Ritter, *Erdkunde.* XI, 749, 756. Mannert, *Geogr.* V. 2, 236, 241; Lagarde, *Gesamm. Abhandl.* p. 224; Chesney *Euphrates Expedition.* p. 280; Rawlinson, *Ancient Monarchies.* Vol. I. p. 38.

(85) *Genesi* XIV. 10.

(86) *Erech Millin.* Prag, 5612. s. v. p. 33.

(87) *Geographie du Talmud,* p. 353. Cfr. Rapoport *l. c.*

(88) Birch, *Dict. of Gerogl. s. v.*

(89) Con ciò si controverte alla opinione del Rawlinson (Rawlinson's *Herodotus.* I. p. 254, n. 5; cfr. *Anc. Mon.* l. c. p. 21.) per cui « the name of this place was originaly *Ihi,* or, with a distinctive epithet attached, *Ihidakira,* meaning " the bitumen spring. ,, »

(90) La identità delle due parole è dimostrata da ciò che nota il viaggiatore Teixeira (in Neubauer *l. c.*) dicendo « Hit celebre por *el guir,* » invero il קיאר del Rapoport.

Digitized by Google

Di queste sono notevoli la città di *Bit* *Silani*,(91) la provincia di *Bit* *Amukkani* (92) onde era capitale *Sapi*, e quella anche di *Bit* *Sahal*.(93) La prima si collega forse con *Sula* di Sargon (94) e si ricorda in הוצל, (95) l'altra ci mostra un analogia comune ad altri paesi tra i nomi locali e quelli dei sovrani rispettivi, (96) la terza si identifica da lontano con שילי, o שלניא, od anche שילה (97) equivalente di *Saliya* (98) ed in rapporto nominale con *Sahal*, (99) onde risulta qui come da tutte parti l'intreccio dei ricordi meridionali con quelli del settentrione.

Aziru è indicata da Assurnazirpal (100) come contrada di Kardunias sita presso al fiume Turnat. Potrebbe aversene una reminiscenza in Οὔρζαν di Tolomeo (101) Ἄζαρα di Strabone (102) località celebre dappoi per tempi a Venere ed a Diana, (103) sebbene la

---

(91) *W. A. I.* II, f. 67. l. 25.

(92) BM. f. 17, l. 11; Botta 36, 2.

(93) *L. c.* l. 25. Botta, 142, 26, 27.

(94) Botta, *Iscr. degli Annali*, 145, 9.

(95) Neubauer, *Geogr. du Talmud*, p. 350.

(96) Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 35.

(97) Per queste diverse forme dello stesso nome cfr. Neubauer (*l. c.* p. 362) che accenna l'opinione del Fürst (*Kultur- und Literaturgeschichte d. Juden in Asien* Leipzig, 1849. ec. p. 108) il quale suppone questa località lo stesso dell'attuale *Pome-el-Celhi*.

(98) Isola dell'Eufrate. Il confronte appartiene al Wiesner (*Talm. Forschungen*, 1866, p. 49) ed il Neubauer lo ha controvertito osservando che il sito di Saliya sarebbe troppo lontano dalla parte di paese indicata da Talmud (*Mo'ed Katan*, 12*b*).

(99) Ritter, *Erdkunde*, XI. 376.

(100) *W. A. I.* I. f. 17. sgg. Col. II, l. 82, 83.

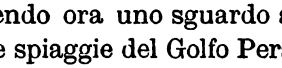
(101) *Geogr.* lib. V. 22.

(102) *Geogr.* lib. XVI. 1. 18.

(103) Appiano Syr. c. 60. Cfr. Forbiger, *Handbuch.* III. p. 586.

Digitized by Google

posizione accenni più all'oriente. (104) Un cenno potrebbe aversene anche nel nome di ازر variante araba di Terah (105) alla quale Maçudi (106) accenna dicendo a proposito dei Sabei: والذى بقى من هياكلهم العظمة فى هذا الوقت وهو سنة اثنتين وثلثين وثلثاية بيت لهم بدبنة حران فى باب الرقة يعرف بغليتيا وهو هيكل ازر ابى ابرهيم الخليل عندهم وللقوم فى ازر وابنه ابرهيم كلام كثير ليس كتابنا هذا موضعا له. Ewald (107) approfittava di questa forma per cercare di ricondurre per via di Θαρα dei LXX, נרה a' Αθαρ. (108)

Birati  si trova nominata con Kardunias (109) e quindi fu posta tra le provincie della Babilonia. Il suo nome potrebbe collegarsi con alcune delle forme speciali esprimenti il fiume Eufrate e questo potrebbe condurre a supporvi un contenuto più lato di quello che realmente sia.

Volgendo ora uno sguardo ad alcune città della Babilonia sulle spiaggie del Golfo Persico la prima che troviamo

---

(104) Ritter, *Erdkunde.* IX. 155. 315. Il Müller nella sua ed. di Strabone (Parisiis, 1858. Index, *s. v.*) avverte a πὰ Ἄζαρα: " Situs incertus. In tabula locum composui eum splendidis ruinis *Masdjidi Soulemain Buzurg* quæ sunt ad *Karum* fl. " Cfr. Jacût, *Geogr. Wört.* s. v.; Reinaud, *Géogr. d'Abulféda.* Trad. p. 74. n. 2; *Meraçid.* V. p. 446.

(105) Corano, VI. 74. Cfr. Beidhâwi, *Comment. in Coranum.* ed. Fleischer. Lipsiæ, 1846-1848. Vol. I. p. ١٣١; Tabari, *Cronique.* trad. Zotenberg. I. p. 137.

(106) *Les Prairas d'Or.* ed. e trad. di Barbier de Meynard. T. IV. p. 62. 63.) — La forma è così ordinata, ma si potrebbe tener conto dell'inserzione di عنلهم. (Chwolsohn, *Die Ssabier* II. p. 369, 639, 640.)

(107) *Geschichte des Volkes Israel.* 1° Ausg. Bd. I. p. 386. n. 2.

(108) Egli osserva (*op. cit.* 3.te Aus. Bd. I. p. 392. n. 1.) che " הרה kann mit ארה *wandern* ebensowohl werwandt seyn als המר mit אמר; wie lezteres zuerst 1826 zum HL. 3. 6 behauptet wurde. Es scheint aber ה hier ursprünglich, א daraus erweicht zu seyn. "

(109) *W. A. I.* I. f. 17. sgg. Col. II, l. 130, col. III, l. 124; *BM.* f. I, l. 10.

Digitized by Google

è *Dur-Yakin* . Il Lenormant (110) la poneva sull'Eufrate dopo aver posto Bit Yakin su ciò che egli indica come Nahr Agammi. È vero che *kisad nahr marrati* può lasciar dubbio se debba intendersi l'indicazione sul fiume o sul mare ed il Norris (111) non crede di dover decidere la questione ma d'altra parte il suo posto « presso al fiume [ed] al mare » sembra che ne precisi assai bene il sito presso alla foce dello Schatt el Arab. Fondata da Marduchbaladan in onore di suo padre essa fu celebre nella guerra con Sargon, il quale parlando del ribelle spesso ricorda « la città di Dur-yakin, la sua grande città capitale » *ir Duryakin ir duglati-su raba.* (112) La sua esistenza fu breve poichè Sarukina la distrusse vantando nelle sue iscrizioni (113) di averla bruciata e rasa al suolo.

Ḥarutu (114) era situata nel mezzogiorno e potrebbe trovarsi in qualche rapporto con *Ḥirimu* (115) onde pure ci è noto dalle iscrizioni soltanto il nome ricordato insieme coll'altro da Assurnazirpal. (116)

La prima di queste due città è forse lo stesso che Τερηδών degli scrittori classici, (117) varianti Διρδωτις e Ἰριδωτις di Arriano (118) autorizzando ancora meglio il confronto.

---

(110) *Atlas d'Hist.* pl. x.

(111) *Assyr. Dict.* s. v.

(112) Botta 37, 32.

(113) *Iscr. dei Fasti*, *degli Annali*, ec. passim.

(114) *W. A. I.* I. f. 17. sgg. col. II. l. 130; III, 124.

(115) Questo nome si collega con quello del fiume כרמי (Talmud. bab. *Yebamoth*, 121*a* in Neubauer, *Geogr. du Talmud.* 4. 394) onde è molto difficile un confronto col Ḥarrit, Cfr. sopra p. 115.

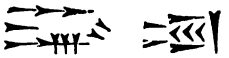
(116) *W. A. I. l. c.; BM.* f. 2. l. 10.

(117) Tolomeo V. 22.; Strabone, *Geogr.* lib. XVI, 3, 2.; Dionis. *Orb. Descr.* v. 982; Plinio, VI, 32.

(118) *Historia Indica* ed. Müller nei *Geographi Græci Minores.* Vol. I. p. 366.

Digitized by Google

Questo però non fa risolvere il problema del sito preciso che si contrasta se sia da cercarsi nell'isola verso la foce dell'Eufrate (119) o sul Pallacopas a Jebel Sanam come ha supposto Chesney, (120) oppure confrontandola con *Basra* (121) *Dorath* (122) o con L'ultima delle opinioni è la più probabile concordando i ricordi degli antichi geografi per affermare Teredon una città di commercio centro di scambî coll'Arabia. (123) Ciò che dice Abideno intorno alla sua fondazione per parte di Nabucudurussur (124) è dubbio anzichenò e l'importanza del porto di Teredon ai tempi dell'impero assiro, del pari che la sua esistenza contemporanea al primo impero turanico (125) restano tuttavia provarsi.

Ur  come città non è ormai più posta in dubbio, del pari che la sua equivalenza coll'odierna Mugheir, presso al confluente dell'Eufrate e del Tigri. L'ortografia del suo nome è varia, ma la pronunzia di *Uru* (126) si mostra costante. Dal punto di vista storico come dal punto di vista religioso la sua importanza comincia coi primi documenti cuneiformi, ed il titolo di *Signore di Ur* si connette coi ricordi di costruzioni di templi (127) o di palazzi, ed il culto vi era ancora brillante con Nabonahid, il quale ricostruiva « la casa del grande signore che è nella città di Ur » *bit iz-bilat-rabbi sa Kirib Ur.* (128)

---

(119) Ritter, *Erdkunde* X, p. 28.

(120) *Expedit. to the riv. Euphrates.* Vol. I[r], p. 365.

(121) Forbiger, *Handbuch.* II. p. 623.

(122) Ritter, *Erdkunde.* IX, 320; X. 27, 49, 52; XI, 133.

(123) Arr. *Hist. Indica* l. c.: « *λιβανωτόν τε ἀπό της ἐμπορικῆς γῆς οἱ εμποροι ἀγινέουσι, καὶ τὰ ἄλλα ὅσα ηυμιήματα ἡ Ἀραβεων γῆ φέρει.*

(124) In Euseb. *Chron.* p. 21.

(125) Cfr. Lenormant, *Essai sur un Docum.* p. 128 sgg.

(126) *W. A. I.* II. f, 46. l. 3*b*. 50*c*.

(127) Cfr. Libro secondo, *passim.*

(128) *W. A. I.* f. 68. col. I. l. 6.

Digitized by Google

Il suo nome fa difetto nelle iscrizioni dei primi re assiri e riappare unito con quelli delle altre città babilonesi al l'epoca delle grandi guerre dell' Assiria nella bassa Caldea. Marduchbaladan (129) la costrinse a tributo ciò che farebbe supporla talvolta città indipendente, e Sarukina (130) vanta di avere posseduta Ur, poi, sconfitti, i ribelli ristabiliva il culto e qui come altrove restaurava le immagini degli dei riformando le leggi. Redenta da capo e ribelle, Esarradon l'assediò mentre essa governata da un prefetto di nome Nirgalidinna e la sommise (131) con Nabucadurassur. Scomparso il secondo impero caldeo che cosa sia avvenuto di Ur è ignoto e quindi si spiega la molta dubbiezza che avvolge la sua determinazione come la difficoltà di scegliere tra i molti termini di confronto proposti.

Precisata la sua posizione, quanto alle trasformazioni del suo nome dee tenersi d' occhio una tradizione secondo la quale Abramo sarebbe stato prigioniero dieci anni a *Cardu* ed a *Cuthé*. Questa leggenda era comune fra gli Ebrei ואמר רב חנן בר רבא אמר רב עשר שנים נחבש אברהם אבינו שלשה שנים בכותא וז' בקרדו רב דימי מנהרדעא מתני איפכא (132) Tale fu tra gli Arabi, (133) i quali, come poscia gli scrittori siriaci, (134) identificavano Ur con كسكر (135) e questa con رُبّا كوثى (136) insistendo specialmente sulla

(129) Botta, *Iscr. di Sargon*, passim.

(130) *Iscr. dei Fasti*, l. 8. ec.

(131) *W. A. I.* I. f. 45 sgg. col. II. l. 15.

(132) Talmud bab. *Baba bathra* f. 91*a*. Cfr. *Midrasch rabba* su *Beresc.* cap. 38. Pseudo-Jonathan sulla *Genesi*, XIV, 14.

(133) Jacût, *Geogr. Wört.* ed. Wüst. Bd. IV, p. 317.

(134) Payne Smith, *Thes. Syr.* s. v.

(135) *Meraçid*, ed. Juynboll, II. p. ١٣٧; Cazwini, *Kosm.* II. p. ١٩١; Abulfeda, p. ٣٠٧.

(136) *Meraçid*, *l. c.* p. ٥١٩; Cfr. Hariri in De Sacy, *Chrest. ar.* p. ٧١; *Gram. Arabe*, I. p. 37.

Digitized by Google

parte che narra Nembrot avere fatto gettare Abramo in una fornace con suo fratello; questi essere arso insieme coi dodici uomini che li avevano gettati, ma Abramo essere escito illeso. (137) È importante il commento che ad Ur fa Gesù Bar-Bahlulis, (138) il quale dopo avere supposta questa città = ארך = *Edessa* (139) poi بار التهبت, accenna, secondo l'autorità di Hhonain, alla sinonimia con *Kaskara* o *Kashar*, *Kuthi*, ovvero *Babel*. Il nome di Ur nè suoi rapporti con אור = *fuoco*, (140) dice per se l'origine delle leggende che si unirono a questo nome per spiegarlo mentre altri interpreti assumevano a base dei loro commenti אור *contrada orientale* equivalente di הר = *montagna*, (141) עיר = *città* (142) od altro. (143) E poichè nei primordî della civiltà babilonese il nome di Nembrot ha un posto popolare ed elevatissimo, mentre si cercava la sede dell'antico impero si vagava da Ur a Edessa, e di qui a Babilonia. Per Cutha invece la spiegazione può essere diversa. È vero che si narra (144) di una città di questo nome i cui abitanti Sal-

---

(137) *Chronique de Tabari*, trad. Zotenberg. I. p. 145 sgg. La tradizione ha parecchie varianti. Cfr. Abulfar. *Chron. syr.* p. 11; *Chronique de Michel le Grand*, trad. Langlois p. 39 n. 1.

(138) *Lexicon Syro-Arab.* in Payne Smith, *l. c.*

(139) Cfr. *Introduzione*, n. 42. — Hitzig, *Geschichte des Volkes Israel.* Leipzig, 1869. p. 42.

(140) Quindi desumevasi il concetto dell'analogia di *Ur*, con בקעת רורא (Dan. III. 1. Cfr. Hamburger, *Real-Encycl.* s. v. *Abraham.* p. 32) il cui nome derivavasi da רי אירא « luogo del culto del fuoco. » (Onkelos *sulla Genesi* XV, 7).

(141) Knobel, *Die Völkertafel der Genesis.* Giessen, 1850. p. 170; *Die Genesis*, Leipzig, 1860 p. 131.

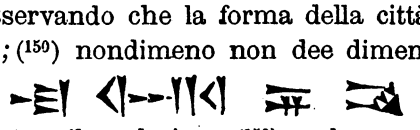
(142) Chwolsohn, Die *Ssabier.* I. p 313.

(143) Delitzsch, *Comm. über Genesis.* 3te Auf. Leipzig, 1860 p. 112. Ibn Coteibah's *Handbuch der Geschichte.* ed. Wüstenfeld. Göttingen, 1850. p. 15. « Ist irgendwo Abrahm's auszug aus אור mit Zoroaster's geburt in Urmi in verbindung gebracht worden? » Lagarde, *Gesammelte Abhandlungen.* Leipzig, 1866, p. 149. n. 1. Cfr. *Göttingische g. Anzeigen* 1870. p. 1556. ove Lagarde commenta אר כשרים per Urasdi.

(144) II Re, XVII, 24, 20.

Digitized by Google

manassar avrebbe trasportati in Samaria, ma non havvi molta probabilità nel supporla eguale ad *Ur Casdim* come ha pensato il Neubauer. (145) Invece è probabile che questo trasporto, se reale, non avesse luogo parzialmente ma come cambio. Ad ogni modo è facile che gli Ebrei dalla loro schiavitù serbassero confuse reminiscenze delle varie città, e che le tradizioni babilonesi di Nembrot miste con quelle nazionali di Abramo si applicassero dagli uni e dagli altri a questa od a quella località, ed allora non è più problematica la frase del Talmud che spiega Ur-Casdim con *Ibra Zeira di Cutha.* (146)

Poco lungi, celebre pei suoi tempî consacrati a Samas (147) l'odierna Senkerek ci rappresenta miseramente la patria dei re antidiluviani di Beroso. (148) L'identificazione proposta di *Larsa* con Laranca (149) fu posta in dubbio osservando che la forma della città antichissima è *Larak;* (150) nondimeno non dee dimenticarsi che il nome di  variamente scritto (151) resta il medesimo, (152) anche connetten-

(145) *Geographie du Talmud.* p. 379, 380.

(146) *Baba bathra,* 91 *a.* Cfr. il testo nell' *Introduzione,* n. 42 ove manca dopo עיבראזעירא la parola זעירא.

(147) Cfr. Libro secondo.

(148) Cfr. *Introduzione,* n. 46.

(149) Oppert, E. M. I. 266.

(150) *The North British Review.* No. CV. p. 233.

(151) *W. A. I.* I. f. col. II. l. 42; II. f. 50. l. 19 *a.*

(152) Avendosi le prove per constatare apparente l'unità si spiegherebbe il confronto che con insolita affermazione decisiva ha posto il Norris *(Ass. Dict.* p. 277) dicendo di Larsam « name of the city of Larissa, » che si potrebbe allora tenere come eguale alla Larissa di Senofonte (*Anab.* III. 4, 7) la cui posizione risulta più settentrionale; (Cfr. Ritter, *Erdkunde* IX. 703, 732) e la stessa difficoltà rimane per *Artemita.* (Cfr. *Introduzione,* n. 86. — *Fragm. Hist. græc.* ed. Müller. IV. p. 308).

Digitized by Google

dosi nella sua più antica espressione colla forma greca. (153) Le costruzioni religiose di Uruch, Purnapuryas, Ḥammurabi (154) attestano la grandezza di Larsam rinnovata all'epoca del secondo impero babilonese da Nabucudurussur edificando il tempio maggiore di Samas e di Ai « Bit Utra di Larsam » *Bit-Utra sa Larsa.* (155) Il significato di *Utra* che vale « sole oriente » completa il senso di « tempio del giorno » attribuito dall'Oppert (156) a *Bit-Utra = bit-nahar*, e fa pensare alla frase poetica ricca di contenuto religioso: « *glorificate Javeh nelle regioni orientali*, (157) באורים כבדו יהוה. (158)

Più al Nord *Uruḥ* è rappresentata da Warka, lo stesso che Erech od Arach delle tradizioni. (159) Le sue tombe ed i suoi tempî descritti da Loftus ed illustrati da da varie iscrizioni (160) gli hanno confermato uno speciale carattere sacro. Tiglatpalasar II (161) nomina que-

---

(153) Secondo questo concetto si spiegherebbe come il nome che l'Oppert leggeva *Kalou* od in cui può vedersi talvolta una espressione generica possa nella sua sinonimi a (cfr. sopra p. 165) eguagliarsi a *Laran* o *Laran-ki* assumendo il gruppo come = *lar.*

(154) *W. A. I.* I. f. 1. No. VII ec. Menant, *Les inscr.* p. 27.

(155) Norris, *Assyr. Dict.* p. 175.

(156) *E. M.* I. p. 267.

(157) Cfr. l'omerico. *πρὸς ἠῶ τ' ἠέλιόν τε.* Il. *μ'*, 339.

(158) Isaia XXIV, 15. — Nelle metamorfosi dialettiche seriori si ebbe אור = *sera.* (Cfr. M. Sachs, *Beiträge zur Sprach- und Alterthumsforschung.* Erstes Heft. Berlin, 1852. p. 81) Non è dunque in questo caso molto probabile un nesso ario-semitico primitivo essendo problematica anche l'assimilazione di אור con *αὔριος*, *Eurus*, *Oriente* (Grünbaum nella *Zeitschr. d. DMG.* Bd. XXI. (1867) p. 597, n. 1), mentre per l'altra parte si ha un processo di trasformazione che può nella sua normalità essere esattamente seguito. (Cfr. Geiger nella *Zeit. d. DMG.* Bd. XII. (1858) p. 365, sg.).

(149) Cfr. *Introduzione*, n. 44.

(160) *W. A. I.* I, f. 3, n. VIII.

(161) *W. A. I.* II, f. 67, l. 11.

Digitized by Google

sta colle altre città senza distinzione, del pari che Sarukina (162) e Senacheribbo. (163) Regnando Assurbanipal, mentre si preparava la coalizione, il governatore di Uruḥ mandava al suo sovrano rapporti in forma di lettere che si conservano nel Museo Britannico. (164)

Oppert (165) cercando un contenuto per entro alla forma nominale di questa città credeva leggerne l'ideogramma RUT KI « la ville de la lune. » (166) Ma il *ki* non altro vale che espressione generica di località quando il nome essendo volgare non richiede nè il determinativo di paese, nè quello di città, e si è trovato = *gabal* (167) D'altronde il nome di Uruḥ posto come identico a *Bit* (168) conduce a tutt' altro ordine di idee (169) che si accorda forse meglio col carattere della necropoli caldea.

La sua posizione al sud di Babilonia in prossimità dell'Eufrate è bene distinta e le testimonianze sono molteplici tanto da constatare esatta la nota del Talmud che dice: ארך זה אריכות. (170) Avremmo qui Ὀρχόη di Tolomeo (171) donde la celebre setta che si disse degli Ὀρχηνοί (172)

---

(162) Iscr. degli Annali, dei Fasti, dei tori, dei barili, ec.

(163) *W. A. I.* I, f. 37, col. I, l. 37. Cil. di Bellino, l. 12.

(164) Cfr. *The North B. Rev.* n. CIV, p. 352.

(165) *E. M.* I, 266.

(166) L'ipotesi s'intende pensando alla identificazione tentata dapprincipio dal Rawlinson (*Jour. of the R. A. S.* Vol. XIII (1852) Report. p. XVI; *Proceedings of the R. Geographical Society.* Vol. I. p. 47) dal Loftus (*Researches in Chaldea and Susiana.* p. 161 sgg.) e dall'Oppert stesso della città di Warka con Καμαρίνη = Οὐρίν. Cfr. *Introduzione*, n. 42.

(167) *W. A. I.* II. Sillabario 189.

(168) *W. A. I.* II, f. 50, l. 20 *a*.

(169) Cfr. Libro secondo.

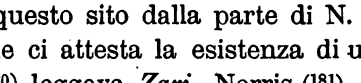
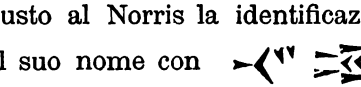
(170) Talm. bab. *Yoma*, 10 *a*.

(171) *Geogr.* V, 20, 7.

172) Tolom. *l. c.* 19, 2. Strabone XIV. 3.

Digitized by Google

onde si fecero tanti commenti. (173) Questo conduce ad identificare colla stessa città אריכא donde aveva il nome Rab (174) che vi stabiliva una scuola, donde forse venne fama agli Orcheni. Il confronto fu intravveduto dal Neubauer (175) il quale però preferisce col Rasci di prendere il nome come un titolo dei dottori contro l'opinione del Fürst (176) che intende a porre אריכא presso a 'Αράκα di Tolomeo (177) e ad *Araca* di Ammiano Marcellino. (178) Non è altrettanto facile precisare se si abbia un esatto termine di confronto, o solo un'analogia fonetica con questi nomi di città i quali si riferirebbero più all'oriente. La esistenza affermata di località omonime (179) non risolve il problema, ma tuttavia da una traccia per far tenere Araca distinta da Orcoe.

Non lungi da questo sito dalla parte di N. E. Zergul con numerose ruine ci attesta la esistenza di una città il cui nome Oppert (180) leggeva *Zari*, Norris (181) *Zirlaba-ki*, che può ridursi per l'omissione del sufisso, probabilmente afono, a *Zirlaba*  Sargon la nomina con altre città ed è il suo posto nella serie che faceva osservare giusto al Norris la identificazione della forma ordinaria del suo nome con 

(173) Cfr. Bruckerii, *Historia critica Philosophiæ*. Lipsiæ, 1742, T. I, p. 114.

(174) Talm. bab. *Holin*, 137 *b*.

(175) *Geogr. du Talmud*, p. 343.

(176) *Kultur- und Literaturgeschichte der Juden in Asien*. p. 33.

(177) *Geogr*. VI, 3, 4.

(178) « Ilis tractibus Susiani junguntur apud quos non multa sunt oppida, inter alia tamen... Aracha. » XXIII, 6. 26.

(179) Nel *Moschtarik*, ed. Wüst., è detto ارك مدينة الشام فى البرّيّة قرب تدمر Cfr. *Meraçid*. ed. Juynboll. Vol. I, p. ٤٥٨: مدينة صغيرة فى طرف برّيّة حلب قرب تدمر.

(180) *E. M.* I. p. 269. 270.

(181) *Assyr. Dict.* p. 379.

Digitized by Google

nelle iscrizioni del conquistatore assiro allorchè enumera le sue vittorie sulla Babilonia. (182)

Nelle medesime guerre la sconfitta finale di Marduchbaladam e de' suoi alleati avvenne « nelle vicinanze di ⟨⟨⟨ » *ina tarrirti Kis.* (183) Era questa una città forte, (184) e spesse volte pare nominarla Sargon. Invero questo re insieme colle prime fortezze della Babilonia ricorda talvolta [⊨] ⊢|⊢| *Kisik* coll' aggiunta costante del suff. *ki.* (185) Che questi due nomi sieno a credersi identici è arduo lo affermare mancandocene prove dirette ed anzi avendo ragioni per credere che primitivamente almeno i due nomi fossero distinti. (186) Questo però non esclude un nesso seriore ed il trovare tralasciato uno dei nomi ove l'altro apparisce lo fa ammettere — sebbene la forma non si succeda in modo regolare mentre invece l'ortografia di Senacheribbo si trova nelle iscrizioni di Tiglatpalasar II (187) — inquantocchè a *Kis* ed a *Kisik* sia data una speciale importanza e guarentita un intima analogia pel modo in cui siffatti nomi si notano uniti con Erech, Babilonia, Larsam, ec. La medesima antichità di forma connette questo sito, non tanto per somiglianza di nome quanto per la posizione e per lo speciale carattere che lo distingue, con Κισσία di Erodoto. (188) Dionigi Perigete (189) scriveva:

> Αὐτάρ ὑπέρ Βαξυλῶνος ἐπὶ πνοιὴν βορεάο
> Κισσοὶ Μεσσαβάται τε Χαλωνῖταί τε νέμονται.

Trattasi degli abitanti del paese ricordato da Erodoto senza

(182) *Iscrizione dei Fasti*, l. 137.
(183) *W. A. I.* I. f. 37 col. I. l. 21; Cfr. Cil. di Bellino, l. 6. 12.
(184) *W. A. I.* II. f. 50. l. 12*a*, 34*a*.
(185) *Iscr. degli Annali, dei Fasti*, ec.
(186) Cfr. *W. A. I.* II. f. 50 l. 29*a*. 30*a*. 31*a*.
(187) *W. A. I.* II. f. 67. l. 11.
(188) III. 91; V. 49, 52.
(189) *Orbis Descriptio.* v. 1055.

Digitized by Google

attribuirvi il senso speciale che questi gli ha dato. (190) Il Müller infatti annotava (191) che « quum nulla sit Assiriæ mentio, hæc e mente Dionisii Babyloniæ accensenda est, » e pure volgendosi alla Susiana per una determinazione crede che debba limitarsi ad una parte. Ciò divero risulta non solo da Tolomeo (192) ma altresì da Stefano di Bisanzio (193) che dice Κοσσέα: μέρος Περσίδος, (194) e poichè i confini della Babilonia all' Oriente non si precisano genericamente, ma è certo che si stendevano d'assai specialmente nei primi tempi, questo nome di provincia è applicabile alla regione orientale dello Schatt-el-Arab e può tenersi come derivato dall' antico nome di città che al pari di altri molti probabilmente valeva nello stesso tempo a dinotare il paese circostante. (195)

Nipur (196) eguale a Calnè delle tradizioni ebraiche (197) ne avrebbe occupato il posto mutando il nome che alla sua volta trasformavasi in Nuffar. (198) Ma a controvertire questa determinazione valevano altri ricordi talmudici, i quali assimilavano *Calnè* a *Ctesifone.* (199)

---

(190) Il Rawlinson (*Herodotus* I. 469) lo accoglie senza porlo manco in questione ponendo *Cissia* = *Elam.*

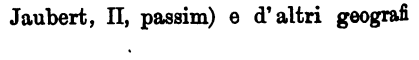
(191) *Geogr. Græci Minores.* Vol. II. p. 166.

(192) *Geogr.* IV. 8.

(193) *De Urb. et Pop.* s. v.

(194) È appena duopo accennare alla confusione costante della Susiana colla Persia. Cfr. in questo libro, Parte I. Sez. II. Cap. I.

(195) Forse che per varie parti questa regione sarebbe a connettersi col بلاد الاغزاز di Edrisi (trad. Jaubert, II, passim) e d'altri geografi arabi?

(196) La lettura di questo nome è assicurata in  *Niburu. W. A. I.* II. f. 13. l. 24*b.*

(197) Nel Talmud Bab. (Trat. *Yoma,* 10*a*) è detto כלנה זה נופר, *Calné è Niffer.*

(198) Oppert dopo avere supposto Calnè nel gruppo espressivo di Ur, (*E. M.* I. p. 259) suppose in Nipur la biblica città di Accad. (*l. c.* p. 271).

(199) *Talm. Ger.* I. II; *Midrasch Rabba* su *Bereschith* cap. 5.

Digitized by Google

Trattasi della città che secondo Ammiano Marcellino (200) riceveva da Pacoro questo nome reso poi celebre come quello della capitale degli Arsacidi e dei Sassanidi cui abbellivano molti monumenti (201) onde ricordano oggi il *Taki kesre* o *Yvan Kesre* (202) Ctesifone era sita sulla riva orientale del Tigri (203) di faccia a Seleucia cui perciò collegavasi il nome di Accad. (204)

L'identità con Çalnè consacrata da Eusebio, Gerolamo, Efraimo Siro, fu accolta dalla maggior parte dei commentatori ed il confronto della forma siriaca כליא (205) con l'armeno *Kalnanè* (206) e con Καλαγνὴ dei LXX non fa procedere la quistione. (207) Ad onta di tante autorità accumulate giova osservare come si mostri in qualche parte della letteratura aramaica (208) prevalente la tradizione del Talmud babilonese, e di questo vuol essere tenuto conto tanto maggiormente inquantochè il valore di questi ricordi superi quelle degli altri della stessa classe. Ciò si accorda colle tradizioni arabe le quali facevano Niffer eguale a Babilonia; e poichè il nome di Nembrot vi appare come al solito dominante (209) doveva seguirne facile una confusione analoga a quella che si è prodotta per altre parti. Nulla

(200) XXIII. 6. 23.

(201) Ritter, *Erdkunde.* XI. p. 274; Langlois, *Collection des Histor. de l'Armenie.* Vol. I. p. 115. 257.

(202) Charmoy, *Chèref nameh* ec. I. 1. p. 398.

(203) Strabone, XVI. 4; Plin. VI. 30.

(204) Maçoudi, *Les prair. d'or.* II. p. 170; Ritter, *Erdkunde* IX. 383.

(205) Abulfaragio, *Chron. syr.* p. 9.

(206) Langlois, *op. cit.* I. p. 22.

(207) La fonetica di questo nome si mantiene costante anche nelle varietà dialettiche, cotalchè si abbia il samaritano *Kellinna.** (Petermann, *Versuch einer hebräische Formenlehre nach der Aussprache der Heutiger Samaritaner.* Leipzig, 1868. p. 170).

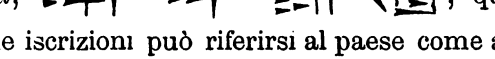
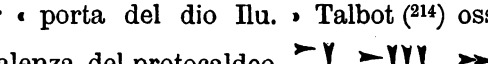
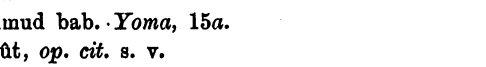
(208) Cfr. p. e. מוסף הערוך del Mussafia. Lemberg, 1865. *s. v.*

(209) Jacût, *Geogr. Wört. s. v.*

* È notevole qui (Genesi X, 11, *l. c.*) la forma di כלך = *kella* con caduta della finale.

Digitized by Google

prova positivamente la successione immediata di Niffar a Nipur, ma poichè niente lo contrasta, כלנה ha potuto essere un quartiere della città. Nello stesso tempo כלנו od altra forma analoga distingueva la borgata più settentrionale che poscia ebbe il nome di Ctesifone. La frase כלנה זה נופר ha ragione di essere e le leggende arabe in gran parte di evidente origine babilonese le si collegano. כלנה intanto è trasformata e nello stesso modo che del fiume חכור si faceva un paese affermando חכור זו חרוב, (210) molto più facilmente collo estendersi ed intrecciarsi delle migrazioni, di più nomi se ne fece uno solo e l'antica città babilonese onde precisavasi la posizione al S. E. di Babilonia (211) parve a taluni trasportata verso il settentrione. Il nome di כלנה dal suo secondo significato di Ctesifone passò a quello della provincia che si disse *Calonitide* (212) e che fece spesse volte dimenticare il nome di Assiria.

Babilu,  , quando si trova nelle iscrizioni può riferirsi al paese come alla città, ne varrebbe a precisare l'una o l'altra idea la varia forma della scrittura dal nome il quale nella espressione suaccennata s'interpretasse dal Norris (213) per « the Gate of the God Ra, » mentre  s'intenderebbe per « porta del dio Ilu. » Talbot (214) osservando alla equivalenza del protocaldeo  con *ilippi ili* (215) « ships of the gods (which probably means the Arks of the gods) » deduce dalla presenza del gruppo nel nome di Babilonia che il suo significato

(210) Talmud bab. *Yoma*, 15*a*.

(211) Jacût, *op. cit.* s. v.

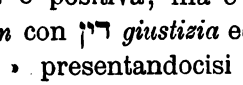
(212) Χαλωνῖτις di Strabone (XVI. 3), di Polibio (V. 54) ec. Mannert, *op. cit.* V. 2. p. 463. Ritter, *Erdkunde.* VIII. 116; IX. 323. 390. 465. Forbiger, *op. cit.* II. p. 610; Charmoy, *op. cit.* I. 1. p. 304. sgg.

(213) *Assyr. Dict.* s. v.

(214) *Contributions*, ec. Part. I, p. 26.

Digitized by Google

si precisi in « porta degli dei. » Sennonchè in *ili* potremmo vedere niente più del genitivo di *ilu* e la possibilità di una pronunzia e fors'anche di un riconoscimento reale di *ra* in *ilu* non potendo escludersi (216) conduce a conservare sino a prove ulteriori il concetto comune. (217)

Il nome di Babilonia ha generata la storia primitiva e mentre Bil nel suo periodo leggendario diventava l'eroe fondatore della capitale dell'Eufrate alla sua volta acclamavasi tale Semiramide che nel nome di Derceto od Ater-Atergatîs (218) presentava l'equivalente di תרעת (da תרע *porta*). Alla sua volta la storia dello sviluppo del pensiero assiro è illustrata da un nome più recente di Babilonia ossia *Dintir*  che si trova ripetuto varie volte in una iscrizione inedita di Assurbanipal (219) e nella traduzione assira dal testo di Behistun. (220) Il Rawlinson (221) traduceva « Life's gate? » e la correlazione di *tir* con תרע è positiva; ma è altrettanto probabile il rapporto di *din* con דין *giustizia* ed il significato di « porta della giustizia » presentandocisi alle epoche ultime dell'impero, quando i moltiplicati rapporti cogli stranieri d'oriente e di occidente potevano diffondere idee metafisiche dianzi incomprese, ci si spiega una modificazione in certo modo dialettica e che pertanto ha un valore notevole nello studio di questo popolo.

A distinguere la città dalla provincia conduce il senso del discorso non solo ma pur anche note esplicative

---

(215) *W. A. I.* II, f. 46, 16.

(216) Cfr. Libro secondo.

(217) Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier*. II. 169. 811. ove citansi Maçudi e Jacût. (V. *Les Prair. d'or*. II. p. 97; *Geogr. Wört. s. v.* بابل).

(218) Rawlinson's, *Bilingual Readings*, ec. nel *Journ. of the R. A. S.* l. c. p. 195, n. 15.

(219) Linee 5, 10, 11, 12, cit. dal Norris, *Ass. Dict.* s. v. p. 261.

(220) 5, 31, 33.

(221) *L. c.* p. 195.

Digitized by Google

come quella che troviamo in una iscrizione di Sargon che narra (222) Marduchbaladan contro al volere degli dei avere governato e rovinato « Babil la città di Bil che venera (223) gli dei » *Babil ir Bil sakal ili.* Così non può sorgere questione allorchè Senacheribbo dice: (224) « io passai lietamente al suo palazzo che è in Babilonia » *ana hîkal-su sa kirib Babil ḥadis irum*, come quando riferendosi a Marduch, Nabucudurussur dice (225) « la sua città di Babilonia » *ir-su Babil.* In qualche caso (226) si ha preposto al nome di Babilonia il determinativo .

È anche da avvertire la esistenza di un altro nome per Babilonia, chè tale invero dee giudicarsi *Suanna* . Se la espressione generica di « uomini abitanti Suanna, » *nisi asib libbi Suanna* (227) non bastasse a mostrare la esattezza di tale concetto intravveduto dal Talbot ed accolto dal Norris (228) il trovare indicato Imgur-Bil il cui nome distingueva una fortezza babilonese, come *duru* (fortezza) di Suanna (229) conferma l'ipotesi. Ciò non esclude d'altronde a Suanna il valore che le attribuiva più tardi il Talbot (230) di « one of the principal parts of the City of Babylon. » È in questo senso che potrebbe intendersi tal nome nella grande iscrizione di Nabucudurussur che parla della « festa di

(222) Botta, 151, 4 (16) = 124.

(223) Norris (*Assyr. Dict.* p. 507) tenendosi all'ebr. שקל traduce *weight.*

(224) *Cil. di Bellino*, l. 9.

(225) E. I. H. col. VII. l. 3.

(226) BM. f. 15, l. 27, cit. dal Norris, *Ass. Dict.* Vol. II. Table of characters, p. *viii.* L'Oppert aveva da tempo notato questo fatto. Cfr. *Études assyr.* nel *Journal Asiatique.*

(227) *W. A. I.* f. 49, col. I, l. 9.

(228) *Ass. Dict.* p. 419, 684.

(229) *W. A. I.* II, f. 50, 25 *a.*

(230) *Contributions*, ec. Part. I, *l. c.* p. 26.

Digitized by Google

Suanna » *isinnû Suanna* (231) e narra dicendo che « durante la festa lilmuku tabi del Signore della casa degli dei, Marduch, eglino passarono all'interno di Suanna » *ina isinû lilmuku tabi* (232) *il bil bit ili Marduch iribu ana kirbi Suanna.* (233) Nello stesso significato Suanna sembra nominato da Senacheribbo (234) allorchè nota Bilibus essere « figlio del sommo sacerdote del tempio dei sette pianeti in Suanna; » e parimenti occupa il primo posto in una lista di *zigurrat* torri di Babilonia. (235)

Dopo i viaggi del Rich, (236) del Layard, (237) del Fresnel, (238) del Rawlinson (239) dell'Oppert (240) la parte esplorata è ancora assai poca e della topografia di Babilonia è appena svolta una pagina. (241) Varie costruzioni si riferivano a Nabupolassar, (242) ma è specialmente connessa al nome di Nabucudurussur la gloria dell'ingrandimento di Babilonia. Le sue iscrizioni infatti ci parlano delle mura grandiose (243) cui la fantasia degli scrittori faceva poscia

---

(231) *W. A. I.* I, *l. c.*; *E. I. H.* col. IV, l. 1.

(232) Cfr. Libro secondo.

(233) *L. c.* col. VII, l. 23.

(234) *Cil. di Bel.* l. 14.

(235) *W. A. I.* II. f. 50. l. 1*a* = 1*b* sgg.

(236) *Two Memoirs on Babylon.* London, 1818; *Babylon and Persepolis.* London, 1839.

(237) *Nineveh and Babylon*, p. 490 sgg.

(238) Nel *Journal Asiatique*, 1853.

(239) Cfr. *On the Topography of Babylon* nell'*Herodotus*, II, 472.

(240) E. M. I. p. 135 sgg.

(241) Si pone qui il problema che cosa fosse Babilonia prima dell'impero caldeo e la questione potrebbe sembrare assolutamente oziosa se procedendo per esclusione si volesse concludere qualcosa di positivo dalle traccie che le iscrizioni ci attestano esistenti della capitale del basso Eufrate. Basti pertanto nella aspettazione di future scoperte lo accennare come anche ammesso che essa già sia *Babilu* 𒁹𒁺𒆠 di Hammurabi, niente autorizza a precisarne manco approssimativamente i limiti.

(242) *E. I. H.* col. IV. l. 71; col. V. l. 30; col. VII. l. 48.

(243) *E. I. H.* col. VI. l. 25, 27; col. VIII. l. 45; col. IX. l. 14.

Digitized by Google

raggiungere una estensione straordinaria. (244) Mura e fortezze sono celebri *Imgur-Bil* e *Nimitti-Bil* (245) e con essi una lunga serie di *ziggurat* e di castelli. (246) Sono molti i tempî ricordati, (247) tra i quali distinguonsi quelli di *Bit-Zida* e *Bit-Saggaṭu* onde i monarchi di Babilonia si intitolavano « difensori. » (248) Le porte della città avevano nome dal loro sito o del loro speciale carattere e mentre due si distinguevano per *Bab Bitzida* e *Bab Bitsaggaṭu*, (249) *Bab ḥilibu* e *Bab kuzbu* (250) potrebbero dar luogo a qualche ipotesi ma poco positiva. (251) I successori di Nabucudurussur ne seguirono poveramente le traccie e nel predominio sempre crescente della superstizione i templi soltanto furono aumentati ed abbelliti. (252)

Scomparsa la potenza caldea Babilonia si immiserì grado grado e scomparve lasciando posto a *Seleucia* (253) poi a *Bagdad* che pure fu detta בבל dagli scrittori siriaci (254) ed arabi. (255) Qualche secolo dappoi il piccolo borgo

---

(244) Cfr. Mannert, *Geogr. d. Gr. und Römer* V. 2. p. 408; Ritter, *Erdkunde,* X. 35, 60, 188; XI, 226, 865 ec.

(245) *W. A. I.* I. f. 52. n. 3. col. II. l. 4; *E. I. H.* col. IV. l. 68; *W. A. I.* f. 65. l. 42,

(246) *W. A. I.* II. f. 50. l. 22; *E. I. H.* col. VI. l. 23; col. IX. l. 23.

(247) Cfr. Libro secondo.

(248) *E. I. H.* col. I. l. 19; *W. A. I.* I. f. 67. l. 1; f. 68. l. 2.

(249) *E. I. H.* col. II. l. 52.

(250) *L. c.* l. 51; *W. A. I.* I. f. 65. l. 31.

(251) Per più particolari cfr. Oppert, E. M. I. *l. c.*; *Les Merveilles de Babylone*, Reims 1866.

(252) *W. A. I.* I. f. 67. col. I. l. 21 sgg. ec.

(253) Cfr. *Introduzione*, n. 234.

(254) Gregorii Bar-Hebræi, *Chronicon.* ed. Burns et Kirsch. Lipsiæ, 1789. p. 306, 527, 588, 593; Payne Smith, *Cat. Codicum Mss. Bibl. Bold. Pars VI codices syriacos complectens.* Oxonii, 1864. p. 604. Benstein nella *Zeit. d. DMG.* Bd. II. (1848) p. 369; Payne Smith, *Thesaurus.* s. v.

(255) Chwolsohn, *Die Ssabier*, II. p. 843.

Digitized by Google

di بابل ne rammentava il nome, (256) mentre il sito occupato dalla città di Nabucudurussur in parte coperto dalle acque dell' Eufrate, pel resto era deserto quà e là sparso di pochi miseri villaggi. (257)

Era nei pressi di Babilonia dapprima, poi forse ne costituiva semplicemente una parte *Barsipa* 𒁹𒁀𒋗𒄀𒊩 (258) כורסיף del Talmud, (259) l' ultima rocca di Nabonahid secondo Giuseppe, (260) Βάρσιτα di Tolomeo (261) Βόρσιππα di Strabone. (262) Nei testi talmudici la confusione di questa città con Babilonia (263) s' intende di leggeri, ma la frase per cui כלח זו פרת דבורסיף (264) non autorizza ad accumulare un' altra identificazione. Sebbene ci si presenti nelle iscrizioni il nome di un tempio *Bitzida* il quale del pari che a Babilonia (265) è riferito a Calaḥ, (266) poi a Barzipa, (267) niente però contrasta la possibilità che si tratti di due tempî distinti.

---

(256) *Meraçid* ed. Juynboll. I. p. ١١٣; Abulfeda, *Geogr*, p. ٣٠٥; Cazwini, *Cosm.* II. p. ٣٠٣; Alistaḥri, p. ١٥٩; Edrisi, trad. Jaubert. II. p. 160. — Cfr. Quatrèmere, *Histoire des sultans maml.* Paris, 1837-1845. II. l. p. 168, 205; *Mémoires géogr. sur la Babylonie ancienne et moderne.* Paris, 1851, p. 49; Chwolsohn, *Ueber die Ueberreste d. altbabyl. Literatur.* St. Petersburg, 1859, p. 35, 36, 128.

(257) Oppert, *l. c.* Petermann, *Reisen im Orient.* II. p. 67. sgg.

(258) Per le molteplici varianti della ortografia di questo nome cfr. Norris, *Assyr Dict.* p. 120. Part I. *Add. and. Corr.* p. IX.

(259) *Schabbath* 12*a*; *Abodah Zarah*, 11*b*, ec.

(260) *Contra Ap.* I. 20.

(261) *Geogr.* V. 22. 4.

(262) *Géogr.* XVI. 3. — Il Forbiger (*Handbuch*, II. p. 623) tenta un confronto con *Dorista* della Tavola Peutigeriana. Cfr. Bertii, *Theatri Geographiæ Veteris.* Lugduni Batavorum, 1618.

(263) Neubauer, *La Geogr. du Talmud.* p. 346. Cfr. Talm. bab. *Erubin*, 36*a*. Nel trat. *Succa* 34*a* è detto: אף אני נאמר בכל כורסיף ובורסיף בכל.

(264) Talmud bab. *Yoma*, 10*a*.

(265) Cfr. sopra p. 187.

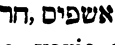
(266) *W. A. I.* I. f. 35. n. I. l. 7.

(267) *E. I. H.* col. IV, l. 38. *W. A. I.* I. f. 65. l. 18.

Digitized by Google

E senza concludere soltanto per un malinteso da parte dei commentatori (268) può constatarsi una conseguenza di confuse rimembranze, le quali erano fatte più dubbie da alcune facili analogie religiose. (269) Oltre a ciò che si riferisce al culto delle supreme divinità babilone-assire il nome di Barzipa è frequente nelle iscrizioni del secondo impero di Babilonia come quello di una fortezza di Babilonia ed alla sua volta è probabile che contenesse una cittadella (270) il cui nome era probabilmente *Dabisubursu* (271).

La seriore unione con Babilonia è tale e tanta che il nome appena di Borsippa si conserva e ciò specialmente in grazia delle tradizioni relative all' astrologia caldaica e per le scuole che se ne giudicavano derivate (272) nello spiegare le confuse reminiscenze dei חרטמים, אשפים, מכשפים e כשדים. (273) Si enumeravano d' altronde varie sette (274) le quali insieme distinguendosi dai nomi delle città più celebri si dissero *Hipparenorum*, *Babylonii*, (275) *Orcheni*, *Borsippeni*. (276)

Non lunge di là era la città di *Kuti*  ,

---

(268) Fürst, *Hebr. Chald. Handw.* s. v. כלח.

(269) Alle solite etimologie fantastiche è da riferirsi quella di Borsipa ove è detto: מאי בורסיף אמר רב אסי בור שאפי Talm. bab. *Sanhedrim*, 109*a*.

(270) *Zikurat Barsap. W. A. I.* f. 51. n. 1 col. I. l. 27.

(271) *E. I. H.* col. VI. l. 57. L' Oppert e l' Hincks così hanno giudicato ed il Norris tende alla stessa opinione sebbene *dabi ṣubur-su Kar Barzipa-ki* egli traduce: « a handsome pile, the fort of Borsippa, » (*Assyr. Dict.* p. 213).

(272) Christ. Wolfius, *De Manichæismo ante Manicheos.* Hamb. 1707. *Præf.* § VII. p. 47; Salmasius, *De annis climatericis.*

(273) Daniele I. 20; II. 2. 27; IV. 4. Cfr. Hitzig, ad h. l.

(274) Plinio *H. N.* VI. 26; Strabone, *Geogr.* lib. XVI. 4.

(275) Si ricorda in proposito بابلى (*di Babilonia*) che suolsi riferire all' incantesimo ed al vino. Lane, *An Arabic-English Lexic.* s. v. بابلى; v. Hammer-Purgstall nella *Zeitschr. d. DMG.* Bd. IX. (1855). p. 382.

(276) Bruckeri, *Hist. crit. Philosophiæ.* T. I. p. 114.

Digitized by Google

la quale probabilmente trovavasi al N. E. di Babil (277) ed è rappresentata da كوثا, ovvero كوثى dei geografi arabi.(278) Il suo nome e l'asserto di varî scrittori (279) che confondevano due località di nome identico od analogo (280) generavano i più strani confronti etnici (281) ed alcuni critici facevano *Cutha* = *Cusistan* ovvero la cercavano in una parte della Susiana. (282) Nella immigrazione forzata dalla Palestina e nelle emigrazioni contemporanee e successive che producavano i Samaritani (283) è naturale che il nome di Cutha diventasse popolare (284) ed in qualche parte ancora se ne conservava un concetto abbastanza preciso. (285) Così è che indipendentemente dalle altre tradizioni talmudiche, (286) di Cutha si faceva il luogo di nascita e di educazione di Abramo (287) e la sua memoria

---

(277) Il Chesney (*Expedition.* I. p. 29) cerca Cutha o *Tovaibeh*, mentre Rawlinson (*Herodotus.* I. p. 251, 519; *Ancient Mon.* I. p. 27.) la determina in *Tell Ibrahim.* Cfr. Brewsher nel *Journ. of the R. Geogr. Soc.* vol. XXXVII. Map. Lo Spiegel nell'*Ausland* 1864 p. 1089, tentava una identificazione col sito dell'attuale *Ohaimir.*

(278) *Meraçid.* Vol. II., p. ٥١٩; Abulféda *Geogr.* p. ٣٠٥; *Alistahri*, p. 54; Edrisi, trad. Jau bert. II, p. 161.

(279) Giuseppe, *Ant.* IX, 14, 1, 3; X. 9, 5; XI, 2, 1; 4, 3. Cfr. Zonara; Cedreno; *Chronic. Paschale;* ec.

(280) كوثى ربا e كوثى الطريق. Cfr. De Sacy, *Chrest. Ar.* I. p. ٣٣١; *Moschtarik* ed. Wüst. p. ٣٧٧; Edrisi, *l. c.*, ec.

(281) Si notavano analogie coi *Cossi, Kissi* ec. M. v. Niebhur, *Geschichte Assur's uud Babel's.* p. 166. Altri da tempo ne aveva fatto una tribù persiana. Seldeni, *De Diis Syris Synt.* Lipsiæ, 1662, p. 317.

(282) Gesenins *s. v.;* Rosenmüller, *Bibl. Alterthumskunde*, I. 2, p. 29.

(283) Juynboll, *Comm. in Hist. Gentis Samaritanæ* p. 34 sgg.

(284) Keil, *Die Bücher der Könige*, p, 314.

(285) Il suo sito nella terra dei Caldei indicato dalle parole del Talmud (*Baba bathra* 91*a.*), era inteso da varî scrittori. Hyde, *De relig. vet Pers.* Oxoniæ, 1700. p. 72-80; Schwartz, *Exercit. histor. crit. in utrumque Samaritanorum Pentat.* Wittemb. 1756. p. 29.

(286) V. sopra p. Corano. XXI, 68. Cfr. Beer, *Leben Abrahms nach Auffassung d. jüdischen Sage.* Leipzig, 1859. p. 134.

(287) Maimonide, *Moré Nebuchim,* ed. e trad. Munk. Vol. III, p. 219.

Digitized by Google

permaneva sacra nel Corano (288) e presso i padri della chiesa, (289) fintantochè la sua forma confondendosi con altre rimase vaga espressione onde sperdevasi il contenuto nel trasformarsi degli uomini e delle cose. (290) Le sue ruine (291) ed alcune iscrizioni (292) attestano l'esistenza di Cutha come città importante senza però che la storia ne sia per anco illustrata nemmeno fragmentariamente. È pertanto da notarsi la sinonimia di Cutha con *Tiggabir* (293) onde era protettore il *dio leone*, *ilu-aria* = *Nirgal.* (294) Il nome di *Tiggaba* fa constatare rapporti che quelli di Cutha non permette e Διδουγούα o Διγούα di Tolomeo (295) e *Digba* di Plinio (296) le si connettono (297) distinguendosi da Korna, il sito ove i due fiumi confluendo generano lo Schatt el-Arab, cui si erano volute indentificare queste località. (298)

Poco lungi da Babilonia era *Lahiru* conquistata da Salmanassar (299) o ricordata nelle iscrizioni di Tiglatpalasar II (300) e di Senacheribbo. (301)

---

(288) Corano, XXI. 68. Cfr. Reinaud, *Monuments arabes, persans et turcs.* Paris, 1828. Vol. I, p. 144, sg.

(289) Cfr. Munk, *l. c.* p. 220. n. 1; Braun, *Naturgeschichte der Sage.* p. 277. sgg.

(290) Cfr. Ritter, *Erdkunde*, X, 41, 203, sg. XI. 772. Winer, *Bibl. Realwört.* s. v.

(291) E. Rawlinson nel *Journ. of the R. A. S.* XII. p. 477, n. 1.

(292) *BM.* f. 87 sgg. l. 82.

(293) *BM.* f. 15, l. 27; f. 46, l. 15. Il Norris crede identica anche .

(294) *W. A. I.* II. f. 54. l. 73*b*. Cfr. Libro secondo.

(295) *Geogr.* V. 22.

(296) *H. N.* VI, 27, 31.

(297) Rawlinson 's *Herodotus*, I. 519.

(298) Mannert, *op. cit.* V. 2. p. 311; Ritter, XI. 1021.

(299) *BM.* f. 15. l. 24.

(300) *W. A. I.* II. f. l. 13.

(301) W. *A. I.* I. f. 37 sgg. col. V. l. 10. 35.

Digitized by Google

È evidentemente da porsi più al settentrione *Sippara* (302) [illegible] il cui nome rammentato dagli antichi (303) variamente commentasi cercando ad ora ad ora un nesso diretto col culto del sole (304) ovvero da ספר = *libro*, come farebbe credere la sua identità con Παντιβίβλων. (305) La prima etimologia si è sostenuta pel

(302) Plinio (*H. N.* VI, 26) pone *Hipparenum* « juxta flumen Narragam » e poichè accennasi al nord di Babilonia la posizione di Sippara ne è determinata in modo preciso. — Se è controvertibile l'opinione del Dr. Joël (*Monatsschrift* di Frankel. Vol. XVI. (1867.) p. 376.) che pensa הרפניא (Talm. bab. *Baba Mecia* 84*a*.) eguale a Rafanea in Siria; è pure improbabile l'ipotesi del Neubauer (*Geogr. du Talmud.* p. 335, 352,) che la identifica con *Hipparenum*.

(303) Cfr. *Introduzione*, n. 45. È da notare riguardo a כפרויס come si abbia nel Corasan presso Nischapur una città di nome *Afferain*, *Saferain*, *Asperajin* o *Saperajin* ricordata sulle monete di Cosroe e di Hormuzd IV. (Mordtmann, *Erklärung der Münzen mit Pehevi-Legenden* nella *Zeit. f. DMG.* Bd. VIII. (1854) p. 22) Invero è molto assoluta l'opinione del Delitzsch (*Der Proph. Jesaia*, p. 380) il quale conclude per una costante diversità di questa colla forma ebraica, poichè se accennandosi agli dei di כפרויס non può trattarsi d'altro che di Σίππαρα, sono permessi dei dubbi intorno a questo nome quale si trova accennato altrove, sebbene sempre negli stessi rapporti con altri nomi. Se ciò non bastasse abbiamo כפררו (*Obadja* v. 20.) che distinguendosi da ספרים (Ewald *Gesch. d. Volkes Isr.* III. 655. n. 1.) sebbene con varie ipotesi siasi tentato di riferire ad una città situata in Siria o di esplicare come forma ariana (Cfr. Ewald, *l. c.;* Keil, *Die Zwölf kleinen Propheten.* Leipzig, 1866. p. 265. 266; Bunsen, *Bibelwerk.* II. p. 753.) potrebbe collegarsi coll'antica città caldea. E di tale ipotesi vale a conferma 'Εφραθά dei LXX che fa subito pensare alla sinonimia del nome di città con quello del fiume che l'attraversava. Cfr. sopra, p. 113. — In proposito di כפר delle monete pelvi è interessante l'osservare come il Burham-i-kati, citato dal Mordtmann, ne spieghi il nome per via del senso di سپر o سپو, che in persiano significa *scudo*, dicendo: « Asperajin, anche Asferain è una celebre città nella provincia del Corazan e deve il suo nome a ciò che gli abitanti sogliono sempre servirsi di uno scudo. »

(304) E. Rawlinson, nel Rawlinson's *Herodotus* I. p. 502. n. 4.

(305) Bunsen's *Egypt.* vol. IV. p. 377. n. 102; M. v. Niebhur, *Geschichte* ec. p. 167.

Digitized by Google

fatto che questa città era centro del culto del dio sole nominato *Samas* 𒌋𒀭𒋗𒀭𒋗 ; ma le varie leggende che si collegano con Sippara fanno meglio tenere pel rapporto con ספר (306) sebbene possa essere stato il suo valore originale conforme alla morfologia della scrittura che la ricorda, poi, smarrito il contenuto primitivo, siasi confuso con altri tanto che per designare la sede speciale del culto solare le iscrizioni distinguessero « Sippara del sole » (307) *Sippar sa Samas.* (308) Del resto סרויס sia che si spieghi come allusione « to the double city on each side of the river, » (309) sia che se ne cerchi l'origine nel sir. ספר o nell'ebr. e sir. שפו e notando come in quella località l'Eufrate si dividesse in due bracci, si tolga nel senso di *due rive* (310) è pur sempre un duale, (311) ed è così che si trova talvolta صوران invece di صورا. (312) Da un lato il nome di Sippara si conserva sino a *Sifris* di Procopio, (313) ed a אשפרין ovvero שופרין degli scrittori siriaci, (314) dall'altro havvi la talmudica סורא; (315) e la forma conservataci dagli scrittori arabi può lasciar luogo a varie interpretazioni a meno che lasciando da parte alcune difficoltà di ortografia si tenti di unificare alcune voci in apparenze distinte. (316)

---

(306) Cfr. Libro secondo.

(307) Questo può anche afforzare la probabilità dell'ipotesi che sino dai tempi più remoti esistessero due città dello stesso nome, delle quali mentre l'una trasformavasi in *Sura*, l'altra diventava *Asperajin*. (Cfr. sopra n. 303).

(308) BM. f. 52. l. 5.

(309) Rawlinson, *Herodotus*, *l. c.*

(310) *Doppelstrand* in Böttcher, *Ausführ. Lehrbuch d. Hebräischen Sprache*. Leipzig. 1866-1868. § 685, 57.

(311) Bunsen crede ספרוים un plurale. (*Egypt*, IV, *l. c.*).

(312) Rawlinson's *Herodotus*, *l. c.* n. 6

(313) *De bello persico*, lib. I.

(314) Assem. *Bibl. Orient.* T. I. p. 276; T. II. p. 238; *Dissert. de Monophys.* § IX. 1.

(315) Talmud bab. *Erubin*, 8*a*.

(316) Cfr. Jacût, *Geogr. Wört.* s. v.

Digitized by Google

Conviene ad ogni modo andare assai cauti per l'arduo sentiero senza pure sgomentarsi, e mentre la difficoltà del soggetto procurerà venia ai molti errori si aprono nuovi orizzonti per uno studio che può condurre ai più splendidi risultati.

Havvi qui una folla di nomi, alcuni dei quali possono dar luogo ad identificazioni abbastanza probabili, altri non permettono che ipotesi tanto poco positive che val meglio serbare a poi le soluzioni dei problemi che si sollevano.

Parrebbe arrischiato tentare il confronto di *Ḥarutu* (317) con *Iridu*, che Oppert leggeva *Rat* (318) Ῥάττα di Tolomeo (319) credendo distinguerla in *Abu Sharein* le cui rovine furono esplorate dal Taylor. (320) La variante siriaca *Hirta*, (321) di *'Hîra* dei geografi arabi, (322) הרא di Benjamino di Tudela (323) fa credere alla identità dell'antica *Iridu* con questo sito celebre come sede di principi, (324) come centro dei Nestoriani, (325) forse lo stesso di חרתא דארגז che il Talmud (326) nota appartenente alla provincia di Sura. (327)

Turnat è ricordata nelle sua quarta campagna da Samasvul (328) che la dice colta da terrore al suo appres-

---

(317) Cfr. sopra p. 173.

(318) *E. M.* I. 269. Y. 22.

(319) *Geogr.* V. 22.

(320) *Journal of the R. A. S.* Vol. XV. p. 404.

(321) Assem, *Bibl. Orient.* III. P. II. p. 305.

(322) Maçoudi, *Prairies.* T. II. p. 59; *Meraçid*, s. v.

(323) מסעות רבי בנימן בן רבי יונה מעיר טורעלא Lemberg, 1859. f. 10 *b*. Cfr. ed Asher I. p. 106. n. 262.

(324) Abulfeda *Annales.* Abulfaragio, *Hist. dynast.* p. 93, 109, 101.

(325) Ritter, *Erdkunde*, X. 169.

(326) Tratt. *Sabbath*, 196.

(327) Il Neubauer (*Geographie du Talmud*, p. 348) propone dubbiamente un confronto con *el-Hirr* ricordato dall'Oppert (*E. M.* I. p. 255) ma la posizione di questo gruppo di ruine sarebbe più al nord di *Iridu* e di *'Hira*.

(328) *W. A. I. I.* f. 29 sgg. col. IV. l. 18.

Digitized by Google

sarsi e la sommette trasportandone gli abitanti coi loro tesori e colle loro divinità in Assiria. È appena duopo avvertire l'eguaglianza di questo nome con quello del fiume Turnat su cui era posta e che la farebbe assimilare con 'Ωπις di Erodoto, (329) di Senofonte (330) e di Strabone (331) la quale comunque detta sul Tigri o sul Gindes (332) poteva essere sita al confluente del Turnat. (333)

Seguendo la via che ci è indicata dalla iscrizione di Samasvul, da Turnat siamo condotti a varie città che mal si determinano mentre la guerra è precisamente indicata contro *alla bassa Caldea.* (334) Tra queste può notarsi *Garni* che sembra ricordare l'antica *Gananu* (335) il cui nome peró, come ha già notato l'Oppert, è scritto anche *Gananuti* (336) Se ne ha forse una reminiscenza nel *Garro*, confluente del Djala. (337) Quanto al nome primitivo esso era probabilmente generico e se si pensi all'arabo *dschan* equivalente di *terra*, *paese* = pehlevi *gan*, può sospettarsi che in questo senso sieno da assumersi i nomi di *Ganana* e *Gananat* serbando reale *Garni*, senza escludere

---

(329) *Hist.* I. 189.

(330) *Anab.* II, IV. 13 sgg.

(331) *Geogr. lib.* XVI.

(332) Il Rawlinson ha supposto di riconoscere Opis « in the ruins of Khafaji » (*Herodotus*, I. p. 261. n. 5). Egli fa la giusta osservazione che « all the names by which this river has been known in modern times, *Tamerra*, *Shirnan*, *Nahrwan*, and *Diyálah* are those of cities on its banks, and the same system of nomenclature may very well be supposed to have existed in antiquity. » (*l. c.* p. 262. n. 6).

(333) Plinio (*H. N.* VI. 31) parlando di « Antiochia inter duo flumina, Tigrin et Tornadotum » accennava forse alla stessa città trasformata. (Cfr. Mannert, *Geogr. d. Gr. und Röm.* V. P. II. p. 338).

(334) *L. c.* l. 14.

(335) Cfr. sopra p. 161.

(336) *E. M.* I. 265.

(337) Ritter *Erdkunde.* IX. 287, 415 ec.

Digitized by Google

però la assistenza di *Gananatì* [338] il cui nome inviensi talvolta, [339] e di cui ci si ricorda un'assedio per opera di Salmanasar. [340]

Non è impossibile che *Kiratti* [341] siasi trasformato precisamente in Κάραι, [342] *Charra* della Tavola Peutingeriana, la cui posizione non è verso il nord come pensava il Mannert [343] ma sibbene al sud a pochi giorni di cammino dalla Susiana. [344] A spiegare il nome di Kiratti si presentano oltreciò due ipotesi. Per un verso una osservazione ovvia certamente ma non la più probabile condurrebbe a paragonarlo con קרחי [345] o קרחינא [346] che alla sua volta si connette con Korna. Ad altra esplicazione migliore conduce il Talmud [347] ove è detto: יצחק ריש גלותא בר אחתיה דרב ביבי הוה קאזיל מקורטבא לאספמיא. La sede del *Rèsch-Glutha* [348] era in Babilonia e non potendo per-

---

(338) *Ganasutikanu* notata da Samasvul (*l. c.* l. 15) non ne potrebbe essere che una varietà dialettica.

(339) *BM.* f. 15. l. 25.

(340) *BM.* f. 87 sgg. l. 78.

(341) *W. A. I.* I. f. 29. sgg. col. IV. l. 17.

(342) Diod. XVII. 27, 18.

(343) *Geogr. d. Gr. und Römer.* V. Th. II. p. 342.

(344) Forbiger, *Handbuch d. alten Geogr.* II. p. 515, n.

(345) Talm. bab. *Sanhedrin*, 92*a*.

(346) Talm. bab. *Sabbath*, 152*a*. Il Rapoport (*Kerem hemed*, T. V. p. 217) crede vedere in קרחינא la provincia meda di *Carina*. (Cfr. Ritter *Erdkunde*, VIII. 116; IV. 359. 391.) Il Neubauer invece assume semplicemente קרחי e la confronta con Carcha (Ritter. XI. 151. 380.) che invero ne condurrebbe troppo lontano d'altra parte.

(347) Trat. *Yebamoth*, 115*b*.

(348) Si è riconosciuto che la *Golah* (Terra d'Esiglio) era sommessa ad un capo *Resch-Glutha* la cui origine evidentemente non molto antica ha un carattere sacerdotale e domestico nello stesso tempo. Il valore del titolo ebbe per varie ragioni a modificarsi, ma non per questo può condursi a אלקפטא = ארקפטא nel significato di *principe* (Buxtorf, *Lexicon*, s. v.) poichè il *Resch-Glutha* tende a restringere le proprie

Digitized by Google

ciò accogliersi l'emendazione di קורטכח in עיר...קרטרא במיסופוטיא על נהר טיברים (349) quivi potrebbe קורטבא (350) ricordare l'antica città conquistata da Samasvul.

Alla bassa Caldea dee riferirsi a quel che sembra *Suḥa* donde Salmanasar (351) riceveva tributi dal re Marduchbaladan e di cui il Rawlinson (352) proponeva il confronto con שוע (353) e coll'attuale *Zuwya*. Come correlativo moderno potrebbe anche assumersi *Sûq esch Schiuch* centro dei cosidetti « discepoli di Giovanni » distinto coi nomi di *Sabei*, di *Nazarei* ed infine di *Mendaiti* (354) inducendo l'assimilizzazione dalla maggiore prossimità al mare cui alcune sorta di presenti si riferiscono. Per riguardo a שוע vi hanno dei dubbî da risolvere, poichè si è contestato se la frase biblica che comprende questo nome debba intendersi come distintiva di tre nomi locali od etnici (355) ovvero denoti soltanto tre sostantivi; ed anche senza tener conto delle etimologie sistematicamente ariane dell'Hitzig, (356) si può chiedere se l'autorità di Aquila e della Volgata (357) e le traduzioni variamente com-

---

attribuzioni e la propria autorità. Cfr. Herzfeld, *Geschichte d. Israeliten.* p. 47; Jost, *Geschichte des Judenthums und seiner secten.* Leipzig, 1857-1859. Bd. II. p. 130. 144. 255; Dessauer, *Geschichte d. Israeliten.* Neue Aus. Breslau, 1870. p. 241. 267.

(349) Rapoport, *Erech Millin* p. 157*b*.

(350) Il Grätz (*Monatsschrift* di Frankel 1853. p. 196) vi suppone il paese dei Curdi. Il Neubauer (*Geogr. du Talm.* p. 355. n. 5.) propone senza fermarcisi la lettura di קירטבא che lascerebbe luogo a molti confronti.

(351) *BM.* f. 98. epigrafe 4.

(352) Norris, *Assyr. Dict.*, p. 83.

(353) *Ezech.* XXIII, 2 3.

(354) Petermann, *Reisen.* II. p. 83, sgg. Intorno ai Mendaiti cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier*, passim.

(355) Ewald, Fürst, s. v.

(356) Egli traduce: « Edler und Fürst und Herr. » *Der Propket Ezechiel.* p. 169, 170.

(357) « Nobiles tirannosque et principes. »

Digitized by Google

mentate di molti tra i quali sono a ricordarsi il Bunsen (358) ed il Keil (359) debbano accettarsi come positive. Sennonchè i LXX hanno Φακοὺκ καὶ Σοκέ καὶ Ἴχουέ (360) e nella stessa interpretazione si accordano molti, (361) comunque sia controvertita dal Rasci (362) e dal Kimchi, (363) cotalchè possa considerarsi più probabile. Ciò pertanto è da notare che l'analogia fonetica non può in questo caso bastare a connettere פקוד e קוע l'una a מקוה, l'altra a קוה e קוא intendendo i due nomi come di provincie o prossime all'Egitto od appartenenti all'Etiopia. (364) È vero che il contesto permette la supposizione poichè vi si parla di Babilonesi e di Egizî; (365) però il carattere strano di questa poesia (366) permette gli sbalzi più svariati di idee e di parole ed allato a שוע stanno gli altri due nomi. Di questi פקוד è ricordato altrove (367) e nell'intenderlo come una provincia od una località della Caldea tutti i critici sono d'accordo (368) tanto più che distinguendola forse dalla

---

(358) « Hauptleute und Reiche und Edle. » *Bibelwerk*. Bd. II. pag. 648.

(359) « Gebieter, Herren und Edle. » *Der Prophet Ezechiel*, p. 201-202.

(360) Il Tischendorf (*Vetus Test. Græce.* II. p. 443) nota una variante: *και φουδ και σουδ και λουδ*.

(361) Cfr. n. 355.

(362) פרוש על עשרים וארבע Venezia, 1617, ad Ezech. *l. c.* פרוש נביאים וכתובים Praga, 1704. ibid.

(363) כפר השרשים Berlin, 1838-1847, s. v.

(364) Fürst, *Hebr. Chald. Handw.* s. v.

(365) *Ezech.* XXIII. 15. 17. 21. ec.

(366) Cfr. W. de Wette, *Lehrbuch der historisch-kritichen Einleitung in die Bibel.* Erster Theil. 8.te Aus. ed. Schrader. Berlin, 1869. p. 445 sg; Ewald, *Die Propheten d. alt. Bundes* (1841) 2.e Aus. Göttingen, 1867-68. Bd. II. p. 329 sgg.; Kuenen, *De Godsdienst van Israël tot den ondergang van den Joodschen staat.* Haarlem, 1869-1870. Tw. deel. p. 22 sg. Schrader art. *Ezechiel* nel *Bibel-Lexicon* dello Schenkel. Bd. II. p. 252 sgg.; Fürst, *Geschichte der biblischen Literatur.* Bd. II. p. 607 sgg.

(367) *Geremia*, L. 21.

(368) Hitzig, *Der Proph. Jeremia*, p. 382; Ewald, *Die Propheten d. A. B.* Bd. II. p. 259. Il Neubauer (*Geogr. du Talmud.* p. 363, n. 10),

Digitized by Google

sua posizione si ricorda nel Talmud (369) una città detta נהר פקוד, (370) la quale ebbe qualche importanza come sede una delle scuole rabbiniche. (371) È evidente la sua connessione con *Bukudu* cui nomina Sarukina (372) tra le sue conquiste babilonesi.

Nello stesso modo, quantunque meno positivamente, tra le città contenute nella enumerazione di Sargon possono confrontarsi *Yatbur* e ביר, (373) *Hunin* e היני (374) la prima delle quali può riconoscersi in *Bir* attuale piccolo borgo situato dove scorgonsi le traccie di antichi canali, (375) ovvero in *Bir* = *Bira* = *Beredschick* sull'Eufrate. (376) Al nord di Bir e con vanto medesimo di antiche origini Σαμόσατα (377) la capitale della Commagena (378) oggi *Samosat* o *Schamsat*, (379)

suppone פקוד di Geremia un « nom allégorique de Babylone, » e quest'idea è conforme a quella di varii interpreti. Cfr. p. e. *La Bible de de Cahen*. T. X. p. 188, n. 21; XI. p. 79. Bunsen (*Bibelwerk*. II. p. 587.) traduce *doppeltrotz* = Mesopotamia.

(369) Talm. bab. *Beçah* 29*a*; *Hulin*, 127*a*; Talm. Ger. *Nedarim*, 10*b*.

(370) Pare che nulla ragione giustifichi la variante proposta dal Neubauer *(l. c.)* in נהר פקוד. Altrettanto sia detto del confronto con Pacora. Ritter a p. 340, del T. XI nomina il re Pacoro ma non una città da lui fondata.

(371) Fürst, *Kultur- und Literaturgesch.* p. 189. Secondo una ipotesi ardita e poco accettabile di questo scrittore si avrebbe qui la forma seriore dei Patiani di Erodoto (III, 93; VII, 67) un ramo dei quali dall'Armenia e dalle rive del Caspio sarebbe sceso a colonizzare la Babilonia.

(372) Botta. II. 25. XIII. 7.

(373) Talm. bab.; *Erubin*, 45*a*.

(374) Cfr. Fürst, *Kultur-und Literaturgesch.* p. 130.

(375) Petermann, *Reisen*. Uebersichtskarte.

(376) Ritter, *Erdkunde* X. 943 sgg.; 1004. ec.; XI. 527.

(377) Strabone, *Geogr.* XVI. 2. 3.; Stef. Biz. *s. v.*

(378) Amm. Marcell. XVIII, 4.

(379) Cfr. Ritter, *Erdkunde*. XI. 925 sgg.

Digitized by Google

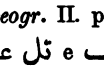
identica a شاط dei geografi arabi (380) intorno a cui avremo occasione di rivenire, e che Grætz (381) e quindi Neubauer (382) identificavano con שוט מישוט (383) fa pensare a *Dunnisamas* . Sarukina (384) nota questa tra le proprie città in una serie nella quale si accenna a provincie susiane. Invero idipendentemente da ciò la posizione di Samosata a 13 miglia da Edessa (385) e quella ancora indeterminata di שוט מישוט lasciano molti dubbî in proposito; pur tuttavia era troppo facile in quelle rapide determinazioni di confini il confondere un nome coll' altro per non potere escludere assolutamente questo confronto cui parecchi potrebbero aggiungersene.

Lasciando altre osservazioni è da notare che nella indeterminatezza generale per tracciare i confini della Babilonia la geografia comparata ha trovato per una parte un indizio del massimo interesse nella rocca di *Dur-kurigalazi* primo punto di difesa de' Caldei contro le incursioni assire. (386) Questa città è compresa nelle conquiste di Tiglatpalasar II (387) e di Sarukina, e del primo di questi monarchi (388) determina l' impero dalla parte E.-E.-S. Dur-kurigalzi si assimila con Ἀρδέρικκα (389) situata sul Nahr Malca (390) nota

(380) Edrisi, *Geogr.* trad. Jaubert. II *passim;* Meraçid. II. p. ١٣٤.
(381) *Monatsschrift* di Frankel. Bd. II. (1853) p. 195.
(382) *Géogr. du Talmud.* p. 321.
(383) Talm. bab. *Kidduschin*, 72*a*.
(384) Iscr. dei Fasti. l. 20.
(385) *Itin. Anton.* Ven. Aldus, 1518. f. 149*b*.
(386) Cfr. *Introduzione*, p. 15.
(387) *W. A. I.* II. f. 67. l. 8.
(388) BM. f. 17. l. 7.
(389) *Erodoto*, I, 185.
(390) Rawlinson's *Herodotus*. I. p. 258. n. 7.

Digitized by Google

pe' suoi canali d' irrigazione (391) e che alla sua volta si identifica con عقرقوف dei geografi arabi. (392)

Il confronto di Dur-kurigalzi con *Duraba* (393) di Tolomeo (394) oggi *Dor*, (395) lo stesso che *Dura* di Ammiano Marcellino, (396) la talmudica דראי, (397) ovvero anche דרוקרת (398) non guasta l' altro. Infatti le traccie dell' antica città nei varî periodi della sua esistenza si seguono da *Akr kuf* pei Tell di *Sumur* e per *Dada* a *Seywat* e forse più oltre, (399) e la posizione si determina la stessa sia che il nome distintivo di fortezza =  *dur* si conservi attraverso ai secoli, sia che vi s' intrecci la leggenda per ricordare nella rocca di Kurgalasu il figlio del re Tahmurath. (400)

---

(391) Cfr. Forbiger, *Handb. d. att. Geogr.* II. p. 625.

(392) Jacût, *Geogr. Wört.* s. v. تل عقرقوف e عقرقوف Cfr. Oppert, *E. M.* I. p. 255 sgg.

(393) G. Rawlinson, *The five great Monarchies.* 2. ed. London, 1871. Vol. I. p. 15, 21, 170.

(394) *Geogr.* V. 22.

(395) Ritter, *Erdkunde.* IX. 513; X. 71. 157; XI. 264. 681.

(396) XIII. 5, 8; XXV. 6, 9. Cfr. Forbiger, *Handbuch.* II. p. 615.

(397) Talm. bab. *Kidduschin.* 70*b*. La lettura proposta dal Neubauer (op. cit. p. 367. n. 1.) in base alla var. ms. di לדרא מתא in luogo di דרומתא (Talm. bab. *Yebamoth.* 17*a*) sembra probabile.

(398) Talm. bab. *Taanith*, 21*b*; *Niddah*, 58*b*; Cfr. Neubauer, *op. cit.* p. 390.

(399) Brewsher nel *Journ. of the R. Geogr. Society.* Vol. XXXVII. p. 165. sgg.

(400) Jacût, *Geogr. Wört.* ed. Wüst. Bd. III. p. ٧٥٣ sg.

Digitized by Google

CAPITOLO SECONDO

L' Assiria.

Dopo le conquiste di Tutmosi III le iscrizioni geroglifiche ricordando i fini lapislazuli di Babel, accennano anche ai « vasi di Assur, » *h'nnu . u n Assur;* (1) poi, nell'anno 24 del dominio egiziano, enumerando i tributi dalla terra *Ret'ennu* è indicato il « tributo del re di Assur, » *an . u n ur n Assur* (2) e qui come altrove il testo di Karnak « erscheint Assur und seinen König als zu *Ret'ennu* gehörig. » (3) Ciò è conforme ai risultati degli studi intorno ai più antichi documenti di Babilonia e di Ninive. Mentre Uruk, Ḥammurabi, Purnapuryas dominavano in Ur, in Erech, in Nipur, i semiti si andavano sviluppando. I loro sovrani non avevano titolo di re, ma soltanto quello di *patisi* ossia governatori (4) e forse ve n'erano varii i quali si assimilavano ai prefetti di alcune città della

(1) Brugsch, *Geographische Inschriften Altägyptischer Denkmaler.* II. Das Ausland. Leipzig, 1858. p. 35.

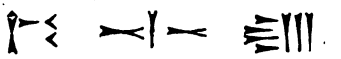
(2) Il confronto coi רדנים (*Cron.* I. 7.) identici o no coi רדנים (*Gen.* X. 4.) cui sembra condurre analogia glottologica (Scheuchzer, *Assyrische Forschungen* nella *Vierteljahrschrift* di Heidenheim, Bd. IV. p. 300.) è improbabile.

(3) Brugsch, *l. c.*

(4) Si è già da tempo notato come questo titolo si connetta colla radice sanscrita *pat*, la quale nelle sue varie produzioni, come nelle diverse morfologie delle lingue ariane serba il senso di signoreggiare. Cfr. Pott, *Wurzel-Wörterbuch.* Erster Band. Erste Abth. p. 227 sgg.

Digitized by Google

Babilonia, L'Assiria pertanto non esisteva ancora, e la parte superiore della terra del Tigri e dell'Eufrate non si determina che per due punti *Gutium* e *Subarti*.

Di *Gutium*  il Rawlinson determinava il primo significato « to the desert country between the Euphrates and Syria, and to the nomadic tribes wandering. » (5) Come è ben preciso il senso più recente di questo nome di provincia, (6) così è dubbio il sito di questa regione che collegasi naturalmente col paese dei *Goim* della leggenda ebraica. (7) Il carattere essenzialmente

---

(5) Nell'*Ass. Dict.* del Norris, p. 205.

(6) Cfr. sopra p. 167.

(7) Narrasi (*Gen.* XIV. 1.) della guerra contro ai re di Sodoma e Gomorra combattuta da Amrafel re di Senaar, Ariok re di Ellasar, Chedorlaomer re di Elam e Tidal re dei Goi contro Bera re di Sodoma, Birsa re di Gomorra, Sineab re di Adma, Semeeber re di Seboim e Bela di Soar. A parte Elam il cui nome per la Susiana è bene distinto, è singolare l'analogia intima che collega שנער, אלסר e גוים. Si hanno qui i varî nomi delle provincie costituenti dappoi la parte centrale dell'impero assiro e si sarebbe tentati di pensare che si avesse nella parte superiore della Mesopotamia un fenomeno analogo a quello notato nella Babilonia, ossia l'esistenza contemporanea di varî piccoli principati. Sennonchè la distinzione regge pei due primi nomi, nei quali la forma semitica risulta evidente; però in גוים non si ha più una varietà di contenuto ma forse soltanto un sinonimo che determina la stessa regione. Ecco perchè distinguendo affatto גוים del cap. XIV della Genesi dallo stesso nome altre volte ricordato (*Gen.* X. 5; *Is.* VIII. 23; *Zef.* II. 11.) non sarebbe troppo ardito il supporre di trovarsi in presenza di uno dei tanti fenomeni d'ibridismo etnico che si collega ad ibridismo morfologico nominale. La desinenza è semitica senza che si possa pertanto guarentire qui una forma plurale (Ewald, *Ausf. Lehrb.* p. 58, 382, 498; Olshausen, *Lehrb. der Hebr. Sprache.* Braunschweig, 1861. p. 75, 306.) o duale, שנינייס (Böttcher, *Ausf. Lehrb.* II. p. 481) essendo fuori di questione, e la etimologia ariana o turanica accenna al senso speciale di שנער e può assumersi per tutto od in parte la regione superiore del paese de' tre fiumi. — I nomi dei quattro re senza risolvere il problema confermano le distinzioni poste, ed il Kunik studiandoli (*Analyse d'un ouvrage* ec.) ne faceva il punto di partenza per ricostruire la storia degli

Digitized by Google

semitico di questi nomi, il trovare Gutium nominata spesso in quelle tavolette geografiche ed in quelle note astrolo-

---

imperi irani. Lasciando il nome di Ariok che potrebbe conservarsi frammento sporadico di nome ariano dominante però in terra semitica poichè il nome del suo dominio risulta essere una forma assira, quanto agli altri re, Amrafel detto anche Amrafal ci mostra una mistione di elementi turani e semiti dei quali i primi troviamo puri in Chedorlaomer, gli altri in Tidal. Il dire che « bei כרר לעמר könnte der erste Bestandtheil derselbe wie der zweite in נבוכרראשר sein » (Nöldeke, *Untersuchungen zur kritik des Alten Testaments.* Kiel, 1869. p. 160, n. 2) conduce a poco di positivo, mentre era naturale la comparazione di כרדלעמר con Kudurnakunta e Kudurmabuk. Il Talbot ha tentato (*Contributions* ec. Part. II. p. 34). di connettere la prima parte del nome col senso dell'arabo قادر = *potente*, قهار = *onnipotente*, tenendo *kudur* = re, ed ha supposto = -λογομορ [illegible] *la gamru* che significa *senza fine, vivente per sempre.* Ma poscia (*l. c.* p. 39) notando la esistenza di una divinità susiana di nome *Lagamar* pensa che il nome del re di Elam possa leggersi Kudurlagamar ed osserva che « perhaps it is a purely Susian name meaning servant or worshipper of the god Lagamar. » Questa spiegazione è probabilmente esatta tanto più che in base degli studî èsordienti intorno alla lingua di Susa ci sembra rintracciare qualche analogia in parecchie forme uralo altaiche che esprimono *servo* e *schiavo,* ossia l'ostiacosamojedo dell'alto Ob *kote,* dello Tschaja *kotö*, il ketsche *kotte*, il natspumpokolsksche *kot*, il tasawsche *kête* e forse ad onta di varie neoproduzioni il turco خصمكار. — Che il nome di Tidal non sia esattamente scritto si ammette, ed un indizio della sua pronunzia può darcela Θαργὰλ dei LXX. La variante del cod. Alessandrino Θαλγα (Cfr. Tischendorf, *Vetus Testamentum Græce.* T. I, p. 14) non ci conduce più innanzi, ma la identificazione di *targal* con *tartan* resta congetturale, come pure lo sarebbe l'idea che questa dentale sia il prodotto di una sibilante precedente, laonde *sar-gal* valesse a significare *re grande.* Potrebbe anche Θαρ- connettersi coll' assiro *dar* = *durevole*, ovvero con [illegible] *dur* = *fortezza*, γαλ supponendo *Gula* nome di una divinità di cui vedremo più innanzi, oppure γα = *gna* immaginando un nesso semitico da una parte, ariano dall'altra; od infine facendo Θαλ- = ebr. טל che in alcuni nomi proprî vale *protezione*

Digitized by Google

giche le quali non mai ricordano il nome di Assiria, ne altro nome che si riferisca alle tribù semitiche rende più probabile l'opinione del Rawlinson assumendo però il concetto del dotto assiriologo in un senso più vasto da una da una parte e più limitato dall'altra, ossia non allargando i confini di Gutium sino a tutto il deserto per estenderlo invece più all'oriente verso il Tigri, sino a raggiungere la terra che poscia fu detta di Assur, questo nome risultando nelle iscrizioni egiziane meglio ad indicare città che provincia. E poichè in Ret'ennu si ha la Babilonia, poichè è constatata la conservazione sotto l'alta autorità egizia della egemonia asiatica, è naturale che si mantenessero altresì costanti i rapporti secondari di provincia a provincia, di tribù a tribù.

La Mesopotamia ha nelle iscrizioni geroglifiche il suo nome speciale di *Naharain* colle varianti di *Naharina*, *Neheren* e *Neherin*, (8) in cui la desinenza duale *in* (9) invece di serbare soltanto i rapporti coll' ־ים od ־ין semitica la riproduce. Evidente l'analogia con נהרים cui la seriore aggiunta di ארם eguaglia al siriaco ארמ נמרין che Bar Hebreus determinava come סוריא כריהא = *Siria esteriore.* (10) L'origine di queste forme complesse può aversi in parte

---

(p. e. המוטל, המיטל, אביטל cfr. Fürst *Hebr. Chald. Wört.* s. v). serbare la lettura della seconda sillaba in *gal* dove avremmo una forma divina comunissima. — Per אמרפל non sembra accettabile la etimologia del Fürst (*l. c.* s. v. Cfr. *Geschichte d. Bibl. Lit.* I. p. 17.) da אם che spesso si trova nei nomi proprî e da הפל nome del Saturno arameo, mentre tra le molte derivazioni prima ci si offre quella di אמר פל *figlio della montagna.*

(8) Brugsch, *Die Geographie der Aegypter.* I, 36, 55. Tav. V, VII. II. 30, 31, 35. Tav. XVIII; De Rougé, *Chrestomanthie Égyptienne.* 2e fasc. Paris, 1868. p. 22.

(9) Champollion *Gramm. Egypt.* Paris, 1844 p. 45; De Rougé, *op. cit.* p. 9. n. 4.

(10) *Ad.* 4 *Reg.* XV in Payne Smith, *Thesaurus.* s. v. Cfr. Gesenius, *De Bar Alio et Bar Bahlulo.* II. Lipsiæ, 1839. p. 6. n. 2.

Digitized by Google

nell'egizio *Cheta-Naharina*, (11) cui presso si trova *Sangar* (12) equivalente dell'ebr. שנער onde si è fatto ad ora ad ora un sinonimo di Babilonia (13) e della regione settentrionale (14) meglio da connettersi coll'arabo الجزيرة (15) specialmente nella formola جزيرة أقور (16) del pari che il siriaco נזרתא (17) ed oggi il significato di questo nome non può essere posto in dubbio. (18) Sarebbe pertanto certo che nell'antichità שנער ha indicato la Babilonia (19) se si tenesse conto solo della distinzione come è posta spesse volte tra questo ed altri nomi (20) e se gli stessi commentatori non riferissero al settentrione le città comprese in שנער. (21) Resta dunque da ritenere ארם נהרים e שנער o due sinonimi, ovvero due nomi locali, nel qual caso riescirebbe assai chiaro il testo

---

(11) Brugsch, *op. cit.* II. p. 30. — Cfr. in questo libro, sez. II. cap. III.

(12) Brugsch, *l. c.* p. 21.

(13) Bar Hebræus *Chron.* ed. Burns et Kirsch. p. 9. 256. Cfr. Tuch, *De Nino Urbe.* Lipsiæ, 1845. p. 5, 9; Knobel, *Völkertaf.* p. 340 sg; *Die Genesis.* p. 126.

(14) Keil, *Die Zwölf kleinen Propheten.* p. 564, 565.

(15) Jacût, *Geogr. Wört. passim*; Moschtarik, p. ١٠٧; Abulfeda, *Geogr.* p. ٢٨٥. Cfr. Tuch, *Abulfedanæ descriptionis Mesopotamiæ specimen.* Halis Sax. 1830; Istahrî, *Vie Regnorum.* Ed. De Goeje. Lugd. Bat. 1870. p. ٧٢.

(16) Jacût, *Geogr. Wort.* II. 72, 660. Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier.* II. p. 762; Meraçid V. 64, 65.

(17) Assem. *Bibl. orient.* I. 145, 168, 169; II. 108, 109.

(18) Ritter, *Erdkunde.* XI. *passim.*

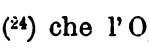
(19) Cfr. sopra p. 161. Trad. dei LXX; Targum Onkelos, Jonathan, ec. — La capitale del basso Eufrate era tanto celebre e popolare che in tutti i ricordi della terra dei due fiumi il suo nome si notava. Gl'è così che nell' *Etymologicon Magnum* (ed. Sylburgii. Lipsiæ, 1816. p. 143) è detto: Ἀσσυρία, ἡ Βαβυλωνία. Τὸ μεν πρῶτον ἐκαλεῖτο Εὔφρατις, δὲ ὕστερον Χαλδαία, το τελευταῖον δὲ ἀπὸ Ἀσούρου τοῦ Σούσου Ἀσσυρία, ὡς Ξενοκράτης ἐν πρώτῳ Χρονικῶν.

(20) Fürst, *Hebr. Chald. Handw.* s. v.

(21) Erech, Accad, Calne ec. Cfr. sopra p. 176, 178, 182 ec.

Digitized by Google

di Maimonide (22) in cui si distinguono le due località (23) accennandosi nello stesso tempo a כל יד פרת עד בבל.

Una espressione esattamente correlativa a שנער ed a נהרים non manca nelle iscrizioni assire ove troviamo (24) che l'Oppert (25) ed il Menant (26) hanno tradotto per *per Senaar*. La fonologia di questo nome non è constatata ancora ma gli elementi che lo compongono esprimono già molto per se avendosi nella ripetizione del determinativo di paese la forma più semplice del duale (27) ed in  essendo non ancora

(22) משנה תורה Venet. 1574. I. 1, 1.

(23) In questo caso שנער potrebbe credersi nome di città = سنجار (Meraçid. II. p. ٥٧; Cazwini, II. p, ٧٥٧; Abulfeda, p ١٣٥٥.) ed avrebbe un appoggio questo confronto già più volte proposto (Layard, *Ninive and Babylon*. II. p. 75; Juynboll *ad Mer. l. c.* *) e contestato da molti. (Gesenius, Fürst ec.) L'attuale *Sindschar*, (Ritter, *Erdkunde* X. 630; XI. 21, 162, 270, 662 ec.; Petermann, *Reisen*. Uebersicht.) Σίγγαρα dei geografi greci (Tolom. *Geogr*. V. 22; cfr. Mannert, *Geogr. d. Gr. und Römer*. V. 2. p. 227; Ritter, *Erdkunde*. X. 118, 158, 247, 696, 718 ec. Forbiger, *Handbuch*. II. p. 632), *Singara* di Amm. Marcellino (XVIII, 5, 20), la colonia romana di Σίνγαρα (Eckhel, *Doctrina nummorum veterum*. Vindobonæ, 1792. Pars I. Vol. III. p. 519-520; Mionnet, *Description des Medailles*. Paris, 1811-1814. Tomo V. p. 634 sg. dopo avere variamente denotato un nome di città e di paese serba il senso più antico che forse non ha perduto mai. Quanto a צהר, onde Maimonide dice con שנער che הרי היא כסוריא, e per cui il Neubauer (*Geogr. du Talmud*. p. 293. n. 2) cerca analogia con *Zehereh* (Ritter. X. p. 946) può essere lo stesso che סורא lo scambio delle sibilanti avendo nulla di straordinario ed essendo probabile che in una determinazione di confini si accennasse a località per uno ad altro fatto più importanti.

(24) *W. A. I.* f. 29. l. 32.

(25) *E. M.* II. p. 89. Basandosi non saprei su quali ragioni, questo egregio assiriologo trascriveva *Sinnaar*.

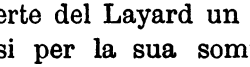
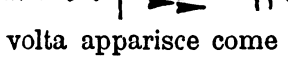
(26) *Grammaire Assyrienne*. p. 360.

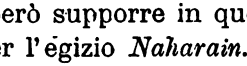
(27) Ciò sarebbe in appoggio dell'antichità di questo nome. Modo sifatto di duale, comune in egiziano (Bunsen, *Egypt*. V. p. 619; De Rougé,

* Il Brugsch (*Geogr. d. alten Aeg.* II. p. 31.) confrontava direttamente l'egizio *Sangr* con سنجار.

Digitized by Google

stabilito il senso di fiume (28) ma indubitato il valore verbale corrispondente in *raḥasu* = *inondare* (29) che equivale all'ebr. רחץ.

Sino dalle prime scoperte del Layard un nome attirò l'attenzione degli studiosi per la sua somiglianza con נהרים e questo era *Nairi*  (30) in cui la gutturale qualche volta apparisce come forma precedente nella variante  *Naḥri.* (31) È notevole il ripetersi ordinario di ; (32) tuttavia si può in parte riconoscere non già, come fu asserito, accidentale l'analogia dei nomi, (33) ma forse diverso il modo di determinarli, tanto da porre Nairi al di là della circoscrizione territoriale assira senza però supporre in questi rapporti una speciale eccezione per l'egizio *Naharain.* (33)

Forse gl'è per tal modo che il nome di ארם che poscia si connetteva con נהריב se ne teneva per gli Assiri distinto in *Arumu*  onde nelle sue diverse varianti « it may be concluded.... that the term means someti-

---

op. cit. p. 9) è speciale al più antico linguaggio babilonese. Cfr. *The N. Br. Rev.* N. CH. p. 306. Una formazione di tanto caratteristica semplicità che si presenta nella ripetizione delle parole o di una parte di esse, si nota nei linguaggi più disparati, sia per produrre il duale, come nella lingua dei Dajaki (Hardeland, *Versuch einer Grammatik der Dajackschen Sprache.* Amsterdam, 1858, p. 83) sia per formare il plurale, come in qualche dialetto messicano (Pimentel, *Cuadro descriptivo y comparativo de las Lenguas indigenas de México.* Mexico, 1865. passim.) ed in molti altri idiomi. Cfr. Pott, *Doppelung,* 1862. p. 176 sgg.

(28) L'Oppert, *E. M.* II. p. 64, determinava questo ideogramma come = *terre canalisée.*

(29) Oppert, *l. c.* p. 67.

(30) Layard, *Nineveh.* II. p. 225.

(31) Cfr. Norris, *Assyrian Dict.* p. 704.

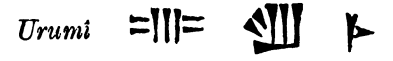
(32) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. IV. l. 83,; f. 28. l. 18 ec.

(33) Rawlinson's *Herodotus.* I. 471. n. 3; *Ancient Mon.* p 196. n. 6.

(34) Rawlinson's, *Ancient Mon.* II. p. 66. n. 8.

Digitized by Google

mes the whole of Mesopotamia, vaguely includlng the bordes of Armenic. » (35)

Sta presso a tal nome *Urumi*  i cui abitanti sono nominati insieme con quelli della Siria (36) mentre d'altronde si ricorda questa regione con Nairi. (37)

Varietà cotanta di forme si spiega anzitutto nel connettersi di gruppi distinti (38) ארם נהרים, (39) poi פדן ארם, (40) פדן, (41) שדה ארם, (42) ארם ציבא, (43) ארם בית רחוב ec. (44) Alle parole aggiunte è comune il senso determinativo di *campo*, *pianura*, *regione* (45) ed una reminiscenza pare conservata di alcune. Così פדן si ricorda in فدان ed in تلّ فدّان del Meraçid (46) come già avvertivo il Knobel (47) e nell'antica

---

(35) Norris, *Assyr. Dict.* p. 52.

(36) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. II. l. 101.

(37) *W. A. I.* I, *l. c.* col. II. l. 13. In quale rapporto fossero le due provincie è detto nella iscrizione di Assurnazirpal che narra di avere ricevuto tributi « di Urumî *sa bitani sa sarrani sa Nairi* » ciò che il Norris traduceva « of the houses of the kings of Nairi. » Che *bitani* sia un plurale di *bit* non è invero accertato, ma l'interpretazione è resa più probabile dallo aversi in qualche parte (*W. A. I.* I. f. 29 sgg. col. III. l. 51) *Arimai* unito con altri paesi sommessi a *Nairi*.

(38) Cfr. sopra p. 206 sg.

(39) *Gen.* XXV. 20; XXXI. 18; XXXIII. 18 ec.

(40) *Gen.* XLVIII. 7.

(41) *Osea.* XII. 13.

(42) II *Sam.* X. 6. 8; Salmi LX. 2. Delitzsch, *Die Psalmen.* p. 387. Cfr. ארם ציבא in Maimonide. *l. c.*

(43) II *Sam.* X. 6. Keil, *Die Bücher Samuels.* p. 272.

(44) I LXX traducono costantemente Μεσοποταμία. — Cfr. nello stesso senso l'ebr. ארם (Num. XXIII. 7. V. Delitzsch, Knobel, Keil *ad h. l.*) ed il siriaco ארם. (Assem. *Bibl. orient.* I. 353. 354).

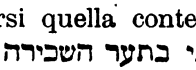
(45) Cfr. sir. פירנא = *pianura*, *valle*; ebr. שדה = *campo*.

(46) T. II. p. ٣٣٧. Cfr. Jacût, *Geogr. Wort.* s. v. فدان. III. p. ٨٥٥.

(47) *Die Genesis.* p. 216; *Wölkertaf.* p. 228; Chwolsohn, *Die Ssabier.* I. p. 304.

Digitized by Google

terra di *Patas*, la quale è compresa tra le conquiste di Ramse il grande. (48)

È con ragione controvertito il confronto di צובא con Nisibe (49) la base del cui nome è però probabilmente analogo a צובא nel senso di *piantagione.* (50) Vi hanno non poche località che serbano traccie di questo significato, (51) ma appunto per la loro molteplicità è ardua la scelta. — Invece in siffatto nome facilmente si trova un frammento dell'antica  *Subartî* una delle contrade ricordate nelle prime circoscrizioni territoriali contenute nelle tavolette geografiche (52) e che ad epoche più recenti sembra distinguesse una provincia sui confini della Siria. (53)

Le allusioni alla Mesopotamia sono numerosissime e tra le altre dee notarsi quella contenuta nelle parole: ביום ההוא יגלח אדני בתער השכירה בעברי נהר מלך אשור אתגלים ונס את הזקן הספה. A parte la questione di forma (54) si comprende qui una espressione analoga a עבר הנהר (55) con valore locale, (56) il quale considerato ne' suoi rapporti con עבר per cui talvolta (57) si determina il concetto di Mesopotamia (58) o di tribù *di la dal fiume* (59) sembra

---

(48) Brugsch, *Geographie.* II. p. 22. G. Rawlinson (*Ancient Mon.* I. p. 196. n. 6) accenna alla probabile accidentalità dell'analogia che presenterebbe il nome di una tribù *Patena.*

(49) Assem. *Bibl. Or.* III. 2. p. DCCLXVII. Cfr. Gesenius, *Thesaurus.* p. 904.

(50) Fürst, *Handwört.* s. v.

(51) Isaia, VII. 20.

(52) Cfr. *The North British Review.* No. CII. p. 311.

(53) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. III. l. 1. 3.

(54) Cfr. Knobel, *Der Prophet Jesaja.* Leipzig, 1843. p. 77.

(55) I *Re.* XIV. 15.

(56) Delitzsch, *Der Prophet Jesaia.* p. 141.

(57) *Gen.* X. 24. XI. 26; *Num.* XXIV. 24; *Giosuè*, XXIV. 3.

(58) Knobel, *Völkertaf.* p. 169, 177; *Die Bücher Numeri, Denteronomium un Josua.* p. 148; Keil, *Leviticus, Numeri und Deut.* p. 343.

(59) Bar Hebræus, *Chron.* p. 9. in Tuch, *Comm. üb. die Genesis.* p. 205.

Digitized by Google

distinguersene (60) non altrimenti che nella forma aramaica עֲבַר נַהֲרָא. (61) Quanto a עבר nel suo più antico significato (62) può ricordare العبر (63) per cui accenna alle rive del Tigri e dell' Eufrate.

---

(60) Ciò è più naturale per riguardo specialmente al testo cit. di Isaia ove meglio s' intende la glossa מלך אשור sia contemporanea alla redazione, sia seriore. Cfr. *Annotatio ad Vaticiniorum Jesaiæ Cap. I-IX: 6, auctore* T. *Roorda* nelle *Orientalia.* Vol. I. (1840) p. 141 sg.

(61) Esra IV. 10; V. 3. VI. 6. VII. 21. Bertheau, *Esra*, *Nechemia und Ester.* Leipzig, 1862. p. 62 sgg. Cfr. Keil, *Bücher d. Könige.* p. 40.

(62) L' idea di migrazione contenuta in עבר commentata in עברי = *transitor* = *περάτης* (Origene, *Hom. in Num.* 19; Gerolamo, *Com. in Is.* XIX. 18; *Com. in Ezech.* VII. Cfr. Teodoreto, Crisostomo, Ario Montano in M. A. Beyeri, *Ad Joh. Seldeni De Diis Syris Syntagmata Additamenta* (ed. Lips. 1662 p. 25) porgeva una esplicazione molto semplice e che per quanto in apparenza contrastasse colle etimologie desunte dai nomi di Eber o di Abramo (Euseb. *Præp. Evangel.* p. 19; Agostino, *Quæst, in Genes.* c. XVIV. — Langlois nella *Chron. de Michel. le grand.* p. 32. n. 4) non era irriducibile. (Cfr. Gesenius, *Gesch. d. hebr. Sprache und Achrift.* Leipzig, 1815. p. 9 sgg.) Il graduale passaggio di עבר הנהר a עבר הירדן (Fürst, *s. v.*) è molto problematico e la prima forma poteva permettere la transazione senza che il fatto l' attesti compiuta, inquantochè la regione orientale del Giordano abbia una determinazione propria (Gesenius, *s. v.*) mentre נהר per se accenna alla terra dei due fiumi donde l' inno על נהרות בבל (*Salmo* CXXXVII. 1) sia che ci s' intenda l' Eufrate ed i suoi canali (Gesenius *s. v.*) sia che si voglia dare alla frase un accezione più lata (Delitzsch, *Die Psalmen* p. 733, 734. Cfr. al *l. c.* Ewald, *Die Poetische Bücher des Alt. Bund.* 2. Auf. Gött. 1854-1867. II. 254; Hupfeld, *Die Psalmen.* Gotha 1855-1862.; Olshausen, *Die Psalmen*, Leipzig, 1853). Certo che dappoi il nome di Ebrei designò un ramo speciale della stirpe detta di Arfaxad, ma *Eber* può assumersi in senso più lato di ciò che vorrebbe taluno (p. e. Keil, Genesis. p. 121) e non è dubbio che, come si è osservato da tempo, (Ewald, *Geschichte* Bd. I. p. 397. [1. Auf. 337].) nella emigrazione di Abramo si hanno tracciate alcune linee della geografia della Mesopotamia

(63) *Meraçid.* II, p. ירד. Cfr. Jacût, *Geogr. Wört.* III. ٤٠١, ٤٠٣; *Moschtarik.* p. ٣٣٨, ٣٢٣; Ibn Halican. ed. Wustenfeld. Gotting. 1837. ed. de Slane. Paris, 1838. N. ٨٧١.

Digitized by Google

Il vero nome dell'Assiria è pertanto quello della sua prima capitale, divenuto poscia quello del suo protettore ed infine nel tempo stesso da distintivo di provincia. La terra di Assur, *mat Assur* si distingue alla prima ora in cui la personalità assira si delinea, (64) e nello esordire delle lotte con Babilonia si accenna ad una certa potenza parlandosi delle « forze interne dell'Assiria » *idi birti sa Assur.* (65) A parte qui ogni considerazione intorno al valore primitivo da attribuirsi a questo nome (66) a cui rivoluzioni e conquiste hanno dato un senso estesissimo. Dopo molti secoli che la sua potenza era cessata viveva in confuse reminiscenze il nome di Ἀσσυρία (67) ed affermavasi: « Mesopotamia tota Assyriorum, fuit. » (68) Più oltre, Assiria è fatto sinonimo di Siria (69) ovvero i nomi si scambiano, sia nella confusione di צור e אשור (70) sia nella incertezza del loro contenuto. (71) Distinta Ἀσσυρία da Ατυρία, (72) mentre si costituiva la Mesene, (73) mentre si succedevano le dinastie degli Arsacidi poi quelle degli Abassidi e degli Amdanidi (74), il nome dell'Assiria lasciava

---

(64) *W. A. I.* II. *Syncr. T.* f. 65. No. I.

(65) *Syncr. T.* col. II. l. 8.

(66) Cfr. Libro secondo. La etimologia da אשר col יהר = *grade, eben sein* (Knobel, *Die Genesis.* p. 120) è poco probabile.

(67) Tolom. VI. 1.

(68) Plinio, *H. N,* VI. 30.

(69) Ritter, *Erdkunde* X. 7; XI. 293; Rawlinson's *Herodotus.* I. p. 126. n. 1; IV. p. 51. n. 1; *Anc. Mon.* I. p. 180 sg.

(70) Rawlinson's *Herodotus.* l. c. n. 2.

(71) Questo, meglio che altro, spiega specialmente l'uso di אשור presso i più recenti scrittori biblici nel significato di Siria. (Cfr. Hitzig, *Begriff der Kritik des Alten Testament.* Keidelberg, 1831. p. 98 sg; Zunz, *Die gottesdienstlichen Vorträge des Juden.* Berlin, 1832. p. 23).

(72) Cfr. Strabone, *Geogr.* XVI. 1. 1; Dione Cassio. LXVIII. 28.

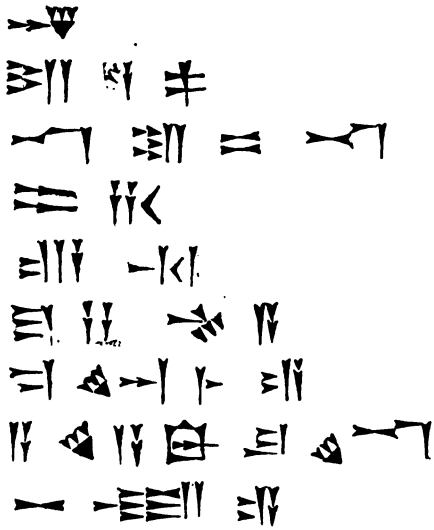
(73) Reinaud, *Mémoire sur le commencement et la fin du royaume de la Mésène et de la Koracene* nel *Journal Asiatique* 5ª ser. T. XVIII.

(74) Cfr. D'Ohsson, *Histoire de Mongols.* III; 294. 306. 370; St. Martin, *Mém. sur l'Arménie.* Paris. I. 425 sgg.

Digitized by Google

posto a quelli delle provincie che si erano comprese in quella vasta regione. Restò l'isola, الجزيرة, ed Assur trasformato in *Athurâ* sino dal tempo degli Achemenidi (75) con اثور degli Arabi (76) אתור degli scrittori siriaci (77) precedeva Mossul.

La istituzione degli eponimi (78) mentre preparava i più importanti risultati per la cronologia dava nelle serie dei ricordi storici una nota abbastanza distinta delle prefetture assire. A parte qui ogni questione intorno all'ordine di tali prefetture (79) onde, lasciando qualche nome estraneo all'Assiria, la serie può notarsi come segue:



Assur.
Razappa.
Nazibina.
Arrapḫa.
Kalḫu.
Mazamua.
Sihimi.
Ahizuḫina.
Tilli.

(75) Rawlinson, *Memoir on the Cun. Inscr.* Vocabulary. *s. v.*

(76) Meraçid, I. p. ٣٣; Abulfeda. p. ٢٨٥. Juynboll (*l. c.* IV. p. 40.) cita Zamachscari. p. ٩١ e Bekri *s. v.* اثور.

(77) Assem. *Bibl. Orient.* I. p. 526.

(78) Cfr. *Introduzione* p. 28.

(79) Cfr. Haigh, *Remarks on Assyrian Chronology* nella *Zeit f. Aeg. Spr.* 1869. p. 119 sgg. E nella stessa *Zeitschrift.* 1870. p. 55-56. *The Assyrian Canon* by G. Rawlinson.

Digitized by Google

Gilruri.

Tushan.

Salmat.

Guzanu. (80)

Amidi.

Ninua.

Qazi. (81)

Arbail.

Iṣana.

Kurban. (82)

Parnuna.

Meḫinis.

Rimuṣi.

L'ortografia del nome di *Assur* è costante, e sebbene nelle tavolette degli epomini sia notato di rado, (83) le molte iscrizioni che ricordano l'antica capitale dell'Assiria attestano questo fatto, cui si presenta una sola eccezione in che l'Oppert (84) leggeva *Balbiki* traducendo Baalbek. Il Norris (85) vi ha letto *As-*

(80) G. Rawlinson (*l. c.*) legge *Kal-napsat.*

(81) Secondo il Rawlinson *Satban.*

(82) Talvolta scritto .

(83) Nella prima prefettura del regno di Sargon. *W. A. I.* II. f. 52. l. 47 *b.*

(84) *E. M.* I. p. 342; Trad. delle iscrizioni di Sargon.

(85) *Assyr. Dict.* p. 535.

Digitized by Google

surki basando la sua opinione su due linee di un sillabario inedito in cui le due forme sono assimilate e può accogliersi come esatta la forma *Assur*. Non sembra però altrettanto positivo il tradurre, come ha fatto l'egregio assiriologo inglese, *Assur* per Assiria, poichè il sillabario pone:

e ad *Assur* è data lo stesso valore. Ora vale città (86) ed anche indipendentemente da questo, il determinativo suff. afono *ki* non si usa che assai di rado nei testi assiri per nomi di provincia. D'altronde quando Sargon dice: « Io ristorai i decreti di Assur e di Ḥarran che da lungo tempo erano stati negletti e la loro legislazione abbandonata [interrotta] » *zakut Assur va Ḥarrani sa ultu yummi ma'duti immasu ma kidinnut-sun ḅadilta utir asru-ssa* (87) è naturale che si riferisca all'epoca remota in cui si distinguevano i gruppi della famiglia siro-araba nei due fondamentali elementi (88)

Nello stesso modo sembra doversi interpretare *Assur* delle iscrizioni egizie della XVII dinastia, (89) mentre tal nome unito per un verso con quello dei *Rutennu* (90) dall'altro semplicemente con *Naharina* (91) fa giudicare secondo

---

(86) Il segno che precede è = *lib*, che esprime *cuore* ed anche *interno*, come può assumersi in tal caso.

(87) Botta, 144, 11.

(88) Cfr. in questo libro, parte seconda. — Nello stesso senso può intendersi il titolo assunto da Sargon (Iscr. dei barili l. 5.) di *kazir kidinnut Assur badilti* « raccoglitore delle neglette leggi di Assur. »

(89) V. sopra p. 203. — Cfr. Lepsius, *Denkmäler aus Ægypten und Æthiopien*. Abth. III. f. XXXII. l. 35; De Rougé, *Notice sur quelques fragments de l'iscription de Karnak* nella *Revue Archéologique*. N. Ser. T. II. (1860).

(90) Cfr. in questo libro, parte seconda.

(91) Lepius, *Auswahl*. f. XI. l. 6, 34, 43. Cfr. Birch, *The Annals of Tothmes* III nell'*Archeologia*. Vol. XXXV. De Rougé, *Étude sur une stèle de la Bibliothèque Imperiale*. 1860,

Digitized by Google

l'opinione espressa dal Lenormant (92) che si accenni alla città meglio che al paese in genere. E ciò bene si accorda col fatto della tarda apparizione sulle tavolette geografiche del nome di *Assur*. La sua vera importanza si sarebbe ridotta al primo periodo. Tuttavia Assur restava una città cui si collegavano troppe memorie perchè parecchi e la ricordassero sia per accennare a tempî consacrati (93) od a restauri fatti (94) od a fortezze edificate. (95)

La sua posizione qual fosse parrebbe dedursi da una frase di Assurnazirpal che dice di aver ricevuti ricchi presenti in Assur... che è in Kasyari » (96) *ina* *Assur*... *sa lib* *Kasyari*.(97) Il Norris (98) giudicava questa come « a mountainous country of Armenia, near the sources of the Tigris. » Un solo testo di Tiglatpalasar (99) che accenna molto al settentrione potrebbe autorizzare in parte tale asserto cui invece molte frasi delle iscrizioni assire controvertono. Infatti Assurnazirpal si volge a Kasyari(100) lasciando Isalla, (101) poi un'altra volta vi si ferma poco dopo essere partito da Sura. (102) Il contenuto di qualche espressione vaga (103) dee considerarsi in rapporto a queste indicazioni,

---

(92) *Inscriptions cunéiformes inédites*, nella *Revue Archéologique*. N. Ser. T. XX (1869). p. 350.

(93) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. IV. l. 37; col. VI. l. 88.

(94) *W. A. I.* I. f. 28. col. II. l. 6.

(95) *W. A. I.* f. 28. col. II. l. 12.

(96) *W. A. I. l. c.* col. II. l. 96.

(97) Oppert (*E. M.* I. p. 316 sgg.) legge *Biyari*.

(98) *Assyr. Dict.* p. 83.

(99) *W. A. I. l. c.* col. I. l. 72.

(100) *W. A. I. l. c.* col. I. l. 103.

(101) Cfr. *Aggiunte e Correzioni.* a p. 111 e più innanzi.

(102) *L. c.* col. II. l. 97.

(103) P. e. Isc. di Assurnazirpal, col. III. l. 109; Obelisco di Nimrud, l. 52.

Digitized by Google

alle quali una è da aggiungersene del massimo interesse ossia il cenno che fa Assurnazirpal di una rivolta improvvisamente scoppiata in Nairi e Nirib « che sono in Kasyari » *sa bib Kasyari.* (104) Ancorchè non si possa determinarne i confini verso il Nord, questa provincia precisa di per se il proprio sito e se si tenga conto di qualche cenno intorno al suo aspetto in qualche parte montuoso ci si troverà subito rappresentata la porzione centrale dell'odierno *Dschebel Sindschar.* (105)

Rivenendo ad Assur ci si fa innanzi il problema della sua identificazione e de'suoi rapporti con אלסר e תלאשר (106) La connessione di questi due nomi poggia, a quel che pare, su poco validi argomenti (107) ed anzi quello che sembrerebbe il più importante ossia la traduzione di תלסר del Targum di Jonathan per אלסר del testo ebraico e di Onkelos (108) è debole prova, avendosi una forma identica (109) colla varietà del suffisso che si assimilava la א probabilmente per via di seriori metamorfosi. Ben più valore può darsi alla traduzione תלסר del Targum di Jonathan e תלאסר del Jeruschalmî per רסן; (110) e questo infatti può condurre ad una spiegazione facendo concludere che תלסר è un nome di città distinto e che può paragonarsi a *Tel Assur* di Esarradon (111) il quale condu-

(104) *L. c.* col. II. l. 16.

(105) Cfr. sopra p. 208.

(106) Cfr. *Introduzione*. n. 86.

(107) Tuch, *Comm. über Genesis.* p. 56, 248.

(108) *Gen.* XIV. 1. Il Gesenius *(Thesaurus. s. v.)* ed altri con lui (Fürst, Tuch ecc.) hanno annotato che אלסר era tradotto תלאשר dal Talmud Gerosolimitano. Il Talmud Jeruschalmi parla di אריוך מלכא דאלסר (Cfr. המשה חומשי תורה Venezia, 1672. f. לח); ed in questo luogo la parafrasi di יונתן בן עוזיאל dice: אריוך דהוה אריך בן יוכריא מלכא דתלסר

(109) Il Lenormant (*Essai sur un Doc. Math.* p. n. 211.) fa pensare alla correlazione intima che rannoda le due forme per via del loro contenuto, locchè può essere controvertibile.

(110) *Gen.* X. 12. Cfr. *l. c.* p. ל.

(111) *W. A. I.* I. f. 45 sgg. col. II. l. 22.

Digitized by Google

cendo verso il N.-E. accenna invero ad uno dei punti ove più si estese la forzata migrazione degli ebrei. (112)

Resen è nome più recente. È vero che sporadicamente Elassar appare in Χαλάσαρ; (113) può nondimeno contrastarsi il soraivere di Resen in Ῥεσαῖνα di Tolomeo, (114) Ῥέσινα di Stefano di Bisanzio, (115) *Ressaina* della tavola Peutigeriana, (116) راس عين dei geografi arabi (117) che era sul Chaboras (118) e che forse risponde all'attuale Ral el ain, (119) se non si considera inesatta la frase tante volte commentata: ואת רסן בין נינוה ובין כלח היא העיר הגדלה. (120) È detto d'altronde: (121) רסן זה אקטיספון e poichè il sito della città del re Pacoro si pone al sud, confrontandola con כלנה (122) le difficoltà sembrano aumentare. Sennonchè è naturale che una città ove gli ebrei trovavano tante volte rifugio, (123) lasciasse molteplici ricordi di se. Il fatto più probabile si è la esistenza distinta di Tel Assur fatta poscia תלאסר e più tardi Resen. (124) Questa sarebbe la città altre volte

---

(112) Cfr. Wichelhaus, *Das Exil der Zehn Stämme Israël* nella *Zeit. f. DMG.* Bd. V. (1851).

(113) Isid. Char. *Mans. Parth.* nei *Geogr. Min.* ed. Müller. p. 250.

(114) *Geogr.* VI. 22.

(115) *De Urb. et Pop.* s. v.

(116) *Tab. itineraria Peuting.* ed. de Scheyb. Leipzig, 1824.

(117) Abulfèda, *Geogr.* p. ٣٠٤; Meraçid. I. p. ٤٥٣; *Le Livre des provinces*, par Ibn Kordadbeh, *publiè, traduit et annotè* par M. Barbier de Meynard nel *Journat Asiatique*, VI. Ser. T. V. (1865) p. 82. Cfr. Quatremère, *Mém. Geogr, sur la Babilonie.* p. 6.

(118) Procopio, *Bel. Pers.* II. 19.

(119) Ritter, *Erdkunde.* X. 244, 247; XI. 249, 254 sg. 375 sgg.

(120) *Gen.* l. c. Cfr. *Midrasch rabba.* Ber. c. 37.

(121) Talm. bab. *Yoma* 10*a*. Cfr. Rapoport, *Erech Millin* p. 197.

(122) Rapoport, *op. cit.* p. 188. Cfr. sopra p. 182.

(123) Mannert, *Geogr. d. Gr. und Röm.* V. 2. p. 299; Ritter, *Erdkunde.* X. p. 244.

(124) Disgiunta da questa trasformazione, ma fors' anche collaterale si produceva il nome di *Theleda* notato nella Tavola Peutigeriana, e che l'Ewald. (*Geschichte d. Volkes* III. p. 328) confrontava con תלסר.

Digitized by Google

ricordata nella Bibbia, ed a Ctesifone poteva collegarsi per analogie di nomi locali di forti, di tempî, di vie, di ponti, di porte, comunque il sito di Tel Assur fosse più o meno lontano dalle rive del Tigri e da quel punto. Del resto אלסר si pone con un significato indipendente ed il suo contenuto si rischiara in modo inaspettato per via dei testi assiri, i quali dando come forma fonetica di ►𒁹𒀀𒀀 *alu* in sostituzione del turanico *uru* (125) mostrano in אלסר la trascrizione esatta del nome assiro col determinativo. (126) Nel testo del Midrasch Rabba (127) ove è detto: אמר ר׳ יוסי ממלחייה תמן תנינן איסרין לשם אלסר in cui alcuni commentatori (128) hanno creduto di trovare un nome proprio, non si può escludere una connessione colla Siria (129) anche ammessa lo scambio di לשם con לשון. (130) Le traccie di Assur possono seguirsi sino ad oggi; e dopo vari tentativi di trovarle addirittura in תל אשור (131) o nella tomba di Nembrod, (132) in Kileh Schergat si sono riconosciute le ruineire dell'antica capitale (133) che quasi dimenticata nell'ultimo periodo degl'imperi assiro e babilonese lo fu totalmente per più di venti secoli.

La seconda delle prefetture assire, *Rasappa*, si

---

(125) *W. A. I.* II. Sill. 393. Cfr. sopra p. 12.

(126) Tale osservazione è dovuta al Lenormant che la esponeva nella *Revue Archéologique* N. Ser. T. XX. (1869) *l. c.* p. 351.

(127) *Bereschith.* cap. 42.

(128) Rasci e Beer Cohn in Beer, *Leben Abrahams's.* p. 131. sg.

(129) Cfr. sopra p. 213.

(130) Beer, *l. c.* Ciò che lascia dubbia la questione è il nome di assiro dato all'idioma.

(131) Hincks nelle *Transactions of the R. Irish Acad.* Vol. XXII. (1852) p. 359.

(132) Cfr. Quatremère, *Mélanges d' Histoire et de Philologie Orientale.* Paris (senza data).

(133) Rawlinson (*Journal of the R. A. S.* Vol. XV (1855) p. XVIII.) l'assimilava anche a Resen.

Digitized by Google

identifica con רצף (134) Ῥησάφα, (135) الرصافة di Edrisi (136) di Abulfeda (137) e di altri geografi (138) che vive tuttavia in *El Resâpha.* (139) Sorge una facile obbiezione intorno alla molteplicità di luoghi distinti con tale nome, (140) il quale in questo caso potrebbe riferirsi ad una città appartenente alla Siria piuttosto che alla Mesopotamia. (141) Sennonchè Rasappa dee collocarsi più al N.-O. di quel che sembri, determinandosi sulla riva destra dell'Eufrate dalla parte di Tadmor. (142) E meglio commenta questo fatto una tavoletta assira che notanda il prefetto di Rasappa essere eponimo nel settimo anno di Salmanassar verso il paese di *'rini* (143) in cui pare si possa vedere una variante di *Varini.* (144)

Importante assai pei ricordi che le si collegano è *Nasibina*, in cui si distingue Νίσιβις, (145) fatta poscia Ἀντιόχεια

---

(134) II *Re* XIX. 12; *Isaia*, XXXVII. 12,

(135) Tolom. *Geogr.* V. 15. Cfr. Rennel, *Comparative Geography of Western Asia.* Vol. I. p. 39, 105.

(136) Trad. Jaubert. II. 129.

(137) Ed. Rein. et de Slane. p. ٢٨١.

(138) Bekri nelle *Notic. et Extr.* XII. s. v. Cfr. *Meraçid* I. p. ١٤٧١.

(139) Ritter, *Erdkunde.* X. 1089.

(140) Nove ne accenna il *Moschtarik.* p. ٢٠٥ sgg. Cfr. p. 25 sg. ove l'Ed. Wustenfeld cita alcune osservazioni di Abulfèda intorno a الرصافة con una nota di *Abu Musa el-Ispahâni.*

(141) Cfr. Forbiger, *Handbuch.* II. p. 656.

(142) Delitzsch, *Der Prophet Jesaia.* p. 383. Cfr. Robinson, *Biblical Researches.* III. p. 437.

(143) *W. A. I.* II. f. 52. l. 436.

(144) Cfr. sopra p. 111. — Nulla osta alla trasformazione di 𒁹𒁹𒁹 in 𒁹𒁹𒁹. Che anzi riconoscendosi nel primo di questi segni una *y* in formazione l'elemento gutturale vi sembra però tanto poco marcato da lasciare molto posto al vocalismo puro e semplice; quindi rendere facile il prodursi della semivocale.

(145) Tolomeo, *Geogr.* V. 15. Cfr Mannert, *Geogr.* V. 2. p. 298; Forbiger, *l. c.* p. 631.

Digitized by Google

Μυγδονιχη pei Seleucidi, (146) ma che poscia riprese il nome di Nisibi, leggermente modificato soltanto in *Medæpin*, (147) conservato del resto in נציבין talmudica, (148) in נציבין siriaca, (149) in נסב oppure נסב delle monete (150) trascritto preciso **ΝΕΙΣΙΒΙΣ** (151) ed in نصيبين (152) Questo emporio del commercio orientale accenna ad un'origine remota e non è impossibile una origine straniera all'Assiria, (153) comunque poscia il nome della città cui facevano capo le grandi carovaue che da Mussul volgevano ad occidente (154) si estendesse a buona parte del paese sino al Tigri.

Per il nome della quarta delle prefetture accennate si propongono due letture *Arrapha* (155) ed *Arbaḥa*. (156) Essa

---

(146) Strabone, *Geogr.* XVI. 1. 23.

(147) St. Martin, *Mém. sur l'Arménie.* I. p. 161; Langlois, *Collection. des Hist. armen.* I. p. 14.

(148) Talmud bab. *Sanhedrin*, 32*b*.

(149) Assem. *Bibl. Orient.* I. p. 262. II. 262.

(150) O. Blau, *Beiträge zur phönikischen Munzkunde* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. VI. (1852) p. 487; IX. (1855) p. 69 sgg. Cfr. de Luynes, *Essai sur la Numismatique des Satrapies.* Paris. 18 .

(151) Eckhel, *Doctr. Num.* I. III. p. 517; Mionnet, *l. c.* p. 526.

(152) Edrisi. II. p. 150; Abulfèda, *Geogr.* p. ٢٨٢; Moschtarik, ed. Wüst. ١٥١; Meraçid. III. p. ١١٥. n. 4; Cazvini. II. p. ١١٣. Ibn Khordadbeh, *l. c.* p. 82. — Per Nisibi nei diversi periodi storici cfr. Caussin de Perceval, *Essai sur l'Histoire des Arabes avant l'Islamisme.* Paris, 1846-1848. T. I. p. 191; II. p. 62. 96. 100; III. 521.

(153) Φίλων ἐν Φοινικικοῖς Νάσιβίς φησι διὰ τοῦ α. Οὐράνιος δὲ διὰ τοῦ ε Νέσιβις. Σημαίνει δὲ, ὥς φησι Φίλων, νάσιβις τὰς στήλας, ὡς δὲ Οὐράνιος, νέσιβις, φησὶ, σημαινεῖ τῇ Φοινίκων φωνῇ λίθοι συγκείμενοι καὶ συμφορητοί. Stefano Biz. *s. v.* — La esattezza controvertibile assai di tali asserti non esclude il concetto del Movers (*Die Phönizier.* II. 2. p. 163) di una origine fenicia.

(154) Cfr. Tuch, *Erläuterugen und Berichtigungen zu orientalischen Schriftstellern*, nella *Zeit. d. DMG.* Bd. I. (1846) p. 62-63.

(155) Oppert, E. M. I. p. 299 ec.; G. Rawlinson, *The Five great Mon.* I. p. 205; Talbot nel *Journal of the R. A. S.* Vol. XVIII. (1860) p. 79, 85.

(156) Smith e Sayce nella *Zeitschr. f. Aeg.* 1868, 1869.

Digitized by Google

è posta tra le città che si erano ribellate a Salmanassar,(157) e Senacheribbo (158) confida al suo prefetto il governo di varie località conquistate verso il N.-E. La prima lettura è preferibile in grazia della equivalenza alla provincia di Ἀῤῥαπαχίτις (159) situata presso al Licus, onde si è più volte tentata la connessione con ארפכשד (160) che alla sua volta si confrontava coll'armeno *Albâk.* (161) Assurnazirpal scendendo dal settentrione tocca ad una città detta *Arbaki* (162) che forse è lo stesso di Arrapha Dêssi però osservare che in una lista di città della Mesopotamia si trovano tutti due i nomi. (163)

Forse con ragione è controvertito il fatto di כלח (164) = חלח (165). Il Talmud (166) dice che כלח זה פרת דבורסיף e le assimilazioni che potrebbero dedursene sono tanto poco conformi al sito preciso di *Kalḥu* (167) quanto alla posizione tra le sorgenti del Tigri e del Licus di quella terra data dai geografi classici per Καλακίνη, (168) Καλαχηνή (169) e poscia Καλωνίτις. (170) Già il Gesenius aveva indicato secondo l'Assemanni, (171) il confronto di כלח e

---

(157) *W. A. I.* I. f. 29. l. 47.

(158) Cil. di Bellino, l. 27. Cfr. *W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. I. l. 80.

(159) Tolom. *Geogr.* VI. 1.

(160) Ewald, *Geschichte des Volkes Israel.* I. p. 405; Knobel, *Die Genesis.* p. 121; Keil, *Genesis und Exodus.* p. 120; Delitzsch, *Commentar über die Genesis.* p. 146.

(161) *Jahrbücher der Biblischen wissenschaft* von H. Ewald. X. (1860) p. 169.

(162) *W. A. I. l. c.* col. II. l. 112.

(163) *W. A. I.* II. f. 53. l. 36*a*. 39*a*.

(164) *Gen.* X. 11.

(165) II *Re* XVII. 6; XVIII. 11.

(166) Talm. bab. *Yoma*, 10*a*.

(167) Cfr. *Introduzione*, p. 21. n. 73.

(168) Tolomeo, *Geogr.* VI. 1.

(169) Strabone, *Geogr.* XVI. 1. 1.

(170) Dionis. *Orb. Descr.* v. 1015.

(171) *Bibl. Orient.* III. 2. p. 418 in Ges. *Thes.* s. v.

Digitized by Google

חלח con حلوان; quindi (172) ne tentava uno per כלח seguendo Efraimo Siro (173) che già l'aveva identificato a חתרא, in base poi delle parole di Bar Bahlul (174) e di Bar Ali (175) che assimilano כלח a חתרא דסנתר. Assemanni (176) era condotto a conclusioni analoghe confrontando Chetra con Βημάτρα di Tolomeo. (177) Ma le ruine di Al Hather (178) ricordi dell'antica Ἄτραί (179) *Hatra* dei romani (180) e الحضر degli arabi (181) conducono ad una parte diversa da quella ove è Nimrud la cui identificazione con Kalhu è pur tanto precisa. (182) D'altronde la identificazione di חלח con حلوان (183) può essere mantenuta e presenta anzi molte

(172) *Handwört.* 3. Aus. Vorrede, p. XX,

(173) *Opera* T. I. p. 58. Gesenius, *De Bar Alio et de Bar Bahlulo.* II. p. 17; Chwolsohn, *Die Ssabier.* II. p. 692 sgg.

(174) « Choloch est Chetra, sec. librum Marvazitæ. Secundum Bar Saruschwai est Chetra.Santari (*Santhir* sec. Chwolsohn). Hic enim Santar erat gigas Chetrensis. Est autem *(Chetra)* eadem urbs atque Tirhan. » * *Gesenius. l. c.* p. 17.

(175) « Choloch est urbs Chetra Santaris, hic erat gigas hujus urbis, quæ sita est prope Tecritham ad Tigridem. » *L. c.* p. 18.

(176) *Bibl. Orient.* III. 2. *Dissert. de Nestor.* p. DCCIX. DCCLXXXV.

(177) *Geogr.* VI. 1.

(178) Ritter, *Erdkunde.* XI. 485 sgg.; Layard, *Nineveh.* I. p. 82. 108.

(179) Stefano Biz. *s, v.*

(180) Amm. Marcell. XXV. 8. Cfr. Dione Cassio in Chwolsohn. I. p. 400.

(181) Edrisi trad. Jaubert. II. 147; Abulféda, *Geogr.* p. ٣٨٢ sgg.; Moschtarik. p, ١٣٨; Meraçid. I. ٣٠٧ e Juynboll *ad h.* l. V. p. 214; Jacût, *Geogr. Wört.* I. p. ٣١٣.

(182) Cfr. *Introduzione*, n. 73.

(183) Moschtarik. p. ١٩٢; Meraçid. I. p. ٣١٤; V. p. 237. — È noto il proverbio: أطول صحبة من نخلتى حلوان Freyt. *Ar. Prov.* II. p. 46 sg. No. ١٣; Cfr. v. Hammer, *Auszüge aus Saatebi's Buche der Stutzen* ec. nella *Zeit. d. DMG.* Bd. IX. (1855) p. 376.

* Ha osservato giusto lo Chwolsohn (*l. c.* p. 694) che " die worte وهى مدينة الطيرهان bei Bar-Bahlûl möchten wir in وهى مدينة الطيزان emendiren und demnach übersetzen: " Und sie (Chetra) ist die Stadt des Theizân. " "

Digitized by Google

ragioni di probabilità (184) cui appoggiano le forme siriache כלח o חלח (185) e più in un certo senso la tradizione (186) per cui אמר ר׳ איקא בר אבין אמר רב חלוון הרי הי׳א כנולה ליוהסין ... אויל שיילוה לרב חננאל אמר להוהכי אמר רב נחמן חלוון הרי הי כנולה ופלינא דר׳ אבא בר כהנא דאמר ר׳ אבא בר כהנא מאי דכתיב וינחם בחלח ... חלח זו חלוון. Resta dunque a supporre o identico contenuto nei due nomi i quali dopo essersi applicati ad una città sola potevano in seguito distinguerne due, (187) ovvero, — e questa è l'opinione che mi sembra più accettabile — כלח è rimasta in Al Ather e la forma assira del suo nome non si può determinare; חלח fatta a tempi più recenti Χάλα (188) e Καλχὰς (189) poi Holwan (190) era nell'antichità rappresentata da Kalḥu.

La importanza di questa città risulta evidente dalle molte iscrizioni che la ricordano. Assurnazirpal, Salmanassar ed altri re ne avevano fatta la sede principale del governo e di la muovevano alle varie spedizioni. (191) Al prefetto di Kalḥi sommettevansi di frequente provincie conquistate e frattanto la città era in ogni modo abbellita

(184) Quatremère, *Mem. Geogr. sur la Babylonie.* p. 8. sgg. Cfr. Wichelhaus nella *Zeit. d. DMG. l. c.* p. 472; Herzfeld, *Geschischte des Volkes Israel.* I. p. 356.

(185) Assem. *Bibl. Orient.* I. p. 164.

(186) Talm. baḥ. *Kidduscin.* 72*a*; Yebamoth, 17*a* secondo il testo ms. di Oxford. cit. dal Neubauer, *Geogr. du Talmud.* p. 372. n. 6.

(187) Anche in questo caso la identità completa sostenuta dal Gesenius (*Thes.* s. v.) e da Keil (*Die Bücher der Könige.* p. 307.) lascia luogo a molti dubbi.

(188) Isid. Charac. ed Müller. p. 250.

(189) *Chronic. Pasc.* ed. Bonn. I. p. 730.

(190) H. Rawlinson, *Notes on a March from Zahab at the foot of Zagros . . . in 1836* Nel *Journal of the R. G. S.* Vol. IX. (1839) I. p. 35.

(191) Cfr. BM. f. 88 sgg. l. 147, 159, 175; *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. I. l. 9. col. III. l. 1; f. 35, n. 2. l. 7 ec. — Samasbin dice se stesso (*W. A. I.* I. f. 29. l. 24) « dimorante in Kalḥu città reale, un posto magnifico « *asib Kalḥi kizgilli asri gabduli.* Il Norris (*Assyr. Dict.* p. 549) traduce *kizgilli* per *the crowned*; ma anche tenuto conto dell' etiopico קול = *corona,* il valore che il Norris ha pure accennato di *reale* val meglio rammentandoci non poche espressioni come שושן הבירה (*Est.* I. 2).

Digitized by Google

con palazzi (192) e con templi tra i quali è specialmente notevole quello di *Bit-ḥira* (193) consacrato alla gloria di Adar. (194)

Minor numero di documenti originali narravano la storia della esistenza di *Mazamua* durante l'impero assiro. Questo paese pare che fosse di mediocre importanza e ciò s'intende di leggieri se si tenga conto della sua posizione settentrionale e quindi al trovarsi in prossimità di provincie considerevoli che lo superavano per ricchezze e per attività di scambi. — Il suo nome è notato, colla variante della inserzione di un 𒌋, che rende lunga la sillaba *mu*, in una lista di città lungo il Tauro (195) e questo finisce di determinare il sito già abbastanza precisato. Ciò fa pensare a משׁ (196) che non si può confondere colla Mesene (197) ed in cui da tempo Bochart (198) intravedeva il nome del monte Masio costituente la catena al nord di Nisibi tra la Mesopotamia e l'Armenia. (199)

---

(192) *W. A. I.* I. *l. c.* passim e f. 27. l. 27.

(193) Rawlinson, *Bilingual Readings* nel *Journal of the R. A. S.* (1864) p. 199 sgg.

(194) Cfr. Libro Secondo.

(195) *W. A. I.* II. f. 53. l. 4*b*.

(196) *Gen.* X. 23. Si ha erroneamente משך nel II *Cron.* I. 2, ed è facile spiegarsi la variante per via della confusione di diversi nomi.

(197) Knobel, *Die Gen.* p. 121.

(198) *Phaleg.* II. 11.

(199) Strabone (XI.10, 7.) dice: κατ' ἀρχὰς καλεῖται Ταῦρος, διορίζων τὴν Σωφηνὴν καὶ τὴν ἄλλην Ἀρμενίαν ἀπὸ τῆς Μεσοποταμίας. τινὲς δὲ Γορδυαῖα ὄρη καλοῦσιν. Ἐν, τούτοις ἐστι καὶ το Μάσιον, τὸ ὑπερκείμενον τῆς Νισίβιος, καὶ τῶν Τιγρανοκέρτων. Il nome del Masio ha lasciato varie traccie onde sono a notarsi l'armeno *Massis* che distingue una delle cime tauriche (St. Martin, *Mem. sur l' Armenie* I. p. 48; Indjidji, *Archeologie Armen.* I. p. 6; Langlois, *Collection.* I. p. 40, 63), il siriaco נהר משא fiume che scende da cotesto monte (Assem. *Bibl. Orient.* II. I. p. 110, 498) donde la forma araba apocopata (Cfr. Tuch, *Mespila und Maussil* nella *Zeit d. DMG.* Bd. II. (1848) p. 368) هرماس (Abulfeda, *Geogr.* p. ٥٢, ٢٨٣; Meraçid. III. p. ٣١٣). Cfr. in Cazwini, ed. Wüst. I. p. ١٩٧. la forma intera عين الهرماس

Digitized by Google

Di *Sihimi* si honno per ora appena poche traccie e niente può valere a determinarne anche in modo approssimativo la posizione, cotalchè sarebbe a tenersi per molto ardito un tentativo di confronto col nome di *Sikeneh* della catena taurica che divide la persia dal Curdistan (200) e di cui le ultime falde si stendono sino al Diarbekr. (201) La stessa incertezza è per *Ahizuhina*, che nondimeno è più spesse volte ricordata. (202) Dee notarsi come si possa sollevare qualche questione intorno alla lettura del nome in cui tra *ahi-* e *-zuhina* si ha inserito il monogramma assiro esprimente *fiume*. È ben probabile, come sembrasi aver giudicato sinora, che si tratti qui di un'afona; ma questa forma ai tempi dell'impero assiro non poteva essere vuota e fa pensare anzitutto ad una espressione analoga alle attuali di Francoforte sul Meno e sull'Oder; di Halle sulla Saale ec. Si potrebbe anche il segno di fiume collegare alla speciale morfologia del paese a cui apparteneva cotesta prefettura, ed in tal caso pare possibile un confronto con Aϑις (203) sulla riva destra dell'Eufrate, non facendo difetto la trasformazione della *h* in *t* mentre vi hanno non pochi casi analoghi come p. e. *Acropatene* in Ammiano Marcellino per *Atropatene*.

Tilli oltre che nelle liste degli eponimi (204) è ricordata in una di città della Mesopotamia. (205) È facile trovarvi la espressione generica di *tell*, ma nella molteplice sua applicazione in nomi di colli, di borgate e di città (206) non si può giudicare quale località sia correlativa all'antica.

Al nord dell'Assiria, sulla riva destra del Tigri era la provincia di *Gilruri* o *Kiruri* onde conosciamo parecchi

---

(200) Ritter, *Erdkunde*. IX. 453, 562, 582,
(201) Rawlinson , *l. c.* p. 45.
(202) *W. A. I.* II. f. 52. l. 3*a*. 43*a*.
(203) Tolom. V. 15. Nella tavola Pentingeriana *Altas*.
(204) *W. A. I.* II. f. 52. l. 34*b*.
(205) *L. c.* f. 53. l. 59*a*.
(206) Cfr. Ritter, *Erdkunde*. X. 214; XI. 126 ec.

Digitized by Google

prefetti. (207) Assurnazirpal la nomina sette volte nella sua grande iscrizione; (208) però a precisarne il sito non vale che uno de'suoi itinerari il quale di là attraversando varî paesi conduce all'Armenia, alle falde dell'Ararat. Se altre iscrizioni non attestano meglio qual fosse questo punto di partenza, non può essere accolto un confronto con *Kerend* (209) corrispondente a Χαρινα (210) pel sito troppo meridionale.

Anche il paese di *Tusḥan* è illustrato dalle iscrizioni. Assurzanirpal parla della città ove si ferma per ricevere tributi di provincie limitrofe, (211) e per muovere a rapide conquiste nella provincia di Kasyari. Nel lasciare Tusḥan egli attraversa bentosto il Tigri e quindi può essere posta all'estremità dal paese di Sindschar dalla parte di N.-E. Il nome di questa prefettura soltanto nelle liste degli eponimi ha il determinativo di paese (212) avendo del resto quello di città. (213)

In quanto alla prefettura che segue la lettura *Salmat* è probabilmente inesatta, poichè anche lasciando da parte la possibilita di valore ideogrammatico in ▬ (214) la polifonia dei due segni che compongono la parola potrebbe far azzardare le più strane combinazioni alla ricerca di analogie più dubbie ancora.

E poichè nome siffatto non ricordo di aver trovato nelle iscrizioni assire, val meglio osservare al nome che segue ossia *Gilzanu* o *Guzana* eguale al גוזן (215) intorno

---

(207) *W. A. I.* II. f. 52. l.

(208) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. I. l. 54 *(bis)*. 56, 58; col. II. l. 129. col. III. l. 122.

(209) Cfr. Ritter, *Erdkunde.* VIII. 116; IX. 359, 365.

(210) Isid. Charac. ed. Müller. p. 251.

(211) *W. A. I. l. c.* col. II. l. 100 sgg.

(212) *W. A. I.* II. f. 52. l. 6*a*.

(213) Cfr. *l. c.* f. 53. l. 42*a*.

(214) Norris, *Assyrian Dict.* Part II. p. *vi.*

(215) Cfr. sopra p. 121.

Digitized by Google

al quale si sono fatti i più svariati commenti. (216) Juynboll, che traduceva חבור נהר־גוזן per *Chabórâ, fluvio Gazanis* (217) teneva conto della espressione خابور الحسنية. (218) La equivalenza della Γαυζανῖτις di Tolomeo (219) detta poscia Ἀδιαβηνή e *Adiabene* (220) a زوزان (221) è incontestabile. (222) Ora زوزان بفتحتين ثم زاى اخرى وآخره نون كورة حسنة بين جبال ارمينية واذربيجان وديار بكر والموصل واهلها ارمن وفيها طوايف من الاكراد من نحو يومين من الموصل الى حدوه حلاط. (223) E tale appunto è il sito di Gilzanu conquista gloriosa di vari principi assiri. Assurnazirpal fa una spedizione nel paese, (224) poi la città capitale gli si sottomette e gli abitanti recano tributi preziosi (225) a lui, che pone Gilzanu come uno dei limiti del suo impero. (226) Salmanassar invade questo paese nella sua terza campagna (227) e vi ridiscende nella sua 31.ª campagna dopo avere lasciato Kalḥi e dopo essere salito all'attacco di alcune provincie dell'Armenia. (228) La prima epigrafe dell'obelisco di Salmanassar (229) è consacrata ai tributi di *Sua* re di Gilzanu ed è probabile la

---

(216) Ewald, *Geschichte d. Volk. Isr.* III. p. 658. n. 4; Keil, *Die Bücher der Könige.* p. 307; Delitzsch, *Der Proph. Jesaia.* p. 336.

(217) *Comm. in hist. gentis Samaritanæ.* p. 26.

(218) V. sopra p. 121. Cfr. Jacût, *Geogr. Wört.* II. ٣٨٣

(219) *Geogr.* V. 20.

(220) Strabone, *Geogr.* XV. 3. 12.; Plinio, VI. 9, 10; Amm. Marcell. XXII. 6. Cfr. Mannert, *Geogr.* V. 2. p. 330.

(221) Edrisi, trad. Jaubert. II. p. 143 ec.

(222) Grant, *Die Nestorianer.* Ueb. von J. Preiswerk. Basel, 1843. p. 45; Veth nei *Gids* 1845. No. 9 e 10. p. 645.

(223) Meraçid, ed. Juynboll. I. p. ٥٣

(224) *W. A. I. l. c.* col. I. l. 57.

(225) *L. c.* col. II. l. 80.

(226) *L. c.* l. 129.

(227) BM. f. 87 sgg. l. 44.

(228) *L. c.* l. 180 sgg.

(229) BM. f. 98. N. I.

Digitized by Google

equivalenza di questo nome reale ad *Aṣu*, ed *Aṣau* onde parla una iscrizione inedita di Salmanassar. (230) Quanto alla presenza dei nomi di *Guzana* (città), *Naẓibina* e *Samalla* senza interruzione sulla stessa linea (231) divisa pel resto dalla tavoletta geografica, essa non sembra esprimere « that the city has three different names » (232) mentre i nomi trovansi a quel che sembra accumulati nella lista senza un ordine preciso. (233)

Amidi si è supposto che avesse un equivalente in *Amadai.* (234) Nella prima di queste parole אמיד, (235) امل, (236) AM.*ida* [KO.*lonia* M. MEĆ-COII.*otamiæ*] (237) *Amida* dei classici (238) conducevano dal nome antichissimo a *Tiarpagr* (239) ed a ڤيار بكر (240) derivato dal nome della tribù di بكر (241) La città di *Amidu* pare che non fosse lungi dalla riva sinistra del Tigri (242) ed all'ovest

---

(230) Cit. in Norris, *Assyr. Dict.* p. 172.

(231) *W. A. I.* II. f. 53. l. 53.

(232) Norris, *Assyr. Dict. l. c.*

(233) Si può ammettere piuttosto che le tre città facessero parte di una medesima provincia, come a tempi più recenti si collegava نصيبين e آمد. Freytag, *Geschichte der Dynastien der Hamdaniden* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. X. (1856) p. 437.

(234) Norris, *Assyr. Dict.* p. 35.

(235) Assem. *Bibl. Orient.* I. p. 26, 196, 288, 395. II. *Dissert. de Monophysitis* p. XLVIII. CCCXXII. ec.

(236) Edrisi, trad. Jaubert. II. p. 152; Istaḥri ed Moeller. p. 41; ed. de Goeje. p. ٦٦; Abulféda, *Geogr*, p. ٣٣٠.

(237) Eckhel, *l. c.* Pars I. Vol. III. p. 505; Mionnet, *l. c.* V. p. 518.

(238) Mannert, *Geogr. d. Gr. und. Röm.* V. 2. p. 247 sgg.

(239) Langlois, *Collection.* I. p. 217.

(240) Abulféda, *Geogr.* p. ٣٧٣; Cazwini. II. p. ٣٥٦. Si avverta alle divisioni di ڤيار بكر, ڤبار ربيعة e ڤيار مضر. Cfr. Freytag, nella *Zeit d. DMG. l. c.* p. 437.

(241) Freytag, *l. c.* p. 436. sg. Cfr. Ibn Coteiba's *Handbuch.* p. ٣٧١

(242) Cfr. Ritter, *Erdkunde.* IX. 434. 698. 771; XI. 27. sgg.

Digitized by Google

la provincia dello stesso nome confinava con Kasyari (243) ciò che precisa meglio il suo sito. Alla rivolta contro Salmanassar prendevano parte tutte le città di quella regione. (244) Quanto ad Amadai essa è unita con *Arazias* e con *Ḥarḥar* ed in quella il Norris, (245) basandosi sui confronti del Rawlinson, (246) tenta un confronto coll'armena *Aradzani* « on the upper Euphratis, not far from Van. » Siffatta opinione lascia non poco a desiderare se si consideri come gli itinerarî di Salmanassar (247) e le indicazioni di altrt testi (248) appena conducono tanto lontano senza però fermarvisi. Infatti Salmanassar nella sua 24.ª campagna (249) attraversa il *basso Zab* va verso *Ḥarḥar* scende al paese di *Namri;* di là partendo sommette a tributo ventisette re di *Parsua* e lasciando questa regione scende ad *Amadai*, *Arazias* e *Ḥarḥar*. Il giro circolare non poteva essere meglio delineato; ma lasciando per ora il resto, non si può constatare un contenuto analogo a quello di Amida in Amadai la cui posizione si accenna più al S. E.

Non lungi dal Tigri si trovano le grandi ruine di *Ninua*, il cui nome era notato sui monumenti dall'Hincks, (250) e che ha lasciàte le sue traccie nei dintorni di Mussul. (251) A poche miglia di là *Kojundjik* e *Nebbi Yunès* (252) rappresentano i resti più considerevoli cui forse

---

(243) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col III. l. 105 sgg.

(244) *W. A. I.* I. f. 29. l. 49.

(245) *Assyr. Dict.* p. 49.

(246) Secondo l'opinione di questo illustre orientalista *Amadai*, *Ḥarḥar* ed *Illipi* saranno rappresentate da Van, Diarbekir ed Azerbaijen. Cfr. Rawlinson, *Anc. Mon.* I. p. 127.

(247) *BM.* f. 87 sgg. col. III. l. 38; f. 35. No. 1. l. 6.

(248) *W. A. I.* I. f. 87 sgg. l. 121.

(249) *L. c.* l. 147 sgg.

(250) *Transactions of the R. Irish Acad.* Vol. XXII. (1852) p. 328.

(251) Tuch, *De Nino urbe.* Opere di Layard, di Botta, di Oppert, di Place.

(252) Oppert, *E. M.* I. p. 293, 304.

Digitized by Google

altri possono aggiungersi(253) e che pertanto in ruine gigantesche hanno rivelata la grandezza dell'arte assira. (254)

L'antica *Ninua* ha conservato il suo nome sino al medio evo in cui si dimenticò la forma Assira vissuta successivamente in *Ninia* (255) נינוה (256) ἡ Νίνος e *Ninive* (257) נינוא siriaca, (258) נינוא aramaica, (259) נינוי pelhevi (260) e نينوى. (261) — I ricordi della sua origine s'intrecciano con una folla di leggende nazionali alla loro volta confuse con frammenti mitici e storici. I monumenti egizî ci autorizzano a porre ben lungi l'epoca degli esordi di Ninive; (262) ma la sua potenza dee necessariamente riferirsi ai tempi che seguirono la conquista assira di Babilonia, poichè dianzi non ne sia fatta menzione. Il primo posto era ad *Assur* donde forse la capitale era definitivamente tolta solo nell'anno antecedente l'accessione al trono di Assurnirari, nella eponimia di Adarmuzibani, (263) e sebbene Assurnarzirpal abbia soggiornato a Ninive specialmente nel decimo anno del suo regno, (264) sebbene questa città fosse costituita capitale e

---

(253) F. Jones, *Topography of Nineveh* nel *Jour. of the R. A. S.* T. XV. (1855) p. 314. sgg.

(254) Op. cit. Cfr. Raoul-Rochette Quatremère, *Osservations sur la ville de Ninive* nel *Journal des Savants.* 1850 p. 237.

(255) Campollion, *Gramm.* No. 150.

(256) Gen. X. 11, 12.

(257) Cfr, Mannert, V. 2. p. 611; Ritter, *Erdkunde.* XI. p. XI. 171 sgg.

(258) Assem. *Bibl. Orient.* I. 70, 525; II. 253, 459.

(259) Blau, *Beiträge.* I. *l. c.* 486. sgg. sgg.; Blau, *De Nummis Achæmenidarum aramæo-persicis.* Lipsiæ, 1755, p. 5. 7.

(260) Mordtmann, *Ueber sasanidische Munzen* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. IV. (1850) p. 93.

(261) نينوى بلد قديم كان مقابل مدينة الموصل يرى اليوم اثار سورة وشى من معالمة Jacut, *Moschtarik.* ed. Wüst, p. ١٥٣. (n. *g.*).

(262) Cfr. Lepsius, Brugsch, Rougé ec. *l. c.*

(263) *W. A. I.* II. f. 52. l. 37*a*.

(264) *W. A. I. l. c.* col. III, l. 12.

Digitized by Google

quindi abbandonata da Sarukina, (265) tuttavia il vero apice del suo splendore fu dopo la morte di questo sovrano. Senacheribbo provvedeva la città di acque (260) e con una magnificenza, nella quale lo emulavano Esarradon ed Assurbanipal, restaurava e costruiva tempii (267) elevava palazzi, (268) torri, (269) e porte. (270)

Il carattere eminentemente politico di Ninive vale, come già osservava il Place (271) a spiegare la totale distruzione dei monumenti di questa città ove seppure si rintracci qualche frammento dell'antichità jeratica (272) non era però dato all'elemento religioso tanto predominio da costituire una difesa contro all'ira dei vincitori. Il nome sopravissuto al fiero anatema dei popoli che si erano raccolti alla riscossa contro l'oppressore non lasciava che assai vaghe traccie del suo contenuto ed ecco perchè l'autore della Ritirata dei diecimila non fa cenno di Ninive. بينوى si smarriva alla presenza dei nomi locali ed il nome e le glorie di Mossul ne facevano obliare sin le rovine, lasciando a Ninive soltanto la vita della leggenda che travestiva in cento guise le conquiste de'suoi re (273) e le vendette realizzate nella sua caduta. (274)

---

(265) Cfr. più innanzi di *Dur-Sargina*.

(266) Cil. di Bellino, l. 47 sgg.; *W. A. I.* f. 37 sgg. col. III. l. 74. Iscrizione Bavia, l. 7. sgg.

(267) *BM.* f. 85. l. 24; Botta, f. 183. l. 27.

(268) *L. c.* Cfr. Oppert. *E. M.* I. p. 30 sgg.; *The North British Revirw.* No. CIV. p. 363, 464.

(269) *W. A. I. l. c.* Cil. di Bellino, l. 50, 51.

(270) Cfr. Rawlinson, *Anc. Mon.* II. 179, 196, 213.

(271) Cfr. *The North Br. Rev. l. c.* p. 364.

(272) *Ninive et l'Assyrie.* I. p. 12.

(273) Maçoudi, *Prairies d'or.* II. p. 92 sgg. Gli scrittori arabi la ricordano frequentemente col nome di نينوى مدينة يونس. Ibn. Batutah II. p. 137. Cfr. Keil, *Die Zwölf kl. Proph.* p. 269 sgg.

(274) Nahum, passim. Cfr. Hupfeld, *Exercit herodotearum spec.* I, *De rebus Assyriorum.* Marburg, 1837; Tuch, *op. cit.*; O. Strauss, *Nahumi de Nino vaticinium.* Berol. 1853; Vance Smith, *The prophecies relating to Niniveh and Assyrians.* London, 1857; Keil, *op. cit.* p. 372 sgg.

Digitized by Google

Della prefettura che segue il nome trovato nelle iscrizioni di Assurnazirpal (275) era letto *Kakzi* dall'Oppert; (276) poi il Norris lo giudicava non foneticamente scritto, soggiungendo che « as Sardanapalus set on from this place on an expedition, and immediately crossed the Lower Zab, it may have been Kalah. » (277) In grazia della polifonia di 𒁹𒌅 questa città poteva fors'anche distinguersi per *Dazi*. (278)

Arbela fu celebrata dai racconti di Diodoro, (279) di Arriano, (280) e di Quinto Curzio, (281) che la rendevano popolare unendola coi nomi di Dario e di Alessandro, (282) come dianzi nella forma *Arbirâ* (283) i fasti degli Achemenidi (284) ed oggi il povero villaggio di *Arbil* (285) accenna il sito di una delle prime città assire, la quale all'oriente di Ninive e di Calach era centro della più splendida attività di commerci e di industrie. La etimologia del suo nome, composto del segno 𒌋𒌋𒌋𒌋 che vale quattro e suona *arba* e del monogramma 𒀭 *ilu*, Oppert (286) pensava che la indicasse *città dei quattro dei*, ma la non evidenza del culto

(275) *W. A. I. l. c.* col. II. l. 33, 51.

(276) *E. M.* I. p. 318.

(277) *Assyrian Dict.* p. 108.

(278) Per tale pronunzia cfr. Norris, *Assyr. Dict.* Part II. Table of Characters. p. *vii.*

(279) *Hist.* XVII. 53.

(280) *An.* III. 8, 15.

(281) IV. 9, 5, 1.

(282) Cfr. Rawlinson, *Anc. Monar.* 2 ed. III. p. 535.

(283) Questo nome faceva pensare alla etimologia dal battrico *hara* o dal suo equivalente semitico הר. Windischmann, *Mithra.* p. 24; Spiegel, *Die Altpersischen Inschriften.* Glossar, *s. v.*

(284) Iscr. di Beh. II. 90.

(285) Ritter, *Erdkunde* VIII. 89, IX. 535, 336 sgg. Cfr. Perkins nella *Zeit. d. DMG.* Bd. IV. (1850) p. 112; Place nel *Journal Asiatique.* 4.e serie. T. XX. (1852) p. 441 sgg.; Oppert, *E. M.* I. p. 281 sgg.

(286) *E. M.* I. p. 266.

Digitized by Google

di quattro divinità speciali e più la mancanza di indicazione del plurale al nome 𒀭𒌋𒀀𒄿𒁀 rende dubbia l' ipotesi. Più forse si può tenere, in mancanza di meglio, all' idea del Rawlinson (287) secondo il quale « *Arba-il* means the ambush (or " shrine " of the God, from the root אָרַב " to lie in wait, " which may have been also represented by the cuneiform 𒁹𒁹𒁹, from its identity of sound with the numeral four. » Altra ipotesi potrebbe basarsi sovra correlazione colla radice ebr. אָרַא e col suo derivato אֹרֶב in cui il senso di *nascondiglio* (288) è piegabile a quello di *ricovero*. Si avrebbe una espressione ancora più semplice accogliendo il concetto del Fürst (289) che riconduceva *Arbela* a אֹרֶב denotante un gruppo di case di capanne, derivato da אָרַב nel senso di unione (cfr. arabo ارب; sir. ארב) e ad אל formativo semitico dei nomi locali, ma il valore di ארב ha bisogno di prova.

Arbela è menzionata nelle iscrizioni di Assurnazirpal, (290) di Senacheribbo, (291) di Esarradon, (292) e di Assurbanipal. (293) Talbot aveva creduto trovarne il nome in una variante, (294) che probabilmente deve leggersi *Agana*. (295) Nemmeno potrebbe sostenersi nella varietà di forma la eguaglianza di contenuto, poichè il sito di Agana è precisato nella Babilonia (296) da una tavoletta geografica, in

---

(287) *Bilingual Readings* nel *Journal of the R. A. S.* 1864. p. 139.

(288) Giobbe XXXVII, 8; Cfr. arabo وارب.

(289) Fürst, *Handwört.* s. v. ארבאל

(290) *W. A. I.* f. 17 sgg. col. I. l. 68.

(291) Cil. di Bellino, l. 1.

(292) *W. A. I.* I. f. 45. col. I. l. 6.

(293) Cfr. Oppert, *E. M.* I. p. 282.

(294) *W. A. I.* I. f. 28. col. II. l. 29, 48.

(295) Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 14.

(296) Non è difficile che, come giudicava E. Rawlinson (in Rawlinson's *Herodotus.* I. p. 501. n. 5), Agana fosse situata di faccia a Sip-

Digitized by Google

cui con altre torri babilonesi (297) è notato: « Bit-andadia torre in Agani » *ziggurat Agani.* (298) Il nome di Arbela assira si constata invece in בית ארבאל (299) nominata a forma di confronto accennando alla conquista di questa città per opera di un Salman, non altro probabilmente che qualche capitano assiro, (300) sia ribelle egli stesso, sia mandato a sedare una sommossa. Che Salman del libro di Osea sia Salmanassar, e che בית ארבל sia l'odierna Irbid (301) Αρβηλα di Giuseppe e de' Macabi nella Galilea superiore (302) niente autorizza ad affermare; e d' altronde l' epoca a cui si riferisce lo scritto di Osea (303) ci conduce a quel tempo in cui la residenza prolungata nella Mesopotamia affollava nelle tradizioni ebraiche i nomi delle località assire. Il Rapoport (304) accennava alla esistenza nel Talmud Jeruschalmi del nome di ארבילי come luogo dove aveva scuola ר׳ מר עוקבא, ma nel luogo citato dall' illustre Rabbino non trovasi menzione siffatta, che non ho saputo trovare altrove, nel ricordarsi di varî מר עוקבא non facendosi cenno di

para sull' altra riva dell' Eufrate e che il suo nome derivasse da אגניא = *lago.* Escluso però il confronto con 'Ακράκανον di Abideno, la talmudica אקרא דאגמא (Talm. bab. *Baba mecia*, 86*a; Baba bathra*, 129*a. Sanhedrin* f. 388) senza che possa giudicargli troppo verso l' oriente come ha fattto il Rapoport (*Erech Millin* p. 189) resterebbe tuttavia un po' più al nord.

(297) Cfr. sopra p. 188.

(298) *W. A. I.* II. f. 50. l. 9 *a.*

(299) *Osea.* X. 14.

(300) Cfr. Rawlinson, *Bilingual Readings* nel *Journ. of the R. A. S.* l. c. p. 196. n. 19.

(301) Keil, *Die Zwölf kleinen Proph.* p. 98; Hamburger, *Real-Encyclopedie* s. v.

(302) Robinson, *Biblical Researches.* Vol. II. p. 378, 398; III. p. 343. Cfr. Hitzig, *Die zwölf kleinen Propheten.* Leipzig, 1838. p. 72.

(303) Ewald, *Die Proph. des A. B.* II. p. 182 sgg.; Knobel, *Der Prophetismus der Hebräer.* Breslau, 1837. Bd. II. p. 158 sgg.; Wünsche, *Der Prophet, Hosea.* Leipzig, 1868. p. 352. Cfr. Kuenen, *De Godsdienst van Israël.* I. p. 126.

(304) *Erech Millin.* p. 192.

Digitized by Google

ארבילי. (305) Invece Arbil rimane nella siriaca בית ארבל (306) che i geografi arabi rammentano in اربل. (307)

Non ricordo accennati nelle iscrizioni i nomi delle ultime prefetture fuorchè di *Kurban* e di *Parnunu* poste ambedue tra le città ribelli a Samasbin. (308) La seconda si trova nominata in una serie di città della Mesopotamia e Nord Siria, (309) e questo dato può permettere qualche ravvicinamento, approfittando della polifonia del primo segno . *Isana* può confrontarsi con alcune forme analoghe tra la quale si pone anche *Hascemia* villaggio presso Mossul. (310) Il nome di *Kurban* fa pensare al *Mons Carbanus* di Plinio (311) ed anche a Κορβιεν di Strabone (312) che giova pertanto avvertire come accennino forse troppo al sud.

Fuori delle prefetture, nella divisione dell' Assiria per provincie dee nelle iscrizioni cuneiformi vedesi nulla di politico e nulla di sistematico. Un ordine abbastanza preciso si trova nelle città, donde ad epoche più recenti si desumevano i nomi delle varie parti del paese, ma esso fa difetto per le varie regioni costituenti l' Assiria nella propria autonomia. Cominciando dalla parte meridionale notansi tra le altre presso al basso Zab (313) le provincie di *Aṣaniva* e di *Aṭuba* per le quali nessun confronto è da proporsi, salvo il caso di qualche rapporto del nome della prima di essa con *Ar-*

(305) Cfr. Frankel, מבוא הירושלמי Breslau, 1870. p. קכב.

(306) Assem. *Bibl. Orient.* I. 492.

(307) Abulfeda p. ١٢٠; Jacût I. ١٨٩; Meraçid. I. p. ٣٠٢; cfr. V. p. 73; Moschtarik. p. ١٩; Cazwini. II. p. ١٩٢.

(308) *W. A. I.* f. 29, col. I, l. 46.

(309) *W. A. I.* II. f. 53. l. 38*a*.

(310) Ritter, *Erdkunde,* IX. 733. XI. 226.

(311) *H. N.* VI. 31.

(312) *Geogr.* lib. XI. 16.

(313) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. III. l. 96.

Digitized by Google

zunit località ricordata dagli scrittori siriaci. (314) Altrettanto può dirsi di *Anil* od *Anilu* (315) e di *Yaluna* . (316) Quest'ultimo paese è nominato con *Ḥamidi* , come pure con *Sutgana* e *Timini* , e solo potrebbe dar luogo a varie ipotesi il nome di *Sutgana*, סתגן essendo la traduzione di רחבות עיר (317) data dal traduttore samaritano. (318) Ora indipendentemente da una connessione con רחבות הנהר (319) di רחובות דעל פרתו dei targumim (320) è certo che Sutgana assira non si potrebbe collegare coll'Eufrate. (321) Non è quindi presumibile che presso a Nimrud « Rehoboth (come equivalente a Sutgan) is the neibouring city of Selemeya, where there are still extensive ruins of the Assyrian period, » (322) e l'affermazione זו פרת דמישן רחובית עיר (323) conducendo al sud fa credere che il nome di סתגן non rappresentasse altro che una reminiscenza del traduttore.

Meno dubbî indizî di confronti ponno aversi nella pro-

---

(314) Assem. *Bibl. Orient.* I. p. 195 sg. 249. È difficile una connessione con *Al Asaniyah* (Ritter, *Erdkunde* XI. p. 995), del pari che con forme arabe. Il نهر ارزن ci conduce troppo al Nord.

(315) *W. A. I.* I. f. I. 17 sgg. col. III. l. 59, 60.

(316) *W. A. I.* I. f. 35. n. 2. l. 10.

(317) *Genesi*, X. 11.

(318) Cit. dal Rawlinson in *The Atheneum*, 15. Apr. 1854. N. 1381. p. 465. Nell'ebraico degli odierni samaritani si ha *râbôt îr*. Cfr. Petermann, *Versuch* ec. p. 170.

(319) *Gen.* XXXVI. 37. Cfr. Tuch, *Commentar.* p. 189 sg. 423; Knobel, *Die Genesis.* p. 116. 286; Delitzsch, *Commentar.* p. 286.

(320) Onkelos, Jonathan, *ed. cit.* p. קיח

(321) Questo, come gli altri paesi accennati, sembra che fossero sotto il dominio diretto del prefetto di Calach.

(322) *The Atheneum*, l. c. n. *a*.

(323) Talm. bab. *Joma*, 10*a*.

Digitized by Google

vincia di *Bit Adini* (324) che fa pensare simultaneamente a *Beth Ainatha* (325) e ad *Adni* (326) la cui posizione però solleva non poche difficoltà, mentre analogia di nome rammenta pur anche l'attuale *Serondsje*, (327) il piccolo villaggio di *Sarudsch* (328) Βατάνη di Isidoro Characeno (329) Βάτναι di altri scrittori greci, (330) *Batnæ* dei latini (331) *Batnis* della Tavola Peutingeriana e fors'anche البطاح dei geografi arabi. (332) Comunque questa città accenni forse troppo al nord ponendosi ad una giornata di distanza da Edessa (333) potrebbe essa tuttavia collegarsi con uno dei nomi accennati da ricordi siriaci e quindi permettere una nuova identificazione? I termini pajono irreducibili avendosi *Batna Sarugi* (334) che tiene il posto dell'antica città dell'Osroene; nondimeno potendosi ammettere la connessione con الباج che nel suo significato gene-

---

(324) *BM.* f. 1. l. 16; *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. III. l. 64.

(325) Asseman. *Bibl. Or.* III. 1. p. 89.

(326) Assem. *l. c.* p. 391.

(327) Forbiger, *Handbuch.* II. p. 629.

(328) Ritter, *Erdkunde.* X. 917. 1038. XI. 175, 279 sgg. 320.

(329) Müller, *Geogr. gr. min.* I. p. 246. L'Ed. avvertiva alla identità probabile di Βατάνην di Isidoro con Ἀνθεμουσία una delle sei parti della Mesopotamia (Tolom. *Geogr.* V. 17) onde ad ora ad ora si è fatta una provincia assumendo il nome di Batne come di città e viceversa. Il Ritter (*Erdkunde.* X. 12, 118, 998, 1118; XI. 284, 285) aveva giudicato Antemusia città insieme e provincia ed invero lo studio della pianura di Sarudsch e delle sue ruine (*l. c.* XI. p. 279) afforzerebbe la distinzione se però qualcosa dianzi l'autorizzasse, le confusioni dei nomi locali essendo troppo comuni per poterne maravigliare.

(330) Stefano Biz, *s. v.*; Zosimo, III. 12.

(331) Amm. Marcell. XIV. 3; *Geogr. Rav.* nei *Geogr. Min.* di Hudson. Vol. III. p. 5.

(332) Edrisi, *Geogr.* Trad. Jaubert. I. p. 364.

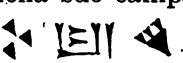
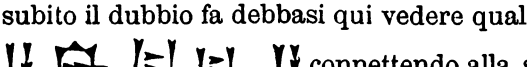
(333) Procopio, *B. Pers.* II. 12.

(334) Ritter, *Erdkunde.* X. 1132; XI. 280. sgg. Petermann, *Reisen.* Uebersichtkarte. Cfr. Kiepert, *Die Euphrat-Tigris-Länder, oder Armenien, Kurdistan und Mesopotamien zu C. Ritter's Erdkunde.*

Digitized by Google

rico (*le paludi*) tanto si determina nella bassa Caldea quanto nell'E.-E.-S. della Mesopotamia propriamente detta, è possibile anche il nesso con *Beth Airuth* tanto più tenendo conto delle varianti armene del nome di Batne. (335)

Da questo punto volgendo al S.-E. si trova la provincia di *Sipirmina* (336) (337) in cui sembrano confermarsi almeno nella loro generalità alcune precedenti considerazioni a proposito di Sippara. (338) In questo caso accumulandosi i nomi di Sifream (339) e di Asparina (340) si potrebbero avere le traccie del nome antico riferendosi press'a poco alla medesima località.

Se si pieghi all'E-N., sulla linea del Basso Zab nella marcia di Tiglatpalasar I in una della sue campagne all'est del Tigri è nominata con altre  *Luḥi* (341) come avente fornite truppe al re assiro. Si pone di subito il dubbio fa debbasi qui vedere qualche analogia col  connettendo alla sua volta questo nome con quello dello Zab (342) La probabilità del confronto posa in ciò che la sinonimia di Zab e di Licus permette tuttavia di osservare al differente carattere di questi due nomi, il primo dei quali dava probabilmente luogo alla

---

(335) Saint Martin, *Mémoires sur l'Armenie.* T. I. p. 260. Cfr. Delaurier, Bibliothèque historique armenienne. *Chronique de Matthieu d'Edesse.* Paris, 1858. p. 232 sg. 437. 450.

(336) Tale è la lettera dell'Oppert. (*E. M.* I. p. 315). Il Norris (*Assyr. Dict.* p. 313) propone *Situmena.*

(337) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. II. l. 76.

(338) Cfr. sopra p. 193. n. 307.

(339) Marcell. in *Chronicon Inditione* XI. ad Consolatum Dexecrati et Velusiani in Assem. *Bibl. orient.* I. p. 276.

(340) Giosuè Stilite in Assem. *l. c.*

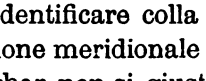
(341) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. IV. l. 27.

(342) Cfr. sopra p. 122.

Digitized by Google

leggenda del (343) נהר סמכטיון, che poscia applicavasi ad altri corsi d' acqua. (344)

Di là salendo per la via di Amida (345) per analogia di suono *Arazias* si può trovare in molti nomi. Ma essendo condotti verso il sud il più probabile punto di contatto è sui confini della provincia di Arzan nel Curdistan (346) onde variamente ricordano gli autori siriaci (347) arabi (348) e turchi. (349) Invece di determinarsi al nord del lago di Van, non solo cotesta regione può stendersi al lago di Arzen situato tra quelli di Van e di Urmia, (350) ma anche inferiormente.

Così si tocca a  *Ḥarḥar* che il Lenormant (351) sembra identificare colla Cambadena (352) attribuendole una posizione meridionale che le appartiene, ma che inquanto a Ḥarḥar non si giustifica non essendo fatto

---

(343) Narravasi di un fiume di questo nome che scorrendo sei giornate della settimana riposava al settimo, o viceversa. Quindi il nome di שבת attribuitogli dapprincipio e che successivamente produceva סבטיון poi סמכטיון Cfr. Grünbaum, *Nachträge zu den « Bemerkungen über die Samaritaner »* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. XXIII. (1869) p. 627 sgg.

(344) È naturale che in questo come nella pluralità dei casi il nome abbia prodotta la leggenda. Eppure lo סמכטיון si è cercato successivamente nella Fenicia, nella Palestina, nella Babilonia non lungi da Bagdad, nella Persia, nell' India presso Calcutta, nel Curdistan. (Cfr. Grünbaum, *l. c.*) Herzfeld (*Gesch. des Volkes Israel* I. Abth. p. 366) lo identificava col grande Zab o Zabatos, onde Cazwini (cit. in Tuch, *De Nino Urbe.* p. 35) dice: يسمى بالزاب الجنون لشدّة جريه.

(345) Cfr. sopra p. 231.

(346) Ritter, *Erdkunde.* IX. 785; X. 90, 92, 158; XI. 30, 105.

(347) Assem, *l. c.* II p.

(348) Abulfeda, p. ٣٧٣; Jacût, I. p. ٢٠٥; Moschtarik p. ١٨١; Meraçid. I. ١٥١; IV. 78.

(349) Charmoy, *Chèref-nameh.* I. 1. p. 167.

(350) Ritter, *Erdkunde.* X. p. 90.

(351) *Atlas d'Histoire anc.* pl. X.

(352) Isid. Charac. *Mans. Parth.* 5.

Digitized by Google

cenno del passaggio del fiume Gindes al cui S. E. sulla parte estrema dello Zagros questo paese sarebbe situato. Piuttosto l'attuale villaggio di *Ḥerkuk* (353) può serbare una reminiscenza della località conquistate da Salmanassar, che vi fece elevare una propria statua, (354) poi da Sarukina due volte. (355) Alla seconda vittoria il re d'Assiria occupa tutto il territorio e ne fa una provincia sola riunendovene parecchie circostanti, i cui nomi di *Bit-Ramatua*, *Uriqatu*, *Sikris*, *Saparda*, *Uriakku* ci permettono nessun positivo confronto; (356) vi impone il culto di Assur; ed innalza una propria immagine nel mezzo della città, cui muta il nome in *Kar-Sargina.* (357) Regnando Senacheribbo questa città (358) è regolarmente compresa nella terra degli Assiri ed anzi in qualche modo distinta per propria autonomia. (359)

Prima di lasciare Ḥarḥar dêssi aggiungere un'osservazione intorno ai confronti ai quali da luogo in rapporto con quello di Ḥerkuk che sembra il più accettabile. Il Ritter ponendo questa città nel sud del Curdistan (360) la

(353) Petermann, *Reisen.* Uebersicht. Si è già notata (Mannert, *Geogr. d. Gr. und Römer.* V. 1. p. 453. Charmoy, *Cheref-Nâmeh.* I. 1. p. 207.) la equivalenza di questo nome e della Δημητρίας di Strabone, (XVII. 1. 4. Cfr. Müller ad h. l.) e Κηρκυρα di Tolomeo. (*Geogr.* VI. 1) Il Ritter (*Erdkunde.* IX. p. 554) controverte questa opinione.

(354) *BM.* f. 87. sgg. l. 182.

(355) Botta. 147, III. 6.

(356) La città di *Ramady* che parrebbe da confrontarsi col nome della prima di queste piccole provincie è sull'Eufrate inferiormente ad Hit. (Cfr. Ritter, *Erdkunde.* XI. 763, 765).

(357) Il Norris, il quale sembra in qualcho parte escludere la pluralità dei Ḥarḥar (Cfr. *Assyr. Dict.* p. 444) accennando a questa mutazione di nome accetta necessariamente la differenza nello indicare la città di Kar-Sargina ricostruita « as a check to Media. » (*op. cit.* p. 598).

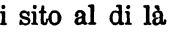
(358) La variante *Ḥarḥâra* che notasi nella iscrizione di Senacheribbo, come altrove (*B. M.* l. c. l. 125), non può sollevare difficoltà accennandosi anche qui subito appresso alla Media.

(359) *W. A. I,* I. f, 37 sgg. col. II. l. 28.

(360) *Erdkunde* l. c. dianzi nella nota 353. Cfr. IX. p. 569, 732.

Digitized by Google

distingueva affatto da *Ḥarkar* che il dotto geografo giudica eguale a *Gherger* e *Gurgur*, (361) località il cui nome identificandosi con Ἰουλιόπολις (362) conduce al N-O. fuori della Mesopotamia. (363) Ma questo Ḥarkar quand'anche si tenga come variante di גרגר siriaca (364) meglio che altro ricorda l'arabo جركرة (365) probabilmente analogo a جرجر (366) in cui si accenna non forse ai confini del Chorasan, (367) ma sibbene dell'Irak che gli si collega per la via di Nischapur. (368) E per tal modo alla provincia di Ḥarḥar si attribuisce una estensione la quale può spiegare il giro compiuto da Salmanassar.

Resta ora *Namri*  il cui sito al di là del basso Zab è indicato chiaramente da Salmanassar (369) allorchè narra la sua 16.ª campagna. Sconfitto Marduchmudammik re di Namri il re d'Assiria ne toglie il tesoro le truppe, gli dei e pone in suo luogo Yanzu figlio di Ḥamban. (370) Non manca il nome di Namri in altre iscri-

---

(361) *L. c.* X. 830, 833, 869 sgg.

(362) Tolom. V. 1.

(363) Cfr. Mannert (*Geogr. d. Gr. und Röm.* VI. 2. p. 242), poi Forbiger (*Handbuch.* II. p. 310) i quali pongono Juliopolis più al nord nella Cappadocia, mentre altri ne determina il sito nella Frigia. (Texier, *Asie Mineure.* Paris, 1862. p. 427.) Forse che può identificarsi con كرهى بولى nell'Asia Minore وضبط لسمها بكان come dice Ibn Batuta. (Ed. e trad. Defr. et Sang. T. II. p. 338).

(364) Assem. *l. c.*

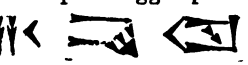
(365) Edrisi, trad. Jaubert. I. p. 452.

(366) Meraçid. I. p. ٣٢٨. Juynboll, *Addenda.* V. p. 51.

(367) Con ciò si escluderebbe il confronto con جرخ che potrebbe desumersi delle parole del Juynboll (*l. c.*) che nota il Vullers (*Lexicon* I. p. 168*a*. N. 6) aver detto: « nom. urbis antiquæ in Khorâsân. »

(368) Cfr. in questo libro, parte prima, sez. II. cap. I.

(369) *L. c.* l. 93 sgg.

(370) Come ha già notato il Lenormant (*Zeitschr. f. Aeg. Spr.* 1870. p. 50.) a questo personaggio può riferirsi il nome della provincia di  *Bit-Ḥamban* che Sargon ricorda in

Digitized by Google

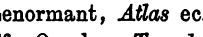
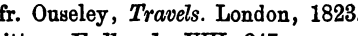
zioni, ma per lo più in senso generico sia che Samasbin (371) nomini questa tra le provincie che davano truppe al ribelle; sia che la ricordi tra le sue conquiste Sarukina. (372) L'accennato itinerario bastava pertanto ad escludere il senso del persiano *Saka* = *Gimiri*, (373) del pari che la determinazione del paese di Namri come sito presso alle rive meridionali del Caspio assumendo in senso etnico rico *Namri* = *Gelæ*. (374) Ne risulta per Namri una posizione inferiore di poco a quella di Harḥar estendendosi verso la Media cotalchè il nome ne sorviva dopo tante rivoluzioni un poco più al nord (375) in *Namru* nome di un fiume dell'Irak. (376)

Ci si ricordano a questo punto alcune linee di orografia tracciate da Strabone (377) allorchè scrive che *τοῦ δὲ* Μπαίου *ὑπέρκειται πρὸς ἕω πολὺ κατὰ την* Γορδυηνὴν *ὁ* Νιφάτης, *εἶτ' ὁ* Ἄβος, *ἀφ' οὗ καὶ ὁ* Εὐφράτης *ῥεῖ καὶ ὁ* Ἀράξης, *ὁ μὲν πρὸς δύσιν, ὁ δὲ πρὸς ἀνατολας· εἶθ' ὁ* Νίβαρος *μέχρι τῆς* Μηδίας *παρατείνεν*. L'ultima frase è enigmatica anzichenò se si considerì alla mancanza totale di dati, i quali altrimenti attestino la esistenza di questo monte (378) e poichè i confronti tentati con *Abos* o con *Baris* (379) sono poco accettabili è naturale che nel-

una enumerazione miscellanea (*W. A. I.* I. f. 36. l. 15.) e che Tiglatpalasar II. nomina presso a Namri. (*W. A. I.* II. f. 67. l. 29, 34. Cfr. *BM.* f. 17, 18. l. 26). Forse un'origine analoga spiega il nome del paese di *Bit Sangibuti* che Tiglatpalasar II (*l. c.*) nomina prima di Ḥamban.

(371) *W. A. I.* I. f. 29 sgg. col. IV. l. 39.

(372) Botta II. 2;

(373) Nella iscrizione di Behistun (l. 64) si trovava *Nimmiri* di contro al persiano *Saka*. Il Norris (*Ass. Dict.* p. 182.) ha osservato alla facile confusione di  = *gi* con  = *ni*.

(374) Lenormant, *Atlas* ec. pl. X.

(375) Cfr. Ouseley, *Travels*. London, 1823. III. p. 324.

(376) Ritter, *Erdkunde*. VIII. 247.

(377) *Geogr.* lib. XI. 14. 2.

(378) Mannert, *Geogr. d. Gr. und. Römer*. V. 2. p. 198.

(379) Ritter, *Erdkunde*. X. 78, 82, 360.

Digitized by Google

l'antichità assira se ne cerchino traccie. Infatti poco lungi dal sito a cui si riferirebbe Namri, verso il S.O. si pone una città di nome *Nibur* che non si confonde in altro modo coll' antica *Nipur*. (380) Assurnazirpal ce ne da un idea abbastanza nitida per se, ma che poi si confonde nei particolari. Infatti egli accenna ad essere partito da Ninive e ad essersi diretto « verso le città che erano state fabricate in Nipur e Pazat (381) potenti paesi. » (382) Occupate e distrutte varie città Assurnazirpal lascia queste regioni, attraversa il Tigri e si volge contro gli abitanti della Commagena. (383) Sollevasi non poca difficoltà dalle ultime parole, le quali implicano una contraddizione assai grave se si considera la posizione S-E. di Nibur. Senonchè questa spedizione che volge al nord attraversando il Tigri mentre la strada alle lontane regioni dei Moschi avrebbe dovuto essere assai diversa (384) si spiega in grazia di un costume dei sovrani assiri già notato da altri e che consisteva nello esporre come proprie anche le spedizioni compiute dai loro generali. Così mentre uno dei suoi capitani otteneva le vittorie su Nipur e Pazat il re in persona guerreggiava al settentrione dell'Assiria e scendeva a reprimere la rivolta scoppiata a Sur nella provincia di Bit-Ḥalupî. La posizione montuosa è meglio esplicata da Senacheribbo, il quale degli abitanti di *Tuḥarri*, *Sarum*, *Izama*, *Kabsu*, *Kalbuda*, *Kua* e *Kana* (385) nei dintorni di Nipur dice che « avevano fabbricate le loro abitazioni come nidi di uccelli » *subat tzun meskunat kima*

(380) Cfr. sopra p. 182.

(381) Si trova forse qui l'origine del nome della città di *Baz* ove Nabucudurussur elevava un tempio? (Cfr. *W. A. I.* I. f. 65 sg. col. II. l. 48).

(382) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. I. l. 37.

(383) *L. c.* l. 72-74.

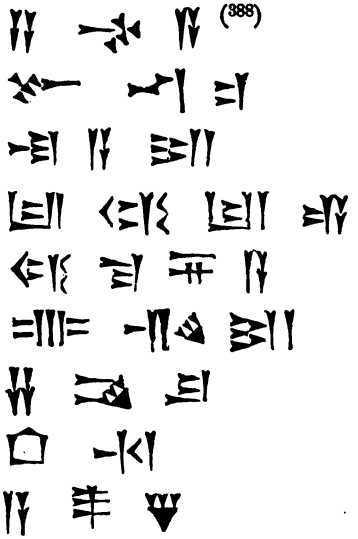
(384) Cfr. in questo lib. parte prima, sez. II. cap. II.

(385) W. *A. I.* I. f. 37 sgg. col. III. l. 68-70.

Digitized by Google

kinnit ḥu, (386) poi narra come ponesse i carri « ai piedi di Nipur » *ina nir nipur*. (387)

Dall' E-N. ed al N. il paese appare suddiviso in molte altre provincie tra le quali distinguonsi:



La posizione di *Zamua* si sarebbe tentati di farla più al settentrione di quello che realmente fosse, se i suoi confini non si determinassero in modo abbastanza positivo dalla parte del mezzogiorno verso Ḥarḥar e verso Nibur e pel centro dell' Assiria ai fiumi Lallù ed Idir. (389) Due

(386) *L. c.* l. 71.

(387) Probabilmente nulla più che piccoli villaggi onde nulla traccia rimane. Per il primo di essi il Talbot (*Journal of the R. A. S.* vol. XXI. (1862) p. 151) giudicandolo nome di tribù lo confrontava con quello del « modern Tocharestan. » Il nome di *Kana* può tenersi correlativo alla forma generica di *Khan;* ma non è impossibile anche qualche rapporto con *Khanakin* stazione sull' alto Djala. Cfr. Ritter, *Erdkunde.* IX. 418.

(388) In qualche parte (p. e. *BM.* f. 87 sgg. l. 50) si trova la variante *Mazamua* ed era ben facile la confusione colla prefettura omonima. Cfr. sopra p. 226.

(389) Cfr. sopra p. 116.

Digitized by Google

volte nella eponimia di Assuridin Assurnazirpal accenna ad essere stato in rapporti di guerra colla provincia di Zamua (390) poi l'anno seguente nella eponimia di Damiktiyatiglat annunzia una terza spedizione, (391) nella quale attraversando il Turnat il re giunge a Zamri « la capitale di Amika di Zamua; » conquista tutto il paese cui sommette al prefetto residente in Calach; e stanzia qualche tempo in Zamua dove riceve il tributo degli abitanti delle città vicine. Di là devastando le terre di alcune tribù che avevano cercato di resistergli, Assurnazirpal vanta di spogliarne i cadaveri sino al fiume Turnat, poi da un nuovo indizio dei limiti di tale provincia narrando come Sibir re di Kardunias vi stendesse le sue incursioni conquistando e distruggendo totalmente la città di *Atlila* in Zamua. (392) Più oltre nella medesima iscrizione lo stesso re, che si glorificava per avere visti ai suoi piedi « tutti i re del paese di Zamua » nel riassumere le proprie gesta accenna tra le principali quelli di avere sommessi « gli abitanti... di Zamua e tutte le sue tribù. » (393) Queste espressioni ricordano naturalmente la frase in vario modo commentata di Geremia (394) in cui la parola è rivolta con altri più צמרי ואת כל מלכי ע·לם ואת כל מלכי מרי ואת כל מלכי Per riguardo al testo ebraico è da notare come sia difficile connettere זמרי a זמרון (395) a cui può riferirsi Ζάβραμ βαρίγειοπ (396) il cui sito è tra Mecca e Medina (397), poichè

(390) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. II. l. 22.

(391) *L. c.* l. 46. sgg.

(392) *L. c.* col. III. l. 84. Assurnazirpal ricostruiva *Atlila* nominandola *Dur-Assur*. Ma ne l'uno re l'altro dei nomi permetterebbe più che vaghe induzioni.

(393) *L. c.* col. III. l. 113.

(394) XXV. 25.

(395) *Gen.* XXV. 2.

(396) Tolomeo, *Geogr.* VI. 7, 5.

(397) Non è altrettanto verosimile il confronto con *Zmiri* o *Zimiri* di Plinio. (*H. N.* XXXVI. 25) Cfr. Hitzig, *Der Prophet Jeremia.* p. 195. Fürst, *Hebr. Chald. Handw.* s. v.

Digitized by Google

tanto varrebbe collegare coll'Assiria אשורם. (398) In quanto ai testi assiri è appena duopo osservare alla facile confusione dei nomi di provincia con quelli del capo luogo così che di leggeri si spieghi nulla distinzione essere posta più tardi tra Zamua e *Zamru* capitale forse della provincia (399) e che difficilmente si potrebbe connettere con *Zimara* di Plinio (400) del pari che colla forma analoga notata da Ritter (401) la quale si riferisce ancora più al nord. Come seriore reminiscenza può accennarsi la generica espressione di زم (402) usata dai Curdi per esprimere paese, ed anche ad epoche più recenti i nomi di *Zalm*, *Zelm* e *Zamakan* confluenti del Djala. (403)

Tra le città di questa provincia ricordate da Assurnazirpal havvi *Babiti* onde è fatta ripetutamente menzione dal re assiro (404) e che il Norris paragonava con *Babûtta*. (405) L'abbondanza di nomi locali aventi una base in *bab* o *baba* (406) rende molto dubbia una determinazione, la quale pertanto giudicando dal territorio attraversato dalle marcie di Assurnarzirpal si avrebbe o molto dubbiamente in *Baba* della tavola Peutingeriana (407) ovvero più probabile nel villaggio di بيلى. (408) Come una delle grandi città del

(398) *Gen. l. c.* Cfr. Tuch, *Commentar.* p. 357.
(399) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col II. l. 61. 69.
(400) *H. N.* V. 25. Norris, *Assyr Dict.* p. 355.
(401) *Erdkunde* X. p. 823.
(402) Edrisi. Trad. Jaubert. I. p. 406.
(403) Ritter, *Erdkunde.* IX. 415 sgg. 447, 565.
(404) *L. c.* col. II. l. 24. 27. 33. 34. 52.
(405) *BM.* f. 18. l. 27. in Norris, *Assyr. Dict.* p. 73.
(406) Cfr. Ritter, *Erdkunde.* Bd. IX. X. e XI. passim.
(407) In Ritter *Erdkunde* XI. 445.
(408) Layard, *Nineveh.* I. p. 86. Cfr. Juynboll *ad Meracid* I. p. ١٣٢, IV. p. 252.

Digitized by Google

paese notasi [illegible] (409) che nella sua varia lettura di *Uzi* e *Vazi* lascia campo a molte ipotesi, ma tutte senza fondamento se altre iscrizioni non servano ad illustrare questa, e le sta unito il nome di *Lagalaga* [illegible] per cui se non positivo è certo curioso il confronto coll'attuale *Leg Leg* presso al Tigri. (410)

Erano presso a Zamua *Bunaiz* che Salmanassar nomina in una iscrizione tuttavia inedita; (411) *Lâra* « la selvaggia contrada » *sadu marsi*; (412) *Bidirgi* che insieme con Lâra era « un paese selvaggio. » (413) Niun confronto mi pare possibile per le due prime provincie. Il nome di *Bidirgi* potrebbe scomporsi, giudicando *Bid* una trasformazione di *Bit* che in questo come in altri casi potrebbe essere stato espresso. (414) La somma delle dentali con genesi della tenue è fenomeno che appare nelle lingue semitiche, (415) e la correlazione con *Bidirgi* si trova in *deria* equivalente di *mare* in persiano (416) e che applicavasi dappoi al lago di Urmia, il piccolo mare, *Deriacheh*, *Deria Maragha*, *Deria Urmia* (417) o meglio assai in *Derghen* nel Curdistan. (418)

Più al nord sarebbe a porsi *Lullumi* il cui nome varia

---

(409) *L. c.* col. II. l. 29.

(410) Cfr. Ritter, *Erdkunde.* XI. p. 680.

(411) Cit. in Norris, *Assyr. Dict.* p. 110.

(412) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. II. l. 76 sg.

(413) *L. c.* l. 60.

(414) Il supporre *bit* [illegible] *sempre* afona del pari che *mat* [illegible] (Lenormant nella *Zeit. f. Aeg. Spr.* 1870. p. 56) è troppo assoluto poichè per ambo i casi si abbiano frequenti eccezioni. (Cfr. Lenormant, *Essai sur un Doc. Math.* p. 105).

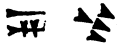
(415) Cfr. Böttcher, *Ausf. Lehrb.* I. p. 85.

(416) Vullers, *Lexicon.* s. v.

(417) Ritter, *Erdkunde.* VIII. 617; IX. 951.

(418) Ritter, *l. c.* X. 87; XI. 103.

Digitized by Google

talvolta in *Lulumi* e *Lulumî*. *Lulu* o *Lullu* non è probabilmente altro che un sinonimo dei precedenti le cui parti distinguevansi per nomi speciali riferibili tanto ad altri nomi locali più antichi quanto alla varia posizione dei paesi. Così si spiega le espressioni *Lullu alu Arakdi* e *Lullu Kiniba* applicate la prima (419) in modo diretto a *Lallu*, l'altra (420) a *Nizir*  .

È dubbia assai la posizione di *Ulmania*. Assurnazirpal la nomina (422) volgendo alle terre dell'Armenia e se non sembri piegare troppo al sud sarebbe possibile averne un ricordo nel distretti di *Ol-Magdal* (423) ciò che rimane molto incerto. Più probabile è riconoscere *Ubira* di Tiglatpalassar I (424) nel nome di *Beth-Urba* (425) conservatosi sino al medio evo.

Il re assiro con Ubira accenna ad altre provincie. (426) Intanto nel risalire il Tigri, si trova presso alle sue rive *Zamba* le cui città Assurnazirpal vanta di avere distrutte (427) e che potrebbe spiegarci il nome mal noto di *Sciambo* che il Garzoni (428) notava essere a se applicato da una tribù curda e che si può infatti riconoscere non solo nel nome *Schambo*, (429) ma eziandio in qualche altra forma etnica o locale in un senso più o meno generico, come sarebbe quello di *Zengan* o di *Zengheneh*. (430)

(419) Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 681.

(420) *BM.* f. 87. l. 40; W. *A. I.* I. f. 17 sg. col. II. l. 77.

(421) *W. A. I. l. c.* l. 34.

(422) *W. A. I.* I. f. 17. sgg.

(423) Ritter, *Erdkunde.* XI. 270.

(424) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. IV. l. 63.

(425) *Assem. Bibl.* II. p. 429.

(426) *L. c.* l. 76 sgg.

(427) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. III. l. 102.

(428) *Grammatica e vocabolario della lingua curda.* Roma, 1787.

(429) « Die Kurden von *Betlis* nennen sich *Betlisi*, die von G'ulamenik nennen sich *Schambo.* » Ritter, *Erdkunde.* IX. 630 ove citasi v. Hammer, *Asiat. Turkei* in *Wien. Jahrb.* 1821. Bd. XIII. 261.

(430) Cfr. Charmoy, *Cherèf-nameh.* I. 1. p. 27; Ritter, *Erdkunde.* IX. 452, 536; X. 573, 613.

Digitized by Google

Sulla stessa linea si determina il sito della importante provincia di *Gilḥu* onde parlano le iscrizioni di Assurnazirpal (431) di Tiglatpalasar (432) di Salmanassar (433) e di Sargon. (434) Il primo di questi re ricorda questo paese come posto sui confini dell'Armenia ed accennando all'Ararat esclude il dubbio che il sito di Gilḥu fosse più al S. E. come potrebbe supporsi ricordando l'iscrizione (435) che Babu figlio di Babua prefetto di *Nistun* (436) città compresa nella provincia medesima o nelle sue vicinanze, (347) era scorticato in Arbela. D'altronde la vicinanza del fiume *Luqia* nel guarentire il significato di questo nome accennava il limite orientale di Gilḥu. Ne importa che lo stesso Assurnazirpal accenni più innanzi a Gilḥi come di faccia alla Siria. Il Norris si domandava. (438) « may it not be Kurdistan, the Charduchi of Xenophon? » La presenza del nome di Gilḥu coll'aggiunta del segno del plurale (439) è senza dubbio importantissima, ma non può valere come prova decisiva, sebbene la nota speciale della sua conquista per parte di Assurnazirpal e lo avervi Salmanassar consacrata la sua 25.ª campagna sieno presunzioni in favore dell'idea del Norris. Per quanto debba essere rifugio estremo della critica il supporre inserzioni fatte male a proposito da copisti, ovvero confusione di un testo con altri, è tuttavia questa spiegazione che vuolsi data alla frase di Assurnarzirpal la quale pone Gilḥi presso alla Siria, e questo è anche più verosimile se si consideri come insieme

(431) *W. A. I. l. c.* col. I. l. 59; col. II. l. 19, 112; col. III. l. 103, 120.

(432) *W. A. I. l. c.* col. IV. l. 8.

(433) *BM.* f. 87 sgg. l. 157.

(434) Botta II. 22.

(435) *L. c.* col. I. l. 67.

(436) Forse *Nistan* nel Curdistan? (Ritter, *Erdkunde.* XI. 941).

(437) La seconda delle idee è più probabile, avendosi insieme con Nistun *Arzania* il cui sito sarebbe un pò più settentrionale.

(438) *Assyr. Dict.* p. 177.

(439) *W. A. I.* I. f. 28. l. 16.

Digitized by Google

sia ricordata la provincia di Assa = אשה la quale non troverebbe all'occidente altro che vaghi termini di confronto mentre all'est ci ricorda la città che fu detta la seconda Ecbatana (440) sul lago di Urmia, Γάζακα di Tolomeo (441) Γάζα di Strabone (442) Γάνζακα dei bizantini (443) *Kandsag* di Fausto da Bisanzio e di altri scrittori armeni, (444) forse lo stesso che جز de' geografi arabi (445) e *Tabriz* attuale, (446) la cui identità con Ganzaca il Ritter (447) giudicava più certa che quella di Gaza e Gazaca. (448)

Presso a Varini, che può ritenersi uno dei monti taurici dalla parte del Sindjar (449) si trova nominata la provincia di *Nummî* conquistata da Assurnazirpal nella sua prima campagna. (450) Lo accennarsi nelle iscrizioni a grandi difficoltà di marcie per arrivare a questa regione farebbe supporre che il sito di Nummî fosse assai più lungi, se la solita forma dello stile orientale non bastasse a spiegare l'esagerazione delle fatiche e della gloria dell'impresa. D'altronde il non essere fatta menzione di alcuna provincia attraversata per arri-

(440) Mosè di Corene, *Geogr. arm.* p. 364.

(441) *Geogr.* VI. 2. Stefano Bisanzio, *s. v.* scrive: Γάζακα πόλις μεγίστη της Μηδίας, ὡς Κουάδρατος ἐν ὀγδόῳ Παρθικῶν. Ἀρριανὸς δὲ κώμην μεγάλην αὐτήν φησιν ἐν Παρθικῶν τετάρτῳ καὶ ἑνὶ κῶς τῆς Γαζάκου λέγων.

(442) *Geog.* lib. XI. 13, 3. Cfr. Plinio, *H. N.* VI. 16.

(443) Delaurier, *Chronique.* p. 423; Langlois, *Collection.* I. p. 215.

(444) *Cron. Pasc.* I. p. 732; Theophylactes Simocatta *Hist.* lib. V. 10. p. 223. in Ritter, *Erdkunde.* IX. 776.

(445) Meraçid. I. p. 253; V. p. 62. Cfr. Vullers. *s. v.*

(446) Cfr. H. Rawlinson, *Notes on a journey from Tabriz through Persian Curdistan* nel *Journal of the R. G. S.* Vol. X. (18) p. 1-64. E nel medesimo vol. p. 65 sgg. H. Rawlinson, *Memoir on the site of the Atropatenian Ecbatana.*

(447) *Erdkunde.* IX. p. 778.

(448) Un rapporto interessante da studiarsi sarebbe quello del nome di tale città con *Gazac* Siriaca. Assem. *l. c.* p. 189.

(449) Cfr. sopra p. 111.

(450) *L. c.* col. I. l. 45 sgg.

Digitized by Google

vare a questa afforza il giudizio che si tratti di una conquista non molto lontana. Esclusa qualunque identificazione pel nome di provincia non pare debba giudicarsi altrettanto dalla sua capitale *Libî* e di una sua città, ossia *Arubî* Limitando le osservazioni ai documenti che abbiamo, Assurnazirpal all' esordire delle sue imprese non varcava l' Eufrate e quindi sarebbe inamissibile un confronto di Arubi con *Aribua* (451) il cui sito è all' ovest del fiume. (452) Frattanto dee notarsi come il trovare Libî in Λιβα (453) situata tra Nisibi ed il Tigri sia qualcosa più che affidarsi a semplici analogie di suoni, dappoichè anche ammesso che Λιβανὰ le sia identica la prossimità di questo sito ad Atra (454) fa porla più all' ovest di quello che abbia giudicato il Ritter. (455) Questo rende possibile di assimilare ad Arubî *Arban* sulle rive del Habur, (456) e che non havvi ragione di porre molto al sud identificandola con *Sidikan.* (457)

Assurnazirpal lasciando Tushan, (458) dopo di avere varcato il Tigri, dice: « Io viaggiai tutta la notte, io mi appressai a Pitura... capitale del paese di Dirâ » *ana kal musit artidi,* (459) *ana Pitura* *mat*

(451) Nella stessa iscr. col. III. l. 81, 83.

(452) Così pare non possa tentarsi la identificazione di *Assura* che l' Oppert (*E. M.* I. p. 313.) leggeva *Surra*, altra città di Nummî e che ci condurrebbe troppo all' ovest.

(453) Polib. V. 51.

(454) Arrian. *Parthic.* IX.; Stef. Biz. *s. v.*

(455) *Erdkunde.* XI. 172 sg.

(456) Ritter, *l. c.* XI. 271.

(457) Rawlinson, *Ancient Mon.* II. Map.

(458) Cfr. sopra p. 228.

(459) Per la traduzione di queste parole cfr. Talbot, *A Glossary of the Assyr. Lang.* nel *Journ. of the R. A. S.* N. S. Vol. III. Part I. p. 27 sg.

Digitized by Google

Dirâ. (460) Il re assiro invade questa provincia vanta di distruggerne cinquanta città, (461) poi altra volta vi tocca scendendo da Amadana (462) cotalchè sia accettabile la equivalenza già da altri proposta con *Dara* presso Nisibi (463) conosciuta per la battaglia che si distingue pel suo nome, (464) come per l'antichità che le si atribuisce, (465) e che nella conquista mussulmana occupa un posto notevole, (466) la città stessa cui l'imperatore Anastasio dava il proprio nome. (467) Trattasi molto facilmente della stessa provincia allorchè Tiglatpalasar narra di avere donate le regioni ribelli di *Isua* e *Dara.* (468) Quanto al primo dei paesi accennati è duopo di molta prudenza nei confronti e solo si potrebbe connettere il suo nome con quello di *Sua.* (469)

All'ovest, sulla riva sinistra dell'Eufrate, Assurnazirpal vanta di occupare le provincie e le città di *Amadana* (470) e poscia quelle di *Arkania,* (471) la prima delle quali

(460) *L. c.* col. II. l. 104.

(461) *L. c.* col. II. l. 111.

(462) *L. c.* col. III. l. 100. Cfr. p. seg.

(463) Ritter, *Erdkunde.* XI. p. 404 sgg.

(464) Caussin de Perceval, *Essai sur l'Hist. des Arabes. avant l'Islamisme.* Paris, 1847-1848. T. II. p. 95.

(465) Abulfeda, *Geogr.* p. ٢٨٠; Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ٥١٦; Meracid. I. p. ٢٨١. V. p. 397 seg; Ibn Batutah. II. p. 142.

(466) *L. c.* II. p. 100; III. p. 521; Weil, *Geschichte der Chalifen.* Mannheim, 1846-1851. Bd. I. p. 437; II. 689 sg. Cfr. *Liber Expugnationis Regionum* auct. al-Beládsorí. Ed. De Goeje. Lugd. Bat. 1863-1866 p. ١٧٢

(467) Cfr. Bischoff und Möller, *Vgl. Wört.* s. v. p. 65.

(468) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. III. l. 88. in Norris, *Assyr. Dict.* p. 268.

(469) Cfr. sopra p. 111.

(470) *W. A. I. l.* c. col. III. l. 100, 101, 104.

(471) *L. c.* l. 101, Nella l. 103 si ha *ka* coll'aggiunta di .

Digitized by Google

conquistava insieme con altre contrade Tiglatpalasar. (472) I vari testi concordano per avvertire al carattere montuoso di quelle regioni. Si potrebbe pertanto in Arkania che Assurnazirpal nota evidentemente più all'est di Amadana riconoscere il nome che poscia rimase ad *Argana*, la città dei curdi (473) a cui si riferirebbe una sorgente secondaria del Tigri, o meglio uno dei primi suoi piccoli confluenti occidentali. (474) L'altra provincia si connetterebbe allora coll'*Amadia Dagh*, diramazione del Tauro (475) uno degli estremi punti della catena dei monti del Curdistan.

Più al Sud presso le rive dell'Eufrate l'iscrizione più volte citata di Assurnazirpal ricorda una provincia distinta col nome di *Adani* (476) che non sembra da connettersi con *Ada'ni* come pensa il Norris (477) mentre è più naturale supporla una variante di *Bit-Adini*. (478)

Egualmente presso alle rive dell'Eufrate la provincia di *Aḥânu* corrisponderebbe a quella (479) regione che è limitata dalle rive del Baliḫ senza però che possa permettersene una determinazione precisa. Le iscrizioni di Assurnazirpal (480) di Salmanassar (481) di Senacheribbo (482) ricordano il paese menzionandole

---

(472) *W. A. I. l. c.* col. IV. l. 58.

(473) Ritter, *Erdkunde*, X. 101 sgg. 717; XI. 4. 15 sgg.

(474) Così si intende la menzione fatta (*l. c.* l. 102) di un piccolo fiume che, per quanto ricordo, non conosco ricordato altrove, ossia *nahr Zûa*, che potrebbe essere il *Suk su* confluente della riva destra dell'alto Tigri. (Ritter, *Erdkunde*. XI. 116).

(475) Ritter, *Erdkunde*. XI. 428.

(476) *L. c.* l. 98.

(477) *Assyr. Dict.* p. 20.

(478) Cfr. sopra p. 239.

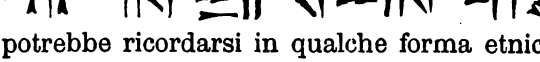
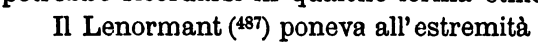
(479) Cfr. Kiepert, *Die Euphrat-Tigris-Länder*.

(480) *L. c.* col. III. l. 71.

(481) *BM.* f. 87. sgg. l. 31, 33.

(482) *BM.* f. 40. l. 48; *W. A. I.* I. f. 43. l. 24.

Digitized by Google

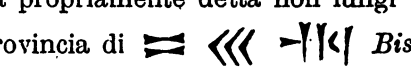
la capitale *Tel Barṣip* ed anzi il secondo dei sovrani accennati le attribuiva una speciale superiorità mutandole il nome in *Kar Salmanassar*  (483) E poichè questo nome inviensi altrove (484) accennandosi al settentrione del Ḥabur dalla parte di Siria, si escluderebbe l'ipotesi che il suo sito potesse essere al Sud verso i confini della Babilonia. In tal caso la città di *Kapridargilà*  (485) potrebbe ricordarsi in qualche forma etnica analoga. (486)

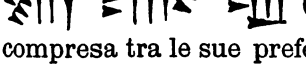
Il Lenormant (487) poneva all'estremità N.-O. delle provincie assire *Lakî* = *Laqî* per la cui conquista Assurnazirpal occupava varie campagne. Lo stesso re riceveva i tributi stando a Sura, (488) e volgeva le sue forze contro a Lakî muovendo dal centro dell'Assiria ed attraversando l'Eufrate, (489) ovvero seguendo il corso del Ḥabur eppoi varcando l'Eufrate dopo il punto in cui l'altro fiume vi confluiva. (490) Tutto ciò fa concludere per la posizione più meridionale di Lakî, che sarebbe per tal modo difficile assimilare con la *Lacotena* di Ammiano Marcellino (491) che era sita tra Melitene e Samosata, (492) salvo che possa trovarvisi una reminiscenza semiperduta e più singolare per la mancanza di traccie negli scrittori greci. In una delle spedizioni è tratto prigioniero

(483) Iscr. inedita in Norris, *Assyr. Dict.* p. 275.
(484) *W. A. I.* I. f. 29 sgg. col. II. l. 9.
(485) *BM.* f. 40. l. 48.
(486) Cfr. Ritter, *Erdkunde.* XI. 450.
(487) *Atlas d'Hist. Anc.* pl. XI.
(488) *W. A. I. l. c.* col. I. l. 94.
(489) *L. c.* col. III. l. 28 sg.
(490) *L. c.* l. 31. sgg.
(491) XXI. 11.
(492) *Itin. Anton.* f. 150.

Digitized by Google

Ilâ *naṣik* di Laqi (493) e ciò fa supporre a questa provincia una speciale importanza. (494)

Nella Mesopotamia propriamente detta non lungi da Carchemisch era la provincia di  *Bisri*, cui Tiglatpalasar perveniva attraversando l'Eufrate. (495) Il cambio della sibilante in dentale è fatto troppo comune perchè non si pensi al facile confronto con Βίθρα o Βίρθα (496) equivalente a *Birta* degli scrittori siriaci (497) ma ben distinta da Bir (498) e da البر di Abulféda. (499) Le accennate analogie nominali rammentano בירתא דגרה e בירתא דסטיא del Talmud (500) senza pertanto far tentare una determinazione per cui mancano argomenti abbastanza precisi.

La menzione fatta di Carchemisch ci conduce a qualche parola intorno a questa città, che le iscrizioni (501) assire qualche volta ricordano nella forma *Kargamis*  (502) con cui da Senacheribbo era compresa tra le sue prefetture (503), ma che distinta dianzi col nome di *Carchemisch degli Ittiti* (504) a stento potrebbe collegarsi fuor che negli ultimi tempi alla Mesopotamia. Era naturale una identificazione con כרכמיש (505) celebre per

(493) *W. A. I. l. c.* col. III. l. 43, 45.

(494) Pel significato di *naṣik* correlativo a נסיך cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 481.

(495) *W. A. I. l. c.* col. V. l. 59.

(496) Tolomeo V. 22. Cfr. Mannert, *Geogr.* V. 2. p. 359.

(497) Assem. *Bibl. Or.* I. p. 281.

(498) Ritter, *Erdkunde.* X. p. 975 sg.

(499) *Geogr.* p. ٣٣٣

(500) Trat. *Kidduscin*, 72*a*.

(501) Cfr. *W. A. I.* I. f. 9. sgg. col. V. l. 49; f. 19. sgg. col. II. l. 53; Botta, II. 7.

(502) L'ortografia varia di frequente nella prima sillaba che si modifica in *gar*, o nella seconda che si muti in *ka*.

(503) Cfr. Smith nella *Zeit. f. Aeg. Spr.* 1868. p. 117.

(504) Iscr. di Tiglatpalasar, l. c. Cfr. *BM.* f. 50. l. 27.

(505) *Isaia*, X. 9.

Digitized by Google

l'assedio di Neco re di Egitto (506) e pel racquisto fattone da Nabucudurussur. (507) Questa città situavasi sull'Eufrate al confluente del Ḥabur (508) ove conduceva l'analogia con Κιρκήσιον (509) donde poscia קרקסיון (510) e قرقيسيا. (511) Pertanto trovavasi un altra forma correlativa a Circesium, ossia *Sirqia* (var. *Zir*) (512) e poichè Assurnazirpal vi arriva dal Tigri toccando al Ḥabur senza attraversarlo e giungendo bentosto all'Eufrate dopo di essersi fermato alla città di Bit Halupî, (513) di leggeri s'intende come l'Hincks giudicasse Carchemisch identica all'attuale *Bir* (514) e come G. Rawlinson abbia potuto porla all'estremo confine O.-O.-N. dell'Assiria, presso alla foce dell'Habur giudicando Sirkis = Circesium. (515) È esatta questa distinzione? Se si considerano le spedizioni di Tiglatpalasar e di Assurnazirpal si vede che il primo sembra avviarsi direttamente all'Eufrate sommettendo in quei dintorni sei città di Bisri. La spedizione dell'altro re parrebbe ancor meglio dar ragione all'ipotesi accennata avanzandosi a Carchemisch da Bit-Adini. Nella marcia immediata del re assiro al Libano si ha inoltre un fatto della più

(506) II. *Cron.* XXX. 20.

(507) *Geremia*, XLVI. 2.

(508) Delitzsch, *Der Proph. Jesaia.* p. 173; Hitzig, *Der Prophet Geremia.* p. 241; Ewald, *Gesch. d. Volkes Israel.* III. p. 783. Cfr. Smith, *Assyrian History* nella *Zeit f. Aeg. Spr.* 1869. p. 98.

(509) Tolom. *Geogr.* V. 18.; Procop. *Bell. Pers.* II. 5. *Circessum* di Eutropio (IX. 2) e di Sesto Rufo (c. 22).

(510) מרדש איכה, l. 15.

(511) Abulféda, *Geogr.* p. ٥٢, ٢٨.; Meraçid, II. p. ١٥٠١; Beládsorí, *Liber exp. regionum.* p. ١١١, ١٧٥, ١٧٦ sgg. ١٨٠.

(512) *L. c.* col. III. l. 8 sg.

(513) Cfr. Correz. ed aggiunte, a p. 169.

(514) *Transact. of the R. Irish Acad.* Vol. XXII (1852) p. 337.

(515) *Ancient Mon.* II. p. 66.

Digitized by Google

alta importanza inquantochè dalla parte inferiore si frapponesse il deserto di Tadmor. Sorge però il dubbio se la correzione debba farsi solo pei testi assiri ovvero anche pei testi biblici. È da avvertire che nel primo caso l'apparente contradizione non potrebbe altrimenti spiegarsi che supponendo il nome istesso essere stato applicato a due località diverse in una delle quali poi avrebbe subita qualche modificazione. Nell'altro caso il sito di Carchemisch rimarrebbe determinato al nord di Aleppo, Circesium ricorderebbe l'antica Sirki, ed i due nomi facilmente confondevansi in un solo nel mischiarsi successivo di popoli. Quanto alla precisa identificazione della prima di queste città il Rawlinson basandosi sulla traduzione siriaca מבוג dell'ebraico כרכמיש giudica che Carchemisch fosse « certainly near to, perhaps on the very site of, the later city of Mabog or Hierapolis. » Il trovarsi מבוג siriaca, (516) eguale a מפג talmudica (517) ricordata nelle varianti arabe di (518) منبة, (519) منبج, ec. (520) indicata come ultima città della Siria all'ovest; lo accennarsi in Maimonide di מנבג, (521) che insieme a חרן consideravasi come appartenente alla Siria, può spiegare in qual modo le

(516) Assem. *Bibl. or.* II. p. 22.

(517) Talm. bab. *Abodah zarah.* 11*b*.

(518) Cfr. Kremer, *Beiträge zur Geographie des nordlichen Syriens.* Wien, 1852. p. 24.

(519) Jacut, *Geogr. Wört.* IV. ١٥٤; Meraçid. II. p. ١٥٣; Belàdsori. p. ١٣٢ ١٥٢. ١٨٨

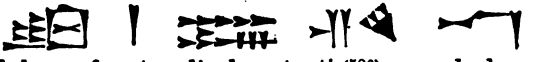
(520) Abulféda. p. ٣٧٠; Cazvini. II. p. ١٣٢. Cfr. Delaurier, *Extrait de la Chronique de Michel le Syrien* nel *Journal Asiatique.* ser. IV. T. XII. (1849) p. 350 sg.; Caussin de Perceval, *Essai sur l' Hist. des Arabes.* II. 216; III. 506. La sua posizione è appunto « nahe an der Grenze (della Siria) und einen leichen Tagesmarsch vom Euphrates. » Sprenger, *Die Post- und Reiserouten des Orients* nelle *Abhandlungen d. DMG.* III. Bd. N. 3. — Erstes Heft, Leipzig, 1864. p. 101.

(521) Così correggeva giusto il Neubauer (*Geogr. du Talmud.* p. 293. n. 1.) מנבב delle nostre edizioni. Evidentemente il nome dato da Maimonide è desunto dall' arabo.

Digitized by Google

iscrizioni assire affermassero ittita Carchemisch e, tenendo conto di questi fatti, anche senza ammettere deciso che Jerapoli corrispondesse alla città conquistata da Tiglatpalasar, e da Sarukina (522) si può riconoscere che il sito vi equivale tanto più che non contrastano al confronto le conquiste di Tutmosi III (523) in cui è compreso *Kargamasa* che di leggeri si trova identica a Kargamis, se anche non più a Circesium. (524)

Per concludere queste rapide ed incomplete osservazioni è da avvertire che colle provincie accennate, coi loro capoluoghi frequentemente omonimi e con alcune delle loro città, le iscrizioni ricordano non poche località la cui posizione talvolta indeterminabile talaltra si precisa con esattezza comunque nello stato attuale di questi studî non possa asserirsi se esse costituissero, in parte almeno, provincie; o se ovvero fossero comprese nella circoscrizione di questa o di quella prefettura.

Importanza tutta speciale per la sua molta comunque fuggevole grandezza è alla città che Sarukina tentava di sostituire a Ninive, designandola dal proprio nome *Dur Sargina*  (525) Il Norris dal confronto di due testi (526) conclude « that this city was built by Sargina, on the site of a very ancient place named *Magganubba.* » Questo nome si trova infatti sostituito due volte a quello di *Dur Sargina* (527) e può nella sua forma più sviluppata ammettersi identico

(522) *L. c.* Cfr. Botta e Smith, *l. c.*

(523) Lepsius, *Aeg. Denkm.* f. 29 sgg.; Bunsen 's *Egypt.* III. p. 132. sg.

(524) Hincks, Birch, De Rougé, Bunsen, *l. c.* p. 218. Cfr. Brugsch, *Geographische Inschriften.* I. 61, 64, 67; II. 21, 23, 41.

(525) Iscrizioni degli Annali, dei Fasti, dai barili, dei tori. Botta, 153, 11. 37, 38, 167, 22. Cfr. *W. A. I.* I. f. 36. l. 34.

(526) *W. A. I. l. c.* Botta 37, 58 sgg. in Norris *Assyr. Dict.* p. 266.

(527) è la sua ortografia, e l'Oppert leggendo *Magganubba* ammette possibile la lettura *Maggan-arba.*

Digitized by Google

a *Maggan*, (528) uno dei piccoli stati nei quali era a tempi remotissimi diviso il paese nella parte settentrionale della Mesopotamia (529) come al sud verso il Golfo Persico. (530) In proposito di questo nome dessi pertanto avvertire che *Magan* con *Apirak* forse eguale a *Karrak* costituiscono la parte principale delle conquiste di Sargon I. la cui storia ora appena comincia a conoscersi. (531) Sennonchè secondo lo Smith (532) « considerable interest attaches to the conquest of Magan, as this was the ancient cuneiform name of Egypt, and it is therefore possible that this event represents the Hyksos conquest of Egypt. » Mentre si attende da nuovi documenti la esplicazione di questo problema storico ed etnologico insieme può dubitarsi della identità di *Magan* e *Makkan* (533) senza escludere in questa la località precedente a *Dur-Sargina*.

Le scoperte di Botta e di Place hanno constatato la giustezza delle descrizioni assire della nuova capitale, onde si è potuta riconoscere la cinta colle sue torri e colle sue porte. (534) Le ruine del palazzo reale col suo serraglio, col suo harem, col suo osservatorio e col suo tempio (535) hanno fatta constatare meglio che mai l'importanza di queste costruzioni, le quali ebbero una esistenza forse più breve di due secoli (536) e che ora si accumulavano nel monticello a poche miglia di Mossul, detto *Khorsabad* (537)

(528) *W. A. I.* II. f. 51. l. 15*a*.

(529) La distinzione accennata di Gutium, Subarti, Assur, è certamente incompleta.

(530) Cfr. sopra p. 107 sgg.

(531) *W. A. I.* III. (London, 1870) f. 4. No. 7.

(532) *Recent cuneiform researches* in *The Academy*. No. 35. November 1, 1871. p. 507.

(533) Cfr. in questo libro ed in questa parte, Sez. II. Cap. IV.

(534) Botta, *Monument de Ninive*, passim; Place, *Ninive et l'Assyrie*. I. p. 153, 165, 169.

(535) Place, *l. c.* p. 35, 41, 45 sgg. 107 sgg. 137, 149.

(536) Cfr. Oppert, *E. M.* I. p. 350.

(537) Rawlinson, *On the Inscriptions of Assyria and Babilonia* nel *Journal of the R. A. S.* Vol. XII. (1849) p. 420. Cfr. Rödiger nella *Zeitschrift d. DMG.* Bd. V. (1851) p. 524.

Digitized by Google

che probabilmente « in ore vulgi ex contractione nominis *Korsâtbâd* (troni locus) ortum est. » (538) Le tradizioni raccolte dai geografi arabi (539) accennano in quei dintorni alla esistenza di una città molto antica il cui nome affermano essere stato صرعلون, (540) e così i ricordi del castello di Sargon sono fragmentariamente vissuti sino al medio evo.

Una frase di Sarukina relativa alla fondazione della sua città è notevole inquantochè il principe assiro vi dice: « Allora feci una città in Mûzri che è presso ai monti di Ninive » *ina yumi-su-va ina ili nambaḥ sa nir Mûzri sadi ilinu Ninua.* (541) Che cosa può darci una determinazione di questa provincia di *Mûzri* [illegible] ?

Nome siffatto confondevasi di leggeri col nome dell' Egitto ad onta della distinzione da ע a ם. In alcuni casi però il dubbio non era possibile come quando Tiglatpalassar I narra (542) di avere occupato il paese di Mûzri dirigendosi verso le regioni N.-E. dell' Assiria. (543) Ma anche dove la menzione dell' Egitto fu creduta sicura (544) ossia nella iscrizione dell' obelisco di Nimrud (545) dovevano

---

(538) Juynboll *ad Meraçid* s. v. خرستاباذ ovvero خرساباذ V. p. 321.

(539) Jacût, *Geogr. Wört.* II. p. ٤٣٣; III. p. ٣٨٢. Meraçid, I. p. ٣٤٧.

(540) صرعون بالفتح ثم السكون مدينة قديمة كانت باعمال نينوى مقابل الموصل خربت يزعمون ان فيها كنوزا يحكى ان جماعة وجدوا فيها ما استغنوا به *Meraçid*, ed. Juynboll. II. p. ١٥٣٠

(541) Iscr. dei tori l. 52, 53. Cfr. i passi parallelli nelle altre iscr. di Sargon. L' Oppert (*Les iscr. de Dour-Sarkayan*, passim.) traduce variamente *radice, clivo, vicinitate, declivitate* e negli Annali (*l. c.* p. 38) « aux pieds des Mousri. »

(542) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. V. l. 67.

(543) *Journal of the R. A. S.* T. XVIII (1860) p. 194, 195; Oppert, *Mémoire sur les Rapports de l'Egypte et de l'Assyrie dans l'antiquité.* Paris, 1869. p. 7 sgg.

(544) Oppert, *op. cit.* p. 9.

(545) *BM.* f. 98. No. III.

Digitized by Google

poscia riconoscersi altre terre, le quali ne conducono non probabilmente sino ad « un des districts de l'Ariane des Grecs, de l'Afganistan contemporain » (546) e neppure ad una forma puramente etnica di una tribù prossima all'Assiria (547) ma ad una regione sui confini della Mesopotamia. (548) Lasciando per ora di discutere se ad epoche diverse questo nome avesse diverso valore, Mûzri di Sargon non rappresenta che lo estendersi del nome generico della estremità N.-E. dell'Assiria, la quale era da Tiglatpalasar II (549) costituita in provincia a se notandosi la nomina di Idîbi'ili al potere. (550)

Presso a Dur Sargina verso S.-E. e S.-O. sono a porsi diciotto località ricordate da Senacheribbo nella iscrizione bavia, (551) ove egli dice di avere condotta acqua a Ninive da *Banbarina*, *Sappari*, *Karnuri*, *Rimugar*, *Ḥata*, *Risini*, *Dur*, *Dalain*, *Izpariria*, *Kiṣiri*, (552) *Alizuṣi*, *Gingilinis*, *Hadabiti*, ec: Trattasi evidentemente di piccoli villaggi od almeno di posti poco notevoli, alcuni dei quali parrebbero trarci fuori dai confini assiri.

Hanno pure dovuto essere di mediocre importanza alcune città verso il N.-E. e verso il nord dell'Assiria ricordate in varie iscrizioni senza che sia fatto cenno della provincia a cui appartengono. Di queste però chiamano

(546) F. Lenormant, *Sur une pretendue mention de l'Egypte dans un texte assyrien* nella *Zeit. für Aegypt. Spr.* 1870. p. 23.

(547) Schrader, *Das baktrische Kameel und das Land Musri der Keilinschriften* nella *Zt. d. DMG.* Bd. XXIV (1870) p. 437. Tale significato avrebbe appoggio nella esistenza di una tribù curda detta *Musuri-Libari.* (Ritter IX. 717).

(548) Cfr. in questo libro ed in questa parte Sez. II. Osservazioni preliminari e Cap. I.

(549) *W. A. I.* II. f. 67. l. 56.

(550) Lenormant, *Sur un passage des annales de Teglathphalasar II où l'on a cru voir une mention de l'Egypte* nella *Zeit. für Aeg. Spr.* 1870. p. 71 sgg. L'assiriologo francese sembra ammettere la esistenza di due provincie di nome *Musri.*

(551) *W. A. I.* III. f. 14. l. 8 sgg.

(552) Donde forse *Ḥusur* il fiume di Ninive. Cfr. sopra p. 117.

Digitized by Google

l'attenzione degli studiosi *Ḥartisai* (553) la quale pare ricordarci qualche forma etnica relativa a tribù curde, (554) cui sta presso *Ḥudunai* donde del pari Assurnazirpal risiedendo in Zamua riceveva tributi (555) e che dianzi aveva sommessa insieme a ventidue città circonvicine. (556)

Si è già avvertito alla consuetudine di derivare i nomi dei gruppi di abitazioni da quelli delle riviere o dei fiumi sulle cui sponde sorgeva il villaggio o la città. (557) Gl'è quindi naturale che qualche nome fosse desunto dallo Zab, ed infatti si trova *Tell-sa-Zab-bani* e *Zaddi*. La prima di queste località scambia frequentemente il determinativo con (558) e questo faceva concludere al Norris (559) per la esistenza di una provincia e di una città il cui nome si connetteva collo Zab. Questo non è impossibile tanto più che la città sembra distinguersi per la ortografia speciale di *Zabâ*. (560) Non può pertanto escludersi la esistenza di tre invece di due città (561) l'aggiunta di valendo forse non ad altro che ad una espressione generica comune per cui oggi ancora si applicano a certi tratti di territorio nomi, i quali del resto non costituiscono circoscrizioni di provincie, come p. e. la valle dell'Arno, la valle del Po, la

(553) *W. A. I.* f. 17 sgg. col. II. l. 80.
(554) Cfr. Charmoy, *Cheréf-namèh.* I. 1. p. 27.
(555) *L. c.* col. II. l. 79 sg.
(556) *L. c.* l. 56.
(557) Cfr. Rawlinson's *Herodotus.* I. p. 260.
(558) *BM.* f. 1. l. 10. *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. II. l. 130. col. III.
(559) *Assyr. Dict.* p. 307, 683 sg.
(560) *W. A. I.* I. f. 25 sgg. col. IV. l. 2.
(561) Un altra potrebbe aggiungersene se avvertendo ad un testo di Assurnazirpal (col. III. l. 123) ove è fatto cenno presso a *Tel-sa-Zabdani* di *Tel-sabtani*, potessero giudicarsi nomi distinti piuttosto che confusione di un nome solo. (Cf. Norris, *Assyr. Dict.* p. 309).

Digitized by Google

valle del Tevere ec. Basta una reminiscenza di ciò perchè se ne tenga conto negli svolgimenti nominali successivi; ed ecco perchè col formarsi normale del nome di Adiabene, (562) حزيرة ابن عمر (563) la *Zabdicene* di Ammiano Marcellino (564) fa risalire alle forme antiche per via di *Sapha* della Tavola Peutigeriana (565) e Σαφῆ di Tolomeo. (566)

Non lungi di là sembrerebbe da porsi *Karbat* (567) la cui conquista è scopo di una campagna di Assurbanipal. (568) Lo Smith che tanto egregiamente illustrava il regno di Assurbanipal traducendone le principali iscrizioni(569) dopo avere tradotti alcuni frammenti risguardanti sifatta spedizione, nota che « Karbat appears to have been situated in the mountains cast of the Tigris and between Assyria and Elam. » (570) Può osservarsi pertanto come sembri strano che Assurbanipal lasciando la sua sede di Ninive o di là disponendo la partenza dei suoi generali non abbia accennato a passaggio di fiumi ovvero non abbia fatta menzione di tribù limitrofe che potessero ricordarci qualche provincia della Mesopotamia orientale o della Susiana. Invece una delle iscrizioni parla

---

(562) Ἀδιαβηνη tra il Licus ed il Caprus caratterizza colla sua posizione l' origine del suo nome. Cfr. Bischoffund Möller, *Vgl. Wört.* s. v.; Ritter, *Erdkunde.* X. 118, 252.

(563) Camus p. 497 in Moschtarik, ed. Wüst. p. 12. Cfr. Juynboll ad Meraçid I. p. ٢٥٣ V. p. 64.

(564) XXV. 7, 9.

(565) Ed. cit. f. XI. B.

(566) *Geogr.* V. 18.

(567) Questa città si trova costantemente indicata « presso *Ḥalîḥazta* » *kirib Ḥalîḥazta*, ma non saprei qual senso attribuire a questa determinazione.

(568) *W. A. I.* III. f. 29 sgg. col. III. l. 5 sg.

(569) *History of Assurbanipal translated from the cuneiform inscriptions.* London, 1871.

(570) *Op. cit.* p. 81. Cfr. *The N. Br. Rev,* N. CIV. p. 346.

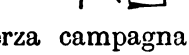
Digitized by Google

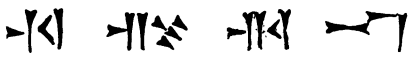
del popolo di Karbat come abitante di selvaggie montagne; un' altra iscrizione ricorda come causa di guerra una incursione di quella tribù e le sue rapine compiute sino al mezzo dell' Assiria. Tutto ciò unito col fatto non raro di tribù indipendenti nel centro istesso dell'impero fa pensare che il sito di Karbat possa essere non altro che nel Sindjar, ed in questo caso il suo nome che si trova qualche volta scritto *Karbit* può ricordarsi in quello dei *Garbi*. (571)

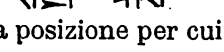
Fra i tell al Sud e S.-E. di Ninive in mezzo a molte ruine vuolsi ricordare soltanto quella di *Karamlis* (572) ove Layard (573) trovava un ricordo della grande battaglia di Eraclio. Il suo nome fatto بلاباذ darebbe una speciale espressione alla sua forma assira la cui pronunzia meglio che in una varietà fonetica del dio Bil (574) può cercarsi riconoscendo nel gruppo accennato due polifone.(575) Invece volgendo al settentrione, lungo le rive del Tigri o ne' suoi pressi erano varie città delle quali merita anzi a tutte menzione sebbene un po' lungi dal fiume, *Tarbisa* ove Senacheribbo (576) e di Esarradon (577) consacravano tempî e palazzi ed i cui resti si ebbero dall' attuale *Scherifkhan*. (578) Più innanzi i nomi locali ed etnici tuttora esistenti di *Basi* e *Bazian* e *Raziandagh* nella parte del Curdistan che è bagnata dal Tigri (579) ricordano col paese di *Bisi* domato da Senacheribbo (580) la città di *Barzanistun*

(571) Ritter, *Erdkunde*, XI. 465.
(572) Place, *Ninive et l'Assyrie*. II. p.
(573) *Nineveh and its Remains*. II. p. 247. n. *
(574) Rawlinson, *Bilingual Readings* l. c. p. 196. n. 20.
(575) Cfr. G. Rawlinson, *Anc. Mon.* I. p. 204.
(576) Cfr. Libro secondo.
(577) Rawlinson, *l. c.* p. 52.
(578) Oppert, *E. M.* I. p. 348.
(579) Ritter, *Erdkunde*. IX. 449 sgg. 525 sg. 606, 729; XI. 598, 600.
(580) *BM.* f. 17. l. 21, 26. *W. A. I.* I. f. 37. sgg. col. I. l. 64, 81.

Digitized by Google

conquistata da Assurnazirpal (581) e da una comparazione analitica sovra i materiali che vanno moltiplicandosi può augurarsi la esplicazione di interessanti problemi etnologici nella geneogenia dei nomi di luogo. Così è che, se la sua posizione non sia troppo al nord, *Kineh* (582) varrebbe a rappresentare *Kinaki*  che Samasbin (583) distrugge nella sua terza campagna sommettendone il re a tributi. (584)

Non si può istessamente determinare il valore sebbene non sia dubbio il sito di alcune città della Mesopotamia, tra le quali ponno notarsi *Magarisi*, *Sadikani* e *Dur-Kumlimi* attraversate e sommesse a tributo da Assurnazirpal (585) il quale, partendo da Kalḥi e toccando colla prima di queste città il Habur va sino alle rive dell'Eufrate. Non lungi di là in una delle campagne successive lo stesso re riceve in *Huzirina*  i tributi dei governatori della provincia di Qipani (586) una delle piccole divisioni settentrionali del territorio assiro.

Tel-abnai  desumeva probabilmente il nome dalla sua posizione per cui essendo ricca di minerali da costruzioni formandolo dal gruppo *abn* = *pietra* (ebr. אבן). Assurnazirpal vi si ferma due volte impo-

---

(581) *W. A. I.* l. c. col. III. l. 104.

(582) Ritter, *Erdkunde.* X. 97, 699.

(583) *W. A. I.* f. 29 sgg. col. III. l. 1. 49.

(584) Il Norris (*Assyr. Dict.* p. 585) ha già notato la connessione di *Kinaki* e *Kinukai;* ma fors' anche queste forme son tutt'una con *Kûkunu* città conquistata da Assurnazirpal. (*L. c.* col. II. l. 110).

(585) *L. c.* col. III. l. 5 sg.

(586) *L. c.* col. III. l. 94 sg.

Digitized by Google

nendo gravi tributi (587) e del pari che Huzirina è ricordata tra le città ribelli a Salmanassar. (588)

Una città che sebbene non fosse compresa tra le prefetture, tuttavia ha dovuto avere una certa importanza dando probabilmente nome ad una provincia, ovvero costituendola per se stessa, era *Ḥarana* (589) in cui è impossibile non riconoscere subito la biblica חרן, (590) Καῤῥαι de' greci (591) e *Carrhæ* dei Romani (592) חרן degli scrittori siriaci(593) حرّان o أرّان dei geografi arabi,(594) la *Colonia Aurelia*, *Metropolis prima*, *Metropolis Mesopotamiæ prima* (595) cui illustrava lo Chwolson stupendamente. (596)

Di Ḥarana è fatta menzione da Tiglatpalasar (597) parlando di una caccia in cui si accenna alle rive del Ḥabur; da Salmanassar (598) nello enumerare la conquista della

---

(587) *L. c.* col. III. l. 55, 63.

(588) *W. A. I.* I. f. 29. l. 48.

(589) Talvolta la ortografia varia in *Ḥaran* ovvero anche in *Ḥarani.*

(590) Gen. XII. 5.

(591) Tolom. V. 18; Strab. XVI. 2. ec.

(592) Plin. V. 24; Amm. Marc. XXIII. 4. ec.

(593) Assem. *Bibl. Orientalis.* Vol. II. Diss. de Monophys. p. III. e Vol. III. p. DCCLV.

(594) Jacût s. v. حرّان II. ٧٣٣; Moschtarik p. ١٥١, ١٩٥; Meraçid. I. p. ١٩٥. Il Juynboll (*ad. h.* l. V. p. 180) cita Bekri il quale ha « in v.: حرّان كورة من كور ديار مضر معروفة سميت بحران بن ازر اخى ابراهيم عليه السلام ubi ازر respondet Biblico תרח, patri Abrahami, in scriptis Arabum sic dicto. » Cfr. sopra p. 172. V. anche Abulfeda p. ٣٨٧; Cazvini II. p. ٣٣١.

(595) Eckhel, *op. cit.* III. p. 507, 509; Mionnet, *op. cit.* T. V. p. 598 sgg. supplem. T. VIII. p. 396 sgg.

(596) *Die Ssabier und der Ssabismus.* I. 303 sgg. II. passim.

(597) *W. A. I*, I, f. 6 sgg. col. VI. l. 71.

(598) Obel. di Nimrud l 181.

Digitized by Google

sua trigesima prima spedizione; da Sarukina più volte (599) ed anzi in qualche frase della più alta importanza. (600) Ḥarran ricordata insieme con Assur conduce alle molteplici tradizioni arabe, le quali ad ora ad ora collegavano il nome di questa città a آزر, (601) a Noè, (602) a Ḥârran zio materno di Giacobbe. (604) Un' asserzione in cui tutti concordano è che Ḥarran fosse una città molto antica (603) e consacrata da reminiscenze religiose semitiche (605) le quali si facevano strade ad onta dell' influenza ellenica. (606) E quand' anche non piaccia accogliere come degne di fede certe note, almeno finchè non sieno controllate da molteplici testimonianze, questo è senza dubbio un indizio di gran valore per l' antichità di Ḥarran. Non più che un indizio però inquantochè le leggende arabe narrano la fuga di Maàdd figlio di Adnân, fanciullo di dodici anni, il quale da due profeti, Geremia e Baruch, era accompagnato a Ḥarrân per salvarsi da Boḥtnassar che aveva invaso il Hidjâz. (607) Ed altrove si racconta come nel N.-O. della Mesopotamia fosse immigrata una parte dei discendenti di Modhar donde il nome di ڪيار مضر (608) Nello accumularsi delle idee arabe colle tradizioni ebraiche primitive

(599) Iscr. dei tori, dei barili ec.

(600) Cfr. sopra p. 26.

(601) Cfr. sopra p. 172.

(602) Chwolsohn, *op. cit.* I. p. 311; II. p. 350.

(603) *Geogr. anon.* in Chwolsohn *l. c.* II. p. 553. 763. Cfr. Jbn, Coteïbah p. ١٦, ١٧.

(604) Jacût *l. c.* p. ٧٣٣; Chwolsohn *l. c.* II. p. 549, 554.

(605) Assem. *Bibl. Orient.* T. I. p. 73. Cfr. Bernstein, *Syrische Studien* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. IV. (1850) p. 316. Chwolsohn, *op. cit* passim.

(606) Chwolsohn, *op. cit.* passim.

(607) Caussin de Perceval, *Essai sur l'Hist. des Arabes.* T. I. p. 181 sg. Cfr. Abulfèda, *Historia anteislam.* ed. Fleischer. p. ٣٧٢.

(608) Caussin de Perceval, *l. c.* p. 192. V. Chwolsohn, *op. cit.* I. 479 sgg. II. 127. Cfr. Abulfèda, *Geogr.* p. ١٠٣; Istaḥri, ed Moller p. ٣٤٤; ed. de Goeje p. ٥٢; Jacût, II. ٧٣٠

Digitized by Google

in mezzo agli anacronismi più strani ben si potevano riferire molte cose a Ḥarran poggiandosi sul cenno di חרן contenuto nella leggenda di Abramo. L'importanza di tale città è invece incontestabile ad epoche seriori quando la numismatica documenta le successive conquiste (609) cui attestano scrittori degni di fede. (610) Ḥarrân alla foce dello Tscharmelik rappresenta oggi l'antica capitale del Sabismo. (611)

Non potendosi affatto lasciar dubbio che Bit Ḥalupî appartenza all'Assiria, (612) ad ogni modo la città di *Sura* sembra tenersi distinta, e ad onta delle osservazioni fatte (613) è ben certo che nell'antichità assira il nome di Sura ebbe una designazione diversa da Sippara. Là si fermavano di frequente i sovrani assiri sia per riposare dalle fatiche della guerra, sia per ricevere i tributi dei principi sommessi. (614) Si sarebbe tentati di identificare questa città colla talmudica סורא (615) סוריא di Beniamino di Tudela per cui היא מתא מחסיא שהיו בה ראשי גליות וראשי ישיבות (616); ma questa si esclude per la sua posizione meridionale. Altrettanto sarebbe a giudicarsi di סורא דפרת (617) se la sua identificazione possibile con صرصر (618) non conducesse ad un sito abbastanza set-

(609) Chwolsohn, *l. c.* I. 303, 308, 360, 363 sg. 388, 391, 323 sgg. ec. Cfr. W. H. Schott nella *Zeit. d. DMG.* Bd. IX. (1855) p. 263.

(610) Cfr. Caussin de Perceval, *op. cit.* II. 68; III. 521; Chwolsohn, *l. c.* passim; Weil, *Gesch. d. Chalifen.* I. 82.

(611) Petermann, *Reisen.* Uebersichtskarte. Cfr. *The Itinerary of Rabbi Benjamin of Tudela.* ed. Asher. Vol. II. p. 127 sg. Delitzsch, *Comm. üb. di Genesis.* p. 327; *Der Prophet Jesaia.* p. 383.

(612) Cfr. Corr. ed Agg. a p. 169.

(613) Cfr. sopra p. 194.

(614) P. e. *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. I. l. 76; col. III. l, 28 ec.

(615) Talmud bab e jer. passim. Cfr. Jost, *Gesch. des Judenthums.* II. p. 134, 198.

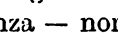
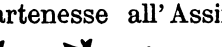
(616) מסעות ed. Asher. p. כט.

(617) Talm. bab. Mo'ed katan, 24*b*.

(618) Neubauer, *Geogr. du Talmud.* p. 343 sgg.

Digitized by Google

tentrionale perchè le asserzioni dei documenti assiri possano essere accolte come esatte. Infatti questa località posta sul ramo orientale dell' Eufrate che si divideva in parecchi canali, era probabilmente di poco al sud della foce del Ḥabur (619) e questo rende perfettamente intelligibile la frase di Assurnazirpal che dice: « io partii da Calḥi, attraversai il Tigri, presi la via del deserto; mi appressai a Sur » *istu Kalḥi atnûzir* nahr *tiglat itibir ḥuribtu azabta ana ṣûri . . . aktibir.* (620)

Lasciando varie borgate di poco conto, lungo la linea dell' Eufrate verso il Sud, ultima città degna di attenzione, e che — nello stato attuale della scienza — non potrebbe con precisione asserirsi se appartenesse all' Assiria od alla Babilonia, (621) è *Anat*  situata « nel mezzo dell' Eufrate » *in gapli*  *buratti.* (622) L' Hitzig (623) la supponeva identica a (624) רחיבות הנהר ed invero non può accogliersi la ipotesi se si considera come رحبة صالك بن طوق di Edrisi (625) ed Istaḥri (626) الرحبة di altri geografi arabi (627) רחבה di Beniamino di Tudela, (628)

---

(619) Edrisi, trad. Jaubert. II. p. 138. Cfr. Abulfeda, *Geogr.* p. ٥٢٠ ٣٠٢ sgg.; Meraçid. II. p. ١٥٣; Moschtarik. p. ٢٨٢.

(620) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. III. l. 28.

(621) Gli stessi autori delle iscrizioni pajono dubitarne talvolta ed in generale non se ne curano facendo supporre la esistenza di molte città autonome.

(622) *W. A. I.* f. 17 sgg. col. III. l. 16. Cfr. Uylenbroek, *Specimen Geographico-Historicum exibens dissertationem de Ibn Haukalo geographo nec non Iracæ Persicæ descriptionem.* Lugd. Bat. 1822. p. 27.

(623) *Drei Städte in Syrien* nella *Zeitschrift d. DMG.* Bd. VIII. (1854) p. 219.

(624) Cfr. sopra p. 238.

(625) *Geogr.* trad. Jaubert. II. p. 145.

(626) Ed. Möller, p. ١٥٣; Ed. de Goeje. p. ٣٧.

(627) Meraçid. I. p. ١٥٢; Jacût, II. ٧٢٢; Moschtarik. p. ٢٠١٥, 24 sg.

(628) *Itinerary.* ed. Asher. I. p. 92; II. p. 132.

Digitized by Google

che conservata nell'attuale *Rakaba* (629) può invero molto probabilmente rappresentare il nome biblico, sia posta sull'Eufrate, ma superiormente al sito di Anah (630). Prospettante al vasto deserto donde minacciavano di continuo le tribù arabe Anat, fosse costituita dall'isola che serba tuttora il nome di Anah, (631) o fosse situata sulla riva del fiume, doveva avere una certa importanza, e ne conferma tale concetto nelle opinioni volgari la menzione speciale che è fatta di questa città in הנע, (632) da non confondersi con עוה, (633) per cui è difficile poter fissare una forma correlativa nel nome di qualche località babilonese od assira. (634) Anat conservato in Ἀναθώ (635) diventava poscia عانة (636) e la città arricchita dalla molteplicità degli scambî in guerra ed in pace, nelle successive rivoluzioni era fatta capitale degli Arabi (637) ed i suoi abitanti vantavano se medesimi come discendenti in linea retta da Esau. (638)

---

(629) Petermann, *Reisen.* II. p. 39.

(630) Cfr. Sprenger, *Die Post-und Reiseronten.* p. 104. 107. Da Rehobot a Karkisia era una sola giornata. Beniam. di Tudela, *l. c.* Cfr. Lelewel, *Géographie du Moyen Age.* Bruxelles, 1852. T. IV. p. 50.

(631) Ritter, *Erdkunde.* XI. p. 716 sgg.

(632) II Re. XVIII. 34. XIX. 13; Is. XXXVII. 13.

(633) Keil, *Die Bücher der Könige.* p. 314; Delitzsch, *Der Prophet Jesaia.* p. 384.

(634) Ci si rammenta però il nome di uno dei santuari babilonesi: *Bit-kua.* Cfr. Libro secondo.

(635) Isid. Charac. *Mans.* ed. Müller. p. 249. Cfr. n. *ad h. l.*

(636) Edrisi, trad. Jaubert. II. p. 139, 142; Abulféda. p. ٣٨٦; Jacût, III. ٥٩٥; Meraçid. II. p. ٣٩٩; Cazvini. II. p. ٣٨٠.

(637) Cfr. Ritter, *l. c.* p. 719.

(638) Forster, *The historical Geography of Arabia.* Vol. II. p. 48.

Digitized by Google

SEZIONE SECONDA.

Le provincie dell'impero assiro fuori della Mesopotamia.

Osservazioni Preliminari.

Le guerre mal note di Sargon I [1] e degli altri principi babilonesi, poi quelle dei re di Assur, di Calach, di Ninive, da ultimo le conquiste della seconda dinastia così detta caldea, allargavano gradatamente i confini dell'impero, il quale con Vulnirari arrivava dal Mediterraneo al di là dal Caspio, con Tiglatpalassar II si estendeva all'oriente forse oltre all'attuale Belucistan, e con Esarradon assumeva più vaste proporzioni da altro lato per via del dominio diretto sovra una parte dell'Arabia, sull'Egitto, e sulle provincie al settentrione sino al Mar Nero. Tanto vasto territorio è illustrato dalle iscrizioni cuneiformi per le quali, come notava il Rawlinson all'ora delle prime scoperte, è irradiata di luce nuova la geografia dell'Asia occidentale.

Il sistema orografico di tutta questa regione sino al canale di Suez ha la sua base nel Tauro, e nei monti del Caucaso, donde ad oriente si diramano i monti dell'Aderbischan, del Curdistan, del Cusistan e del Farsistan attuali, ed all'occidente dell'Armenia le montagne dell'Asia Minore, poi, scendendo lungo il Mediterraneo, il Libano e l'Antilibano. Le notizie che ci forniscono i documenti assiri riguardo al carattere montuoso delle regioni orien-

---

(1) Cfr. *Corr. ed Aggiunte* a p. 16.

Digitized by Google

tali sono per la più parte generiche.(2) Appena è possibile un confronto accennandosi al nord in *Bilḥu*, il cui nome ricordato da Vulnirari nella descrizione delle sue conquiste,(3) e si collega forse col nome del Balkas nell'Aderbischan.(4) Si potrebbe anche giudicare che dovesse vedersi qui il nome di Balk. La presenza di iscrizioni cuneiformi in questa parte del Turkestan (5) sarebbe facilmente spiegata all'infuori dello speciale carattere sacro attribuito poscia a بلخ (6) la madre delle città,(7) appli-

(2) Fa eccezione a questo fatto Assurbanipal, il quale nota distintamente due montagne, l'una di *Ḥarsi* in *Minni* (*W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. III. l. 60), l'altra di *Ṣaladri* (*L. c.* col. VII. l. 89 sgg.) in Susiana. La prima è detta *sa ris Kumurda* « la cui cima è Kumurda » * e l'iscrizione soggiungendo *sa kirib Mannai* « presso a Minni » fa pensare che possa avere qualche valore l'analogia apparente di questo nome con *Kumri Kalah* picco presso Amedia. (Ritter, *Erdkunde* XI, 597) *Saladri* anch'essa non ci conduce molto lontano inquantochè sembri che possa rintracciarvisi il nome di alcuna delle derivazioni meridionali dello Zagros.

(3) *W. A. I.* I. f. 35. No. I. l. 10.

(4) Il Talbot poneva assai lontano questo monte supponendo che potesse essere « the Himalaya, or Kindoo Koosh. » (*Assyr. Texts* nel *Jour. of the R. A. S.* Vol. XIX (1862) p. 185).

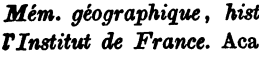
(5) Cfr. sopra p. 1.

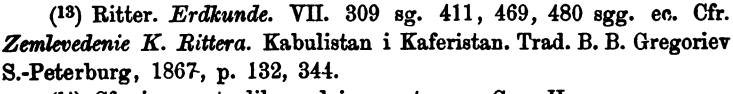
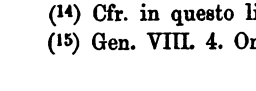
(6) Cfr. Abulfeda p. ١٥٦٠; Meraçid. I. p. ١٩٩, Juynboll, Add. IV. p. 369.

(7) Cfr. Yule, *The Book of Ser Marco Polo.* London, 1871. Vol. I. p. 143. La ragione di questo rispetto è nella identità constatata di *Bâkhdhi*, una delle prime creazioni divine secondo le tradizioni irane (*Vendidad*, I. 7) con Balk e colla Battriana. Lassen, *Ind. Alterthumskunde*, I. p. 503 sgg.; Haug in Bunsen's *Egypt.* III. p. 480; Kiepert, *Ueber die geographische Anordnung der Namen arischer Landschaften im ersten Fargard des Vendidad* nelle *Sitz. d. Berl. Akad. der Wissenschaften.* 1856. p. 625.

* Lo Smith (*History of Assurbanipal.* p. 93) traduce: *which is at the top of Kumurda.*

Digitized by Google

candosele non poche tradizioni proprie alle provincie occidentali. (8) Nuove scoperte potrebbero rendere probabile siffatta ipotesi ed anche accertarla, ma per ora essa sembra assai dubbia a meno che non si potesse in *Andiu*  (8) riconoscere, non già l'India, come è stato detto, (10) ma la forma originaria del nome di *Andijân*, uno dei sette distretti che, secondo Baber, (11) costituivano la provincia di Fergana (12) nel S.-E. del Turkestan (13) ciò che è impossibile salvo il caso di trovarci in presenza di due regioni omonime.

Al nord cui volgono continuamente le guerre dei re assiri è naturale che si abbiano più speciali determinazioni ed alcune ci sono date tra gli altri dai nomi di *Urarti*  *Adduri* e *Mildis*  , i quali valgono a designare alcune provincie distinte secondo i gruppi delle montagne su cui si stendevano. (14) Però assai di rado se ne fa menzione in un significato orografico. In *Urarti* si trova l'*Ararat* celebre nelle tradizioni bibliche che ad epoche più recenti esplicavano אררט per טורי קרדו (15)

---

(8) *Chronique de Tabari*, trad. Zotenberg. I. p. 149.

(9) Cfr. in questa sezione, Capitolo primo.

(10) Talbot, *l. c.*

(11) *Memoires de Baber*, trad. par A. Pavet de Ceurteille. Paris, 1871. T. I. p. 2 sgg.

(12) Cfr. Jacüt. III. p. ٨١٨; Meraçid. II. p. ٣٩٣ الفرجان avrebbe in seguito designato i regni di Kabul e di Sind. Juynboll *ad l. c.*; Reinaud, *Mém. géographique, historique et scient. sur l'Inde* nelle *Mémoires de l'Institut de France.* Acad. des Inscr. et B. L. XVIII. p. 175.

(13) Ritter. *Erdkunde.* VII. 309 sg. 411, 469, 480 sgg. ec. Cfr. *Zemlevedenie K. Rittera.* Kabulistan i Kaferistan. Trad. B. B. Gregoriev S.-Peterburg, 1867, p. 132, 344.

(14) Cfr. in questo libro ed in questa sez. Cap. II.

(15) Gen. VIII. 4. Onkelos, Jonathan *ad. h. l.*

Digitized by Google

equivalente di ὀρο; τῶν Γορδυαιων, (16) di حبل الجرهّى (17) di Ararai (18) e di اغر طاغ. (19) Di *Adduri* è fatto cenno in una iscrizione inedita di Salmanassar (20) e non è difficile che si alluda, anche secondo la parola del monarca assiro, ai confini armeni verso l'oriente, e che quindi si abbia qui una forma correlativa al nome della provincia di 'Ατροπατηνή, (21) اذربيجان degli scrittori arabi (92) e آذربايگان dei persiani. (23) Quanto a *Mildis* il Lenormant poneva giustamente questo monte « dans le groupe de montagnes où s'élève aujourdhui Erzeroum. » (24) La sua posizione infatti si precisa nell'Ararat centrale costituente la catena del Νιφατης (25) senza però che possa determinarsi positivamente se si tratti qui di tutto il gruppo dell'Ali-Dagh (26)

---

(16) Gius. *Ant.* I. 4 ὀρη Γορδιαια di Strabone (*Geogr.* XI. 10. 2) e *Gordiœi montes* di Plinio (*H. N.* VI. 26, 27).

(17) Abulfèda, p. ٧٩, ٧٠, ٢٨٣; Cazvini. I. p. ١٥٦; Meraçid. I. p. ٣٧٠, V. p. 111. Cfr. Tuch, *Comm. üb. die Gen.* p. 133 sgg.; Knobel, *Die Gen.* p. 92; Delitzsch, *Comm. üb. die Gen.* p. 125; *Quatrémere* nel *Journal Asiatique.* Ser. IV. T. XII. (1849) p. 499; Wichelhaus nella *Zeit. d. DMG.* Bd. V. (1851) p. 479. n. 1.

(18) St. Martin, *Mem. sur l'Armenie.* I. p. 256; Langlois, *Collection.* I. p. 18, 27, 33 ec. Cfr. Spiegel, *Erân.* Leipzig, 1860. p. 287 sg.; *Erânische Alterthumskunde.* Leipzig, 1871. I. p. 140 sgg.

(19) Cfr. Charmoy, *Chèref-Nâmeh.* I. l. p. 194.

(20) Norris, *Assyr. Dict.* p. 226.

(21) Tolom. *Geogr.* V. 22; Strabone, *Geogr.* XI. 13, 1.

(22) Edrisi. II. p. 142, 171 sgg.; Cazvini II. p. ١٨٩; Jacut. I. p. ١٨١; Meraçid. I. p ٣٩; V. p. 68 sg.

(23) Raschid-Eldin, *Histoire des Mongols de la Perse*, trad. Quatremère. Paris, 1836. p. 104, 318; Vullers, *Lexicon Pers. Lat.* I. p. 22.

(24) *Lettres Assyriologiques sur l'Histoire et les Antiquités de l'Asie ant.* par François Lenormant. Tome I. Paris, 1861. p. 119.

(25) Cfr. Bischoff und Möller, *Vgl. Vörterbuch. d. Geographie.* p. 787 sg.

(26) Ritter, *Erdkunde.* VIII. 47, 90; IX. 917; X. 76, 94 ec. Kiepert. *l. c.*

Digitized by Google

ovvero solo dei monti che nel versante meridionale confinavano con *Arzanias.* (27)

Dalla stessa catena taurica scende l'Amanus (28) tra la Siria e la Cilicia che raggiunge per una estremitâ l'Eufrate (29) per toccare dall'altra alle varie diramazioni dei monti dell'Asia Minore. (30) Il *Ḥamânu* doveva naturalmente essere attraversato dai monarchi assiri nelle loro spedizioni ed infatti lo ricordano di frequente Assurnarzirpal, (31) Salmanassar, (32) Sarukina, (33) Senacheribbo, (34) Esarradon (35) Assurbanipal (36) non solo a proposito di guerre ma pur anche trattandosi di acclimatizzazione di piante. (37) Altrettanto può dirsi del monte *Libnanî* qualche volta scritto *Labnanû* (38) che meno rammentato nelle prime iscrizioni diventa frequentissimo nelle più recenti quelle comprese dell'ultimo impero babilonese di Nabucudurussur. (39) Di questi due nomi il primo si sperde in una folla di determinazioni locali, appena conservandosi in אמנה (40) e per fragmentarie e mal distinte reminiscenze

---

(27) Cfr. Charmoy, *Chèref-nâmeh.* I. 1. p. 566.

(28) Strab. *Geogr.* XI 12, 5; Plinio, *H. N.* V. 27.

(29) Ritter, *Erdkunde.* X. 71; XVII. 1613; XVIII. 20.

(30) Ritter. *l. c.* Cfr. Laborde, *Voyage en Orient.* Asie Mineure Paris, 1838. p. 136.

(31) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. III. l. 99.

(32) *BM.* f. 8. l. 29. 127.

(33) Botta, f. 45, 46 passim; *W. A. I.* III. f. 11. col II. l. 16.

(34) Cil. di Bel. l. 58. *W. A. I.* I. f. 37 sg. col.

(35) *W. A. I.* I. f. 45 sgg. col. VI. l. 14.

(36) *W. A. I.* III. f. 17 sgg. passim.

(37) Cfr. p. e. sopra p. 141. sg.

(38) Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 653.

(39) *E. I. H.* col. III. l. 22; *W. A. I.* I. f. 65. col. III. l. 26

(40) *Cant.* IV. 8.

Digitized by Google

in מהר ההר (41) ove è più verosimile che si tratti dell'Amanus (42) o di una delle sue montagne (43) senza che il confronto si guasti perchè il Talmud (44) parla delle rive del Mediterraneo. (45) Esso d'altronde lascia poche traccie in Αμανος ed *Amanus* (46) trasformandosi poscia in *Almadagh* (48) mentre il Libano dopo aver vissuto in לבנון (48) come in Λίβανος ed in *Libanus* (49) in لبنان (50) conserva intatto il suo nome consacrato dalle leggende tradizionali di varii popoli.

Pertanto da Damasco con una marcia forzata Assur-arriva a *Ḥukkuruna* (51) montagna il cui nome ci fa ricordare senza volerlo חרב (52) cui si raggruppa tutta la penisola del Sinai non solo, ma

---

(41) Questo sembra il mezzo migliore per spiegare siffatta forma (*Num.* XXXIV. 8) che i Targumin traducono מטורס אינוס (*Jonathan*), e מטורס מנוס (*Jeruschalmi*) supponondo l'uso del nome generico più comune ad onta che nell'applicazione gli si desse senso più limitato.

(42) La confusione con נהר אמנה come traduceva il Targum אמנה del *Cant.* (l. c.) non è possibile anche attribuendo al fiume l'origine del nome della montagna. (*Fürst*, *Hebr. Cald. Handwört*, s. v.).

(43) Schwartz, *Das Heilige Land.* Frankfurt am Main, 1852. p. 6; Knobel, *Die Bücher Numeri*, *Denteronomium und Josua.* Leipzig, 1861. p. 192 sg. Is. Parchi (in Fürst. *s. v.* הר) poneva הר = الهرى.

(44) Talm. bab. *Ghittin*, p. 12*a*; Talm. jer. *Schebi'ith* 6. 1.

(45) Cfr. Delitzsch, *Das Hohelied.* 1851. p. 47; Graetz, *Schir Ha-Schirim*, *oder das Salomonische Hohelied.* Wien, 1871. p. 116. 158 sg.

(46) Strab. *Geogr.* XI. 1; XIV 7. Plin. *H. N.* V. 27.

(47) Charmoy, *Chèref-nameh.* I. 1. p. 535.

(48) Deut. I. 7; III. 25; I *Re* VII. 2; IX. 19. ec. Cfr. Schwartz, *Das heilige Land.* p. 32 sg.

(49) Cfr. Bischoff und Möller, *Vgl. Wört.* s. v.; Forbiger, *Handbuch.* II. p. 660.

(50) Ablfeda. p. ١٨, ١٣٩; trad. Reinand. p. 89. Meracid. III. p. ٥٦; Jacut, *Geogr. Wört.* IV. ٣٣٥v.

(51) *W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. VIII. l. 117.

(52) *Esodo.* XVII. 6; XIX. 20 ec.

Digitized by Google

pur anche tutti i monti dell'Arabia Petrea. (53) Assurbanipal vi arriva accennando parecchie provincie arabe, le quali, senza che possa precisarsi se ci conducono sino alla penisola del Sinai, sembrano determinabili costantemente dalla parte di S. O. Un fatto che vuol essere preso in considerazione si è che a distinguere questo gruppo montuoso, cui ad epoche relativamente recenti il nome di خبل موسى (54) il nome di חרב sembra avere preceduto nel suo significato generico quello di סיני. (55) Questo pertanto non distrugge una grave difficoltà sollevata dalla iscrizione citata, ove il re partendo da Damasco raggiunge in sei *kasbu* (56) di marcia la città di *Ḫuḫuliti* e tosto nomina Ḥukkuruna. La più semplice interpretazione fa giudicare comprese nel medesimo gruppo queste due località, e per le selvaggie montagne attraversate da Assurbanipal si avrebbe la regione di *Karrak* (57) equivalente di קיר מואב (58) ora *Kerek*. (59) Così la posizione sarebbe approssimativamente la stessa, la distanza rimarrebbe sempre troppa ed anche senza dare una soluzione definitiva del problema può vedersi come indipendentemente dalla ragione suaccennata di provincie limitrofe, il fatto delle vit-

---

(53) *Mittheilungen über Stephen Olin's Reise in das Morgenland* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. II. (1848) p. 321; Seetzen's *Reisen.* III. p. 81. IV. p. 417 sgg. Cfr. Robinson, *Bibl. Researches.* I. 120. 590.

(54) Jacût, *Geogr. Wört.* IV. p. ٦٨١; Meracid. III. p. ١٧٢ sg.

(55) Fürst, *Handwört.* s. v. Cfr. Schwartz, *Das heil. Land.* p. 168 sg.

(56) Cfr. sopra p. 117. n. 87.

(57) Seetzen's *Reisen.* I. p. 412; IV. 227. sgg.

(58) *Isaia.* XV. 1. Cfr. Schwartz, *l. c.* p. 172 sg.

(59) Delitzsch, *Der Proph. Jesaia.* p. 215, La estensione di questo paese verso il sud è notevole. Burcardo (*Descriptio Terre Sanctæ*, I. 4) dice: Tercia Arabia est, cuius metropolis est *Mons regalis* qui *Krack* dicitur, olim tamen *Petra deserti* dicebatur, sita nuper mare mortuum, » ed il suo Editore (Laurent, *Peregrinatores medii Aevi quatuor.* Lipsiæ, 1864. p. 22. n. 21) accenna alla identità di *Petra deserta* a Wady Mûsa ammessa dal Robinson, (*L. c.* III. p. 132. sgg.) senza molta probabilità.

Digitized by Google

torie di Assurnarzirpal e della fuga dei nemici alle rive di Ḥukkuruna(60) fa tenere meglio a questa ipotesi, che non distrugge affatto l'altra potendosi assumere חרב in senso lato.

L'idrografia delle provincie sommesse all'Assiria sebbene tuttora incompleta, ha nondimeno uno svolgimento che di leggieri s'intende considerando la vastità del territorio nuovamente illustrato. Da una parte le iscrizioni parlano dell'*utti sa salmi samsi*, « mare del sole occidente » le imprese di Salmanassar, (61) di Vulnirari, (62) di Samasbin, (63) di Tiglatpalasar II (64) e d'altri, ne può esser messo in dubbio a questo mare il significato di *Mediterraneo* che gli è guarentito dalla strada tenuta per raggiungerne le rive. (65) Non è istessamente certo che quando le iscrizioni ricordano *tamti rabiti sa napiḥ samsi* « il gran mare del sole oriente » si parli del Caspio, ovvero del Golfo persico, ma anche senza l'aggiunta di *mare superiore*,(66) il significato è assai volte lo stesso.(67) Quanto al *mare di Nairi* senza escludere il valore primitivo, il suo nome ebbe forse ad epoche più recenti più lata eccezione cui sembra appoggiare un testo di Salmanassar che vanta le sue conquiste *ultu tamti anta va tamti rabiti sa dimu samsi adi Ḥamani* « dal mare superiore e dal mare inferiore di Nairi e dal gran mare del sole occidente al monte Amanus. » (68)

Dei fiumi il primo che ci si presenta all'oriente è

(60) *L. c.* col. IX. l. 3. 4.

(61) *BM.* f. 87. l. 27.

(62) *W. A. I.* I. f. 35. No. I. l. 10. 11.

(63) *L. c.* f. 29. sgg. col. II. l. 22.

(64) *W. A. I.* II. f. 67. l. 4.

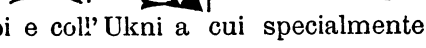
(65) Il nome assiro si collega con הים הגדול (*Num.* XXXIV. 6.) e הים האחרון (*Deut.* XI. 24). Cfr. Knobel, *Numeri* ec. p. 192. 253.

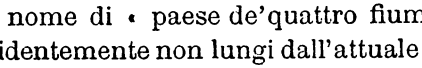
(66) Cfr. sopra p. 111.

(67) P. e. Cfr. *W. A. I.* I. f. 35. No. I. l. 5.

(68) *BM.* f. 12. l. 14. Occorre appena notare come a quest'espressione si presterebbero anche i laghi di Van e di Urmia.

Digitized by Google

l'*Ulai*  , *sa ana abba ubbilu* « che scorre nel mare » (69) o che corrisponde al אובל אולי di Daniele (70) all'*Eulæus* di Piinio (71) ed all'attuale Karun secondo la identificazione del Rawlinson. (72) Questo fiume importante (73) è ricordato parecchie volte e sulle sue rive si decidevano le sorti di non poche battaglie. (74).

Menzionato da Sarukina (75) e da Assurbanipal (76) è il fiume *Ititi*  il quale coll'Ulai, col Surappi e coll'Ukni a cui specialmente sembrerebbe non molto lontano, contribuiva forse a far conoscere Elam col nome di « paese de'quattro fiumi. » La sua posizione è evidentemente non lungi dall'attuale Schatt el Arab e poichè un confronto per analogia di nomi ci manca può supporsi in questo fiume l'acqua che ad epoche più recenti piegando all'O.-S. costituiva il Pasitigri. (77)

Dalla parte del Caspio, in ciò che ha rapporto colle conquiste assire, ossia sino ai confini N.-E. dell'Armenia, sono specialmente importanti l'*Arasse* ed il *Cur*, o *Cirus*. (78) Del secondo di questi fiumi non è a maravigliare che manchi il nome nelle iscrizioni assire, mentre la denominazione per cui noi lo conosciamo (79) accenna ad una

(69) *W. A. I.* II. f. 51. l. 52.

(70) VIII. 2. 16. Cfr. Hitzig., *Das Buch Daniel.* p. 128. L'Harkavy ha avvertito come sia notevole l'uso della forma ebraica אובל = ass. יובל a proposito dello stesso fiume. *Revue Israélite.* 1870. p. 121; *Jour. Asiatique.* 6e ser. T. XVI (1870) p. 307. sg.

(71) *H. N.* VI. 31.

(72) Cfr. Rawlinson, *Anc. Mon.* II. p. 547 sg.

(73) « A noble river, exceding in size the Tigris or Euphrates. » Rawlinson's *Herodotus* I. p. 457.

(74) *W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. III. l. 95.

(75) Botta f. 47. l. 18.

(76) *W. A. I.* III. *l. c.* col. VI. l. 3. 20.

(77) Esso si tiene ora bene distinto dall'Euleus col quale lo connetteva il Ritter. (*Erdkunde*, IX. 229, 520 sg. X. 26 sgg.)

(78) Cfr. *Introduzione* n. 148.

(79) Ritter, *Erdkunde*, IX. 766. 871; X. 368 sgg.

Digitized by Google

origine più recente. (80) Non è così del الرس (81) il quale sebbene in vario modo identificato col Caboras, (82) col פישון (83) e col גיחון (84) permaneva da tempo distinto

(80) È dubbio tuttora se al Κῦρος, (Tolom. V. 12, 13) *Kur* degli armeni (Langlois, *Collection*. I. p. 76.) كور degli arabi (Jacut. IV. ٣٤٦; Meracid. II. p. ١٥٨٨; Edrisi trad. Jaubert. II. 321, 325, 331; Moschtarik. p. ١٧٣; Abulfeda. p. ٣٦٦. trad. Reinaud. p. 76) debba paragonarsi l'ebraico קיר (II. *Re* XVI. 9; *Isaia* XXII. 6; *Amos*. I. 5; IX. 7) assunto in sensi diversissimi. (Cfr. Bischoff und Möller, *Vgl. Wört.* p. 669) La sua connessione col fiume che scende al Caspio coll'Arasse è generalmente ammessa (Gesenius, keil ec.) ma ciò che autorizza l'incertezza è la frase (Isaia *l. c.*) ועילם נשא אשפה ברכב ארם פרשים וקיר ערה מגן Tanta importanza attribuita in questa menzione speciale di קיר fa giudicare che possa trattarsi non solo di una provincia assira (Delitzsch, *Der Prophet Jesaia*. p. 265) sibbene di una parte della Mesopotamia come ha supposto il Wetzstein (in Delitzsch, *l. c.*) nel qual caso non sarebbe impossibile una correlazione di קיר col nome del *Kurdistan* sia che ci si ricordi το ὄρος των Κορδυαιων (Giuseppe, *Ant*. I. 4), la *Corduena* (Amm. Marcell. XXV. 23) verso il settentrione, ovvero si limiti alla provincia meda di Κάρινα (Isid. Charac. d. Müller. p. 250.) Sifatta ipotesi è pertanto da accogliere colla massima riserva inquantochè d'altronde oggi si constati la migrazione forzata degli ebrei estesa, se anche non tanto lungi come opinerebbero taluni, certamente di là dai confini settentrionali dell'Assiria. (Ewald, *Gesch. d. Volkes Isr.* III. p. 376. Jost, *Geschichte der Israeliten*. Berlin, 1820-1828. Bd. IV. p. 220 sgg.; Grätz, *Gesch. der Juden*. Bd. III. p. 232). È dunqne vero che ha per se la maggiore verosimiglianza la connessione di קיר con una provincia della Mesopotamia; ma il conservarsi di tradizioni ebraiche di là del Caucaso sino nella Crimea (Cfr. Chwolsohn, *Achtzehn hebr. Grabschriften aus Krim* nelle *Memoires de l'Acad. Imp. de Sciences de Saint-Petersbourg*. VII. Ser. T. IX. 1865.) fa si che — sebbene dalla presenza sporadica di quelle tribù si possa indurre condizioni speciali pei primi immigranti — il confronto col Curus non si escluda.

(81) Jacût, I. ٣٠٧; Meraçid. IV. p. 79.

(82) Senofonte, *Cirop*. I. 45. Cfr. Bischoff und Möller, *Vergl. Wörterbuch d. Geographie*. s. v. p. 94.

(83) *Gen*. II. 11. — Raumer, *Paläst*. Anhang, VII in Tuch, *Commentar*. p. 58.

(84) *Gen*. II. 13. — Hamburger, *Real-Enciclopädie*. p. 252. Si è cercato di condurre גיחון alla forma generica جيحون. Keil, *Genesis und Exodus*. p. 49.

Digitized by Google

per la importanza propria che forse lo fa riconoscere nell' assiro *Araḥti* (85) [illegible] (86) ove la gutturale che sta in luogo della sibilante è forma ordinaria ed in questo caso potrebbe condurre ad una etimologia ariana (87) che sarebbe prestata da *ragha* (88) od anche da *rati* nel suo senso di *largitore*, (89) carattere donde gli antichi essenzialmente distinguevano i loro fiumi e che si applica in questo caso anche tenendo conto della leggenda armena che gli si collega. (90)

Null' altro nome di fiumi armeni ci è noto da documenti assiri fuorchè d' *Arzanias* (91) il نهر ارزن (92) che però potrebbe non unirsi ad *Arazias*. (93) Invece dalla parte di

---

(85) *W. A. I.* III. f. 14 l. 53.

(86) Una variante di *Araḥti* pare si abbia (*W. A. I.* II. f. 50. l. 9*b*; f. 51. l. 42 *a*) in *nahr* [illegible], forma la quale potrebbe determinare una speciale caratteristica del fiume, che in questo caso si sarebbe tentati di collocare entro i confini dell' Assiria. La questione è tanto più grave inquantochè l' ultimo gruppo della var. accennata ci fa pensare alla città di Uruḥ (Varka), (Cfr. sopra p. 178) Sennonchè una tavoletta geografica sembra risolvere il problema per una parte notando (*W. A. I.* II. f. 51. l. 27*a*) nahr *Araḥti sa ana babilu ubbiluti*, « l' Arasse che scorre in Babilonia. » Questo ci spiega forse l'applicazione del nome di Arasse al Ḥabur e ci fa consci di un fatto che pare abbastanza positivo e cioè della esistenza nella Babilonia di un *nahr* — non altro probabilmente che un canale — omonimo al fiume che scorreva di là dal suo confine N.-O.

(87) Può notarsi la presenza della forma siriaca אראס (Cfr. Payne Smith, *Thesaur. Syr.* s. v.), ma essa è talmente eccezionale da non poterne tener conto per giudicare il nome dell'Arasse di origine semitica.

(88) Huzvâr. *arang.* Spiegel, *Erânische Alterthumskunde.* Leipzig, 1871. Bd. I. p. 145. n. 1.

(89) Pott, *Würzel-Wörterbuch der Indog. Spr.* Bd. I. p. 291.

(90) « Die Armenier nennen den Fluss *Eraskh*, nach Moses v. Khor. I, 12 soll er so nach Arast, den Enkel des Arayis, bezeichnet sein. » Spiegel, *l. c.* — Il Neubauer (*Geogr. du Talmud.* p. 398) ha supposto l' Arasse in רכיס נהרא, ciò che ha duopo di prova.

(92) Cfr. sopra p. 241.

(93) *W. A. I.* III. f. 7. passim.

Digitized by Google

N.-O. e di occidente si trovano non poche notizie e le iscrizioni cuneiformi ci parlano di varî fiumi, tra i quali è da notare l'Oronte ricordato in *Arantu* attraversato da Assurnarzirpal. (95) È strano pertanto che ad onta della frequenza delle spedizioni assire in Siria sia fatto tanto di rado menzione di questo fiume e non si ricordi più al sud nella Palestina il Giordano. Ma in generale le conquiste a noi meglio note o si limitavano alla riva sinistra dei due corsi d'acqua, ovvero nello accumularsi di molteplici vittorie che le iscrizioni riassumono in poche linee è naturale che si trascurassero i particolari. (96)

Prima di giungere all'Oronte Assurnazirpal attraversa il fiume *Apri* od *Abrî* (97) che si identifica col *Baradâ* (98) lo stesso che il Crysorrhoas dei geografi classici (99) ed in cui sembra doversi vedere il נהר אמנה (100) senza però escludere il confronto col נהר פרפר (101) poichè meglio di un fiume diverso potrebbe riconoscersi in questo un derivato del אסנה. (102)

Limite estremo delle conquiste assire al S. O. si stende l'Egitto col vasto fiume che gli da vita. Il Nilo ricordavasi variamente nelle tradizioni ebraiche יאר (103) ed in שיחור (104) e l'ingegno di molti critici affaticò indarno cercando con

---

(94) Meracid. I. יאר; V. p. 439.

(95) *L. c.* col. III. l. 79.

(96) Cfr. in questa Sez. Cap. III.

(97) *L. c.* l. 72. Cfr. *BM.* f. 44. l. 30.

(98) Petermann, *Reisen*, Uebersichtskarte; Stanley, *Sinai and Palestine.* 2. ed. London, 1871. p. 402; Rawlinson's *Herodotus.* I. p. 450.

(99) Strab. XVI. 27; Plin. V. 18.

(100) II Re V. 12. Cfr. Schwartz, *Das heil. Land.* p. 31. Keil, *Die Bücher der Könige.* p. 238.

(101) II. *Re.* V. 12.

(102) Cfr. Benjamin of Tudela, *Itinerary.* I. p. מו, כו; 84.

(103) *Gen.* XLI. 1; *Is.* XIX. 7, 8; *Ezech.* XXIX. 3.

(104) I *Cron.* XIII. 15 Var. שרר, *Is.* XXIII. 3; שיחור, *Gerem.* II. 18.

Digitized by Google

una interpretazione abbastanza precisa un origine probabile di questi nomi, (105) cui taluno univa quello di גיחון (106) L'assiro *Yaruhu* (107) risolveva una parte del problema, quanto al lato etimologico essendo assai verosimile un nesso colla forma egiziana *aru* esprimente *fiume.* (108) È naturale che gli assiri come gli ebrei assumessero questo nome per antonomasia non altrimenti che נהר distingueva l'Eufrate.

I prodotti di tutta questa regione i cui confini si estendono dai monti dell'Afganistan al Mediterraneo, dalle rive del Golfo persico e dello stretto di Bab-el-Mandeb al Mar Nero ed al Caspio sono svariatissimi e lo studio abbozzato appena dianzi dee ridursi qui a poche note informi.

I tributi dei popoli sommessi portarono all'Assiria grani, cavalli, muli, asini, buoi, pecore; e si avevano i cani di Elam (109) forse i vini (110) che si ricordano in quelli della Persia, dell'Egitto e dell'Arabia,(111) il ferro dell'Arme-

---

(105) Cfr. ai *l. c.* Gesenius, Tuch, Knobel, Delitzsch, Ewald, Hitzig, Keil ec.

(106) *Gen.* II. 13.

(107) *W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. I. ~~1.~~ 76.

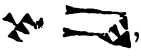
(108) Birch, *Dict. of Hierogliphics* in Bunsen's *Egypt.* V. p. 348.

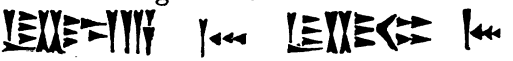
(109) *W. A. I.* II. f. 6. l. 15.

(110) Lo Smith (*L. c.* p. 267, 334) trovando in una delle iscrizioni che si riferiscono all'Arabia la forma traduce *vines*, (?) poi osserva che altrove (*W. A. I.* II. f. 45. l. 59) « is rendered " amur-karanu? " » E soggiunge « " karanu " I believe means " the vine. " Hebr. כר " a vine-yard, " Lev. XIX. 10. »

(111) La menzione delle vigne arabe celebri anche dappoi in Karrak, in Oman, in Sanaa, in Asir ec. non sembra autorizzare ad ammettere i vini tra i tributi. Sennonchè la singolarità di questi prodotti rimonta ad epoche abbastanza remote (Cfr. Ritter, *Erdkunde* VII. 462, 633; VIII. 25, 603, 775, 844; XII. 326, 551 sgg. 824; ec. Rawlinson's *Herodotus* II. 88, 355) per rendere probabile il giudizio anche atten-

Digitized by Google

nia e della Commagena, (112) i pesci e gli uccelli dell'Asia Minore, (113) i legnami dell'Amanus e del Libano (114) le pietre preziose della Palestina (115) e dell'Egitto, (116) i cammelli arabi (117) e gli schiavi di tutti i paesi. (118) Tra queste cose meritano un cenno anzitutto i cereali pochissimo noti sebbene rappresentassero una parte importante nel calcolo dei tributi, (119) la precipua essendo serbata ai metalli preziosi ed alle gemme. Ci mancano tuttavia i particolari intorno ai grani che più specialmente si coltivassero, e del monogramma esprimente *grano,* nella sua forma più sviluppata di  , che il Lenormant (120) traduce per *frumenti* è dubbio se possa tentarsi una lettura in *sibam* correlativo all'ebr. שבר.

Lasciando di determinare quali fossero gli uccelli ed i pesci portanti dall'Asia minore, (121) è interessante il notare due sorte tributi che gli sono uniti insieme con dell'oro e cioè 

---

dendo che sia confermato da nuovi documenti. La ricchezza agricola di Cipro proverbiale presso gli antichi (Unger und Kotschy, *Die Insel Cypern.* Wien, 1865. passim) potrebbe autorizzare ad estendere sin là i rapporti di scambî e di tributi coll'Assiria per un prodotto che questo paese già vastamente possedeva (Cfr. Lenormant, *Essai sur un Doc.* p. 112 sg.).

(112) Botta, 148, 5; 162, 16; *W. A. I.* I. f. 19 sgg. col. II. l. 40.

(113) K. 2675. Rov. l. 31.

(114) *L. c.* Cfr. *W. A. I.* I. f. 36. l. 19; f. 65 sg. col. III. l. 36; *E. I. H.* col, III. l. 22.

(115) *BM.* f. 98. N. II; *W. A. I.* I. f. 45 sgg. col. II. l. 22.

(116) *W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. III. l. 35; III. *l. c.* col. II. l. 76 sg.

(117) *W. A. I.* III. f. 7. col. II. l. 94.

(118) Cfr. sopra p. 81, 88. *W. A. I.* III. f. 46. N. 1, 2, 3, 4, 5, 6; f. 47. N. 11. ec.

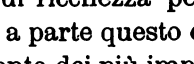
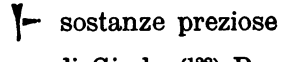
(119) Cfr. p. e. *W. A. I.* II. f. 12. l. 16 *a* sgg.

(120) *Essai sur un Docum. math.* p. 80.

(121) Giova notare come tuttora questo paese si distingua per abbondanza di uccelli. Cfr. Lennep, *Travels in Asia Minor.* London 1870. Vol. I. p. 306 sgg.

Digitized by Google

che lo Smith ha trascritto *sarad ṣami sarad ṣalmi* traducendo « green paint, black paint » (122) poi condotto dall'analogia fonetica dall'ebr. ארר (123) pensa che in luogo di « paint » possa tradursi « dyed garments. » La voce ebr. accennata oltre al senso vago di *abito colorato*, ha due eccezioni in senso stretto che possono valere qui, ossia di *camice* o di *tappeto* (124) variamente lavorati e generalmente per usi sacri. (125) In tal caso non è impossibile un nesso col sanscr. *çrath*, il quale mentre appoggia i risultati di studii precedenti intorno alla etnologia dell'Asia Minore (126) può esplicare l'origine di questa forma straniera alle lingue semitiche.

A proposito dei cedri del Libano le note potrebbero moltiplicarsi specialmente intorne all'  *iṣ-babili* « legno di Babilu » il quale distinguevasi così non altrimenti che si fa oggi nominando qualche prodotto da un centro più importante di attività e di ricchezza per specificarne il pregio eminente. (127) Ma a parte questo ed altri argomenti giova tra i molti tener conto dei più importanti tra i quali uno ci se n'offre in *guḥli* ed in *ṣakulmi*  sostanze preziose offerte da Senacheribbo da Ezechia re di Giuda, (128) Per la prima di queste parole che l'Hincks e l'Oppert traducevano *perle*, il Norris (129) proponeva il significato di « *car-*

---

(122) *L. c.* p. 76. Corr. p. 330.

(123) Aram. כרך; Samar. כררה.

(124) Nelle iscrizioni di Sargon (Fasti, 183 ec.) la stessa forma era tradotta dall'Oppert per *pannos*, *draps*.

(125) Cfr. Gesenius, Fürst ec. s. v.

(126) Lassen, *Ueber die Lykische Inechriften und die alten Sprache Kleinasiens* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. X. (1856) p. 329 sgg.

(127) Questa spiegazione appartiene al Norris (*Assyr. Dict.* p. 393).

(128) *W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. III. l. 35.

(129) *Assyr. Dict.* p. 173.

Digitized by Google

buncles, from נהל, burning coals. » Con tutto ciò il senso primo di perle può essere mantenuto avendo riguardo al luogo onde venivano quelle offerte e ricordando che Cazvini (130) dice dal mare di Tiberiade وبها صعدن المرجان L'autore dell'*Athâr al-bilâd* lascia dubbio il valore di مرجان in cui anteriore al significato di corallo, (131) da tempo il Tuch (132) notava non altro essere che la forma araba del siriaco מרגניתא. Quanto a *zakulmi* può confrontarsi con קכוכית (133) che generalmente si traduce per *cristallo*. Sennonchè questo significato può anche riferirsi a גביש (134). cui sebbene il targum abbia tradotto בירולין (135) il senso di cristallo è confermato dal doppio uso dell'arabo نلّور (136) Resta dunque a וכוכית un valore che di là dall'arabo زجاج si determina per via di זכך nel senso di splendore e di purezza. Ma ciò non basta per constatare qui la presenza di diamanti, poichè è noto quanto il cristallo fosse apprezzato nei tempi antichi. (237)

Ha qui il suo posto un cenno intorno ai tributi di Muzri, (138) notati sull'obelisco di Nimrud: *Madatu sa Musri abbai sa sunai sirisina alap nahr Sakiya, susu pirati baziati udumî amhursu.* (139) Il bassorilievo sovrapposto a questa linea intende naturalmente rappresentare gli animali nomi-

---

(130) *Cosm.* ed. Wüst. I. p. 145.

(131) Cfr. Beidhawi, *Commentarius in Coranum.* Ed. H. O. Fleischer. Lipsiæ, 1848. II. p. ٣٠٢.

(132) *Zur Landeskunde von Syrien und Palästina* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. III (1849) p. 348.

(133) Giob. XXVIII. 17.

(134) = אלגביש Ezech. XIII. 11.

(135) Delitzsch, *Des Buch. Iob.* p. 338.

(136) Cfr. Fürst, *Handwört.* s. v.

(137) King, *Ancient Gems.* London, 1865. p. 67.

(138) Cfr. sopra p. 262.

(139) *BM.* f. 98. N. III.

Digitized by Google

nati nel testo assiro. Constatato in generale il valore di *abba* [140] resta da determinare il senso specifico di questi cammelli « che [hanno] due gobbe » *sa sunai sirisina* e di leggieri vi si riconosce il cammello battriano cui già da tempo notava il Layard.[141] Così è ovvio il significato di *alap* [142] ma sollevasi non lieve difficoltà nella classificazione di questo bue del nahr *Sakîya*. Il Lenormant[143] risolveva il problema analizzando la figura che corrisponde al nome e che nell'abbondanza del suo pelo, nella lunghezza delle sue corna rammenta il yak.[144] Quanto al fiume *Sakiya* di cui non trovasi cenno altrove, è molto verosimile che possa collegarsi al nome degli Sciti *Saka*, ma non è duopo perciò di rivolgersi di là dall'Imaus per cercarvi un correlativo, poichè di campi gelati della Siberia[145] dagli altipiani dell'Imalaya e del Tibet il yak si stende nel Turchestan settentrionale[146] e per via di scambii questo animale incrociato ed addomesticato nell'India[147] arriva facilmente alle provincie del Caspio le cui produzioni spesso connettonsi con quelle delle provincie più orientali.[148] L'antico *Sakîya* potrebbe quindi rappresentare uno dei grandi corsi d'acqua che scendono nel Caspio, o nel mare

---

(140) Cfr. sopra p. 151. (Cfr. koibalico, sojotico, kargassico, *tebä;* Dial. kandakowsche, *têbe;* turco ﻳﻮﻃ ec.)

(141) *Nineveh.* II. 434.

(142) Cfr. sopra p. 152.

(143) *L. c.* nella *Zeit. f. Aeg. Spr.* 1870. p. 21.

(144) Jerdon, *Mammals of India.* Roorkee, 1867. p. 300. Cfr. Jule, *Marco Polo.* I. p. 240. 243 sgg.

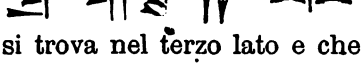
(145) Pallas, *Reise durch verschiedene Provinzen des Russischen Reichs.* St. Petersburg, 1773-1801. II. p. 470.

(146) v. Schlagintweit, in Brehm, *Thierleben.* II. p. 220.

(147) Cfr. Brehm, *l. c.* II. p. 632.

(148) Lassen, *Ind. Alterthumskunde.* I. p. 368, II. p. 602.

Digitized by Google

di Aral, (149) senza che possa in alcun modo precisarsi se si trattasse meglio dell'Oxus, o d'Amu Daria, (150) ovvero di alcun altra delle riviere sulle cui rive serbansi le traccie inesplorate di una civiltà intorno alla quale appena poche ipotesi sono permesse. (151) Non è dubbio nella immagine che segue un rinoceronte per quanto male delineato, riconoscendosi le sue forme caratteristiche di un solo corno e di una coda desinente in fiocco ricco di peli. (152) Il nome di *cavallo* che lo ricorda ha nulla di strano (153) e l'indicazione di *pirati* ne determina la specie *d'acqua*. Il Lenormant crede non nominato il terzo animale rappresentato sul secondo lato dell'obelisco supponendovi una specie di antilope identica al kevel della Persia settentrionale e dell'Afganistan, e poscia col Norris (154) pensa che debba tradursi *baziâti*  per *elefante*, la cui figura si trova nel terzo lato e che abbonda alle stesse regioni, sebbene più all' est. (155) Il significato *baziati* è abba-

(149) Cfr. Khanikoff, *Memoire sur la partie meridionale de l'Asie centrale.* Paris, 1861. p. 220.

(150) Cfr. Boutakoff. *The Delta and Mouth of the Amu-Daria, or Oxus* nel *Journal of the R. G. S.* Vol. XXXVII. (1867) p. 152 sgg.

(151) Non è da escludersi assolutamente in *nahr Sakîya* il significato di *mare Caspio*, il determinativo essendo prefisso talvolta a nome di *mare* come a nome di *fiume*. (Cfr. Rawlinson, nel *Journ. of the R. A. S.* Vol. XIV. (1851) p. XIX; Norris, *Assyr. Dict.* p. 672).

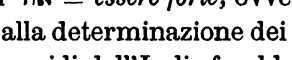
(152) Brehm, *l. c.* p. 764.

(153) Il Lenormant (*l. c.* p. 22) cita Eliano « qui, d'après Ctesias, appelle le rhinoceros de l'Inde ἵππος μονόκερως et ὄνος μονόκερως (Ælian. III, 41; IV. 52; XIII. 25). »

(154) *Assyr. Dict.* p. 79.

(155) « Der Elephant gehört ausser Vorderindien auch der hinteren Halbinsel bis an die Südgränze Chinas; dann den zwei grösseren Inseln des Indischen Archipels, Borneo, jedoch nur in N.-W., und Sumatra; in Indien selbst findet er sich über das ganze Land verbreitet, jedoch jetzt gruppenweise, wo noch die Walddickichte ungestört erhalten worden sind oder sich wieder verbreitet haben. » Lassen, *l. c.* p. 355. Cfr. Ritter, *Der Elephant Indiens nach seiner Verbreiturgssphäre und*

Digitized by Google

stanza certo, senza però che si possa accogliere la connessione supposta dal Norris (156) con בזז in cui si comprende un concetto di ferocia e distruzione comune alle forme בזה, בין e בזן (157) mentre lo stesso nome si spiegasse in modo anzi più speciale col sanscrito *vâsitâ* che denota la *femmina dell' elefante.* (158) Completano la serie cinque scimmie condotte da quattro uomini. La etimologia del loro nome generico di *udumi*  da ארם (159) dal loro pelame rossastro non è molto probabile e forse dee cercarsene l'origine in אור = *essere forte,* ovvero in qualche forma ariana. Quanto alla determinazione dei loro generi la ricca varietà degli antropoidi dell'India farebbe escludere la prova se l'iconografia non ci venisse in ajuto. Una faccia biancastra avvolta in un capuccio di pelo fitto grigio o brunastro distingue l' *Hylobates Leuciscus* nominato dai Giavanesi *oa*, o *wauwan*, (160) che si trova non solo sulle isole, ma anche sul continente; (161) e tale appunto e la specialità che presentano le tre prime figure. Per la quarta si penserebbe al *Macacus sinicus*, *munga*, o *malbruk* degli indigeni del Malabar che lo riguardano come sacro. (162)

---

seinem Einfluss auf das Leben des Orients in *Erdkunde.* Bd. V. p. 903. sgg.; Schlagintweit, *Reisen in Indien and Hochasien.* Jena, 1869-1871. I. p. 431. 461. 523 ec. Cfr. le note curiose raccolte in Hartenfelsz, *Elephantographia.* Erford, 1715.

(156) *L. c.* Cfr. *Journal of the R. Soc. of Literature.* 1861. p. 146.

(157) Gesenius, Fürst. *s. v.*

(158) Pott, *Ueber die Namen des Elephanten* nella *Zeitschrift* di Höfer. Bd. II (1850) p. 36; Pictet, *Origines Indo-européennes.* Genève, 1859-1863. I. p. 176. Cfr. giavanese *hasti* donde *Hastina-poera*, la città degli elefanti; *Hastînéndra*, principe degli elefanti, che corrisponde ad *Astina-pati* e ad *Astina-poetra.* Cohen Stuart, *Brata-Joeda*, *indischjavaansch. Heldendicht.* Batavia, 1860. I. Deel. p. II. 50. 137.

(159) Lenormant, *l. c.*

(160) Roorda van Eysinga, *Handboek der Land- en Volkenkunde... van Nederlandsch Indie.* Amsterdam, 1841-1850. III. Boek. I. Deel. p. 98. sg.

(161) Brehm, *l. c.* I. p. 45 sg.

(162) Cfr. Kreuzer, *Simbolik.* Bd. I. p. 76.

Digitized by Google

Però la faccia che sembra nuda, il corpo robusto e grosso fa vedervi il *Macacus Rhesus* diffusissimo nell'India e negli altipiani (163) e venerato come divinità; non altrimenti che il *Semnopitechus Entellus*, la comunissima delle scimmie indiane, (164) sacra col nome di Hanuman (165) cui sembra appunto da paragonarsi l'ultima delle figure dell'obelisco, in grazia dei peli irti che gli sormontano gli occhi e gli crescono all'estremità delle guancie. (166)

Anche senza ammettere per Musri un sito assai lontano, (167) i tributi accennati ci fanno tutti volgere all'India ed i rapporti commerciali esistenti da epoche più remote delle conquiste di Salmanassar (168) spiegano meglio che mai alcuni ricordi i quali collegavano i popoli del Dekkan con quelli dell'Asia Occidentale.

---

(163) Jerdan, *Mammals of India.* p. 270. Cfr. Murray, *Geographical Distribution of Mammals.* London, 1866; Schmarda, *Die geogr. Verbreitung der Thiere.*

(164) Ritter, *Erdkunde.* III. 919; IV. 151; V. 985.

(165) Cfr. Gorresio, *Râmâyana.* Lib. IV e sg. Cfr. Rigg, *A Dictionary of the Sunda Language of Java.* Batavia, 1862. s. v. *Hanuman*, p. 141.

(166) Brehm, *l. c.* p. 69.

(167) Cfr. in questa Sez. Cap. I.

(168) Cfr. Lassen, *Ind. Alterthumskunde.* II. p. 603 sgg.

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO

I paesi all'Oriente.

Le provincie attuali dell'Arabistan, Kurdistan ed una parte del Luristan rappresentano in cui il valoro fonetico di *Numma* si spiega pel suo contenuto ideogrammatico espresso nella lettura *Ilamu* applicata anche semplicemente al segno (1) Elam è ricordata fra gli antichissimi regni nei primi documenti della civiltà babilonese ed assira (2) ed è senza dubbio il suo nome che noi troviamo in עילם (3) supposto equivalente del pehlevî *Airyama* (4) che greci e latini traducevano *Elymais* (5) e gli arabi rammentavano poscia col nome di جوز o جوزستان (6) comprendendovi il territorio distinto col nome di *Characene.* (7) Si collega alla forma araba il greco Οὐζαΐνη (8) esplicato alla sua volta da אוזינא delle monete phelevî. (9) Per tal modo si è condotti ad ארץ כוש (10) che

(1) Cfr. Botta, f. 66. l. 24. *BM.* f. 22. l. 31, 35.

(2) Cfr. sopra p. 108 sg. e *W. A. I.* III. f. 54 l. 32*a*; f. 58. 41*a*.

(3) *Gen.* X. 22; XIV. 1.

(4) Müller, *Essai sur la langue pehlvie* nel *Journal Asiatique.* 3e ser. T. VII. (1839) p. 298.

(5) Cfr. Mannert, *Geogr.* V. 2. p. 158. 486 sgg.

(6) Abulféda, *Geogr.* p. ٣١١. Meraçid. I. p. ٣٧٩; V. p. 380.

(7) Tolom. *Geogr.* VI. 3.

(8) Procop. *De Bello Goth.* IV. 10.

(9) Mordtmann, *Ueber die Münzen mit Pehlewi-Legenden* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. VIII. p. 13. 24; Bd. XII. p. 17.

(10) Gen. II. 13.

Digitized by Google

era ricordata certamente in Κοσσὲα (11) poichè il valore dei due nomi apparentemente assai diverso, era il medesimo. Di là designavasi dappoi una vasta regione in cui forse oltre la Susiana può comprendersi buona parte della Media, (12) ma le circostanze nelle quali il nome di ארץ כוש si trova attestano i suoi rapporti col nome della capitale di Elam, la cui memoria era viva nella immaginazione de'raccoglitori delle leggende volgari, cotalchè d'una espressione speciale si facesse uso facilmente in senso generico. Senza questa distinzione, la quale è tanto più marcata se si tenga conto della talmudica בי חוזא (13) alla quale non possono attribuirsi che limiti ristretti, (14) non potrebbe intendersi perchè si identificasse Elam colla Persia (15) o d'altronde fosse ritenuto Ελύμαι (var. Ελυμαῖς) χωρα Ασσυρίων προς τη Περσικη της Σουσιδος ἐγγυς. (16) Il nome di جوزستان fattasi più comune non determinava una vasta regione e Jacût lo avverte accennando ai confini dalla parte del Tigri e verso Ispahân. (17) Il tempo aveva nondimeno assimilate le diverse parole e di leggeri si spiega la equivalenza posta da Mosè di Corene (18) ed ammessa da altri, (19) anche accogliendo con molta riserva certe connessioni etniche, (20) cui altre se ne

(11) Cfr. sopra p. 182.

(12) Knobel, *Wölkertafel.* p. 250; *Die Genesis.* p. 28.

(13) Talm. bab. *Kidduschin*, 72*b*; Sabbath, 51*b*.

(14) Il Neubauer (*Geogr. de Talmud.* p. 380) sembra accennare ad una diversa opinione.

(15) Gius. *Ant.* I. 6. È perciò che il Rascî interpretava אפרסיא (*Esra* IV. 9) = *Afarti* (Cfr. n. 22.) come esprimente il nome dei *Persiani*, quindi = פרסיא (Dan. VI. 29).

(16) Stefano Biz. *Biz. De Urb. et Pop.* s. v.

(17) *Geogr. Wört.* II. ١٥٨٩. Cfr. Barbier de Meynard, *Dictionnaire géographique, historique et litteraire de la Perse et des contrées adiacentes.* Paris 1861. p. 217.

(18) In Lagarde, *Gesam. Abhandlungen.* p. 60.

(19) Beniam. di Tudela, *Itiner.* ed. Asher. I. p. 117; II. p. 152.

(20) Cfr. Mordtmann, *Ueber die Keil. zw. Gattung*, II, nella *Zeit. d. DMG.* Bd. XXIV. (1870) p. 84.

Digitized by Google

aggiungono per via delle varianti Persiane (21) e locali (22) del pari che una etimologia del nome che potrebbe esprimere *piantagioni di zucchero.* (23) Appena occorre accennare alla origine locale del nome di *Susiana* (24) poichè sebbene a *Susa* (25) si premettesse talvolta il suff. determ. di provincia (26) e si trovi שונשכיא (27) presso a עלמיא, (28) basta per giudicarne osservare all'epoca cui questi fatti si riferiscono. A proposito delle derivazioni nominali accennate è da avvertire che Charmoy ha constatato la identità di خوزستان con اهوز (29) considerando « le mot *Ahwâz* اهواز comme le pluriel arabe de هوز, *Hoûz;* et le nom oriental des Cossens جوز *Khouz*, dont on a formé en persan le nom de pays. » (30) Ma agli asserti degli scrittori arabi (31) può

(21) *Uvaia.* Cfr. Lassen, Burnouf, Rawlinson, Oppert, Benfey, Spiegel intorno alle iscr. cun. persiane.

(22) *Afarti.* Norris nel *Journ. of the R. A. S.* vol. XV. Vocab. *s. v.;* Mordtmann *l. c.* Cfr. in questo libro, parte seconda.

(23) Mordtmann, *l. c.* p. 7. siffatta etimologia sarebbe appoggiata dalla importanza della coltura dello zucchero in questo paese. (Ritter, *Erdkunde.* IX. p. 284. 316.) Ma lasciando tale questione è utile notare come il concetto accennato potesse rammentare la forma غرس, donde forse una confusione dialettica generava la variante خورستان (Cfr. Barbier de Meynard, *l. c.* p. 57. n. 2).

(24) Mannert, *Geogr.* V. 2. p. 356; Forbiger, *Handbuch.* II. p. 579 sg. Ritter, *Erdkunde,* VII. 114.

(25) La ortografia ordinaria di questo nome nel paese stesso è *Susinak.* (Loftus, *Iscrizioni Susiane.* f. 8).

(26) Un esempio di ciò si ha in Mordtmann (*l. c.* Taf. I.) e non sembra decessario tradurre come egli ha fatto *urbis Susorum.*

(27) È naturale che i tentativi per determinare il valore di questo nome sieno stati molteplici ma è strano che siasi supposto in שושנך una provincia assira. Essa corrisponde esattamente a *Susinak.*

(28) Esra IV. 9.

(29) Cfr. Vullers, *Lexicon.* s. v. I. p. 751*a*.

(30) *Chèref-nameh.* I. 1. p. 416. Cfr. anche Arr. *Hist. Indica* nei *Geogr. min.* del Müller I. p. 364 sg.

(31) Meraçid, I. p. ٣٧١٢; Jacut, *Geogr. Wört.* I. ٣٠١.

Digitized by Google

aggiungersi quello del *Djéhân-numa* (32) cui commentando il Charmoy stesso ammetteva possibile un confronto di questo nome con *Asciac.* (33)

Spesse volte in guerra coll'Assiria, ad ora indipente, tributario o sommesso secondo le varie fortune de'suoi potenti vicini il paese di Elam fu soggiogato dalla Persia (34) ebbe qualche tempo di splendore, (35) poi stretto tra questa regione, la Media e la Mesopotamia ne mosse talvolta, ne subì per lo più le rivoluzioni (36) e rovinosamente decadde dopo la conquista Mussulmana (37) coi principi autonomi grandi e piccoli Lur (38) cotalchè il paesaggio fatto sempre più triste fa sì che i viaggiatori trovino un territorio per oltre due terzi deserto. (39)

Quale sia stata la capitale di Elam è dubbio sebbene la importanza di Susa (40) ne possa far sospettare la superiorità anche precedente all'impero persiano. È probabile che qui, come altrove, le capitali fossero varie successivamente. Il titolo di *alu ṣaruti*, « città reale » si trova infatti connesso con parecchi nomi di città susiane delle quali Assurbanipal nella sua ottava spedizione ricorda insieme le seguenti. (41)

---

(32) Charmoy, *l. c.* p. 100.

(33) Cfr. v. Hammer, *Gesch. des Osman. Reiches.* 2.te Aufl. Pest, 1840. T. IV. p. 160.

(34) Loftus, *Chaldea and Susiana.* p. 340; Rawlinson's *The five great Mon.* III. p. 384.

(35) Rawlinson, *l. c.* p. 437.

(36) Iscr. di Behistun, passim.

(37) Charmoy, *Chèref-nameh.* I. 1. p. 115.

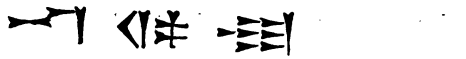
(38) Ovvero *grandi e piccoli Atabegs.* Cfr. Charmoy, *l. c.* p. 116.

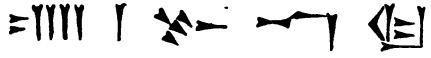
(39) Istahri. p. or; Ousely, *Travels.* I. p. 148, 206, 287; II. 206, 319; III. 447, 570. Bode, *Travels in Luristan and Arabistan.* London, 1844. I. p. 325 sgg; II. 213, 250. Layard, *Memoir* nel *Journal of the R. G. S.* T. XVI. p. 1 sgg. Cfr. Defrémery, *Memoires d'histoire Orientale.* Paris, 1854-1862. I. p. 127. sgg.

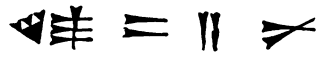
(40) Cfr. *Introduzione*, n. 241.

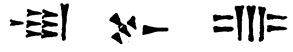
(41) *W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. VI. l. 6. sgg.

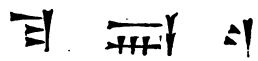
Digitized by Google

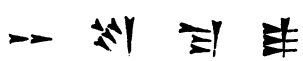

Naditu.


Bit-Bunaki.

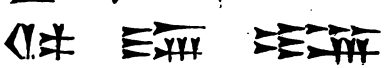

Ḥardapanu.

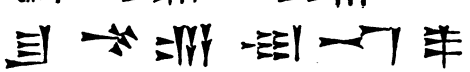

Tûbu.

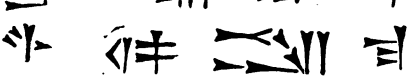

Maduktu.

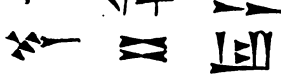

Ḥaltimas.

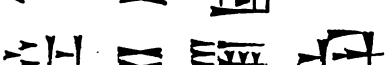
Susan.


Dinsar.


Sumuntunas.


Pidilma.


Bubilu.


Kabinak.

Durudasi.

Indarno si cercherebbe qui un cenno che indicasse speciali differenze tra queste città che d'altronde sono ad ora ad ora distinte ciascuna a se, e cui l'iscrizione ricorda nello affermare la sommissione di *14 alani musab ṣaruti*, « 14 sedi reali. (43) » Analizzando queste serie di nomi, parecchi se ne trovano menzionati da Sargon (44) e da Senacheribbo (45) e la supremazia di Susa può avere altra ragione. (46)

---

(43) *L. c.* l. 27. Non si hanno che 13 nomi. Forse la decimaquarta città era *Bitimbi*. Cfr. più innanzi p. 303.

(44) Iscr. degli Annali, dei Fasti ec.

(45) *W. A. I.* f. 37 sgg. col. IV. l. 51 sgg.

(46) Cfr. più innanzi p. 301.

Digitized by Google

È probabile che *Naditu* sorviva in ناطز piccola città compresa dappoi nella provincia di Ispahan (47) ed a spiegare come la enumerazione cominci tanto da lungi dêssi avvertire come prima di giungere qui Assurbanipal conquistasse le provincie di *Rasu* e di *Ḥamanu* . (48) Nello scambio di con (49) dee riconoscersi la distinzione di provincie da capoluoghi omonimi. I dubbî non sono possibili quando sotto un bassorilievo che rappresenta la presa di una città troviamo scritto *Ḥamanu alu ṣaruti sa Numma almi aksud aslula salat ṣu abbul aqqur ina isati akmu* (50) cioè: « Ḥamanu città reale di Elam, assediai, presi, rapii le sue spoglie, le dispersi, distrussi e bruciai nel fuoco. » Ma è altrettanto certo che Assurbanipal nella sua ottava campagna accenna alla conquista di territorii abbastanza estesi ed il fatto è confermato per Rasu nella iscrizione dei tori di Khorsabad (51) ove Sargon prima delle sue conquiste babilonesi pone quella di Rasu. D'altronde l'essere nominata questa prima di quella ed il trovarsi « Rasu che è dipendente da Elam » posta da Sargon quasi come termine de'suoi dominii dalla parte della Susiana (52) farebbe tentare arditamente una connessione colla Ῥαγιανὴ Μηδία (53) mentre per Ḥamanu si avrebbe un confronto nella Καμβαδηνή. (54) Da una parte la tradizione irana ponendo *Ragia* tra le

(47) Jacût, *Geogr. Wört.* IV. ٨٣.

(48) *L. c.* col. V. 122, 124.

(49) Di *Rasu* non ricordo scritto il nome col det. che nella iscr. di Senacheribbo (*l. c.* l. 58).

(50) Cfr. Smith, *l. c.* p. 245.

(51) Botta. f. 41. l. 39.

(52) Iscr. dei barili l. 12.

(53) Tolom. *Geogr.* VI. 2. Isid. Charac. *Geogr. gr. min.* I. p. 251.

(54) Isid. Charac. *l. c.* p. 250. Forbiger, *Handbuch.* II. p. 592.

Digitized by Google

prime creazioni divine (55) le attribuisce una importanza per cui può spiegarsi la speciale menzione chè è fatta di *Ras* tenendo fermo però che questo nome determinatosi dappoi in senso locale accennasse dianzi ad un territorio abbastanza esteso; (56) dall'altra si ha una provincia che situavasi dappoi verso il gruppo montuoso donde traevano forse origine le acque del fiume Ittite. Da ری dei ricordi arabi (57) e della conquista mongolla (58) il nome di Rhazes (59) conduce a Ῥάγα (60) la cui distanza di 400 (61) o 500 stadii (62) dalle porte caspie fa porre il suo sito più al sud di quello che potrebbe parere. (63) L'altra provincia che pure si collega a tempi più recenti alla Media è facile che non le appartenesse specialmente

(55) Vendidad. I. 8. Tutti i commentatori sono concordi su questo punto fuorchè il Kiepert (*l. c.* p. 633), il quale crede che possa vedervisi Ῥαγαῦ, per cui le iscrizioni assire offrirebbero confronto con un altro nome.

(56) Sargon ha una frase che può parere dubbia dicendo di essersi rivolto *adi... Ras sa itî Numma sa ah* nahr *Vastigar* (Botta, f. 47. l. 9.) che il Norris ha tradotto « to... Ras swhich is near Elam on the banks of Tigris. » Ma invero il *sa* può riferirsi a Numma e tradurre: « a... Ras che è sui confini Elam, che è presso al Tigri. »

(57) Edrisi, trad. Jaub. II. 163 sgg.; Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ٨٩٣. « L'antiquité de Rey est constatée par tous les écrivains orientaux, qui la nomment la mêre on la doyenne des villes* *(Oummel-bilad*, ou *Scheikh el-bilad);* mais ils ne s'accordent pas sur la date de sa fondation et le nom du fondateur; ils hésitent entre *Ras* fils d'Isfahân, Houscheng le Pishdadien, etc. et vont même jusqn'à designer Scheith, fils de Noé. Mustôpi opte pour Houscheng; mais il croit qu'elle fut agrandie, ou, pour mieux dire rebâtie par Menoutcher, petit fils de Feridoun. » Barbier de Meynard, *l. c.* p. 273, n. 1.

(58) Quatremère, *Hist. des Mongols.* p. 272.

(59) Rawlinson, nel *Journal of the R. G. S.* T. X. p. 119.

(60) Cfr. Ritter, *Erdkunde.* VIII. 67.

(61) Tolom. *Geogr.* V. 6.

(62) Strab. *Geogr.* XI. 14. 8.

(63) Le ruine di Rey sono non lungi da Tèhèran, dalla parte di S.-O. Cfr. Coste et Flandin, *Voyage en Perse.* Paris, 1851.

* Lo stesso titolo era dato a Balk. Cfr. sopra p. 273.

Digitized by Google

considerando al corso del fiume *Gamaschah* che parrebbe averle dato il nome. (64)

Parendo così probabile la identificazione proposta per *Naditu* una pure ci se ne presenta per *Bit Banaki* che come *Dur-Undasi*, si distingue da un nome personale. È forse una reminiscenza della prima di queste città il nome di بنيان (65) senza però tenere molto a queste comparazioni poichè l'iscrizione avverte che le quattro prime città erano situate presso al fiume, e comunque l'Ittiti (66) possa supporsi esteso anche al N.-E. del paese, è notevole che l'analogia non affatto da escludersi di *Ḥardapanu* e *Tûbu* con رحان e طبن trarrebbe alle provincie occidentali del Khusistan verso la linea dell'Ulai. (67) *Madatku*, che è nominata spesse volte ed alla quale Senacheribbo attribuisce il titolo di capitale del re di Elam, (68) sembra da porsi all'interno del paese poichè il re assiro che pomposamente decreta una spedizione contro di essa vi accenna dopo la conquista delle città principali ed all'ora della fuga del nemico verso le montagne.

Lasciando *Haltimas* di cui nulla è noto, si giunge a *Susan*, nella quale si riconosce il nome della capitale persiana. (69) Fatta celebre in שושן ed in Σοῦσα (70) questa città visse accumulando le reminiscenze di una storia di secoli in تستر (71) ed in سوس. (72) Nelle iscrizioni cu-

(64) Mannert, *Geogr.* V. 2. p. 166 sg; Ritter, VIII. 359.

(65) Jacût, *Geogr. Wört.* I. p. ٧١٥٨٠

(66) Cfr. sopra p. 281.

(67) Cfr. Charmoy, *Chèref-nameh.* I. 1. p. 106, 109.

(68) *W. A. I.* I. f. 37. sg. col. V. l. 14.

(69) Cfr. *Introduzione.* n. 241.

(70) Bischoff und Möller, *Vgl. Wört.* s. v; Forbiger, *Handbuch.* II. p. 584; Ritter, *Erdkunde* IX. 150. 294 sgg.

(71) Abulfeda, *Geogr.* p.٣١١٥; Jacut, *Geogr. Wört.* I. ٨١٥٧; Meraçid. I. p. ٢٠١٥.

(72) Charmoy, *l. c.* p. 106.

Digitized by Google

neiformi non se ne trova cenno prima di Assurbanipal, (73) il quale nella storia delle sue imprese pone quasi sempre Susan presso a Madaktu. Il carattere specialmente sacro di Susa pare affermato nel dirla « grande città, sede dei loro Dei, luogo del loro oracolo, » *maḫazu rabu musab ili-sun asar pisakti-sun.* (74) Più oltre è presa e distrutta la « torre di Susa » *ziggurat Susan*, tempio massimo delle divinità susiane.

Dinsar, che già il Lenormant (75) ha confrontato con דינאי (76) presenta una singolare analogia coll'attuale *Dinar-sun.* (77) Delle altre città è soltanto da ricordare *Ḳabinak* nella quale si ha l'origine del nome della provincia di Κορβιανή, ἐπαρχία τῆς Ἐλυμαΐδος (78) e poscia della città di خوم ابلى « qui est considérée comme la capitale du Loristan; » (79) e *Darundasi*, la cui forma prossima *Durundasima*, coi nomi locali analoghi *Durammani* e *Duramma-ṣima*, *Qabina* e *Qabinama* (80) faceva supporre al Norris (81) che il suff. *ma* distintivo potesse « signify " upper " or " lower, " " great " or " little " in the language of Susiana. »

Poichè Sargon ne aveva dati alcuni cenni, Senacheribbo notava una lista di 34 città susiane ed Assurbanipal ne aggiungeva altre. Senza però occuparci di una inutile enumerazione basti accennare alle principali di esse, le quali sono:

---

(73) A proposito della statua di *Nana* tolta ad Uruḫ dal re Kudurnanḫundi (cfr. sopra p. 8 e lib. secondo), non pare sia fatto cenno che di Elam in genere.

(74) *W. A. I.* III. col. VI. l. 47, 48.

(75) *Lettres Assyriologiques.* p. 65. L'egregio assiriologo nota per la identificazione *Din* scrivendo *dinu*, ma poichè la colonna 6ª che egli cita non ha questa ortografia credo si tratti di *Dinsar.*

(76) Esdra IV. 9. Anche qui il Fürst ha sopposto un territorio assiro.

(77) Ritter, *Erdkunde.* IX. 169.

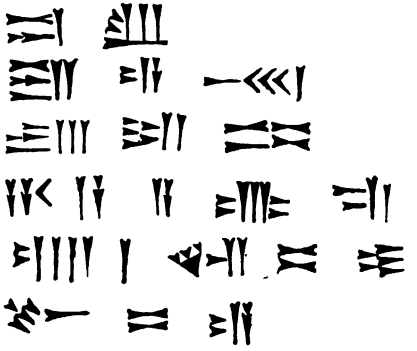
(78) Strab. *Geogr.* XIV. 1. 18.

(79) Charmoy, *l. c.* p. 416 sg.; Moschtarik s. v.; Meraçid. I. p. ٣٤٨.

(80) Iscr. di Assurbanipal *l. c.* col. V. 103. 110. 112.

(81) *Assyr. Dict.* p. 270.

Digitized by Google



Duru.

Da'ba.

Taraqu.

Ḥaiusi.

Bitimbi.

Bubî.

Tra le città distrutte da Assurnazirpal dalla parte di Elam si trova *Durai* (82) che il Norris identificava con *Duru* distrutta da Senacheribbo.(83) Questa località che il Norris supponeva lo stesso che Dura sulla riva sinistra del Tigri, probabilmente vi si collega meglio di Dur-Kurigalzi(84) poichè la rocca degli antichi babilonesi può essere posta sulla riva destra del fiume, e ad onta della notata estensione dei tell dee ricordarsi che Dor è situato a parecchi chilometri dal Tigri. (85) La posizione accennata autorizza un altro confronto dei nomi accennati con che lo Smith (86) leggeva *Duril* ed a cui Assurbanipal arrivava con una marcia diretta. (87) Il sito poi meglio si accerta per la fuga immediata di Tiumman, cui il re assiro insegue sino ad entrare in Susa.

I nomi di *Da'ba*, *Taraqu* e *Haiusi* sembrano conser-

---

(82) *W. A. I. l. c.* col. II. l. 59. Il Norris (*Assyr. Dict.* p. 268) ha notato una var. di *Durai* .

(83) *L. c.* col. IV. l. 52.

(84) Cfr. sopra p. 202.

(85) Petermann, *Reisen.* Uebersichtskarte.

(86) *Op. cit.* p. 127.

(87) *W. A. I.* III. *l. c.*

Digitized by Google

vati nelle forme جبا (88) ڤورق (89) e حايزان (90) due città ed una piccola provincia del Cusistan.

Bitimbi già conquistata da Senacheribbo, è ricordata parecchie volte da Assurbanipal, che le da il titolo di *maḥrû alu ṣaruti duklati sa nummi* (91) « antica città reale, rocca di Elam » descrivendone l'attacco e la presa. Essa sembra determinare l'antico confine di Elam (92) e quindi a tentare una identificazione ci guida non solo il nome della città di بصنى, (93) ma il trovarla situata sulle rive del piccolo Tigri in una parte ove anche le sue costruzioni più recenti la fanno distinguere per una fortezza. (94)

Bubi sommessa da Sargon (95) e distrutta da Senacheribbo, risorta al tempo di Assurbanipal era da questi conquistata e senza precisare a qual sito attuale possa essere corrispondente può asserirsi che essa era presso al termine occidentale della Susiana.

Un cenno è dovuto per concludere alla provincia di *Ḥidalu* il cui governatore (96) ne tradisce il re consegnandone la testa ad Assurbanipal. (97) Ciò mostra in Ḥidalu un principato a se forse sotto la protezione elamita del pari che un altra provincia di nome *Suammuri*,

---

(88) Cfr. Charmoy, *l. c.* p. 109. sg.

(89) Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ٧١٧; Meraçid. I. ٣١٣.

(90) Cfr. حاوز. Meraçid. I. p. ٣٨٣. Cfr. Layard, *l. c.* p. 76.

(91) *W. A. I.* III. *l. c.* col. V. l. 54. 55.

(92) *L. c.* l. 57.

(93) بصنى فتحتينله وتشديد نو ندهبرفريه Camus *s. v.* بصنى. Cfr. Abulfeda, *Geogr.* p. ٣١٣; Meracid. I. p. ١٥٧; Jacut, *Geogr. Wört.* I. p. ٧٥٣.

(94) Charmoy, *l. c.* p. 110.

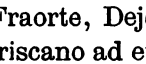
(95) Botta f. 45. l. 8; f. 52. l. 6.

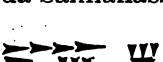
(96) Il testo usa del mon. che lo Smith (*l. c.* p. 141) legge *niru* e traduce *chief*.

(97) *W. A. I.* III. f. 37. l. 45*a* sgg.

Digitized by Google

non ricordata altrove, ed il cui sovrano (98) faceva ad Assurbanipal presente delle teste dei grandi di Elam. In qualche parte Ḥidalu è menzionata col det. insieme con Susa e Madaktu senza alcun cenno donde possa dedursi la sua posizione, autorizzando così in base all'analogia fonetica un confronto con كنجه (99) località del Luristan, situata tra il Khusistan e la provincia d'Ispahan.

L'impero di Elam gareggiando in antichità con quelli della Mesopotamia aveva assunto fino da tempi remoti una estensione per cui i discendenti delle tribù turaniche porgevano quasi la mano ai loro fratelli del settentrione. (100) La Media invece, sebbene rappresentasse un popolo forse altrettanto antico che l'elamita, (101) tuttavia dapprima tenendosi isolata e non tocca dalle conquiste assire, poi fatta provincia dell'assiria era ben poco estesa all'ora della sua redenzione in cui fece sentire vastamente il peso della propria potenza. (102) Questo tardo risorgimento ebbe pertanto un effetto gravissimo nella storia poichè il reale si conservò misto con tanto di leggendario da essere costretti a cancellare ben molte pagine delle tradizioni conservateci dai greci a meno che Arbace, Fraorte, Dejoce, della cui esistenza è lecito dubitare, si riferiscano ad epoche più recenti. Le note di Erodoto assumono pertanto un carattere di verosimiglianza giudicando ristrettissimi i limiti più antichi del paese di *Madai*  primamente ricordato da Salmanassar in *Amadai* (103) per cui si

(98) Il testo ha  *sasi* che lo Smith non ha tradotto.

(99) Jacût, *Geogr. Wört.* IV. p. ٣٠٨.

(100) Cfr. in questo libro, Parte seconda.

(101) Cfr. *Introduzione.* p. 73. 100.

(102) Rawlinson's *Anc. Mon.* II. p. 391 sgg.

(103) *BM.* f. 87 sgg. l. 121. Cfr. sopra p. 230 sg.

Digitized by Google

trova qui la vera determinazione, poscia da Samasbin il quale ne descrive la conquista (104) dopo quella di Giratbunda notando la fuga dei nemici verso *Apisi*, che può ricordarsi nella forma etnica Βουσαὶ, (105) e la presa della loro capitale il cui nome che forse dee pronunziarsi *Ur?bida* lasci dubbia la lettura del primo segno; Vulnirai pone la Media tra le provincie del suo impero; (106) e con Tiglatpalasar II, (107) Sargon, (108) Senacheribbo, (109) Esarradon, (110) Assurbanipal (111) la soggezione va sempre diminuendo.

Si pone facilmente dubbio se si debba nello studio comparato di queste regioni considerare la morfologia che era ad esse speciale al tempo dell' impero assiro e quindi comprendere nel bacino del Tigri e dell'Eufrate le provincie che vi appartenevano non solo per fatto fisico, ma eziandio per ragione politica, ovvero giudicare le cose da un punto di vista più recente il quale fa escludere dall' Assiria alcune provincie per connetterle coi paesi circonvicini. Gl'è così che il Lenormant (112) sembra comprendere nella Media molte località le quali debbono essere escluse o per connetterle alla Mesopotamia o per giudicarle, come appajono talvolta, provincie a se. Sennonchè se questo era da farsi considerando insieme il problema storico col geografico non si poteva seguire la stessa via studiando l'argomento secondo limiti più ristretti di tempo, comechè lo accennare agli svolgimenti successivi non implichi una troppa estensione di tali ricer-

(104) *W. A. I.* I. f. 32 sgg. col. III. l. 27 sgg.
(105) Erod. I. 101; Stef. Biz. *s. v.*
(106) *W. A. I.* I. f. 35. N. 1. l. 7.
(107) *W. A. I.* II. f. 67 l. 31.
(108) Botta, f. 145. l. 5; f. 147. l. 5.
(109) *W. A. I.* I. f. 37 sg. col. II. l. 30.
(110) *W. A. I.* I. f. 45 sg. col. IV. l. 9, 22.
(111) *W. A. I.* III. *l. c.* col. III. l. 102. col. IV. l. 1. sgg.
(112) *Lettres assyr.* p. 23 sgg.

Digitized by Google

che. Ecco perchè invece di trovarci innanzi alla Media potente e vasta, a מדי (113) alla « Media... quam ante regnum Cyri superioris et incrementa Persidos legimus Asiæ reginam totius, » (114) ricordata nel siriaco מדי (115) e nell'armeno *Maṛh* (116) che ci conducono a molteplici considerazioni sulla geneogenia de' suoi abitanti; (117) veggiamo appena la regione che era limitata al nord dal gruppo montuoso che si stende dal Caspio, inferiormente da un tratto di territorio su cui già i persiani stendevano la loro migrazione fissandosi dalla parte dell'est e del sud fino ai confini della Media che toccava ancora al sud Elam ed all'ovest l'Assiria. Così la etimologia da *madhya* « il mezzo, » (118) ἡ γαρ Μηδία κεῖται μὲν περὶ μεσην τὴν Ἀσιαν, (119) si pone presso a quella di *mada* (120) con molta probabilità di giustezza (121) specialmente se si riferisca non al centro dell'Asia ma del mondo tutto. (122)

Il nome della capitale della Media datoci da Samasbin può avere un valore accertandone le forme, senza di che si è posti innanzi ad ipotesi poco probabili. Nomi di provincie, od altre città della Media non ci sono date prima che da Sargon, il quale narra di avere munita a difesa la frontiera e di avere poscia conquistata la città di *'Iristana*

---

(113) *Gen.* X. 1; *Is.* XIII. 16; XXI. 2; *Ger.* LI. 11. 28; *Est.* I. 19. Intorno a ועדי מדי (2 *Re* XVII. 6; XVIII. 11.) cfr. Jost, *Geschichte der Israeliten.* IV. p. 219 sgg. V. Anhang. p. 13; Juynboll, *Comm. in hist. gentis samaritanæ.* p. 27, 28.

(114) Amm. Marcell. XXXIII. 6.

(115) Assem. *Bibl. Or.* III. 362.

(116) Cfr. Lagarde, *Gesamm. Abhandl.* p. 68.

(117) Tuch, *Comm. üb. Gen.* p. 164; Knobel, *Völkertaf.* p. 7 sgg. *Die Genesis.* p. 110, Hitzig, *D. Proph. Jesaia.* p. 172; Delitzsch, *D. Proph. Jesaia.* p. 200.

(118) Cfr. Bohlen nella *Hall. Allgem. Lit. Zeit.* 1834. No. 116.

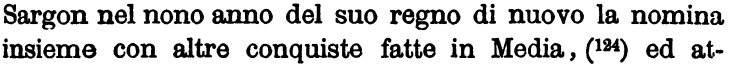
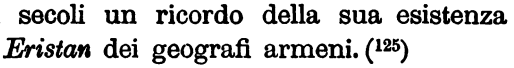
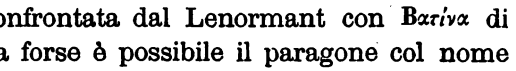
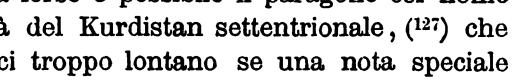
(119) Polib. V. 44.

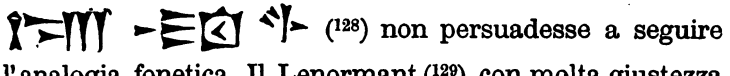
(120) Cfr. *Introduzione.* p. 70.

(121) L'elemento fondamentale ariano del nome di *Mada* è riconosciuto dal Lenormant. (*Lettres Assyr.* p. 28).

(122) Cfr. Gesenius, *Thes.* s. v. מדי.

Digitized by Google

 e le città circostanti del paese di *Baitili*  poscia le provincie di *Agag*  ed *Anbanda*  (123). Il primo dei nomi accennati che poscia si collega con Minni ricorda forse la capitale che prendeva il posto di *Ur?bida* poichè lo stesso Sargon nel nono anno del suo regno di nuovo la nomina insieme con altre conquiste fatte in Media, (124) ed attraverso a molti secoli un ricordo della sua esistenza si rintraccia nell' *Eristan* dei geografi armeni. (125)

Baitili era confrontata dal Lenormant con Βατίνα di Tolomeo; (126) ma forse è possibile il paragone col nome di *Bitlis*, la città del Kurdistan settentrionale, (127) che parrebbe condurci troppo lontano se una nota speciale che si riferisce a Baitili negli Annali di Sargon e che l'asserisce provincia medica ma però appartenente ad *Illipi*  (128) non persuadesse a seguire l'analogia fonetica. Il Lenormant (129) con molta giustezza intendeva a dimostrare come il territorio che al tempo di Sargon costituiva la provincia di Illipi dovesse dappoi essere una parte della Media. Sennonchè la prossimità di Illipi colla Susiana è lungi da essere provata dal fatto che Rita, sovrano del paese essendo morto, i suoi figli Nibi ed Ispara rivendicando colle armi ciascuno a se il

(123) Iscr. dei Fasti l. 68 sg.

(124) Botta, f. 80. l. 16 sg.

(125) Indjidjian, *Geogr. anc.* II. p. 127.

(126) *Geogr.* VI. 2, 12.

(127) Ritter, *Erdkunde.* IX. 630, 1001 sgg. Cfr. Abulfeda, *Geogr.* p. ٣٩٤ sg. Meraçid I. p. ١٣٣, ٣٩٢.

(128) Talvolta l'ultima sillaba si trova var. in *bi* .

(129) *Lettres Assyr.* p. 39 sgg.

Digitized by Google

diritto di successione, quegli si volgesse al re di Elam offrendogli sommissione in compenso di soccorsi. (130) D'altronde il sito delle altre provincie si determina più al settentrione, e quanto alle strade seguite dai conquistatori assiri nelle loro spedizioni all'oriente è appena duopo avvertire come fosse generalmente base delle loro operazioni l'Armenia. Così senza raggiungere i limiti dell'Albania di Strabone (131) con cui Illipi era stata connessa dall'Oppert (132) e senza comprendervi il Daghestan (133) anche solo per la parte che tocca al Caspio, (134) questa provincia si pone al N.-O. della Media propriamente detta, (135) nello stesso tempo che non oltre alla riva destra dell'Arasse. (136) Di leggeri pertanto si controvertirebbe una identificazione con Bitlis, se questa si supponesse altro che nominale, ricordando di avere in *Baitili* un nome di provincia che avrebbe pertanto potuto conservarsi in un senso generico pel principato di بدليس (137) ovvero nel

(130) Botta, f. 106. l. 1 sgg.

(131) Ἀλβανοὶ . . . οἰκοῦσι δὲ μεταξὺ τῶν Ἰβήρων καὶ της Κασπίας θαλά ττης, πρὸς ἕω μὲν ἁπτόμενοι τῆς θαλάττης, πρὸς δύσιν δὲ ὁμοροῦντες τοῖς Ἰβηρσι· τῶν δὲ λοιπῶν πλευρῶν τὸμὲν βόρειον φρουρεῖται τοῖς Καυκασίοις ὄρεσι . . . τὸ δὲ νότιον ποιεῖ ἡ Ἀρμενία παρήκουσα, πολλὴ μὲν πεδιάς, πολλὴ δὲ καὶ ὀρεινή, καθάπερ ἡ Καμβυσηνή, καθ' ἣν ἅμα καὶ τοῖς Ἰβηρσι καὶ τοῖς Ἀλβανοῖς οἱ Ἀρμένιοι συνάπτουσιν. *Geogr.* lib. XI. 4, 1.

(132) Cfr. Oppert et Menant, *Grande Inscr. du palais de Khorsabad* nel *Journ. Asiatique* VI. ser. T. V. p. 276.

(133) L'attuale Georgia. Cfr. Brosset, *Hist. de la Géorgie, trad. du géorgien.* St. Petersbourg. 1849-1856.

(134) Norris, *Assyr. Dict.* p. 676.

(135) L'Hincks pare che avesse una opinione analoga a quella del Lenormant confrontando *Illipi* col *Luristan.*

(136) Un residuo del nome di Illipi potrebbe essersi conservato nella provincia di Durupéran, oggi compresa nel pascialato di Van. Nève, *Étude sur Thomas de Medzaph et sur son hist. de l'Arménie au XV.e siècle*, nel *Journal Asiat.* V. ser. T. VI. (1855) p. 227.

(137) Barb, *Geschichte der kurdischen Fürstenherrschaft in Bidlis* nella *Sitzungsberichte d. K. Akad d. Wiss. zu Wien.* 1859. p. 147 sgg; Charmoy, *Chèref-nameh.* I. 1. p. 167.

Digitized by Google

paese circostante di *Peznunik'* (138) cui secondo le tradizioni curde ed armene si collegano ricordi di tempi assai remoti, (139) a cui potrebbe connettersi il fatto di avere Salmanassar assunto il titolo di re di *Baitili.* (140)

Rivenendo alle città della Media, *Agag*, se non si volga troppo al sud, può vedersi in السك (141) mentre *Ambanda* rammenta *Hangmatâna* (142) هعذان dei geografi arabi, (143) e sembra controvertire alla supposta mancanza di questo nome nelle iscrizioni assire.

Coi primi successori di Sargon le notizie della Media sono pochissime, ed anche permettendosi molti dubbii intorno alla forma del risorgimento dei medi secondo ci è conservato dagli scrittori greci, (144) non è possibile negarne affatto il contenuto, (145) poichè Assurbanipal, quando

---

(138) Saint-Martin, *Mem. sur l'Armenie.* I. p. 103. Delaurier, *Chronique* ec. p. 49, 394.

(139) Charmoy, *l. c.* p. 510 sgg.

(140) *BM.* f. 12. l. 8*a*.

(141) Cfr. Jacut, *Geogr. Wört.* I. ٧١; Meraçid. I. p. ٧.

(142) Cfr. *Introduzione.* n. 242. Cfr. Masson, *Illustration of the Route from Seleucia to Apobatana, as given by Isidorus of Charax* nel *Jour. of the R. A. S.* Vol. XI. (1849) p. 102.

(143) Edrisi trad. Jaubert. II. 162. sgg. Abulfeda. p. ٣٠٩, ٣١٧; Meraçid. III. p. ٣٣٣. Cfr. אגג. (*Ester*, III. 1, 10; VIII. 3, 5).

(144) Rawlinson's *Anc. Mon.* II. p. 398 sgg.

(145) Un fatto importante pel valore dei ricordi di Ctesia e di Erodoto intorno a Dejoce è lo aver trovato tra le conquiste di Sargon il paese di *Bit-Daiakku* (Botta f. 120. l. 7.) in cui sia afono o no il prefisso (Lenormant nella *Zeitschr. f. Aeg. Spr.* 1870. p. 50. Cfr. *Lettres Assyr.* p. 56) è facile il constatare l'analogia colla forma greca in grazia della sua genesi da nome di persona. È pertanto poco probabile un nesso fuor che accidentale del nome accennato di provincia con quello di *Dayakku* capo di Mannai fatto prigioniero da Sargon e relegato in Ḥamath (Botta, f. 149 l. 12); ed il valore di questo nuovo fatto si riduce a far constatare anche una volta la esistenza del nome istesso. Quanto alle considerazioni crono-

Digitized by Google

la Media già comincia ad assumere vasta proporzioni, appena ne occupa alcune città il cui sito è per lo più fuori dalla cerchia dell'antica provincia.

Sono degne di nota speciale la provincia di *Patusarra* e le città di *Partakka*, *Partukka* ed *Urakazabarna* conquistate da Esarradon nella sua settima campagna. (146) Nel primo nome si trova quello dei Παρεισχορεῖς di Strabone (147) che si connette con *Pâtisuraris* tribù persiana, acui, apparteneva Gaubar arciere di Dario. (148) *Partakka* e *Partukka* valgono a spiegarci il nome di Παραιτακηνή sui confini della Persia e della Media (149) i cui abitanti ad ota ap ora si connettono colla Media, ovvero se fanno dei montanari persiani (150) e l'altro nome evidentemente composto lascia luogo a varie ipotesi poco positive, non potendo avere per base una esatta comprensione degli elementi che lo costituiscono.

È notevole a proposito della Media, una frase ripetuta più volte da Sargon affermando di avere imposti tributi ai principi delle città della Media sino a *Bikni*. (151) Questa era dunque una delle più lontane provincie della parte di S.-E. ed il suo sito

---

logiche la quale si pongono pro e contro la identificazione nominale di *Bitdayakku* esse possono facilmente ridursi, senza intendere d'altronde a sincronismo troppo assoluto.

(146) *W. A. I.* I. f. 45 sgg. col. IV. l. 8, 19.

(147) *Geogr.* XV. 3, 1.

(148) Spiegel, *Die altpers. Keilin.* p. 54.

(149) Tolom. VI. 4, 3. Strab. XVI. 1. 17; Diod. XIX. 34; Arrian. III. 19.

(150) Erod. I. 101; Plin. VI. 26. Cfr. Ritter, *Erdkunde.* VIII. 60, 96, 866; IX. 70; Grote, *History of Greece.* III. 302.

(151) Botta, f. 145. l. 6; f. 159. l. 15.

Digitized by Google

sarebbe a cercare inferiormente al Caspio e sulla linea di Nischapur. Ecco perchè la prima assimilazione tentata da Sir E. Rawlinson (152) accennava a *Vêkereta* del Vendidad, che alla sua volta si identifica col Khorassan. G. Rawlinson affermava dappoi che « the *-bijan* or *-bigan* of Azerbijan may possibly represent the *Bikan* of the inscriptions; » (153) e continuando il confronto supponeva « that the *Varena* of the Vendidad is Atropatêne so named from its capital city, (154) which was often called Vara or Vera. » (155)

Prima di procedere dêssi notare che già Tiglatpalasar II conosceva Bikni e stese sino a questo paese la sua autorità. (156) Pertanto la notizia più precisa ce ne è data da Esarradon che lo ricorda con Patusarra (157) e lo distingue come ricco di miniere di rame. (158) Il Lenormant (159) ha identificato Bikni coll'Αἐάκαινα (160) e l'assimilazione non è impossibile in quanto che tal nome forse si potrebbe connettere con *Vaêkereta* la settima regione creata da Ahura Mazda (161) ed in cui si è riconosciuto il Segistan (162) tanto per ragione topografica che etimologica. (163) Ad appoggio infatti di questo concetto dêssi notare che il Vendidad soggiunge essere in Vaêkereta situata *Duzhaka*

---

(152) *Notes on Early History of Babylonia* nel *Journal of the R. A. S.* Vol. XV. p. 243.

(153) *Anc. Mon.* II. p. 192. n. 5.

(154) Questa era *Gaza* o *Gazaca*. Cfr. sopra. p. 252.

(155) *L. c.* p. 262. n. 14.

(156) *BM.* f. 18. l. 20. *W. A. I.* f. 62. l. 3, 38.

(157) Cfr. sopra p. 310.

(158) *L. c.* l. 10, 11.

(159) *Lettres assyr.* p. 45.

(160) *Geogr.* VI. 2, 17.

(161) Vendidad. I. 10.

(162) Cfr. Uhenbroek, *l. c.* p. 34 sg.

(163) Burnouf, *Comment. sur le Yaçna.* p. XCVIII; Lassen, *Ind. Alterthumskunde.* I. 458; Haug in Bunsen's *Egypt.* III. p. 441; Kiepert, *l. c.* p. 639 sg.

Digitized by Google

identica a *Duschak*, città antica del Segiestan (164) oggi *Jelalabad*, (165) poi nota che Angrô Mainyus in opposizione ad Ahura Mazda creava Pairika Khnathaiti, che attaccò se stessa a Keresâspa. Mentre da tempo l'Haug (166) mostrava in Keresâspa il Guerschasp persiano vissuto ai tempi di Feridun e la cui discendenza con Nerîman, Sâm, Zâl, e Rustem governava il Segistan in vassallaggio della Persia (167) e mentre l'immagine di Pairiki vive nella valle di Pishin (168) ove si venera tuttora la bella Peri (169) questo nome collega più sicuramente Vaêkereta col Segistan da una parte e con Bikni dall'altra per via di *Bit-Paria* [illegible]. In questa provincia menzionata da Tiglatpalassar II (170) nelle sue conquiste all'oriente, il Lenormant (171) vedeva Φρὰ di Isidoro Characeno (172) la più grande città di Ἀναύων χώρα τῆς Ἀρείας, che può determinarsi come la regione occidentale del Segistan in cui si collegano i paesi di Ζαραγγιανὴ e Σακαστανὴ. (173) Φρὰ, come l'antica Φαρζάνα (174) può trovare un termine di confronto nei Παρικάνιον, (175) tenendosi entrambi senza dubbio

---

(164) « *Duzhaka* mag irgend einen wüsten Landstrich bezeichnet haben, wie man heute noch in Erân in Osten von der Stadt Shal eine unglückliche Ebene (دشت بی دولت) kennt. » Spiegel, *Commentar über das Avesta*. Leipzig, 1865-1869. Bd. I. p. 29.

(165) Ritter, *Erdkunde*. VIII. 59, 152.

(166) In Bunsen, *l. c.*

(167) Firdousi, *Le Livre des Rois publ. trad. et comment.* par M. J. Mohl. Paris, 1838. T. I. p. 441 sgg.

(168) « The Pisanô of the Keresâspa legend. » Haug. *l. c.* p. 482.

(169) Ritter, *Erdkunde*. VIII. p. 60; Spiegel, *Commentar*. p. 31.

(170) *W. A. I.* II. f. 67. l. 30.

(171) *Sur la campagne de Teglathphalasar II dans l'Ariane* nella *Zeit. f. Aeg. Spr.* 1870. p. 53.

(172) *Geogr. gr. min.* ed. Müller. I. p. 253.

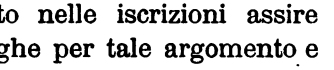
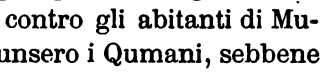
(173) Isid. Charac. *l. c.* Cfr. Erod. III. 93; Arr. VI. 27; Plin. VI. 27, 94.

(174) Tolom. VI. 19. Cfr. Wilson, *Ariana*. London, 1841. p. 153.

(175) Erod. III. 94. Cfr. Spiegel, *Commentar*. p. 30.

Digitized by Google

equivalenti a ﻓﺮﻫﺎد. (176) Il dato fornitoci dalla iscrizione di Esarradon intorno alle miniere di rame nei pressi di Bikni conferma la identificazione poichè questo minerale abbonda nella regione accennata. (177)

Accennato così al sito di Bikni, (178) in connessione colla Media si hanno i paesi di *Muzri*  e di *Karalla*,  , il primo dei quali accenna al N.-E. della Mesopotamia. (179) Infatti non è improbabile la connessione intravveduta dello Spiegel (180) di *Moutgh* provincia meda secondo gli scritti armeni (181) con *Madrâya* e quindi con Muzri avvertendo però come a quest' ultimo nome debba attribuirsi un valore più geografico che etnico. Pertanto nelle iscrizioni assire si hanno indicazioni sempre vaghe per tale argomento e la spedizione di Tiglatpalasar I contro gli abitanti di Muzri (182) al cui soccorso sopraggiunsero i Qumani, sebbene ci porti più verso al settentrione non ci allontana però tanto dall'Assiria da supporre che si tratti di un paese molto lontano e diverso da quello in cui si fondava *Dur Sargina*. Piuttosto questo nome può essere assunto come generico e comprensivo di varie provincie, quale sarebbe la nostra *Emilia* in cui si comprendono colla provincia di Bologna, quelle di Modena, Reggio, Parma ec.

---

(176) Jacut, *Geogr. Wört.* III. p. ^^^. — ﻓﺮﻫﺎد degli scrittori persiani. Cfr. Barbier de Meynard, *l. c.* p. 420. n. 1. Il Vullers (*Lexicon* s. v.), ha: « ﻓﺮﻫﺎد nom. montis in Sistania. »

(177) Cfr. Ritter, *Erdkunde.* VIII. 565.

(178) Non può dimenticarsi che nella enumerazione armena delle provincie ariane si ha « *Bagh* dove abitano i Parti. » St. Martin, *Memoires.* I. 47.

(179) Cfr. sopra p. 263.

(180) *Erân. Alterthumskunde.* p. 234.

(181) Cfr. St. Martin, *Memoires.* II. p. 371. 391.

(182) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. V. l. 69 sgg.

Digitized by Google

Karalla è ricordata da Sargon, il quale ne manda in Siria gli abitanti, (183) ed è possibile che per un confronto debba eliminarsi il prefisso *kar*, in cui lo speciale signicato di *fortezza* fa supporre che possa al pari di altri prefissi essere qualche volta afona.

Sebbene ne sia fatta menzione presso alla Media, dee tuttavia porsi più lontana dei confini ordinarii una regione che Sargon nomina: *Aribi* *nipih samsi* (184) « Arabia del sole oriente » Dionisio (185) avvertiva la esistenza di non poche tribù sulla riva destra dell'Indo ricordando che

> Ὠρείτας τ' Ἀριβάς τε λινοχλαίνους τ' Ἀραχώτας
> Σατραΐδας θ', ὅσσους τε παρὰ πτυχί Παρνησοῖο,
> ξυνῇ ὀμῶς μάλα πάντας ἐπωνυμίην Ἀριηνους,
> οὐ χθόνα ναιετάοντας ἐπήρατον, ἀλλ' ὑπό λεπτῇ
> ψάμμῳ πεπληθυῖαν ἰδὲ ῥώπεσρι δαρεῖαν·

La posizione degli Ἀριβάς si giudicherebbe all'estremità settentrionale della Gedrosia (186) non lungi dai confini della Drangiana (187) e dell'Aracosia. (188) Ma ben diverso è il sito di questa tribù secondo Strabone (189) per cui era parte dell'India la regione occupata da costoro, il cui nome traeva origine dal fiume Ἄραβις. (190) Il confronto dell'itinerario di Alessandro col diario di Nearco, con-

---

(183) Iscr. dei Fasti l. 12. Botta f. 146. l. 19 sg.

(184) Iscr. dei Fasti, l. 71. Cfr. Botta. f. 67. l. 26.

(185) *Orb. Descriptio.* 1096 sgg.

(186) Γεδρωσία, Γαδωσία o Κεδροσία. Tolom. VI. 21, Strab. XV. 6; Arr. ed. Müller. p. 361. Questa provincia corrisponde al مكران. Jacût, *Geogr. Wört.* IV. ٧١٣.

(187) Δράγγη, o Δράγγιανή. Tolom. VI. 19; Strab. XI. 12; Diod. XVII. 81. Oggi سجستان. Cfr. Wilson, *Ariana*; p. 270 e sopra p. 311 sg.

(188) Cfr. più innanzi p. 321.

(189) *Geogr.* XV. 2, 1.

(190) Arrian. *Indica* nei *Geogr. Min.* ed. Müller. I. p. 338.

Digitized by Google

duceva il Cunningham (191) a credere certo « that this boundary river was the Purâli, which flows through the bay of Sonmiâni. » La identificazione del Cunningan appare in vero esatta, senza però che si possa precisare il contenuto primitivo di Aribas, il cui nome poteva estendersi sino agli odierni confini occidentali dell'Afganistan, nel qual caso la connessione con *Aribi* di Sargon sarebbe probabilissima. Del resto il nome di Media con cui quello di Aribi è menzionato non obbliga a supporre un malinteso e nemmeno a condurci troppo all'oriente, dappoichè il senso generico di Media potesse far attribuire a questa provincia più vasta estensione. E di questo fatto abbiamo testimonianza in *Illipi* ed in *Bikni.* (192)

Rimane ancora nelle iscrizioni assire una lunga serie di nomi di provincie le quali dall'E.-N. della Mesopotamia, costeggiando il Caspio ci conducono ai paesi più lontani dell'Oriente, cui pervenissero i sovrani di Ninive. Gli assiri hanno più e più volte combattuto contro l'elemento ariano dal cui sviluppo sentivano tutto il pericolo, ma forse mai giunsero tant'oltre che con Tiglatpalasar II, il quale fece due spedizioni da questa parte e nel riferirle prendendo le mosse dal Namri e Bit Ḥambam, (193) a proposito della prima di esse da la lista seguente delle provincie e delle città conquistate. (194)

Barua.

Zualzas.

Matti.

(191) *The anc. Geogr. of India.* I. *The Bud. Per.* London, 1871. p. 306.

(192) Cfr. sopra p. 308. 310 sgg.

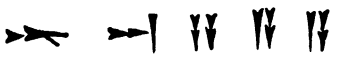
(193) Cfr. sopra p. 243.

(194) I soli nomi contrassegnati con * sono di città. *Bit* che è posto innanzi a molti di questi nomi è qui sempre omesso, e ciò faceva giudicare al Lenormant che questo pref. fosse afono costantemente anche altrove.

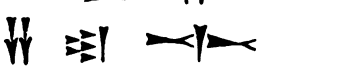
Digitized by Google

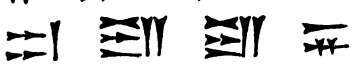
* *Niqusa.*

Massias.

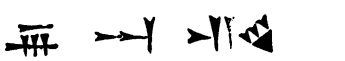

Taranzai.

Parsua.

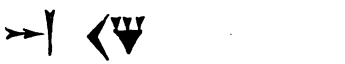

Zatti.


Abdadani.

Insi.


Sangi.

Urzikki.


Istar.

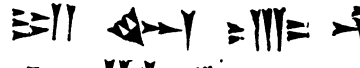
* *Zikruti.*

Gizinikizsi.

Nissâ.

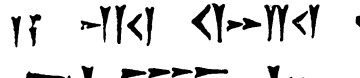
* *Ṣibur.*

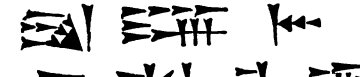
* *Urivzan.*


Ra'usan.

Paria.

Bustus.


Arîarvi.

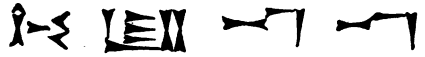

Itsarranissur.

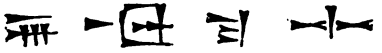
Saalsuk?ni.

Digitized by Google

Araquttu.

Kar Zipra.

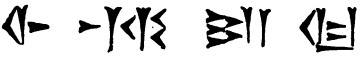

Guqinana.


Sakbati.

Silḥazi.

Duru?

Usniqana.


Sikraki.

Le ricerche pregiosissime e le identificazione proposte dal Norris (195) e dal Lenormant (196) hanno fatto conoscere il grande valore di questo documento cui altri controllano, ed oggi si può seguire la marcia dell'esercito assiro da *Barrua* nominalmente (197) lo stesso che Οὔερα di Strabone (198) che è probabile fosse identica a *Varena* del Vendidad, (199) sino ai confini orientali del Cabulistan e forse più oltre.

---

(195) *Assyr. Dict.* passim.

(196) *L. c.* nella *Zeit. f. Aeg. Spr.* 1870. p. 48 sgg.

(197) E. Rawlinson (*On the Antropatenian Eçbatana* nel *Journ. of the R. G. S. l. c.*) faceva di Vera una sola città con Gazaca.

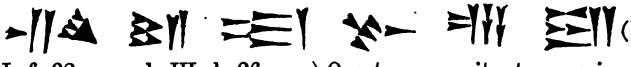
(198) Geogr. XI. 13, 3.

(199) I. 68 sg. Questo rimane uno dei punti più controversi della geografia dell' Avesta. Infatti dopo le successive determinazioni tentate in *Fa-la-nu* (Lassen, *Ind. Alterthumskunde.* II. p. 889), in *Gilan* (Haug, *l. c.* p. 476), nelle provincie ariane di S.-O. (Roth, *Die Sage von Feridun in Indien und Iran* nella *Zt. d. DMG.* Bd. II. (1848) p. 219) in *Patasqargar* montagna del Tabaristan che si unisce coll' *Elburz* (Trad. pehlevi Spiegel, *Avesta,* Ueb. Leipzig, 1852-1863. I. p. 66. n. 1; *Commentar.* p. 43), nella *Corene* (Lenormant, *Lettres assyr.* p. 32), in *Bikni* (Cfr. sopra p. 311) è lecito ancora dubitare del suo sito preciso. Quanto a *Fa-la-na*, il suo nome si trova menzionato solamente da Hiuen

Digitized by Google

Vi hanno alcuni nomi la cui determinazione dee cercarsi lungo questa linea ma che è arduo poter consta-

---

Thsang (Cfr. Julien, *Mémoires sur les contrées occidentales par Hiouen-Thsang.* Paris, 1857-1861. T. II. p. 250) mentre Fa-Hian vi sostituisce la forma dialettica *Po-Na* riconosciuta eguale a *Banu*, *Bana* (Rémusat, *Foe koue ki, ou Relation des Royames bouddhiques.* Paris, 1836. p. 96; Beal, *Travels of Fah-Hian and Suny-Yun translated.* London, 1869. p. 50) ed il Cunningham (*The ancient Geography of India.* I. *The Buddhist Period.* p. 84) osservava che dalla identità di questi dati dei due pellegrini buddisti « it may be inferred that its original name was *Varana*, or *Barua.* » Sennonchè la sua posizione all'Afganistan esclude il confronto colla decimaquarta creazione di Ahura mazda. Ammesso, ad onta delle ragioni colle quali si è tentato controvertirlo (Breal, *La Géographie de l'Avesta* nel *Journal Asiatique.* V. Ser. T. XIX. (1862) p. 482 sgg), un contenuto geografico ed etnico nel primo fargard del Vendidad, è naturale che si cerchi nel migrare dalla schiatta irana cenni comunque vaghi della sua diffusione e delle sue lotte. Questo sarebbe pertanto assai povero argomento se altra ragione non vi si collegasse in ciò che il testo dopo avere accennato alla tradizione che Varena fosse la patria di Thraetona,* soggiunge la creazione contraria di Angro mainyus essere stata di « mali irregolamente ricorrentie di piaghe anariane della contrada. » Invero non havvi forse posizione che meglio esprima urto con famiglie non ariane di *Barrua* non lungi dall'Assiria e non dalle tribù turaniche e del Caucaso, le quali la influenzarono certamente, sebbene non tanto quanto i semiti che la soggiogavano con Tiglatpalassar II (*W. A. I.* II. f. 67. l. 29, 34) poi con Senacheribbo (*W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. II. l. 21) dopo avervi toccato molto probabilmente con Samasbin, il quale scendeva dall'Armenia nella sua spedizione in *Giratbunda*  (*W. A. I.* I. f, 32 sg. col. III. l. 26 sgg.) Questo paese situato superiormente alla Media (cfr. sopra p. 305) accenna alla riva S.-O. del Caspio e quindi alla dimora de' Καδουσίους (Lenormant, *Lettres assyr.* p. 25) poichè Strabone avverte che τοὺς δὲ Καδουσίους συμψαύειν Μήδων καὶ Ματιανῶν** ὑπὸ τὸν Παραχοάθραν. (*Geogr.* XI. 8, 8). Con ciò se non si

---

* Il contenuto affatto mitico di questo nome (Cfr. Benfey, ΤΡΙΤΩΝΙΑ ΑΘΑΝΑ *Fem. des zendischen Masc. Thraêtana âthwyâna.* Göttingen, 1868) non è dubbio; ma questi dati sono lungi dal primo periodo tanto da lasciar luogo alle metamorfosi leggendarie.

** Era forse questa forma che conduceva il Lenormant (*l. c.* p. 23) a leggere *Mata* in *Madai* (Iscr. cit. di Samasbin, col. III. l. 27, 32. Cfr. sopra p. 305), mentre aveva notato giusto i *Matiani* di Erodoto e di Strabone trovarsi in *Matti* di Tiglatpalasar II. (*Zeit. f. Aeg. Spr.* l. c. p. 51).

Digitized by Google

tare. Sono tra questi la città di *Niqusa* e le provincie di *Massias* e *Taranzai* cui nella enumerazione di Tiglatpalasar segue la *Barṣua* già tocca dalle armi di Salmanassar, (200) di Samasbin (201) e che Oppert identificava giusto con *Parṣura* del testo medico di Behistun (202) corrispondente alla Παρθυηνή. (203) I primi passi conducono evidentemente di gran lunga verso l'est, e mentre *Taranzai* sembra darci l'origine di *Dara* città della Partia

---

precisa diventa più probabile il nesso supposto tra il lago Μαντιάνα (Strabone, VI. 2) e quello di Urmia (Lenormant nella *Zeit. f. Aeg. Spr.* l. c.), sebbene sia evidente lo estendersi più al sud della provincia di *Matti* non solo, ma eziandio di quella di *Barrua*. La circoscrizione di tali regioni corrisponderebbe così alle provincie a ponente di Retscht (Texier, *L'Armenie, la Perse et la Mesopotamie*. Paris, 1842-1852; Millingen, *Wild Life among the Koords*. p. 287) che per il suo sito opportuno allo arrestarsi di tribù migranti afforza l'identificazione tentata di *Varena*. Non puo lasciarsi questo interessante argomento senza ricordare una forma correlativa armena che mostra lo espandersi del nome di *Viri* o *Veri*, *Viria* o *Veria* o *Veriai* in Armenia prodotti in parte dalle confuse tradizioni delle conquiste di Nabucudurussor (Brosset, *Deux Historiens arméniens*. p. 221. Cfr. *Introduzione*. n. 222) come pure dal rapporto di Varena colle preposizioni armene *ver*, *iverai*, esprimenti superiorità di altezza e con Vratsan equivalente di Georgia.

(200) *BM*. f. 87 sgg. l. 120. 172. 173. 185.

(201) *W. A. L. c.* col. II. l. 40.

(202) Lin. 22. 74. 86.

(203) Isid. Charac. ed. Müller. p. 252. Ciò che val meglio a far constatare il valore in Parsua è il nome delle sue città cui ricorda Salmanassar (*BM*. f. 87 sgg. l. 186 sg.) Di queste *Pi* può ricordarsi in *Parin* e *Ria* è forse eguale a *Ruja*. Quanto a *Bustus* la sua analogia con Pustus è evidente e non si potrebbe escludere il nesso con Βιστ di Isidoro Caraceno (*Geogr. min.* ed. Müller. p. 252), cui si può aggiungere quello con بست castello del Cabulistan secondo taluni e del Segistan secondo altri (Vullers, *Lexicon*, s. v. Cfr. Jacut, *Geogr. Wört.* I. ٦١٢.). Lasciando il resto due nomi attraggono l'attenzione, ossia *Sathamanu* e *kihimanu* in cui la desinenza è affine a *min* = *saci*. Tutte queste località è ben certo che si riferiscono al S.-E. del Caspio, appunto ove potrebbe situarsi la Partiene di Isidoro dappoi compresa nel فارس ed oggi costituente il distretto di Asterabd.

Digitized by Google

menzionata da Giustino; (204) tenterebbe assai il confronto di *Massias* con مازندران (205) ad onta della nota del Jacut che ha scritto: مازندران بعد الزا نون ساكنة وڧال مهملة ورا واخره نون اسم لولاية طبرستان وقد تقدم ذكرها وما اظنّ هذا الاسما محدثا لها فانّى اره مذكورا فى كتب الوايد (206) La congettura non può avere una ragione di certezza incontestabile inquantochè le tradizioni arabe le quali parlano di un alta antichità del طبرستان (207) ricco di memorie proprie ed illustrato dalla conquista araba (208) non ne accordano generalmente molta al مازندران. (209) Se anche però il nome non corrisponda, è certamente correlativo a quello di Massias il sito del Mazanderan, specialmente assumendo questa provincia nel suo senso più limitato alla costa meridionale del Caspio. (210) E per *Niquta* si avrebbe un confronto con *Nikâh* località del Mazanderan nel distretto di Sari situato presso al fiume omonimo (211) *Insi*, *Sangi* ed *Urzikki* si raccolgono

(204) *Hist.* II. lib. XLI. Lugd. 1618. p. 265.

(205) Abulfeda, *Geogr.* p. ١٣٣٢: Meraçid. III. p. ٣٠.

(206) *Geogr. Wört.* IV. p. ٣٩٢.

(207) Jacut, *l. c.* III. p. ٥٠١; Meraçid. II. ١٩٢.

(208) Dorn, *Muhammedanische Quellen zur Geschichte der südlichen Küstenländer des Kaspisches Meeres.* I. Theil. Sehir-Eddin's Geschichte von Tabaristan, Rujan und Masanderan. St. Petersburg, 1850; p. ١٠; IV. Theil. Auszüge aus Muhammedanischen Schriftstellern, betreffend die Geschichte und Geographie der südlichen Küstenländer des Kaspischen Meeres. St. Petersburg, 1858. p. ٩, ٨٢. Cfr. Beládsori, p. ٥٥–٥٩, ٣٣٢–٣٣٠.

(209) Dorn, *l. c.* I. Theil. p. ٢١; IV. Theil. p. ١٥٦.

(210) Ritter, *Erdkunde.* VIII. 433 sgg. Cfr. Khanikof, *Memoire sur la partie Méridionale de l'Asie Centrale.* p. 76; Häntzsche, *Beiträge zur Geographie und Alterthurmskunde Nordpersiens* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. XVI (1862) p. 526 sgg. Melgunof, *Das Südliche Ufer des Kaspischen Meeres.* Leipzig, 1868. (in russo 1863) p. 126 sg.

(211) Melgunof, *l. c.* p. 140. Cfr. *Mittheilungen über die Länder am Südliechen Ufer des kaspischen Meeres. Nach G. Melgunof. Von J. Th. Zenker* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. XXI. (1867) p. 240 sg.

Digitized by Google

in uno stesso gruppo con *Istar*, in cui ingegnosamente il Lenormant vedeva l' origine di *Asterabad.* (212) Adottando pel terzo nome la correzione Ἀρσὰκ di Ἀσαὰκ città sui confini dell' Ircania secondo Isidoro Caraceno, (213) gli altri due potrebbero riconoscersi in *Anazan* e *Sandan* distretti della provincia di Asterabad, quello sulla frontiera del Mazanderan, questo più all' est non lungi dalla città principale. (214)

Volgendo al S.-E. la lista di Tiglatpalasar ci da in *Zikruti* e *Nissa* i nomi della capitale della Sagarzia medica (215) e di Νισαία, meglio però che all' attuale نسفور; (216) o Παρθαύνισα (217) corrispondendo a Vira e quindi a « Niçaia che sta tra Muru e Bakhdi, » (218) ossia tra la Margiana e la Battriana. Non sollevano del pari difficoltà le identificazioni di *Sibur* in Σιφαρη, (219) di *Urivzan* in *Urvâ*, (220) di *Ra'usan* in Ραγαυ, (221) di *Paria*, (222) di *Pustus* in Βιστ, (223) di *Ariarvi* con Ariana, (224) di *Araquttu* in Aracosia. (225) Vi

(212) استرباذ. Abulfeda, *Geogr.* p. ٣٣٨; Jacut, *Geogr. Wört.* I. ٣٩٢; Moschtarik. p. ٢١; Meraçid. I. ٥٧.

(213) *L. c.* p. 251.

(214) Melgunof, *l. c.* p. 135; Zenker's *Mitteilungen*, *l. c.* p. 237 sgg.; Häntzsche, *l. c.* p. 527.

(215) Mannert, *Geogr.* V. 2, 99. Cfr. Ritter, *Erdkunde*; VIII. 98 sg. Forbiger, *Handbuch.* II. p. 589.

(216) Edrisi, II. 245; Abulfeda *Geogr.* ٣٢١. Cfr. pers. نسيور (Vullers, *Lexicon.* s. v.)

(217) Cfr. Court et Jacquet, *Conjectures sur les marches d'Alexandre dans la Bactriane* nel *Journal Asiatique.* III. ser. T. IV. (1846) p. 366.

(218) Vendidad, I. 26. Cfr. Spiegel, *Avesta.* I. p. 62.

(219) Qui si rammenta di leggeri l' Asfervaim delle monete pehlevi. Cfr. sopra p. 193.

(220) Vendidad, I. 27.

(221) Isid. Charac. p. 251.

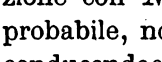
(222) Cfr. sopra p. 312.

(223) Cfr. sopra p. 319, e بسط in Maçoudi, *Prairies d'or.* II. p. 79.

(224) Cfr. Wilson, *Ariana Antiqua.* p. 119 sg. 149. 151.

(225) Wilson, *l. c.* p. 140. 156. رخج degli arabi. Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ٧٧٥. Cfr. per la conquista araba, Reinaud, *Mem. sur l'Inde.* p. 173.

Digitized by Google

hanno anche qui tre nomi che si identificano con tre località ricordate nel Vendidad, ossia *Urvâ*, *Haraqaiti* ed *Haraêva* (226) a cui il Lenormant tenterebbe di aggiungere per *Itsarranissur*, la cui lettura non era certamente questa, *Haêtumât* che pare determinarsi non lungi dall'Aracosia,(227) ove l'armata di Tiglatpalasar si trovava sulla frontiera indiana. Il non essere ricordato l'Indo può parer strano, ma la mancanza non dee sorprendere nella rapida enumerazione delle conquiste assire e comunque sembri da limitarsi la spedizione sulla riva destra del fiume, alla sua sponda però Tiglatpalasar ha toccato. D'altronde il Lenormant notando come si faccia cenno nella lista degli eponimi del regno di Tiglatpalasar di una campagna « ai piedi del monte Nal » *ana nir nal*  (228) e la città di *Naulibe* (229) giustamente ritenuta al sud del fiume Κώφης o Κοφὴν (230) nella identificazione con *Nilab*, (231) che i dati più positivi rendono assai probabile, non è difficile che ricordi l'antica montagna conducendoci all'Indo cui il Nilab dava per un tratto il proprio nome. (232)

---

(226) Vendidad. I. 27, 36, 40.

(227) « Haêtumat würde in Sanskrit setumat lauten müssen, d. i. mit Brücken versehen .... Die Huzvâresch übersetzer geben nämlich haêtumat durch Itomand wie der und dies ist nach dem Bundehesch der Name eines Flusses in Sedschestan. Offenbar ist Itomand so viel als Etymander oder der jetzige Helmend. » Spiegel, *Avesta*. I. p. 64. n. 5.

(228) *W. A. I.* II, f. 52. l. 38*b*.

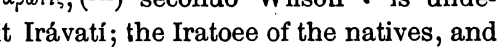
(229) Tolom. VI. 8.

(230) Arrian. *l. c.* p. 346. Cfr. Lassen, *Zur Geschichte der Könige von Baktrien*. p. 129.; Vivien St. Martin, *Étude sur la géographiæ du bassin de Kophas* nelle *Memoires de l'Institut*. Acad. des Inscr. et B. L. *Memoires presentés per div. Sav.* T. V. (1858) p. 24.

(231) Cunningham, *The anc. Geography of India*. p. 48.

(232) Non dee dimenticarsi una nota desunta dagli itinerarii arabi dalle foci del Tigri all'India ed alla Cina, in cui secondo Ibn Khordadbeh ed Edrisi lo Sprenger (*Die Post u. Reis.* p. 79) notava: « Nar ناز (?) Grenze zwischen Persien und Sind. »

Digitized by Google

Non havvi elemento per precisare ove *Kar Zipra* sia da determinarsi e quindi se debba nel nome tenersi conto del prefisso espressivo di fortezza, ovvero lasciando *kar* possa vedersi *Zipra* per varie modificazioni dialettiche conservato in *Aparisin*, (233) *Paropamisus* de' Greci (234) *Po-lo-si-na* dei pellegrini buddisti, « which included the Indian Caucasus, or Hindu Kush. » (235) Permette invece ben poca incertezza il confronto di *Guginana* con *Ki-kiang-na* di Hiuen Thsang (236) già identificata con قيقان (237) Al nome di *Silhazi* è aggiunto a mo' di glossa « che i Babilonesi chiamano *Ruadi* »  (238) ciò che faceva subito pensare ai rapporti commerciali antichissimi della Babilonia coll' India (239) e supporre in questo sito uno stabilimento dei navigatori del Golfo Persico. Infatti un analogia di nome che non si può ritenere accidentale rammenta Ῥυάδις (240) la cui forma affine a quella di Ὑδραώτης (241) ed Ὑαρῶτις, (242) secondo Wilson « is undeniably the Sanscrit Irávatí; the Iratoee of the natives, and Ravi of Mohammedan geographers » (243) *Duru* ci tiene ancora sulla riva occidentale dell' Indo parendo collegarsi coll'antica capitale di Udyàna, *Darel*, (244) *Tha-li-lo* di Hiuen

(233) *Paresch.* Zend Avesta in Cunnigham *l. c.* p. 19.

(234) *Tolom.* VI. 12,

(235) Cunningham, *l. c.*

(236) Cfr. *Memoires.* III. p. 185.

(237) Elliot, *The History of India as told by his own historians.* Ed. Dowson. London, 1867. Vol. I. p. 381. Jacût, *Geogr. Wört.* IV. p. ٢١٧; Meraçid. II. ١٩٧.

(238) *W. A. I.* II. f. 67. l. 30.

(239) Lassen, *Ind. Alterthumskunde* I. p. 861; II p. 597 sgg. Cfr. Hupfeld, *Exercit, Herod. Spec.* I. p. 16.

(240) Tolom. *Geogr.* VI. 4.

(241) Curt. *De reb. gestis.* IX. 1, 13.

(242) Strab. *Geogr.* XV. 1, 30; Arr. *Anab.* VI. 8, 14. *Ind.* l. c. Cfr. Bischoff u. Möller, *Vgl. Wört.* s. v.

(243) *Ariana Antiqua.* p. 195. Cfr.

(244) Cunningham, *l. c.* p. 82 sg.

Digitized by Google

Thsang,(245) *Ta-li* di Fa-Hian (246) il cui nome si applica alla valle ove sorgeva, ora occupata dalle tribù dei Dards. (247)

Il nome che segue e anch' esso incerto nella sua lettura non potendosi guarentire se nel secondo segno si abbia *ni* 𒁹𒁹𒁹 o *kak* 𒁹𒁹 o *ir* 𒁹𒁹𒁹. È pertanto facile che sia a tenersi la forma *Uænigana* la quale si connetterebbe con غزنة la capitale del Zabulistan (248) la splendida città dei Gaznevidi « la ville aux douze mille mosquées, » (249) donde saremmo condotti a فرشابور (250) situata tra Lahore e Gazna (251) e capitale del Belucistan. (252)

Quì si attenderebbe forse un cenno di *Andiu*, ma invero fuorchè nelle iscrizioni di Vulnirari, (253) in cui la prossimità di *Bilhu* può far supporre un senso tutt'affatto particolare, la sua posizione sembra al N. E. dell'Assiria, almeno se debba giudicarsi dal trovare il suo nome unito con quelli dell'Armenia, e di altri paesi più o meno al N. della Mesopotamia. (254)

Una provincia importante e di cui è appena fatto cenno nelle iscrizioni cuneiformi è la Persia, che si è supposta

---

(245) *Memoires.* II. p. 168.

(246) Trad. Remusat, p. 52, 59.

(247) Intorno alla precedente estensione di questo gruppo di popolo, cfr. Ritter, *Erdkunde,* III. 631; VII. 14.

(248) Jacût, *Geogr. Wört.* III. ٧٩٨; Meraçid II. ٣١٠; Abulfeda, *Geogr.* p. ١٢٢. Cfr. Gregorieff, trad. di Ritter, *Kabulistane i kaferistane.* p. 674 sgg.

(249) Cfr. Barbier de Meynard, *Dict. de la Perse.* p. 406. n. 1.

(250) Jacût, *l. c.* III. ٨٧٢; Meraçid, II. p. ٣٢٥. Cfr. Albiruny in Wilson, *Account of the Foe kiie ki* nel *Journal of the R. A. S.* Vol. V. (1839) p. 119.

(251) *Fo-lu-cha* dei pellegrini buddisti. Hiuen-Thsang. *l. c.* p. 182; Fa-hian *l. c.* p. 76, 78, 84.

(252) Cfr. Reinaud, *Mem. sur l'Inde.* p. 106, 247.

(253) Cfr, sopra p. 275.

(254) Iscr. dei fasti l. 45.

Digitized by Google

dapprima in *Barsua* poi si è riconosciuta in *Parsuas* 𒁹𒊏𒄩 conquistata da Sargon (255) e da Senacheribbo (256) che non è però ancora la *Parça* di Dario (257) l'*Iran* od *Arîân* dei re Sassanidi (258) e quindi پارس (259) donde l'arabo فارس, (260) cui dopo le prime conquiste, (261) dopo le successive invasioni (262) ed il regno delle diverse dinastie straniere e nazionali (263) era data la più ampia espressione. (264) Nei due cenni che ne troviamo la provincia di Parsuas appare limitrofa alla Media ed alla Susiana; d'altronde le spedizioni all'oriente la cui strada si tracciava nelle provincie al sud del Caspio non la toccano e quindi il territorio della Persia antica si limitava evidentemente al paese che corrisponde al Khorassan meridionale.

Non è più all'oriente sebbene possa sembrarlo il paese di *Daî* 𒁹𒁹𒁹𒁹 che ci trae in mezzo

---

(255) *Iscr. dei Fasti* l. 58.

(256) *W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. V. l. 31.

(257) *Iscr. di Beh.* l. I. 14, 41 ec.

(258) Thomas, *Sassanian Inscriptions* nel *Jonrnal of the R. A. S.* N. S. Vol. III (1867) p. 241 sgg.; West, *Sassanians Inscriptions* nel *Journal of the R. A. S.* N. S. Vol. IV (1870) p. 357 sgg.; Haug, *Essai on the Pahlavi*, passim.

(259) Vullers, *Lexicon*, *s. v.*

(260) Meraçid. II. ٣٦٩; Abulfeda, *Geoqr.* p. ٣٢١.

(261) Beládsorí, *Lip. exp. Reg.* p. ٣٨٦ sgg.

(262) Quatremère, *Hist. des Mongols*, p. 446.

(263) V. p. e. Defrémery, *Hist. des Seldjoukides* nel *Jour. Asiat.* 4ª ser. T. XI. (1848) p. 417 sgg. Cfr. *Mirkhond*, روضة الصفا. Bombay, 1848. II. p. ١٩٣-١.

(264) Cfr. Jacut, *Geogr. Wört.* III. p. ٨٣٥ ove si ha: فارس ولاية واسعة واقليم فسيح اول حدودها من جهة العراق ارجان ومن جهة كرمان السّيرجان ومن جهة ساحل بحر الهند سيراف ومن جهة السند مكران.

Digitized by Google

a tribù ariane; (265) ed il nome della capitale di questa provincia, ossia *Ukku* conquistata da Senacheribbo (266) meglio che ad una espressione generica di grandezza (267) è forse da riferirsi a qualche forma analoga ad *Ucc* (268) portata non lungi dalla frontiera assira dalla parte di Nibur. (269)

Di là Senacheribbo volge guerra alle provincie di *Anara* e di *Arpa* per la prima delle quali già il Norris (270) respingeva il confronto tentato dal Talbot (271) che leggeva *Anorra*, con Aornos assediata da Alessandro, (272) comecchè troppo all'oriente. (293) Lasciando, *Arpa*, si offre per *Anara* una singolare correlazione nel pehlevi *Anirân* (274) la cui geneogenia con quella di Ἀναρίακα (275) e dell'armeno *Anari* (276) si esplica esattamente per via dello zendo *Anairja*, (277) mentre la identificazione di *Arjaka* ed *Irak* (278) meglio rammenta nei titoli sovrani più recenti, quelli di « re di Persia e di Media. » (279)

---

(265) Cfr. *Introduzione*, p. 50; Wilson, *Ariana*, 138, 141 sg.

(266) *W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. IV. l. 3 sgg.

(267) Norris, *Assyr. Dict.* p. 452.

(268) Con ciò non s' intenda manco di supporre un rapporto diretto con Ucc indiana situata nei Pendjab (Cunningham, *l. c.* p. 242 sg.).

(269) Cfr. sopra, p. 245.

(270) *Assyr. Dict.* p. 212.

(271) *Assyr. Texts.* nel *Journal of the R. A. S.* Vol. XIX. p. 153.

(272) Wilson, *Ariana*, p. 358.

(273) Cfr. Cunningham, *l. c.* p. 58 sgg.

(274) Cfr. *l. c.* nella n. 258.

(275) Cfr. De Sacy, *Mémoires sur div. ant. de la Perse.* p. 48, 55, 84.

(276) St. Martin, *Mémoires.* I. 274.

(277) Cfr. Spiegel, *Ueber den 19. Fargard des Vendidad.* Cfr. Weber, *Ind. Studien.* I. p. 364 sg.

(278) Quatrèmere, *Hist. des Mongols.* I. 241. n. 76.

(279) Lassen, *Ind. Alterthum.* I. p. 8. sg. Cfr. פרס וכרי (*Est.* I. 3).

Digitized by Google

CAPITOLO SECONDO.

I paesi al Settentrione.

Le tradizioni le quali facevano dell'Ararat una seconda culla dell'umanità, (1) accennavano ad un nesso intimo tra le alte regioni della catena taurica e la Mesopotamia. Non può ritenersi quindi accidentale la presenza del monogramma per designare complessivamente le provincie armene (2) mentre il suo contenuto precipuo si limitava ad una regione della Babilonia. (3) Anche ammettendo che *Accad* fosse in questo caso una espressione generica (4) non è però meno importante identità sifatta di forme, specialmente se si consideri quanto raramente si trovi in questo senso speciale.

Del resto il paese che si stende oltre alla frontiera della Mesopotamia sino al Caspio, al centro della catena caucasica ed alla riva S.-E. del Mar Nero, più e più volte invaso ed occupato dalle armi assire era suddiviso in molte provincie relativamente alle quali si pone anzitutto un dubbio riguardo alla determinazione di *Nairi*. Sebbene compresa nell'Assiria propriamente detta, (5) questa regione però sembra stendersi tanto da assumere un carattere

---

(1) Cfr. Dwight, *Armenian Traditions about Mount Ararat* nel *Journal of the American Oriental Society*. Vol. V. (1855) p. 190 sgg.

(2) *W. A. I.* I. f. 29 sgg. col. IV. l. 27.

(3) Cfr. sopra p. 162 sg.

(4) Lo Smith (*The Phonetic Values of the Cuneiform Characters* London, 1871. p. 17) nota che questo segno « means also highland. »

(5) Cfr. sopra p. 209.

Digitized by Google

di speciale indipendenza, che mentre le da molta importanza per lo studio delle circoscrizioni etniche e politiche di una parte della catena taurica e dei territorî adjacenti nell'antichità, facendola porre al settentrione dell'Assiria rende arduo più che mai qualunque tentativo tenda ad identificare il nome di alcuna delle sue numerose provincie onde Tiglapalassar I ricorda *Nummi*, *Tanubi*, *Tuali*, *Kindari*, *Huzula*, *Vanzamuni*, *Adiabi*, *Pilakinna*, *Atúrgina*, *Kulibartzini*, *Pinibirni*, *Himua*, *Paitiri*, *Vairam*, *Sururia*, *Aba'ni*, *Ada'ni*, *Kirini*, *Albaya*, *Ugina*, *Nazabia*, *Abarsiuni*, *Daya'ni*. (6) All'esordire della sua campagna il monarca assiro descrive una marcia difficile per erte montagne, le quali dovevano limitarsi al gruppo settentrionale di Amida poichè, dopo conquistate le terre di *Ilama*, *Amadana*, *Ilḫis*, *Ṣirabili*, *Tarḫuna*, *Tirkaḫuli*, *Kisra*, *Liḫanubi*, *Ilula*, *Ḫastarî*, *Saḫisara*, *Hubira*, *Miliatruni*, *Ṣulianzi*, *Nubanaṣi*, *Sisî*, l'esercito attraversava l'Eufrate e di là riceveva il tributo dei « 23 re delle contrade di Nairi » *23 Sarrani mati Nairi*, (7) onde più oltre eleva il numero a 60.

Anche senza entrare in un'analisi troppo dettagliata, che deve essere scopo di uno studio speciale, nello accertarsi da una parte i confini coll'Armenia, dall'altra si ha un mare che potrebbe essere assunto in un'accezione ben diversa dalla probabile, ossia il *mare superiore*. Che questo nome si applicasse al Caspio e fors'anche al lago di Van (8) è certo; ma del pari non si può dubitare che Nairi toccasse solo all'oriente l'Armenia, (9) e poichè per accennare al Mediterraneo (10) sarebbe stata abbastanza naturale una menzione dell'Amanus può sembrare da giudicarsi che la linea tracciata da Tiglatpalasar nello inseguire i suoi

(6) *W. A. I.* I. f. 9 sg. col. IV. l. 73 sgg.

(7) *L. c.* l. 97.

(8) Cfr. sopra p. 112.

(9) Il nome di questa regione e qui assunto in strettissimo senso. Cfr. più innanzi p. 337.

(10) Cfr. Talbot nel *Journal of the R. A. S.* T. XVIII. p. 190.

Digitized by Google

nemici fosse verso il Mar Nero. Ma come questa ipotesi si collega col fatto della connessione di Nairi con *Naharina* e colla determinazione di tale paese nel territorio immediatamente al N. O. del Sindjar? Gl'è questo appunto che sembra offrirci la più sicura spiegazione del significato geografico di Nairi, in cui comunque non si vegga altro che un nome generico esteso forse collo estendersi della conquista assira, nondimeno difficilmente potrebbe supporsi che raggiungesse il Mar Nero, e se l'Amanus poteva essere lasciato da parte, non è presumibile che piccoli stati come quelli di Nairi occupassero quasi tutto il paese dal Tauro all'estremità del Ponto. A Nairi volge Samasbin le sue prime campagne (11) e la sua sommissione è notata con quella di alcune provincie dell'Armenia. (12) Vi si dirigono successivamente diversi principi finchè ne scompare il nome dalle iscrizioni assire, sia perchè gli assiri occupati dall'imprese d'Oriente non volgessero più tanto al settentrione, sia perchè le provincie armene si andavano costituendo più vaste e più forti tanto che gli antichi conquistatori ne fossero gradatamente respinti.

La fisica disposizione dei monti del Tauro centrale contribuiva dapprincipio ad una circoscrizione dei varî territorii così che *Urarti*, *Addurî* e *Mildis* (13) indicassero tre parti precipue dell'Armenia cui si aggiungevano in prima linea *Vannai* (14) colle città di *Muzazir* cui sta presso quella di *Milidda*.

(11) *W. A. I.* I. f. 29 sg. col. III. l. 35 sgg.

(12) *L. c.* l. 45 sgg. Vi è fatta menzione anche delle provincie di *Babarurai*, *Hamirsandai*, *Ustassai*, *Kimarusai*, *Uilai*, *Asatiai*, *Abdanai*, *Kibarusai*, *Dimanai*, *Luksai*, *Kindatusai*, *Ginzinai*, *Talaklai* ec. ec. come appartenenti a Nairi.

(13) Cfr. sopra p. 275.

(14) *Minni*, o *Mannai*.

Digitized by Google

Urarda era l'Ararat, e indipendente dalle conclusioni che possono trovarsi per la etnologia (15) questa provincia se forse era la più importante, non pare sia stata la più estesa. Conquistata da Assurnazirpal (16) da Salmanassar, (17) da Tiglatpalassar II, (18) da Sargon, (19) da Senacheribbo (20) e da Assurbanipal (21) sebbene alcuno de' suoi principi assuma il titolo di *re di Nairi*, Urarti non ebbe una vera superiorità finchè la connessione, probabilmente accidentale, con *Airyaratha* (22) non glie l'attribuì, desumendola dal senso più lato del suo nome. (23)

Le sue città non sono ricordate spesso e solo le iscrizioni di Sargon (24) conservano il nome di parecchie, ma quasi tutte di mediocre importanza. Tra queste *Pappa* , *Lalluknu* e *Sukkia* si ricordano forse tuttora, la prima in *Aba* montagna presso alle sorgenti dell'Eufrate, (25) l'altra nel nome di uno dei rami occidentali della catena taurica, ossia *Lailek Dagh*, (26) la terza in *Schugani dsur* per cui si accenna alle sorgenti dell'Eufrate in Armenia. (27)

---

(15) Cfr. in questo libro, parte seconda.

(16) *W. A. I.* I. f. 16 sg. col. I. l. 61.

(17) *BM.* f. 87 sg. l. 44, 142, 144.

(18) *W. A. I.* II. f. 67. l. 15.

(19) Iscr. dei Fasti, l. 42.

(20) *W. A. I.* I. f. 37 sg. col. I. l. 53.

(21) *L. c.* col. X. l. 23.

(22) Il Lenormant (*Lettres assyr.* p. 128) da a questo confronto un valore tutto speciale.

(23) Cfr. Kiepert, *Ueber die geogr. Stellung der nordlichen Länder in der phönikisch-hebraïschen Erdkunde* nelle *Sitz. d. phil.-hist. Klasse d. Kgl. Akad. d. Wiss. zu Berlin*, 2859. p. 203; Nöldeke, *Untersuchungen*. p. 146 sg.

(24) Iscr. dei Fasti, l. 57; dei barili, l. 23.

(25) Ritter, *Erdkunde*. X. p. 80.

(26) Ritter, *l. c.* p. 802.

(27) Ritter, *l. c.* p. 724. 727. 739. 822.

Digitized by Google

Al sud del Frat e dell'ultima località accennata, tre giornate da Amida la città di Palu dava il nome alla valle di Palakovid. (28) Le rovine di Palu, che già ai tempi delle crociate sembra ridotta alla modesta condizione di castello (29) sono considerevoli anche senza accennare ad una remota antichità. Questo pertanto non esclude un possibile confronto con *Bâla* conquistata da Sargon.

Per *Abitikna* che segue nella stessa numerazione un nesso si presenta importantissimo col nome *Haik* dell'Armenia (30) in cui si trova distinto quello del patriarca armeno per eccellenza, eroe mitico e nazionale contrapposto a Nembrot della Mesopotamia. (31)

Altrove a proposito di Urarti, Sargon ricorda alcune altre città, delle quali si prestano ad una dubbia identificazione *Ursia* che può essere lo stesso di *Erez*, (32) ed *Anmuru* che risponderebbe al castello di *Ani* nella provincia di *Lasanaghî*, (33) celebre costruzione degli Arsacidi e santuario dei re armeni. (34) Non è a dimenticare però che procedendo pel centro al N.-E. dell'Armenia unendo Ursia con *Artagera*

---

(28) Indjidji, *Geogr.* I p. 46; II. p. 225.

(29) Cfr. Delaurier, *Chronique de Matthieu d'Edesse.* p. 306 sg.

(30) Langlois, *Collection.* I, p. 116 sg.

(31) Langlois, *l. c.*; Emin, *Recherches sur le paganisme arménien.* Paris, 1864. p. 6; *Chronique de Michel le Grand.* p. 30; P. Leon Alisan, *Storia armena.* Venezia, 1869-1870. I. p. 91. sg.: Brosset, *Deux Historiens arméniens.* p. 212 sgg.

(32) Cfr. Lagarde, *Beiträge zur Baktrischen Lexicographie.* Leipzig, 1868. p. 8. sg.

(33) Oggi *Gamâk.* Cfr. P. Nersete Sargistan, *Viaggio in Armenia.* Venezia, 1864. p. 105 sgg.

(34) Delaurier, *l. c.* p. 385, 396, ec. Cfr. Brosset, *Hist. de la Géorgie.* p. 344.

Digitized by Google

potrebbe confrontarsi Anmuru ad *Armavir* (35) Ἀρμαυρία di Tolomeo. (36)

Queste vaghe induzioni debbono essere lasciate per considerare in tutto il suo splendore la potenza armena sulle rive del suo mare, il lago di Van. Il nome della provincia di Van nelle sue successive trasformazioni è in stretto rapporto colla varia estensione dello stato che esso costituiva, e senza dubbio a *Mannai* di Assurbanipal (37) è attribuita ben più vasta estensione che a *Vannai* contro cui volgevansi Vulnirari (38) e Sargon, (39) del primo dei quali solo si accenna a due spedizioni negli ultimi anni del suo regno. Sarukina ha frequenti rapporti con questo paese che egli chiama « turbolento » dicendo di averne debellati varî principi. Le vittorie su Ullusun di Van lo conducono ad *Izirtu* capitale di questo principe, la quale situata probabilmente nella provincia di *Erscdunik* (40) è da cercarsi sulle rive del lago, non lungi dal quale sorgeva la città di Van menzionata da Sargon, e che nelle iscrizioni armene di Khorhor e di Palu (41) si ricorda col nome di *Vannu* .(42) Sono comuni le tradizioni per cui Van sarebbe stata fondata

(35) St. Martin, *Recherches*. I. p. 123.

(36) *Geogr*. V. 13.

(37) *W. A. I.* III. f. 17 sg. col. III. I. 43 sgg.

(38) *W. A. I.* II f. 52. I.

(39) Botta, Iscr. di Sarukiua, passim.

(40) Indijidji, *Geogr*. I. p. 180.

(41) Il Lenormant (*Lettres assyr*. p. 120) affermava che si conoscono 44 iscrizioni cosidette armene. Sono da aggiungere le due date dal giornale armeno Ararat (1869-70) intorno alle quali pubblicava una nota F. Müller nelle *Sitzungsberichte d. phil. histor. Cl. der kais. Akad. der Wissenschaften zu Wien*. LXV. Bd. (1870) p. 589 sgg., e due piccole che mi parvero inedite tra una serie di copie fatte a Van dal Dr. De Robert, e publicate dalla Società Geografica Italiana (*Bollettino*. Vol. V. (1870) p. 124 sgg.).

(42) Schulz, *l. c.* No. 12. l. 15; Sargistan, *l. c.* p. 356 sg.

Digitized by Google

da Semiramide, (43) donde le venne da parecchi scrittori il nome di *Schamiram-gher*; (44) ma questi ricordi si spiegano anche indipendentemente dalla consistenza di tale città con Ninive e Babilonia, quindi dai contatti frequenti e dalla facile confusione di idee; (45) e Van dubbiamente ricordata in Βουάνα (46) ed in Ἰβαν (47) rivive in وان (48), nella città consacrata per gli ameni dai ricordi nazionali. (49)

Assurbanipal nominando solo Izirtu nella sua prima campagna (50) contro Van, attribuendole il titolo di città reale e consacrandole un cenno speciale nella enumerazione delle città di Minni le conferma una certa superiorità. E poichè anche nelle iscrizioni armene Van non è distinta come capitale, ma come una delle più importanti città del regno, è probabile che qui come altrove il governo rappresentato specialmente dal sovrano assoluto non avesse una sede fissa. I documenti sinora conservati attestano però che sulle rive del lago di Van era il centro della potenza armena rappresentato da *Ḥarḥar* presso a Van in cui Hincks (51) primamente credeva trovare una provincia armena presso Holvan, poi soltanto una

(43) Diod. II. 13. 14.

(44) Langlois, *Collection*. I. 27 sgg. 197; Indjidji, *Geogr*. I. 177 sgg.; II. 138 sgg.; Alisan, *Geogr*. p. 49 sg.; Abulfar., *Chron. Syr*. p. 11.

(45) Cfr. Libro Secondo.

(46) Tolom. *Geogr*. V. 13. 21.

(47) Cedrenus, II. p. 774.

(48) Abulfeda, *Geogr*. p. ٣٨٩; Meraçid. III. p. ٣٧٢. Per le varie conquiste e per i cronogrammi آلدى حصار وانى سليمان شاصمز e كى وان بكرفت che rammentano la presa di Van per opera di Suleiman e di Timur, cfr. Charmoy, *Chéref-mâmeh* I. 1. p. 500. sgg.

(49) Indjidji, *Geogr*. I. p. 458. Sargistan, *l. c.* p. 55. 64. 250. 259. 264.

(50) *L. c.* col. III. l. 56 sgg.

(51) *Alphabet*, p. 350 in Norris, (*Assyr. Dict.* p. 444) che sembra accogliere questa opinione, assimilando Ḥarḥar armena colla provincia omonima sui confini della Media.

Digitized by Google

espressione generica di città capitale o di cittadella. (52) Nelle iscrizioni cuneiformi di Van il nome di *Ḥarḥar* si trova talvolta, (53) ma esso appare costantemente in senso limitato, ciò che non elimina la possibilità di una esistenza autonoma confermata dalla conservazione seriore del nome stesso nel villaggio di *Ḥarḥar*. (54)

Presso Izirtu Assurbanipal pone le città di *Istatti* , *Busut* *Urkiyamun* ed *Uppis* delle quali la seconda e la terza potrebbero identificarsi quella con *Pusunik* (55) questa con *Varaga* (56) cui non è possibile confondere con Vera. (57) *Sihua* che segue sembra dare l'origine della *Sacassena* di Tolomeo (58) il cui nome si applicava poscia all'Armenia, (59) mentre *Atrana* che si supporrebbe connessa con *Terjan* (60) e quindi colla Derexene, (61) si precisa nel distretto curdo di *Tergaver*. (62) A questa determinazione si è condotti dal nome di *Urmiyati* che le è unito ed in cui di leggeri

(52) *On the Inscriptions of Van* nel *Journal of the R. A. S.* Vol. IX. (1848) p. 434.

(53) Schulz, *l. c.* N. 2. l. 3.

(54) Texier, *L'Armenie* ec. II. p. 13.

(55) Indjidji. *Geogr.* I. 276.

(56) Delaurier, *l. c.* p. 390.

(57) Cfr. sopra p. 319.

(58) *Geogr.* V. 17.

(59) Wilson, *Ariana.* p. 139.

(60) Ritter, *Erdkunde.* X. 73, 82, 715 ec.

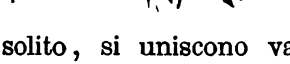
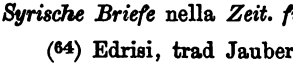
(61) Cfr. J. G. Taylor, *Journal of a Tour in Armenia, Kurdistan, and Upper Mesopotamia* ... nel *Jour. of the R. G. S.* Vol. XXXVIII. (1868) p. 282.

(62) Millingen, *Wild Life among the Koords.* p. 207.

Digitized by Google

inviensi l'attuale *Urmia* (63) presso al lago omonimo e che gli arabi menzionano col nome di ارميه (64) trasformandone il nome greco di Λυχίτις. (65)

Di là Asurbanipal muove all'Assiria onde ci conducono sul confine orientale le ultime conquiste su Minni che porge mano alla Media per via di *Iristana* (66) ed all'Assiria stessa di non molt'anni innanzi con *Gusuni* , in cui non si saprebbe disconoscere Gusanu. (67)

Non lungi di là, ma nelle montagne verso Van l'attuale *Vasburak* (68) pareva al Norris (69) da connettersi con *Hubuska*  (70) cui, come al solito, si uniscono variamente i det. e  . Questo paese era conquistato da Samasbin (71), da Assurna-

---

(63) Texier, *l. c.* p. 25.; Flandin, *Voyage.* II. p. 460. Cfr. Rödiger, *Syrische Briefe* nella *Zeit. für. d. K. des Morgenl.* Bd. III. (1840) p. 225.

(64) Edrisi, trad Jaubert. II. p. 320.; Abulfèda, *Geogr.* p. ٣٩٦; Meraçid, I. p. ٥٠. Si attribuivano alle città di ارميه origini remote, e Jacut (*Geogr. Wört*, I. p. ٣٩١ sg.) ne riferiva la fondazione agli adoratori del fuoco chiamandola مدينة زراڪست. Cfr. Blau, *Die Stämme des nordöstlichen Kurdistan* nella Zt. d. *DMG.* Bd. XII. p. 591. Nöldeke, *Grammatik der Neusyrischen Sprache am Urmia See und in Kurdistan.* Leipzig, 1868. Einleitung, p. XXII.

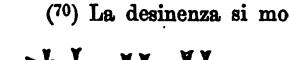
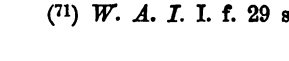
(65) Cfr. Forbiger, *Handbuch.* II. p. 599; Ritter, *Erdkunde.* IX. 942 sgg.

(66) Cfr. sopra p. 306 sg.

(67) Cfr. sopra p. 228 sgg.

(68) P. Alisan, *Geogr.* p. 75.

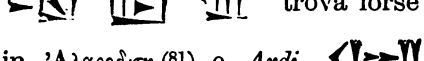
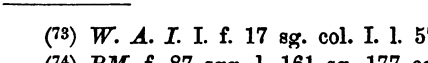
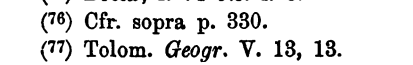
(69) *Assyr. Dict.* p. 403.

(70) La desinenza si modifica talvolta in *kia*  e *kai*  .

(71) *W. A. I.* I. f. 29 sgg. col. II. l. 37.

Digitized by Google

zirpal (73) poi da Salmanassar (74) e la mancanza di questo nome come di stato indipendente nelle iscrizioni più recenti, fa pensare che tale provincia potesse fondersi con Minni od Urarti, la città pure conservando qualche importanza. Conferma questo concetto una frase di Sargon in cui vanta di avere imposto tributo a « Yanzu re di Nairi in Ḥubuskia sua città reale, » (75) essendo noto il senso generico del titolo assunto talvolta dai re armeni. (76)

La città di *Musasr* fa volgere di nuovo al settentrione ove è probabile che fosse poi rappresentata da *Arsissa.* (77) Essa era centro di uno stato indipendente e la spedizione che le consacra Sargon, (78) le opime spoglie che ne reca rivelano una importanza che era conservata dalle provincie armene di *Siuania*, di *Arzania* e di *Gugaria* (79) le quali conducono ai confini della Georgia. (80) Infatti col primo dei nomi accennati si può confrontare *Sihnak* e comunque resti dubbio il sito di *Ulayu*  *Aluru*  trova forse un termine di confronto in Ἀλαροδιτη (81) e *Ardi*  in *Bardàv*,

(73) *W. A. I.* I. f. 17 sg. col. I. l. 57. II. l. 80.

(74) *BM.* f. 87 sgg. l. 161 sg. 177 ec.

(75) Botta, f. 74 *bis.* l. 8.

(76) Cfr. sopra p. 330.

(77) Tolom. *Geogr.* V. 13, 13.

(78) Botta, f. 77. l. 8.

(79) Saint-Martin, *Memoires.* II. p. 371. sgg.; Langlois, *Collection.* I. 57. 119. Spiegel, *Eran. Alterthumskunde.* p. 234 sgg.

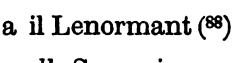
(80) Cfr. Brosset, *Description géographique de la Géorgie par le Tsarévitch Wakhoucht.* St. Petersbourg, 1842; Dorn, *Beiträge zur Geschichte der Kaukasischen Länder und Völker.* V. Geographica. St. Petersburg, 1847.

(81) Erod. III. 94; VI. 79. Cfr. H. Rawlinson, *On the Alarodians of Erodotus* in Rawlinson's *Herodotus*, IV. p. 203 sgg.; Lenormant, *Lettres assyr.* p. 119 sgg.

Digitized by Google

la cui fondazione è dagli storici armeni (82) attribuita ad Alessandro (83) e che essendo capitale della provincia di *Udì araznàgh*, (84) si ricorda nelle battaglie dei persiani e dei turchi. (85)

Dalla stessa parte ed anche più oltre farebbero volgere le città di *Bisia*, *Parisu*, *Tasuḥa*, *Manṭu*, *Babuttu*, *Lusia*, (86) le quali pajono appartenere all'Armenia, ma, come già avvertiva il Norris, (87) l'iscrizione è troppo guasta per poterne tentare un'analisi.

Parimenti verso il Caucaso dalla parte del Caspio si determinano le provincie di *Zikartu* e di *Surda*  Già della prima il Lenormant (88) ha mostrato la identificazione non dubbia colla Sagarzia medica, (89) e l'altra a quel che sembra conquistata dà Sargon dopo Karalla (90) può ritenersi correlativa ad alcune delle piccole provincie poste sui confini del territorio attualmente sommesso alla Russia. (91) Non lungi di là il nome di اوجك distretto della prefettura di Van, (92) il cui nome corrisponde a quello della città Ughtik, (93) sembra precisare il sito di

(82) St. Martin, *Recherches*. I. p. 170.

(83) I geografi arabi riferivano l'origine di برذعة che le corrisponde a Qobah. (Jacut, *Geogr. Wort*. I. p. ٥٥٨; Meraçid I. p ١٣٢).

(84) Anche senza attribuirvi molto valore giova notare l'analogia dell'appellativo di questa parte del paese col nome *Urzana* del re di Muzazir vinto da Sargon. Probabilmente l'origine di ambedue i nomi è comune in quello dell'*Arasse* che bagna questa regione.

(85) Cfr. Charmoy, *l. c.* p. 682.

(86) *BM*. f. 17. l. 27.

(87) *Assyr. Dict.* p. 113.

(88) *Lettres assyr.* p. 47. Cfr. *Atlas* pl. X.

(89) Cfr. Tolom. VI. 2. 6.

(90) Iscr. dei barili l. 33.

(91) Cfr. Khanikoff, *Mem. sur les Inscr. musulmanes du Caucase* nel *Jour. Asiatique*. Ser. V. T. XX. (1862). p. 57 sgg.

(92) Charmoy, *l. c.* I. 1 p. 162. Cfr. st. Martin, *Memoires*. I. p. 140.

(93) Indjidji, *Geogr.* I. p. 374; Delaurier, *Chronique*. p. 400. 485.

Digitized by Google

Uaya onde Sargon distruggeva parecchie città. (94)

Miliddu ci porta all'occidente, ed il suo nome è nella città e nel paese di Μελιτηνή (95) nota per la sua importanza all'epoca romana (96) poi in *Melitina* (97) ed in ملطية (98) ove i ricordi della passata grandezza velavano la tristezza di una decadenza rovinosa. (99)

Una speciale spedizione di Tiglatpalasar I, è consacrata al paese di *Ḥaria* (100) ed il Norris (101) dubitava di identificarla con Aria comechè troppo lontana per le conquiste assire di quell'epoca. Tiglatpalasar volge specialmente al Nord e poichè nell'attacco si accenna soltanto alla distanza della regione conquistata e a dense foreste da attraversare si presenta in singolar modo attraente un confronto colla provincia E.-E-S. dell'Asia Minore, ossia Καρία (102) in cui sebbene siasi tentato di escludere l'elemento semitico (103) comecchè questo non possa ammettersi alla base della esistenza di questo popolo, resta però incontrastato, indipendentemente da altre ragioni, il fatto di influenze cui meglio che altro esplicherebbe la conquista assira.

---

(94) Botta, f. 77. l. 2.

(95) Tolom. V. 7; Stef. Biz. *s. v.* Cfr. Mannert, *Geogr.* VI. 2. p. 290.; Forbiger; *Handbuch.* II. p. 302.

(96) Tac. *Ann.* XV. 26; Dione Cassio. LV. 23; LXXI. 9.

(97) St. Martin. *l. c.* I. p. 190; Delaurier, *Chronique.* p. 107. 211. 230. 315. 357. Cfr. Indjidji, *Geogr.* I. 43 sg.

(98) Edrisi trad. Jaubert. II. p. 136 sg; Jacut, *Geogr. Wört.* IV. ܡܠܛܝܐ; Meraçid. III. p. ܡܠܛܝܐ; Abulfeda, *Geogr.* p. ٥١, ܡܠܛܝܐ.

(99) Kremer, *Beiträge.* p. 23 sgg. Texier, *Asie Mineure.* Paris, 1862. p. 501, 518. 586.

(100) *L. c.* col. III. l. 36 sgg.

(101) *Assyr. Dict.* p. 441.

(102) Tolom. V. 2; Strab. XVI. 2. Cfr. Bischoff und Möller, *Vgl. Wört.* s. v.

(103) Cfr. Boetticher, *Arica.* Halæ, 1851. p. 4, 5.

Digitized by Google

A siffatto dubbio tentativo di generica identificazione è arduo lo aggiungere un analisi comparata dalle provincie della Ḥaria menzionate da Tiglatpalasar. Le più importanti sembrano quelle di *Ayâ* ed *Itni* cui sono uniti i paesi di

Aṣutaiz.

Suira.

Sizu.

Silgu.

Arzanibiu.

Uruṣu.

Anitku.

Supponendo esatto il confronto colla Caria, alcuno non se n'offre per *Sizu*, *Arzanibia* ed *Anitku*. Dalle altre provincie *Aya* si connette con Λαεία, (104) e meglio apparentemente *Itni* con Εὐθηναὶ (105) od *Euthanæ*, (106) il cui sito però sulla costa occidentale, all'ovest di Alicarnasso (107) conduce troppo lontano. La stessa difficoltà si solleva per il confronto che parrebbe più probabile di Idni coll'odierna *Idin* (108) che prossima alle celebri ruine di Τράλλεις (109)

(104) *Hecatæi Fragmenta*, n. 236 in Müller, *Fragm. hist. gr.* I. p. 16.

(105) *Polemonis Iliensis Fragmenta* in Müller, *l. c.* III. p. 125.

(106) Plin. *H. N.* V. 20, 29.

(107) Mela, I. 16, 2.

(108) Fellow, *Asia Minor*. London 1839, p. 276 sgg; *Discoveries in Lycia*. London, 1841, p. 16 sgg; Texier, *Asie Mineure*. p. 279, 330; Vivien Saint Martin, *Description hist. et géogr. de l'Asie Mineure*. Paris 1852. T. II, p. 515.

(109) Tolom. V. 2; Polib. XXII. 27; Strab. XIV. 2. 10; Sen. *An.* I. 4, 8.

Digitized by Google

oggi *Ghinzel-hissar* (110) potrebbe aver lasciata ad una città sorta molti secoli dappoi il vanto di un' antichità gloriosa onde il povero villaggio serbava appena le traccie nel nome. *Aṣutabiz* può giudicarsi che lasciasse un residuo del proprio nome in Τάβαι (111) che distinguevasi in seguito da Τάβαι, πόλις Λυδίας, περὶ ὧν ὁ χρησμός φησι πρὸς Πισίδας·

"Αστυ Τάβων ἐρικυδὲς ἐλεύθερον οἰκίζεσθαι. (112)

come dall' altra Τάβαι . . . της Περαίας; ma che ponno assimilarsi in una sola. (113)

Sulla medesima linea di Idni si pone *Suira* in cui la sibilante poteva modificarsi generando Καρουρά (114) che alla sua volta si trasformava in *Sarakini;* (115) e presso *Tabæ* la città di Κιλλά (116) rammenterebbe *Silga.*

Ad *Urusu* il Norris (117) ha posto vicino *Uraṣi* (118) che l' Oppert trascriveva senza tradurre (119) giudicando dal prefisso che si trattasse di qualche classe di persone onde il segno è appunto determinativo. Urusu di Tiglatpalassar sembra però correlativo alla *regio Erizena* (120) del pari che alla città di Ἐριζα (121) le cui monete portano il nome del fiume ΚΑΟΣ che scorreva ad occidente della città stessa. (122)

---

(110) *L. c.* nella nota 108.
(111) Cfr. Forbiger, *Handbuch.* II. p. 236.
(112) Stef. Biz. *De Urb. et Pop.* s. v.
(113) Cfr. Forbiger, *Handbuch.* II. p. 236.
(114) Strab. XII. 8. 17. *Carura* della Tavola Peutigeriana.
(115) Texier, *Asie Mineure.* p. 234.
(116) Strabone, XIII. 1. 61.
(117) *Assyr. Dict.* p. 298.
(118) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. II. 1. 90, 100.
(119) *E. M.* I. p. 321.
(120) Plinio, *H. N.* X. 43, 60.
(121) Liv. XXXVIII. 14,
(122) Cfr. Sestini, *Class. gen.* 2ª ed. Florentiæ, 1821. p. 88.

Digitized by Google

Con questa provincia si tocca ai confini dell'Armenia antica e fuori dell'*Armenia major* (123) si è già nell'*Armenia minor*, (124) distinta in seguito in Armenia *secunda* (125) *tertia* (126) e *quarta* (127) comprendente secondo i geografi armeni (128) oltre alla Melitene, la Commagena e la Cilicia.

Di tutti i paesi accennati quale era quello donde venne il nome attuale di tutta la regione? La etimologia del Bochart (129) da הרמני per quanto attraente è dubbia tuttavia. È evidente che מני (130) tradotto in caldaico e siriaco ארמיניא (131) ארמיניא (132) è lo stesso di *Minni* delle iscrizioni assire. (133) D'altronde si trovavano presso ארמיניא (134) ארמון, (135) הרמונה (136) e le identificazioni (137) non lasciano alcuna incertezza poichè si escluda un senso generico, (138) anche senza tenere tuttavia per dimostrato il nesso di ההר רמונה con רמון (139) e quindi con 'Αρμονία che sarebbe la trascrizione di הרמונה, la dea fenicia *Chusariis*. (140) Un

---

(123) Forbiger, *Handbuch*. II. p. 91.

(124) *Itin. Anton.* p. 120; Assem. *Bibl. Or.* I. p. 356. Cfr. Bar. Hebr. *Chron.* p. 137.

(125) Cod. XI. 47.

(126) Giust. *Nov.* 31. Cfr. Eustazio *ad Dion* v. 694.

(127) Ritter, *Erdkunde*. X. 713. 793; Spiegel, *Eran. Alterthumskunde*. p. 237.

(128) Indjidji, *Geogr.* I. 57; II. 284. 322.

(129) *Phaleg.* I. 1. c. 3. p. 20.

(130) *Gerem.* LI. 27.

(131) Buxtorf, Levy, ec. s. v.

(132) Assem. *Bibl. Orient.* III. 1. p. 346; III. 2. p. 723.

(133) Cfr. sopra p. 329.

(134) מרש איכה I. 44.

(135) Talm. bab. *Yebamoth* 45*a*.

(136) *Amos* IV. 3. La parafrasi caldaica ha: להלאה מן טורי הרמיני.

(137) Rapoport, *Erech Millin.* p. 206; Neubauer, *La geogr. du Talmud.* p. 370. sg.

(138) Keil, *Die zwolf kl. Proph.* p. 192.

(139) II. *Re* V. 18.

(140) Cfr. Boetticher, *Rudimenta mythologiae semit.* Berolini, 1848. p. 10. 40; Schlottmann, *Das Buch Hiob.* Berlin, 1851. p. 132.

Digitized by Google

rapporto con *Anramainyu* (141) non solo non è controvertibile a priori (142) ma può anche avere una base abbastanza solida nel riferirlo ad epoche relativamente recenti. (143) Il nome accennato di מני equivalente a Μινυάς (144) si trova unito con ארמט e אשכנז, e la seconda di queste provincie (145) ha dato luogo alle più varie ipotesi, (146) mentre la traduzione Ῥηγῖνες (147) poteva far pensare alla *Ragiana.* (148) Quanto ad ארמט = *Urarti* è molto probabile che qui si abbia un altro elemento del nome di Armenia quando le varie provincie si raccolsero in un gruppo solo. (149)

Al N.-O. della Melitene, tra l'Antitauro e la Paflagonia, il Mar Nero ed i confini della piccola Armenia, la parte nordica dell'attuale Caramania (150) corrisponde alla Καππαδοκία (151) in cui si comprendevano poscia alcune provincie limitrofe (152) raccolte sino dall'epoca persiana nel nome di *Katapaduka.* (153) Questa provincia non pare che avesse una esistènza propria al tempo delle conquiste

(141) Lagarde, *Gesamm. Abhandl.* p. 169.

(142) Cfr. Pott, *Etym. Forschungen.* II. Th. III. Abth. p. 76.

(143) Cfr. in questo libro, parte seconda.

(144) Gius. *Ant.* I. 3, 6.

(145) אשכנז in Gen. X. 3.

(146) Knobel, *Völkertafel.* p. 33 sgg.; Tuch, *Commentar.* p. 161.

(147) Gius. *Ant.* I. 6. 1. Cfr. Knobel, *Die Genesis.* p. 108.

(148) Cfr. sopra p. 299.

(149) Cfr. Alisan, *St. arm.* I. p. 225; Lebeau, *Hist. du Bas-Empire*, Paris, 1824-1836. VI. p. 369, ec. Per la conquista maomettana ed i principi da essa imposti cfr. Kazem-Beg, *Derbend-nâmeh* nelle *Mem. pres. a l' Acad. Imp. des Sciences de St. Petersbourg.* T. VI. (1851) p. 509. 618 sgg.; Weil, *Geschichte.* I. 294, 469; Tombergs, *Symb. ad rem Num. Moh.* III. p. 11.

(150) Leake, *Asia Minor.* London, 1824. Map. Cfr. Kiepert, *Karte von Klein-Asien.* Berlin, 1844-1845.

(151) Tolom. V. 6; Erod. VII. 26; Polib. XXV. 4. 9; XXXI. 13. 2.

(152) Forbiger, *Handbuch.* II. 293 sg.; Ritter, *Erdkunde.* XVIII. 370.

(153) Iscr. di Beh. col. I. l. 15. 16, Benfey (*Die Monatsnamen einiger alter Völker.* Berlin, 1836. p. 116) commentava Καππαδοκία dallo zendo *hvaspadakhja*, la terra dei buoni cavalli.

Digitized by Google

assire; ma le varie sue parti, i paesi limitrofi, ed altri forse, già sono noti a Tiglatpalasar I il quale volgeva all'Asia Minore parecchie delle sue più importanti spedizioni, toccandovi eziandio colla conquista di Nairi. (154) Le sue prime imprese contro *Muski* , e contro le tribù di *Alzi* e di *Burulizi* (155) sono seguite da altre contro il paese più meridionale di *Kumuḥi* . (156)

È notevole che *Muski* è conservato in Μόσχοι che soglionsi riferire al sud del *Caucaso* (157) ed in *Masciàk* capitale della prima armenia (158) ed alla cui posizione corrisponde esattamente quella della provincia accennata e delle due prossime, di cui comunque non si tentò una identificazione precisa si può tuttavia riconoscere il sito, tanto più che *Alzi* è ricordata da Salmanassar (159) non lungi dalle sorgenti del Tigri e dell'Eufrate. (160)

Rivenendo alla Cappadocia da cui ci siamo di tanto allontanati vi si riferisce la sommissione del paese di *Qumani* che segue la guerra di Tiglatpalasar contro Muzri. (161) Nelle iscrizioni di Sargon (162) si trova *Kummanu* che il Norris assi-

(154) Cfr. sopra p. 328.

(155) *W. A. I.* I. f. 9. sgg. col. I. l. 63 sgg.

(156) Per le molte varianti v. Norris, *Assyr. Dict.* p. 571. Cfr. in quosta sezione, cap. III.

(157) Ritter, *Erdkunde.* X. 424 ec.

(158) Delaurier, *Chronique.* p. 15 361. 380. 484; Langlois, *Collection.* I. p. 24. 44. sg.

(159) *Obel.* l. 42.

(160) Questo nome si trova anche nelle iscrizioni armene. Cfr. Schulz, *l. c.* N. XXXIV. l. 8.

(161) Cfr. sopra p. 313.

(162) Botta, f. 36. l. 23; f. 148. l. 10.

Digitized by Google

milava colla Comanene di Cappadocia; (163) e forse il confronto può accogliersi ad onta della mancanza di determinativo al nome stesso. Nel paese ricordato da Tiglatpalasar I, il concetto e senza dubbio più esteso, cotalchè rammentando presso a Κόμανα Χρυση (164) [di Cappadocia], (165) Κόμανα τά Πονπικά, (166) e conoscendo la correlazione esistente tra i due paesi limitrofi, si pensi facilmente ad un nesso etnico per cui le due località si rammentino in una provincia sola. Siffatta ipotesi diventa più probabile pel fatto alla diffusione delle idee religiose assire tanto da una parte che dall'altra, (167) come pure per la possibilità di un confronto per il nome di *Ḥunuṣa* capitale del paese coll'antica Φαρνακία, (168) *Carnassus* della tavola peutigeriana, e che mentre alcuno poneva presso alla costa, altri affermava lontana sino a 150 miglia. (169) Lo stesso valore può attribuirsi al nesso di *Kipsuna* con Ἴσπα (170) sulla via da Comana di Cappadocia a Melitene. (171)

Se possa credersi che questi confronti abbiano una base abbastanza positiva si spiega allora il significato dei nomi di *Tarbaẓu* e di *Yapallu* città conquistata da Tiglatpalasar II (172) e di cui non inviensi menzione altrove. L'analogia fonetica di *Tarbaẓu*

---

(163) *Assyr. Dict.* p. 573.

(164) Just. *Nov.* 31.

(165) Cfr. Forbiger, *Handbuch.* II. p. 300.

(166) Tolom. V. 6; Strab. XII. 4; Dio. Cass. XXXV. 11. Cfr. Bischoff und Möller, *Vgl. Wört.* s. v.

(167) Cfr. Libro secondo.

(168) Tolom. *l. c.*; Strab. XII. 17.

(169) Cfr. Forbiger, *Handbuch.* II. p. 423 sg.

(170) Tolom. V. 7. Cfr. Vivien St. Martin, *l. c.* II. p. 446.

(171) Forbiger, *Handbuch.* II. p. 427.

(172) *W. A. I.* I. f. 67. l. 18.

Digitized by Google

con Τραπεζοῦς (173) l'attuale Trebisonda (174) è incontestabile, e le leggende mitiche di Medea ed Absirto (175) accennando a reminiscenze di epoche remote autorizzano a credere che *Yapallu* possa riconoscersi in alcuna delle ruine che si trovano nel Pontus Cappaducius di cui *Trepezus*, era capitale (176) dopo essere stata a lungo città indipendente. (177)

Presso alla provincia del Ponto tra il Caucaso e l'Armenia, la Georgia ed il mar Nero, la leggendaria Κολχίς (178) che secondo le descrizioni dei geografi greci e latini (179) comprenderebbe le attuali provincie di Mingrelia ed Abkasia pareva all'Oppert (180) da supporsi in *Kaski* (181) che giustamente il Norris (182) riteneva distinta dalla forma etnica *Kaskayai* (183)

(173) Strab. VII. Zosim. I. 35.

(174) Vivien St. Martin, *l. c.* II. p. 437; Ritter, *Erdkunde*. XVIII. 870 sgg. Cfr. Dr. Barth, *Reise von Trapezunt nach Skutari* nelle *Mitteillungen*... von Dr. A. Paterman. Ergänzungsheft. Gotha, 1860.

(175) Procop. *Bel. Goth.* IV. 2.

(176) Cfr. Fallmerayer, *Geschichte des Kaiserthums von Trapezunt.* München, 1827.

(177) *Trapezus liberum.* Plin. *H. N.* VI. 4, 4.

(178) È curiosa l'identità che si presenta tra il nome mitico di questa regione, Αἴα, (*Odiss.* Λ. 70. Cfr. Müller, *Orchomenos.* p. 273 sgg. È strana la omissione di questo fatto in Buchholz, *Homer. Kosmogr. and Geogr.* Leipzig, 1871.) ed *Aya* summenzionata come una delle città della *Ḥaria*. Ma più interessante comunque non possa attribuirgli maggior valore è la somiglianza di *Aya*, la cui trascrizione in caratteri semitici sarebbe אי, con עוא (II *Re* XVII. 24) cui fa riconoscere, nell'uso rarissimo della semivocale semitica *va* colla sua pronunzia propria, il facile scambio colla semivoc. *ya* (Ewald, *Ausf. Lehrb.* p. 49. 136. Böttcher, *Ausf. Lehrb.* I. 255. 258. II. 438.) ciò che pel neosiriaco, i cui frammenti rimangono presso al lago di Urmia e nel Kurdistan, avvertiva il Nöldeke (*Grammatik der neusyrischen Sprache.* p. 54 sgg).

(179) Cfr. Bischoff und Möller, *Vgl. Wört* s. v.

(180) *Les Fastes de Sargon* nel *Jour. Asiat.* l. c.

(181) *Iscr. dei Fasti*, l. 15.

(182) *Assyr. Dict.* p. 621.

(183) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. II. l. 100.

Digitized by Google

che si riferisce alla Siria. Sifatta identificazione è per lo meno tanto dubbia quanto quelle di Tarbazu e di Ḥaria; contuttociò essa non potrebbe escludersi assolutamente non essendo impossibile che la contrada di *Ḥiriḥa* ricordata da Tiglatpalasar (184) nel paese dei nemici (185) si colleghi alla medesima regione dalla parte di S.-E. pel territorio corrispondente all' attuale Daghestan, ricordandosi Hiriḥa come a non molta distanza da Gilḥu. (186) Ma una miglior ragione ci è fornita da *Sarrapani* città il cui ricordo riesce strano come quello di Tarbazu per parte di Tiglatpalassar II, (187) mentre si allude ad una campagna nella Babilonia. L' analogia di tal nome con quello di Σαραπανά (188) è molto notevole, e sebbene questo sito che parrebbe corripondere all' attuale *Scharapani.* (189)

Come presso a משך si ha תובל, (190) come si trovano tra il Caspio ed il mar Nero Μόσχοι e Τιβαρηνοί, (191) così presso al paese di Muski può notarsi quello di *Tabal* cui giunsero Salmanassar (192) ed Esarradon. (193) Sui confini di Talbal nel nome di una parte della

---

(184) *L. c.* col. IV. l. 13, 20.

(185) Il testo assiro ha *ina mat aḫḫi*, ed in quest' ultima parola Hincks e Talbot (Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 416) meglio di un nome locale od etnico giudicavano che potesse vedersi la espressione generica di *stranieri*, o *nemici.*

(186) Cfr. sopra p. 251.

(187) *L. c.* l. 15.

(188) Strab. XI. 2, 17. Σαραπανίς di Procopio, *Bel. Goth.* IV. 14.

(189) Ritter, *Erdkunde.* II. p. 910. Cfr. Eichwald, *Alte Geogr. d. Kasp. Meer.* Berlin, 1838. p. 332.

(190) *Esech,* XXXVIII. 2, 3; XXXIX. 1.

(191) Mannert, *Geogr.* VI. 2. p. 175; Forbiger, *Handbuch.* II. p. 409, 442.

(192) *Obel.* l. 105, 109.

(193) *W. A. I.* I. f. 45 sg. col. II. l. 12.

Digitized by Google

Melitene, ossia *Garmian*(194) si ha forse in *Tul-Garimmu* che dalle conquiste di Senacheribbo (195) e di Sargon (196) risulta appartenere nell' Armenia Minore.

Di gran lunga più importante presso alla frontiera di Tabal era *Ḥilakku* che ci richiama al N.-O. della Mesopotamia di là dell' Amanus. Senza porre questione intorno alla etimologia molto discutibile di Cilicia da חלק, (197) giova notare come il nome di questa terra non si trovi che con Sargon. (198) Forse il paese che dappoi la costituiva era compreso nel gruppo delle provincie di Nairi, poichè sebbene il nome di *Ḥilakku* si abbia in qualche tavoletta, (199) tuttavia non si potrebbero credere di molta antichità questi documenti. Gl' è d' altronde molto probabile che Tarso, città molto importante della costa di Cilicia, (200) a cui per altra parte si attribuiva una origine assira (201) e che in תרז delle proprie monete (202) come forse in תרשיש (203) mostrasi colonia

(194) Delaurier, *Chronique*, p. 303 sg. 450.

(195) Cil. di Bel. l. 19.

(196) Botta, f, 147. l. 9.

(197) Bochart in Vivien St. Martin, *l. c.* I. p. 185 sgg.

(198) Botta, f. 40. l. 28; f. 117. l. 9.

(199) *W. A. I.* II. f. 53. l. *b.*

(200) Vivien St. Martin, *Description.* II. p. 540. Texier, *Description de l'Asie Mineure.* II. p. 115.

(201) Cfr. *Introduzione*, p. 52 sg.

(202) De Luynes, *Essai sur la numismatique des Satrapies et de la Phénicie sous les Achémenides.* Paris, 1847. pl. I. II. IV. V. VII-IX.

(203) *Gen:* X. 4. L' ipotesi di תרשיש = *Tarso* posta dai Targumim fu in seguito sostenuta da alcuni (Cfr. p. e. *Wilbrandi de Oldenborg Peregrinatio* in Laurent, *Peregrinatores.* p. 176); però generalmente si cercano altri confronti. (Tuch, *Commentar.* p. 166; Knobel, *Völkertaf.* p. 92 sg.; Keil, *Genesis und Exodus*, p. 115). Ma quand' anche in תרשיש (*Salm.* LXXII. 10) potesse riconoscersi *Tartessus* (Cfr. Resdlob,

Digitized by Google

fenicia, (204) debba essere riconosciuta in *Tarṣi* 𐤕𐤓𐤑𐤉 𐤔𐤓𐤉 conquistata da Salmanassar. (205) Si noti pertanto che ad accertare l'antica esistenza di Tarso i documenti accennati non valgono più di quello che varrebbero pel nome di tutto il paese le forme locali כלך o חלך (206) od il nome di חול. (207) In quest'ultima voce si può controvertire la equivalenza colla Cilicia, senza però ritenere necessario di riconoscervi un distretto nella regione del Libano; (208) ma ad ogni modo i documenti assiri avrebbero la priorità nel darci il nome di questo paese. La Cilicia, passata sotto il dominio di Senacheribbo, (209) sommessa ancora da Esarradon, (210) e da Assurbanipal, (211) attraversate le varie rivoluzioni della ruina dell'impero assiro e quindi babilonese; distinta in *Cilicia prima* e *secunda*, (212) occupata nella invasione araba, che modificava il suo nome in الدرب (plur. الدورب) (213) sommessa ad ora ad ora e indipen-

---

Tartessus Hamburg, 1849; Müllenhoff, *Deutsche Altertumskunde*. Berlin, 1870. Bd. I. p. 122 sgg. 210, 499) non può escludersi un contenuto molto diverso nelle varie località designate col nome di תרשיש.

(204) Movers, *De Phönizier*. II. 2. p. 243; Blau, *Beiträge zur phön. Münzkunde* nella *Zt. d. DMG*. VI. p. 475 sgg.

(205) *BM*. f. 37 sgg. l. 138.

(206) De Luynes, *l. c.* pl. I. Cfr. 474 sgg. Cfr. per la correzione חלך in מלך cfr. Judas, *Sur div. medailles a légendes aram.* nella *Revue Numismatique*. N. S. T. VIII (1863) p. 106.

(207) *Gen.* X. 23. Cfr. Kiepert, *Ueb. die geogr. Stellung der nördl. Länder* in *l. c.* p. 199.

(208) Fürst, *Handwört.* s. v. חול.

(209) Cil. di Bel. l. 17.

(210) *W. A. I.* I. f. 45. col. II. l. 10.

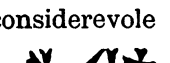
(211) *W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. II. l. 110.

(212) *Notitia Dignitatum Imperii Orientalis* in Vivien St. Martin, *l. c.* I. p. 436.

(213) Cfr. Defrémery, *Remarques sur un ouvrage géographique d'Ibn Khordadbeh et princ. sur le Chapitre qui concerne l'Empire Byzantin*, nel *Jour. Asiat.* Ser. 6.e T. VII. (1866) p. 269.

Digitized by Google

dente, (214) campo di battaglia come vasta parte dell'Asia Minore nelle lotte tra l'impero di Bisanzio ed i nuovi principi dell'Asia occidentale, (215) oggi rimane povera e deserta come i paesi circonvicini. (216)

Delle altre provincie dell'Asia Minore una sola distinta per la sua importanza occupa un posto considerevole nella storia assiria e questa è *Luddi*  « un paese sulla riva del mare » *nagû nibirti habba* (217) il cui re Gige si sommetteva ad Assurbanipal. (218) I nomi dei suoi sovrani *Guggu* = Gige, *Ardu* = Ardis, e la invasione dei Cimmeri nell'Asia Minore, (219) controllando avvenimenti dei quali già gli scrittori greci avevano fatta testimonianza (220) mentre porgono uno di quegli elementi di analisi onde il critico dee far tesoro, confermano anche una volta il vantaggio dello studio comparato delle diverse tradizioni.

---

(214) Cfr. Neumann, *Chronicle of the armenian kingdom of Cilicia.* London. 1831.

(215) Lebeau, *Histoire du Bas Empire.* passim, Delaurier, *Chronique.* p. 4, 372, 457, 470, 471. Cfr. Weil, *Geschichte d. Chalifen.* I. 510; II. 473 ec.; *Geschichte der islamitischen Völker.* Stuttgart, 1866. p. 337.

(216) Vivien St. Martin, *l. c.* II. p. 500 sgg.

(117) *W. A. I.* III. *l. c.* col. II. l. 5.

(218) Cfr. *Introduzione.* p. 56.

(219) *W. A. I.* III. *l. c.* col. III. l. 5, 8, ec. Cfr. Lenormant, *Sur un document assyrien relatif aux rois de Lydie.* Acad. des Inscriptions et B. L. *Comptes-Rendus des Séances de l'année 1868.* N. S. T. IV. Paris, 1868. p. 329 sgg.

(220) Cfr. Grote, *History of Greece.* Vol. III. p. 222 sgg. 426.

Digitized by Google

CAPITOLO TERZO.

I paesi all' Occidente.

Nella regione che si stende sulla destra dell' Eufrate le conquiste assire potrebbero dividersi empiricamente in quattro gruppi secondo che si tratti della Siria, della Fenicia, della Palestina, o di Cipro. A questa distinzione sarebbe dato un valore reale dalla storia dei varî popoli che vissero nel territorio non molto esteso cui è limite l'Amanus, il Libano, il deserto ed il mare. I monumenti assiri non autorizzano esattamente le circoscrizioni accennate il cui empirismo è evidente anche quando il problema si consideri da altro punto di vista, ed affermano ciò che in parte già risultava da testimonianze locali, ossia una suddivisione indefinita di provincie, la quale ricorda il feudalismo medio-evale, in cui ogni rocca costituiva una distinta sovranità.

I nomi di Canaan e di Fenicia non si hanno ancora nelle iscrizioni cuneiformi, sebbene di frequente si presentino nomi correlativi alle regioni determinate da כנען (1) e da Φοινίκη.(2) Forse non può accogliersi come incontestabile l' antichità di questa forma (3) ad onta dell' egiziano *Pûn* o *Punt*, (4) o *T.pûn*, (5) qualunque sia l'origine che possa essere

---

(1) *Genesi*, passim.

(2) *Odiss.* IV. 83; Erod. II. 79; III. 91; Polib. V. 66; VIII. 19 ec.

(3) Cfr. De Goeje, *Over de Namen* Phoenicië *en* Kanaän nella *Verslagen en Mededeelingen der koninkl. Akad. van Wetenschappen.* Afd. Letterkunde. Tweede Reeks. Eerste Deel. Amsterdam, 1871. p. 88.

(4) Brugsch, *Die Geogr. d. Aegypter.* II. p. 14 sgg. 36, 39, 75 ec.

(5) Chabas, *Voyage d'un égyptien en Syrie.* ec. Paris, 1867. p. 63.

Digitized by Google

attribuita alla parte della popolazione delle rive del Mediterraneo e del pendio occidentale del Libano che ne costituiva l'elemento essenzialmente commerciale. (6)

Le tavolette astrologiche, le quali contengono altresì i primi dati geografici babilonesi insieme colle iscrizioni storiche pongono in presenza tre nomi che si riferiscono a queste regioni, *Martu* *Aḥarrû* (7) *Ḥatti* (8)

Nel primo nome è necessario distinguere il valore generico dallo speciale. Quello fa volgere all'ovest, e nello stesso tempo sembra fare allusione al littorale del Mediterraneo; (9) questo si accorda coll'altro inquantochè soltanto valga ad esprimere Fenicia. In *Aḥarru* si trova anzitutto la medesima generalità di contenuto se si consideri i suoi rapporti con אחר in quanto con כחור esprima *l'occidente.* (10) Sennonchè questo significato è ben altro che primitivo, (11) e poichè la forma avverbiale אחר che eccezionalmente si trova col significare *all' occidente di* (12) come preposizione è = *tra*, e non di rado inviensi in un significato che include le idee di secondarietà e di bassezza, (13) ciò che rammentando il nome di Celesiria (14) farebbe subito pensare ad un valore analogo del nome accennato. Contrasterebbe a questo concetto la iden-

---

(6) Cfr. in questo libro, Parte seconda.

(7) Si ha frequente la var. della desinenza in *ri* .

(8) *W. A. I.* III. f. 54 sgg. passim.

(9) Cfr. *Introduzione*, n. 47.

(10) *Is.* IX. 11; *Giob.* XXIII. 8.

(11) Cfr. Delitzsch, *D. Buch Job.* p. 279.

(12) Fürst, s. v. אחר.

(13) Ar. آخر Cfr. Lane *s. v.*

(14) *Siria cava*; da κοιλος (Strab. XV. 3. 7); الغور degli Arabi.

Digitized by Google

tità posta da una tavoletta assira (15) di Aḥarri e Martu, (16) ma può anche contrastarsi il significato locale di Martu nei primi tempi ai quali evidentemente queste note si riferiscono. E poichè è ben certo che la *Siria* era rappresentata da *Ḥatti*, cui risponde חת (17) colla sua forma etnica correlativa חתים (18) che indica gli abitanti del paese presso Hebron e Beersaba, (19) il valore diverso dei due nomi antichi è probabile ad onta della supposta sinonimia per le due correnti turanica e semitica delle quali è necessario tenere sempre conto nello studio dell' antichità assira.

Considerando da questione dal punto di vista cronologico non si può contrastare a Martu il primo posto. Il suo nome figura presso a quelli di Accad e di Nummi (20) ed il significato primitivo sembra irradiarsi di nuova luce per via dell' ebr. מרתים. (21) La etimologia dal sancrito *martyam* = *terra*, *mondo* (22) connetterebbe Martu a ממלכות ארץ, (23) ma la frase על הארץ מרתים עלה עליה ואל יושבי פקוד חרב והחרם אחריהם נאם יהוה ועשה ככלאשר צויתיך inclnde un concetto ben determinato e poichè פקוד si è riconosciuto in *Buqudu* sulla costa orientale dello Schatt el Arab (24) in מרתים si avrebbe il nome di Martu come espressivo forse della costa occidentale in cui poteva conservarsene un ricordo sino dai tempi delle migrazioni che pracedevano la esistenza dell' Assiria. D' allora Martu assu-

---

(15) *W. A. I.* II. f. 50. l. 57*b*.

(16) La stessa tavoletta cita ancora come sinonimi turanici di Aḥarri *Tidnum* e *Nirnir* per cui potrebbero trovarsi correlativi nelle lingue turaniche.

(17) *Gen.* X. 15.

(18) *Gios.* I. 4.

(19) *Gen.* XXVI. 3 sgg.; XXV. 34.

(20) *W. A. I.* III. f. 54. l. 13*a*, 17*c*; f. 60. l. 39*a*.

(21) *Geremia*, L. 21.

(22) Hitzig, *Der Prophet Jeremia*. p. 383.

(23) *Gerem.* XXXIV. 1. Cfr. Fürst. *s. v.*

(24) Cfr. sopra p. 200.

Digitized by Google

meva più lata accezione quando Kudurmabuk ne vantava la conquista; (25) poi il contenuto stesso del suo nome contribuiva alla sua limitazione alla costa del Mediterraneo nota dappoi col nome di Fenicia, (26) mentre non è impossibile che vi si possano collegare come fragmentaria reminiscenza i nomi di *Marthus* e *Marthana* (27) del pari che con Marathus, (28) onde i primi possono ricordare il significato di Martu ai primi tempi dell'impero assiro e l'ultimo quello che gli si attribuiva durante i regni di Sargon.

Sorge dubbio se la successione dei nomi di Canaan e Fenicia forse indipendente, ovvero connessa con quella di *Aḥarru*, il cui nome seguiva *Martu*, prima che gli si ponesse vicino. Per tentare una soluzione di questo problema è necessario avvertire come fosse diverso nelle varie epoche il valore di כנען che esprimeva breve tratto del littorale, poi tutta la costa sino a Gaza, (29) e con ארץ כנען la valle del Giordano. (30) Procedendo, a questo nome rimane soltanto un contenuto etnico; (31) e le varie provincie divise e suddivise si distinguono per se stesse prima di essere riassorbite in una indicazione generica. Così non può in alcun modo sorprendere la celebre leggenda di una moneta di Laodicea regnando Antioco Epifare: ללאדכא אם בכנען in cui meglio di tradurre אם del senso di « metropoli, » (32) si può giudicare applicato a Laodicea, del pari che a Sidone in qualche frase analoga, (33) un

(25) *W. A. I.* II. f. 65. *Sincr. Hist.*

(26) *W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. II. l. 62. ec.

(27) Movers, *Die Phönizier.* I. p. 20.; Chwolsohn, *Die Ssabier und Ssabismus.* I. p. 118.

(28) « Compare Βραθύ of Sanchoniathon. » Rawlinson's *Herodotus.* IV. p. 200.

(29) *Zef.* II. 5. Cfr. Keil, *Die kl. proph.* p. 465.

(30) *Gen.* XXIII. 18; XXXV. 6. ec.

(31) Cfr. in questo libro, Parte seconda.

(32) Gesenius, *Monum. Phœn.* p. 267; Movers, *Die Phönizier.* II. 1. p. 4. 11; Levy, *Phon. Wört.* s. v.

(33) Gesen. *l. c.* p. 280.

Digitized by Google

appellativo corrispondente al titolo arabo di « madre delle città. (34)

Il nome conservato dalle iscrizioni geroglifiche può sicuramente accogliersi come equivalenti a Φοινίκη, che alla sua volta si riferirebbe all'egizio *pa* = uomo. (35) Avremmo una espressione generica come se ne trovano parecchie tra le note geografiche ed etnologiche che si desumono dalle iscrizioni della valle del Nilo e con ciò si spiegherebbe perchè si dicesse Φοινίκη essere stato l'antico nome della Caria (36) i cui rapporti coll'Egitto sono ben noti. (37) Nel sincretismo degli scrittori greci non è strano per nulla la identificazione assoluta di Canaan e Fenicia (38) sebbene la sovrapposizione del nome di Φοίνιξ a quello di Χνᾶ (39) valga soltanto a dimostrare due migrazioni successive e forse diverse (40) a פנקוה potendosi attribuire dappoi senso diverso che a כנען. (41)

Per ciò che riguarda *Aharri* la menzione che ne è fatta da Vulnirari (42) è ancora generica; ma poi Assurnarzirpal vi accenna (43) come a provincia determinata, inquantochè se avesse inteso di comprendervi parecchie

(34) Cfr. sopra p. 274.

(35) Birch, *Dict.* in *Bunsen's Egypt.* V. p. 457. Questa etimologia non esclude un nesso tra il nome di Fenicia e כני ענך (Bochart, *Chanaan.* I. p. 363; Movers, *Phönizier.* II. 1. p. 2; Cfr. Quatremère nel *Journ. des Savants*, 1851 p. 307; Nott and Gliddon, *Types of Mankind.* p. 528). Non già che כני ענק (*Num.* XIII. 33) כני הענק (*Gios.* XV. 14), ילידי הענק (*Num.* XIII. 22) o ענקים (*Deut.* II. 10; IX. 2) possano assumersi altro che in senso di potenti, di giganti (ar. عنق, أعنق, عنجوج); ma perchè questa forma etnica, probabilmente seriore, può essere derivata dall'altra.

(36) Cfr. Movers, Die *Phönizier.* II. 1. p. 3.

(37) Cfr. Duncker, *Geschichte.* I. p. 233.

(38) Cfr. Movers, l. c.; Ritter, *Erdkunde*; XV. 95. 102. 110 sgg. 418. Schröder, *Die Phön. Sprache*, p. 6 sg.

(39) Ewald, *Gesch. d. Volk. Israel.* I. p. 340.

(40) Rawlinson's *Herodotus.* IV.

(41) Mussafia מהקף הערוך *s. v.* פנקיה, פלסטיני.

(42) *W. A. I.* I. f. 35. N. I. l. 11.

(43) *L. c.* col. III. l. 85 sg.

Digitized by Google

provincie o città, dopo una enumerazione di esse, avrebbe accennato come è frequente costume dei re assiri che le località nominate insieme con molte altre, appartenevano a questa regione. D'altronde *Aḥarri* è sovente menzionata tra le provincie della Siria tributarie (44) e poichè le medesime liste comprendono *Ḥatti*, questa forma che pertanto si trova dai primi agli ultimi tempi di Ninive e di Babilonia è da ritenersi generalmente etnica e comprensiva di tutto il paese ciò che meglio si constata osservando l'egizio *Ḥeta* (45)

La sostituzione di *Aram* è naturale tenendo conto del vago contenuto di *Urumî* (46) che negli svolgimenti successivi generava ארם in vario modo applicato alla Mesopotamia stessa ed alle provincie limitrofe, cui nel medesimo tempo per una reazione in senso inverso nello intrecciarsi delle antiche tradizioni e nei ricordi delle molteplici conquiste si estendeva il nome di Assiria in seguito leggermente modificato. (47) Questa è la ragione più probabile della supposta identità di Caldei e Siri (48) mentre la equivalenza di سوريّة e سورستان (49) conduce ai tempi della conquista araba. (50)

---

(44) *W. A. I.* II. f. 51. l. 19*a*.

(45) Brugsch, *Die Geogr.* p. 20. Cfr. De Rougé, *Estr. d'une Mém. sur les attaques dir. contre l'Egypte par les peuples de la Méditerranée* ec. nella *Revue Archéologique. N. S.* T. XVI (1867).

(46) Cfr. sopra p. 210.

(47) Cfr. sopra p. 213. Cfr. Nöldeke, *Die Namen der aramäischen Nation und Sprache* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. XXV. (1871.) p. 113. sg. Per una pagina importante dello sviluppo dell'aramaismo cfr. Geiger, *Urschrift.* p. 53. 303. 362 sgg.

(48) Chwolsohn, *Die Ssabier.* I. p. 162 sgg.

(49) Jacut, *Geogr. Wört.* III. p. ١٨٥.

(50) Caussin de Perceval, *Essai.* III. p. 421. sgg.; 492 sgg.; Weil, *Gesch. d. Chalifen.* I. p. 80 sgg.; Kremer, *Mittelsyrien und Damascus.* Wien, 1853. p. 1 sgg.; Haneberg, *Erörterungen über pseudo-Wâkidis Geschichte der Eroberung Syriens.* Munchen, 1860; De Goeje, *Mémoires d'histoire et de Géographie Orientales.* III. Mem. sur la conquêste de la Syrie. Leyde, 1864.

Digitized by Google

Le imprese degli assiri nella Siria incominciavano coll'esordire della loro potenza. Dapprincipio erano povere lotte di tribù che si contrastavano un territorio non molto vasto del pari che oggi guerreggiano tra loro le diverse tribù degli arabi che rendono impraticabile il deserto di Tadmor. Le guerre di Sargon I, di Naramsin, di Ridsin che potrebbero rammentarci importanti irruzioni cui alludono non di rado i ricordi greci ed arabi sono tuttavia troppo nel vago per potere assumere addirittura come ragioni di fatto alcuni nomi sparsi ed intorno ai quali è lecita una varia interpretazione. (51) In seguito le armate assire valgono spesso all'occidente, e la geografia come la storia del paese sono illustrate dalle iscrizioni, le quali sul limite settentrionale della Siria e qualche volta confusa colle provincie armene ci ricordano *Kummuḥi* in cui oltre al nome, la posizione determinata dalle marcie di Tiglatpalasar I, (52) Assurnazirpal, (53) Tiglatpalassar II, (54) Sargon (55) indica la Κομμαγηνή (56) non però ristretta nei limiti dell'Amanus, dell'Eufrate e del fiume Σιγγας (57) cui la Commagena era ridotta dalla circoscrizione romana, (58) sibbene estesa per un tratto dalla regione distinta altrimenti come parte della Melitene verso la riva destra del Tigri. (59) Appartiene a questa provincia Mabig che per

(51) Cfr. *Agg. e Corr.* a p. 14.

(52) *W. A. I.* I. f. 9. sgg. col. II. l. 18 sg.

(53) *W. A. I.* I. f. 17. sgg. col. I. l. 74; col. II. l. 87 sgg.

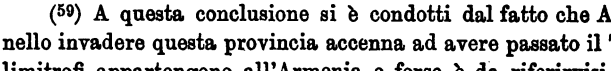
(54) *W. A. I.* II. f. 67. l. 46. 57.

(55) Botta, f. 151. l. 4; f. 152. l. 6.

(56) Strabone, *Géogr.* XI. 12. 2; 14. 15. Cfr. Bischoff und Möller, *Vgl. Wört.* s. v.

(57) Oggi *Sensja* (Forbiger, *Handbuch.* II. p. 640).

(58) Cfr. Vivien St. Martin, *Description.* I. p. 432 sg.

(59) A questa conclusione si è condotti dal fatto che Assurnazirpal nello invadere questa provincia accenna ad avere passato il Tigri. I paesi limitrofi appartengono all'Armenia e forse è da riferirvisi la città di  *Zazabuḥa* che il Norris (*Assyr. Dict.* p. 332) ha supposto appartenere alla Commagena.

Digitized by Google

via di Jerapoli sembra ricordarci Carchemisch degli Ittiti (60) ed Assurnazirpal vi nomina *Tiluli* per cui non ci si offre riscontro. Tiglatpalasar II menziona nello stesso paese *Kasṭan* e *Ḥalpi* nei cui dintorni vinceva i principi di Urartu, di Milida, di Gamguma, di Kummuḥa con altri più, alleati contro l'Assiria (61). La posizione munita dalla natura fa supporre in *Kastan*, l'armena *K'esun* (62) celebre nella storia delle guerre del catolicos Basilio. (63)

Nella Siria propriamente il distretto di Καλκιδική sembra spiegare il nome di *Ḥilalai* (64) che si potrebbe tuttavia supporre anche una variante di *Ḥiliḥai*. (65)

Più al Sud *Ḥilbunû* corrisponde a חלבון (66) la cui fama per squisitezza di vino si conservava in Χαλυβῶν.(67) Il tardo apparire di tal nome con Nabucudurussur (68) fa supporre a questa località una origine non molto antica comunque ne sembri una forma equivalente *Kalban* distretto di Hamath conquistato da Tiglatpalasar II. (69) Questa identificazione potendo accertarsi per mezzo di altri testi rimarrebbe tanto

(60) Cfr. sopra p. 257, sgg.

(61) *W. A. I.* III. f. 9. l. 45.

(62) Delaurier, *Chronique de Mathieu d' Edesse.* p. 481.

(63) St. Martin, *Memoires.* II. p. 187; Delaurier, *l. c.* p. 259; 280 ec.; Langlois, *Chronique de Michel le Grand.* p. 189; Brosset, *Deux hist. arm.* p. 276.

(64) *W. A. I.* III. f. 7 sg. col. I. l. 54.

(65) Norris, *Assyr. Dict.* p 422.

(66) *Ezech.* XXVII. 18.

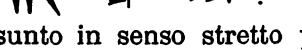
(67) Strab. XV. 3. 22.

(68) *W. A. I.* I. f. 65 sg. col. I. l. 23.

(69) *W. A. I.* III. f. 9. l. 29.

Digitized by Google

più positivamente constatata la improbabilità di un nesso tra חלבון ed Aleppo (70) cui si sostituisce quello di حلبون, (71) ciò che concorda colle tradizioni che si riferiscono a حلب. (72)

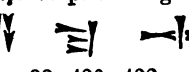
Uno degli stati più importanti nei quali si divideva la Siria era senza dubbio  *Ḥamatu* (73) il cui nome non solo è assunto in senso stretto per tutta la Celesiria, ma d'altronde è lungi ancora da limitarsi tanto quanto lo farebbbe supporre la determinazione tutt'affatto locale di חמת (74) in cui il senso di paese si rintraccia in ארץ חמת (75) per seguirlo in حماة. (76) In חמת specialmente si allude alla capitale del paese (77) ed una prova se ne ha nella traduzione פפיניא (78) che ricorda appunto il nome Ἐπιφάνεια (79) applicato alla città di Ḥamatu al tempo

---

(70) Robinson, *Biblical Res.* III. p. 471 sg.

(71) Wetzstein, *Der Markt in Damaskus,* nella *Zt. d. DMG.* Bd. XI. (1857) p. 489 sgg; C. M. van de Velde, *Memoir to accomp. the Map of Holy Land.* Gotha, 1858. p. 320.

(72) Chwolsohn, *Die Ssabier.* I. p. 453 sg.; Ben. of Tudela, *Itin.* I. p. 88; II. p. 123. Cfr. Juynboll *ad Meraç.* V. p. 233. sg.

(73) L'ortografia varia talvolta in  *Amati.* Cfr. per altre var. Norris, *Assyr. Dict.* p. 38. 430. 432.

(74) II. *Sam.* VIII. 9; II *Re,* XVIII. 34; *Amos* VI. 2.

(75) *Num.* XIII. 21; *Giudici,* III. 3; II *Re* XXV. 21; *Ez.* XLVII. 16.

(76) Jacut, *Geogr. Wort.* II. p. ٣٣٠; Meracid. I. p. ٣١٣, ٣٢٠. Intorno alle conquiste arabe di tale distretto cfr. Juynboll *ad l. c.* V. p. 256. ove è tenuto conto delle ricerche di Caussin de Perceval e di Weil. Cfr. anche Beládsorí. p. ١٣١.

(77) Tuch, *Commentar üb. die Genesis.* p. 200; Knobel, *Die Genesis.* p, 119; Delitzsch, *Die Genesis.* p. 125; Bunsen, *Bibelwerk.* I. 74; Thenius, *Die Bücher Samuels erklärt.* Leipzig, 1864. p. 242; Keil, *Die Bücher Samuels.* p. 262; *Die Büch. d. Könige.* p. 328; *Die zw. kl. Propheten.* p. 594.

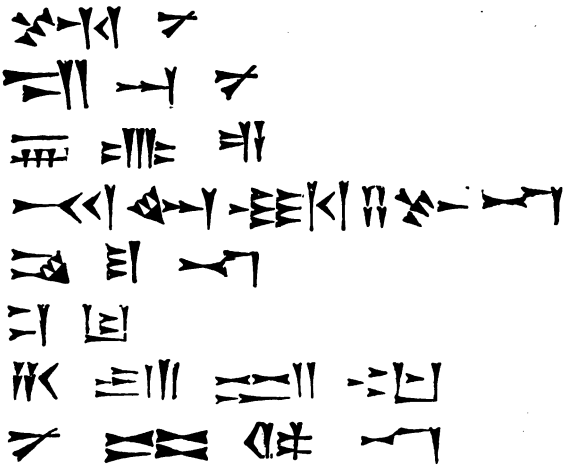
(78) Midrasch rabba, *Ber.* 37.

(79) Tolom. *Geogr.* V, 15; Gius. *Ant.* I. 6. 2.

Digitized by Google

del dominio macedone (80) e che quindi cedeva di nuovo il posto a حمص (81) e ad Hamath (82) in cui si conservano con poche e povere ruine (83) le rimembranze della gloria antica. (84)

Tiglatpalassar II che tra i conquistatori assiri è quello che sembra aver meglio dominato questo paese, comunque ben più volte vi rivenissero Salmanassar ed altri, (85) vi enumero diciannove distretti, tra i quali, era compreso *Kalban.* (86)



Uznû.

Siannu.

Iru'.

Bahlizabuna.

Amnana.

Izku.

Ḥadrakka.

Nuqudina.

(80) La presenza del cald. אנטיכיא come rispondente חמת (כפר ויקרא *ed. cit.* p. ל, אטט) fa pensare che vi si rammentasse variamente il nome del suo rinnovatore Antioco Epifane.

(81) Jacût, *Geogr. Wört.* II. p. ٣٣٥; Moschtarik. p. ١٠٥; Meraçid, *l. c.*; Abulfeda, *Geogr.* p. ٧٠; Edrisi, I. p. 357 sg; Jaqub, *Liber regionum* ed. W. T. Juynboll. Lugd. Bat. 1861. p. ١١٠. Cfr. Beládsorí p. ١٣٣-١٣٠, ١٢٥ ec.

(82) Burckhardt, *Travels in Syria and the Holy Land.* London, 1822. p. 146; Laborde, *Voyage en Orient.* Syrie. pl. V. p. 11.

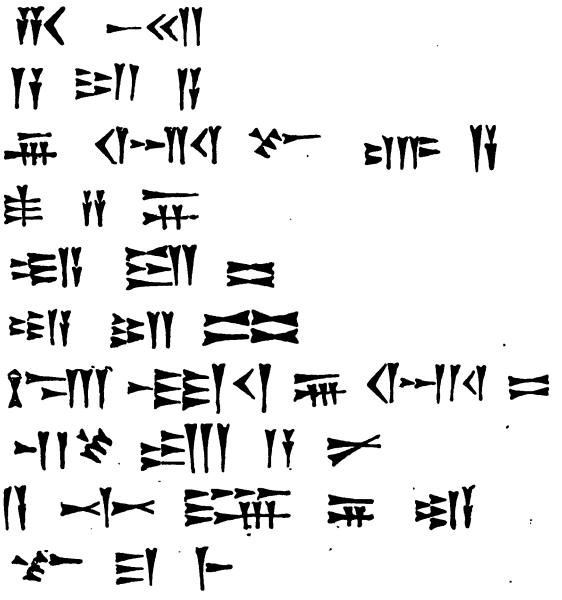
(83) Robinson, *Bibl. Res.* III. p. 551.

(84) Cfr. Ben. of Tudela, *Itiner.* ed. Asher. I. p. 88; II. p. 122.

(85) Cfr. *Introduzione,* passim.

(86) Cfr. sopra p. 357.

Digitized by Google



Ad *Uznû* risponde il nome حصن generico per *castello*, che trovandosi unito con parecchi nomi non potrebbe azzardarsi di riconoscere in alcuno di essi la forma antica. *Siannu* invece ed *Iru* possono rispettivamente essere identificati con صيون,(87) e con ريحا.(88) L'antica *Barbalissus*,(89) il cui nome con servatosi in ברברית (90) ed in بالس (91) vive tuttora in بليس, (92) si trova in *Bahlizabuna;* ed *Ammama* ci conduce per qualche analogia fonetica al monte Amanus, ove il sito se ne designa nella piccola

(87) Charmoy, *Chèref-nâmeh.* I. 1. 251.

(88) Burckhardt, *Travels.* p. 75. Cfr. Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ٧٧٤; Meraçid. I. p. ١٥٩٢.

(89) Tolom, *Geogr.* V. 15.

(90) Talm. jer. *Mo'ed Katan*, III in Rapoport, *Erech Millin*, p. 29.

(91) Abulfeda, *Geogr.* p. ١٣٨; Meraçid. I. p. ١٥٩٢.

(92) Charmoy, *l. c.* p. 275; Kremer, *Beiträge z. Geogr. d. nordl. Syr.* p. 13; Ritter, *Erdkunde.* XVII. p. 1688.

Digitized by Google

città di *Amiun* dalla parte d'oriente. (93) Non è impossibile che Amiun rappresenti nello stesso tempo *Imma* dei classici (94) e حارم degli arabi. (95)

Ḥadrakka si trova menzionata anche altrove (96) e la sua connessione con *Ḥamat* farebbe supporre la sua posizione più meridionale di quel che sembri nella sua analogia con אדרעי la città di Manasse (97) Αδραά di Eusebio, (98) l' araba اذرعات (99) celebre nei fasti del principato siriaco (100) e che tuttora conserva il suo nome in *Draá* (101) distante circa 24 miglia arabe da Damasco. (102) אדרעי è detta la capitale del paese di בשן (103) sulla riva del Giordano che estendendosi al sud sino alla Palestina propriamente detta (104) toccava per quel che sembra al settentrione la provincia di Damasco secondo le più recenti circoscrizioni (105) Del nome di בשן trasformata suc-

(93) Schwarz, *Das Heil. Land.* p. 6.

(94) Charmoy, *l. c.* p. 261. Cfr. Ritter, *Erdkunde.* XVII. p. 1593. 1646. 1684.

(95) Meraçid. I. ٢٨٥; V. p. 145.

(96) *W. A. I.* II. f. 53. l. 28*a*.

(97) *Num.* XXI. 33; *Deut.* I. 4; III. 1. 10; *Gios.* XII. 4; XIII. 12. 31. Cfr. Knobel, *Numeri, Deuteronomium und Josua.* p. 118 sg.; Keil, *Lev. Num. und Deut.* p. 426; *Josua, Richter und Ruth.* p. 93.

(98) Euseb. *Onomasticon*, ed. Larsow et Parthey. Berolini, 1862. *s. v.* Ἀσταρώθ.

(99) Abulfeda, *Geogr.* p. ٢٥٢; Meraçid. I. ٣٦; Jacut, *Geogr. Wört.* I. p. ١٧٥. Cfr. Robinson, *Bibl. Researches.* III. p. 232.

(100) Caussin, de Perceval, *Essai sur l'hist. des Ar.* III. 82. 123. 450; Fleischer, *Ueber das Syrische Fürstenhaus der Benû-Schihâb* nella *Zeit. d. DMG.* Bd. V. (1851) p. 52.

(101) Burckhardt, p. 87; Seetzen, *Reisen.* I. p. 363 sgg. IV. 184. sg.

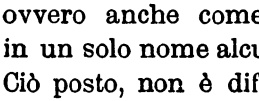
(102) *Is.* II. 13; *Ezec.* XXVII. 6. Cfr. Wetzstein; *Reisebericht.* p. 83 sgg. *Das Jobs-Kloster in Hauran und die Job-Sage* in Delitzsch, *Das Buch Job.* Anhang. p. 509 sgg.

(103) *Gios.* XII. 4; I. *Cron.* V. 23.

(104) Meraçid. I. ٣٢٨; Ibn Batuta. I. p. 254.

(105) *Deut.* III. 10. *Gios.* XIII. 11. Cfr. Porter, *Five Years in Damascus.* 2ª ed. London, 1870.

Digitized by Google

cessivamente in מתנן, בותנן (106) Βαταναία (107) מתנן, (108) بثنة (109) e forse corrispondente a ביתנא (110) onde è noto il rapporto supposto con Βασάλτις. (111) Checchè ne sia di ciò non si esclude la possibilità che nelle iscrizioni assire בשן a cui si collegavano le tradizioni relative alla nascita di Giobbe (112) possa essere rappresentata dalla città di *Basis*  . (113)

Ho già avvertito alla generica espressione del nome di Ḥamatu e di leggeri s' intende come tale provincia si potesse realmente estendere per lungo tratto verso il mezzogiorno, ovvero anche come il conquistatore assiro raccogliesse in un solo nome alcune delle principali località della Siria. Ciò posto, non è difficile la identificazione dei tre nomi che seguono. *Nuqudina* pare che sia da determinarsi in نوا (114) o نوى; (115) *Ḥazu* si collega con עוץ (116) che importa distinguere da altre forme che gli sembrerebbero correlative (117) e che meglio si esplica per via della leggenda

(106) Targum, *l. c.* p. 435.

(107) Gius. *Ant.* IV. 7.

(108) Assem. *Bibl. Orient.* I. 1. 215.

(109) Edrisi, trad. Jaub. I. p. 359, 361; Jacut, *Geogr. Wört.* I. ٤٩٣; Meraçid. I. ١٣٦.

(110) Abulfarag. *Chr. Syr.* p. 10; Fabricius, *Cod. pseudep. Vet. Test.* I. p. 793 sg.

(111) Cfr. Ewald, *Hiob.* p. 21; Delitzsch, *Das Buch Iob.* p. 24.

(112) Wetzstęin in Delitzsch, *l. c.* p. 328.

(113) *Iscr. dei Fasti* l. 25.

(114) نوا بلفظ جمع نواة التمر بليدة من اعمال حوران وقيل قصبتها وهى منزل ايّوب عم وبها سام بن نوح Meraçid. III. p. ٣٣٣. Cfr. Jacut, *Geogr. Wört.* IV. p. ٨١٥; Tuch, *Bemerkungen zu Genesis* C. 14. nella *Zt. d. DMG.* I. (1846) p. 166. Nachtrag, p. 215.

(115) Moschtarik, p. ٤٩٣; Abulfeda, *Geogr.* p. ٢٥٣.

(116) *Gen.* X. 23. Cfr. I. *Cron.* I. 17.

(117) Cfr. in questa Sezione, Cap. IV.

Digitized by Google

che a proposito di Giobbe la pone in rapporto con *Zare* e *Bosorra*, (118) in cui il valore di nomi di persone può essere piegato ad un senso locale per riconoscervi *Ara* e *Sarpua*. (119)

Dei nomi che restano, *Ashani* potrebbe sussistere in بدر حنين (120) celebre per la vittoria di Maometto (121) se non ci facesse volgere troppo al sud; tanto più che *Yaraqu* ricordato anche da Assurnazirpal nella sua spedizione (122) si ricorda forse nell' *Arkeuthos* piccolo confluente dell'Oronte. (123) Qui la enumerazione di Tiglatpalasar volge qui al N.-O. e da questa parte infatti *Illisarbi* trova un riscontro in عين زربة (124) compresa al medio evo nel pascialato di Aleppo e che volgarmente detta بلورزا (125) corrisponde all' antica *Anazarba*. (126)

Atisarniya, che lo Smith ha letto *Hansarniya* (127) presenta in questa seconda pronunzia una singolare analogia con قنسرين (128) provincia siriaca che si è identificata colla Calcidica. (129) La lettura delle due prime lettere di questo nome apparendo abbastanza sicura in *a-ti*, resta però dubbio il confronto sebbene la genesi di una nasale da una

(118) Quello è detto il padre, questa la madre di Giobbe.

(119) Forme attuali correlative a questi nomi sarebbero *Zôr* (Seetzen, *Reisen*. I. 51; IV. 26. Cfr. Jacut, *Geogr. Wört.* II. ٩٢١) e *Busur*. (Seetzen, *l. c.* IV. p. 36).

(120) Meraçid. I. p. ٣٢٥. Juynboll. *ad h. l.* III. p. 80.

(121) Caussin de Perceval, *Essai*. III. p. 36 sgg.

(122) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. III. l. 80.

(123) Ritter, *Erdkunde*. XVII. 1149. 1615.

(124) Jacut, *Geogr. Wort.* III. ٧٦١; Moschtarik p. ٣٢٠; Meraçid II. p. ٩٥; Abulfeda, *Geogr.* p. ٣٣٤.

(125) Charmoy, *Chéref-nâmeh*. I. 1. p. 724.

(126) Cfr. *Anazeh* in Ritter, *Erdkunde*, XVII. 1028. 1451 sgg. 1702 ec.

(127) *The annals of Tigl. Pil.* II nella *Zeit. f. Aeg. Spr.* 1869. p. 12.

(128) Abulfeda, *Geogr.* p. ٢٦١; Jacut, *Geogr. Wört.* IV. ١٨٤; Meraçid. II. ٣٥٣.

(129) Charmoy, *l. c.* p. 723. Cfr. Kremer, *Beiträge*. p. 14.

Digitized by Google

dentale si potesse spiegare e sebbene sia molto probabile che Atisarniya del pari che le provincie insieme ricordate accennino a questa parte. Così si tocca da un lato alle piccole provincie settentrionali della Siria mentre dall'altro le località riferentesi a בשן ci traggono all'Hauran, il cui nome si ha in *Ḥamranu* delle iscrizioni.(130) Questa forma corrisponde invero a חורן (131) donde si fece Αὐρανῖτις (132) حوران degli arabi, (133) avvertendo però che nei testi assiri questo nome preceduto dal determinativo = *nis* = *maschio* (cfr. איש) ha un valore essenzialmente etnico che si precisa in locale una sola volta per via del determinativo di città.

Sebbene probabilmente parte del territorio compreso nel nome di Ḥamatu, se ne distingueva la importante provincia di *Dimaskit*, i cui sovrani erano semiti al par di quelli dei paesi limitrofi. È in ciò la fonte della tradizione raccolta da Giustino (134) secondo il quale « fuit... Iudæis origo Damascena, quæ Siriæ nobilissima civitas est, unde et a Syriis regibus genus ex regina Semiramide fuit. » Di דמשק (135) come forma geografica eguale a דורמסקין (136) a דרמסקס (137) ed a

(130) Botta, f. 145 l. 6; Cil. di Bel. l. 16.

(131) Ezech. XLVII. 16, 18.

(132) Gius. *Ant.* XV. 10; XVII. 13; Questa era l'Arabia propriamente detta dei Romani. Renan, *Hist. gen. des l. sem.* p. 260.

(133) Abulfeda, *Geogr.* p. ٢٥٣; Jacut, *Geogr. Wört.* II. ٣٥٨; Meraçid. I. p. ٢٢٨; V. p. 274. Cfr. Wetzstein, *Reisebericht*, passim.

(134) *Hist.* XX. 12.

(135) *Gen.* XIV. 20; XXV. 2. Var. דרמשק (I *Cron.* XVIII. 5, 6); דומשק (II *Re* XVI. 10). Cfr. Redslob, *Ueb. die Namen Damask und Damast* nella *Zt. d. DMG.* XVI. (1862) p. 733 sgg. Cfr. Charmoly, *Itin. de la Terre Sainte.* p. 136 333. 457. 527. 487.

(136) Talmud bab. *Erubin* 19*a*.

(137) Assem. *Bibl. Orient* II. p. 6; III. 2. p. DCCXLII.

Digitized by Google

دمشق (138) la cui fondazione talvolta si trova attribuita a Sem, (139) si è fatto un nome personale per spiegare ancora l'origine della città stessa e sono note le fittizie genealogie le quali pongono un re di nome Damasco figlio di Nembrot (140) come stipite di una dinastia in cui sarebbero seguiti Abramo ed altri patriarchi. (141) Anche non tenendo conto di siffatte leggende l'elemento semitico si rivela sino dai più remoti tempi in Damasco (142) tanto da escludere un nesso ariano. (143)

La posizione favorevole di questa città anche quando la regione circostante era meno povera di quello che oggi appare, le attribuiva una speciale importanza. (144) Infatti Salmanassar, (145) e Sargon (146) nel sommetterla ne rammentano le insigni costruzioni (147) che rinnovate nel periodo che seguiva immediatamente la conquista mussulmana (148) contribuivano a darle una supremazia incontestabile. (149) D'altronde le iscrizioni assire parlano dei ricchi presenti dei re di Damasco e dei molteplici tributi

---

(138) Edrisi. I. 312 sgg.; Istaḥri. p. ٩٦; Jacut, *Geogr. Wört.* I. II. ٥٨٧ sgg.; Meraçid. I. p. ١٥٨٠; Jaqubi, p. ١١٢ sgg; Abulfeda, *Geogr.* p. ٢٥٢ Ibn. Batuta. I. 188 sgg. Cfr. Flügel, *Einige geogr. und. ethnogr. Hss. der Refaïja* nella *Zt. d. DMG.* XVI. p. 658 sgg.

(139) Cfr. Schwarz, *Das heil. Land.* p. 12.

(140) Cfr. Weil, *Biblische Legenden der Muslem.* Leipzig, 1862. p. 69 sgg; 77 sgg.

(141) Cfr. Fleischer, *Mich. Meschâka's Culturstatistik von Damaskus ueb.* nella *Zt. d. DMG.* VIII. (1854) p. 346 sgg.

(142) Cfr. in questo libro, Parte seconda.

(143) Cfr. Hitzig, nella *Zeit. d. DMG.* VIII. p. 222.

(144) Setzen, *Reisen.* I. 136. Robinson, *Bibl. Res.* III. 462 sg. Porter, *Five years in Damascus.* p. 32 sgg.

(145) *Obel.* l. 47.

(146) Botta f. 145. l. 21; f. 146. l. 21.

(147) Cfr. *W. A. I.* III. f. 10. l. 43.

(148) Kremer, *Beiträge.* p. 3; *Mittelsyrien und Damascus,* passim; Chwolsohn, *Die Ssabier.* I. 215; II. 546.

(149) Quatremère, *Hist. des Sult. Maml.* I. 1. p. 121; II. 1. p 262 sgg. (دمشق = جلق). II. 2. p. 161.

Digitized by Google

imposti; ciò che farebbe riferire a que' tempi le industrie che resero celebre questo paese. (150)

Nella Siria settentrionale e libanica non ponno lasciarsi varie provincie e città toccate dalle armi assire. Tra quelle sembrano a notarsi come specialmente importanti i paesi di *Patinai* *Laḥuti* *Uṣanatai* *Gûgulamai* senza però che pei primi si abbiano dati sufficienti per una identificazione sebbene il sito probabile si abbia trovandoli compresi nelle rapide marcie di Assurnazirpal di là dell'Eufrate. (151) Per *Gugulamai* non è impossibile con un confronto العمق (152) il cui rapporto diretto coll' ebr. עמק = *valle* spiega l' origine del nome che si applicava dappoi ad una contrada abbastanza estesa non lungi da Aleppo.

Accennando alle forme generiche correlative ad Aram il nome di ארם זובא mostravasi distinto dalle espressioni correlative di פדן ארם, ארם נהרים ec. (153) Nello stesso modo che ארם דמשר si determinava in دمشق, (154) *Sobah* (155) rispondeva ad ארם צובא; e come le iscrizioni assire ci hanno dato *Dimaskit* è naturale che vi si cercasse l'altro nome indipendentemente dal generico di *Subarti*. Esso infatti trovasi rappresentato da *Ẓubiti*

(150) Cfr. oltre alle op. cit. Wetzstein, *Der Markt in Damaskus* nella *Zt. d. DMG.* XI p. 475 sgg.; Hammer, *sur les lames des Orientaux* nel *Journ. Asiat.* ser. 5.e T. IV. (1854) p. 66; Ritter, *Erdkunde.* XV. 680. 807; XVII. 402, 503 sg. 1358 sgg.

(151) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. III. l. 81 sgg. Cfr. *Gugumai* in *W. A. I.* III. f. 7. sgg. col. III. l. 40, 44, 85.

(152) Jacut, *Geogr. Wört.* III. ٧٥٦; Meraçid. II. p. ٣٨٠; Moschtarik. ٢١٧.

(153) Cfr. sopra p. 210.

(154) Cfr. sopra n. 138.

(155) Meraçid, II. p. ٧.

Digitized by Google

in cui ad onta della ס che sostituisce la ש si penserebbe ad una connessione con שבא (156) se questo nome non apparisse altrove, e se non si ricordasse una tradizione (157) per cui ויש קבלה אצלינו היום שארם צובה היא חלי פן. Queste parole si controllano d' altronde e di R. Pethachia si narra che (158) ונסע לחלב הוא ארם צובה שבמקרא cotalchè possa invero riconoscersi qui il nome primitivo di Aleppo indarno confrontata con חלבון. (159)

Il numero delle città — per lo più soltanto piccoli villaggi — onde vantasi la conquista è tragrande. Salmanassar dice di avere sommesse nella Siria 581 città di 16 distretti (160) e le iscrizioni recano molti nomi onde alcuni meritano una nota speciale.

Birtu si identifica bentosto con *Birtha* = *Bithra* che erroneamente avevo supposto che potesse connettersi con Yatbur.(161) È molto probabile che questa sia la città conquistata da Salmanassar; (162) ma il nome di Birtu si applica da Tiglatpalassar II (163) a due località una delle qualisi distingue per *Birtu sa sarragiti* mentre l' altra è *Birtu sa labbanat.* La varia ortografia di Birtu che nella iscrizione di Tiglatpalassar è scritta non solleva alcuna difficoltà; ma non è facile precisare il valore preciso delle distinzioni poste e non illustrate da alcun altro testo. Però, supponendo che il primo nome equivalesse all' antica Birtu, l' altro nome potrebbe spiegarsi per via di בהר עיר לבן che poteva essere la forma

(156) Cfr. in questa Sez. Cap. IV.

(157) שלשלת הקבלה. Venezia 1587. p. 34*a*.

(158) Charmoly, *Tour du Monde, ou Voyages du rabbin Péthachia de Ratisbonne dans le XII siécle,* nel *Jour. Asiatique.* Ser. 2.ª T. VIII. (1831) p. 387.

(159) Cfr. sopra p. 357.

(160) *W. A. I.* III. f. 15. l. 26.

(161) Cfr. sopra p. 200.

(162) *Obel.* l. 34.

(163) *W. A. I.* II. f. 67. l. 8.

Digitized by Google

primitiva di עיר לבן בהר (164) di leggeri spiegandosi la modificazione volgare nel facile giuoco di parole per cui di בהר *la città bianca* si faceva *la città bianca sul monte.*

Dalla parte del Mediterraneo resta ad accennare la città di *Laki* (165) in cui non può a meno di ricordarsi Laodicea, (166) ora لاذقية (167) tanto più che ci se ne presenta la forma abbreviata *Lega*, (168) e che il riferirsene la fondazione ad epoca non molto remota collegandosi colle tradizioni popolari (169) non esclude la sua esistenza precedente con nome analogo.

Nella Siria centrale merita menzione *Ṣimirra* che rappresenta forse la sede di una piccola colonia fenicia a piedi del Libano, ossia צמרי (170) ricordata dappoi nel castello di Σίμυρα. (171) Il suo nome si trova in parecchie tavolette geografiche, (172) e la sua posizione pare che possa bene determinarsi nella località accennata. E senza entrare in ulteriori dettagli si rammentano tuttavia due nomi di città, ossia *Araziqi* e *Butamu* i quali si collegano rispettivamente con *irini* = ארז e con *butni* = בטנים. (173)

(164) Talm. bab. *Menaḥoth* p. 86*b*. Lo Schwarz (*Das heilige Land*, p. 141) concludeva « aus alten Urkunden . . . dass die Stadt Nazareth, di weisse Stadt heiss; » ma nulla invero determina assolutamente il sito di questa città e la coincidenza del nome di *Città bianca* dato all'attuale *En-Nasira* (Quaresmius, *Elucidatio Terræ Sanctæ* Antrerpiæ, 1639. II. p. 818) può essere accidentale.

(165) V. Norris, *Assyr. Dict.* p. 698. Cfr. *W. A. I.* II. f. 53. l. 43*b*.

(166) Cfr. Ritter, *Erdkunde.* XVII. 922 sgg.

(167) Jacut, *Geogr. Wört.* IV. ٣٠٣. Cfr. Charmoy, *l. c.* I. 1. p. 80.

(168) Ben. of Tudela, *Itin.* I. p. 58 sg.; II. p. 62.

(169) Cfr. sopra p. 353 sg.

(170) *Gen.* X. 18.

(171) Strab. XVI. 2, 12. Cfr. Plin. *H. N.* V. 17.

(172) *W. A. I.* II. f. 53. No. 3. l. 7; No. 4. l. 6.

(173) Cfr. sopra p. 141, 143.

Digitized by Google

Nella regione considerata dianzi vi hanno due località che da lunghi anni attraggono lo sguardo del viaggiatore ed intorno alle quali si accumulano i ricordi di molti secoli. È naturale che si domandi se le iscrizioni assire ci abbiano dati i nomi di Palmira, (174) תדמר della leggenda ebraica, (175) تدمر degli scrittori arabi; (176) e di Eliopoli, (177) بعلبك (178) in cui la seconda parte del nome corrispondendo all'egiziano *baki* = *città* faceva attribuirle un origine oltremodo remota (179) per cui si spiegava la facile lettura di *Balbiki* in luogo di *Assur*. (180)

Assurnazirpal in una delle sue campagne lasciando Karkamis volge al Libano, poscia ai paesi di *Munzigani* e di *Ḥamurga* (181) La metamorfosi della gutturale in dentale (182) non osta a rendere ammissibile il confronto di Ḥamurga con *Tamur* in cui la inserzione della dentale generava تدمر (183) Sebbene il

(174) Cfr. Ritter, *Erdkunde*. XVII. p. 1486 sgg.

(175) I *Re* IX. 15; XVII. 18. Cfr. Ewald, *Gesch*. III. p. 344.

(176) Abulfeda, *Geogr*. p. ٨٨ sg; Meraçid. I. p. ٣٠٠; Ibn Batuta. IV. p. 315. Cfr. Kremer, *Mittelsyrien und Dam*. p. 53, 199 sgg.

(177) Tolom.; V. 15. Strab. XVI. 20, 10; Zosim. I. 58. Il confronto tentato con בעלת (I. *Re*. IX. 18) è molto improbabile. (Cfr. Robinson, *Bibl. Res*. III. p. 519).

(178) Abulfeda, *Geogr*. p. ٢٥١٥; Cazvini. II. p. ١٠١٥; Meraçid. I. p. ١٦٢. Cfr. Reinaud, *Relations*. II. p. ١٦٣; Seetzen, *Reisen*. I. p. 182 sg; IV. p. 100.

(179) Il Robinson (*Bibl. Resear*. III. p. 524. n. 1) respinge questa etimologia come contraria al genio delle lingue semitiche; ma non può escludersi il nesso per spiegare le tradizioni che le si riferiscono.

(180) Cfr. sopra p. 216.

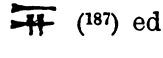
(181) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. III. l. 70. Il Norris legge *Ḥaḥarga;* l'Oppert (*E. M.* I. p. 326) aveva letto *Kharmourga*.

(182) Cfr. Ewald, *Ausf. Lehrb*. p. 144; Böttcher, *Ausf. Lehrb*. I. p. 141.

(183) Jacut, *Geogr. Wört*. I. ٨٢٨; Meraçid. I. ٣٠٠; Abulfeda ٧٣, ٨٨ sg.; Ibn Batuta, IV. 315. Cfr. Charmoy, *l. c.* p. 256.

Digitized by Google

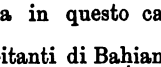
nome di Munzigani afforzi l'analogia collegandosi forse con *Emesa*, oggi Homs, (184) sorge dubbio però se questa contrada sia interposta a Karchemisch ed al Libano, (185) ovvero s'intenda inferiore. Nel primo caso si avrebbe il sito di Karkamis eguale al sito di Circesium. (186) Ma ogni incertezza è tolta dal testo della iscrizione di Assurnazirpal il quale dice: « Lasciando Karkamis io marciai verso il Libano; mi diressi ai confini di Munzigani e di Ḥamurga. »

La derivazione di Baalbek da una forma primitiva بك accenna quale possa essere una base abbastanza certa per identificare con qualche altro il nome di questa città. Infatti in una marcia precedente a quella in cui toccava Ḥamurga, Assurnazirpal toccava alla terra di *Bit-Baḥiani*  (187) ed il confronto con بعلبك (188) si presenta se non sicuro almeno assai probabile specialmente se si consideri che l'iscrizione assira accenna ad una provincia meglio che ad una città, e che le circoscrizioni territoriali di quei tempi erano abbastanza vaghe per potere estendersi di buon tratto verso il setten-

(184) Robinson, *Bibl. Res.* III. 551 sgg.

(185) Norris, *Assyr. Dict.* p. 416.

(186) Cfr. sopra p. 258.

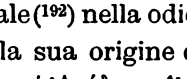
(187) *L. c.* l. 57, 58. Nella stessa iscrizione (col. II. l. 22; col. III. l. 57) si trova la forma che l'Oppert, prima (*E. M.* p. 317) trascriveva soltanto *bakhian*, poi (*L. c.* p. 326) traduceva « la gent de Bakhiani » Il Norris (*Assyr. Dict.* p. 80) traduce « the son of Bahian » Infatti uno dei significati monogrammatici di  = *tur* è *ablu* = *figlio*, ma in questo caso può tradursi « figli di Baḥiani » nel senso di « abitanti di Baḥiani » come altrove « Babilonesi » per *tur Babilu* (*W. A. I.* II. f. 67. l. 30) od « abitanti di Sippara » per *turi Sippara* (Botta, f. 152. l. 3).

(188) Jacut, *Geogr. Wört.* I. p. ٧٧١; Meraçid. I. p. ١٦٣; Istaḥri. p. ٦٣; Abulfeda p. ٢٥١٢.

Digitized by Google

trione la provincia il cui nome variamente trasformato rimaneva forse alla città del sole.

Nel medio evo il nome di Siria si estendeva a tutta la regione dal deserto al mare per l' E. all' O.; e dalla Commagena alla Palestina. (189) La Fenicia aveva cessato di esistere ed il suo nome pur anche era scomparso. Ma al tempo delle conquiste assire la vita della Fenicia era florida quanto mai e le si raggruppano varie provincie *aḥi tamti* « presso al mare » rappresentate in special modo dai celebri stabilimenti fenici sulla costa del Mediterraneo.

Prima al settentrione e forse confinante con Ḥamatu nella parte che si stendeva sino al Mediterraneo, si trova *Arvada*  *sa qabbal habba* (190) « che è in mezzo al mare. » Questo nome applicato all'isola di Ἄραδος, come alla città omonima ed al territorio circostante, riprodotto da varie parti (191) e che rammenta *Ruadi* dell'India occidentale (192) nella odierna ʿAlī (193) generava forse la leggenda della sua origine da profughi di Sidone. (194) Τὸ παλαιὸν μὲν οὖν οἱ Ἀράδιοι καθ' αὐτοὺς ἐβασιλεύοντο παραπλησίως ὥσπερ καὶ τῶν ἄλλων ἑκάστη πόλεων τῶν Φοινικίδων. (195) Arvada infatti appare indipendente nelle iscrizioni assire che ne ricordano i re, (196) come già appariva in *A-rtʿtu* od *Artʿut* delle iscrizioni egizie; (197) e tali sembrano gli ארודי (198) il cui nome variamente si ha nel caldaico

(189) Cfr. Maimonide in Neubauer, *Géogr. du Talmud.* p. 292.

(190) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. III. l. 87.

(191) Nel golfo Persico (Strab. XVI. 3, 4) presso Creta (Plin. H. N. IV. 20), al sud del Carmelo (Scillacis, *Periplus* nei *Geogr. Minores.* ed. Müller. I. p. 79).

(192) Cfr. sopra p. 323.

(193) Ritter, *Erdkunde.* XVII. 389.

(194) Strab. *Geogr.* XVI. 2, 13.

(195) Strab. *l. c.* 2, 14.

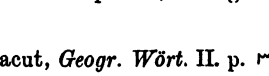
(196) Botta f. 145, l. 7; *W. A. I.* I. f. 48. l. 6; III. f. 17 sg. col. II. l. 48, 99. 116 ec.

(197) Brugsch, *Die Geogr.* I. 61, 64; II. 22, 35.

(198) *Gen.* X. 18; I *Cron.* I. 16; *Ezech.* XXVII. 8, 11.

Digitized by Google

אנטרודינאי (199) e nel talmudico רודום; (200) e la sua importanza si conserva in ارواد dell' epoca mussulmana. (201)

A poche giornate di là خبيل (202) rammenta l' antica Βύβλος (203) detta la prima città del mondo. (204) La distinzione fra questa località e Πάλαι Βύβλος (205) è ammissibile in certi limiti; (206) ma è dubbio assai se nei rapporti di Biblos con גבל (207) debba farsi distinzione tra la città celebre per le sue navi (208) e quella donde narravasi Salomone aver tratti legnami di costruzione per il tempio. (209) A גבל fenicia (210) corrisponde *Gublai*  sommessa da Assurnarzirpal, (211) da Salmanassar (212) da Tiglatpalassar II, (213) da Senacheribbo, (214) da Esarradon (215) e da Assurbanipal. (216)

---

(199) Targ. jer. *l. c.* f. ל.

(200) Talm. jer. *Megghilla.* 1.

(201) Quatremère, *Hist. des Sult. Maml.* II. 2. p. 109, 195 sg. Cfr. Beládsorí. p. ٣٣٩.

(202) Edrisi, trad. Jaubert. I. p. 356; Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ٣٣; Meraçid. I. p. ٣٤٠; Moschtarik. p. ٩٧; Abulfeda. p. ٣١. Cfr. Petermann, *Reisen.* I. 329; Quatremère, *Hist. des Sult. Maml.* I. 2. p. 30.

(203) Dion. *Orb. Descr.* v. 912; Strab. XVI. 2. 18. Cfr. Bischoff und Möller, *Vgl. Wört.* s. v; Ritter, *Erdkunde.* XVII. 60 sgg. 227, 381.

(204) Eustazio *ad Dyon.* v. 913.

(205) Παλαιόβυβλος di Tolomeo (*Geogr.* V. 16); *Palebyblos* di Plinio (*H. N.* V. 20, 17).

(206) Movers, *Die Phönizier.* II. 1. p. 107 sgg.

(207) Knobel, *Num. Deut. und Josua.* p. 409; Hitzig, *Der Proph. Ezechiel.* p. 199 sgg; Keil, *Josua, Richter und Ruth.* p. 101.

(208) Gios. XIII. 5; Ezech. XXVII. 9.

(209) I. *Re.* V. 18.

(210) Gesenius, *Mon.* p. 283. Luynes, *Num. des Satrap.* p. 88, 91; Brandis, *Munz-, Mass- und Gewichtssystem in Vorderasien.* p. 337 sgg.; 501 sg. Cfr. Blau, *Die Inschrift von Eryx* nella *Zt. d. DMG.* III (1849) p. 443.

(211) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. III. l. 86.

(212) *BM.* f. 87 sg. l. 104.

(213) *W. A. I.* II. f. 67. l. 64. III. f. 9. l. 36.

(214) *BM.* f. 43. l. 10.

(215) *W. A. I.* I. f. 45 sgg. col. V. l. 5.

(216) *W. A. I.* III. f. 27. l. 124.

Digitized by Google

Bit Burutas [illegible] non è come gli altri nomi frequente nelle iscrizioni assire e se Sargon non ricordasse di avere vinto il re Ambarissi tosto dopo menzionata una vittoria su Tiro, (217) si sarebbe tentati di vedervi ברותי. (218) È invece evidente, come già notava il Norris, (219) la sua connessione con Βηρυτός, (220) la cui etimologia nel fenicio בארות = *fontana*, (221) è resa verosimile anche dall'assiro *biri* = sorgenti (cfr. ebr. באר) che ricorda l'origine da Βηρ. (222) بيروت (223) per la sua posizione e lo speciale suo carattere (224) sembra appoggiare meglio queste reminiscenze piuttosto che le etimologie le quali tenderebbero a mettere il nome primitivo di Beyrut in rapporto diretto col culto del cipresso. (225) Pare molto probabile lo sviluppo seriore di queste idee; (226) e ciò senza dirimere per nulla all'antichità delle colonie di Berito, tende ad eliminarne alla prima ora un carattere troppo jeratico.

La descrizione geografica mista di etnico, di mitico e di leggendario contenute nel X cap. della Genesi ricorda in צידון (227) un altro degli antichi stabilimenti fenici celebre nelle conquiste assire col nome di [illegible] *Sidunnu*

(217) *Iscr. dei barili.* l. 20.

(218) II *Sam.* VIII. 8. Qui può trovarsi la identificazione di una delle città di nome *Birtu.* Cfr. sopra p. 367.

(219) *Assyr. Dict.* p. 129.

(220) Strab. XVI. 2. 22.

(221) Cfr. Schröder, *Die Phön. Spr.* p. 135.

(222) Stef. Biz. *De Urb. et Pop.* s. v.

(223) Jacut, *Geogr. Wört.* I. p. ٨٧٥; Meraçid I. p. ١٨٨; Abulfeda. p. ٣٥٣; Ibn Batuta. I. p. 133. Cfr. Robinson, *Biblical Researches.* II. p. 491. sgg.; Carmoly, *Itineraires.* p, 249.

(224) Movers, *Die Phönizier*, II. 1. p. 110. n. 107.

(225) Lajard, *Mém. sur le Cyprés pyramidal* nelle *Mém. de l'Acad. des Inscr. et B. L.* XX. 2. p. 97.

(226) Cfr. Libro secondo.

(227) Ver. 15. Cfr. *Gios.* XI. 3; XIX. 28.

Digitized by Google

𒁹𒁹𒁹 𒌑𒌑𒌑 𒁹𒁹𒁹 𒁹 (228) che modificavasi al tempo delle crociate in *Sagitta* e *Saget*(229) donde si fece poi صيدا.(230) Questa povera città appena serba le traccie dell'antico splendore (231) per cui ai tempi da Assurnarzirpal a Senacheribbo bene si applicava a Sidone il titolo di grande.(232) Il nome del suo popolo valeva a designare tutti i Fenici,(233) e questo può spiegarsi per la sua connessione con Tiro,(234) per la sua importanza come città indipendente.(235)

Procedendo verso il sud, oltrepassata la città di *Zariptu* 𒁹𒁹 𒁹𒁹𒁹𒁹 𒁹𒁹𒁹 𒁹𒁹𒁹 𒁹 ,(236) equivalente a צרפת,(237) e con essa a Σάραπτα (238) a *Sarepta* (239) ed a *Surafend*,(240) si

(228) *W. A. I.* I. f. 25. l. 84; f. 35. n. I. l. 12. f. 37 sgg. col. II. l. 25, 38; II. f. 67, l. 61.

(229) Robinson, *Biblical Researches.* III. p. 702. Laurent, *Peregrinatores Medii Ævi.* p. 165.

(230) Jacut, *Geogr. Wört.* III. ١٥٣٩ sg; Moschtarik. p. ٣٨٧; Meraçid II. p. ١٧٥; Edrisi. I. p. 354 sg; Abulfeda. p. ٣٥٨. Cfr. Ben. of Tudela. I. p. 61; II. p. 71; Van der Velde, *Reis door Syrie en Palestina in 1851 en 1852.* Utrecht, 1854. I. p. 62 sg.

(231) Cfr. Robinson, *Bibl. Res.* II. p. 477 sgg; III. p. 36 sg.

(232) Gios. *l. c.* Cfr. Movers, *Die Phön.* II. 1. p. 86 sgg. *Deut.* III. 9; *Is.* XXIII. 2; *Ezech.* XXXII. 30.

(233) Cfr. *Il.* Z 288; Ψ 740, 743; *Od.* Δ 84, 615; N 285. O 111, 425. Cfr. Buchholz, *Homer. Kosmogr. und Geogr.* p. 287 sgg.

(234) *Gios.* IV 4; *Ger.* XV. 22; XXVII. 3; *Zech.* IX. 2.

(235) Cfr. De Luynes, *Mémoire sur le sarcophage et l'inscription de Esmunazar, roi de Sidon.* Paris, 1856; Ewald, *Erklärung. d. grossen phön. Inschr. von Sidon.* Göttingen, 1856; Schlottmann, *Die Inschrift Eschmunazars König der Sidonier.* Halle, 1868.

(236) *W. A. I.* I. f. 37. sgg. col. II. l. 29.

(237) I *Re.* XVII. 9; *Obad.* 20.

(238) Gius. *Ant.* VIII. 13.

(239) Plin. *H. N.* V. 19, 17; Sidon. Apoll. XVII. 16. Fungent. *Myth.* II. 15. Cfr. Σάρεπτα di Stef. Biz. *s. v.*

(240) La distanza di mezz'ora dal mare non basta ad escludere il confronto. (Cfr. Robinson. *l. c.* III. 692) È possibile la identificazione notata dal רו יצחק הילו di *Surafend* con אצריפין (Cfr. Mischna, *Menahot*, 6, 2. in Carmoly, *Itineraires de la Terre Sainte.* p. 247, 299).

Digitized by Google

trova la capitale del più ricco e più possente dei piccoli regni del littorale, ossia *Surri* ܨܘܪܝ, identica alla fenicia צר (241) all'ebraica צור (242) ed all'araba صور, (243) equivalente alla greca Τύρος. (244) Potente allorchè unita a Sidone, come nella sua autonomia (245) anticamente turbata dagli egizii che la ricordano in *Taau* (246) e forse in *Tira*, (247) potente per le molteplici tradizioni che le si collegavano (248) e per la posizione munita nel distinguersi delle città insulare dalla città di terra ferma, (249) Tiro per la ricchezza de'suoi commerci attraeva a tentare la conquista i sovrani assiri (250) ed Assurbanipal dirigeva contro il suo re Bahal una speciale spedizione. (251) Caduto l'impero di Ninive e poscia quello di Babilonia, Tiro permaneva ricca e grande cotalchè specialmente col diffondersi delle idee samaritane se ne accennassero leggendariamente i rapporti con Dario ed Alessandro. (252) Nella storia delle crociate questa città occupava un posto distinto (253) ed il suo nome e tra i primi nelle lotte medioevali (254) fintantochè ridacevasi ad un povero

(241) Gesenius, *Mon.* p. 261 sgg; Levy, *Phon. Wört.* p. 42. Schröder, *Die Phön. Sprache.* p. 111, 135.

(242) *Gios.* XIX. 29; II. *Sam.* XXIV. 7; *Is.* XXIII. 5 sgg; *Ger.* XXV. 22.

(243) Jacut, *Geogr. Wört.* III. ܨܘܪ; Meraçid. II. ١٧١; Edrisi I. 147, 151; Abulfeda, *Geogr.* p. ܨܘܪ.

(244) Tolom. V. 16; Strab. XVI. 2, 16.

(245) Movers, *Die Phönizier.* II. 1. p. 245 sgg.

(246) Brugsch, *Geogr.* I. p. 79.

(247) Bunsen's *Egypt.* III. p. 213, 425 sg.

(248) Movers, *l. c.* p. 125 sgg.; Ritter, *Erdkunde.* XIV. 377, 426; XVII. 46 sgg; 320 sgg.

(249) Cfr. Movers, l. c. p. 166 sgg.; Quatremere nel *Journal des Savants*, 1850; Poulain de Bossay, *Recherches sur Tyr et Palœtyr.* Paris, 1862.

(250) Cfr. *Introduzione*, passim.

(251) *W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. II. l. 84 sgg.

(252) Cfr. Juynboll, *Comm. in hist. gent. Sam.* p. 89; *Chronicon Samaritanum, arabice conscriptum, cui titulus est Liber Josuæ.* Lugd. Bat. 1848. p. 319.

(253) Cfr. Robinson, *Bibl. Researches.* II. p. 468 sgg.

(254) Quatremère, *Hist. des Sult. Maml.* II. 1. p. 216 sgg.

Digitized by Google

villaggio il cui squallido aspetto (255) e bene in rapporto con quello del paese circostante. (256)

Scendendo lungo la costa ci si ricordavano, אכזיב (257) la talmudica כזיב, (258) *Ecdippa* dei greci e dei romani, (259) l'araba زيب (260) quattro ore al nord di עכו, (261) colonia fenicia (262) la greca Ἄκη (263) e عكّة o عكا degli arabi (264) che non perdette il suo nome dicendosi per poco Πτολεμαΐς, (265) e nell' essere quartier generale dell'ordine di S. Giovanni lo rinnovava dall' uso francese di *St. Jean d' Acre.* (266) Più oltre, a dieci ore da Gerusalemme era יפו (267) *la bella dei mari,* (268) nota anch'essa nelle leggende samaritane, (269) ora il villaggio di *Joppe,* (270) donde giungevasi a יבנה, (271) oggi *Jebna*

(255) Laborde, *Voyage en Orient.* Syrie. pl. 87, 88. p. 103 sg.

(256) Cfr. Newbold, *On the Mountainous Country, the portion of Asher, between the Coast of Tyre and Sidon, and the Jordan* nel *Journal af the R. A. S.* Vol. XIII. (1850) p. 348 sgg. Per la importanza data al nome di Tiro cfr. Stickel, *Was sind* الدنانير الصورية ? nella *Zt. d. DMG.* VIII. p. 837 sgg.

(257) *Gios.* XV. 44.

(258) Talm. bab. *Schebi'ith* 6, 1; *Halâ* 4, 8.

(259) Cfr. Bischoff und Möller, *Vgl. Wört.* s. v; Mannert, *Geogr.* VI. 1. p. 359; Forbiger, *Handbuch.* II. p. 674; Ritter, *Erdkunde* XVI. p. 14. 18. 682; 776 sgg.

(260) Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ܙܝܒ; Meraçid. I. p. ܙܝܒ.

(261) *Giud.* I. 31; *Mich.* I. 10.

(262) Hitzig, *Urgeschichte und Mythologie der Philistäer.* Leipzig, 1845. p. 139. Cfr. Caspari, *Ueber Micha den Morasthit.* Christiania, 1852. p. 110. Keil, *Die zw. kl. Proph.* p. 305 sg.

(263) Strab. *Geogr.* XVI. II. 17.

(264) Jacut, *Geogr. Wört.* III. ܥܟܐ; Meraçid. II. ܥܟܐ; Edrisi, trad. Jaubert. I. p. 347 sg.

(265) Cfr. Robinson. *Bibl. Researches* III. p. 92.

(266) Robinson, *Bibl. Researches.* III. p. 94.

(267) *Gios.* XIX. 46; II. *Cron.* II. 15; I *Re* V. 23; *Esdra* III. 7.

(268) Cfr. Charmoly, *Itineraires.* p. 248, 299.

(269) Juynboll, *Chronicon.* p. 380.

(270) Robinson, *Bibl. Researches.* III. 142.

(271) II *Cron.* XXVI. 6.

Digitized by Google

assimilata a *Yebneh*(272) non lungi dalla costa, (273) nota un tempo per la conquista di Uzzia, poi nelle diverse guerre che preparavano l'estrema ruina,(274) e dopo la distruzione di Gerusalemme come sede del Sinedrio e dell'Accademia.(275) Di là tre o quattro ore al sud si toccava a אשדוד (276) la greca 'Αζωτος, (277) l'attuale Asdud; (278) Altre tre ore più innanzi erano אשקלנו (279) vivente tuttora in *Askulan* (280) e עזה, (281) uno dei centri più popolosi della costa del Mediterraneo, (282) ben noto nella conquista musulmana (283) quindi all'epoca delle crociate come nelle lotte che la seguirono, (284) e che tuttora è rammentato in Gazzeh (285) città abbastaza consi-

(272) Guérin, *Description. géogr., hist. et archéol. de la Palestine.* Paris, 1868-1869. II. p. 55.

(273) Robinson, *Bib. Res.* II. p. 227.

(274) Gius. *B. Jud.* I. 7, 7; Fil. Jud. II. 575; I. *Macc.* IV. 15; V. 58; X. 69. Cfr. Ewald, *Gesch. d. Volk. Isr.* VI. 317, 324 sg. 727; Jost, *Gesch. des Judenthums.* II. 13. 17. 92; Grätz, *Geschichte.* III. 76. IV. 450.

(275) Talmud bab. *Rosch-Aschaná* 29*b*. Cfr. Derenbourg, *Essai sur l'Histoire et le Geogr. de la Palestine d'après les Thalmuds.* Prem. partie. Hist. de la Palestine. Paris, 1867. p. 426.

(276) *Gios.* XI. 22; XV. 46; I. *Sam.* V. 1; *Is.* XX. 1.

(277) Strab. XVI. 2.

(278) Robinson, *Bibl. Res.* II. p. 33; Ritter, *Erdkunde* XVI. p. 94 sgg. Cfr. Tobler, *Dritte Wanderung nach Palästina im Jahre* 1857. Gotha, 1859. p. 26 sgg.; Guérin, *Description.* II. p. 112 sgg. Presso a questa città il nome di גמזו (II. Cron. XXVIII. 18) rappresentata oggi da *Gimzu* (Robinson, *l. c.* II. 249; III. 143) si collega con *Gimtu* presa da Sargon (Botta f. 150. l. 8).

(279) *Gios.* XIII. 3; *Giud.* I. 18; XIV. 19; I. *Sam.* VI. 17.

(280) Ritter, *Erdkunde.* XVI. p. 69 sgg.; Tobler, *l. c.* p. 32; Guerin, *Description.* II. p. 135 sgg.; 153 sgg.; Rey, *La Tribu de Juda.* Paris, 1863. p. 112 sgg.

(281) *Gen.* X. 19; *Deut.* II. 23; *Gios.* XI. 22; II *Re* XVIII. 8.

(282) *Giud.* I. 18; Hitzig, *l. c.* p. 127.

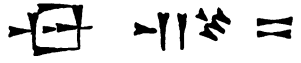
(283) Beládsorí, p. ירר. Cfr. Caussin de Perceval, *Essai* III. 431, 499 sg.; Weil, *Geschichte der Chalifen* I. p. 79; de Goeje, *Mémoire.* p. 40, 48, 55.

(284) Quatremère, *Hist. de Sult. Maml.* I. 1. p. 9, 36, 56; I. 2. p. 2, 228, ec.

(285) Il Lenormant (*Sur l'origine d'un nom d'un village des environs de Gaza* nella *Rev. archeol.* N. S. T. XXII. (1870) p. 34) avvertiva

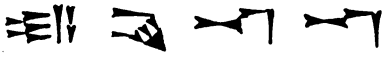
Digitized by Google

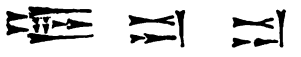
vole. (286) E questi nomi si identificano esattamente con quelli delle iscrizioni assire le quali notano sommesse a tributo le città di

 *Akzibi.*

Akkû.

Yabbû.

 *Yamnana.*

 *Asdudu.*

Izqaluna.

(287) *Ḥaziti.* (288)

Colle città accennate si è fuori dai confini della Fenicia propriamente detta, e sebbene al popolo di Tiro e di Sidone si riferisca l'origine di alcuna di esse il territorio ne è ben distinto comprendendosi nel nome di *Palastu* (289) in cui di leggeri inviensi פלשת. (290) Il nome di Palestina suppo-

---

come l'attuale بيت حابون, per cui il Guérin (*Description.* II. 175) aveva escluso il confronto con בית ענות (*Gios.* XV. 59) potesse derivare dal nome di *Ḥanunu* re di Gaza sommesso da Tiglatpalasar II. L'osservazione è importante tanto più che lo studio dei nomi proprî, nelle iscrizioni assire può dar luogo a molti di questi ravvicinamenti.

(286) Robinson, *l. c.* I. 198; II. 37; Stark, *Gaza und die philist. Kuste.* Jena, 1852. p. 45 sgg.; Rey, *l. c.* p. 74 sgg.

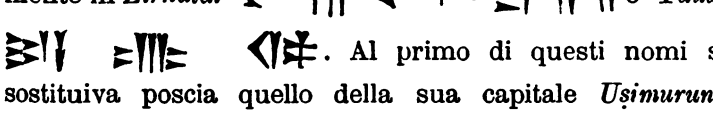
(287) Cfr. Sargon, *Fasti*, l. 25 sg. 90, 150, 104; *W. A. I.* I. f. 37 sg. col. II. l. 40, 58, 63; f. 48. l. 4. 7; II. f. 67. l. 60. ec.

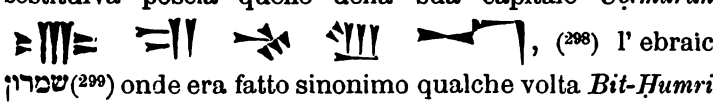
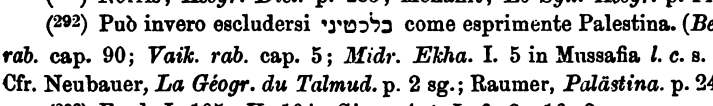
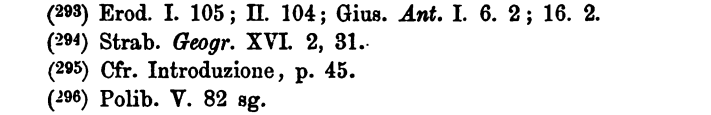
(288) Come non si confonde Gaza della costa mediterranea con *Hassia* città siriaca (Seetzen, *Reisen.* IV. p. 9) così *Haziti* si distingue bene da *Ḥazazi* conquistata da Assurnazirpal presso al fiume Aprî (*W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. III, l. 71. Cfr. *W. A. I.* III. f. 10. l. 20).

(289) *W. A. I.* I. f. 35. No. I. l. 12;

(290) *Es.* XV. 14; *Is.* XIV. 29 sgg.; *Salm.* LX. 10; LXXXIII. 8. ec.

Digitized by Google

sto (291) in *Palastu* è poco probabile che vi si trovi poichè per avere ארץ כנען od ארץ ישראל trasmutata in Palestina convien toccare alla letteratura neo-ebraica (292) ed al senso attribuito al nome di Παλαιστίνη (293) non può attribuirsi alcun rapporto col significato primitivo, mentre è connesso con quello delle forme talmudiche ed arabe. *Palastu* esprimeva adunque per gli Assiri il paese dei Filistei, אזר פלשתים e si stendeva probabilmente sino a *Rapiḥi*  , Ῥαφία de' Greci, (294) che dopo essere stato campo di battaglia di Sargon e Sabaco (295) lo era di Antioco il Grande e Tolomeo Filopatore. (296)

Quanto al paese che costituiva dappoi il centro della Palestina, suddivisa dai Romani in *prima*, *secunda* e *tertia* (297) esso distinguevasi al tempo delle conquiste assire nei regni di Israele e di Giuda, i quali infatti si ricordano distintamente in *Zirhalâi*  e *Yaudi* . Al primo di questi nomi si sostituiva poscia quello della sua capitale *Uṣimurunâ*  , (298) l' ebraica שמרון (299) onde era fatto sinonimo qualche volta *Bit-Ḥumria*  (300) dal nome del suo fon-

(291) Norris, *Assyr. Dict.* p. 285; Menanit, *Le Syll. Assyr.* p. 145.

(292) Può invero escludersi כלכטיני come esprimente Palestina. (*Ber. rab.* cap. 90; *Vaik. rab.* cap. 5; *Midr. Ekha.* I. 5 in Mussafia *l. c.* s. v. Cfr. Neubauer, *La Géogr. du Talmud.* p. 2 sg.; Raumer, *Palästina.* p. 24).

(293) Erod. I. 105; II. 104; Gius. *Ant.* I. 6. 2; 16. 2.

(294) Strab. *Geogr.* XVI. 2, 31.

(295) Cfr. Introduzione, p. 45.

(296) Polib. V. 82 sg.

(297) Cfr. Robinson, *Bibl. Res.* II. 161 sg.; Ritter, *Erdkunde.* XVI. 161, 555, 602, 746.

(298) Iscr. dei Fasti, l. 23; Botta, f. 160. No. 5. l. 2; *BM.* f. 50. l. 10.

(299) *Ez.* XIV. 46; *Is.* VII. 1; VIII. 5; *Mic.* I. 1. 5.

(300) Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 431.

Digitized by Google

datore. (301) In qualche caso può parere dubbio se a Samaria possa connettersi anche *Ṣimirra* che sembra = שמרי (302) ma è difficile l'incertezza, allorchè si trova questa *Ṣimirra* posta come città di Ḥamatu (303) poichè per quanto si estendesse questo nome non si può andar al lago di Tiberiade. D'altronde s'intende di leggeri che si parli del territorio piuttosto che della città quando si menzionano *Abibaal*, *Menaḥimmu* ec., ciascuno dei quali era *sar Usimurunâ*. Quanto a *Yaudi* il suo nome appare appena nelle iscrizioni sebbene, documenti della conquista assira accennano ai principali suoi centri. Dall'una e dall'altra parte raccogliendo i dati di varie iscrizioni intorno a questi paesi, qualche osservazione può farsi dal nord al sud distinguendo le località secondo che si riferiscano alla sinistra o alla destra del Giordano e dei laghi.

L'antichità che sembra da riconoscersi a גדר, (304) e le tradizioni che le si riferiscono, (305) farebbero credere identica alla grande città della Decapoli (306) *Ḥadrakka* conquistata da Tiglatpalassar II, posta nelle tavolette

---

(301) I *Re.* XVI. 24. Cfr. Ewald, *Gesch. des Volkes Israel.* III. 487; Hamburger, *Real-Enciclopädie*, s. v. p. 892.

(302) *W. A. I.* III. f. 10. l. 35.

(303) Cfr. sopra p. 358. Il Norris (*Assyr. Dict.* p. 292) giudica equivalenti le due forme.

(304) Euseb. *Onom.* s. v.

(305) Talm. bab. *'erubin* 22*b;* Mischna, *Erahin* IX. 6. Cfr. Neubauer, *Geogr. du Talmud.* p. 243 sgg. Non pare ammissibile il confronto di גדר con גדרות (*Ger.* XLIX. 3) questa voce probabilmente non designando un nome di città. Cfr. Hitzig, *Der Proph. Jeremia.* p. 364.

(306) È varia la circoscrizione di questa contrada determinata da dieci città collegate per combattere i principi Asmonei (Ewald, *Gesch. d. Volk. Israel.*) Secondo Tolomeo (V. 15) prime tra queste città erano: Ἡλιωπολις, Ἄβιλα, Δαμασκὸς, Καπιτολιας, Γερασα, Πελλα, Δῖον, Γάδωρα, Φιλαδελφια, Κανατά. Plinio (*H. N.* V. 18) lascia d'indicare Gerasa e Capitoliade, ed altre più ne ricorda; Giuseppe (*B. I.* III. 8. 7.) pone Otopo invece di Canata ed afferma Scitopoli prima città della Decapoli. Cfr. per maggiori particolari Ritter, *Erdkunde* XIV. 1121; XV. 349, 376, 969 ec.; Laurent, *Peregrinatores.* p. 37.

Digitized by Google

presso a *Ḥamatu*, (307) e per cui ho già avvertito il probabile confronto con ארדעי. (308) Nella molteplicità di nomi simili è incerto il confronto, come sarebbe dubbio sebbene abbastanza probabile il distinguere dal nome generico l'altra *Ḥamâtu*, che si trova nella tavoletta acccennata dopo Ḥadrakka e dopo *Duhru* e *Ẓubi*, (309) per identificarla con *Amathus* supposta dallo Seetzen in Eszalt. (310) Sennonchè l'ipotesi acquista maggior forza se si considera che non lungi da Gadara גלעד (311) corrisponde a Gerasa (312) sembra equivalere

(307) *W. A. I.* II. f. 53. l. 38*b*; III. f. 10. l. 34.

(308) Cfr. sopra p. 361.

(309) *W. A. I.* II. f. 53. l. 40*b*. 41*b*.

(310) *Reisen*, I. p. 393; IV. p. 209.

(311) *Os.* VI. 8. Cfr. *Gen.* XXXI. 21. 23; *Deut.* III. 12 *Cant.* IV. 1; VI. 5. *Ger.* L. 19.

(312) Lasciando qui di esaminare se גלעד non differisca da רמות גלעד (*Deut.* IV. 43; *Gios.* XX. 8; I *Cron.* VI. 56) assumendo רמות in senso di aggettivo (Seetzen, *Reisen* IV. p. 208 sg.), ovvero se si tratti di un nome di città unito a quello della propria provincia (Schwarz, *Das Heil. Land.* p. 185; Knobel, *Die Genesis.* p. 253; *Num. Deut. und Josua.* p. 230. Keil, *Lev. Num. und Deut.* p. 438) dee però vedersi il valore del confronto posto con Gadara. Eusebio (*Onomast.* s. v.) affermava Γαλαάδ: ἐπι δε καὶ Γαλαὰδ πολις ὁμώνυμος τῷ Λιβάνῳ τῷ ὄρει, εν αὐτῷ κειμένη, ἥν ἔλαβεν ἀπὸ τοῦ Ἀμορραίου Γαλαὰδ υἱὸς Μαχὶρ υἱου Μανασσῆ e questo conduceva alla identificazione di جلعد بالفتح ثمّ السكون بلد بعمان عامر كثير الغنم والسمن والبن con גלעד (Meraçid. I. p. ווו. Cfr. Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. II. ١٠٥) Il concetto (Burckhardt, *Travels.* p. 354; Robinson, *Bibl. Researches.* I. 527, 570,) è abbastanza naturale, ne sembra possibile un nesso con Gerasa ove se non si tenga conto dello speciale carattere di questa città che non si potrebbe direttamente giudicare identica a גלעד come ha tentato il Neubauer (*Geogr. du Talmud.* p. 250.) in base alla ipotesi del מרדש שמואל (מקור החיים f. לז) con cui hanno relazione le parole Gerolamo: (ad Obadia v. l.) « Cunctam possidebit Arabiam, quæ prius vocabatur Galaad et nunc Gerasa. » Ma qui si tratta del paese di גלעד, e la interpretazione presentasi sotto tutt'al-

Digitized by Google

appunto a *Duhru*, mentre *Ẓubi* potrebbe assimilarsi a *Tubin*. (313)

La città di *Bit Ammana* [illegible] conquistata da Senacheribbo (314) con Moab lascia poca incertezza intorno alla sua identificazione coll' attuale *Ammân*, (315) che riproduceva nel medio evo con لمّلى (316) il suo nome antico di רבה בני עמון (317) non mai perduto (318) sebbene

tro aspetto, (Cfr. Raumer, *Palästina*. p. 229 sg; Tuch, *Commentar*. p. 397; Knobel, *Die Genesis*. l. c. Keil, *Gen. und Exodus*. p. 224; Graetz, *Schir Ha-schirim*. p. 155; Hitzig, *Der Proph. Jeremia*. p. 382; Stanley, *Sinai and Palestina*. p. 320) essendo noto l'uso comune di Γαλαακδῖτις e Γέρασα per designare il territorio compreso dappoi nel nome di *Perea* (Cfr. Ritter, *Erdkunde*. XV. 376, 426, 483, 577, 781 sgg. 974, 1001 sgg.) ed è Γέρασα come città che può dar luogo a qualche dubbio. La etimologia di Giamblico (Cfr. Kruse *ad Seetzen*. IV. 204) Γέρασα δὲ λέγεται ἀπὸ τοῦ τοὺς συστρατεύσαντας τῷ Ἀλεξανδρῳ γέροντας καὶ μὴ δυνηθέντας πολεμεῖν ἐκεῖ τὴν οἴκεσιν ποιήσασθαι conduce a poco. Quando si afferma l'identità di Gerasa e Gilead con جرش sorge questione se avvenisse confusione nominale tra جرش siriaca (Jacut, *Geogr. Wört.* II. ١٥١), e l'araba جرش nel Jemen (Edrisi. l. p. 142 sgg., Abulfeda p. ٨٣, ١٥٩; Meraçid. I. p. ٣٥٩) celebre nei fasti preislamici. (Caussin de Perceval, *Essai*. I. p. 113, 256; Osiander, *Studien üb die vorislâm. Religion der Araber* nella *Zt. d. DMG*. Bd. VII. (1853) p. 474). Sennochè scompare ogni incertezza innanzi al senso lato che si attribuisce a جرش come = *Gerasa* e s'intende in qual modo questo nome importante nella storia della Decapoli (Cfr. Gius. *Ant.* II. 18, 5; IV. 9, 1.) potesse essere applicato a Gilead, le cui traccie comunque si conservassero dopo l'esiglio (I *Macc*. V. 17, 20. XIII. 22) ed anche più oltre, si riferiscono però alla regione; mentre Gerasa occupava il posto della città non menzionata nella Bibbia e nei Talmud.

(313) I *Macc*. V. 13. Ora *Dibbîn*. Cfr. Seetzen, *Reisen*. I. p. 392; IV. p. 198. Robinson, *Bibl. Res*. III. p. 387 sg.

(314) *W. A. I.* l. c.

(315) Seetzen. *Reisen*. I. p. 396; IV. 212 sgg; Robinson, *Bibl. Res.* II. 150; Laborde, *Syrie*. pl. 82. p. 99.

(316) Seetzen, *Reisen*. I. p. 396; IV. p. 212 sgg.

(317) *Deut*. III. 11; *Gios*. XIII. 25; II. *Sam*. XI. 1. Ewald, *Gesch. d. Volk Isr*. II. p. 209. Cfr. Grätz, *Schir Ha-Scirim*. p. 109. 195.

(318) Cfr. Ῥαββαθαμανα in Polib. V. 75.

Digitized by Google

da Tolomeo II Filadelfo modificato in Φιλαδελφια. (319) Potrebbe apparire una difficoltà nella identificazione di *Babboth* con *Petra*, (320) e far supporre in *Pitru* una località diversa da Πέτρα (321) supposta eguale a כתר (322) o ad altri villaggi più o meno al mezzogiorno della Palestina. (323) Ma l'ipotesi del Burcardo si basava probabilmente sovra un equivoco di nome, mentre Petra si distingue bene da Filadelfia, (324) come רקם (325) רכם (326) da רבה בני עמון. (327) Prima infatti di giungere al confine d'oriente della Palestina (328) ed alla capitale dell'Arabia Petrea (329) si

(319) Gius. *B. J.* I. 6, 3; Tolom. V, 15. Cfr. Eckhel, *Doctr. num.* III. p. 351 sgg; Ritter, *Erdkunde.* XV. p. 1145 sgg.

(320) Burcardo (Laurent, *Peregrinatores.* p. 24) la dice; « super torrentem Arnon sita. »

(321) Gius. *Ant.* IV. 4; Tol. V. 17. Cfr. Forbiger, *Handbuch.* II. p. 745.

(322) *Cant.* II. 17. Il Grätz (*Schir Ha-schirim.* p. 146) attribuiva a כתר al senso generico di *colle.*

(323) Cfr. Juynboll, *Chronicon Samaritanum.* p. 326; Grätz, *Gesch. der Juden.* IV. 460; Neubauer, *Geogr. du Talmud.* p. 10, 20.

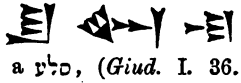
(324) Seetzen, *Reisen.* I. p. 412.

(325) Num. XXI. 8. Cfr. Knobel, *Num. Deut. und Josua.* p. 170.

(326) Mischna. *Ghittin*, I. 1.

(327) Intorno a Petra « the general result then of the inquiries . . . is . . . That there was in ancient times only a single city called Petra which is spoken of successively and sometimes indiscriminately as belonging to Edom, Arabia and Palestine, and whose remains are still seen in Wady Musa; that to this city whether as existing or in ruins, as Petra or as Wady Mûsa, Arabian writers, so far as yet known, make no allusion earlier than the 13th and 15th centuries; and that the crusaders transfered the name of Petra (Petra deserti) to Kerak, and to that place alone. » Robinson, *Bibl. Res.* II. 524. Cfr. p. 168 sgg.; 521 sgg.

(328) Cfr. Rapoport, *Erech Millin* p. 208.

(329) Forse ha posto qui la città di *Suhla*  conquistata da Salmanassar e che equivarebbe a סלע, (*Giud.* I. 36. II *Re* XIV. 7; *Is.* XVI. 1) sebbene il trovarsi סלע = *roccia* abbia fatto supporvi Πέτρα, (Cfr. Juynboll, *l. c.* Robinson, *Bibl. Res.* II. p. 514, 573) e comunque l'iscrizione possa parere che accenni ad una località più prossima all'Eufrate.

Digitized by Google

trova *Ḥesban*(330) che ci rammenta l'antica חשבון(331) = Ἐσσεβών (332) nelle iscrizioni cuneiformi nominata *Ḥusbunu*, compresa nel distretto della città di *Mahab* in cui il det. non esclude il senso di provincia (333) cotalchè meglio di עיר מואב (334) possa vedervisi ארץ מואב in genere. (335)

---

(330) Seetzen, *Reisen.* I. 407; IV. 220; Burckhardt, *Travels.* p. 365 sg; Robinson, *Bibl. Res.* I. 551.

(331) *Num.* XXI. 26 sgg.; *Cant.* VII. 5; *Is.* XV. 4; *Ger.* XLVIII. 2 ec. Cfr. Gesenius. *Comm. zu Jesaias.* I. 2. p. 522; II. p. 624; Knobel, *Der Proph. Iesaja.* p. 230; Delitzsch, *Der Proph. Iesaja.* p. 219; Ewald, *Gesch.* II. 290 sgg. 417. IV. 353, 510; VI. 668.

(332) Gius. *Ant.* XII, 4. 11.

(333) Questa circoscrizione è autorizzata dal trovarsi i nomi dei re di Moab, come *Muzuri* (*W. A. I.* I. f. 48. l. 7) *Kamazḥalta?* (*W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. VIII. l. 37).

(334) Non è difficile che il det. di città valesse specialmente a designare la capitale ער מואב (*Num.* XXI. 15; XXII. 36; *Is.* XV. 1. Cfr. Knobel, *Der Proph. Jesaia* p. 207; Delitzsch; *Der Proph. Jesaia.* p. 215) che in base della identità affermata da Esichio (*Lexicon* ed. Schmidt s. v.) di Ἀρεόπολις con Ἀριὴλ, il Raoul-Rochette (*Mem. sur l'Hercule assyrien et phénicien* nelle *Mem. de l'Acad. des Inscr. et B. L. T.* XVII. 2. p. 36 sg.) supponeva una variante di אריאל (*Is.* XXIX. 1.) cui invero suole interpretarsi diversamente (Cfr. Gesenius, *Commentar.* I. p. 851; Hitzig, *Der Proph. Jesaia.* p. 351).

(335) A proposito di Moab è singolarmente notevole il nome della città di *Dibanu* (*W. A. I.* III. f. 10. l. 24) che ci ricorda quello di ריבון riferita a Gad (*Num.* XXXII. 24) ed a Ruben (Gios. XIII. 17). Questa località che conserva il nome di *Dhibân* (Cfr. Parchi in Zunz, *On the geography of Palestina* in Ben. of Tudela, *Itin.* ed. Ascher. II. p. 404; Robinson, *Bibl. Res.* II. 527) era menzionata in un documento moabita nella forma ריבן. (Cfr. Clermont-Ganneau, La *Stêle de Dhiban* nella *Revue Archeol.* N. S. T. XXI. 1870. p. 371; *Un plan de la ville de Dibon* nella *Rev. Archéol.* T. XXII. p. 159 sg. Nöldeke, *Die Inscrift des König Mesa von Moab.* Kiel, 1870. p. 7. 25; Schlottmann, *Die Siegessäule Mesa's Königs der Moabiter.* Halle, 1870. p. 16. Cfr. Hitzig, *Die Inschrift des Mesha Koniges von Moab.* Heidelberg; 1870. p. 56 sg.).

Digitized by Google

Di là della riva orientale del Giordano sino agli ultimi distretti S.-O. della Palestina si prestano a facili identificazioni le città di *Magidu* *Azuru* *Raman*, *Bit-Dagan* ed *Urṣalimmu* in מגרו (336) che i romani dissero *Legio* (237) donde الجون; (338) in אזורו (339) oggi *Huzzur* (340) o *Hazireh;* (341) in רמה (342) attualmente detta *Rameh;* (343) in בית דגון (344) che si identifica con بيت دجن; (345) ed in ירושלם. (346)

Amgarruna che l'Oppert ed il Menant (347) avevano supposto = מגרון, la città della tribù di Beniamino (348) meglio si connette con עקרון (349) già tocca dalle armi egizie (350) ed in una posizione opportunissima per le marcie degli assiri verso l'Egitto, a quat-

(336) *Gios.* XII. 21; XVII. 11; *Giud.* I. 27; *Esdra* I. 27 ec.

(337) Robinson, *Bibl. Res.* II. 328 sgg. 364.

(338) Jacut, *Geogr. Wört.* IV. ١٥٥; de Goeje, *l. c.* p. 37 sgg.

(339) *Gios.* XI. 1; XIX. 36. Se ne accenna la conquista per parte degli assiri II. *Re* XV. 29.

(340) Knobel, *Num. Deut. und Jos.* p. 469.

(341) Robinson, *Bibl. Res.* II. p. 34; v. d. Velde, *Reis.* I. p. 178. sg.

(342) *Gios.* XIX. 36.

(343) Seetzen, *Reisen*, II. p. 129; Robinson, *Bibl. Res.* I. 569. d. Velde; I. p. 285.

(344) *Gios.* XIX. 27.

(345) Cfr. Knobel, *Num. Deut. und Jos.* p. 464.

(346) *Gios.* X. 1, 5.

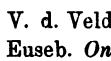
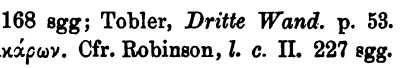
(347) *E. M.* I. p. 370; *Le Syll. Assyrien.* p. 163.

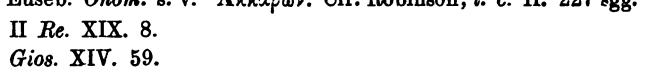
(348) I. *Sam.* XIV. 2; *Is.* X. 20. Forse l'attuale *Magrun.* Delitzsch, *Der Proph. Jesaia.* p. 182.

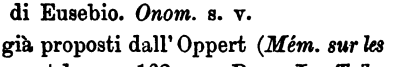
(349) *Gios.* XIII. 3; XV. 11; I. *Sam.* VII. 14.

(350) Le iscrizioni geroglifiche la ricordano col nome di *'Haqri.* Cfr. Blau, *Sisaqs Zug gegen Juda aus dem Denkmal bei Karnak erläutert* nella *Zt. d. DMG.* XV. (1861) p. 243. *Miscellen* nell'*Archiv f. Wissen. Erforschung des Alten Test.* I. p. 354.

Digitized by Google

tr' ore da Joppa (351) all' est di Jamnia. (352) Più al sud, quattro città della tribù di Giuda ossia לכיש, (353) אלתקו, (354) תנמה, (355) בני־ברק (356) si assimilano successivamente con *Lakiṣu*  , *Altaqû* 

Tamnâ  , *Banaibarqâ* (357)

Dall'altra parte conduceva al S. E. del Mar Morto e del paese di Moab la terra di *Udumu*  ove gli assiri dominarono a lungo (358) ed in cui è facile riconoscere אדום (359) che nella sua identificazione con עדו (360) determina lo estendersi graduato di nomi e di tradizioni dalla parte della penisola arabica (361) colla quale אדום si connette comunque conpresa generalmente nella Palestina, (362) ed a cui si collegano in gran parte le tradizioni genealogiche del monte שעיר. (363)

---

(351) V. d. Velde, *l. c.* II. p. 168 sgg; Tobler, *Dritte Wand.* p. 53.

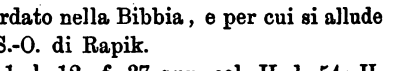
(352) Euseb. *Onom.* s. v. Ἀκκάρων. Cfr. Robinson, *l. c.* II. 227 sgg.

(353) II *Re.* XIX. 8.

(354) *Gios.* XIV. 59.

(355) *Gios.* XIX. 43.

(356) *Gios.* XIX. 45. Βαρακαὶ di Eusebio. *Onom.* s. v.

(357) Questi confronti furono già proposti dall' Oppert (*Mém. sur les Rapports* ec.) e da altri. (Cfr. Menant *l. c.* p. 162 sg.; Rey, *La Tribu de Juda.* p. 127 sgg.) Sembra da porsi all' estremo confine coll' Egitto (Cfr. *North Br. Review.* No. CIV. p. 329) *Arzâ*  situata presso al *nahal muguri* « fiume di Muzur. » Questo è certamente il torrente dell' Egitto ricordato nella Bibbia, e per cui si allude ad un piccolo corso d' acqua al S.-O. di Rapik.

(358) *W. A. I.* I. f. 35. No. 1. l. 12; f. 37 sgg. col. II. l. 54; II. f. 67. l. 61; III. f. 17 sgg. col. VIII. l.

(359) *Gen.* XXXVI. 32; *Es.* XV. 15; *Num.* XXIV. 18. ec.

(360) *Gen.* XXV. 25. ec. Cfr. Zunz in Ben. of Tud. *Itin.* II. p. 411.

(361) Cfr. Dozy, *Die Israeliten in Mekka.* Leipzig, 1864.

(362) Cfr. Schwarz, *Das heil. Land;* p. 165 sgg. Robinson, *Bibl Res.* II. p. 68, 158; Rey, *Voyage dans le Hauran.* Paris, 1860. p. 272.

(363) Cfr. Tuch, *Commentar.* p. 421; Knobel, *Die Genesis.* p. 345.

Digitized by Google

Le conquiste assire all'occidente si stendevano sino a Cipro ove lasciando i particolari è degna di nota la identità incontrastabile delle forme assire *'Idihal*, *Kitrusi*, *Ṣillua*, *Pappa*, *Ṣilu*, *Kuri*, *Tamizi*, *Amitiḥadazti*, *Lidimini*, *Upridissu* (364) con Ἰδάλιον, Κίτιον, Σαλαμίς, Πάφος, Σόλοι, Κούριον, Τάμασος, Ἀμαθοῦς, Λιμενία, Αφροδισια. (365) Il nome dell'isola nelle iscrizioni cuneiformi è generalmente detto *Yatnana* che si indica « come situata ad un viaggio di sette giorni in mezzo al mare del sole occidente » *Malak* *yummî ina gabli tamtî irib samsî miskunu.* (366) *Yahnagî* in cui l'Oppert aveva supposto Creta, il Norris (367) con molta probabilità giudicava una variante di *Yatnana* essendo forse una forma dialettica che si esplicava nella frase *Yahnagî sa Yatnana* (368) ossia « Yahnagî che [è] Cipro. » Altrettanto è a dirsi del nome di *Qu'* col quale l'isola è ricordata da Sargon, (369) ed in cui una connessione con גוים (370) per quanta attraente, è difficile assai. (371) Cipro ha lasciato poche traccie di se nei ricordi assiri mantenendosi per lo più indipendente. I varî nomi che ci restano potrebbero delineare alcune delle sue diverse migrazioni tra le quali l'ariana era stata la più potente e quella cui appartenevano al tempo delle invasioni assire molti se non tutti i sovrani dell'isola.

---

(364) *W. A. I.* I. f. 48. l. 8 sgg.; III. f. 15 sg. col. V. l. 19 sgg.
(365) Cfr. Engel, *Kypros.* Berlin, 1841.
(366) Botta, f. 153. l. 1.
(367) *Assyr. Dict.* p. 477.
(368) *W. A. I.* I. f. 36. l. 21.
(369) *Iscr. dei barili*, l. 21.
(370) Talbot, *Contributions to a Glossary, l. c.* Par'. II. p. 80.
(371) Cfr. in questo libro, Parte seconda.

Digitized by Google

CAPITOLO QUARTO

I Paesi al Mezzogiorno.

Dopo avere supposti rapporti etnici remotissimi tra i popoli della Mesopotamia, e quelli dell'Egitto e dell'Arabia, (1) si avvertiva la mancanza di questi nomi nei primi documenti geografici babilonesi. Da una parte, indipendentemente dalla forma comune, si poteva cercare di tener conto delle tradizioni che accennavano alla terra di מצרים,(2) di כוש(3) e di פשרוס.(4) Questi nomi locali presentavasi infatti in *Muzuri* in *Kûṣi* ed in *Paturusi* i cui ricordi per fatto di conquiste non conducevano però più oltre che alle conquiste di Sargon e de'suoi successori.(5) Più lontano pareva condurre la leggenda coll'antico nome جزلة;(6) ma fin quì non ne è dato correlativi dalle iscrizione assire, le quali invece sostituiscono qualche volta a *Musur* *Magan* .(7) La invasione dei pastori in Egitto è uno dei più impor-

---

(1) Cfr. *Introduzione*, n. 58.

(2) *Gen.* X. 6; XLVI. 34; L. 11; *Is.* XIX. 16; *Gen.* XLVI. 8. Indica specialmente il Basso Egitto in *Is.* XI. 11; *Ger.* XLIV. 15.

(3) *Is.* XI. 11; XLIII. 3; XLV. 14.

(4) *Ez.* XXIX. 24. Cfr. *Gen.* X. 14. *Is.* XI. 11; *Ger.* XLIV. 1, 15.

(5) Cfr. *Introduzione*, p. 45 sgg.

(6) Makrizi in Fleischer *ad Seetzen. III. 225* in IV. 451; جزلة من المجزلة Meraçid. I. ٢٥٣; V. p. 63.

(7) Cfr. sopra p. 261.

Digitized by Google

tanti problemi che ci presenta la storia della valle del Nilo (8) e lo spiegarla per via delle conquiste di Sargina I (9) è bene attraente, poichè ne verrebbero risolte le questioni relative ai *Retennu.* (10) Non può a meno pertanto di notarsi le singolari analogie per cui *Magan* confrontato con forme ariane o semitiche — *maha*, o מגנה — si riconduce ad espressioni di grandezza, le quali hanno in se molto di indeterminato. E d'altronde il trovarsi questo nome al tempo dell'impero caldeo, poscia non più sino ad Assurbanipal può far sospettare che un nome antico di una parte del paese ovvero di una speciale località si applicasse ad una delle provincie invase. (11) Più frequente della sostituzione di Magan a Muzur si aveva nei titoli dei re di Muzur e Kusi, in luogo del secondo termine *Miluḥḥi* che l'Oppert (12) confrontava con *Meroe.*

Dall'altro lato l'antico nome di *Pun*, o *Punt* (13) come

(8) Lepsius, *Denkm.* III. f. 2, 16; Dümischen, *Hist. Inschriften.* f. 4. l. 37 sgg.; Bunsen's *Egypt.* I. 205 sgg.; II. 395 sgg.; Brugsch, *Histoire.* p. 78 sgg.; Chabas, *Les Pasteurs en Egypte* nelle *Letterk. Verh. der Koninkl. Academie* v. *Amsterdam.* IV. 1868.

(9) Smith in *The Academy*, l. c.

(10) Cfr. Bunsen's *Egypt.* III. 157, 161, 173; Brugsch, *Geogr.* II. 31 sgg.; De Rougé, *Étude sur div. mon. du regne de Toutimès* III. p. 24, 40; Chabas, *Voyage d'un égyptien* ec. p. 322, 324, 327.

(11) Merita di essere ricordato qui il nome di *Maganna* menzionato con quello di altre provincie comprese nell'impero assiro (*W. A. I.* II. f. 51. l. 17*c.*). Tra i paesi a cui *Maganna* è unito si trova *Akkala* che ricorda *Sahel*, ponendo nello stesso tempo senza risolverlo il dubbio se si tratti del *Sahara* (Ritter, *Erdkunde* I. p. 1015 sgg.) oppure della Fenicia, o di qualche altipiano limitrofo (Cfr. Quatremère, *Hist. de Sult. Maml.* I. 1. p. 39, 53; I. 2. p. 99; II. 1. p. 63, 205, 229).

(12) *Memoire sur les rapports.* ec. p. 20 sg.; 88 sg.

(13) Brugsch, *Geogr.* II. p. 14 sgg. Cfr. sopra p. 350 ed in questo libro, parte seconda. Cfr. E. de Rougé, *Recherches sur les Monuments*

Digitized by Google

quello di جزيرة العرب (14) si ricordano ad epoche non molto antiche in *Aribi* che però in senso generico si usa assai di rado. Lo Smith (15) ha supposto che l'Arabia potesse essere denominata *Gutium*, ma il trovare questo nome in una tavoletta geografica presso ad Aḥarri non basta per abbandonare l'incerta determinazione ai confini occidentali degli Accadi. (16)

Lo studio di questi paesi secondo le illustrazioni che ce ne danno i testi cuneiformi si è già egregiamente tentato (17) e quindi lasciando alcune questioni che potranno aversi mi limiterò a pochi cenni sull'argomento.

Di lunga mano ha dovuto prepararsi la vendetta degli assiri per l'antica loro sommissione all'Egitto; ma gl'è soltanto dopo molti secoli che i sovrani di Ninive si sentirono abbastanza forti per una rivincita. Coi nomi accennati Esarradon ed Assurbanipal ci danno una lista di principi egiziani colle respettive città. Tra queste non lasciano dubbio la loro determinazione *Mimpi*, *Ṣai*, *Ḥi-*

---

qu'on peut attribuer aux six premières Dynasties de Manéthon. Paris, 1866. (Dalle *Mémoires de l'Acad. des Inscriptions et B. L.* T. XXV. IIe Partie.) pag. 4 sg.

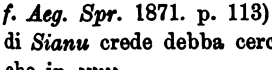
(14) Jacut, *Geogr, Wört.* II. p. ٧٦; Meraçid. I. p. ٢٥٤; Moschtarik. p. ١٠٢; Abulfèda, *Geogr.* p. ٧٧.

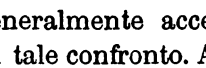
(15) *Assurbanipal.* p. 175.

(16) Cfr. sopra p. 204.

(17) Per l'Egitto cfr. Oppert, *Mém. sur les Rapports* ec.; Smith *Egyptian Campaigns of Esarradon and Assurbanipal* nella *Zt. f. Aeg. Spr.* 1868 p. 93 sgg.; Haigh, *To the Editor* nella *Zt. f. Aeg. Spr.* 1868. p. 80 sgg.; *Assyrio Ægyptiaca* nella *Zt. f. Aeg. Spr.* 1871. p. 112 sgg.; Lenormant, *Mém. sur l'Époque Éthiopienne dans l'Hist. d'Egypte* nella *Revue Archéol.* N. S. T. XX. XXI. (1871) e della parte relativa ai documenti assiri è appena incominciata la pubblicazione. — Per l'Arabia i *Comptes-Rendus de l'Acad. des Inscr. et B. L.* (1870) annunziano la lettura di una Memoria del Lenormant che non conosco e credo non sia ancora pubblicata. Dello stesso egregio assiriologo alcune note intorno a questi argomenti si hanno nel *Manuel.* I. p. 458. sgg.; III. p. 325. sgg.

Digitized by Google

ninsi, *Bindidi*, *Tayâni* in *Menfi*, *Saide*, *Eracleopoli*, *Mendes*, *Tinis*, (18) del pari che nell'antica צוען (19) la citta di *Ṣihnu*  . (20)

Quanto alla città di *Niha*  per la quale il significato di *Tebe* è generalmente accettato, è lecito dubitare della esattezza di tale confronto. Anzitutto le iscrizioni ne determinano il sito al nord di Menfi allorchè per esempio è detto: « Da Meroe e Musur lasciò Menfi e per salvare la sua vita fuggì a Niha » *Miluḥḥi va Muṣur Mimpi yamassir ana suṣub napsati-su inabit ana Niha.* Un fatto negativo che però non deve essere trascurato è la mancanza di una forma correlativa nei nomi egizî per Tebe. (21) Havvi inoltre la ragione stessa che ispirava il confronto, ossia la equivalenza molto verosimile di *Niha* e נא (22) la quale pare controvertirlo. Infatti il versetto di Isaia (23) ove era detto: ביום ההוא יהיו חמש ערים בארץ מצרים מדברות שפת כנען ונשבעות ליהוה צבאית עיר החרס יאמר לאחת era commentato per riguardo al significato delle cinque città: (24) אלכסנדריא נוך מנפיה [נא אמון] נוון תחפנחס סופיינ ועיר החרס סרקאני ועיד שמש אילופולות. (25)

(18) Cfr. E. Rawlinson, *Outlines;* Oppert, *l. c.* p. 89 sgg.; Haigh, *l. c.*

(19) *Num.* XIII. 21. *Salm.* LXXVIII. 12, 43; *Is.* XIX. 11. ec. L'eg. *San*, (Brugsch, *Geogr.* I. 134. 300.) *Tanis* dei classici (Cfr. Forbiger, *Handbuch.* II, p 781.) l'araba صان. (Jacut, *Geogr. Wört.* III. p. ٣٣٥).

(20) Questa identificazione è posta in dubbio dall'Haigh (nella *Zt. f. Aeg. Spr.* 1871. p. 113) che sostituendo la lettura *Ṣi'anu* a quella di *Sianu* crede debba cercarsi un correlativo in צין od in סין meglio che in צוען.

(21) Brugsch, *Geogr.* I. 177 sgg.; Chabas, *Recherches sur le nom agyptien de Thebes.* Chalon-sur-Saone, 1863.

(22) *Ger.* XLVI. 25; *Ez.* XXX. 14 sgg.

(23) XIX. 18.

(24) *Pesiḥtka Rabbathi*, cap. 17 in Schwarz, *Das heil. Land.* p. 264.

(25) La correzione di מנפיה in מנפית (Neubauer, *Geogr. du Talmud.* p. 409) è quasi certa. In כופיינס è più facile s'intendesse תוביינס = Tebe (Grätz nella *Zeitschrift* di Frankel. 1855. p. 201) di quello che הופיינס = Api (Neubauer, *l. c.*)

Digitized by Google

La identificazione di נא אמון con Alessandria (26) che non avrebbe valore se fosse isolata nei Midraschim, acquista una speciale importanza dal trovarsi unita ad altri documenti i quali fanno determinare נא nel basso Egitto. Una osservazione che ha qualche valore in contrario può desumersi dalla fuga del re di Egitto, il quale venuto a *Niha* volgeva a *Kipkipi* , che può ben essere eguale a *Qebt.* (27)

Sul confine N.-E. del paese dee cercarsi *Karbaniti* cui Assurbanipal giunge al principio della sua marcia. Il carattere assiro di questo nome è incontrovertibile, (28) epperò soltanto può desumersene una identificazione dalla strada seguita dagli invasori, i quali scendendo dalla Siria potevano toccare a *Tanis* od a *Pelusium*, quella da alcuni dotti e questa da altri confrontata con *Avari*, ultima rocca degli Hycksos scacciati dall'Egitto. (29) E come tenendo conto dei testi relativi a quest'argomento è più probabile che Avari fosse in riva al mare, (30) piuttosto che all'interno, (31) così è facile che al medesimo sito debba riferirsi Karbanit, ricordando che una identificazione per Tanis si avrebbe altrimenti.

---

(26) Cfr. *Beresch. Bab.* cap. I.; Rapoport, *Erech. Millin.* p. 98 sg.

(27) Brugsch, *Geogr.* I. p. 197 sgg.

(28) Già l'Oppert (*Mémoire.* p. 98) avvertiva al suo significato di « città della dea madre » desunto dalla ortografia varia di *Karbaniti* in .

(29) Bunsen's *Egypt.* I. p. 144; Brugsch, *Histoire.* p. 81; Chabas, *Les Pasteurs en Egypte.* p. 41 sgg.

(30) Bunsen's *Egypt.* III. 121; Lepsius nel *Bull. de l'Institut Égyptien.* N. 10. Alexandrie, 1869. p. 25 sg.; Chabas, *Les Pasteurs.* p. 42.

(31) De Rougé, *Lettre a M. Guigniaut* nella *Revue Archéol. N. S.* T. IX (1864) p. 129; Brugsch, *Tanis und Avaris* nella *Zt. für allgem. Erdkunde. N. F.* Bd. XIV. XV. (1862-1863); Mariette, *Lettre a M. de Rougé* nei *Comptes-Rendus de l'Acad. das Inscr. et B. L.* T. VII. (1863) p. 122.

Digitized by Google

Lasciando dubbio se *Gutium* potesse tutta od in parte rappresentare la penisola arabica, l'Arabia delle iscrizioni assire, mat *Aribi* non accennava soltanto ad una provincia costituita da un gruppo considerevole di tribù e la cui capitale era *Adumû* (32) ma aveva anche un significato etnico.

La connessione evidente di *Adumû* con דומה (33) identica alla sua volta a Δουμαίθα (34) ed a دومة الجندل (35) lontana sette giorni da Damasco e tredici da Medina, (36) la importanza di questa località nelle prime rivoluzioni arabe (37) ed il paese dei جرهم (38) a cui si collegava (39) tutto ciò fa supporre che questo appunto fosse il territorio in cui si è supposto un governo di regine, (40) mentre حضور (41) potrebbe ricordare l'antico regno di *mat Aribi* menzionato da Salmanassar. (42) Ciò è tanto più probabile

---

(32) Cfr. *Introduzione*, p. 54.

(33) *Gen.* XXV. 14; *Is.* XXI. 11.

(34) Tolom. V. 19, 7; VIII. 22, 3. *Domata* di Plinio (*H. N.* VI. 32).

(35) Ora الجوف. Cfr. Wallin, *Proben aus einer Anthol. neuarab. Gesänge in der Wüste gesammelt* nella *Zt. d. DMG.* Bd. V. (1851) p. 3, 5; Bd. VI. p. 370.

(36) Abulfeda, *Geogr.* p. ٧٢; Jacut, *Geogr. Wört.* II. ٣٢٥; Moschtarik. p. ١٨٦; Meraçid. I. p. ١٥١٦; V. p. p. 507 sg.

(37) Abulfeda, *Hist. anteisl.* p. 180; Caussin de Perceval, *Essai.* I. p. 214, 295, 348 ec. Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier.* II. p. 508; Haneberg, *Erörterungen*, p. 14 sg.

(38) Muir, *Life of Mahomet.* London, 1861. I. p. CLXV.

(39) Cfr. Caussin de Perceval, *Essai.* I. 123.

(40) Cfr. Libro secondo.

(41) Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ٣٨٩; Meraçid. I. p. ٣٠٨; Maçudi, *Prair. d'or.* III. p. 304 sgg. Cfr. Blau, *Ueber die Benu-Ḥaḍûr und der jüdischen Propheter Barakhia in der arabischen Legende* nella *Zeitschrift d. DMG.* XX. p. 171 sgg.

(42) *Obel.* l. 145.

Digitized by Google

inquantochè vicendevolmente si sostituiscano *Aribi* e *Kidri* in cui il nome leggendario di קדר (43) o قيدر (44) fa distinguere i nomadi Κηδαρενι (45) o *Cedrei* (46) abitanti dell'Arabia Petrea e che davano il nome ad una parte del paese. (47) Ed è a notare come קדר si traduca ערב (48) eguale all'ebr. ערב (49) che indica il nome generico di Arabia del pari che ערביא. (50)

נכיות (51) associato a קדר, Ναβαταῖοι (52) tra Petra e Jatrippa(53) si ha in *Nabaiti* conquistata da Esarradon (54) e da Assurbanipal (55) entrambi nelle proprie iscrizioni indicandola come una terra « il cui sito è remoto. » Questo paese bene si distingue da קדר (56) e la sua estenzione sino alle coste del mar

(43) *Gen.* XXV. 13; *Is.* XXI. 17; *Ez.* XXVII. 21.

(44) Ibn Koteiba, ed. Wüst. p. ١٨, ٣٠; Abulfeda, *Hist. anteisl.* p. 192.

(45) Strab. XV. 17; Diod. III. 43.

(46) Plin. *H. N.* V. 11.

(47) Teodoreto (*ad Psalm.* 119) dice: Τοῦ Κηδαρ ἀπόγονοι οὐπόῤῥω τῆς Βαβυλῶνος μέχρι τήμερον ἐσκήνωνται. Cfr. Blau, *l. c.* p. 175.

(48) Targum, *l. c.* p. 75.

(49) *Is.* XXI. 13; *Ger.* XXV. 24.

(50) Talm. jer. *Berahoth.* 11*a*. Cfr. ערוך *s. v.*; Schwarz, *Das Heil. Land.* p. 160; Neubauer, *Geogr. du Talmud.* p. 383.

(51) *Gen.* l. c.; XXVIII. 9; XXXVI. 3; *Is.* LX. 7.

(52) Tolom. *Geogr.* VI. 7, 21.

(53) Medina. Cfr. più innanzi, p. 399.

(54) *W. A. I.* I. f. 46 sg. col. III. l. 27.

(55) *W. A. I.* III. f. 17 sgg. col.VIII. l. 61, 96, ec.

(56) Il fatto di קדר = נבט (*Targum. Ez.* XXVII. 21) è isolato e può essere un errore. Per la distinzione generalmente costante di נבט e ערב (Cfr. Renan, *Hist. gen. des langues sem.* p. 243; Neubauer, *Geogr. du Talm.* p. 427 sg.) dee rammentarsi una frase del Midr. r. (*Beresch.* c. 48) ove è detto che dei tre angeli apparsi ad Abramo אחר נרמח לו ברמות סרקי ואחר נרטה לו ברמה לו ברמות ניוטי ואחר ברמות ערבי.

Digitized by Google

Rosso nelle terre al S.-O. del deserto siriaco spiega la frase dei monarchi assiri. La marcia di Esaradon (57) si distingue a questo punto da quello di Assurbanipal. Il primo dopo avere conquistato Nabaiti procede al sud della contrada conquistandovi le provincie di Ḥazû e *Buza* poi sommettendo gli otto re di

Ḥaldili.

Rapiatî.

Maqalani.

Dihtani.

Qadaṣih.

Gahpâni.

Ihilu.

Guzbih.

Esarradon conta complessivamente in questa sua campagna 140. kasbu di mani (58) e poichè sarebbe strano il supporre seguita dall' esercito assiro una strada in linea retta dal nord a sud, così è ben più probabile che debbano limitarsi le conquiste al 20.° grado o poco oltre. (59) Può quindi sorprendere la opinione del Lenormant per cui *Ḥazû* e *Bazu* sarebbero distretti dell' Hadhramaut. (60) Gl' è ben vero che parecchi nomi locali di là del deserto

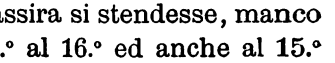
(57) *W. A. I.* III. f. 15 sg. col. V. l. 20 sgg.

(58) Si avrebbero 1620 chil. 600.^{m} = 14 gradi + 72 chil. 100.^{m} Cfr. sopra p. 117. n. 87.

(59) Cfr. *The N. Br. Rev.* N. CIV. p. 332. n. 1.

(60) *Atlas d'Hist. anc.* pl. XXIII.

Digitized by Google

di Dahnâ si presterebbero a facili identificazioni; (61) ma è poco probabile che l'autorità assira si stendesse, manco temporaneamente dal grado, 20.° al 16.° ed anche al 15.° D'altronde la città di *Yadih*  il cui re era preposto al paese vinto rammenta troppo il nome di الحجاز (62) per non essere ricondotti all'altezza di Medina.

Quanto a *Ḥazû* e *Bazu* il confronto con עוץ (63) e בוז (64) venne subito alla mente. (65) Ma poichè una regione omonima di עוץ si riferiva all'Hauran (66) e le espressioni relative e עוץ e בוז sono vaghe anzichenò, (67) potevano sollevarsi dei dubbi se da una parte non si trovasse distintamente l'Arabia, e la Siria dall'altra (68) cotalchè nello sviluppo seriore della leggenda si spieghi perchè le tradizioni di Giobbe dalle terre dell'Arabia centrale si portassero a quelle dell'Hauran e viceversa. Infatti עוץ e בוז accennerebbero al territorio noto dappoi col nome di Arabia deserta, potendo essere ricordati nella forma

---

(61) Cfr. *Ad. von Wrede's Reise in Ḥadhramaut*, *Beled Beny 'Yssà und Beled el Ḥadscher*, herausg. von H. F. von Maltzan. Braunschweig, 1870.

(62) Ibn-Khordadbeh. p. 105; Abulfeda, *Geogr.* p. ٧٤٠, ٨١; Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ٢٠٤; Meraçid. I. p. ٢٧٧; V. p. 160. Cfr. Sprenzer, p. *Post und Reis.* 108; e الحجاز nel Camus, *s. v.*

(63) *Gen*, XXII. 21; XXXVI. 28; I. *Cron.* I. 42.

(64) *Gen.* XXI. 21; *Ger.* XXV. 23.

(65) Rawlinson nel *Jour. of. the R. A. S.* 1864. p. 228 sg.; Norris, *Assyr. Dict.* p. 69, 412.

(66) Cfr. sopra p. 362 sg.

(67) La mal distinta differenza delle forme varie di עוץ produceva le più strane interpretazioni. Cfr. Peritsol, *Itinera Mundi.* Ed. e trad. Hyde. Oxonii, 1691. p. 72 sgg.

(68) Cfr. Tabari, *Cronique*, trad. Zotenberg. I. p. 255; Ewald, *Das B. Ijob.* p. 343; Fries, *Das Land Uz, Hiob* 1, 1. in *Theol Stud. und Krit.* 1854. p. 299 sgg.; Forster, *The Hist. Geogr. of Arabia.* II. p. 59 sgg.; Hamburger, *Real-Encyclopädie.* s. v. p. 1008; Langlois, *Chronique de Michel le Grande.* p. 35.

Digitized by Google

etnica بنى جيس (69) rispondente ad Αἰσιται dei LXX (70) e di Tolomeo (71) il cui sito è più al sud di quel che si pensi (72) riferendosi al Nedsched. (73)

Per quel che sembra è appunto al sud di questa provincia che sarebbe a cercarsi il dominio degli otto re sommessi da Esarradon. Infatti *Ḥaldili* può confrontarsi con جديلة (74) situata sulla via da Mecca a Basra, (75) come *Rapiati* che lo Smith leggeva *Napiati* = *Nabat* (76) in *Rabada* dei classici (77) che equivale a الربذة; (78) come *Magalani* si ha forse in ملكان (79) località ove fanno sosta i pellegrini da Bagdad alla Mecca, e *Ṣahtan* in السقيا. (80)

Nello stesso modo قديد (81) si pone come molto probabilmente identica a *Qadaṣih*, per cui si supporrebbe una connessione con جدّة (82) sebbene il sito di questa città sulla riva del mare potesse far dubitare che sia troppo lontana. La stessa incertezza dee aversi nell'identificare *Guzbih* (83) con الجحفة (84) in cui lo scambio della sibilante con una

(69) Jacut (*Geogr. Wört.* II. ٣٥٨.) ha ببى عبس.

(70) La forma ordinaria è Οὔζ. Cfr. Ed. Tischendorf. I. p. 23, 43 ec.

(71) *Geogr.* V. 19, 2.

(72) Cfr. Wetzstein in Delitzsch, *Das Buch Job.* p. 538.

(73) Cfr. Kiepert, *Arabien* zu C. Ritter's Erdkunde. Berlin, 1867.

(74) Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ٣٠٣.

(75) Cfr. Sprenger, *Die Post-und Reis.* p. 116.

(76) *The N. Br. Review.* N. CIV. p. 332.

(77) Cfr. Ritter, *Erdkunde.* XII. p. 990.

(78) Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ٧٥٨. *Rabadza* in Sprenger, *l. c.* p. 112.

(79) Jacut, *Geogr. Wört.* IV. p. ٦٣٦.

(80) Jacut, *Geogr. Wört.* III. p. ٣٠٥; Edrisi. I. p. 139.

(81) Jacut, *Geogr. Wört.* IV. ٣٥; Meraçid. II. p. ٣٩٣; Cfr. Sprenger, *l. c.* p. 115.

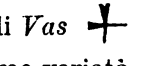
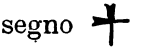
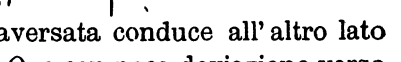
(82) Edrisi, I. p. 136; Abulfeda, *Geogr.* p. ٧٣; Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ٤١; Meraçid. I. ٣٥٣.

(83) Lo Smith legge *Budah.*

(84) Ibn Khordadbeh, *l. c.* p. 104.

Digitized by Google

gutturale avrebbe nulla di strano. Un fenomeno in senso inverso si avrebbe in *Iḥlilu* = اصلع la cui posizione più che l'analogia colla voce assira rende non improbabile un nesso, come appare d'altronde evidente quello di قبا con *Gahpani*.

Assurbanipal nella sua prima spedizione contro all'Arabia prendeva le mosse dalla Siria. Ce lo attestano i nomi di *Udum*, *Hauran*, *Muhab*, *Zubiti*, che il Lenormant (85) giudicava località arabe non lungi dall'Eufrate. Sommessa la Nibatea successivamente Assurbanipal attacca l'Arabia dalla parte di N-E. arrivando al paese di *Vas*  che, essendo esatta questa lettura nelle moltiforme varietà di espressioni fonetiche ed ideogrammatiche del segno  potrebbe equivalere a Bazu di Esarradon tanto più che ambedue queste forme si trovano ad esprimere deserto (86) Checchè ne sia questo nome ha per Assurbanipal un senso lato assai tanto da toccare al territorio non lungi dalla Babilonia ed anche alle stesse provincie che si erano sommesse ad Esarradon cui conduce appunto la marcia di 100 Kasbu (1,164 chil.) accennata dal re assiro (87) e che ricorda il viaggio di 700 miglia tra Baçra e la Mecca. (88) Presso alla estremità settentrionale del deserto siriaco dee cercarsi la città di *Laribda* ma non si offre assimilazione abbastanza accettabile. *Ḥurarina*  ove l'esercito assiro arriva dopo una penosa traversata conduce all'altro lato del deserto dalla parte di S-O. e con poca deviazione verso

(85) *Manuel.* III. p. 331.

(86) Lenormant, (*Essai sur un Doc. Math.* p. 22 sg. 172) concludeva per respingere questa opinione. Cfr. Smith nella *N. B. Review.* l. c.

(87) *W. A. I.* I. f. 45 sgg. col. III. l. 97.

(88) Mokadasi in Sprenger, *l. c.* p. 97. Cfr. Wüstenfeld, *Die Strasse von Baçra nach Mekka.* Gottingen, 1871.

Digitized by Google

l'O. per la via di السرعة, السمنة, القريتين, النباج, ec. (89) Quivi prestasi a confronto la forma generica حرلة (90) e poichè se ne applica il senso a ذات عرق (91) ed a السيالة (92) fa credere più probabile la identificazione propria per via di quelle dei due nomi accennati con *Yarki* [illegible] e *Aialla* [illegible]. Il nome della prima di queste città era avvicinato dal Lenormant (93) con ירק (94) e dessi notare come esplicando altrimenti tutto il testo di Esarradon si troverebbe in Aialla, la celebre città di ايلة. (95) La posizione di السيالة spiega meglio la marcia trionfale per otto kasbu (93 chil. 120m) che poteva volgere al paese più fertile del Hedjaz. (96) Ritornato in Aialla Assurbanipal ripeteva un incursione piegando un poco a ponente a *Qurazili* [illegible] per cui è probabile la identificazione propósta da Lenormant (97) con القرى. (98) Quanto al ritorno non sembra necessario supporre che gli assiri raggiungessero la riva del mare piegando poscia all'E.-N. e quindi al N.-O. alla volta di Edom, (99) sebbene da questa parte non si conservi la strada che conduca direttamente a يثرب = صدايى (100) la

(89) Cfr. Sprenger, *l. c.* p. 116.

(90) Reinaud (*Géogr. d'Aboulféda.* II. 1. p. 104) spiega questa voce nel senso di « terreni vulcanici. »

(91) Ibn Khordadbeh. p. 106.

(92) Jacut, *Geogr. Wört.* III. p. ٢٠٨.

(93) *Manuel.* III. p. 252, 333.

(94) *Gen.* X. 12.

(95) Jacut, *Geogr. Wört.* I. p. ٤٣٢; Edrisi. I. p. 328. sgg.

(96) Le condizioni di quella provincia rendono più verosimile la spedizione da questa parte. Cfr. Ritter, *Erdkunde.* XIII. 262 sgg.

(97) *L. c.* p. 334.

(98) Jacut, *Geogr. Wört.* p. IV. ٧٦; Edrisi. II. p. 371.

(99) Lenormant, *Atlas.* pl. XXIII.

(100) Cfr. Wüstenfeld, *Die von Medina auslaufenden Hauptstrassen.* Göttingen, 1862.

Digitized by Google

città santa degli arabi, (101) ove si ha tuttora la via sino a Damasco. (102)

Accenna alla estremità S.-E. della penisola il nome di Ithamara del paese di *Sabah* [*Sabahai*] che mandava presenti a Sargon dopo la vittoria di Samaria. (103) L'oro ed i profumi offerti fanno pensare agli antichi commerci dell'Arabia meridionale (104) ed afforzano l'analogia di *Ṣabah* e שבא (105) che risponde a Σαβας = Μαριάβα (106) ossia a سبا = مأرب (107) anticamente una delle più belle città della costa araba, in cui la leggenda della regina Balkis identica a מלכת שבא (108) afferma il nesso tra le due coste dell'Eritreo.

---

(101) Caussin de Perceval, *l. c.* II. 140 sg.; III. 410, 462 ec; Wüstenfeld, *Geschichte der Stadt Medina in Auszuge aus dem arabischen des Samhudi.* Gottingen, 1860.

(102) Cfr. Sprenger, *Die Post- und Reis.* p. 118.

(103) *Iscr. dei Fasti,* l. 27.

(104) Lassen, *Indische Alterthumskunde.* II. p. 580 sgg.

(105) *Gen.* X. 28; I. *Re* X. 1, 4, 10; *Is.* LX. 6; *Ger.* VI. 20; זהב שבא, *Salm.* LXXII. 15. Cfr. Knobel, *Die Genesis.* p. 164; Tuch *Commentar.* p. 177.

(106) Strab. XVI. 4, 8; Diod. III. 46; Plin. VI. 28, 32.

(107) سبا بفتحتين وهمز آخره وقصره ارض باليمن مدينتها مأرب بينها وبين صنعاء ثلاثة ايام تفرق اهلها فى البلاد وصار كلّ قوم منهم الى جهة لمّا حاهم سيل العرم كما فى القران الكريم Meraçid. II. p. ٧. Cfr. III. p. ٢٨; *Geogr. Wört.* III. p. ٢٧; Moschtarik. p. ٢٣٧ sg; Cazvini II. p. ٣١, ٣٩; Abulfeda, *Geogr.* p. ٨١, ٩٦. Intorno alle dighe di سبا cfr. Corano, sur. XXXIV. IV. 15; Fresnel, *Relation d'un voyage a Mâreb (Sana) dans l'Arabie méridionale* nel *Jour. Asiatique.* Ser. III. T. III. p. 242; Caussin de Perceval, *Essai.* I. p. 16 sgg.

(108) Corano, sur. XXVII. 23. Cfr. Pococke, *Specimen historia Arabum.* p. 60; Delitzsch, *Der Proph. Jesaia.* p. 609. n. 2.

Digitized by Google

LIBRO PRIMO

PARTE SECONDA. — ETNOGRAFIA

Senza entrare nel campo indefinitivamente vasto della Scienza delle razze onde nel secondo libro ho tentato di svolgere rapidamente una pagina, trattasi qui soltanto di osservare come i testi cuneiformi, oltre ai molteplici dati importanti che ci forniscono per lo studio della geografia comparata, ci porgono elementi non pochi per la descrizione dei popoli e delle varie tribù, che si dividevano il vasto territorio toccato dalle conquiste assire.

Le prime nozioni che ci rimangono intorno a questo argomento sono assai limitate. Nondimeno come la geografia elementare delle tavolette astrologiche accenna alle quattro regioni, può non essere troppo ardito il pensare che precedente a qualunque sviluppo delle forme etniche stranamente complesse della Babilonia e dell'Assiria si riconoscessero come distinte.

a) Le quattro razze.

Gli egiziani distinguevano i *Ret.u*, i *'Aam.u*, i *Nahs.u* ed i *Tmh.u* (1) e Brugsch tentava di ricondurre le due prime forme a לוד ed a עמון. (2) La classificazione che ne seguiva

(1) Brugsch, *Geogr.* II. p. 89 sg.
(2) Cfr. più innanzi.

Digitized by Google

era necessariamente vaga, non potendosi porre una differenza precisa che pei neri *Nahs.u*. Ma anche questo elemento mancava agli assiri i quali per distinguere le loro provincie avrebbero potuto cercare come base di analisi il linguaggio. Infatti sembra essersi notata questa differenza nel trovare ricordato il « popolo dei quattro linguaggi » *bahlat arba' lisani*. (3) e che si tenesse conto delle differenze linguistiche appare eziandio da una iscrizione di Assurbanipal ove distinguonsi *lisani zit samsi îrib samsi* » linguaggi del sole oriente e del sole occidente. » (4)

Supponendo come base della distinzione linguistica quella delle quattro regioni, con Accad al centro, (5) si riconoscono facilmente le varietà degli idiomi alla base di altrettante varietà etniche.

Accad nella sua doppia accezione (6) mentre porge forse un elemento per esplicare la geneogenia degli antichissimi invasori della Babilonia rende pertanto difficile il decidere se gli Accadi della regione del basso Eufrate appartenessero alla stessa famiglia degli abitanti dell'Armenia. Le iscrizioni di Van e di Palu rivelano rapporti stretti della loro lingua con quelle del Caucaso (7) che indarno si tenterebbe di collegare ad altri gruppi. (8) D' altronde anche senza moltiplicare di troppo i confronti linguistici, (9)

---

(3) Iscr. dei fasti l. 62.

(4) *W. A. I.* III. f. 29. cil. E. l. 7.

(5) Cfr. sopra p. 109.

(6) Cfr. sopra p. 162, 325.

(7) Cfr. Lenormant, *Lettres Assyr.* p. 125 sgg.

(8) Il tentativo del Bopp di connettere le lingue parlate dalle tribù del Caucaso col ramo indo-europeo (*Die Kaukasischen Glieder des Indoeuropäischen Sprachstammes*. Berlin, 1847) è da ritenersi come non riuscito, poichè i contatti dei varî popoli spieghino facilmente certe analogie glottologiche ed anche morfologiche dei diversi idiomi. Cfr. F. Müller, *Ueber die sprachwissenschaftliche stellung der kaukasischen Sprachen* nell'*Orient und Occident*. II. p. 526. sgg.

(9) Sayce, *On an Accadian Seal* nel *Journal of Philology*. Vol. III. No. 5. p. 1-50.

Digitized by Google

dei quali non sarà mai abbastanza raccomandata la parsimonia ad onta della sua importanza, (10) si trova evidente l'analogia della forma accadie con molte delle lingue turaniche propriamente dette. (11)

Ciò che per Accad valeva nei primi tempi non ebbe più alcun significato quando i semiti si fecero predominanti. La Susiana invece conservava il proprio linguaggio e con esso un odio costante pei fratelli della Mesopotamia che si erano lasciati sopraffare dai vinti. Una di quelle condizioni speciali di popolo che valgano talvolta a dare l'immagine di apparente costanza (12) a ciò che più varia nella normale morfologia dei fenomeni etnici, conservava agli elamiti la loro lingua ed i loro costumi tanto che anche ad epoche più recenti si osservasse al singolare isolamento nel Ḫusistan. (13)

Gutium nel suo proprio significato si estendeva al deserto S.-O. dell'Eufrate e quindi l'ipotesi dello Smith (14) che vi suppone l'Arabia, può avere una ragione di essere purchè non si estenda questo significato più oltre del deserto siriaco. Il confine N.-E. di questo gruppo è assai dfficilmente determinabile; ma può tuttavia estendersi d'assai rammentando la mancanza assoluta nei primi documenti cuneiformi del nome di Assur. Per indurre qualcosa di reale nelle quattro regioni è necessario risalire ben oltre che alla conquista egiziana, per toccare all'epoca che corrisponde al dominio leggendario degli Sciti (15) la cui

(10) Cfr. Steinthal, *Abris der Sprachwissenschaft.* Erst. Th. *Die Sprache im Allgemeinen.* Berlin, 1871. p. 38.

(11) Cfr. *Introduzione*, p. 72.

(12) Cfr. Bastian, *Das Beständige in den Menschenrassen und die Spielweite ihrer Veränderlichkeit.* Berlin, 1868.

(13) Jacut, *Geogr. Wört.* II. p. ١٤٩١.

(14) *Assurbanipal.* p. 155.

(15) I testi di Procopio, Esichio, Teofane, della Cronaca Pasquale, di Costantino Manasse, Costantino Porfir., Sincello, Cedreno, Zonara, ec. sono raccolti in Stritterii, *Memoriæ populorum*, Petropoli, ec. 1779. T. IV. p. 527. sgg. Cfr. anche Müller, *Fragmenta.* III. 587; IV. 522.

Digitized by Google

antica potenza è rappresentata dalla migrazione turanica, la quale recava alla Mesopotamia i cuneiformi ed una civiltà esordiente, ma pertanto ricca di preziosi elementi. (16) Di questo periodo appena il passaggio ci è dato di constatare nella regione che costituiva dappoi l'Assiria, (17) mentre il nucleo della famiglia immigrata fissava le sue sedi nella Babilonia. (18) Le tradizioni accolte dappoi anche dai Babilonesi, riguardavano come nata presso al Sindjar la rivoluzione che creava l'impero di Assur rinnovando quello di Babil. D'altronde nulla traccia si ha di immigrazioni le quali valgano a rappresentare quel elemento etnico cui si applica il nome di semitico; (19) ne può dimenticarsi come i ricordi della Genesi difficilmente valgano a condurre agli altipiani di Pamir (20) perchè il mischiarsi delle reminiscenze varie dei diversi popoli dopo la servitù babilonese, dee imporre le maggiori riserve alla critica, per cui riuscirebbe arduo il provare che l'amore della patria nuova (21) facesse abbandonare due nomi dei fiumi del paradiso per applicarvi quelli di Tigri ed Eufrate. (22) Tutto ciò farebbe supporre

(16) Cfr. Rawlinson, *Early History of Babilonia* nel *Jour. of the R. A. S.* XV. p. 226 sgg.

(17) È ciò che risulta da una parte elementare delle tradizioni costituenti la leggenda di Nino. Cfr. Libro secondo cap. II.

(18) Il nome di *Cefenia* dato alla Caldea ed alla Babilonia (Stef. Biz. *De Urb.* s. v. Χαλδαῖα; Eustazio *ad Iliad.* A. 1005. Cfr. Rawlinson, *l. c.* p. 257 sg. Cfr. Chwolsohn, *Die Ueberreste.* p. 66 sg.) non conduce ad ammettere rapporti etnici abbastanza positivi se si consideri la formazione della leggenda di Perseo che non presenta un carattere abbastanza antico ed indipendente, potendosene supporre l'origine da *Gabiru* che rappresenta il nome turanico della Caldea.

(19) Cfr. Libro secondo, Osservazioni preliminari.

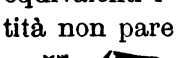
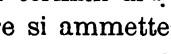
(20) Renan, *Hist. gén. d. lang. sem.* p. 480, 502; *Origine du Langage.* 3e ed. Paris, 1859. p. 230.

(21) Renan, *Histoire.* p. 482.

(22) Cfr. Tuch, *Commentar.* p. 56 sgg.; Knobel, *Die Genesis.* p. 25 sg.; Ewald, *Geschichte.* I. p. 352 sg.; Delitzsch, *Commentar.* p. 25 sg.

Digitized by Google

che nella Mesopotamia settentrionale si costituisse lentamente la famiglia di Assur e mentre i suoi primi rami stendevansi all'Arabia, sulle rive del Tigri o dell'Eufrate la sua autorità unica forse dapprincipio (23) era poscia divisa con un popolo che appartenente alla medesima stirpe se ne distingueva per alcune particolarità di linguaggio che possono spiegarsi per via di circostanze locali e di speciali contatti. (24)

Subarti nella sua connessione successiva con צובא e con Aleppo (25) rappresenterebbe il centro di formazione del gruppo aramaico, (26) se a *Martu* non ne fosse applicato il senso nelle allusioni che si fanno al suo linguaggio speciale. Così Sargon (27) parla della costruzione di « Bit-appâti, simile ad un tempio Ḥittîta [siriaco], che nel linguaggio di Martu [della contrada occidentale] nominano Bithilanni » *bit-appati tamsil hekal ḥatti sa ina lisan martu bit-ḥilanni isaṣṣu-su.* Forse possono in certi casi ritenersi equivalenti i termini di Ṣubartu e Martu; ma questa identità non pare si ammettesse ai primi tempi in cui *Ṣunir*  e *Ṣanir*  (28) equivalenti turanici di *Subartu* fanno pensare a שנער (29) mentre il sito se ne determinerebbe meglio in un altro equivalente ossia *Ḥubur* (30) che rammenta col nome del Habur confluente dell'Eufrate (31) quello della provincia omonima. (32) Staccati dal gruppo primitivo gli Aramei

(23) Cfr. *Introduzione*, p. 99.

(24) Cfr. Ewald, *Abhandlung über die geschichtliche folge d. Semitischen sprachen.* Göttingen, 1871.

(25) Cfr. sopra p. 210, 366 sg.

(26) Cfr. più innanzi.

(27) Botta, f. 152. l. 18.

(28) *W. A. I.* II. f. 50. l. 49*b*. 50*b*.

(29) Cfr. sopra p. 207.

(30) *L. c.* l. 51.

(31) Cfr. sopra p. 114 sg.

(32) *W. A. I.* II. f. 51.

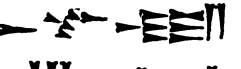
Digitized by Google

si suddividevano alla loro volta, i figli delle varie migrazioni si porgevano la mano (33) ed in una serie di lotte sterminate quasi scompariva persino l'apparenza delle quattro regioni di Accad.

Queste distinzioni sono evidentemente incomplete. La migrazione turanica che generava gli Accadi dava altresì origine ai Medi, (34) e senza porre qui a disamina il processo di formazione dei varî strati etnici può constatarsi che le influenze ariane si rivelano da tutte le parti. (35) Ciò dimostra la verità di un fatto che avrebbe potuto già azzardarsi essendosi mostrato evidente nello studio di altre migrazioni, (36) e cioè, che i più antichi documenti intorno alla geneogenia dei popoli hanno un valore essenzialmente geografico.

b) Tribù della Mesopotamia.

Riservando per studii meglio sviluppati l'analisi della interna morfologia etnica della regione del Tigri e dell'Eufrate (37) tra gli abitanti del paese si notano alcuni gruppi di famiglie i quali presentano una speciale importanza, alcuni connettendosi a nomi locali, (38) altri collegandovisi dappoi, altri conservando il loro carattere primitivo.

Nei paduli della Babilonia i *Gambuli*  i *Yakini* ed i *Kaldudu* occupavano il primo posto. Per la terza di queste tribù si ha un confronto in כשדים (39) che da tempo i commentatori

(33) Cfr. più innanzi.

(34) Cfr. *Introduzione*, p. 70 sgg.

(35) Rawlinson nel *Jour. of the R. A. S.* 1864. p. 231 sg. Cfr. Bastian, *Sprachvergleichende Studien*. Leipzig, 1870. p. 236 sgg.

(36) Cfr. Renan, *Hist. des l. Sem.* p. 26 sgg.

(37) Cfr. alcune brevi osservazioni sull'*Introduzione*, passim.

(38) Cfr. sopra p. 204, 251, 314, 343, 364 ec.

(39) *Gen.* XI. 28; *Is.* XXIII. 13.

Digitized by Google

hanno posto vicino a כשד. (40) Intorno al sito occupato da questi nomadi è probabile che fosse non lungi dallo Schatt et Arab; (41) ma quanto ai rapporti di כשדים con נהרים (42) può ancora permettersi qualche incertezza, (43) mentre l'analogia per cui si è supposto כשדים correlativo a ארפכשד (44) alla sua volta identico ad 'Αρραπαχῖτις nella sua forma seriore *Albâk* (45) può essere spiegato dal doppio significato di *Accad.* Gambulu rappresentava secondo Senacheribbo (46) una delle tribù aramee (47) della Babilonia tra le quali era pur anche *Buqudu* che sembra desse il nome ad un tratto di paese. (48)

Come i geografi del medio evo considerando la parte etnografica della regione determinata dal bacino dei due grandi fiumi dell'Asia occidentale si trovavano in presenza di una folla di tribù empiricamente raccolte in due gruppi, arabe (49) e curde; (50) come tuttora nella lotta per la

---

(40) *Gen.* XXII. 22. Cfr. Kimchii, *Comm. in Jes. Proph.* Florentiæ, 1774. p. 175.

(41) Gesenius, *Comm. zu Jes.* I. p. 342; Hitzig, *Der Proph. Jes.* p. 285; Delitzsch, *Der Proph. Jes.* p. 278.

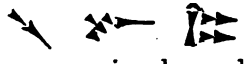
(42) Oppert, *Die Grabinschrift Darius I. in Naksch-i-Rustam* nella *Zt. d. DMG.* XI. p. 137. Intorno ai Caldei cfr. Rawlinson, *Ancient Monarchies.* I. p. 43 sgg.

(43) Cfr. sopra p. 206 sg.

(44) Hamburger, *Real-Encyclopädie,* p. 211.

(45) Cfr. sopra p. 223.

(46) Cil. di Bell. l. 15.

(47) È notevole la presenza abbastanza fraquente della forma *Gubulû*  (Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 164) la quale comunque appaja solo var. di *Gambulu*, potrebbe distinguersene riconoscendola in الجبول tra al Nu'mânia e Wäṣit. (Jacut, *Geogr. Wört.* II. ٣٩).

(48) Cfr. sopra p. 200.

(49) Cfr. Caussin de Perceval, *Essai.* I. Blau, *Arabien im Sechsten Jahrhundert* nella *Zt. d. DMG.* XXIII. (1869) p. 565 sgg.

(50) Charmoy, *Chéref-nâmeh.* I. 1. p. 38 sgg. Cfr. Blau, *Die Stämme des nordlichen Kurdistan* nella *Zt. d. DMG.* XII. p. 584 sgg.; *Nachrichten üb. Kurdische Stämme* nella *Zt. d. DMG.* XVI. p. 607 sgg.

Digitized by Google

vita che si combatte nei paduli dell'antica Caldea e nel deserto siriaco varie tribù si dividono il terreno; (51) così accadeva nel periodo di gloria dell'impero di Ninive. Delle provincie meridionali enumerano parecchie tribù le iscrizioni di Sargon (52) e di Senacheribbo, (53) ma la lista più completa, sebbene in qualche parte confusa, ci è data da Tiglatpalassar II (54) il quale vanta al principio del suo regno la sommissione delle tribù di *Ituh*, *Rubuh*, *Rubbûrapiqu*, *Ḥamarani*, *Luhuatu*, *Ḥarilu*, *Ḥirânu*, *Rabian*, *Nasiru*, *Gulusu*, *Nabatu*, *Raqu*, *Ka...*, *Rummulusu*, *Aditu'*, *Kiprî*, *Ubulu*, *Gurumu*, *Ḥudadu*, *Ḥindiru*, *Damunu*, *Dunanu*, *Nilqu*, *Radih*, *Da...*, *Ubulu*, *Karmah*, *Amlalu*, *Ruha*, *Qabih*, *Tuhtâva*, *Masusu*, *Amatu*, *Hagarânu*.

Una lista di 34 tribù, controllata da altre liste (55) è senza dubbio un documento molto importante e che merita tutta l'attenzione. Tiglatpalassar segue accennando a *Dur Kurigalzi* (56) poscia alle località distinte col nome di *Birtu*; (57) e ciò valeva a prima vista a far supporre che questa tribù distinte come *aramee* si limitassero apparentemente alla Babilonia per estendersi in realtà fin verso la Siria cotalchè sembrassero ricondursi i nomi di *Gurumu* e di *Amatu* a *Beth Garmî* ed a *Ḥamatu*. (58) Sennonchè un analisi dettagliata mostra non molta essere la estensione di tali gruppi, ed alcuni di essi si determinano presso alle rive dell'Eu-

(51) Blau, *l. c.* nella nota prec.; Sprenger, *Ein Beitrag zur Statistik von Arabien* nella *Zt. d. DMG.* XVII. p. 214 sgg. Cfr. Layard, *Nineveh.* II. p. 427.

(52) Botta, f. 159. l. 1 sgg.

(53) Cil. di Bell. l. 15 sg.; *W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. I. l. 41 sgg.

(54) *W. A. I.* II. f. 67. l. 5, 6, 7, 8.

(55) Di Sargon e di Senacheribbo. Cfr. n. 52, 53. Le varianti di queste diverse liste, coll'aggiunta di nuovi documenti potranno ben presto fornire gli elementi per una storia delle variazioni etniche successive della Mesopotamia.

(56) Cfr. sopra p. 201 sg.

(57) Cfr. sopra p. 367.

(58) Cfr. sopra p. 167, 358.

Digitized by Google

frate, altri si rivelano correlativi a parecchie delle grandi famiglie arabe. Trattandosi di ipotesi è inevitabile la incertezza per molte parti; pur tuttavia le genealogie bibliche applicate successivamente in località disparatissime, nei punti di contatto che presentano, acquistano un valore tutto speciale per la loro sistemazione che seguiva la influenza della schiavitù babilonese.

È nota la connessione di יקטן (59) con قحطان (60) che alla sua volta sembra ricordare le antiche migrazioni della Mesopotamia (61) e potrebbe supporsi qualche analogia con *Ituh* considerando come, indipendentemente dalla posizione che si attribuisce a יקטן, (62) si abbia in Ituh la parte fondamentale di questo nome. (63) Quanto a *Rubuh* il nome di רובן ci offre un nesso che può parere strano, ma che è lungi dall'essere impossibile se si rammenti la tradizione che dalle terre all'est di גלעד narrava di una spedizione delle tribù di Ruben, Gad e Manasse verso l'Eufrate. (64) La supposizione diventa tanto più verosimile inquantochè anche per גד si abbia un confronto nella tribù di *Ḥudadu*. D'altronde si dee osservare come *Rubbûrapiqu* possa leggersi *Rubbu va Rapiqu* intendendovisi due tribù, prima delle quali sarebbe identica a Rubuh, e l'altra corrispondente ad alcuno dei nomi che si applicano a figli di Ruben e di Gad. (65) Lasciando da parte le dubbie analogie

(59) Gen. X. 25.

(60) Wustenfeld, *Register zu den geneal. Tabellen der Arabischen Stämme und Familien.* Göttingen, 1853. p. 119.

(61) Cfr. Ewald, *Geschichte.* I. 337.

(62) Cfr. Knobel, *Die Genesis.* p. 123; Caussin de Perceval, *l. c.* I. 39 sg.

(63) Il confronto contestato dal Muir (*L. c.* I. p. CL.) è accolto dal Flügel (*Geschicte der Araber.* 2te Aufl. Leipz. 1864. p. 8, 26) e da altri.

(64) I. *Cron.* V. 18 sgg. (65) *Gen.* XLVI. 8, 16.

Digitized by Google

di *Ḥamarani* [illegible] con *Omran* (66) di *Luḥuatu* [illegible] con *Lud* onde rammentasi la forma *Laud* (67) di *Ḥarilu* [illegible] con *Kora;* si trovano facili le identificazioni di *Hirânu* [illegible], e di *Nasiru* [illegible]. Il nome della prima tribù è invero quello della ben nota città di الحيرة (68) presso l'Eufrate, celebre nei fasti preislamici (69) e ricordata pur anche dagli scrittori siriaci. (70) L'altra si identifica con نزار (71) che occupa un posto considerevole nelle genealogie arabe (72) e presso a cui هوازن (73) corrisponderebbe a *Guluṣu* [illegible], e ربيعة (74) a *Rabian* [illegible]. Una questione importante, a risolvere la quale sono necessarii altri documenti, si pone con questi ultimi nomi ad alcuni dei quali sarebbe difficile precisare un carattere semitico e che pei loro rapporti colle migrazioni ariane permettono qualche sospetto di ibridismo. Ma comunque dappoi il nome empirico di

---

(66) Cfr. Forster, *Geogr. of Arabia.* I. p. 323, 333; II. 117.

(67) Cfr. *Introduzione*, p. 100.

(68) Jacut *Geogr. Wört.* II. p. ٣٧٥; Meraçid. I. p. ٣٣٣; Moschtarik. p. ١٥٠; Abulfeda, *Geogr.* p. ٣٩٨.

(69) Abulfeda, *Hist. Anteisl.* p. 116; Caussin de Perceval, *Essai.* II. p. 90 sg. 214 sg.; Chwolsohn, *Die Ssabier.* I. p. 119 sg.; Muir, *The Life of Mah.* I. p. CLXV sgg.

(70) Assem. *Bibl. Orient.* II. f. n.; III. 2. p. DCCLVI. Cfr. sopra p. 195.

(71) Maçoudi, *Prair. d'Or.* III. Cap. XLVI passim.

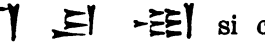
(72) Reiske, *Primæ lineæ hist. regn. arabic.* ed. Wüstenfeld. Göttingen, 1847. p. 117; Wüstenfeld, *Register.* p. 337.

(73) Maçoudi, *l. c.* p. 250. Cfr. Charmoy, *Chéref-nâmeh.* I. 1. p. 15. n. 2.

(74) Maçoudi, *l. c.* Cfr. Wüstenfeld, *Register.* p. 378; *Die Wohnsitze und Wanderungen der Arabischen Stämme.* Göttingen, 1868. p. 84.

Digitized by Google

Curdi comprendesse queste ed altre tribù (75) non è meno probabile perciò che l'intrecciarsi delle due razze possa essersi avverato più tardi assai.

Il nome di *Nabatu*  si conservava attraverso i secoli, e sembra testimoniare la speciale preponderanza di questa tribù l'appellazione di بطايح النبط data ai paduli tra Vasith e Baçra. (76) Se si pensi d'altronde che il paese de' Nabatei è detto remoto nelle iscrizioni di Esarradon e di Assurbanipal, (77) appare esatta la estensione attribuita a questa famiglia ἀπ' Ευφρατον προς τῆν 'Ερυθρὰν θαλασσαν. (78) Infatti mentre da un lato era questione della Babilonia, (79) نبيط in cui si raggruppavano le svariate tradizioni religiose dette nabatee (80) era assunto nel senso più lato. (81) È singolare che in contraddizione colle idee generalmente accolte intorno alla geneogenia delle tribù arabe dell'occidente all'oriente e dal sud al nord, il nome de' nabatei si trovi sulle rive dell' Eufrate prima che sulle coste del Mar Rosso. Ciò sembra tanto più notevole inquantochè lo stesso fenomeno parrebbe constatarsi per altre tribù le quali stendevansi dappoi fino al centro della

---

(75) Non si dimenticava d'altronde l'ipotesi di una origine propria. واما الكراد فقال ابن دريد والكرد ابو هذا لجيل الذين يسمون الاكراد وزعم ابو اليقضان انه كرد بن عمرو ابن عامر ابن ماء السما نخية الدهر in Charmoy, *l. c.* p. 19. Cfr. Ibn Doreid's *Genealogisch-Etymologisch Handbuch.* Ed. Wüstenfeld. Göttingen, 1854. p. ١٤٤.

(76) Cfr. Jacut, *Geogr. Wört.* I. p. ١٥١.

(77) Cfr. sopra p. 392.

(78) Gius. *Ant.* I. 12. 4. Cfr. Quatremère, *Mém. sur les Nabathéens* nelle *Mélanges d'hist. et de lit. or.* p. 136.

(79) وحل ببيط بن ملش بن ارم بن سام بن نوح بابل فغلبوا على العراق وهم النبط Maçoudi, *l. c.* p. 106 sg.

(80) Chwolsohn, *Die Ssabier.* passim. Cfr. Libro secondo.

(81) Cfr. Nöldeke nella *Zt. d. DMG.* XXV. 124 sgg.

Digitized by Google

penisola arabica. Fors' anche potrebbe domandarsi se la lingua aramea di un ramo di questo popolo (82) che si giudica adottata ad epoche più recenti (83) non gli fosse invece primitiva; ma quest' arduo problema cui basti per ora accennare toccherebbe tanto i *Nabatu*, quanto le altre tribù raccolte da Tiglatpalassar nel nome di *Arumu*.

Accennavasi alle terre de'Nabatei in רכב e quindi nei nomadi רכבים (84) ciò che rende più importante il confronto di queste tribù con quelle dei *Raqu* , רכב rappresentando una delle famiglie nomadi del deserto siriaco. Per la tribù di *Rummulusu* si offre un confronto non impossibile con *Ramah* (85) ma invero sembra meglio probabile che si connetta con רעמה (86) e quindi con Ῥεγμά (87) nel golfo di Oman.

Il nome che segue di *Aditu'* presenta una singolare analogia, che può essere accidentale ma che non è inutile prendere ad esame. Si trova qui facilmente una esatta corrispondenza glottologica con عاد la più antica delle famiglia araba. (88) Sollevasi invero una grave obbiezione nelle successive migrazioni, le quali traevano queste tribù a Mareb, (89) poi in Abissinia, (90)

---

(82) Cfr. Levy, *Ueber die nabathäischen Inschriften* nella *Zt. d. DMG.* XIV, p. 363 sgg.; 594 sgg.; *Die Palmirenischen Inschriften* nella *Zt. DMG.* XVIII. p. 65 sgg.; 641 sgg.; Blau, *Ueb. nabat. Inschr.* nella *Zt. d. DMG.* XVI. p. 331 sgg. Meier, *Ueber. d. nabat. Inschr.* nella *Zt. DMG.* XVII. p. 575 sgg. ec.

(83) Cfr. De Vogué nei *Comptes-Rendus de l'Acad. des Inscr. et B. L. N. S.* T. IV. Paris, 1868. p. 122.

(84) II *Re* X. 15; I. *Cron.* II. 55; *Ger.* XXXV. 2. sgg.

(85) Forster, *The hist. Geogr. of Arabia.* I. 38, 62, 74; II. 223, 227.

(86) *Gen.* X. 7; *Ez.* XXVII. 22.

(87) Tolom. VI. 7.

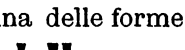
(88) Maçoudi, *Prair. d'or.* III. p. 78 sgg.

(89) Cfr. Caussin de Perceval, *Essai.* I. p. 117.

(90) Caussin de Perceval, *Essai.* I. p. 114; Muir, *l. c.* I. p. CLXII.

Digitized by Google

gli Aditi ricordati in עדא (91) non parendo aver lasciato nessuna traccia di se. (92) Pertanto non si può dimenticare la tradizione che faceva discendere dalla parte di Babilonia queste tribù (93) ed è anche a tener conto del fatto che nel primo periodo della loro potenza l'impero adita stendevasi al Yemen, ad Oman e forse più oltre. (94) Questo sembra bastare per presumere da non escludersi l'ipotesi che un frammento di questo popolo fosse rimasto sulle rive dell'Eufrate, ovvero che la parte reale delle leggendarie tradizioni mussulmane sia da riferirsi ad epoche molto più prossime di quanto finora si è generalmente supposto.

A *Kipri* che si connette forse con *Gabrin*,(95) eguale ad una delle forme etniche جابرن (96) segue *Ubulu* il cui nome ripetuto nella medesima lista poteva designare una tribù distinta, ma è più probabile che fosse riscritto per errore. Checchè ne sia potrebbe qui aversi spiegazione di עוכל (97) che finora si è indarno cercato determinare. (98) Dubbio del pari è a ritenersi un confronto tra *Gurumu*  e הרורם, (99) in cui si è meglio creduto riconoscere gli Ἀδραμῖται (100) e quindi gli abitanti dalle coste dell'Hadramaut. (101) Meno incerto appare un nesso tra *Hindiru* con

(91) *Gen.* IV 19, 20; XXXVI, 2. Cfr. Fresnel, *L'Arabie vue en* 1837-1838 nel *Jour. Asiat.* 6.e ser. T. XVII. (1871.) p. 38. sg.

(92) Cfr. Ibn-Khaldoun nel *Jour. Asiatique*, 1844. p. 394 sgg.

(93) Cfr. Ibn Coteiba. p. ۱۱۲.

(94) Maçoudi, *l. c.* p. 80;

(95) L'antica Pαβανα? Forster, *l. c.* II. p. 237.

(96) Cfr. Wüstenfeld, *Register.* p. 174.

(97) *Gen.* X. 28; I. *Cron.* I. 22.

(98) Cfr. Tuch, *Commentar.* p. 208.

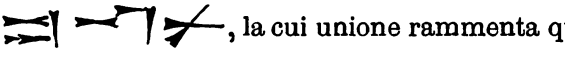
(99) *Gen.* X. 27.

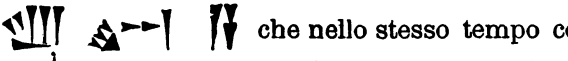
(100) Tolom. *Geogr.* VI. 13.

(101) Knobel, *Die Genesis.* p. 123; Cfr. Tuch, *Commentar*, p. 207. sg.

Digitized by Google

קטירא (102) donde il nome della tribù قطورا; (103) e poichè si narra che nel distretto della Mecca questa famiglia coabitasse colla tribù جرهم (104) non è difficile che in questa forma appunto debba riconoscersi *Gurumu.*

La ipotesi di קטורה e quindi anche di جرهم sembra confermata da *Damunu* e a *Dunanu*  , la cui unione rammenta quella di תימא e di דדן (105) che trovansi tra i principali rappresentanti del commercio del golfo persico. (106) Il nome di una delle isole *Bahrein,* ossia بحرين (107) donde lo scambio aramaico di ד in ר generava il nome siriaco di דירן (108) può ricordare דדן, conservata pur anche in *Dedan.* (109)

Il nome di *Ruadi* trasportato sino all'India è naturale che lasciasse qualche traccia nei ricordi babilonesi locali. Non è quindi difficile che esso si rintracci in due di queste forme etniche, ossia *Radi* e *Ruha*  che nello stesso tempo connettendosi con רעואל (110) compreso forse nel gruppo di tribù affollate lungo la costa (111) offre un nuovo elemento per collegare coll' Arabia certe tradizioni del commercio antico.

---

(102) *Gen.* XXV. 1, 6; 1. *Cron.* 1, 32. Cfr. Nawawi ed. Wüst. p. ١٣١

(103) Jacut, *Geogr. Wört.* III. ٨١٥٥; IV. ١٥١, ٧٥٧; Wüstenfeld, *Register.* p. 225.

(104) Jacut, passim; Coteiba, *Handbuch.* p. ١١٥.

(105) *Is.* XXI. 13; *Ger.* XXV. 23; *Giob.* VI. 19. דדן è posta tra i posta tra i figli di קטורה. (*Gen.* XXV. 3).

(106) Cfr. Gesenius, *Comm. zu Jesaia.* I. p. 671 sg.

(107) Cfr. Jacut, *Geogr. Wört.* II. ٥١٦.

(108) Assem. *Bibl. Orient.* III. 136, 145, 153; IV. 184, 580, 744.

(109) Cfr. Agatarchide nei *Geogr. Min.* ed. Müller. I. p. 47; Strab. *Geogr.* XVI. 1.

(110) *Gen.* XXXVI. 4; *Es.* II. 18; *Num.* II. 14.

(111) Kiepert, *Arabien.*

Digitized by Google

Amlalu fa pensare a עמלק (112) non tanto per l'analogia di suono, che risulta più evidente dalla trascrizione probabile di עמללי, quanto per le ragioni le quali conducono a cercare עמלק verso la Mesopotamia. Invero si accenna a 'Αμαληκ verso la penisola del Sinai (113) e si è detto che עמלק abitava al sud, (114) tanto da identificare gli Amaleciti cogli Hyksos. (115) Le tradizioni arabe concordano colle ebraiche (116) ed « Ibn Zabâla überliefert nach 'Orwa ben el-Zubei: Die Amalikiter hatten sich ausgebreitet, bewohnten Mekka, Medina (117) und ganz Ḥigâz. » (118) Non è pertanto da dimenticare la confusione negli scrittori arabi di عمليق (119) e di altre famiglie abitanti nei paesi limitrosi, (120) come dee avvertirsi la estensione degli Amaleciti nella Siria. (121) E poichè la geneogenia di

---

(112) *Gen.* XIV. 7; XXXVI. 12; *Es.* XVII. 8.

(113) I *Sam.* XV. 7; XXVII. 8; Gius. *Ant.* III. 2; VI. 8. Cfr. Tuch, *Sinaitische Inschriften* nella *Zt. d. DMG.* III. p. 150 sg. ove si osserva che « nicht nur Isstakhri S. 6. die Wüste Tîh beni Israïl nach ارض العمالقة, d. h. *dem Lande der 'Amaleqiter* geographisch bestimmt, sondern Maqrizi Geschichte der Kopten S. 48 die Stadt Faran (فاران) ausdrücklich من مدائن العمالقة d. h. *eine der 'amaleqitischen Städte* nennt. »

(114) Tuch, *Commentar.* p. 251, 421; Cfr. Ewald, *Geschichte.* I. p. 332. 359, 363, 399. ec.

(115) Abulfeda, *Hist. anteisl.* p. 117.

(116) Nöldeke, *Ueber die Amalekiter und einige andere Nachbarrölker d. Israeliten* nell' *Orient und Occident.* Bd. II. (1864) p. 625 sg.

(117) *Maribba Paramalacum* [var. *Marippa Palmalacum*] di Plinio (H. N. VI. 28.) può forse restituirsi in *Iatrippa Alamalacum* ossia « Jatrib degli Amaleciti. » Cfr. Blau, *Die Wanderung d. sabäischen Volkstämme im 2 Jahrh.* nella *Zt. d. DMG.* XXII. p. 668; Nöldeke, *Miscellen* nella *Zt. d. DMG.* XXIII. p. 298.

(118) Wüstenfeld, *Geschichte d. Stadt. Medina.* p. 27. Cfr. Abulfeda, *Hist. Anteisl.* p. 178; Beidhawii; *Comm.* II. p. ٣٠٤; Caussin de Perceval, *Essai.* I. p. 166 sgg.; II. p. 641 sgg.; Nöldeke, *l. c.* p. 649.

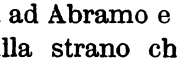
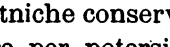
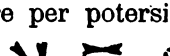
(119) Jacut, *Geogr. Wört.* III. p. ٧١٧; *Meraçid.* II. p. ٣٧٧.

(120) Nöldeke, *Ueb. die Amalekiter*, l. c. p. 653 sg.

(121) Caussin de Perceval, *l. c.* I. 18.

Digitized by Google

questa tribù come di molte altre si suppone da Lud o da Arfaxad (122) cotalchè si colleghi ad Abramo e quindi al basso Eufrate, (123) non è per nulla strano che il suo nome potesse ricordarvisi. (124)

Nella molteplicità delle forme etniche conservate dagli scrittori arabi è troppo facile errare per potersi permettere confronti riguardo a *Qabih*  , a *Tuhtânu* ed a *Maruṣu*  sebbene se ne offrano in صبا (125) nel nome del *Duatus sinus* (126) ed in quello dei *Marteni.* (127) Meno incerta si ha per *Amatu*  una identificazione in אלמודד (128) in cui la inserzione della ל è un fenomeno che si presenta abbastanza frequente (129) non più che il raddoppiamento generato dal prolungamento della vocale precedente. (130) Quanto al valore proprio di אלמודד variamente interpretato, (131) tanto il nome dei re مضاض (132) come Ἀλλουμαιῶται (133) conducono troppo lontano verso il centro dell'Arabia e mentre il trovare questo nome unito con יקטן non offre difficoltà, l'unione coi nomi di

(122) Cfr. Ibn Hischam, Maçudi, Abulfeda in Nöldeke, *l. c.* p. 646 sg.

(123) È da notare ad epoche più recenti la presenza di un sovrano amalecita a Ḥira. Abulfeda, *Hist. Anteisl.* p. 122.

(124) Cfr. Wüstenfeld, *Register.* p. 405.

(125) Jacut, *Geogr. Wört.* III. p. ٣٠٣.

(126) Plinio, *H. N.* VI. 32.

(127) Cfr. Forster, *l. c.* II. 237.

(128) *Gen.* X. 26; I. *Cron.* I. 20.

(129) Ewald, *Ausf. Lehrb.* p. 130; Böttcher, *Ausf. Lehrb.* I. p. 327. In luogo di ciò si può anche supporre la presenza dell'articolo arabo in אל che nell'assiro si troverebbe ridotto a א.

(130) Ewald, *l. c.* p. 171; Olshausen, *Lehrbuch.* p. 145.

(131) Cfr. Gesenius, Fürst, *s. v.*; Tuch, *Commentar.* p. 207.

(132) Knobel, *Die Genesis.* p. 123.

(133) Tolom. VI 7.

Digitized by Google

שלף, (134) e הצרמות (135) potrebbe facilmente essere da reputarsi accidentale.

La provincia di Bahrein sul Golfo Persico si connetteva all' Irak (136) ed era detta هجر (137) che rammentava l' etnico هجر (138) e quindi gli 'Αγραῖοι od 'Αγρέες (139) identici ai figli di הגר (140) = הגרים. (141) Invero la identificazione non potrebb' essere più precisa per *Ḥagaranu* 𒄩𒀀𒉡𒀀𒌅 𒄩𒀀𒉡𒀀𒌅𒁹𒁹𒁹 𒄩𒀀𒉡𒀀𒌅𒁹𒁹 𒄩𒀀𒉡𒀀𒌅𒁹 ; e se si consideri lo estendersi della tribù degli הגרים all' oriente di גלעד il confronto acquisterà un valore anche più grande.

Lasciando altri nomi di minore interesse concluderemo queste rapide note etnografiche con alcune considerazioni che riguardano.

---

(134) Questo nome ignoto fin qui, e che solo pareva riconoscersi in Σαλαπηνοί di Tolomeo (VI. 7, 23), l' Osiander (*Ueber den Joktaniden* שלף *Gen. X. 26.* nella *Zt. d. DMG.* XI. p. 153 sgg.) giudicava eguale all' arabo سلف.

(135) L' attuale حضرموت (Cfr. Wrede's *Reise.* p. 101); Χατραμωτῖται di Strabone (XVI. 4, 3, 4); *Atramitæ* di Plinio (*H. N.* VI. 32. XII. 30).

(136) *Das Leben Mohammed's nach Mohammed Ibn Iskak bearb. von Abd. el-Malik Ibn Hischam.* Ueb. von Dr. G. Weil. Stuttgart, 1864. I. 12.

(137) Jacut, *Geogr. Wört.* IV. ٩٥١٣; Meraçid. III. p. ٣٠٧; Moschtarik, p. ١٣٣٨.

(138) Cfr. Wüstenfeld, *Register.* p. 196.

(139) Tolom. V. 19; Strab. XVI. 4, 2; Dion. v. 956.

(140) La equivalenza di questo nome a *città* è appoggiata della presenza dell' imaritico e dell' etiopico חגר = *città.* (Cfr. Nöldeke, *Ueb. die Amalekiter*, l. c. p. 619. n. 1).

(141) I. *Cron.* V. 19; IX. 58; XXVII. 31; *Salm.* LXXXIII. 7.

Digitized by Google

c) I POPOLI CONQUISTATI.

Nella Mesopotamia s'intrecciavano varie correnti etniche, le quali, o l'avevano temporaneamente invasa ad epoche remotissime; o si erano grado grado aperto il varco in mezzo all'esclusivismo — che è uno dei caratteri più universali cui si trovi innanzi nelle sue analisi la psicologia delle razze — per via di scambii; ovvero anche le tribù vinte e trasportate ai campi di Ninive e Babilonia facevano subire ai vincitori la propria influenza.

Spesse volte queste tre ragioni si accumulavano nel corso di secoli a produrre conseguenze gravissime ed è così che dee probabilmente intendersi in parte la preponderanza ariana già più volte accennata.

Non è possibile per ora determinare a quale delle famiglie ariane debbano riferirsi i frammenti che sembrano far fede di una primitiva migrazione, avvertendo come i dati cronologici babilonesi non ci conducono abbastanza lontano per metterci in presenza della unità primitiva. (142) Le tribù sacerdotali e guerriere conquistatrici del Dekkan, dopo le prime lotte sanguinose cogli abitanti del paese, i quali allora come oggi limitavano al proprio territorio tutta la loro attività, (143) modificavano i loro primitivi costumi (144) cercando rapporti per terra e per mare, di là e di quà attraversando la Babilonia e scambiando i propri prodotti con quelli della Mesopotamia, dell'Arabia

(142) Lassen, *Ind. Alterthumskunde.* I. p. 6 sg. 617; Vivien de Saint-Martin, *Étude sur la Géographie et les populations primitives du Nord-Ovest de l' Inde d'apres les hymnes védiques.* Paris, 1859. p. 99.

(143) Cfr. Lassen, *Ind. Alterth.* I. p. 459 sgg.; Prichard, *Researches into the physical History of Mankind.* IV. p. 166 sgg. « Of the sea or of larger marine fishes they have no tradictions » Hunter, *The Annals of Rural Bengal.* 4.th ed. London, 1871. p. 152.

(144) Cfr. Vivien De Saint-Martin, *l. c.* p. 190.

Digitized by Google

e dell'Egitto. (145) D'altronde gli Irani nelle loro prime migrazioni arrivavano abbastanza presso alla Mesopotamia (146) per potere introdurvi alcuni nomi ed alcune tradizioni. In ambedue i casi era facile che una traccia rimanesse e forse più nel primo che nel secondo; ma tuttavia sarebbe arrischiata una decisione considerando le influenze semitiche che ad ogni tratto rivelansi nei rapporti commerciali del Mare Indiano, del Golfo Persico e del Mediterraneo (147) e rammentando che il territorio costituente dappoi Media e Persia era occupato da famiglie turaniche. (148) Infatti per trovare un elemento ariano abbastanza puro convien giungere ai *Dai* (149) ed alle rive dell'Indo; (150) mentre nelle provincie più prossime alla Mesopotamia si ha p. e. col nome di *Namri* un popolo, di cui non si dee forse troppo aggrandire la importanza, (151) ma che però dee ritenersi turanico (152) mentre una forma analoga all'assira, ed al pari di questa assunta specialmente come locale, ossia *Nemrozh* = *Nêmerôz*, è fatta sinonimo di Persia. (153)

La unità primitiva molto probabile della migrazione turanica appare infranta dal momento in cui Accad divenne potenza a se ed un ultimo nesso collegò cogli abitanti delle paludi babilonesi quelli della Susiana. Gl'è perciò che nelle poche linee le quali possono raccogliersi

(145) Cfr. sopra p. 292.

(146) Cfr. sopra p. 318. n.

(147) Lassen, *l. c.* II. p. 580 sgg. Movers, *Die Phönizier.* II. 2. p. 67.

(148) Cfr. *Introduzione*, p. 73.

(149) È difficile un confronto coi דהוא. (Esdra, IV. 9) Cfr. sopra p. 325 sg. Ci si connettono fors' anche gli *Aribi* (cfr. sopra p. 314), che il Lenormant (*Atlas.* pl. XXIII) poneva all'estremità del golfo di Oman.

(150) Cfr. sopra p. 322.

(151) Cfr. Rawlinson, *l. c.* nel *Jour. of the R. A. S.* XV. p. 235; XIX. p. 268.

(152) Cfr. Norris, *Memoir* nella *Jour. of the R. A. S.* XV. p. 150; Oppert nel *Jour. Asiat.* 1857. p. 197.

(153) Lagarde, *Gesamm. Abhandl.* p. 60.

Digitized by Google

mostrasi una produzione indefinita di ibridismi in cui non si escludono gli odii di razza fatti più vivi da antichi vincoli di consanguineità.

Un problema ben più grave ci si presenta di là dalla Media tra il Caspio ed il Mar Nero e dalle cime dell'Ararat a quelle dell'Antitauro, ove il nome di *Sciti* si ripete da tutte le parti per designare le tribù nomade del Caucaso, dell'Armenia e dell'Asia Minore.

È a proposito dell'ultimo di questi paesi che le iscrizioni assire ricordano *Gagi nîru* [illegible] *Saḥi* [illegible] « Gagi principe de'Saci » in cui la corrispondenza di Saḥi a Σάκαι(154) è evidente, ma nello stesso tempo appare dal contesto che trattasi di un popolo (155) immigrato e nomade tuttora, non facendosi cenno di sue provincie o città, senza però che sia possibile precisarne la estensione a quell'epoca. Le tradizioni antiche(156) e del medio evo,(157) le ricerche del Niebhur, che identificava gli Sciti ai Mongolli, (158) del Neumann, che avvertiva di trovarsi in presenza di un ibridismo etnico con prevalenze turaniche, (159) dello Schafarik, il quale credeva invenire negli Sciti l'origine degli Slavi,(160) dello Zeuss, per cui Sciti rappresentavano una delle più vaste migrazioni, (161) di Castrén, che considerava il problema come risolto nel senso turanico,(162) di Müllenhoff, che suppone negli Sciti

(154) Erod. IV. 21; XII. 64; Ecat. in Müller, *Fragm.* I. p. 11. 12.

(155) Il determinativo [illegible] non si può assumere che in senso generico. Cfr. nahr *Sakiya*, sopra p. 289.

(156) Cfr. Ritter, *Erdkunde.* II. 274; VII. 627, 651; IX. 106.

(157) Cfr. Stritter, *Memoriæ.* III. p. 1020.

(158) *Kleinen Schriften.* I. p. 361. sgg.

(159) *Die Hellenen im Skythenlande.* Berlin, 1855. Bd. I. p. 35, 140, 186, 200, 327.

(160) *Slovanski Naropodis.* 1837. I. p. 181, 278, 328.

(161) *Die Deutschen und die Nachbarstamme.* München. 1837. p. 276, 283, 293, ec.

(162) *Ethnologische Vorlesungen über die Altaischen Völker.* St. Petersburg, 1857. p. 71.

Digitized by Google

e nei Sarmati gli ultimi Ariani immigrati in Europa, (163) e d'altri più, (164) non ad altro hanno condotto se non che a riconoscere negli Sciti un carattere misto.

Ma invero non trattasi forse soltanto di un gruppo turanico nel quale siasi insinuato dappoi qualche elemento ariano, sibbene è a tenersi conto nella geneogenia di queste tribù di un nuovo fattore, ossia di ciò che può valere a collegarle colle tribù caucasiche. (165) Si ha per questo una base abbastanza solida nelle affinità linguistiche, le quali collegano al Caucaso gli antichi abitanti dell'Armenia. Le migrazioni armene avevano già attirata l'attenzione degli studiosi, (166) apparendo tuttavia singolare una differenza sui confini N.-E. del paese ove le tribù giorgiane si mantengono distinte per costumi, come per linguaggio. (167) Il nome di *Thorgomatzi* dato agli armeni ed ai giorgiani (168) equivalendo a תוגרמה (169) fa pensare all'intimo nesso che collega alcune primitive tradizioni di questi popoli; (170) e forse i poveri frammenti etnici delle tribù caucasiche che si conservarono attraverso a lunghi secoli di lotte e che male si esplicano anche per

(163) *Ueber die herkunft und sprache der pontischen Skythen und Sarmaten* nelle *Monatsber. d. K. Akad. zu Berlin.* 1866.

(164) Per gli studî puramente linguistici cfr. *Introduzione* p. 70 sgg. Un riassunto della questione, con idee un po' troppo preconcette dal punto di vista ariano si ha in Cuno, *Forschungen im Gebiete der alten Völkerkunde.* Erster Theil. *Die Skythen.* Berlin, 1871.

(165) Cfr. Bodenstedt, *Die Völker des Kaukasus.* 2te Aufl. Berlin, 1855; Pauli, *Description ethnographique des peuples de la Russie.* Les Peuples du Caucase. St. Petersbourg, 1862; Petzholdt, *Der Kaukasus.* Leipzig, 1868.

(166) Gosche, *De Ariana linguæ gentisque armen. indole prol.* Berolini, 1847; Kiepert, *Ueb. älteste Landes und Volksgeschichte von Armenien* nelle *Monatsber. d. königl. Akad. zu Berlin.* 1869. p. 216 sgg.

(167) Eichwald, *Alte Geogr. d. kasp. Meer.* 284, 305; D'Ohsson, *Les peuples du Caucase.* p. 154. Bodenstedt, *Die Völker des Kauk.* I. 254; Pauli, *Description.* 15; Petzholdt, *Der Kaukasus.* I. 342; II. 24 sgg.

(168) Brosset, *Histoire de la Géorgie.* I. 15 sgg.

(169) *Ezech.* XXVII. 14.

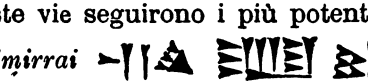
(170) Langlois, *Collection* I. p. 17 sgg.

Digitized by Google

se stesse (171) possono completare una storia onde appena si hanno poche traccie.

Dall' altra parte della frontiera armena al settentrione una differenza importante si trova nelle tribù turaniche le quali erano rappresentate al tempo dell' impero assiro da *Muski* e *Tubal* (172) come ai dì nostri da Giorgiani, Circassi, Osseti, Chisti, Abcasi, ec. (173)

Per la via della Commagena e del mare, rapporti di guerra, attività di commerci e frequenza di scambii avevano influenzato potentemente l' Asia Minore, tanto da far supporre gli elementi stranieri della sua popolazione assai più grandi di quello che fossero in realtà. Certo che il mare circostante poteva essere strada a molte immigrazioni, ma per quanto possa giudicarsi dai documenti sinora conosciuti è nelle estreme provincie orientali della Cappadocia che era più vivace la lotta di abitanti stabili e di nomadi, alcuni dei quali scendevano dal settentrione, altri si erano fatti strada dall' oriente.

Quale di queste vie seguirono i più potenti di questi nomadi, ossia i *Gimirrai*  ? Essi non trovansi menzionati che all' ultimo periodo dell' impero da Esarradon (174) e da Assurbanipal; (175) la loro identificazione è ben certa con גמר (176) e coi Κιμμέριοι, (177) onde è forse controvertibile una connessione coi Cimbri; (178) e

(171) Gfr. il giornale giorgiano *Ziskari* di Tiflis, passim; Brosset, *Mém. relat. à l'hist. et le langue géorgienne.* Paris, 1833; Schiefner, *Versuch üb. d. Awarische.* St. Pet. 1863; *Ausführ. Ber. üb. Baron P. v. Uslar's Abchasische Studien.* St. Pet. 1863; *Tschetschenzische Studien.* St. Pet. 1864; *Ausf. Ber. üb. Bar. Uslar's Kusikumükische Studien.* St. Petersburg, 1866.

(172) Cfr. sopra p. 346.

(173) Pauli, *l. c.* p. 14; Petzholdt, *l. c.* I. 234; II. 27 sgg.

(174) *W. A. I.* I. f. 45 sgg. col. II. l. 6.

(175) *W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. III. l. 20, 35 ec.

(176) *Gen.* X. 2; *Ezech.* XXXVIII. 6.

(177) Erod. I. 6, 15, 16, 103; IV. 1, 11 sgg.

(178) Cfr. Pott, *Etymol. Forschungen.* II. p. 528.

Digitized by Google

poichè i ricordi della loro invasione in Lidia(179) sebbene confusi, si trovano abbastanza esattamente conservati, ciò potrebbe valere a dar fede alle tradizioni contestate da molti(180) le quali fanno derivare i Cimmeri dallo stesso gruppo che gli altri membri della famiglia turanica. Eliminato così il dubbio che potesse trattarsi in questo caso di un resto di migrazioni ariane e di un gruppo etnico connesso colle tribù del Curdistan,(181) la via seguita dai Cimmeri non si potrebbe supporre diversa da quella della grande migrazione turanica, la quale scendendo lungo le rive orientali del Caspio seguiva poscia probabilmente una strada analoga a quello che tuttora conduce da Asterabad a Téhéran e di qua a Tabriz.(182)

L'analisi del primo periodo tuttavia tanto oscuro della storia babilonese quand'anche non ne faccia sicuri di una conquista di tutto il littorale mediterraneo costituente dappoi la Fenicia e la terra de' Filistei, non esclude però il caso dallo estendersi sino a queste regioni ed anche oltre della migrazione turanica. Si ha forse in ciò il mezzo di esplicare i contrasti etnici che si riscontrano nella successione e nel confondersi di Cananei e Fenici, di aborigeni e di Ittiti.(183) Un fatto di non lieve conto in favore di tale ipotesi si ha nelle tradizioni le quali facevano arrivare gli Sciti sino all'Egitto,(184) ove il nome di *Sati*(185) era ingegno-

(179) Cfr. *Introduzione*. p. 56.

(180) Cfr. Rawlinson's *Herodotus*. III. p. 150 sgg.

(181) « Dass גמר ein êrâmischredender stamm sei, sagt die von den Hebräern erhaltne urkunde nicht und kann es nicht sagen, da ihrem verfasser und kopisten der begriff êrânische sprache unbekannt war. » Lagarde, *Gesamm. Abhandl*, p. 257.

(182) Per gli itinerarii del Medio Evo cfr. Sprenger, *Die Post- und Reiserouten*. p. 59 sgg.

(183) Cfr. sopra p. 350 sgg. Fenomeni analoghi di ibridismo etnico si constatano in Cipro. Cfr. una mia nota intorno agli scavi del Generale Palma di Cesnola a Golgos ed a Soli nel *Bollettino dell' Istituto di Corrispondenza Archeologica*. 1871. p. 25.

(184) Stritter, *Memorie pop*. IV. p. 541.

(185) Brugsch, *Geogr*. II. 7, 11; Chabas, *Le Papyrus de Berlin*. 1863. p. 38 sgg.

Digitized by Google

samente connesso dallo Chabas (186) cogli Σκύθαι abili arcieri, e quindi col popolo « que les hièroglyphes designent par le signe de la flèche enfoncée dans le but. »

A proposito di ciò si rammenta che la frontiera occidentale della Mesopotamia propriamente detta era segnata dall' Eufrate e mentre al O. N. si stendeva un poco oltre alla riva destra del fiume, inferiormente si trovava innanzi al deserto, i cui abitanti è probabile che si tenessero per gran parte indipendenti. Le armate assire pare avessero di rado contrasti con costoro che le iscrizioni ricordano coi nomi di *Ṣuti* 𒌋𒁹𒁹 𒀸𒋗𒀭𒊒𒁹 onde Sargon dice ne'suoi annali « io ho sommessi i Ṣuti uomini del deserto » *Ṣuti zabi ziri ina tigulti usanqit.* (187) Ora per *Ṣuti* mentre si trova attraente un nesso con *Sati* e colle forme che si è tentato di unirgli, non può a meno di essere avvertito una possibile affinità con alcuna delle forme etniche da سعد (188) e più specialmente da سعد بن زيد صناة. (189)

Ben altramente è a giudicarsi dalla supposta presenza di ariani nella Siria settentrionale, (190) comunque le influenze notate nella Mesopotamia possono estendersi dall'Armenia al Mediterraneo ed anche all'Eritreo.(191) Il nome di *Kustassi* re di Commagena vinto dagli assiri (192) nulla osta che possa essere ariano. Ma quale che sia la esplicazione,

(186) *Mélanges Égyptologiques.* II. (1864) p. 292 sg.

(187) Botta, f. 151. l. 4.

(188) Wüstenfeld, *Register.* p. 389 sgg.

(189) Wüstenfeld, *Register.* p. 396; Coteiba, *Handbuch.* p. ٣٨; Jacut, *Geogr. Wört.* passim.

(190) Hincks, *Hiéroglyphes et Cunéiformes* nelle *Mel. Egypt.* di Chabas. II. p. 280.

(191) Cfr. Thomas, *Early Armenian Coins* nella *Numismatic Chronicle.* N. S. Vol. VII. (1867) p. 143 sgg. La connessione dei nomi di Eritreo e di Fenicia con حمير = احمر *rosso* (Cfr. Fresnel, *Sur certains quadrupèdes réputés fabuleux* nel *Jour. Asiat.* 1844.) può ben essere accidentale, ma rimane controvertibile tuttora l'origine ariana del primo di questi nomi. Cfr. De Goeje, *Der name "Rothes Meer"* nell'*Orient u. Occid.* III. p. 432 sg.

(192) *BM.* f. 50. l. 10.

Digitized by Google

non può dedursene una migrazione ariana sia perchè non risulta sinora abbastanza evidente, sia perchè al tempo di Senacheribbo la presenza degli ariani si spiega in qualche provincia dell'occidente, come in Armenia, per via dello estendersi sempre maggiore dei più nobili figli dell'Imalaja.

Sul pendio occidentale del Libano la successione di Χνᾶ e Φοίνίκη (193) implica varietà di migrazioni le quali non possono spiegarsi semplicemente per via dei turani di Babilonia e dei semiti ridivenuti forti nella Mesopotamia. Sifatte rivoluzioni il cui sincronismo colle conquiste egiziane è guarentito in parte dalle iscrizioni di Karnak, si isolano d'altronde, e gli *Aperiu* di Ramse II, identificati con עברים (194) nel rammentarci un frammento della leggenda semitica, in questi Ebrei che la tradizione egizia ricordava come *lebbrosi* ed *immondi* (195) non escludono il sospetto che vi si rappresentassero gli avanzi delle conquiste di Tutmosi. (186) Invece la posizione di פוט come fratello di כנען (197) può essere intesa riportandosi a *Punt*, sulla costa araba del mar Rosso; giudicando la contraddizione di כנען e ארם di un valore affatto locale, mentre le due forme si collegano per ragione etimologica. (198)

Invero apparirebbe assai grave una difficoltà per il passaggio dei Punt dall'Arabia a Canaan; ma nello stesso modo che ad epoche meno antiche « certain bands of Azdite, Codhâite and Meccan Arabs wandered toward Bahreim, » (199) è probabile una migrazione verso il nord,

(193) Cfr. sopra p. 350.

(194) Chabas, *Les Hébreux en Egypte* nelle *Mél. Égyptol.* I. (1862) p. 47.

(195) Gius. *contra Ap.* I. 9. I Pastori erano detti *peste* nelle iscrizioni geroglifiche. Cfr. Chabas, *Le nom hiéroglyphique des Pasteurs* in *l. c.* p. 29 sgg.; *Les Pasteurs.* p. 24 sgg.

(196) Diod. V. 32.

(197) *Gen.* X. 6.

(198) Ambedue i nomi si riconducono alle lingue sem. con فنع = e con ארם. Tuch, *Commentar.* p. 193. Cfr. Nöldeke, *Aram* in Schenkel's *Bibel-Lexicon.* I. p. 234.

(199) Muir, *The Life of Mahomet.* Vol. I. p. CLXV.

Digitized by Google

ove una terra ammirabile ed una singolare ricchezza di suolo attraeva gli stranieri.

Nuovi documenti potranno illustrare il costituirsi e lo svilupparsi di quella potenza che colle sue colonie stendevasi a tutto il Mediterraneo ed anche oltre, come pure il confondersi delle idee di questo popolo con quelle degli abitanti della Siria. Frattanto nel constatare le influenze cananee sull' Egitto, (200) tenendo conto dei rapporti fenici colla Mesopotamia (201) può rimanere molto problematica la originalità fenicia, (202) senza pertanto cercare le ragioni di questo fatto da una parte sola (203) specialmente considerando lo sviluppo di Gaza e di Ascalon collaterale a quello di Arado, di Biblos, di Sidone e di Tiro. (204)

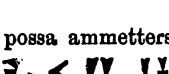
---

(200) E. De Rougé, *Recherches. sur les Monuments* ec. p. 8 sg. Un fatto apparentemente di mediocre importanza, ma che si accorda col valore attribuito a ענק, è la presenza nelle antiche tradizioni genealogiche sull' Egitto di عنقام. Wüstenfeld, *Die älteste Aegyptiche Geschichte nach den Zauber- und Wundererzählungen der Araber*, nell' *Orient und Occident*. I. p. 329.

(201) Cfr. Libro secondo.

(202) Renan, *Mission de Phenicie*. p. 100.

(203) Cfr. Gerhard, *Ueb. die Kunst der Phönicier* nelle *Gesamm. Abhandlungen*. II p. 1. sgg.

(204) Si pone facilmente dubbio se possa ammettersi qualche rapporto de' Filistei col gruppo dei *Guai*  , il cui nome è ricordato in forma locale nelle conquiste di Salmanassar (*W. A. I.* III. f. 7. col. II. l. 92) di Tiglatpalassar II. (*W. A. I.* II. f. 67. l. 57) e Sargon, (Iscr. dei Fasti, l. 21.) e che nella sua connessione con גוים (*Gios.* XII. 23) non sembra necessario di assumere in senso più ristretto nelle iscrizioni assire. (Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 159) גוים rappresentava per quel che sembra una tribù della costa mediterranea, indipendente dalla Fenicia, comunque in stretti rapporti di scambii (*Gen.* X. 5; *Is.* VIII. 23. Cfr. Knobel, *Commentar.* p. 172; *Der Proph. Jesaia.* p. 174; Delitzsch, *Der Proph. Jes.* p. 157) e quanto alla sua posizione è difficile determinarla in modo preciso, sebbene tutto induca a crederla al sud di Tiro e di Sidone senza essere, costretti a porla troppo all'interno del paese confondendo il nome speciale con alcune delle sue forme generiche. (Cfr. Knobel, *Num. Deut. und Josua.* p. 254 sg.) Lo stesso risultato si avrebbe

Digitized by Google

Così se convien toccare alle lotte medioevali per trovarsi in presenza di elementi ariani e turanici nella Siria, ciò che meglio si spiega osservando al rinnovarsi della popolazione per opera delle stesse tribù, le quali avevano ottenuta preponderanza nella Mesopotamia, inviensi del resto, qui

---

dai testi cuneiformi, i quali menzionano *Guai* dopo le città della costa fenicia, accennando ad una parte se non a tutto il paese compreso altrove nel nome di *Palastu*. (Cfr. sopra p. 378) Sono ben note le ricerche dell'Hitzig, (*Die Philistäer*. p. 38 sgg.) le quali concludevano per una origine non semitica de' Filistei, riproducendo la ipotesi di Fourmont (*Reflexions critiques sur les histoires des anciens peuples*. II. p. 254sgg.) di un nesso con Πελασγοί, dal comune פלשת risalendo ad una forma più antica פלשנ. Qui come in altri casi può la questione essere illustrata dalle genealogie bibliche le quali facendo de' Filistei una tribù di מצרים (*Gen*. X. 14) affermano in parte alla loro maniera la fisonomia di questo popolo che stretto congiunto degli abitanti di Canaan, nello stesso tempo che delle famiglie semitiche e cuscite. Infatti, già nei rapporti fenici colle isole del Mediterraneo (Erod. IV. 147.) può essere problematica una migrazione ariana (Hitzig, *Studien* nella *Zt. d. DMG* IX. p. 747 sgg.) inquantochè controverta all'ipotesi lo stesso svolgimento della leggenda di Cadmo; e se חתים si ricorda nel nome di ديس حت applicato alla Babilonia (Cfr. Hamzæ Isp. *Annal*. ed. Gottwaldt. Petropoli, 1844-1848. p. 32.) questo non può sorprendere conoscendo scambi dei nomi di Assur, di سوريّة e سورستان (Cfr. sopra p. 355) Lasciando le influenze mesopotamiche le quali si manifestano evidenti (cfr. Libro secondo) è facile osservare che la strada medesima per cui i pellegrini vanno dall'Egitto alla Mecca (Sprenger, *Post- und Reiserouten*. p. 119 sgg.) intrecciandosi con quella seguita da Assarbanipal allorchè dopo le sue conquiste arabe sommetteva alcune città del littorale, (*W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. IX. l. 96 sgg.) poteva essere la via per cui si mischiavano cogli abitanti di Gaza alcuni elementi originarii della penisola arabica analoghi a quelli che avevano occupato la fenicia. Quanto a כפתר come sede primitiva dei Filistei (*Deut*. II. 23; *Ger*. XLVII. 4; *Am*. IX. 7.) una connessione coll'Egitto è molto probabile, (cfr. F. Dietrich, *Beiträge sur biblischen Geographie*. 1. Kaphthor, nell'*Archiv*. di Merx I. p. 313 sgg.) afforzandosi colla presenza del nome di قبط attribuito dalle tradizioni arabe ad nn popolo di مصر (Macrizi, *Geschichte der Copten*. ed. Wüstenfeld. Göttingen, 1845. p. 3; Abulfeda, *Hist. anteisl*. p. 148; Hamza, *Annal*. p. 82).

Digitized by Google

come altrove, un complicato ibridismo, onde un analisi minuta nel rintracciare i varî fattori può sperare i più preziosi risultati per la nascente psicologia delle razze.

I figli della medesima stirpe che dalla terra degli Ittiti, alla valle dell' Eufrate frapponevano tra famiglia e famiglia l'odio immortale di vinti a vincitori, si affratellavano da un altro lato inconsciamente per dividersi poscia più nemici che mai. Difatti, a parte la Fenicia che si teneva potenza a se, le tribù arabe si confondevano colle aramee non solo al mezzogiorno di Moab e del Mar Morto ma eziandio superiormente al deserto detto poscia di Tadmor, all'Hauran; e verso l'est come ci è dato constatare dalla lista delle tribù aramee sulle rive dell' Eufrate. (205) Lo stesso carattere misto può osservarsi in alcune tribù della Siria come quella degli *Amanai* conquistate da Salmanassar(206) ed a cui risponde עמון (207) colla medesima esattezza che אדום (208) ad *Udumai*. Questo fatto rende estremamente difficile il tracciare per ora una completa geneogenia delle tribù arabe, alcune delle quali mostrano di per se la loro derivazione, ma altre in apparenza d'immigrate o di autottone si debbono forse ricondurre a diverse famiglie.

Le iscrizioni di Assurbanipal per ciò che riguardano le spedizioni in Arabia ci conservano alcune note etnografiche nelle quali si distinguono i nomi delle tribù di *Iṣammih* e di *Izda*, (209) il primo dei quali può bene ricordarsi, come ha supposto il Lenormant, (210) in الوشم; (211) e per l'altro si ha un dubbio

(205) Cfr. sopra p. 408 sgg.
(206) *W. A. I.* III. f. 7. col. II. l. 95.
(207) *Gen.* XIX. 38; *Giud.* XI. 13 ec.
(208) *Gen.* XXXVI. 15, 31, ec.
(209) *W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. VIII. l. 95.
(210) *Manuel.* III. p. 333.
(211) Jacut, *Geogr. Wört.* IV. p. ٩٣٠; Meraçid. III. p. ٨٠٠.

Digitized by Google

confronto in ايلاء. (212) Da Quraziti (213) Assurbanipal volgeva contro la tribù di *Halusa* di cui, senza determinare un preciso correlativo, il sito si precisa per via della marcia seguita dall' esercito assiro. Il Lenormant vedendovi Djisda proponeva un ingegnoso confronto con جدّة; (214) ma non basta però sostituire al det. di tribù quello di città , poichè la posizione dell'antica città araba è troppo lontana. Val meglio pertanto assumere il nome in senso etnico, essendo appoggiata per tal modo l'idea che gli assiri non conquistassero le coste del Mar Rosso, ove gli eredi degli antichi Punt conservavano le primitive tradizioni di indipendenza come gli Agarani sulle rive del Golfo Persico.

---

(212) Wüstenfeld, *Register*. p. 244; Nöldeke, *Beiträge zur altarabischen Litteratur and Geschichte* nell' *Orient und Occident*. I. p. 689 sgg.

(213) Cfr. sopra p. 399.

(214) Cfr. sopra p. 397.

Digitized by Google

Digitized by Google

LIBRO SECONDO.

MITOLOGIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

LIBRO SECONDO

MITOLOGIA.

Osservazioni preliminari.

Mentre a cercare la culla degli Ariani dobbiamo volgerci ad Oriente, agli Uttara-Kuru degli Indiani, al mitico paradiso degli uomini del monte Meru, all' Airyanem Vaêdjô degli Irani, al regno di Udyana presso al Caschmir; mentre in qualche gruppo del sistema uralo-altaico dee forse indicarsi il centro di formazione della famiglia turanica, e la orografia del Caucaso potrà forse sola determinare il sito più opportuno per lo sviluppo delle tribù che se ne attestano autottone; i Semiti ci si mostrano figli di quella terra ove si sono svolte le pagine più belle della loro storia. È là forse in un angolo di questo paese ricco un tempo dello splendore di una natura lussureggiante che la tribù semita si formò. Migrazioni ed immigrazioni seguirono, lotte per la vita cui a nessuno è dato misurare, determinandosene i risultati nel processo di lenta stratificazione per cui le famiglie si moltiplicarono ed in un momento di libera espansione seppero allargare di tanto il circolo della loro autorità da sommettere gli altri abitanti del paese.

Siffatto sviluppo è stato però tutt' altro che indipendente ne' suoi esordî. La irruzione turanica ci conduce ad epoche assai lontane e se la razza Semitica ha potuto vastamente influenzare, allorchè fatta grande estese i suoi

Digitized by Google

dominî, ebbe varî periodi nei quali fu molto influenzata ciò che è massima difficoltà allorquando si voglia determinarne il carattere.

Infatti le risposte molteplici date alla domanda di che cosa distingua dagli altri popoli quel gruppo che si raccoglie nel nome di Semiti, mostrano quanto arduo è il problema. Nott e Gliddon (1) seguendo le idee tracciate dal Morton hanno indicato la fisonomia; Pott (2) ed altri, affermavano la differenza nel linguaggio; la psicologia idealista (3) ha aggiunto la diversità di pensiero, di tendenze, di politica, di religione. Altri, lasciando il resto, si sono limitati a quest'ultimo punto, il quale rappresentando un fenomeno di alta importanza nella vita dell'umanità comprende in se le varie estrinsecazioni del pensiero attivo. All'uopo si è fatta astrazione dello sviluppo di questa forma di movimento delle basi di essa, delle sue origini, delle sue metamorfosi, della distinzione delle sue parti, e si credette esplicato tutto dalla determinazione di un carattere essenziale della religione siro-araba: il monoteismo. Renan, (4) lo si sa, è stato il sostenitore di questa ipotesi, cui attaccava il Munk (5) in nome dell'ebraismo puro per affermare che Semiti ed Indo-europei in generale confondevano la creatura col creatore. « Ni les uns ni les autres — egli ha detto — n'ont pu s'élever jusqu'à l'idée d'une cause première absolue, unique, indépendante du monde, créatrice. C'è là le vrai monothèisme, et ce monotheisme nous ne le trouvons que

(1) *Types of Mankind*, p. 245.

(2) *Die Ungleichheit menschlicher Rassen hauptsächlich vom Sprachwissenschaftlichen Standpunkte.* Lemgo und Detmold 1856.

(3) Hegel, *Philosophie der Geschichte.*

(4) *Hist. gén. des langues sem.* p. 5; *Nouv. Considérations sur le caractère général des peuples semitiques et en particulier sur leur tendance au Monotheisme* nel *Journal Asiat.* 5.° ser. T. XII. (1859); p. 214 sgg.

(5) Prolusione al corso di lingue semitiche nel Collegio di Francia (1865): *Du montohéisme juif.*

Digitized by Google

chez les Hebreux seuls. » Oppert (6) in nome della fede, ma da un altro punto di vista, controvvertiva all'idea esclusiva per tendere alla teorica più ancora dogmatica di un fondo monoteistico comune; e Max Müller (7) diceva che « we can see nothing that would justify the admission of a monotheistic instinct, granted to the Semitic, and withheld from the Aryan race. They both share in the primitive intuition of God, they are both exposed to dangers in framing names of God and they both fall into polytheism. What is peculiar to the Aryan race is their mythological phraseology, superadded to their polytheism; what is peculiar to the Semitic race is their belief in a national god — in a god chosed by his people as his people had been chosed by Him. »

La Scienza delle razze ne' suoi più elementari ammaestramenti ci fa vedere come si sieno trascurate assai cose delle quali una specialmente è importante. Studiando l'uomo nelle forme fantasmagoriche del suo ideale ci troviamo innanzi ad un dualismo che si confonde nella unità della fede, ma che addimanda un esame a parte. Havvi nella vita del pensiero e della parola un momento in cui quello e questa subiscono un fenomeno patologico in forza del quale il verbo piegato nel discorso a forma di metafora, inconsciamente assume un individuabilità di esistenza propria e si fa persona. In siffatta condizione di cose veggiamo il sole ad ora ad ora trasmutarsi in un gigante ed in un eroe, la nube in un mostro od in un essere benefico secondo che si trovi innanzi all'uragano od alla pioggia che ravviva tutta la Natura. Gli è allora che noi veggiamo il Sole oriente diventare Zarathustra e Nembrot; Nembrot tra semiti essere Indra tra gli ariani; Vritra di questi, il serpente, la nube della procella che ruina i campi, distrugge le messi, addivenire pei Siro-arabi

(6) *Annales de la Philosophie Chretiénne.* 1858. p. 260 sgg.

(7) *Chips from a German Workshop.* London 1867-71. Vol. I. Semitic Monoteism. p. 370.

Digitized by Google

il serpente tentatore. Allora i naviganti che giungono di lontane spiaggie diventano uomini pesce, poi divinità in forma di pesce. È il mito che si forma e si trasforma panneggiandosi in cento diverse foggie. La Natura genera continuamente nuove varietà, immortale nelle sue riproduzioni come nel dissolversi delle sue parti; e siamo in un campo indefinitamente bello del sorriso di una vita che non muore. Il mito dalla parola onde è figlio espande i suoi rami pari all'asvatta e dovunque un ramo tocca il suolo produce radici nuove che alla loro volta producono piante novelle. Esso si fa leggenda, la leggenda tradizione in fino a che ambo si smarriscono nella novellina, nella fiaba volgare, ove ciò che aveva fatto entusiasmare di fede e d'amore molte anime, ciò che aveva fatto fremere di spavento molti cuori serve di trastullo ai bambini. Nella fenomenologia religiosa c'è in apparenza qualcosa di assai più complicato ma non convien per questo fare un mondo a parte. Il pensiero che completava le creazioni prime della metafora è alla sua volta completato del linguaggio e nel farsi del nome allato alla cosa ed all'azione l'organismo religioso incomincia ad essere. Mito e religione porgono adunque insieme uno degli elementi onde può risultare quale sia il carattere dei varî popoli. (8)

Il nome accennato di Nembrot e la leggenda degli uomini pesce fanno giudicare che soltanto si tratti di derivati, poichè il nome del Prometeo non ariano mostra colla sua desinenza una origine, che può determinarsi, sebbene

(8) La correlazione costante delle impressioni che i nostri nervi sentono e degli atti che ne seguono dee tenersi ben d'occhio per evitare l'idea di un distacco che la realtà controverte. Gli è perciò che delle forme in apparenze vuote che avvolgono l'uomo, Steinthal dice: *(Mythos und Religion.* Berlin 1870, p. 9) « Hier ist, ich sage nicht: der Quell, aber die Veranlassung zu Mythos und Religion; denn der Quell springt im Innern des Menschen, bei solchen Anlässen bricht er hervor. » È vero che « der Urmensch fühlt sich fremd in der Welt » (Steinthal, *l. c.*) ma la parte inconscia del suo pensiero non risulta essere più di un risultato meccanico o di un prodotto di sdoppiamento.

Digitized by Google

vagamente, col nome di scitica; (9) ed il carattere originario delle iscrizioni cuneiformi ne dava la più brillante conferma. Nell'ordine medesimo di formazione havvi la leggenda che narra di un dotto educatore del popolo il quale in forma di pesce esciva ogni giorno dal mare, e parlava alle genti leggi e morale. Oannes fu divinità suprema per gli Assiri; (10) il suo nome s'incontra nella manifestazione semplice del mito, poi nelle fiabe religiose e nazionali; e mentre gli assiri tenevano Oannes, altri semiti ne modificavano variamente la forma.

Altrettanto accadeva per la cosmogonia, in cui i nomi di Beroso (11) e di altri (12) per la Babilonia e l'Assiria,

(9) Sax (*Ueber die babyl. Urg. ec.* nella *Zt. d. DNG.* l. c. p. 21) poneva in confronto « die mongolischen Volksnamen Dsarod, Olchonod, Ognishonod, die Namen der Buratenstämme Algut, Kuldut, Golot, Tschitut, die der Kalmüken stämme Torghot, Derbot, und Khoschot. » A questi nomi possono aggiungersi i Mongolli di Taidschiod, Törbolod (*Die Volksstämme der Mongollen* von I. J. Schmidt. St. Petersburg 1832. p. 4.) i Tartari Urjangckut, Urnaut, Bajaut, Urut, Baisut ec. (Quatremère, *Hist. des Mongols.* p. 436 sg.; v. Erdmann, *Temudschin der Unerschütterliche.* Leipzig, 1862. p. 168 sgg. Cfr. Abulgasi Bahadur Chan, شجرهٔ ترک Kasan, 1825).

(10) Cfr. in questo libro, Capitolo primo.

(11) Le notizie date da Taziano (*Adv. Græcos* c. 58, p. 171 ed. Par. 1536) da Eusebio (*Præp. Ev.* c. XI. p. 493) e da Clemente Alessandrino (*Admonit. ad Gentes* p. 43) che riferivano l'età di Beroso a quella di Alessandro, le osservazioni degli stessi autori e d'altri (Eus. *Chronic.* p. 17; Joseph, *Contra Apion.* I, 19; Teoph. Antioch. lib. III *ad Autolycum* p. 139 ed. Par. 1650 ec.) intorno alla vita ed alle opere sue hanno dato campo a molte ricerche. (Cfr. *Berosi Chald. Hist.* ed. Richter). Anche senza prendere ad analizzare il contenuto della leggenda e della narrazione storica che ci è conservata sotto il nome di Beroso, è da avvertire che quanto al suo nome con ragione lo Chwolson (*Die Ssabier und der Ssabismus.* II p. 248), respingeva le etimologie proposte di פרעוש, בר הושע, בר איש; ma la sua ipotesi di una derivazione semplice da ביר עוז o ביר עוא « *Ber' Uz* oder *Ber' Uzô*, d. h. Aphroditensohn (vgl. *Aphrodisias*) » non ha basi molto positive e meglio può riconoscersi in Beroso il nome di فيروز (Renan, *Hist. d. l. sem.* in Langlois, *Étude sur les sources de l'Hist. d'Arménie de Moïse de Khoren* nelle *Mélanges asiatiques.* T. IV. St. Péter. 1860. p. 335).

(12) Si allude alle tradizioni raccolte da Eudemo e conservateci da

Digitized by Google

di Moco (13) e di Sanconiatone (14) per la Fenicia, di Mosè

Damascio, (*De Primis Principiis*. ed. Kopp. Frank. a. M. 1826. p. 382 sgg.) Eudemo si porrebbe forse presso a Beroso se molti documenti non ci attestassero la esistenza di questo discepolo di Aristotile. Bastava invero a dargli uno speciale carattere il notarsi sotto al suo nome coi ricordi babilonesi, i zoroastrici, i fenici, ed alcuni egizî cui presso poneva quelli che vivevano in Grecia coi nomi di Orfeo, Omero, Esiodo, Acusilao, Ferecide (Damascio, *l. c.;* Dios. Laerzio, *Proem.* 9 cfr. Lobeck, *Agloaphamus*. I. 494) Ma d'altronde è fatta menzione di varie sue opere (Γεωμετρικαὶ ἱστορίαι, Ἀρθμητικὴ ἱστορίαι, Ἀστρολογικαὶ ἱστορίαι); e si rammentano le sue opinioni intorno alla fisica (Brandis, *Gesch. d. griech.-röm. Philosophie*. II *b* 1564 sgg.; III. 244) le sue note di zoologia e medicina; (Cit. da Apul. p. 522; da Galeno, passim. Cfr. Sprengel, *Gesch. d. Arzneikunde*. 4te Aufl. I. 539 sgg.) i suoi studî di etica e quelli sulle categorie del suo maestro (Cfr. Zeller, *Die Philosophie der Griechen*. 2te Aufl. Tübingen 1856-1868. I. 68. n. 2; II. 2. 698 sgg.)

(13) In Ateneo (*Dispnos*. III. c. 37.) Ὁ Κουλκος ἔφη· ἐμπίπλασο Οὐλπιανὲ χεβροδλάψον πατρίου, ὅς παρ' οὐδενὶ τῶν παλαιῶν, μὰ την Δήμητρα, νέγραπται, πλήν εἰ μή αρα παρὰ τοῖς τὰ Φοιτοῖς σοῖς πολί ταις νικικὰ συγγεγαφόσι, Σουνιαίθωνι καὶ Μωχῷ; e mentre nel primo nome si ha una var. di Σαγχωνιάθων, nel secondo si ha Μῶχος che dicevasi (Strab. XVI. 2. 24; Sesto Empir. *Adv. physic.* p. 615.) l'inventore della filosofia atomistica. Il contratto delle tradizioni che gli si riferiscono potrebbero permettere qualche dubbio intorno alla sua esistenza.

(14) Ammesso oggimai come dimostrato il contenuto realmente fenico del nome di Σαγχωνιάθων (Rénan, *Mém. sur l'origine et le caractère véritable de l'hist. Phénicienne qui porte le nom de Sanchoniathon* nelle *Mém. de l'Acad, des Iscr, et B. L.* T. XXIII. 1858 p. 299); escluse le etimologie da סן־כיון-יהת (Movers, *Die Phön*. I. 99 sg.), da הנכוני אתם = *mein Gaumen* [*mein Geschmack*] *ist die Wahrheit* (Hitzig, *Punisches mit Schrift und in Sprache der Lateiner* nel *Rhein. Museum für Philologie, N. F.* T. X. 87.), ovvero da כבורתן (Ewald, *Abh. üb. die Phönizische Ansichten von der Weltschöpfung und d. gesch. Werth Sanchuniathon' s.* Göttingen, 1851. p. 54 n.); tenendo più probabile una correlazione colla radice שכן, סכן, سكن « abitare, abitare con, essere famigliare » e considerando Σαγχών equivalente di עכר (Rénan, *l. c.* p. 297 sg.); ciò non toglie che si abbia in Σαγχωνιάθων una personalità diversa da quella di Beroso. Quanto all'antichità delle tradizioni raccolte sotto questo nome, se per alcune è molto controvertibile, è ben certa per altre, poche locali, e del resto ad ora ad ora generate da

Digitized by Google

per gli Ebrei(15) ricordano altrettanti racconti leggendarî del mondo primitivo e de' suoi primi abitanti. Della materia che circola prende posto il Caos, le forze si personificano, si divinizzano, si moltiplicano per scindersi bentosto, per diventare altrettante divinità.

Secondo le tradizioni babilonesi (16) nel principio tutto era tenebre ed acqua e da ciò furono generate mostruose creazioni di genere misto, cioè uomini con due ed anche quattro ali e due faccie, produzioni a due teste aventi anche forme animali, corna da caprone o da cervo e membra da cavallo, tori con faccie umane, cani con coda di pesce, cavalli con teste di cane, uomini con coda di pesce e molte altre specie di rettili e di serpenti di straordinaria grandezza. A questa disordinata creazione aveva presieduto una donna, Omoròka, conosciuta presso i Caldei col nome di Talatth. Bel la divise in due e così Cielo e Terra furono separati. Pertanto porzione della sua vivente

influenze egizie o da influenze assire; ma la memoria di stele le quali narravano nei templi le sacre genealogie può forse abbastanza spiegare l'origine delle cosmogonie quali ora ci restano e che potevano essere raccolte agli ultimi tempi in uno di quei periodi nei quali decadendo universalmente una fede brilla qualche raggio di credulità personale.

(15) La presenza constatata degli Ebrei in Egitto, e l'analogia di qualche forma egiziana col nome di Mosè (Chabas, *Melanges Egyptol.*) faceva supporre la presenza di questo nome sui monumenti della valle del Nilo (Lauth, *Moses der Ebräer*. München, 1868.) Ma invero la somiglianza era riconosciuta apparente (De Rougé nei *Comptes-Rendus de l'Acad. des Inscr. et B. L.* 1869. p. 18.) quanto è improbabile la etimologia tradizionale. (Gius. *Ant.* II. 9, 6; *Contra Ap.* II. 31; Fil. II. 83.) Il nome di Mosè è quello intorno al quale si raggruppavano le più importanti tradizioni ebraiche, ed il leggendario איש האלהים, sebbene perduto in apparenza qualunque carattere divino, ne mostra abbastanza in מאלהים (*Esod.* VII. 1. Cfr. *Schemoth rabba*, cap. 8.) ed in מהוקק (*Bamidb. rabba*, cap. 10.) per riconoscere la materia mitica sotto la veste del *legislatore* e del *profeta*, ricco di amore e di sapienza. (Cfr. pei commenti rabbinici su questo argomento: Hamburger, *Real-Encyclopädie*. p. 771 sgg.).

(16) Euseb. *Chron.* I. p. 9; Beroso in Müller, *Fragmenta hist. grec.* II. p. 497; Cfr. Bunsen's, *Egypt.* IV. p. 149.

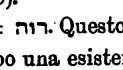
Digitized by Google

sostanza non potendo sostenere la luce perì, ed allora Bel tagliò alla fine il proprio capo, ma gli Dei, i Baalim mischiarono il proprio col suo sangue e ne formarono l'uomo. Per questo fatto gli uomini furono ragionevoli e partecipi della divina intelligenza. Bel medesimo creò anche le stelle, il sole, la luna e sette pianeti. (17)

Una delle tradizioni raccolte col nome di Sanconiatone (18) affermava nel principio il Caos (19) e lo Spirito, il Soffio (20) dominante sul Caos. Soffio e Caos si unirono e

(17) La cosmogonia raccolta da Eudemo presentasi in diverso aspetto. Τῶν δε βαράρων ἐνίκασι Βαβυλώνιοι μὲν τὴν μίαν τῶν ὅλων ἀρχὴν σιγῆ παριέναι, δύο δὲ ποιεῖν Ταυθὲ καὶ Ἀπασῶν, τὸν μὲν Ἀπασῶν ἀνδρα τῆς Ταυθὲ ποιοῦντες, ταύτην δὲ μητέρα θεῶν ὀνομάζοντες ἐξ ὧν μονογενῆ παῖδα γενηθῆναι τὸν Μουμῖν, αὐτον τὸν νοητὸν κόσμον ἐκ τῶν δυοῖς ἀρκῶν προαγόμενον. ἐκ δε τῶν αὐτῶν ἄλλην γενεὰν προελθεῖν, Δαχὴν καὶ Δαχον. εἶτα αὖ τρίτην ἐκ τῶν αὐτῶν Κισσάρην καὶ Ἄσσωρον, ἐξ ὧν γενέσθαι τρεῖς Ἄνον καὶ Ἰλλινὸν καὶ Ἄον, τνῦ δὲ Ἄου καὶ Δαύκης υἱὸν γενέσθαι τὸν Βῆλον, ὅν δημιουργὸν εἶναί φασι. (Damascius, *De pr. Principus.* ed Kopp. p. 324). Il sistematico che vi domina non esclude che vi si rintracci una semplicità la quale rivela più elementi originali.

(18) Sanchon; ed. Orelli. Lipz. 1826. p. 17.; Müller, *l. c.* III. p. 565.

(19) βαυ = בהו. La forma personale antica ci si conserva nella divinità assira *Bau*  (*W. A. I.* II. f. 62. l. 45*b*. III. f. 66. Raverse. l. 8 *b*).

(20) Πνεῦμα = רוח. Questo nome subiva successivamente parecchie trasformazioni e dopo una esistenza affatto personale si ha il רוח אלהים (*Gen.* I. 2) che modificavasi in רוחא מן קדם יי (*Targ. Onkelos*) nello stesso modo che invece di ויטלא אתו רוח אלהים (*Es.* XXXV. 31) e di והי עלין רוח אלהים (*Num.* XXIV. 2) si aveva ואשלם עמהרוח נבואה מן קדם יי e ישרת עלוהי רוח נבואה מן קדם יי (*L. c.* Cfr. Meybaum, *Die Anthropomorphien und Anthropopathien bei Onkelos und spätern Targumin.* Breslau, 1870. p. 19). Infatti dappoi il senso di רוח divaga, salvo poche eccezioni (p. e. *Giob.* XXVI. 13), significando *fiato* (*Salm.* XVIII. 16; *Prov.* XVI. 32) *collera* (*Eul.* VII. 8; *Salm.* XXXIV. 19) *vento* (*Cant.* II. 17; *Ez.* V. 2; רוח יהוה I *Re* XVIII; ארבע רוחות = *i quattro venti* = *le quattro regioni.* (*Ger.* XLIX. 32. Cfr. sopra p. 108 sg.) Mentre i commenti si preparavano, רוח venne ad esprimere *vita* ed *intelligenza*

Digitized by Google

ne nacque Mot, (21) l'Elemento umido, fangoso. Da questo tutta la semenza della creazione, e Mot fu il padre di tutte le cose; la sua forma essendo quella di un uovo. Allora brillarono il sole, la luna, le stelle e le grandi costellazioni. Esistevano esseri viventi privi di sentimento e da essi nacquero esseri intelligenti che si dissero zofesamin. (22) E gli uomini maschi e femmine cominciarono a muoversi. Un' altra forma della tradizione fenicia (23) dopo detto del Caos e del soffio, narra il Ruḥ aver generati i Venti di Nord, di Sud, di Est di Ovest, (24) l' unione del

(*Is.* XIX. 14; XXIX. 24) finchè per via di esclusione si abbandonano tutti i valori precedenti per non lasciare a רוח che quello di anima, sede del bene e del male, come dice il ספר הזהר (Ed. di Amnsterdam, 1866. III, f. 9 sg.) principio libero e responsabile. E sarebbe questo un contrasto ben singolare se non si pensasse allo sviluppo seriore di queste idee, le quali evidentemente collegavano רוח col Feruer della mitologia parsa (Cfr. Franck, *La Kabbale.* Paris, 1845. p. 376).

(21) Il Renan (*Mémoire* ec. p. 257 sgg.) respinge l'idea del Movers (*Die Phönizier.* I. p. 133 sgg.) che nella teoria della generazione spontanea distinta pei nomi di Μώτ e di Ζοφησαμήν non altro si abbia che un frammento di un libro ermetico, la etimologia di Μώτ proposta dall'Ewald (*Abhandl.*, p. 30-31) dell' arabo مادّة (plur. مواد) *materia;* e la correzione del Bunsen (*Egypt's Place*, IV. p. 176) che leggeva Μώχ (ebr. מוּך) identico all' autore fenicio Μῶχος. Egli si limita « à dire que Μώτ répond dans le text de Sanchoniathon à ἰλύς ou ὑδατωδους μίξεως σῆψις, et qu'il faut, ainsi que l'ont bien voulu MM. Ewald et Bunsen, y rapporter ces mots: ἀνεπλάσθη ὁμοίως ᾠοῦ σχήματι » (*l. c.* p. 255). Con tutta la maggiore riserva è pertanto ammissibile qualche esplicazione, e l'idea di ricondurre Μώτ a Βώθ (Fürst, *Hebr. Chald. Handwört.* s. v. בהו) può credersi che valga qualcosa considerando lo speciale carattere di queste cosmogonie.

(22) Cfr. più innanzi.

(23) Sanchon. ed. Orelli *l. c.*; Müller, *l. c.* p. 566.

(24) Il nome di Κολπία attribuito a quest' ultimo vento Bochart proponeva che valesse *vox oris Jehovæ;* Movers (art. *Phönizien* nella Enciclopedia di Ersch e Gruber p. 415), Ewald (*Abhandlung*, p. 40. n.) e con loro Renan (*Memoire*, pag. 257), reputavano Κολπία il nome del vento d'ovest (خلف *quod pone est, occidens*) e questa è l'opinione più probabile.

Digitized by Google

Caos col vento dell'Ovest aver generati 'olam e Kadmon. (25) Da questi nacquero Tholedeth e Moledeth, uomini e donne che abitarono la Fenicia ed adorarono Ba'alsamin. (26)

Comparando tali frammenti confusi con quelli che ci ha conservati la Genesi, noi veggiamo di leggeri in questi talvolta una versione, talvolta un elemento formativo di quelli modificato col progresso dei tempi e secondo il più speciale carattere del popolo che ne faceva il suo dogma. Dopo ciò nella redazione di quelle memorie il mito subì l'influenza delle idee dei compilatori i quali variamente annebbiarono o semplificarono le narrazioni. Nel primo caso era un popolo libero che liberamente immaginava la formazione del mondo naturale in una maniera mitica; negli altri la preminenza era al divino, il cui spirito muoveva sulle acque, è riconosciuta da una gente avvezza a riconoscere sovratutto la suprema autorità, tanto da accogliere la tradizione senza notare che la forma era contradditoria al suo concetto fondamentale. Del resto da tutte parti Bel crea l'uomo di se medesimo, e sieno o no i Baalim a mischiare il sangue proprio con quello di Bel, l'uomo rimane creazione di Dio, sua immagine, suo riflesso finito.

Anche riconoscendo nella grande migrazione turanica una spiegazione di molta parte dei problemi che ci si pongano non è tuttavia dubbio che per ciò come pel resto i Semiti non fecero che accogliere le idee generali. Forma e contenuto si modificarono profondamente. Dianzi questi miti, questi simboli, queste leggende rivelavano le condizioni di una civiltà esordiente, contenevano la espressione del sentimento di un popolo beato nei sogni della propria grandezza e che Uru, ad Uruk, a Larsam, a Nippur, a Sippara lasciava traccie delle proprie credenze quasi per far supporre che si trattasse di autottoni della

(25) Αἰῶν καὶ Πρωτογόνου.

(26) Müller, *l. c.* p. 566. Cfr. più innanzi.

Digitized by Google

catena del Tauro. Ma i Semiti piegavano quelle idee alle esigenze proprie, e nello intrecciarsi di queste mitiche creazioni e trasformazioni si spiegano alcune leggende che pajono conservare un carattere abbastanza primitivo. (27)

Tra popoli pei quali l'egoismo la vince sull'amore e la sensualità sulla ragione quale dovesse essere lo svolgimento del mito nella morfologia religiosa, quali in massima generale fosse per presentarsi la religione nelle divinità, nel culto, nel sacerdozio, a quali concetti dovessero guidare le anime all'acquetamento della fede è facile il determinare. Come ha già notato il Lenormant: (28) « l'immaginazione degli Egiziani era stata sovratutto colpita dalle peripezie successive dei giro quotidiano ed annuo del Sole; eglino vi avevano veduta la manifestazione più imponente della divinità, quella che rivelava meglio le leggi dell'ordine del mondo e vi avevano cercate le loro personificazioni divine. » I Turani e poscia gli Assiri assumono il concetto medesimo e ne fanno la base di varie

(27) Tra queste sono a porsi i ricordi contenuti nel Cap. XIV della Genesi a sorreggerne la cui autorità si sono accumulate molte ragioni, le quali concludono tutte in affermare un valore storico cui nega non solo chiunque consideri ciò che i dottori del Talmud (Targ. Ger. e Ber. R. a questo luogo) già intravedevano e cioè, nei nomi dei re di Sodoma e Gomorra aversi appellazioni generiche di odio correlative alle parole semitiche רע *male*, רשע *empio*, ma chi pure osservi risultare dal contesto un inno di gloria al nome del padre e rinnovatore della schiatta di Arfaxad. (Cfr. sopra p. 204. n. 7.) D'altronde senza moltiplicare osservazioni intorno agli speciali rapporti di questi e degli altri nomi basti ora aggiungere per l'argomento del cap. XIV della Genesi come si sperda nella leggenda il nome di Melchisedek, e come sia fantastica la marcia dei re. Del piccolo numero dei soldati che si narra combattere per Abramo non è luogo a maravigliare ed a trarre ragione contro al valore storico dal racconto in questione (Nöldeke, *Einiges Weitere über die Ungeschichtlichkeit der Erzählung. Gen. XIV.* nella *Zt. für wissenschaftliche Theologie* di Hilgenfeld. XIII. p. 213 sgg.) se si consideri il contenuto di tutto questo ciclo di leggenda e dalla personalità stessa di Abramo e degli altri patriarchi.

(28) *Manuel* ec. II, p. 181.

Digitized by Google

personificazioni, ma ne arricchiscono il contenuto così come la forma accumulando nel nome una folla di idee. Ciò non è invero fare delle teofanie diverse « l'apparenza visibile delle incarnazioni divine emanate dalla sostanza dell'essere assoluto, » (29) lo sviluppo del pensiero caldeo-assiro non permettendo che fosse raggiunta tanta finezza di astrazione, ma appare risultato di influenze locali ed etniche cui spetta appunto all'analisi determinare.

Della mitologia assira ben poco ci era noto per quello che ce ne avevano conservato i greci guastando come al solito nomi ed idee, e le iscrizioni cuneiformi senza ancora avercene rivelati tutti i preziosi particalari ci hanno tuttavia forniti interessanti documenti cui hanno studiato con sagace profondità Hincks, (30) Rawlinson, (31) Oppert (32) e Thiele. (33) Le iscrizioni storiche cominciano da invocazioni divine, i contratti sono fatti in nome di una o varie divinità; (34) e le tavolette ci danno liste numerosissime di dei, (35) aggiungendovi i loro diversi nomi, (36) i loro attributi, (37) le loro sedi (38) e le preghiere che ad essi si riferivano. (39)

Considerando il mito nella sua generalità, si osserva tra semiti ed ariani essere una distinzione eminentemente caratteristica nella tendenza di quelli alla schiavitù mentre

---

(29) Lenormant, *l. c.* p. 182.

(30) *On the Assyrian Mythology* nelle *Transactions of the Royal Trisk Academy.* Vol. XXII. Polite Literature. Dublin 1855.

(31) In parecchie memorie nel *Journal of the R. A. S.; On the Religion of the Babylonians and Assyrians* in Rawlinson's *Herodotus,* I p. 480 sgg.

(32) *Etudes assyriens* nel *Journal Asiatique*; E. M. II, passim.

(33) *Vergelijkende Geschiedenis der Oude Godsdiensten.* Tweede Stuk. Eerste gedeelte. *De Godsdienst van Babel en Assur.* Amsterdam 1870.

(34) *BM.* f. 87; *W. A. I.* I. f. 9; 27.

(35) Cfr. p. e. *W. A. I.* II. f. 48; III. f. 69. ec.

(36) *W. A. I.* II. f. 54 sgg.

(37) *W. A. I.* II. f. 68.

(38) *W. A. I.* II. f. 61; III. f. 66.

(39) Per la più parte inedite. Alcune cfr. *W. A. I.* II. f. 17 sgg.; 38; Oppert, *Elem. de la gram. assyr.* p. 116.

Digitized by Google

in questi i concetti di libertà e di indipendenza si svolgevano con graduato progresso sino ad essere universalmente consacrate. Tale varia fenomenologia di estrinsecazioni naturali in parte, ed in parte derivate da influssi di quegli elementi che ignoti sino a pochi anni fa, si sono mostrati nella loro vasta e moltiforme potenza. Questo esclusivismo forzato di pensiero e di forma che pareva una linea di distinzione profonda tra i figli dell'Ural e dell'Altai e quelli di Senaar, è quindi la più secura guida pel vasto labirinto di creazioni e di trasformazioni mitiche, le quali, se osservate con idee preconcette appajono monotone assai, prese come sono, senza respingere comparazioni e senza forzare ravvicinamenti si veggono gigantesche come il popolo tra cui si producevano, brillanti come la natura che circondava i loro adoratori.

Nella religione come nella mitologia l'autorità assoluta del dio prevalse tosto che le linee vaghe delle prime formazioni si determinarono. Si avevano i Baalim e si avevano gli Elohim che rappresentavano le forze della Natura nelle loro indefinite molteplicità e varietà, ed i varî popoli che si diramavano dalla Mesopotamia a nuove migrazioni accoglievano le idee tipiche della schiatta Caldeo-assira. Gli Ebrei che intesero a semplificare tennero gli Elohim donde graduatamente formarono un dio supremo El rappresentato quindi nel mistico יהוה futuro del verbo essere, quasi tipo dell'universo Pan, della vita tutta nelle sue perpetue trasformazioni e nel suo eterno divenire. (40)

In questa successiva variante morfologica delle teofanie havvi però qualcosa di positivo? Può a buon diritto domandarsi se il concetto di אלהים si determini bene di per se stesso come rappresentante la pluralità delle forze, e se tali si possano considerare l'etiopico אמלך (41) e l'imari-

(40) Cfr. Schlottmann, *Des Buch Job.* p. 128 sgg.; Scholtz, *De origine nominis* יהוה; Land, *Over den godsnaam* יהוה *en den titel* ניכא nella *Theol. Tijds.* 1868. p. 136 sgg.

(41) Cfr. Ewald, *Ausf. Lehrb.* p. 471. n. 1.

Digitized by Google

tico אלאה (42) nel loro senso primitivo di *signori*. Si è osservato che « le forme plurielle de ce nom, comme celle de plusieurs autres noms de la divinité ארני, שדי, s'explique par un idiotisme de la langue hebraique qui fait emploier le pluriel pour les mots qui impliquent idée de majesté. » (43) Invero questa ragione sarebbe tale da far dubitare assai della esistenza degli אלהים se non le si contrapponesse il fatto delle pluralità di forme divine, le quali riconducendosi a pochi circoli limitati di idee sembrano un tentativo di ritrarre la Natura nelle sua varia armonia che frattanto si riconduce allo sviluppo ed alle metamorfosi di poche forme. Nulla quindi di sorprendente che l'oracolo parlasse di Ιαω (44) poichè esso doveva considerarsi qual era un dio

---

(42) Osiander, *Zur himjar. Alterthums- und Sprachkunde nella Zt. d. DMG.* X. p. 61.

(43) Renan, *Nouv. Consid.* ec. *l. c.* p. 218.

(44) Φραζεο των ϖάντων ὕπατον ϑεὸν ἐμμεν' Ιαώ. Orac. Apoll. Clarii apud Macrob. *Saturn.* I. 18. Cfr. Lobeck, *Aglaophamus*, I. p. 461; Movers, *Die Phönizier* I, p. 539. Il nome di יהוה correlativo di Ιαω si trova nell'assiro *Yahu* e questo se ci si offre come documento prezioso della sua antichità (cfr. Max Müller, *Lectures on the Science of Religion* nel *Fraser's Magazine*, 1871. p. 174.) non implica in alcun modo l'isolamento di questa divinità. Appena occorre notare che la pronunzia di ארוני in יהוה non ha altro nesso che colle tradizioni rabbiniche, le quali osservavano il concetto del שם (Cfr. Geiger, *Urschrift.* p. 262, 264; Grünbaum, *Bemerkungen über die Samaritaner* nella *Zt. d. DMG.* XVI. p. 404 sgg.; *Nachträge zu den « Remerkungen üb die Samaritaner »* nella *Zt. d. DMG.* XXIII. p. 616 sg.) senza manco scrivere il nome di Iaveh, invocando non יהוה ma צבאות, שדי, אלהים ec. (Talm. bab. *Soferim* 22*a;* Talm. jer. *Meghilla*, ec. Cfr. Rahmer, *Eine alte tradition über die Anzahl der eigentlichen Gottesnamen* nella *Monatsschrift* di Frankel-Grätz. 1870. 183 p. sgg. Cfr. sir. יהיה in Bernstein, *Syrische Studien* nella *Zt. d. DMG.* IV. p. 200), ove è fatto cenno delle questioni che riguardano la pronunzia IIIIII. Cfr. Gesenius, *Geschichte der hebr. Spr.* p. 176; Herzfeld, *Gesch. d. Volkes Israel.* II. p. 78; Perles, *Etymologische Studien sur Kunde d. rabbinischen Spr. und Alterthümer* nella *Zt.* di Frankel-Grätz. 1870. p. 424 sgg.) ed allora si ebbe un nome di dio di 42 lettere,

Digitized by Google

come molti altri(45) e quindi più o meno connesso colla forma generica אל,(46) nello stesso modo che i nomi degli abitanti del panteon ariano si collegavano all'antico *div* = *il risplendente* (47) donde per una reazione di cui possono notarsi parecchi casi analoghi(48) erano fatti i *Dews*,(49) che indarno si è tentato determinare in una forma espressiva degli aborigeni del paese conquistato poi dagli Irani.(50)

Innanzi al tipico الله,(51) il cui isolamento anteriore al-

---

poi di 72 lettere che alla loro volta generavano altrettanti nomi (Steinschneider, *Die Kanonische Zahl der Muhamm. Secten und die Symbolik der Zahl.* 70-73 nella *Zt. d. DMG.* IV. p. 147). Frattanto יהוה come creatore* (Cfr. Maimonide, ed. e trad. Munck. I. p. 349) si sperde nel samaritano שמא (Gesenius, *De Pent. Sam.* p. 11. Grümbaum, *Bemerk.* l. c. nota lo stesso fatto nella traduzione persiana del Tavus. Infatti cfr. Kohut, Kritische *Belcuchtung der persischen Pentateuch-Uebersetzung des Jacob den Joseph Tavus.* Leipzig und Heidelb. 1871.) per identificarsi altrove con משיח. (Cfr. Luis de Leon, *Nombres de Christo* (*Obras* III. 28 ed. Madrid 1805) in Grünbaum, *Nachträge,* l. c. p. 618; Wünsche, *Die Leiden des Messias.* Leipzig, 1870).

(45) « Jéhovà a pu être à l'origine un dieu particulier de tribù comme und autre. » Renan nei *Comptes-Rendus de l'Acad. des Inscr. et B. L. N. S.* T. V. Paris. 1868. p. 89.

(46) Müller, *Lectures on the Science of Language.* 2e ser. p. 342.

(47) אל stava a אלהים come אלהת = الٰهة (Fresnel nel *Journal Asiatique* 1845. p. 136.) a الٰه. Lo sperdersi della forma primitiva nell'indefinito אלוה (Ewald, *Lehrbuch.* p. 470; *Geschichte.* II. p. 220 sgg.; *Jahrb. d. Bibl. Wissenschaft* X. 18. p. 11 sgg.; *Die Lehre der Bibel von Gott.* Erster Bd. *Die Lehre vom Worte Gottes.* Leipzig, 1871. p. 62.) non può essere che un risultato delle influenze etniche; mentre d'altra parte la sostituzione di יהוה appare come correzione imposta dalle idee nuove. (Cfr. Roordæ; *Annot. ad Ps. septedecim primos* nelle *Orientalia.* II. p. 66 sg.)

(48) Cfr. più innanzi.

(49) Müller, *l. c.* Cfr. Cox, *The Mythology of Arian Nations.* London, 1871. II. 137.

(50) Cfr. Baidhawi, ed. Fleischer. 23, 101.

(51) G. de Gobineau, *Histoire des Perses.* Paris 1869. I. p. 15 sg.

---

* È difficile provare, come pensa l'Ewald (*Geschichte* III. p. 10 sgg.) molto antico questo significato, il quale domanda uno sviluppo abbastanza avanzato di idee cosmogoniche.

Digitized by Google

l'islamismo è molto contestabile, (52) e collaterali ad esso, si hanno non poche forme, le quali si riconducono ad una medesima espressioue, ed il carattere straniero che può presentare אל nell'Arabia centrale e meridionale (53) non dee far dimenticare אלמקה frequente nelle iscrizioni imaritiche (54) e che, senza turbare in alcun modo i rapporti ben noti di אל e إيل, (55) si pone come divinità correlativa al generico الاهة, ovvero a إلهة (56) accennando forse ad una delle varie forme di sviluppo del Sabeismo primitivo.

Però a questo punto si è già avverato uno sviluppo nella teofania che distinguevasi in maschile e femminile אלה e אלהת (57) donde facevansi poi le divinità aramee אל e אלת (58) e le forme analoghe palmirene. (59) Risalendo la serie delle metamorfosi divine si trova Ἥλ o Ἴλος, (60) che mentre per un verso divagando in modo analogo a quello di רוח (61) generava la filosofica ὕλη (62) per l'altro si collegava alle prime impressioni della Natura sugli uomini della Mesopotamia. Questo momento importan-

(52) Cfr. Caussin de Perceval, *Essai.* II. 649; De Vogué nei *Comptes Rendus de l'Acad.* ec. 1868. p. 72 sg.

(53) Wetzstein, *Ausgewählte gr. und. lat. Inschriften gesam. auf Reisen in den Trachonen und am das Haurângebirge* nelle *Phil. und hist. Abhandl. d. k. Akad. d. Wissen. zu Berlin.* 1864. p. 361.

(54) Cfr. Fresnel nel *Jour. Asiat.* 1845. p. 202 sgg.; 235 sgg.; Osiader, *l. c.* nella *Zt. d. DMG.* X. p. 62 sgg.; e pubbl. da A. Levy nella *Zt. d. DMG.* XX. p. 274 sgg.

(55) Ibn Doreid, ed. Wüstenfeld. p. ٩٨.

(56) Cfr. Fleischer in Delitzsch, *Comm. üb. Genesis* p. 63.

(57) Osiander, *l. c.* nella *Zt. d. DMG.* XIX. p. 164, 185.

(58) De Vogué, *Mélanges d'Archéol. orientale.* Paris, 1869. p. 112 sgg.

(59) De Vogué, *Syrie centrale. Inscriptions Sémitiques.* Paris, 1869. p. 14. Lo stesso egregio archeologo nota (*Comptes-Rendus*, l. c. p. 66) il fem. *Alonim* del primo verso punico del *Pœnulus* di Plauto, corrispondente al masc. אלנם delle iscr. di Eschmunazar.

(60) Sanc. p. 13.

(61) Cfr. sopra n. 20.

(62) Cfr. Goldenthal, *Grundzüge und Beiträge zu einem sprachvergl. rabbinisch phil. Wört.* Wien, 1849.

Digitized by Google

tissimo della estrinsecazione del pensiero innanzi alla vita universa è lungi dall'essere colto in tutta la sua estensione, ma frattanto ci è dato riconoscere in qualche parte i rapporti genetici delle prime immagini divine.

Gli è così che isolata e perduta in una nebbia senza fine rimaneva alla Babilonia una divinità nota col nome di *Ilu*. Da un lato questo nome fatto sinonimo di *Ra*, il titolo del sole, dell' Ammon egizio, faceva concludere Rawlinson (63) per la derivazione diretta di questo dio dalla valle del Nilo. Che all' epoca della dominazione egiziana sull'antico impero possa essere rimasto qualche frammento delle idee di Menfi e di Tebe, che qualche influenza possa essersi prodotta di modo che possa credersi che si presentino talvolta fenomeni di atavismo, è probabile. E ad influenza invero diretta oppure ad atavismo può attribuirsi la esistenza del nome di *Ra* figlio di Fta l'antichissimo tra gli dèi egizî (64) mentre *Ilu* rimane cosa propria ai caldei. D'altra parte sorge questione persino sulla realtà del suono *ra*. Il Rawlinson (65) non vede più altro che un complemento fonetico nella forma , e legge *T'hingira* o *T'himira* ammettendo che non rappresenti alcuna particolare divinità, ma valga a significare il nome generico turanico per « dio » connesso col turco تکری (66) forse col

(63) Rawlinson's *Herodotus. l. c.* p. 482.

(64) Bunsen's *Egypt.* I. 399. Cfr. Lepsius, *Ueber den ersten Götterkreis.* Berlin, 1851; *Aelteste Texte des Todtenbuches.* Berlin, 1867. p. 27 ec.; Brugsch, *Die Sage von der geflügelten Sonnenscheibe nach altägypt. Quellen.* Göttingen, 1870. p. 9.

(65) *Journal of the R. A S.* 1864. p. 216, 217.

(66) Cfr. uiguro e ciagatai *tangri.* È probabile la identità di queste forme collo Tschuvascio *tora* = *essere* che si unisce a tutti i nomi divini; (*Aus einem Briefe des Candidaten Aug. Ahlquist an Herrn A. Schiefner* nelle *Mélanges Russes.* T. III. p. 273) e che nella sua connessione con *Tur* dei Voguli, (Reguly, *Antal Hagyományai. A Magyar Tudományos Akad. Megbízásából kiadta Hunfalvy Pál.* I. Kötet. *A Vogul Föld és Nép.* Pesten, 1864 passim) *Turri* dei Finni, (Ganander, *Mythologia Fennica.*

Digitized by Google

Δημαρούς di Sanchoniatone (67) ed il ايلو della tradizione mesopotamica. (68) Si trova invero *dingir* = *ilu*; (69) la forma turanica può anche compararsi col mongollo *tagri* (70) e qui pure abbiamo un contenuto generico; (71) nondimeno non si esclude perciò l' applicazione del suono *ra* riferentesi probabilmente ad epoche remotissime delle quali si può senza cadere in esagerazioni supporre i resti sporadici. Quanto alla forma *ilu* essa è l' equivalente semitico del turanico *an*, (72) determinativo di ogni nome divino e può tenersi per mera varietà dialettica la pronuncia *ili* (73) notata dal Talbot. (74) Si è supposto una connessione di Ilu con Assur (75) ciò che non è impossibile purchè si riconosca in Assur una manifestazione divina importantissima al certo, ma però locale, mentre invece di là ne abbiamo una mitica. D' altra parte il sabeismo volgarmente detto caldeo si rintraccia in uno de' suoi elementi allorquando *an* od *ilu* si veggono derivare le loro semplici linee dalla forma arcaica , dianzi e se ciò non bastasse ad esplicare l'origine astrologica di

Abo 1789. p. 93) *Tarni* dei Calmucchi (Zwick, *Handbuch der Werstmongolischen Sprache.* (Donaueschingen, 1854) p. 319) conduce a Tor ed alle sue forme collaterali nelle mitologie nordiche (Cfr. Grimm, *Deutsche Mythologie*, 2te Aufl. Göttingen, 1844, 102, 136 ec; Wiborg, *Die Mythologie des Nordens.* Berlin, (Ueb.) 1847. p. 58, 111, 272 sg.; Kunik, *Die Berufung des Schwedischen Rodsen.* St. Pétersb. 1845. II. 440 sgg.; Simrock, *Handbuch der Deutschen Mythologie.* 3.te Aufl. Bonn, 1869. p. 51. 54. 119 ec.

(67) Ed. Orelli. p. 28. Cfr. Moyers, *Die Phön.* I. p. 574; Röth, *Gesch. unserer abendl. Philosophie.* Mannheim, 1846. I. n. 236.

(68) Chwolsohn, *Die Ssabier* ec. II. p. 291.

(69) *W. A. I.* II. f. 3. Sill. 755.

(70) Norris, *Ass. Dict.* p. 249.

(71) Cfr. Castrén, *Vorlesungen über die finnische Mythologie.* St. Petersburg, 1853. p. 14. 64. 209.

(72) *W. A. I.* II. f. 3. Sill. 754.

(73) *W. A. I.* II. f. 31. l. 27*a*.

(74) *Contributions toward a Glossary* ec., Part. I. p. 3.

(75) Lenormant, *Manuel.* II., p. 182.

Digitized by Google

questi gruppi vediamo conservarsi allo stesso segno un valore ben più positivo di quello di *dio*, cioè il significato di *stella* che i semiti tradussero per *kukab* simile all'ebr. כוכב; accennandosi ad uno dei punti d'origine (76) delle molteplici manifestazioni divine. (77)

---

(76) L'astrologia babilonese, comunque si possano contestare la sua grandezza e la sua profondità troppo acclamante (Eliano, ed. Hercher. p. 8; Cedreno, *Chronogr.* p. 41; Clem. Alessandr. *Stromat.* I. p. 361. Cfr. Gobineau; *Hist. des Perses.* I. p. 414) ha tuttavia in se qualcosa di importante per augurare che vi si consacri ben presto uno studio speciale. I molti documenti che ce ne rimangono, (*W. A. I.* III. f. 51 sgg.) quand'anche non possono far credere risolta la questione delle sue origini, che direttamente (Cfr. Steinschneider, *Ueber die Mondstation* (*Naxatra*) *und das Buch Arcandum* nella *Zt. d. DMG.* XVIII. p. 166) o indirettamente (Cfr. Volkmar, *Beiträge sur Erklärang des Buches Henoch* nella *Zt. d. DMG.* XIV. p. 122) si riferiscono alla Babilonia, mostrano una preoccupazione singolare per le varie influenze meteorologiche e specialmente del sole, della luna e degli astri. Abbondano le strane previsioni ed i bizzarri scongiuri che si riferiscono a questo fatto nella sua applicazione alla vita comune ai popoli inferiori (Cfr. Lubbock *The origin of civilisation and the primitive condition of Man.* London, 1870. p. 214; Brinton, *The Myths of New World.* London, 1868. p. 146, 149; Poole, *Queen Charlotte Islands.* London, 1872. p. 321 ec.) e che nella Mesopotamia come altrove si poneva naturalmente alla base di un vasto sistema di teofanie, (Vatke, *Die biblische Theologie.* Berlin, 1835. p. 365; Klemm, *Allgemeine Cultur-Geschichte.* Leipzig, 1852. VIII. p. 358. 465; Krehl, *Ueber die Religion der Vorislamischen Araber.* Leipzig, 1863. p. 6 sgg.) senza esserne generatore esclusivo. (Cfr. in questo libro, capitolo I.) Moltiplicate le forme divine, l'astrologia in veste di culto amoroso del cielo rimase ad interpretare i sogni (*W. A. I.* III. f. 56. n. 2; Diod. Sic. II. 29; Filostrato, *Vit. Apoll. Tyan.* I. 2. 18. V. Lubbock, *l. c.* p. 126. Cfr. Tylor, *Primitive Culture.* London, 1871. I. p. 109) mentre si coprivano con ebbrezza artificiale le orgie religiose. Cfr. Maury, *La Magie et l'Astrologie dans l'Antiquité et au Moyen Age.* 3e ed. Paris, 1868.

(77) La presenza di una divinità il cui nome è [illegible] non è certo che implichi l'idea della unità divina, come ha supposto il Lenormant (*Essai sur un document math.* n. 211) assumendo semplicemente [illegible] = *dio* e [illegible] = *uno*. D'altronde la forma [illegible] non si è constatata che in alcuni nomi proprî dell'epoca dei Seleucidi; ed allora è possi-

Digitized by Google

Nella stessa regione era ben diverso lo sviluppo delle idee religiose per cui le divinità successivamente moltiplicandosi erano esplicate nelle loro metamorfosi per via delle diverse accidentalità della vita ne'suoi vizî meglio che nelle sue virtù. Tutto all'intorno, nell'Hauran, nel deserto di Tadmor, sui fianchi del Libano e dell'Antilibano, nella Celesiria, come sulle coste del Mar Rosso, le medesime forme si espandevano. Le ricchezze di Tiro, di Sidone, di Biblos erano poste sotto alla tutela di feroci divinità o di divinità brute sugli altari delle quali cadevano vittime umane, in mezzo all'abbandono di ogni legge morale e civile. (78) מלוך (79) il dio nazionale degli Ammoniti, che lo dicevano anche מלכם, (80) era oggetto di un culto selvaggio. A *Sippara* si narra che gli Assiri facevano passare pel fuoco i loro piccoli in onore di אדרמלך (81) e pare che anche tra gli Ammoniti esistesse quest'uso; (82) ma nella Palestina orientale si ardevano bambini in onore di Moloch; ciò che a Tiro si faceva a gloria di Melckart; (83) e secondo le tradizioni ebraiche (84) sette camere componevano il luogo destinato a varii sacrifizî, l'ultimo riservandosi al grande olocausto di primavera. Il Dio affievolito ed omai impotente (85) aveva bisogno di tutta la vitalità per risorgere, ond'ecco perchè gli si consacrava il sangue migliore, mentre la pira simbolica attizzata di carni umane presentava lo spettacolo più imponente. E della gran-

---

bile che [illegible] invece di essere una forma primitiva di אדר (Gesenius, *Comm. üb. Jes.* II. p. 307; Movers, *Die Phönizier.* I. p. 196 sg.; Chwolsohn, *Die Ssabier.* II. p. 290) ne sia un derivato.

(78) Cfr. più innanzi.

(79) I *Re.* XI. 7; *Ger.* XLI. 1, 3.

(80) I *Re.* XVI. 5, 33; II *Re.* XXIII. 13.

(81) II *Re.* XVII. 31.

(82) Cfr. Hamburger, *Real-Encyclopädie.* s. v.

(83) Movers, *Die Phönizier.* I. p. 300, 304; Raoul-Rochette, *Mém. sur l'Hercule. Assyr.* l. c. p. 176 ec.

(84) Talmud bab. in Hamburger, *l. c.*

(85) Cfr. in questo lib. Cap. II.

Digitized by Google

dezza della impressione prodotta ci è testimonio il popolo ebreo che lasciava ad ora ad ora Javeh per Moloch(86) attratto da un culto più brillante e che meglio si confaceva alle idee originarie di quel popolo. Nella terra di Moab il culto di כמוש (87) s'intende di leggeri che cosa dovesse essere, mentre il re sacrificava ad esso suo primogenito. (88) Nel paese dei Filistei il dio pesce e il dio agricoltore, דגון (89) e *Marna* (90) celano un miscuglio di vizio e di virtù. Queste famiglie trovavansi in uno stato di cose in cui gli elementi al moto ci sono, ma lo sviluppo non è per anco avvenuto in maniera da potersi veder meglio che un povero embrione di ciò che sarebbe diventato un pigmeo od un gigante secondo le condizioni dei mezzi ambienti. I popoli che pure non appartenevano alla classe più infima, quelli che d'un poco si erano elevati erano nella medesima posizione incerta, cui solo circostanze, mutate ovvero mutato indirizzo delle medesime potevano modificare. *Baal*, questa varietà dei Baalim, è sovrano nell'Asia minore e nella Palestina, dove poscia trasformato in *El* fa guerra a se medesimo.(91) Il *Moloch*, è migliorato col migliorarsi de'suoi adoratori; i sacrifizî cruenti continuano, ma si modificano, e le capre ed i buoi pigliano il posto dell'uomo. Gli è vero che abbiamo Javeh che dice: אנכי אל קנא; (92) gli è vero che si inneg-

(86) Oort, *De Dienst der Baälim in Israël.* p. 29.

(87) *Lev.* XXI. 29; II *Re.* XXIII. 13.

(88) II *Re.* III. 27. — La identificazione con Moloch non havvi ragione per controvertire; ma non così è della etimologia esclusivamente araba (Merx in Schenkel's *Bibel-Lex.* I. p. 507) mentre *Kemosc* si collega forse alle forme ebraiche semiperdute כמ e כמצ esprimendo il succedersi delle apparizioni solari nel circolo degli anni. Cfr. più innanzi.

(89) Cfr. in questo lib. Cap. I.

(90) F. Hitzig, *Urgesch. und Myth. der Philistäer.* p. 203 sgg.

(91) Hamburger, *Real-Encyclopädie.* s. v. Taluno protesta contro al significato di questa determinazione cui contrasta il predominio dogmatico di certe idee; (Cfr. von Haneberg, *Die Religiösen Alterthümer der Bibel.* 2. Aufl. München, 1869) ma invero trattasi di ragioni di fatto cui attestano molte pagine della Bibbia.

(92) *Es.* XX. 5; XXXIV. 14 ec.

Digitized by Google

gia alla gloria di questo nume, applaudendo alle נקמת יהוה; (93) ed è pur vero che il Levitico (94) parla di consecrazione a Dio di persone redimibili, secondo l'età, a vario prezzo. Ma il sacrificio d'Isacco e quello della figlia di Jefte leggendariamente ci narrano lo sparire di questo abbominevole costume per anatemizzarlo in Achaz ed in altri. (95)

Per tal modo nel corso dei secoli l'Ebraismo si faceva sempre meglio una potenza a se. Il bisogno di togliersi al giogo straniero, la necessità di distinguersi dai proprî nemici che li circondavano e che pure erano altrettanti fratelli, generava un assolutismo il quale ha però dovuto subire molte e molte prove prima di essere per se esistente. Javeh lottava cogli Elohim, la battaglia durava da tempo, e, mentre questi l'avevano vinta da tutte parti, lungo il Giordano, presso alle spiaggie del Mar Morto la vittoria pendeva incerta tuttavia, allorchè dopo lunghe guerre gli Assiri sottomisero Israele e Giuda trasportando il meglio della popolazione sulle rive dell'Eufrate. (96) Nella parte di Babilonia la quale fu concesso fosse abitata da coloro che erano stati tolti dalla patria, eglino si strinsero in famiglia e con continue battaglie — lotte di pensiero e di fede — contro agli oppressori affermarono la propria esistenza, la propria personalità. Ciò non valga a dire che questa gente escisse di Senaar come vi era entrata. All'ora della sconfitta eglino erano fanciulli cui era grande povertà di fatti e di idee. (97) Le reminiscenze

(93) *Num.* XXI. 3.

(94) XXVII 2 sgg.

(95) II. Chron. XXVIII 3. Cfr. Deuter. XII, 31, Ezech. XX. 26. Cfr. Ewald, *Geschichte* I. 468, 476 sg.; *Alterthümer* p. 93; Oort, *Het Menschenoffer in Israel.* Haarlem 1865; Kuenen, *De Godsdienst van Israel.* I. p. 241; e Carrière nella *Revue de Theologie* 1869, p. 165.

(96) Cfr. *Introduzione*, p. 39, 49, ec.

(97) Figlia del politeismo comune la fede ebraica simile in ciò alla fede degli altri popoli fratelli in una folla di numi si sceglieva una divinità nazionale, cui è difficile attribuire una posizione superiore a

Digitized by Google

tradizionali avevano tra loro prodotta una confusa rapsodia di concetti cosmogonici abborracciati di pure idee semitiche, di fondo turanico e di elementi egizî. Queste fantasime intesero allora a determinarsi; altra immagine fuor che quella delle emanazioni non si trovò; (98) solo la

quella degli altri dei derivati assunti come speciali protettori di un popolo. (Cfr. Ewald, *Jahrbücher d. Bibl. wiss.* X. p. 1. sgg.; *Geschichte* II. 156 sgg.; Land, *Die Wording van Staat en Godsdienst in het Oude Israel* in *De Gids*, 1871) Javeh erasi fatto strada e tendeva ad isolarsi, ma i resti delle prime età erano molte, e le forme della fenomenologia religiosa, determinate in mezzo al costituirsi della nazionalità, ondeggiavano in cento guise nel corso delle guerre civili, nei contatti dei varî popoli, nella mancanza probabile di una legge altra che di tradizioni popolari, che allora appunto andavano raccogliendosi. Cfr. Kuenen, *De Godsdienst van Israel.* Eerste Deel p. 408 sgg.

(98) A parte le idee rabbiniche intorno all'eternità del tempo (R. Juda ben R. Sim'on in *Bereschit rabbâ.* Cap. III. 3) e dei mondi; (R. Abbahu nel Talmud bab. *Rosch hascanà*, f. 31*a*; *Sanhedrim*, f. 97*a*) il concetto tradizionale e teologico di ברא (*Gen.* I. 1) è lungi dall'adattarsi alle interpretazioni dei commentatori che seguirono poco tempo dopo, ebrei (Cfr. *Beresch. r.* Cap. 1 e 3 passim) o cristiani (p. e. Agostino, Gerolamo, Taziano, Teofilo d'Antiochia, Ippolito, Teodoro di Mopuesta, ec.). * Infatti ad onta dello studio col quale il Franck vorrebbe escludere un principio panteistico dalle idee di Maimonide, questi, dopo avere nella sua opera più celebre (*Moré Nebuchim.* Lib. II. Cap. XXX.) affermata la creazione dal nulla, contradice in apparenza a se medesimo attribuendo alla parola בר del primo versetto della Genesi il significato di *con*, si che dovrebbe tradurre: « Nel principio *Elohim* creò *col* cielo e *colla* terra. » Ma questo senso non parrà più strano allorchè si ricordi il celebre detto di R. Eliezer (*Bereschit rabbâ*, c. 1; Talmud Bab. *Yomâ*, f. 54*b*) che « la creazione di tutto ciò che è nei cieli viene dai cieli e la creazione di tutto ciò che appartiene alla terra viene dalla terra. » Tale massima ha la sua base in varî elementi sparsi, alcuni dei quali possono riferirsi al periodo formativo delle leggende raggruppate in un ciclo solo e che graduatamente si accumulano tanto da far dire a R. Eliezer: « Donde furono creati i cieli? » E le stesse idee svolte variamente generavano il micro-

* Se ciò non fosse allargare di troppo il circolo delle nostre osservazioni si potrebbero constatare nel campo della esegesi più esclusiva traccie mal dissimulate da veste mistica di idee gnostiche o più direttamente talmudiche. E divero, senza dire della creazione continua di Origene, la *creatio prima et secunda* di Giustino (*Cohort.* c. XXII) può dar luogo a qualche controversia intorno alle fonti, non più che la teorica dell'uomo di Gregorio da Nazianzo.

Digitized by Google

si svolse diversamente. A frapporre un abisso tra se ed i popoli circostanti il miglior mezzo era quello di innalzare le barriere di una fede profondamente diversa. La mente delle razze di Arfaxad era già più ristretta delle altre e l'assolutismo vi aveva assunte più vaste proporzioni piegando più volentieri e più completamente al cenno formidato di terribile divinità. Aggiungendovi per le tribù prigioniere l'antagonismo di vinti a vincitori il distacco divenne più grande e da una semplice varietà formale si raggiunsero i limiti di un'antitesi i cui termini esaminati isolatamente come stettero, appaiono irreducibili. Da una parte la maestà gigante di Javeh guida un popolo a destini, cui non era possibile raggiungere, ma cui invaghito perseguiva con quell'entusiasmo che ha creati eroi e martiri. Dall'altro lato la potenza disordinata delle forze della Natura, consecrazione della vita del senso, apoteosi della prostituzione. L'Assiria aveva inconsciamente preparata a se medesima la propria ruina; (99) ed al primo attacco, alla prima ora in cui condizioni di rovina interna, di formidabili nemici all'estero minacciavano di far crollare il colosso, lo si delineava coi piedi di creta e se un urto mancava a che precipitasse si accorreva. Canzoni di guerra e di stragi consacravano il tradimento, lo proclamavano una vendetta del Signore, vantando il numero degli olocausti fatti di vittime umane. Il popolo che aveva distrutto tante nazionalità doveva alla sua volta essere distrutto e mentre Israele redento volgeva a vita nuova, gli Assiri oppressi da un elemento più forte perchè più intelligente vivevano miseramente poco più che di nome.

Lotta ben più terribile in fatto di principî s'inaugurò allorquando sotto il peso della propria ambizione il nuovo

cosmo ed il macrocosmo arabico (Dietrici, *Die Anthropologie der Araber im zehnten Jahrhundert n. Chr.* Leipzig, 1871. p. 41 sgg.) ed il commento arabo di Aristotile in contraddizione col commento greco accumulava ad una psicologia concettuale una fantastica cosmologia. Cfr. Renan, *Averroès et l'Averroisme.* p. 67 sgg.

(99) Cfr. *Introduzione,* p. 58.

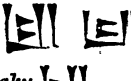
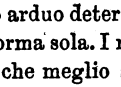
Digitized by Google

regno stava per cadere. Alcuni sentirono la forza inesorabile della legge di natura per cui alle società ed agli stati come alle flore ed alle faune che hanno fatto il loro tempo è connesso riporgere soltanto a patto di trasformarsi; e per vivere pensarono a cedere terreno, ad ammettere un po' d'indipendenza in mezzo alla servitù di tutti, a permettere all'uomo un principio di attività individuale, in cui il bene, la morale fossero superiori alla legge. Le influenze di idee che si divulgavano dai piani dell'Iran erano penetrate nella vita del popolo; nuove leggende straniere si erano unite colle semitiche (100) ed

(100) Le influenze del parsismo sulla religione di Javeh furono ad ora ad ora trascurate ed esagerate. Il concetto dello svolgersi del divino nella storia le faceva penetrare dovunque pel Bunsen, (*Gott. in der Geschichte.* Leipzig 1857.) mentre Spiegel (*Erânische Alterthumskunde.* I. p. 449 sgg.) tenta spesse volte confronti troppo esclusivi che assomigliano in certo senso a quelli del Franck per la teosofia. (*La Kabbale* p. 353 sgg.) Che שמור המלכים עלו עמהם מבבל (*Ber. Rabbâ.* c. 48; Talm. jer. *Rosch. Hasch.* I. 4.) non vale a condurre ad epoche troppo remote. Ahriman figlio o fratello di Vritra è quegli che genera il serpente dell'Eden; l'albero Leidlos e l'Haomà hanno prodotto in modo più o meno diretto l'albero della vita, e quello del bene e del male; ed hanno nelle tradizioni medesime la loro origine i cherubi biblici, (Cfr. Jellinek, *Hebr. Quellen für d. Buch Henoch* nella *Zt. d. DMG.* VII. p. 249; Beer, *Das Buch der Jubiläen und sein Verhältniss zu d. Midraschim.* Lepzig. 1856) i quali mostrano nell'Iran una vasta parte della loro geneogenia. (Cfr. Kohut, *Ueb. die jüdische Angelogie und Dämonologie in ihrer Abhäng. vom Parsismus.* Leipzig. 1866) Però ben molte espressioni mitiche ridotte a forma semita mostrano diverse fonti, nello stesso tempo che le accennate offrono non poche eccezionalità di modi per ridursi da una nazione all'altra. Così vuolsi notare il carattere misto di alcune tradizioni, tra le quali si ricorda quella di Adamo. Pure evitando di farne una forma divina è naturale si trovasse nel primo uomo una superiorità straordinaria in altezza ed in forza (Talm. bab. *Baba batra* 58*a*; *Baba mezia* 84*a*) innanzi alla quale s'inchinassero gli angeli. (Cfr. *Ber. rab.* c. 8, 78 ec. in Schröter, *Erster Brief Jacob's von Edessa an Johannes den Styliten* nella *Zt. d. DMG.* XXIV. p. 285. Secondo Jacob di Edessa « grösser und vorzüglicher war Adam als Gabriel und Michael. » *L. c.* p. 275. Cfr. Kohut, *Die talmudische-midraschische Adamssage* nella *Zt. d. DMG.* XXV. p. 76 sgg.) Abbandonandosi a più vaghe fantasticherie i cabalisti cercando un nesso tra il finito e l'indefinito supponevano un Adamo celeste e primitivo אדם קדמון, אדם עלאה, il quale serviva di carro

Digitized by Google

il concetto di una esistenza futura acquistava ogni giorno

(מרכבה) a Javeh per discendere in terra; (*Zohar*. II. f. 42*b*) ovvero si identificava alla medesima presenza (שכינתא) divina; (*Zohar*. II. p. 70*b*.) ma la traccia dell' Adamo gigante non si perdeva, la sua morfologia essendo comune ad una folla di leggende babilonesi e persiane. Frattanto la frase che accenna alla creazione di Adamo maschio e femmina (*Gen*. I. 27.*) lasciava luogo a varii commenti. א"ר שמואל בר נחמן בשעה שברא הקב"ה ארם הראשון אנר רונינוס בראו, אמר ריש לקיש כשעה שנברא נבראו רו פרציפין ונסרו ונעשו שנים גבים גב לזכר וגב לנקבה. (*Bamidb. rab*. c. 14) D' altronde la forma plur. della narrazione accennata permetteva di supporre un dualismo di esseri e però di associare ad Adamo una forma femminile. Vi si prestava לילית demone femminile (Buxtorf, *Lexic. Talmud*. p. 1140; Eisenmenger, *Entdeckt. Judenth*. Königsberg-Berlin, 1711. II. p. 413 sg. Cfr. Gesenius, *Comment. üb. Jesaia*. I. p. 916 sg.), onde era fatta ad ora ad ora una specie di lamia, (*Is*. XXXIV. 14) un demone madre, in lotta coll'angelo Sarniel, (Cfr. Levy, *Ueber die von Layard aufgefunden chald. Inschriften auf Topfgefässen* nella *Zt. d. DMG*. IX. p. 484) rappresentante di tutte le cose cattive. (Talm. bab. *Sabbath*, 151*b*) Dappoi nello strano sincretismo che distinguo le tradizioni rabbiniche, assuta *Lilith* come sovrana dei שירין (*Zohar*. I. f. 170*a* sgg; 387*b*) si ricordavano Ahriman ed Ormuzd come suoi figli (Cfr. Rapoport, *Erech Millin*. p. 247; Grünbaum, *Bemerkungen üb. die sam.* nella *Zt. d. DMG*. XVI. p. 397. n, 1) per finire con identificare לילית מלכת צמרגד a שבא. (Cfr. Bacher, *Lilith Königin von Smargad* nella *Zt*. di Frankel-Grätz 1870. p. 187 sgg.) La connessione di לילית con לילה è correlativa a ארם nella espressione di giorno, ciò che traeva come naturale conseguenza il connubbio delle due forme rappresentate forse nelle molte tavolette mitologiche assire tuttora inedite. E non impossibile che già possano ricondursi queste tradizioni a due nomi divini uno dei quali è *Lulu*  (*W. A. I*. II. f. 57. l. 38*b*.) equivalente di Adar, e l'altro *Lulaku*  , (*W. A I*. III. f. 66. l. 9*d*.) di cui sarebbe pertanto arduo determinare se debbano farsi due dei distinti, o raccogliersi in una forma sola. I rapporti accennati non debbonsi d'altronde trascurare in ciò che meglio si riferisce al morale, ossia ai costumi ed ai sentimenti del popolo d'Israele; ciò di cui avrebbe dovuto più tener conto il Benamozegh, (*Storia degli Esseni* Firenze. 1865) senza però anticipare di troppo una quasi fusione delle idee ariane colle semitiche, dovendosi riconoscere che vi hanno elementi da ambe le parti. (Cfr. Kuenen, *De Godsdienst*. Tweede Deel. Negende Hoofdstuk. *Judaïsme en Pârsisme*, p. 213 sgg.)

* Ci si trova la frase della terza cosmogonia di Sanconiatone: " E gli uomini maschi e femmine cominciarono a muoversi. „

Digitized by Google

terreno. (101) Voce della coscienza che si rivolta contro

(101) È questione assai dibattuta se credenza in una vita futura sia esistita tra gli ebrei. A molte basi tentarono attaccarsi i difensori della fede nella immortalità, ma testimonianze non dubbie contrastavano ai loro asserti. « Locus celebris Job. 19, 23-27, salvo usu loquendi et consilio auctoris, de ressurrectione mortuorum explicari nequit, sed votum et spem exprimit, Deum in hac vita testaturum esse Jobi innocentiam. (*Introductio in Libros Sacros Veteris Federis in epitome redacta* a J. Jahn. Ed. 2.ª Viennæ 1814, p. 408). Eppure Jahn riconduceva la redazione del libro di Giobbe ad epoca di gran lunga anteriore a quello che la critica moderna gli assegna. Altre frasi bibliche si citano a provare reale la immortalità dell'anima (Cfr. Hamburger, *Real-Encyclopädie* s. v.) ma è fatto importante la non esistenza di menzione in proposito nella parte della Bibbia che può riferirsi ad epoca più antica, mentre la formazione delle idee sulla vita avvenire è correlativa allo sviluppo della letteratura apocalitica. (Cfr. Eisenmenger, *Entdecktes Judenthum*. II. p. 991 sgg.; Juynboll, *Chronicon Samar*. p. 331). Allora per influenze di parsismo (Cfr. West, *The Book of Mainyo-i-Khard*. Stuttgart, 1871. Cap. VII. VIII. XII.) per intimi rapporti colla filosofia greca ed anche in qualche modo per sviluppo proprio delle fantasmagorie simboliche idealizzate, cominciò a diffondersi l'opinione di una vita oltre tomba. Da una parte si cominciò per ammettere la immortalità in genere (*Midrasch r.* 12), poi si distinse l'anima come « cittadina del cielo » (*Midrasch Jalkut*, Gen. 123*a*), si crearono paradiso ed inferno (Talm. bab. *Sab.* 152*b*; *Abodah Zarah*. 3*b*. 4*a*; *Nedar*. 8*b*. ec.) si enumerarono sette cieli e sette luoghi di pena (Talm. bab. *Sota*, 50*b*; *Midr. Jalkut*, Salm. 656 *a*) e procedendo nella fede di un redentore (*Midrasch r.* Levit. 15; *Midr. Jalk.* ad Is. 831; *aboda Zarah* 5*a*, ed altrove) si raggiunse il concetto della risurrezione (Talm. bab. *Ta' anith* 2 *a*, *Sanh.* 113*a*; *Midr. r. Deut.* 13 ec. Cfr. Kohut, *Was hat die talmadische Eschatologie aus dem Parsimus aufgenommen?* nella *DMG.* XXI. p. 564 sgg.), non senza perdersi a spiegare per via di battiture date nel sepolcro dell'angelo della morte lo staccarsi definitivo dell'anima dal corpo (Cfr. ראשית הבמיה f. 49). Dall'altro lato nello intendere ad una concordanza tra la ragione e la tradizione, l'armonia nell'antitesi non poteva trovarsi che colla distinzione della personalità, ed ecco perchè dopo avere prevenuto di molti secoli l'ipotesi di alcuni discepoli di Hegel di una immortalità privilegiata, (Cfr. p. e. Florenzi-Waddington, *Della Immortalità*. Firenze. 1868) l'*intelletto di potenza* diventando, per la meditazione e la virtù, *intelletto in atto* (*Moré Nebuchim* I. Cap. XLII; Cfr. Talm. bab. *Berachôt* f. 18*a*, *b* e Maimonide. *Mischne Torâ*. Trat. *Yes. Hat.* IV, 8, 9) la confusione di tutte le anime in un'anima

Digitized by Google

all'assoluto, voce povera ed esordiente, ma che pertanto doveva sconvolgere il mondo era la *Aggadâ.* (102) I nomi di Hillel e di Schammai, di R. Johanan ben Zacai, di Rabban Gamliel, di R. Eliezer, di R. El'azar ben 'Azaria e d'altri più (103) sono consacrati nella storia di queste supreme

---

universale è l'idea alla quale condotto Maimonide (*l. c.* cap. LXXIV) come lo erano Ibn-Badja, Ibn-Falaqéra, ed Ibn-Roschd, contraddicendo anch'essi al dogmatismo religioso che nel fare قيامة = حشر = pers. رستخيز sinonimi di *risurrezione* e di *costernazione*, di *sgomento generale* (Cfr. Quatremère, *Hist. d. Sult. maml.* I. 1. p. 95 sg. n. 127.) dava a tale credenza un carattere di esclusiva personalità. Un riflesso sporadico dal concetto panteista, in contrasto interno col misticismo di Francesco d'Assisi appariva in Calabria con Gioacchino di Flora e traspariva nelle lotte per l'Evangelo eterno.

(102) Converrebbe sorpassare d'assai i limiti di una nota volendo anche soltanto accennare le questioni che si collegano a questo nome. Riserbando quindi ad altro luogo di discutere i varî elementi della *Aggadâ*, (Cfr. Zunz, *Die Gottesdienstlichen Vorträge.* p. 57 sgg.; 98 sgg.; 118 sgg.; 263 sgg.; Geiger, *Urschrift.* p. 195 sgg.) si nota soltanto che la sua definizione quale « nome e forma mitica e leggendaria della recondita teologia » (Benamozegh, *Storia degli Esseni*, p. 259 sgg.) attribuisce a questa parte della tradizione un posto molto più elevato di quello che le spetti, mentre essa limita per se stessa il proprio valore originale nella singolarità di racconti leggendarî, nelle varie interpretazioni abborracciate senza critica, raccolte senza discernerne il valore e le contradizioni. Erano i commentarî quotidiani delle reminiscenze etniche, storiche, religiose, e rappresentavano quindi l'urto dei pensieri diversi e dei più diversi intendimenti. Non pochi libri ci si collegano, ed altri addirittura ne sono prodotti; (Cfr. Zunz, *l. c.* p. 83 sgg.) mentre la *Halachah* (Geiger, *l. c.* p. 170 sgg.) di riscontro non si occupa che della legge, la studia, la commenta coll'entusiasmo della fede, ma colla invariabilità del dogmatismo.

(103) Dalla influenza persiana al regno de'Tolomei, da questi ai Seleucidi poscia ai Maccabei ed agli esordi del predominio romano, in mezzo alle ire di parte, alle angoscie di una schiavitù a se medesimi decretata il giorno in cui la speranza di vendicare i torti sofferti da Tolomeo Filopatore li induceva a fare causa comune con Antioco il grande, tra le più fiere battaglie combattute ad ora ad ora per la libertà, per interne discordie, per immortale esclusivismo di razza, gli Ebrei vedevano la loro potenza deperire continuamente, ne l'eroismo dei principi Asmonei valse a rianimarla. La Giudea sotto Erode non

Digitized by Google

battaglie, però i loro sforzi per quanto grandi furono vani. (104)

Due piante maestose erano cresciute l'una a poca distanza dall'altra; i loro rami più e più volte toccaronsi, più e più volte esse divisero in parti eguali i succhi medesimi della terra; viticchi fortissimi le stringevano in diversi punti. Gli ariani avevano tutta la poesia nel senso e nel sentimento; i siro-arabi tutta la poesia nell'obbedienza. A quelli era duopo redimersi dal fato, reprimere il male, divinizzare unicamente il bene; questi avevano bisogno di un raggio di libertà, di un palpito di cuore, cui comprimeva sdegnoso l'irato Jehova. Nella penisola del Dekkan le schiere innumerevoli degli dei, le gioie del paradiso brahmanico, la turpitudine delle caste avevano

---

esisteva che di nome e la rivolta prodotta dalla tirannia di Gessio Floro determinava la caduta di Gerusalemme. È naturale nello sperdersi di una specie la permanenza di certi caratteri sporadici, i quali si asseverano tanto più fortemente se riescano nella lotta per la vita a formare un gruppo abbastanza considerevole per resistere agli influssi distruggitori dei mezzi ambienti. Farisei, Sadducei, Esseni lasciate le quistioni politiche (Cfr. Jost. *Geschichte des Judenthums*. I. p. 207, 214, 240; II. 20, 98, 218) contrastavano intorno ai problemi della fede, ma inconsciamente non facevano che anticipare la vittoria del cristianesimo, il quale più tardi elevava il proprio tempio colle pietre del tempio antico, la propria morale sulle massime agadiche. (Benamozegh, *Morale Juive et Morale Chrétienne*. Paris 1867). La grande Sinagoga, il Tribunale degli Asmonei, poscia il Sinedrio trasportato da Jabnê ad Uscha, poi di nuovo a Jabnê e di nuovo ad Uscha, a Schefaram, a Bet Schearim, a Sefforis ed a Tiberiade (Talm. bab. *Rosch-haschana* 21*a*) e nel tempo stesso le varie scuole che acquistavano un potere assai vasto rappresentano invece lo sforzo di resistenza il quale, sebbene indarno per rialzare lo stato, ha valuto a mantenere il popolo. (Cfr. Derembourg, *Essai sur l'Histoire et la Géographie de la Palestine*. p. 220 sgg. Qui si veggono accumulare le decisioni, raccogliere le *halachoth* antiche e nuove (Cfr. Geiger, *Urschrift*, l. c.) formarsi la *Mischna* (Frankel, *Hodegetica in Mischnam*. passim) mentre si preparavano i materiali pei Talmud nei quali prendevano parte insieme confuse Hlachah e Aggadâ (Cfr. Frankel. *Introd. in Talm. Hier*. Cap. III. f. 18*b*. sgg.

(104) Cfr. Derenbourg, *Essai sur l'Hist. de la Palestine*. passim.

Digitized by Google

generato il buddismo, la eguaglianza di tutti gli uomini, la vittoria dell'individuo sovra se medesimo colla povertà, colle buone opere, senza intervento di alcuna divinità, il sacrificio della famiglia, della gioja, dell'amore, per conquistare il *nirvana*. (105) Dall'altra parte la nuova fede parlava di cielo e di poesia del sentimento a chi non aveva mai ad altro pensato fuor che alle sensualità della vita, e nella rivoluzione che ne seguì il dissolversi e rifarsi dei miti è ammirabile. Quelle pagine di storia dell'amore che variamente ci narrano di Iside e di Oro, di Semiramide e di Ninia, in altre forme meglio adatte ai nuovi tempi, si riproducono da Betelemme a Nazareth, dal lago di Tiberiade al Golgota. Come ha notato lo Strauss, (106) il fatto rimane ma ravvolto in tanta ellera di mito che il tronco non si vede più. Il monoteismo ebraico esclusivo per propria natura fece ancora un tentativo di lotta, eppoi fu vinto. La sua esistenza sporadica può ritenersi per un certo lato pari a quella del bramanismo, mentre la sua letteratura dei Targumim, dei Midrascim, delle Meghiloth, e delle Halaḥoth (107) corrisponde a quelle dei Brâhmanas, dei Sûtras e degli Upanischads. (108) A siffatto stadio la fede è soffocata dal rito, il sentimento dalla parola.

Meno dagli altri Semiti si distinsero gli Arabi, le cui tribù poste in un clima ove lo splendore del cielo è incomparabile, animate da quella vitalità energica nella ebbrezza delle fantasticherie, ma assopita nella contemplazione dell'ideale che è propria ai popoli delle regioni meridionali, dagli Elohim e dai Baalim formavano, variamente secondo

---

(105) Cfr. per il significato di questa parola nel senso di annientamento cfr. Burnouf, *Introd. a l'histoire du Bouddhisme indien.* Paris, 1844. p. 483; Spence Hardy, *A Manual of Buddhisme.* London 1860; Wassiljew, *Le Bouddhisme.* I. Paris, 1865; Eitel, *Handb. of Chin. Buddhism.* London, 1870. s. v. p. 85.

(106) *Die Leben Jesu für des deut. Volk.* Leipzig, 1864. XCIX.

(107) Zunz, *Die Gottes. Vortr.* p. 61, 185, 239, 286.

(108) Cfr. Weber, *Hist. de la Litt. indienne.* trad. Sadon. p. 65, 70, ec.; Müller, *History of anc. Sanskrit Literature.* p. 327. ec.

Digitized by Google

le diverse famiglie, una serie di teofanie, le quali si riconducevano per lungo tempo alle forme mitiche più comuni. Pertanto il maomettismo sorto da un innesto bizzarro di tradizioni (109) e di Bibbia, (110) di Vangelo (111) e di Talmud. (112) Potenza di un giorno, espressione di un fatto eminentemente patologico, l'Islam è stato un grido di guerra che ha fatto tremare il mondo. Ogni suo passo alla civiltà è negazione del dogma, il quale colla potenza del fanatismo ha immobilizzato questo ardente popolo del deserto così che mal riconoscano se medesimi i nipoti degli Amâlica, dei Jectanidi e degli Ismaeliti da una parte; e dall'altra i discendenti delle nomadi tribù tartare.

La teofania semitica ha questo in sè di interessante che dalla forma più semplice del mito che personifica l'attività naturale per via di successive disintegrazioni si ripresenta nel simbolo sempre conservando la sua unità ed il suo carattere di base turanica modificato ai costumi della Mesopotamia. Invece nello esprimersi del sentimento religioso nel culto anche ad epoche remote le influenze straniere si fanno sentire ed è così che senza sollevare l'ipotesi di una religione degli antichi Ebrei basata sul culto di Seth, (113) si possono, non già tanto latamente quanto ha supposto il Pleyte, ma in certi limiti riconoscere ana-

(109) Lo accumularsi gigantesco delle leggende islamiche basta per porre in guardia la critica intorno al loro valore. È noto che si ricordano in qualche parte 600,000 tradizioni, onde 4000 giudicate autentiche e questo numero può anche ridursi dalla metà. (Weil, *Gesch. d. Chalif.* II. p. 290. Cfr. Ibn Khalican, ed. Slane. I. 589; II. 595) Quanto a conservare e diffondere sifatte tradizioni questo vasto lavoro attribuito dapprincipio a 40,000 uomini si riduceva successivamente a 2000 poi a 226. (Cfr. Sprenger, *Das Leben und die Lehre des Mohammed* Berlin, 1862-1865. I. p. 75.)

(110) Geiger, *Was hat Mohammed aus dem Judenthume anfgenommen?* Bonn, 1833; *Das Judenth. und seine Geschichte.* II. p. 39 sgg.

(111) Muir, *Life.* II. 277 sgg.

(112) Geiger, *l. c.;* Benamozegh, *Morale Juive.* p. 329 sgg.

(113) Pleyte, *La Religion des Pré-Israélites. Recherches sur le dieu Seth.* Utrecht 1862.

Digitized by Google

logie coll'Egitto, le quali ci spiegano certi fatti che altrimenti potrebbero apparire oscuri. Quanto all'apparente abisso tra le idee delle schiatte di Arfaxad e le altre, il carattere semitico ci si vede sempre ed è specialmente nell'ultimo periodo di storia che precede il Maomettismo che in quella stessa parte la quale era più debole perchè le influenze vi erano state più forti, il distacco diventa maggiore.

Tra ebrei ed arabi degli ultimi tempi, non immagini ma però sacrifizî; non culto di simulacri ma adorazione della parola. Allontanatisi più che mai dalla primitiva e sublime poesia della Natura, queste genti non avevano che la loro legge, non sentivano che la loro propria tradizione e la loro arte è tipica rappresentanza del loro pensiero.(114) Le tribù che conservaronsi politeiste mentre col loro linguaggio ci mostrano il quieto e regolare processo di formazione del mito, colla loro arte ci forniscono una onnimoda varietà di simbolismo, (115) il quale se non fosse esaminato nel suo contenuto genererebbe di leggeri gravi confusioni; ed una stessa antinomia si confermava nelle forme speciali del culto. La festa degli Assiri, dei Caldei, dei Fenici e dell'altre tribù libaniche e della valle del Giordano, come la festa di tutti coloro che strisciano nel fango della vita unicamente sensuale o si perdono nei sogni della fantasia, era festa d'orgia: la gioja di un'ora, l'ebbrezza di un istante. La festa tra gli Ebrei e tra gli Arabi è l'apoteosi della sovranità assoluta, la consacrazione della schiavitù, che trema del flagello e per ciò solo obbedisce, e del sentimento che addimanda unico premio a buone opere potenza per la nazione e godimento terrestre per gli individui, la santificazione di odî abbominevoli cui benedivasi in nome della divinità.

Le schiatte semitiche erano ristrette e non potevano trionfare che a patto di transigere adattandosi alla neces-

(114) Cfr. più innanzi.
(115) Cfr. più innanzi.

Digitized by Google

sità dei mezzi ambienti cosmologici e sociali. La *Halachah* volle tenere inesorabilmente salde le sue posizioni; la *Aggadâ* tenne la strada della riforma e la vinse. La legge rimase cariatide per gli uni, per gli altri masso informe donde si poteva trarre una statua gigante. L'uomo allora adorò il figlio dell'uomo; lo spirito della divinità non si teneva più appartato, ma era in tutti e con tutti; e la festa del Cristianesimo fu la festa della fede. Una iperestesia pericolosa minacciò di ruinare l'umanità sotto l'influsso di un misticismo, il quale non altro rappresentava che una reazione contro la legge del terrore; ma l'abbandono di tutte cose non continuava, e mentre al mondo ripetevansi inni di nuova fede; mentre l'Islam dalle arabe capanne imperava a Cordova e Siviglia; una nuova mitologia (116) acquistava ogni giorno più terreno.

---

(116) Cfr. p. e. Maury, *Essai sur les légendes pieuses du moyen âge.* Paris, 1853; *Croyances et Légendes de l'Antiquité.* 2.° ed. Paris, 1863. p. 333 sgg.; Wolf, *Beiträge zur deutsche Mythologie.* Göttingen, 1852-1857; Breal, *Hercule et Cacus.* Paris, 1863. p. 138; Cox, *Mythology of Arian Nations.* passim.

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Le Divinità Maggiori.

Nello esordire lo studio di alcune delle forme mitiche intorno alle quali si costituiva la religione dei popoli della Mesopotamia, in mezzo ai vaghi ricordi della sapienza babilonese che si rintracciano da tutte le parti, diverse tradizioni si pongono in presenza. Il Bunsen (1) con ragione avvertiva alla incertezza delle distinzioni per triadi che Champallion, Rosellini, Wilkinson avevano cercato fissare per gli dei egizî. Nella mitologia assira gli studî sono appena incominciati, e le geneogenie divine come s'intendevano a Ninive ed a Babilonia sono pressochè ignote. Attendendo quindi per ammettere la esistenza delle diverse triadi (2) di riconoscere in ciascuna « l'assoluta unità nella trinità come idea e come dottrina » (3) si rammentano le parole di Diodoro che risguardano le forme elementari dell'astronomia e della religione caldaica e che accennano alle tradizioni di dodici divinità supreme, e trentasei minori. (4) E poichè la origine babilonese dello zodiaco e delle sue divi-

---

(1) *Egypt.* IV. p. 319.

(2) E. Rawlinson in Rawlinson's *Herodotus.* I. *l. c.* p. 485 sgg.; Lenormant, *Manuel.* II. p. 182 sgg.

(3) Bunsen, *l. c.* p. 320.

(4) Τῶν θεῶν δὲ τούτων κυρίους εἶναί φασι δώδεκα τὸν ἀριθμόν, ὧν ἑκάστῳ μῆνα καὶ τῶν δώδεκα λεγομένων ζῳδίων ἓν προσνέμουσι. Ὑπὸ δε τὴν τούτων φορὰν λέγουσι τετάχθαι τριάκοντα ἀστερας, οὓς προσαγορύουσι βαυλαίους θεούς. Diod. *Hist.* II. 30.

Digitized by Google

sioni è omai provata e generalmente accolta, (5) ed è probabilmente da riferirsi ad influenze caldee il gruppo delle dodici divinità in Egitto, (6) in Grecia (7) ed in Roma, (8) questa distinzione meglio di altre può forse essere ammessa.

Frattanto nella condizione attuale de'nostri studî val meglio assumere gli dei dell'Assiria quali ci si presentano seconde una gerarchia il cui carattere positivo è lungi dall'essere constatato. Checchè ne sia del modo di classificare una vasta serie di forme mitiche, le quali si riconoscono nel momento avanzato assai e quindi più difficilmente determinabile dal simbolismo, sembra certo da porsi primo tra gli dei assiri *Anu* 𒀭 𒀸 (9) equivalente a ענמלך (10) lo stesso che Ἄνος. (11)

Questo dio detto « il soccorritore » *Anu izru*, (12) « quegli che da la costanza » *sa issiq iqribi*, (13) « il re del mondo inferiore, » « il Signore delle tenebre » era rappresentato sui monumenti colla strana figura di un uomo con coda di aquila e coperto da un enorme pesce la cui gola aperta

(5) Cfr. Lenormant, *Essai sur un docum. math.* p. 9 sgg.

(6) Cfr. Bunsen, *Egypt.* I. p. 378. 404 sgg.

(7) Gerhard, *Griechische Mythologie.* Berlin, 1854-1855. I. p. 448 sg.; *Gesamm. Abhandl.* I. p. 192 sgg.; Böttiger, *Kunstmythol.* II. p. 53; Welcker, *Griechische Götterlehre.* Göttingen, 1857-65. II. 163; Petersen, *Das Zwölfgöttersystem der Griechen und Römer.* Erste Abth. Hamburg, 1853.

(8) Hartung, *Die Religion der Römer.* Erlangen, 1836. II. p. 4; Petersen, *l. c.* Zweite Abth. Hamburg, 1868.

(9) Per la etimologia di *Anu* si sarebbe facilmente condotti a ענה nel concetto di *esaudire* se la idea non paresse troppo vaga. Forse *Anu* può ricondursi a ענן = *nube*, (ar. عنانة) nel qual caso rammenterebbesi in עמוד ענן che accompagnava gli ebrei nel deserto. (*Esodo* XIV. 19; XXXIII. 9. 10).

(10) II *Re* XVII. 31. Cfr. Hyde, *De Relig. vet. Persarum.* p. 131; Movers, *Die Phön.* I. p. 410; Benfey, *Die Montsnamen.* p. 187 sg.; Hitzig, *Der Prophet Jesaia.* p. 437.

(11) Damascio, *De pr. princip.* p. 125.

(12) *W. A. I.* I. f. 27. l. 2*a*.

(13) *W. A. I.* II. f. 54, l. 35*c*.

Digitized by Google

si eleva al di sopra della sua testa ed il cui corpo copre le sue spalle. (14)

I titoli accennati non bastano invero a fare intendere il perchè di una tra le sue varie appellazioni la quale è *Alala* 𒀭𒀭𒀭. (15) Si pensò a collegare quella parola coll'ebraico אליל, usato nel Levitico (16) col senso di « idoli; » immaginando un nuovo dio nel panteon assiro si è pur creduto avere una spiegazione dall'ebraico del nome *Alâl-Ḥazzi* che valesse a dare il significato di « potenza di Alal » e si è supposta financo una correlazione col nome del sesto mese del calendario assiro ed ebraico « הלול. » (17) Ma è assai probabile che *Alala* corrisponda al samaritano אלולא che significa « primogenito » od anche « il più vecchio » epiteto esattamente applicabile ad *Anu* come a *Bil*. (18)

Talvolta Anu è posto di per se, ma più spesso va unito con altri nomi. Così Senacheribbo si dice talora « quegli che onora *Anu* » (19) ed altrove « quegli che onora *Anu* e *Dagan*. (20) Assurnazipal lo invoca pure con altre divinità affermandosi « annunziatore di Sin, adoratore di Anu, esaltatore di Vul, supplicante degli dei » *nibit Sin migir Anu nasat Vul bigas ili;* (21) e Tiglatpalassar I lo nomina spesso con Vul (22) col quale lo unisce nel dedicare ad entrambi un tempio, (23) poi conclude augurando che essi, « Dei grandi, possano conservarlo per bontà del [loro] cuore e per acquisto di gloria » *Anu va Vul ili rabi ina tub libbi va kasad irninti tabis liṭṭaris-su;* (24)

(14) Layard, *Monuments of Nineveh.* N. S. pl. 6.
(15) *W. A. I.* II. f. 54. l. 42*b*.
(16) XIX, 4; XXVI, 1.
(17) Rawlinson nel *Journal of the R. A. S.* 1864, p. 204-205.
(18) Cfr. più innanzi. p. 472.
(19) *W. A. I.* I. f. 37 sgg. col. I. l. 4.
(20) Rawlinson in *Herod.* I. p. 494. Cfr. *W. A. I.* I. f. 17. col. I. l. 11.
(21) *W. A. I.* I. f. 17. col. I. l. 33.
(22) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. VII. l. 71, 83, ec.
(23) È il celebre tempio di Ismindagan. Cfr. *Introduzione*, p. 14.
(24) *L. c.* col. VIII. l. 75.

Digitized by Google

Sargon che tributa speciali onori a questo dio ne unisce il nome con altri. (25)

Il segno 𒀭 che indica il valore numerico di Anu (26) suona anche *dis* e questo ha valuto al Rawlinson per osservare come specialmente ad Anu fosse consacrata Erech e chiedere se possa essere accidentale la connessione tra *Dis*, il signore di *Warka*, la città della morte (27) e *Dis*, il re dell'Orco e di Hades. (28) Ma le apparenze sono meno grandi di quello che potrebbesi a prima vista supporre almeno nella totalità (29) ed il rapporto è a

(25) Iscrizione dei tori, l. 11 ed altrove.

(26) Cf. più innanzi, p. 495.

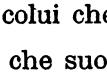
(27) Cfr. *Introduzione*, n. 44.

(28) Questa forma divina, derivato maschile dell'*Aditi* vedica sovraneggiava nello stesso tempo sul mondo sotterraneo e sulle ricchezze; nè solo rappresentava il *Jupiter infernalis*, ma eziandio la terra soggiorno delle anime. (Cfr. Maury, *Histoire des Religions de la Gréce antique*. Paris 1857. I. p. 94 sg). Non è pertanto a maravigliare di certe esterne analogie; le quali non possono condurre a ravvicinamenti diretti tanto più che appare molto contestabile in Aditi la produzione primitiva del carattere che essenzialmente distingue Πλούτων e Dis. Nell'Atharva Veda (I. 89, 10 cit. da Muir, *Contributions to a Knowledge of the Vedic Theogony and Mythology* nel *Journal of the R. A. S.* 1864 p. 69) è detto: « Aditi è il cielo; Aditi è il firmamento intermedio; Aditi è la madre, il padre ed il figlio; Aditi è tutti gli dei e le cinque tribù; Aditi è tutto ciò che è nato; Aditi è tutto ciò che nascerà. » Queste invocazioni generiche hanno un valore assai relativo e nemmeno se si consideri Diti che sta per lo più presso ad Aditi, non si raggiunge alcun risultato più positivo, sia che con Roth (und Böhtlingk, *Sanskrit-Wörterbuch*. s. v.) ci si vegga una forma senza distinzione di concetto, ovvero si pensi con Muir (*l. c.* p. 68 sgg.) che in qualche parte Aditi possa « represent the sky and Diti the earth; or, . . . Aditi might possibly stand for the whole of nature as seen by day, and Diti for creation as seen by the night. »

(29) Alcune considerazioni analitiche possono far pensare alla personificazione di liberalità e di opulenza attribuita a Diti (Roth, *l. c.*) ed ai Daityas suoi figli, cui la mitologia indiana ad epoche seriori trasformava in nemici degli dei; e sarebbe possibile connettere questo ad altri fatti relativi ai resti sporadici di antichi rapporti degli ariani cogli abitanti della Mesopotamia. Tuttavia questo concetto è tanto vago

Digitized by Google

ritenersi fortuito, (30) mentre riguardo alla forma *dis* ci presenta anzitutto l'idea che questo valore fonetico non siasi usato per distinguere la personalità divina di Anu e può sollevarsi anche l'ipotesi poco probabile di avere in *dis* un elemento turanico (31) come appellativo del genere del samaritano אלולא. Non meno importante è il nome di *Susru* , pel quale è spiegato quello di Anu (32) ed in cui il Rawlinson (33) trovava il vedico *Suçravas* eguale allo zendico *Huçvara* (34) « colui che intende bene, colui che esaudisce. » (35)

Il dio *Bil*  che suole trovarsi presso ad Anu, è il demiurgo, l'organizzatore del mondo, dal cui sangue con quello dei Baalim era fatto l'uomo.(36) Ordinariamente rappresentato con figura del tutto umana in costume reale colla tiara munita di corna di toro simbolo di potenza. (37) In Ur, Kurigalzu, si diceva: « il favorito di Bil » (38) ed Ilmarsin vantava di avergli elevato un tempio. (39) A Ninive ed altrove i re assiri lo invocano; Salmanassar comincia l'enumerazione degli dei che precede il racconto delle sue imprese nominando « Bil, supremo padre

---

da non potervisi fermare, non altrimenti che all'idea d'influenza sirofenicie (Gerhard, *Griechische Mythologie.* II. p. 332 sgg.) le quali non sono ancora abbastanza accertate.

(30) Tale è pure l'idea del Tiele, *De Godsdienst.* p. 300.

(31) Cfr. juraco *nisea* padre; tataro *jase;* jenissei *ese*; ostiaco *aza, as, ès*, ec.

(32) *W. A. I.* II. f. 48. l. 30*a*.

(33) *Jour. of the R. A. I.* 1864. p. 230.

(34) Cfr. Burnouf, *Mém. sur les Inscr. cun. de Hamadan.* p. 173 sg.

(35) Cfr. sopra n. 9.

(36) Cfr. sopra p. 440.

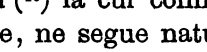
(37) Cullimore, *Oriental cylinders.* N. 88, 91, 120, 147; Chabouillet, *Catalogue des Camées et pierres gravées de la Bibl. Impériale.* N. 703, 706. 707. ec. Il Lenormant (*Comptes Rendus de l'Acad.* 1868. p. 318) ha già avvertito la importanza delle corna nel simbolismo orientale.

(38) *W. A. I.* I. f. 4. No. XIV. 1. 2.

(39) *W. A. I.* I. f. 5. No. XVI.

Digitized by Google

degli dei » *Bil ziru abu ili* (40) e Sarukina, che gli da lo stesso titolo (41) si dice suo mandatario. (42)

Si è dubitato se la forma  sia da leggersi *Dagan*, (43) se tal nome debba ritenersi nome divino simile al ben conosciuto Dagon e se questo titolo si connettesse con Bil assumendo *da-gan* come un composto. (44) Idea siffatta è verosimile, senza escludere, come vorrebbe il Rawlinson, l'analogia con דגון, (45) ma conviene avvertire come *Dagan* si trovi invocato distintamente da Bil. Esso però si collega con Anu (46) la cui connessione con Bil essendo intima ed evidente, ne segue naturale lo esplicarsi della seconda forma, la quale sembra che possa stabilirsi presente innanzi ad una leggera modificazione della prima, in cui Anu tende a farsi Oannes; (47) e questo fatto precederebbe così quello per cui si trasmuta Bil in Bil-Dagan. In tal caso, anticipando un'osservazione che si applica ad altre divinità e ad una serie di tradizioni varie, si potrebbe proporre l'ipotesi che la forma *Dagan* di *Bil* si accomunasse coll'*Oannes* personificazione di *Anu*. Ad esplicazione così posta non controvertirebbero che apparentemente varî testi, onde è ricordare quello di Assurnazirpal « benedicente Anu e Dagan » *naram Anu va Dagan* (48) e quello di Sargon il quale dice di aver scritti i decreti « sulle statue di Anu e di Dagan » *ki izab Anu va Dakan.* (49) Gli è forse per evitare tale scoglio appunto che il Rawlin-

(40) *BM.* f. 87, l. 4. Per titoli di *Bil* cfr. *W. A. I.* II. f. 55; 69, 1.

(41) Botta, f. 152. l. 23.

(42) Botta, f. 42. l. 52.

(43) Il Norris (*Assyrian Dict.* p. 232, 345) legge *dal-kan.* È frequente la confusione tra ג e ק; ma può tenersi comune in Babilonia la pronunzia più forte, mentre l'altra avrebbe prevalso in Assiria.

(44) Rawlinson's *Herodotus. l. c.* p. 486.

(45) I. Sam. V. 5. Cfr. in questo lib. Capitolo II.

(46) Cfr. sopra, p. 468.

(47) Cfr. in questo libro Capitolo II.

(48) *W. A. I.* I. f. 17, l. 11.

(49) *Iscr. dei tori.* l. 6.

Digitized by Google

son (50) leggeva in luogo di *Bil*, *Bel-Nimrod*. Sennonchè per tal modo egli toglieva a Bel la sua caratteristica universalità, che anche le fantasmagorie di una svariata adorazione non che distruggere hanno potuto nemmeno menomare. Ma allorquando Anu si fa Oannes, ed allorchè Bil diventa Bel-Dagon la forma primitiva è già smarrita, ed ecco perchè la distinzione di nomi più non escludeva identità di contenuto.

Come « padre di tutti gli dei » il nome di Bil nella sua ortografia di 𒁹 che foneticamente si esprime *labir*, (51) può riconoscersi come equivalente a « dio vecchio, » « dio antico, » frase in cui facilmente si trovava بيل الشيخ الوقار. (52) Nelle varie morfologie religiose in cui si adottava בל o בעל distinti eppoi confusi (53) il carattere primitivo gli si conservava come ἀρχαῖος (54) e nella sua assimilazione con Cronos (55) mentre come divinità astronomica si faceva eguale al sole a cui conduceva Βααλσαμην, (56) a Giove, (57) e più precisamente a Saturno, (58) il cui nome antico di כיון (59) si ha in *Kaivanu* sinonimo di Bil. (60) Quanto al suo nome di *Mul* 𒀭𒈬 𒀭𒌋𒀀𒀀𒁍 già identificato con Μόλις (61) si può forse ammettere la etimologia da

(50) *L. c.*, p. 489.

(51) Rawlinson, *Bilingual Read.* nel *Jour. of the R. A. S.* 1864. p. 216. n.

(52) En-Nedîm in Chwolsohn, *Die Ssabier*. II. p. 39.

(53) Chwolsohn, *l. c.* II. p. 166 sgg.

(54) Eliano. p. 37.

(55) Cfr. Münter, *Religion der Babylonier*. p. 18 sgg.; Vatke, *Die bibl. Theol.* p. 366 sgg.; Creuzer, *Symbolik*. II. p. 266 sgg.

(56) Cfr. più innanzi.

(57) Bar-Bahlûl in Chwolsohn, *l. c.* p. 167. Cfr. Gesenius, *Comm. zu Jes.* II. p. 286 sgg.; 631 sgg.

(58) Cfr. Selden, *De Diis Syr. Synt.* p. 316 sg.; Movers, *Die Phönizier*. I. 173, 185, 254.

(59) Amos. V. 27. Cfr. più innanzi p. 514.

(60) *W. A. I.* II. f. 32, n. 3. l. 25.

(61) Nic. Damasc. in Müller, *Fragm.* III. 361. In luogo di *Mul* masch. si ha forse *Mulil* o *Mulidit* (*W. A. I.* II. f. 59. l. 4*a*, 20*a*) = *Militta* o *Moledeth*.

Digitized by Google

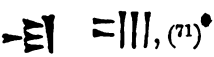
ילד, mentre *Ubisiga* [illegible] (62) ci da una forma ariana applicata a Bil. Ma anche nelle sue varianti questo dio « signore di grandezza senza fine » *rabaga nu bilâ* serbava un carattere di superiorità, che soltanto doveva smarrirsi nelle leggende medievali che facevano Bel figlio di Pico = Giove e di Giunone, nipote di Saturno.(63)

Le accennate deità sono similari e consustanziali e sebbene paia trapelarvi un misto di mitico e leggendario, una colleganza confusa di tradizioni e di reminiscenze popolari, di favole e di primitivi ricordi, il fondo è nettamente naturalista. Come l'edificio della fede siasi elevato sulle basi della parola non si può certo constatare all'esordio di studî tanto ardui. Giova pertanto lo avvertire che esclusa o no l'idea di una triade questi ed altri dei come posti sono forme che si aggirano nel vuoto. Ed il pensiero che tendeva a pascersi di quel grado di astrazione che fa vivere il Nulla o l'Idea non poteva accontentarsi di così poco. La fede non avrebbe trovato che l'ignoto o l'indefinibile nel prodotto della propria fantasia, il senso vi si sarebbe sentito negletto. È perciò che Anu e Bil, del pari che le altre forme maschili, avevano bisogno di essere completati. Occorre appena osservare come la sinonimia delle varie espressioni divine fosse generalmente correlativa, cotalchè p. e. ad *Alala* rispondesse *Tillili* [illegible]; (64) ma è ben certo che presso alle divinità supreme si avevano due forme le quali confuse dappoi tra loro e con altre si tenevano anticamente bene distinte. La prima era *Anat* il cui nome è scritto talvolta come quello di Anu, avendosi più di rado *Anuta* [illegible] (65) che si collega all'egizia

(62) *W. A. I.* II. f. 48. l. 31*a*. Cfr. Rawlinson, *Bil. Read.* l. c. p. 217, 232.
(63) *Chron. Pasch.* p. 36.
(64) *W. A. I.* II. f. 54. n. 3. l. 11; III. f. 69. l. 17*a*.
(65) *W. A. I.* II. f. 56. l. 61*a*. Cfr. III. f. 69. l. 2, 3, 18, 19.

Digitized by Google

Anta o *Anata* (66) quindi a ענת (67) e 'Αναΐτις. (68) Ma mentre il suo culto esteso nell'Armenia (69) raggiungeva l'apice dello splendore cogli Achemenidi (70) all'epoca dell'impero assiro tutta l'autorità era alla moglie di Bil.

La forma femminile del demiurgo « la gran dea » era *Bilit*  , (71) in cui si trovano subito le forme conservateci dalle tradizioni greche di Μύλιττα (72) e di Βαλτίς (73) o Βήλθης. (74) Il suo titolo consueto è di « signora » o « regina; » e come « madre degli dei, » ebbe culto estesissimo. Essa regnava infatti sovrana e le rovine di Niffar ci hanno forniti documenti dell'alta venerazione ond'era circondata. Nelle iscrizioni di Uruḫ è invocata questa divinità, (75) a cui dopo molti secoli Nabucudurussur consacrava un tempio, (76) mentre un altro ne dedicava

(66) Cfr. Birch, *Gallery of Antiquities.* London, 1842-1843. II. p. 100; Brugsch, *Hist. d'Egypte.* p. 159; Prisse, *Choix de mon. Egypt.* pl. XXXVII; De Rougé, *Mém. de l'Acad. des Inscr. et B. L.* N. S. T. XX. 2ᵉ partie, p. 174 sgg.; De Vogué, *Inscriptions phénicien. dans l'Ile de Cypre* nel *Jour. Asiat.* 6.ᵉ ser. T. X. (1867) p. 127.

(67) Nelle iscrizioni cipriotte si ha ענת עצ הים « 'anat forza dei viventi. » Cfr. De Vogué, *l. c.* p. 120 sg.

(68) Cfr. Meyen, *De Diana Tauride et Anaitide.* Berol. 1846; Windischmann, *Die Persische Anahita oder Anaitis.* München, 1859; Maury, *Histoire des Religions.* III. 168 sgg.; *Croyances et légendes.* p. 180 sg.; Texier, (*Descr. de l'Asie Mineure.* I. pl. 78) giudicava eguale ad Anat la dea frigia dei bassirilievi di *Yazikeui.*

(69) Cfr. Langlois, *Collection.* I. p. 126 sgg. 134, 164, 167 sg. 291. Di là dell'Armenia, a Zela nel Ponto si ricorda 'Αναΐτιδος (Strab. XI. 7, 4.; Pausania, III. 16, 6.) il cui culto era connesso con la forma maschile 'Ανάνδατου (Strab. *l. c.*) ricordando il gruppo babilonese di *Ana* ed *Anat*, come Ωμανοῦ che loro è unito è eguale al dio assiro *Hamman.* Cfr. più innanzi p. 502.

(70) Rawlinson, *Anc. Mon.* III. 460 sg.

(71) *W. A. I.* II. f. 54, n. 3. l. 55.

(72) Erod. I. 131, 199.

(73) Euseb. *Præp. ev.* IX, 41. p. 456

(74) Esichio *s. v.* ed. Schmidt. I. p. 373.

(75) *W. A. I.* I. f. 1. N. I. 8.

(76) *E. I. H.* col. IV. l. 44.

Digitized by Google

ad Anat. (77) Suoi tempî erano a Mugheir ed a Warka; (78) e parlano gloria al nome della « madre de' grandi dei » *um ili rabi* (79) nei varî periodi degli imperi di Babilonia e di Ninive. (80) Può parer strano a prima vista che il tempio di Anu, *Bit-anna* sia da Ilgi dedicato a Militta; ma ciò segue naturalmente dalla confusione già accennata di Anu con Anat quindi di Anat con Bilit, e che si estende pure ad altre divinità secondarie.

Un esempio interessante di questo intrecciarsi delle varie forme lo abbiamo nella sacra festa particolare a Babilonia e di cui misteriosamente ci parlavano gli autori. Sull'autorità di Beroso e di Ctesia (81) narravasi che gli schiavi per cinque giorni comandavano ai padroni. La festa celebravasi sotto alle tende ove le babilonesi, con un costume analogo a quello che si è notato presso certi popoli selvaggi, si prostituivano agli stranieri, ed ogni donna qualunque ne fosse la condizione doveva prenderne parte una volta almeno nella sua vita. (82) Uno schiavo (83) vestito del manto reale era ossequiato come principe durante i cinque giorni, ma alla fine della festa questo re delle Sacee, detto *Zoganes* (84) si bruciava su un rogo.

(77) *E. I. H.* col. IV. l. 44 sgg.

(78) Rawlinson, *Anc. Mon.* I. p. 120.

(79) *BM.* f. 87. l. 12; *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. IV. l. 35; III. f. 17 sgg. col. X. l. 11.

(80) Cfr. Oppert, *E. M.* I. passim; Rawlinson, l. c. p. 15.

(81) Βήρωσος δ' εν πρώτῳ Βαβυλωνιακῶν τῷ Λώῳ φησὶ μησὶ ἑκκαιδεκάτη ἄγεσθαι Σακέαν προσαγορενομένην ἐν Βαβυλῶνι ἐπὶ ἡμέρα πεντε, ἐν αἷς ἔθος εἶναι ἄρχε σθαι τοὺς δεσπότας ὑπὸ τῶν οἰκετῶν, ἀφηγεῖσθαί τε της οἰκίας ἕνα αυτῶη ενδεδυκότα στολὴν ὁμοίαν τῇ βασιλικῇ, ὅν καὶ καλεῖσθαι ζωγάνην. Μνημονεύει τῆς ἑορτῆς καὶ Κτησίας εν δεντέρῳ Περσικῶν. Athen. XIV. in Müller, *Fragmenta.* II. p. 498.

(82) Erod. I. 199.

(83) Secondo altri un condannato a morte. (Dione Crisostomo, ed. Reiske. T. I. p. 161).

(84) Si è molto discusso intorno al significato di questa parola che si suppose derivata da כנן (Seldeni, *De Diis Syris, Syntagma* II. Cap. 13) e che recentemente si tentò di connettere con *sakkanakku.* Cfr. in questo libro, Cap. II.

Digitized by Google

Nei tempî il culto era ancora più turpe; e nel nome delle dee sovrane del cielo e della terra, la universale prostituzione, era onorata e consacrata nel cambio di vestimenti tra i due sessi, ed un rogo simbolico compiva il sacro rito. (85) La seriore connessione di questa festa con Anaitis (86) e la sua supposta origine da Ciro (87) non può sorprendere rammentando la singolare importanza attribuita a se stessi dagli ariani conquistatori; ma l'antichità delle Σακαῖα si fa evidente nella loro identità con חג הסכות. (88) Si è posto in dubbio siffatto rapporto colla istituzione della festa ebraica (89) riconoscendolo ove si accenna genericamente ad una festa delle tende; (90) ed infatti all'orgie primaverili si trova sostituito un autunnale rendimento di grazie. (91) La successiva trasformazione non esclude però l'origine babilonese fatta più evidente dalla presenza di סכות בנות (92) che parve contenere una forma divina (93) od astronomica (94) oppure indicare un tempio (95), e può esprimere « le tende delle figlie » (96) rammentandovisi la consuetudine della

(85) Cfr. in questo libro, cap. II.

(86) *ὅπου δ' ἂν ᾖ τῆς θεοῦ ταύτης ἱερόν, ενταῦθα νομίζεται καὶ ἡ τῶν Σακαίων ἑορτὴ βακχεία τις μεθ' ἡμεραν καὶ νύκτωρ διεσκευασμένον Σκυθιστί, πινόντων ἅμα καὶ πληκτιζομένων πρὸς ἀλλήλους ἅμα τε καὶ τὰς συμπινούσας γυναῖκας.* Strab. XI. 8. 5.

(87) Ciro sorprende i Saci: *ὁ δ' υποστρέψας ἐξοίνους κατέλαβε καὶ παραπλῆγας, ὅσθ' οἱ μὲν κάρῳ κείμενοι καὶ ὕπνῳ κατεκόπτοντο, οἱ δ' ορχούμενοι καὶ βακχεύοντες γυμνοὶ περιέπιπτον τοῖς τῶν πολεμίων ὅπλοις, ὀλίγου δ' ἀπώλοντο ἅπαντες· ὁ δὲ θεῖον νομίσας τὸ εὐτύχημα, τὴν ἡμέραν ἐκείνην ἀνιερώσας τῇ πατρίῳ θεῷ προσηγόρευσε Σάκαια.* Strab. *l. c.*

(88) Cfr. Movers, *Dio Phönizier*. I. p. 483.

(89) *Levit.* XXIV. 42; *Num.* XXIX. 12. sgg.; *Deut.* XVI. 13.

(90) *Osea*, XII. 10. Cfr. Renan, *Nouv. Consider.* l. c. p. 281.

(91) Cfr. Haneberger. *l. c.* p. 347.

(92) II. *Re.* XVII. 30.

(93) Cfr. in questo libro, capitolo II.

(94) Talm. bab. *Sanhedrin.* f. 63*b*. סוכות vi è spiegata da סכוי *gallo*.

(95) Selden, *De Diis Syr.* II. 7; Münter, *Relig. der Babyl.* p. 74 sgg.

(96) Cfr. Hamburger, *Real-Encyclop.* s. v.

Digitized by Google

prostituzione, la quale applicandosi al culto di varie divinità ne seguiva le metamorfosi. Gl' è così che le feste delle Sacee dopo essersi trasportata nella Fenicia, (97) nella Palestina (98) e nell'Asia Minore (99) seguiva le colonie fenicie a Cartagine, (100) toccava la Grecia colle Dionisiache, (101) l'Italia colle *Nonæ caprotinæ* (102) e colle *Floralia.* (103)

Rivenendo a Bilit, questa dea madre come lo si intravede dalla radice ילד (104) che ne forma il nome è rappresentata col suo bambino tra le braccia. I suoi titoli sono varî ed essa riconoscevasi come « reggitrice dello scettro, » « somma regina, » « regina delle sfere » e così via. (105) La dedica di un tempio elevato da Assurbanipal (106) reduce dalla sua vittoriosa campagna nella Susiana fa pensare alla importanza del culto di Bilit a Ninive, mentre le iscrizioni dei tori giganteschi posti sull' entrata nord-est del palazzo di Senacheribbo narrando le imprese del grande conquistatore esordisce col suo nome.

Mentre ancora rimane incerto se il nome della dea

---

(97) Movers, *Die Phönizier.* I. p. 480 sgg.

(98) *Amos*, V. 26.

(99) Erod. I. 94. Cfr. Lajard, *Recherches sur le culte de Vénus.* 2.e Mém. p. 55 sg.

(100) Diodoro XX. 65.

(101) Lakemaker, *Osserv. phil.* I. p. 17 sgg.; Cfr. Böck, *Abh. üb. die Lenäen, Dionysien und Anthesterien* nelle *Abh. d. K. Akad v. Wiss. zu Berlin* 1816. p. 47 sgg.; Preller, *Griechische Myth.* I. p. 419 sg.; Welcker, *Griechische Götterlehre.* I. p. 430; Gerhard, *Griechische Mythol.* I. p. 496; *Gesamm. Abhandlungen.* II. p. 148 sgg.; Maury, *Histoire.* III. p. 227.

(102) Ovid. *Fast.* III. v. 325 sgg.; 389 sgg.; Lydus, *De Menf.* p. 71. Macrob. *Saturn.* I. 15. 16; III. 2. Cfr. Hartung, *Myth. d. Römer.* II. p. 66; Preller, *Romische Mythologie.* p. 237; Huschke, *Das alte römische Jahr.* p. 224, 256, 284 sgg.

(103) Lactan. I. 20; Arnob. III. 23. Cfr. Orelli, *Inscr. lat.* II. p. 379 sgg; Hartung, *l. c.* I, p. 141 sgg. Preller, *l. c.* p. 378.

(104) Per lo dee madri nelle dionisiache cfr. Lobeck *Aglaoph.* I. 627 sgg.; 660.

(105) *W. A. I.* II. f. 54, n. 3; f. 55. l. 55 sgg.

(106) *W. A. I.* II. f. 66. 2.

Digitized by Google

Ri [illegible] (107) in cui è impossibile non riconoscere Ῥεα (108) debba identificarsi con *Bilit*, questa divinità si conserva ben certamente eguale a se stessa nella forma di *Bilit-Tihavti*. (109) Vi si ricorda facilmente Ταυθὴ di Damascio (110) e Θαλὰτθ di Beroso (111) che il Lenormant (112) correggeva giusto in Θαυὰτθ,(113) secondo la spiegazione dello stesso Beroso (114) corrispondente a mare. Quanto ad Omoroca che si è tentato di ricondurre all'armeno nel significato di *madre terra* (115) oppure all'ebr. עמר חי = *materia della vita* (116) si identifica in modo preciso con *Um-Uruḥ*, *madre* o *signora di Uruḥ* (117)

Segue sovrana la figura del dio [illegible] « la guida intelligente, il signore del mondo visibile, il signore della

---

(107) *W. A. I.* I. f. 4. No. XV. 1. l. 1.; Menant, *Inscriptions de Hammourabi.* p. 76.; Talbot, *Inscr. of Hammurab.* nel *Journal of the R. A. S.* Vol. XX. p. 450.

(108) Diod. Sic. 11, 9. Cfr. Gerhard, *Gr. Mythol.* I. p. 138 sg.; II. p. 343. *Gesamm. Abhandl.* II. 109. Welcker, *Gr. Götterlehre.* II. 236.

(109) *W. A. I.* II. f. 54. Cfr. sopra p. 474.

(110) Cfr. sopra p. 440.

(111) Euseb. *Chron.* I. p. 24.; Sincello, *Chron.* I. p. 28.

(112) *Manuel.* II. p. 263.

(113) Il Bunsen (*Egypt's Place* ec. IV, p. 150.) leggendo Θαλὰτθ ha osservato come dalla derivazione delle parole e dalle vedute generali dominanti presso queste nazioni paresse dedursi che il significato di Thalatth de' Caldei fosse « la producente uovo. » D'altronde le ricerche dello stesso Bunsen e del Dietrich dimostravano equivalente a quella di Thalatth la etimologia di Omorôka, in cui Movers (*Die Phönizier* I. p. 275.) credeva vedere il *firmamento*, idea che sarebbe appoggiata dalla iscrizione di Uruh trovata nelle grandi ruine di Nipur nella quale l'Oppert (*E. M.* I. p. 271.) supponeva una invocazione alla « dea del firmamento. » Ma le iscrizioni cuneiformi hanno meglio illustrato sifatta questione mostrando nella frase accennata soltanto un appellativo della dea madre.

(114) Ἑλληνιστὶ δέ μεθερμενεύεσθαι θάλασσα. *L. c.*

(115) Dietrich in Bunsen, *l. c.*

(116) Bunsen, *Egypt.* IV. p. 151.

(117) E. Rawlinson in *Herodotus.* I. p. 618.

Digitized by Google

scienza della gloria, della vita. » Il Rawlinson (118) legge Hea od Hoa, ma la induzione già ne conduce a tenere altro conto della polifonia del secondo segno per giudicare più esatta la pronunzia *Auv* la quale ci da una forma eguale ad 'Αος di Damascio. (119) Assurnarzipal si dice « pupille degli occhi di *Auv* che illumina gli dei; (120) » e nell' obelisco di Nimrud è detto « il sublime, che s' illumina di per se stesso, che veglia sulla fertilità. » Ci abbondano da un lato i particolari della potenza che gli si attribuiva e del suo culto esteso ad Assur ed a Kalḥi. Quando Sennacheribbo nella sua seconda spedizione contro Marduchbaladam fuggitivo spedì una flottiglia alle foci dell' Eufrate e scacciò il suo nemico dalle isolette dove si era rifugiato col re di Susiana, egli offerse per la sua vittoria sacrifizî ad *Auv* sulla spiaggia dedicandogli un battello d' oro, un pesce d' oro ed un' arca di oro. (121) Osservando i titoli di queste divinità si nota medesimezza di monogrammi a significare una *guida saggia* ed un *pesce*. Il Rawlinson trova in ciò « un resto delle mitiche tradizioni di Anu e di Oannes; (122) e questa osservazione mentre fa meglio riconoscere quella unità sistematica a cui più tardi si riconducevano le diverse teofanie, persuade meglio della tarda produzione di Dagan presso a Bil. Il simbolismo di Auv è interessante consistendo anzitutto nel cuneo (123) poi nel serpente. (124) Può il primo essere riferito alla introduzione turanica della scrittura; ma per l'altro se pensiamo come il nome di Auv si colleghi coll'arabo

---

(118) *L. c.* p. 492.

(119) *De pr. Princ.* p. 125.

(120) *W. A. I.* I. f. 17. l. 29.

(121) E. Rawlinson *l. c.* in *Herodotus*, I. p. 600.

(122) Infatti ad ambedue queste figure riferivasi il titolo di « dio della scienza. » Elladio in Phot. *Bibliothec.* CCLXXXIX, p. 1594.

(123) Rawlinson in *Herodotus*, l. c.

(124) Rawlinson, *Anc. Mon.* I. p. 122. Pel simbolismo del serpente cfr. più innanzi.

Digitized by Google

حيّة che significa del pari *vita* e *serpente;* se rammentiamo i rapporti in cui si trovano nella Genesi il serpente e l'albero della vita ci si rivelano probabili formazioni seriori. (125)

Le osservazioni precedenti non escludono in *Auv*, la possibilità di essere anche detto *Nisruk*, il נסריך delle tradizioni ebraiche (126) نسر degli arabi (127) e che parrebbe corrispondere ad una figura qualche volta rappresentata nei palazzi assiri con testa d'aquila e con due grandi ali. (128) Il Rawlinson non ne parla comprendendolo in *Hea* (129) ed il Lenormant (130) ricordandolo detto talvolta « re dei fluidi » e colui che « presiede al corso dei destini umani » crede che forse bisognerebbe vedere in lui una forma di Oannes, idea che già dianzi era stata svolta dall'Hincks (131) ed è esatta dal punto di vista di *Auv*, ma non avrebbe a fare con *Nisruch* a cui si attribuirebbe un senso di protezione speciale. Senacheribbo (132) lo invoca spesse volte; come dio dei matrimonî e della generazione gli professava un culto speciale, ed è nel suo tempio che fu assassinato. Sargon lo pregava nella fondazione di Khorsabad (133) dicendo: « Nisruch dammi un figlio ed una figlia! » ed il suo nome è posto dal medesimo re prima

(125) Infatti simili idee possono in generale tenersi per derivati dalle tradizioni irane (Cfr. sopra p. 457), e conto non del tutto diverso è a farsi del cenno intorno all'*albero della vita* onde incidentalmente, secondo Chwolshon (*Ueber die Ueberreste der altbabyl. Lit.* p. 34. 181), parla il libro babilonese *Tenkeluscha.* La stessa spiegazione si può dare alla genesi di simili idee tra i cosidetti Sabei. (Maimonide, *La Guide des Égares.* III. p. 237).

(126) II *Re* XIX. 37; *Is.* XXXVII. 38. Cfr. Gesenius, *Commentar. über Jes.* II. p. 347; Knobel, *Völkertafel.* p. 156.

(127) Pococke, *Spec. hist. arab.* p. 94. 199.

(128) Layard, *Monuments* I. pl. 6. 8. 36.

(129) Cfr. p. prec.

(130) *Manuel.* II, p. 186.

(131) *Assyr. Myth.* l. c.

(132) *W. A. I.* I. f. 37. sg.

(133) Cfr. Oppert, *E. M.* II. p. 350.

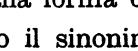
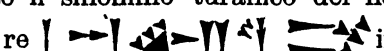
Digitized by Google

di quelli di Sin, di Samas, di Vul, di Adar.(134) Secondo l'Oppert(135) Nisruch deriva dalla radice סרך = *legare* ebr. שרך; ar. شرك) ed infatti esso è detto « colui che dirige le unioni degli uomini. » Fra i suoi titoli sono notevoli quelli di « signore dei misteri » *bilnu nimigam*,(136) o *Bil nimiki*, (137) « re degli abissi e della fecondazione. » È dunque abbastanza vasto il contenuto di questo dio per ammettere che potesse distinguersi per *Auv* e per *Nisruk* tanto più che mentre la sua forma femminile ordinaria è *Daukina* detta talvolta *gal, grande*, (138) equivalente a Δαύκη (139) talvolta gli si unisce Zirpanit che veglia sulla durata della gestazione. (140)

Lascia ancora dubbia la lettura del proprio nome il dio che si designa col gruppo . La parola araba per *aria* = هوا, la lettura adottata di *iv* od *iva* per lo stesso significato, e la base *iva* di parecchi nomi assiri (141) hanno fatto pensare che tale potesse essere la lettura fonetica dell'ideogramma accennato. Ma questo carattere si trovava come primo elemento nel nome di בנארד re di Siria e ciò afforzava l'ipotesi della pronunzia *bin*, che in qualche caso infatti si applicava giustamente come p. e. in *Samasbin*, = *figlio di Samas*. Così mentre il Rawlinson leggeva Vul come distintivo del dio dell'etere (142) si aveva la pronunzia *Bin* proposta dal l'Hincks (143) e quelle di *As* e *Bin* proposte

(134) *Iscr. dei tori*, l. 72. ec.
(135) *L. c.* p. 339.
(136) *W. A. I.* II. f. 38. l. 51.
(137) Cfr. Talbot, *Contributions*. II. p. 19 sgg.
(138) *W. A. I.* II. f. 47. l. 20 *c*; f. 55. l. 53. 54; f. 59. l. 3*a*.
(139) Damascio, *De pr. princ.* p. 125.
(140) Cfr. in questo libro, Cap. II.
(141) Εὐηχιος, Εὐεδώρεσχος, Εὐέδωκος, Ἐνεύγαμος, Ἐνεὺβονλος, *Evorita*, cit. dal Rawlinson, *Herodotus*, l. c. p. 498.
(142) Rawlinson's *Herodotus*, *l. c.*
(143) *On the Assyr. Mythology*. l. c. p. 412.

Digitized by Google

dall' Oppert (144) e dal Lenormant; (145) ma poi il Norris (146) leggeva e traduceva *Yav* senza però dar ragione del sistema adottato nel trascrivere questa parola. Quale strada sarà a tenersi in tanta incertezza? Tra i diversi valori del segno Hincks (147) notava quello di *yem* ed in ciò conveniva il Rawlinson, il quale per poco adottava la lettura *yama* del nome del dio. (148) Senza che possa aversi alcun indizio dalla forma di *Mirmîr*  (149) che è soltanto il sinonimo turanico del nome divino (150) il nome del re  in cui gli ultimi due segni è accertato doversi leggere *nirari*, (151) potrebbe o viemeglio accertare la lettura *bin*, o farne ammettere un'altra. Ma invero *nirari* si riconduce a ניר nel senso di prole; ed anche riconoscendo possibile la pronunzia *bin*, ed applicandola anzi in qualche caso, si può leggere, provvisoriamente almeno, *Vul.*

Checchè ne sia gl'è ben certo che questo dio occupa un luogo eminente nel panteon assiro presentando, come notava il Rawlinson (152) un singolare contratto colla posizione, modesta anzichenò riservata all' Ὀυρανος della mitologia greca, e, può aggiungersi, anche nelle varie

(144) Nei primi studi estesi intorno alla interpretazione dei cuneiformi assiri Oppert trascriveva per *Hu* traducendo Ao (E. M. II., p. 89 e I passim.) ma poscia egli sostituiva *Bin* (*La Chronologie biblique* ec. p. 12. n. 2) e questa pronunzia egli sembra tenere per definitiva. (Cfr. *Les Inscriptions de Dour-Sarkayan.* passim).

(145) *Manuel.* II. p. 183 sg. Egli adotta la forma *Bin*, applicandola anche ad Auv.

(146) *Assyrian Dictionary*, p. 362, 457, 575, ec.

(147) *On the Khorsabad Inscriptions*, *l. c.* p. 64.

(148) Rawlinson, *Anc. Mon.* II. p. 250.

(149) *W. A. I.* II. f. 57. l. 76 *b*; f. 60. n. 2. l. 37.

(150) Cfr. accadio *mara* = signore. Forse è in correlazione con questo il nome della divinità dei Filistei *Mar*, o *Marna* (Movers, *Die Phön.* I. 662 sg.) che si rammenta pure in una dea *Mara* (*W. A. I.* III. f. 68. l. 33*b*).

(151) Cfr. *W. A. I.* III. f. 1. (152) *L. c.* p. 499.

Digitized by Google

morfologie del mito tra gli altri rami della famiglia ariana. (153)

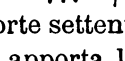
Ragione di questa differenza è data dalla varietà delle idee delle razze dell'Imalaja, dell'Altai e della Mesopotamia. La geneogenia degli dei ha subíto assai naturalmente le influenze climatologiche, le quali ben altro splendore d'immagini permettavano ai cacciatori del Nord che alle tribù nomade o sedentarie del mezzogiorno. Quelli avevano la pioggia, la neve, la grandine, la nuvola benefica e la nuvola dell'uragano; a queste era un cielo brillante, un aere puro ed infuocato. È probabile che Talete, il quale derivava tutte cose dall'acqua traesse le basi della propria teorica cosmologica dalla Babilonia.(154) Il Rawlinson credeva dedurre questo fatto ponendo la ipotesi tradizionale del filosofo greco in rapporto colla parte cospicua rappresentata dal dio dell'etere, ma quelle idee, come

(153) *Urano* è una forma collaterale a *Varuna*, una delle antichissime divinità ariane, che dall'eterea volta del cielo trasformandosi in uno degli abitanti di esso era fatto l'onnisciente Asura simile all'Ahura zendico. È vero che lo svolgimento dell'idea è molto limitato nell'Urano greco (Cox, *The Mythology of the Aryan Nations*. Vol I. p. 349), ed è pur vero che il *Cælum æternum* delle iscrizioni romane è da inferirsi ad un ordine più complesso di concetti teologici (Welcker, *Griechische Götterlehre* I. p. 151). Però, vi hanno alcune frasi, le quali, indipendentemente da qualunque influenza semitica, che vi ha supposto il Gerhard (*Griechische Mythologie*. I. p. 95), fanno pensare ad un contenuto primitivo di Urano molto più importante di quello che appare nelle varie sue generazioni, sia che Apollodoro cominci dicendo: Οὐρανός' πρῶτος τοῦ παντὸς ἐδυνάστευσε κόσμου, sia che altri intenda a vedere in Giove l'etere « cui concipiendi, generandique et cuncta vegetando nutriendi vis inasset. » (Meursii *Comm. in Lycophronis Cassandram*. v. 80).

(154) Secondo le idee più tardi prevalenti in Grecia si attribuiva alla filosofia jonica un origine egizia. (Proclus, *In Euclid*. L. I. *c*. I.) Però Laerzio convenendo nella stessa opinione (Lib. I. p. 25) soggiunge: « eum maxime promovisse quæ Callimachus in Iambis Euphorbum Phrygem invenisse ait, » e se si consideri al principio umido della formazione cosmica non solo, ma alla geneogenia animale (Plutarco, *De plac. phil*. III. 2; Stobeo, *Eclog. phys*. I, c. 13) come alla necessità dello sviluppo del mondo (*Plut. l. c.* I. 25, Stob. *l. c.* VIII. 10) si vedono meglio le basi del sistema noto col nome di Talete nella terra dei due fiumi.

Digitized by Google

molte altre, traevano probabilmente origine dalle reminiscenze leggendarie di Beroso e Eudemo nelle quali Vul non aveva parte. Invece se sia permessa una ipotesi ardita, il carattere del popolo assiro e del suo paese ci darebbe la esplicazione di un fenomeno che per se sarebbe nullo se non si considerasse in relazione colle metamorfosi del pensiero e della parola. Così è che il dio dell' etere era dianzi rappresentato nel panteon ma però ultimo in fila; e col mutarsi dei fedeli le credenze piegandosi ed adattandosi con forme modificate ad ambienti nuovi occupò a sua volta un posto elevato. Esso allora fu adorato come « governatore del cielo e della terra » *ditar samî va irziti*, (155) « il soccorritore » *Vul izru* (156) « il caro e benefico principe, » « colui che dà l'abbondanza » *musaskin kanik*, (157) « il dio della fecondità. » (158) Tiglatpalassar I (159) lo invoca come il dio « che spinge il fulmine contro alle razze ribelli e sulle terre ostili » e frequentemente dice parlando di se medesimo « irruente sul nemico come il turbine di Vul » (160) ovvero « rovinando una contrada con violenza pari a quella dei turbini di Vul. » (161)

Il Rawlinson (162) assumendo senza spiegarne il perchè Vul in  crede che Sargon gli consacrasse una delle porte settentrionali di Khorsabad, mentre da quel dio che gli apporta l'abbondanza (163) il re nomina una delle porte d'oriente. Altrove Sargon (164) saluta Vul come « il sole, » come « il signore dell'aria o dell'atmosfera » come « colui che sparge l'onda benefica sul suo territorio. » Poi

(155) *BM.* f. 87. l. 8.
(156) *W. A. I.* I. f. 27. l. 6*a*.
(157) *E. I. H.* col. IV. l. 35.
(158) Botta, f. 39. l. 7.
(159) *W. A. I.* I. f. 9 sg. col. VIII. l. 10.
(160) *L. c.* col. VII. l. 85.
(161) *L. c.*, col. VI. l. 59.
(162) *Herodotus*, *l. c.* p. 499.
(163) *Iscrizione dei barili*, l. 67.
(164) *Iscrizione dei tori*, *dei barili* ec.

Digitized by Google

dal fatto generico passando ad una protezione parziale il dio del vento e della tempesta è invocato come « l'innondatore, » (165) colui « che fa piovere le rugiade feconde » *musaznin zunnuv nuḥsu*, (166) colui « che stabilisce i canali di irrigazione. »

Gli anatemi coi quali fulminavansi coloro che osassero fare ingiuria alle leggi od alle iscrizioni si cominciano dal nome di questo dio e vi è detto: « Possa Vul colla sua spada fiammeggiante spargere la pestilenza sulla terra e possa egli far sì che la fame e la carestia prevalgano attraverso al paese. (167) » E Tiglatpalasar I termina la sua iscrizione dicendo: « O Vul, nella tua maledizione consacra il suo paese (di chi manca in qualche modo di rispetto alle parole del re) a ruina, spandivi la desolazione e l'odore dei cadaveri; non lasciarlo vivere tranquillo un sol giorno, e distruggi sulla terra il suo nome e la sua razza » *Vul ina numru limnuti matsu lipsu sunka bubuta husaḫḫa pagri ana mati-su liddi ana bilut malati-su likbi sumsu zirsu ina irzit luḫallik.* (168)

Dio dell'atmosfera e governatore del cielo, Vul ha per simbolo un compasso ed il suo segno vale come determinativo ai nomi di nord, est, sud ed ovest. (169) La sua figura con quattro corna, ed armata di folgore (170) serba un resto di carattere uralo-altaico, (171) mentre d'altra parte il tipo è mirabilmente riprodotto nei monumenti dell'Asia Minore. (172) In quanto al suo culto esso non fu

(165) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. II. l. 106; III. f. 7. col. II. l. 24.

(166) E. I. H. col. IV. l. 58.

(167) *W. A. I.* I. f. 70. col. IV. l. 9 sgg.

(168) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. VIII. l. 76 sgg.

(169) Cfr. *W. A. I.* II. f. 29. n. I. *Rev.* l. 1. sgg.

(170) Layard, *Monuments of Nineveh.* pl. 65. N. S. pl. 5.

(171) Non può a meno di notarsi l'intima analogia che collega la figura di Vul con quella di Ukko, Päivä, Kuu, Otava ed altre potenze eteree dei Finni, (Cfr. Castrén, *Vorl. üb. Finn. Myth.* p. 26. 50 sgg.) in cui si trovano però di frequente accumulati i caratteri di varie di queste antiche divinità, le quali già si confondono l'una coll'altra.

(172) Cfr. Texier, *Description.* pl. 72. 75. 79.

Digitized by Google

molto esteso nella prima epoca, sebbene il suo nome possa esservi stato conosciuto sino dal tempo del figlio d'Ismidagan di Ur. La Babilonia nei suoi più antichi monumenti non ci ha sinora dato il suo nome fuori che in un antico tempio onde parla una iscrizione di Tiglatpalasar I (173) ove esso era adorato come figlio di Anu. L'estendersi della sua venerazione è posteriore d'assai, appunto quando la trasformazione del suo valore è un fatto compiuto ed allora egli è distinto come « abitante in Calḥi » (174) e gli si elevano tempî in Borsippa, in Babilonia. (175)

Gli va unita *Ṣala* (176) che si connette colle forme di Σαλαμβῶ (177) e Σαλαμβας (178) applicate alla Venere Babilonese, e la seconda parte di questi nomi si spiega per via del titolo *umma* = *madre* aggiunto a Sala. Questa dea talvolta sola (179) va però generalmente unita a Vul col nome di *Ṣarrat* ossia regina, (180) nel qual caso Vul è detto *Miṣaru*, (181) e così ne era accomunato il culto in un tempio di Calach. (182)

(173) *W. A. I.* I. *l. c.* f. VIII, l. 15.

(174) *BM.* f. 34, l. 19.

(175) *E. I. H.* col. IV. l. 7 sgg.

(176) *W. A. I.* III. f. 14. l. 48; f. 66. Obv. l. 15*b*. l. 27*f*.

(177) *Lexicon*, s. v. ed. Schmidt. IV. p. 6.

(178) *Etymol. Magnum*, *s. v.* Cfr. Engel, *Kypros*. II. p. 442.

(179) *W A. I.* II, f. 57. l. 33*a* sgg.; III. f. 66. Obv. l. 41*e*.

(180) Cfr. שרי, שרה (*Gen.* XX. 12.) Cfr. Midr. r. *Ber.* c. 39. 47. 52. ec.; Talm. bab. *Meghil.* 14*a*; *Sanh.* 69*a*.

(181) Cfr. *W. A. I.* II. f. 59. l. 6*b*.

(182) Uno dei più importanti caratteri di *Auv* o *Nisruch* era di potenza marittima analoga a Ποσειδον o Nettuno. Questa osservazione ci conduce a riconoscere un confronto molto probabile di *Sala* con Σαλάτια (Artemidor. *Oneicr.* II. 42.) o *Salacia* che appunto dicevasi sposa di una di queste divinità. (Varr. *De Ling. Lat.* V. 21; Festus. s. v. *Salacia*; Serv. *ad Georg.* I. 31; *ad Æneid.* I. 144. 720). Non può attribuirsi alcun valore alla etimologia di Servio: *Salaciam a salo* (*Ad Æneid.* X. 76); e l'essersi fatto di *Salacia* anche un sopranome di Venere si spiega per la facile confusione delle diverse forme divine; mentre d'altronde non sembra da trascurarsi una variante di *Sala* in *Salas* (*W. A. I.* III. f. 68 n. 1. Obv. l. 22 *c*.).

Digitized by Google

Samas 𒀭𒌋𒋛 è il dio del sole, « il regolatore del cielo e della terra » *ditar samî va irziti* (183) « quegli che porta il moto dovunque. » Il nome di Samas, prima di determinarsi nella sua forma ordinaria è forse stato *San* o *Sansi*, (184) e specialmente la prima di queste due voci può essere probabile trovandosene traccia in בית-שן. (185) Forse così era detto Samas allorchè s'invocava in alcune delle più vetuste iscrizioni dell'impero caldeo regnando Uruḫ, Purnapuryas, Ḥammurabi. (186)

Dopo molti secoli Nabucudurussur (187) e Nabonahid nelle loro iscrizioni parlano di Samas ed il secondo di essi si vanta dicendo: (188) « Io ho fatto il tempio del Giorno, io l'ho fatto brillare come il Giorno. Io ho riserrato, in onore del dio Sole mio sovrano una parte del bottino del mio nemico. » I due più celebri tempî di questo dio erano uno a Larsam, (189) l'altro a Sippara; (190) e quello era forse distinto col nome di *Bit-Parra* 𒀭𒌋𒋛 𒁹 𒁹𒁹𒁹𒁹 𒁹𒁹𒁹. (191)

---

(183) *W. A. I.* I. f. 9. l. 7. Cfr. f. 70. l. 15*c*.

(184) Si avverta però che il nome turanico del dio del sole era *Utu* 𒀭𒌓𒌓 𒁹𒁹𒁹 𒁹𒁹𒁹. *W. A. I.* II. f. 48. l. 34*a*.

(185) I. *Sam.* XXI. 10. ec. Robinson, *Bibl. Researches.* II. p. 174 sg.; III. p. 329 sgg. *Scitopoli* dei Greci. Cfr. Rawlinson in *Herodotus*, l. c. p. 501.

(186) *W. A. I.* I. f. 5. N. I. 7; f. 4. N. XV. 2. ec.

(187) *E. I. H.* col. IV. l. 29.

(188) *W. A. I.* I. f. 68. col. II. l. 7. Oppert, E. M. I. p. 272.

(189) Oppert, *E. M.* I. p. 272.

(190) Questa città distinguevasi specialmente pel nome di « città del Sole » *Sipar sa Samas* che ricorda *τα του* Ἡλιου Σιπαρα di Beroso. (Oppert, *E. M.* I. 271 sg.) La leggenda talmudica dell'emblema di questa città in un mulo che « dispensa il suo padrone dal peso: » לארמלך ועמלך ומאי ניהו הפרר והכוס ארמלך דארר ליה למריה בטעינה (Talm. bab. *Sanhedrin.* 63*b*) ovvero che voglia intendersi « porta il peso del suo padrone » דרא ליה לטעינה דמריה non sembrerebbe condurre ad etimologie molto probabili come ha supposto l'Harkavy. (*Revue Israelite.* 1870. p. 182.).

(191) *W. A. I.* I. f. 65 sg. col. II. l. 42; f. 68. col. I. l. 12.

Digitized by Google

È senza dubbio singolare l'analogia di *Parra* coll'egiziano *Phra* o *Pi-ra* « il Sole » (192) tanto più che l'ideogramma 𒀭 per « sole » ha così il valore fonetico di *san* come quello di *par*. (193) Correlazione siffatta non sembra peraltro potersi spingere tant'oltre da vedere, come ha fatto il Rawlinson, questa varietà di contenuto in completa identità di forma, quale contemporanea alla invenzione dei cuneiformi. L'uso di questa scrittura si è formato indipendentemente, per un lavoro di cui appena ci è dato vedere qualche traccia, ed il valore *par* del gruppo *san* appare come uno dei tanti resti sporadici che tra popoli schiavi lascia lo straniero oppressore.

Il nome di *Samas* non si smarriva colla ruina di Ninive e Babilonia, poichè già da tempo questa divinità erasi diffusa all'occidente ed una sua varietà mista d'altri elementi può riconoscersi in *Adarsamain* 𒀭𒀭 𒁹𒁹𒁹 𒀭 𒀭𒀭 𒀭𒀭𒀭𒀭 adorato dalle tribù arabe. (194) A controllare gli asserti dei testi cuneiformi le iscrizioni imaritiche ci danno שמש (195) = ebr. שמש, ed all'arabo شمس costantemente fem. (196) si contrappone la forma maschile siriaca ܫܡܫ. (197) Frattanto la divinità solare لسيدة الشمس (198) occupava un posto importante nelle tradizioni arabe, (199)

(192) Per la sua equivalenza a *Ra* e per la sua importanza cfr. Birch, *Gallery*. II. p. 24; Bunsen, *Egypt*. I. p. 399 sg.

(193) Il Norris (*Assyr. Dict.* p. 69.) avvertiva la pronunzia *babbar* di 𒀭 𒀭𒀭𒀭 identificata a *Zit Samsi* (*W. A. I.* II. f. 39. l. 17 *c*), ed accogliendo tale pronunzia (*L. c.* p. 268) affermava che la parola come è scritta: « is certainly non-phonetic. »

(194) *W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. VIII. l. 96.

(195) Osiander, *Zur himjar. Spr. u. Alterth.* nella *Zt. d. DMG.* XX. p. 283 sgg. v. Maltzan in Wrede 's *Reise*. p. 356 sg.

(196) Fleischer nella *Zt. d. DMG.* VII. p. 468.

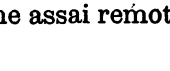
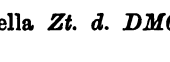
(197) Bernstein, *Lexicon Syr.* s. v.

(198) Hamza, *Ann.* p. ١٢٧.

(199) Caussin de Perceval, *Essai*. I. p. 60.

Digitized by Google

e mentre שמש era venerato nella Siria, (200) e la sua forma vi si modificava in בעלשמים (201) il cui carattere analogo è evidente, il suo culto vi assumeva una speciale importanza. (202) D'altronde, come già avvertiva il Krehl, (203) il dio *Sabis* della città di *Sabota* (204) è = شمس; (205) ed è forse alla stessa forma che dee ricondursi Σαβάζιος (206) la cui derivazione ariana (207) è poco probabile, tanto più che a Sabazios si identifica Οὔριος (208) probabilmente distinto dal dio solare اور (209) ma che nella sua genesi da אור conduce forse alla forma *Uras* di Anu, (210) e meglio ad Ὀροτάλ. (211)

Tra i vari nomi attribuiti a Samas, da tempo il Rawlinson (212) notava il turanico *Pasul*  che una glossa spiega per *Mitra*  (213) in cui si trova il ricordo di una delle più importanti teofanie ariane, (214) ma che non conducendoci ad epoche assai remote

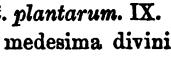
(200) Cfr. de Vogué, *Syr. Centr.* p. 14.

(201) Cfr. Levy, *Zur Semitischen Polläographie* nella *Zt. d. DMG.* XV. p. 616; de Vogué l. c. p. 53. 62. 93.

(202) Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier.* II. p. 35. 74.

(203) *Ueb. die Religion d. vorisl. Araber.* p. 41.

(204) Plinio, *H. N.* XII. 14, 32; Teofrasto, *Hist. plantarum.* IX. 4.

(205) Non è difficile che debba connettersi alla medesima divinità il dio *Sabi*  (*W. A. I.* III. f. 66. Obv. l. 19*d.* 2*f.*)

(206) Böckh, *Corp. inscr. grec.* II. n. 3791. Cfr. Lajard, *Recherches sur le culte de Vénus.* p. 229; Gerhard, *Spiegel.* I. 70, 140.

(207) Lassen, *Ueber die lykische Inschriften* nella *Zt. d. DMG.* X. 370; Maury, *Histoire.* III. 101 sg. Cfr. Gerhard, *Gr. Myth.* I. 504.

(208) Cicer. *Verr.* IV. 57.

(209) Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier.* II. p. 288 sg.

(210) *W. A. I.* II. f. 57. l. 31*b.* 32*b.*; III. f. 68. l. 55*b.*

(211) Erod. III. 8. Cfr. Movers, *Die Phönizier.* I. p. 337 sgg.; Krehl, *l. c.* p. 35 sgg.

(212) *Jour. of the R. A. S.* 1864. p. 230 sg.

(213) *W. A. I.* III. f. 69. N. 5. l. 63.

(214) Roth, *Die höchsten Götter der arischen Völker* nella *Zt. d. DMG.* VI. p. 74; Windischmann, *Mithra.* Leipzig, 1857.

Digitized by Google

fa riferire l'origine della glossa al copista del tempo di Assurbanipal. È forse maggiore l'importanza di un'altro sinonimo di Samas, ossia *Bisibi* (215) equivalente del vedico *Vivasvat* (216) « though in Persian romance his solar character was transferred, as it is well known to his son Yama, under the name of *Yimo-Khshaeto* (or Jemshid), son of Vivenghan. » (217) E non è da dimenticare il nome di *Malik* (218) in cui si trova l'origine di מלוך, (219) onde avvertiva l'Ewald (220) come la pronunzia fenicia dovesse essere *Malik*; e deriva dalla stessa fonte מלכבל delle iscrizioni aramee. (221)

Con Samas era adorato la forma femminile e quindi lunare corrispondente, per la quale troviamo i nomi di *Ai* (222) *Gula* *Anunitu* ed il concetto di queste tre forme è possibile sia stato in rapporto col *sorgere*, col *brillare al mezzogiorno* e col *tramontare* del sole, come ha supposto Rawlinson. (223) Questo però non dee far credere che ne risultino tre distinte divinità comunque tali apparissero in qualche iscrizione, e sebbene si trovi Gula, distinta coll' appellazione di « moglie del sole meridiano. (224) » È naturale fenomeno il dividersi e suddividersi dei miti e dei simboli col moltiplicarsi delle idee e delle parole.

---

(215) *W. A. I.* II. f. 48. l. 49*a*; III. f. 69. N. 5. l. 67.

(216) Muir, *Original sanskrit Texts.* III. 2.ª ed. London, 1868. p. 286.

(217) Rawlinson, *l. c.* p. 231. Cfr.

(218) *W. A. I.* III. f. 66. Obv. l. 9*b*.

(219) Cfr. sopra p. 452.

(220) *Erkl. d. gross. phön. Inschr. von Sidon.* p. 286.

(221) De Vogué, *Sirie Centrale.* p. 62 sgg.

(222) Questo è il nome turanico di cui l'Oppert intravvedeva la vera pronunzia assira giudicando *Ai* forma masc. e supponendo che si dovesse leggere *Malik.* (*La Chronologie* ec. p. 12) Sennonchè trattasi qui per quel che sembra di una forma femminile, la quale darebbe quindi *Malkit.*

(223) In *Herodotus*, *l. c.* p. 503.

(224) *W. A. I.* I. f. 70. col. l. IV. l. 5 sg.

Digitized by Google

Nella sua prima essenza dênno pertanto riconoscersi alla dea compagna del sole i tre nomi accennati, nei documenti più antichi a Sippara ed a Larsam essendo venerata *Ai*, che sorvive nel turco آى e nelle forme analoghe per luna, (225) non più che nelle tradizioni eroiche dei tatari, (226) le quali ci parlano di *Ai Kün* (luna-sole), *Ag Ai* (bianca luna), *Ai Areg* (luna pura), *Ai Murgän* (luna protettrice). *Gula* è il nome più comune della dea; il suo significato proto-babilonese è « la gran dea » e lo si può seguire indirettamente nell'ebr. גדול grande, che pure generava גדלת, (227) mentre ci si offre una singolare analogia, che parrebbe accidentale se altri rapporti non l'appoggiassero, con *Guella* divinità sotterranea dei lapponi. (228) Nabucudurussur così la nomina (229) ricordandola come sua tutela, « colei che benefica la vita, » « colei che benedice al popolo, » e dedicandole tempî a Borsippa ed a Babilonia. (230) *Anunit*, la quale spesse volte si modifica in forme diverse che parecchie tavolette ci attestano sinonimi (231) è il nome più recente della divinità solare femminile, e mentre di Ai ne abbiamo una lista di molti titoli, (232) di Gula pure, (233) di Anunit se ne trovano più che mai. (234) A Khorsabad essa è « colei che moltiplica la vita, » e nelle iscrizioni di Senacheribbo « la dea che presiede alle nascite. » Talvolta essa si isola talmente da far sparire i rapporti suoi con Samas ma per lo più gli va

(225) Cfr. tat. آى; jac. آى.

(226) Schiefner, *Heldensagen der Minussinische Tataren*. St. Petersb. 1859. passim.

(227) Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier*. I. p. 450; II. p. 157, 159.

(228) Cfr. J. Jessen, *De Finorum, Lapporumque, Norvegicorum religione pagana*. Copenh. 1767.

(229) *E. I. H.* col. IV. l. 38

(230) *L. c.* col. IV. l. 52.

(231) Essa è detta « stella del fiume Tigri. » *W. A. I.* II. f. 51. l. 58*a*.

(232) *W. A. I.* II. f. 57. l. 11 sgg.

(233) *W. A. I.* II. f. 59. l. 28 sgg.

(234) Cfr. Rawlinson in *Herod.* l. c.

Digitized by Google

unita come nelle iscrizioni di Nabonahid che le si raccomanda per la prolungazione della sua vita. (235)

Si pone con queste una divinità eminentemente celebre e venerata, cioè *Sin* 𒌋𒌋𒌋, il dio della luna. Le iscrizioni antichissime della prima dinastia Caldea lo ricordano ed è strano che un accurato investigatore dei cuneiformi come è stato Hincks non ne abbia notata la esistenza cui attestano moltissimi monumenti. Sulle pietre delle grandi ruine di Ur (236) è scritto: « Uruch, re di Ur, adoratore di Sin ha fabbricato questo. » In qualche iscrizione di Uruch e di altri re (237) Sin è distinto col nome di « figlio dello Zodiaco » o di « figlio primogenito di Bil » Il suo culto fu specialmente grande ad Ur, i cui principi comprendono spesso nel loro nome quello del dio; e che per via di 𒀭𒊩𒌆𒌆𒌆𒁹𒁹𒁹

« Al dio che ispira i miei giudizî, io ho fabbricato in Babilonia il tempio della grande luce, la sua casa. »

Nell'altra parte della Mesopotamia, sulle sponde del Tigri, Sin è ad ora ad ora unito senza riguardi con altri dei, o dimenticato. L'obelisco di Nimrud ne tace pur anche il nome e Sargon non ha posto per lui nel designare i nomi delle otto porte del palazzo di Khorsabad. Havvi pertanto in qualche iscrizione di questo palazzo un passaggio interessante (243) donde si scorge un lato singolarmente grande del culto di Sin, al quale era sacro Sivan un mese di trenta giorni (244) collegantesi col nome del dio Luna e Mese per

(243) *Iscr. dei barili*, l. 57.

(244) Gli Assiri si servivano dell'anno lunare diviso in 12 mesi l'uno di 30 e l'altro di 29 giorni costituenti complessivamente 354 giorni, 8 ore, 48 minuti e 38 secondi colla differenza di giorni 11 ¼ a 10 ¼ dall'anno solare. Non solo il sistema ma pur anco i nomi, come può vedersi dal prospetto della pagina seguente, erano accolti dagli Ebrei dopo la servitù babilonese. Invero il Lenormant (*Manuel.* II. p. 178) tenderebbe a credere che questo fatto dovesse riferirsi ad epoche assai remote, ma la testimonianza delle tradizioni ebraiche è in tal caso abbastanza formale nell'asserire che « i nomi dei mesi vennero cogli esuli dalla Babilonia » (Midr. r. *Es.* c. 48) per essere giudicata verosimile, specialmente in presenza dei nomi di חרש אביב (*Es.* XL. 2. 17.) חרש זיו (I *Re* VI. 1. 37.) ירח האתנים (I *Re* VIII. 1.) ירח בול (I *Re* VI. 38) ond'è evidente l'origine straniera. (Cfr. Derenbourg, nel *Journal Asiatique.* 1867. II. p. 496.) Il rapporto dell'anno babilonese con altri sistemi basati sul medesimo periodo octacterico è evidente, e forse si riferisce a calcoli analoghi il sistema delle tribù turaniche settentrionali, i cui nomi dei mesi (Cfr. Schiefner, *Das dreizehnmonatliche Jahr und die Monatsnamen der Sibirischen Völker* nelle *Mélanges Russes.* III. (1857) p. 307 sgg.) senza connettersi direttamente con quelli della Babilonia, la cui comprensione lascia ancora luogo a qualche dubbio,* possono tuttavia accennare ad una medesima fonte. Il principio dell'anno religioso ebraico con תשרי faceva presumere che altrettanto fosse dell'anno assiro ed infatti ciò sembra risultare anche da documenti proprî (Cfr. Oppert, *La Chronologie* ec. p. 10 sg.) L'origine di questo costume si riferisce alla tradizione prevalente che il mondo fosse creato in תשרי (Cfr. pertanto Talm. bab. *Rosch-hasch.* f. 10*b*).

* Il sesto mese che meno degli altri pare da reputarsi abbastanza sicuramente determinabile, è detto dal Lenormant " de la citadelle. „ (*Manuel.* II. p. 179).

Digitized by Google

	MESI CALDEI		MESI	Giorni	MESI	MESI	MESI	MESI
	Nomi Ideogrammatici	Nomi Fonetici	ASSIRI		EBRAICI	ARABI	SIRO-MACEDONI	ROMANI
1	Mese del principio.	*Ziggar.*	*Nisannu.*	30	ניסן	محرام	Ξανθικός	Marzo-Aprile.
2	» del toro.	*Sidi.*	*Airu.*	29	איר	صفر	Ἀρτεμίσιος	Aprile-Maggio.
3	» della pietra.	*Ga.*	*Sivanu.*	30	סיון	ربع الاول	Δαίσιος	Maggio-Giugno.
4	» della mano.	*Muna.*	*Duzu.*	29	תמוז	ربع الاخر	Πάνεμος	Giugno-Luglio.
5	» del fuoco.	*Tana* (o *Mina*).	*Abu.*	30	אב	جمادا الاول	Λῷος	Luglio-Agosto.
6	» ?	. . . . *na.*	*Ululu.*	29	אלול	جمادا الاخر	Γορπιαίος	Agosto-Settembre.
7	» della fortezza.	. . . . *za.*	*Tasritu.*	30	תשרי	رجب	Ὑπερβερεταῖος	Settembre-Ottobre.
8	» della fondazione.	*Ama.*	*Arahsavna.*	29	מרחשון	شعبان	Δεῖος	Ottobre-Novembre.
9	» della nuvola.	*Ganna.*	*Kisilivu.*	30	כסלו	رمضان	Ἀπελλαῖος	Novembre-Dicembre.
10	» della pioggia.	*Napardi.*	*Tabitâ.*	29	טבת	شوال	Αὐδυναῖος	Dicembre-Gennaio.
11	» dell'agrimensura.	. . . . .	*Sabatu.*	30	שבת	ذو القعدة	Περίτιος	Gennaio-Febbraio.
12	» della fine.	. . . . .	*Addaru.*	29	אדר	ذو الحجة	Δύστρος	Febbraio-Marzo.

La correlazione coll'anno solare si otteneva intercalando al quarto anno un mese dopo *Addaru* detto *magru sa Addari* = ebr. ואדר, ed all'ottavo anno, oltre a questo, un mese dopo *Ululu* detto *magru sa Ululi.*

Digitized by Google

eccellenza, ma che gli applicava anche per il valore di 30 contenuto in 𒌋𒌋𒌋. (245) Rawlinson, moltiplicando

(245) Hincks (*Assyrian Myth.* l. c.) pel primo arricchiva la scienza di una nota preziosa risguardante l'applicazione di valori numerici agli dei babilonesi, onde si ha una lista in una tavoletta del Museo Britannico, (K. 17.) intorno alla quale il Lenormant faceva dappoi alcune osservazioni nel suo *Essai sur un Docum. math.* Notes, p. 115. Da tempo è nota la importanza che gli antichi Caldei attribuivano ai numeri, cui credevano investiti di mistico potere. La è questa una leggendaria tradizione che ha vinto il tempo per giungere sino a noi, e gli studî fatti (Steinschneider, *l. c.*, nella *Zeit. d. DMG.* IV; Cantor, *Mathem. Beiträge zum Culturleben d. Völker.* 1863; Rougemont, *Quelques mots sur les nombres rhythmiques de la prophétie et de l'histoire.* Neuchâtel, 1862) lasciano ancora di molto a fare per compiere la storia dei numeri dalle rive del Tigri e dell'Eufrate a quelle del Giordano e del Caspio, dai turani della Babilonia, ai semiti di Gerusalemme, agli ariani di Téhéran. La letteratura apocalitica ingombra di idee babilonesi cominciò a diffondere l'apprezzamento dei valori dei numeri. La teosofia ebraica accolse questi concetti applicandoli secondo speciali intendimenti; (Cfr. פטר יצירה) e ad epoche più recenti il *Bab*, il fondatore della nuova setta religiosa che si distingue dal suo nome ed in cui una confusa idea di progresso si sperde in mezzo ad un cumulo di credenze male abborracciate, nella cabalistica credeva trovare la esplicazione di molti problemi, cotalchè abbia fatto dogma delle sue stranezze. (Cfr. Gobineau, *Les Religions et les Philosophies dans l'Asie Centrale.* 2° ed. Paris, 1866. p. 141 sgg.) La tavoletta assira acccennata nomina Assur a *sar iluti* « re degli dei » senza numero, poi nota *Anu* 𒌋 = 60; *Bil* 𒌋𒌋𒌋 = 50; *Auv* 𒌋𒌋 = 40; *Sin* 𒌋𒌋𒌋 = 30; *Samas* 𒌋𒌋 = 20; *Vul* 𒌋𒌋𒌋 = 6; *Marduch* (il numero è cancellato); *Istar* 𒌋𒌋𒌋 = 15; *Adar* 𒌋𒌋𒌋 = 50; *Nirgal* 𒌋𒌋 = 12; *Nabu* 𒌋 = 10. Il Lenormant crede possibile che « les divinités énumérées presidassent aux différentes divisions d'une unité superieure; » ma invero la formazione dei commenti ebraici intorno al valore dei numeri farebbe pensare ad una spiegazione molto più semplice, e cioè che le diverse cifre fossero soltanto in rapporto diretto colla morfologia della scrittura. Lasciando pertanto un problema, a risolvere il quale ci mancano documenti originali, non si può omettere quelche parola intorno al significato del segno 𒌋 che si è constatato corrispondere ad *Anu*

Digitized by Google

le osservazioni relative al carattere distintivo del culto di Sin ed alla sua varia diffusione, cita le parole con cui Sargon accenna all'antico periodo delle *adi di Hurki*, e con-

---

come = *dis* (Cfr. sopra p. 469.) e che suona generalmente *istin* = 1. Il cuneo verticale posto in qualche parte = 50 come p. e. in = 80 può dar luogo a molti commenti su cotanta indefinita varietà di applicazioni, le quali sembrerebbe che dovessero generare una confusione gravissima. Però lasciando ogni questione intorno al valore di 50 e senza estendere di troppo l'uso di = 60, sembra tuttavia che si possa ammettere in qualche caso. Il Lenormant osservava una tavoletta fragmentaria (*W. A. I.* II. f. 61. n. 2.) che credo utile di riprodurre qui, ove si notano i diversi tempî designandoli secondo un numero d'ordine. Nelle prime linee si ha:

	Bit (Tempio)	*54.*
	Bit	*55.*
	Bit	*56.*
	Bit	*57.*
	Bit	*58.*
	Bit	*59.*

Seguono:

e subito appare la mancanza di come = 61. Rimane quindi come ha fatto il Lenormant, di supporre qui il principio di una nuova serie distinta e quindi dopo il tempio 59 pone il tempio *A*, *A 2* ec.; ovvero, tenendo conto del sistema sesagesimale babilonese, di ammettere esatto il trovarci in presenza di una serie nuova, ma senza interrompere la progressione da 1 a 60, da 60 a 120 ec., e pur tuttavia

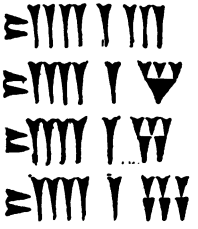
Digitized by Google

clude che l'autorità di Sin datava da molti secoli notandone la corrispondenza ad *hurki* « il guardiano. » (246) È certa infatti l'antica prevalenza del suo culto nella Babilonia ove risorto l'impero, Sin riconquistava il primo posto; e questo mentre spiega da una parte la presenza di tale divinità nell'Hadramaut, (247) per l'altra ci fa intendere la prevalenza del culto lunare quale dopo molti secoli si ricorda tra i Sabei, (248) e rende probabili i rapporti di *Sin* con alcune divinità lunari dell'Asia Minore. (249)

L'emblema di Sin era per lo più la mezza luna (250)

---

omettendo il primo numero; cosicchè si possa supporre in questa tavoletta *Bit 60, Bit 62;* poi:



Bit (Tempio) *63.*

Bit *64.*

Bit *65.*

Bit *66.*

(246) È questa la espresssione della forma accennata *anap-sis-ki*, che rispondendo ad *ur* (città) ha forse la stessa pronunzia, che rammenta l'ostiaco *äre*, kamassinico, jelogui, baicha, *ireä* ec. per *luna*. avvertendosi *ki* aggiunto ai nomi divini essere afona. Un nesso dalla medesima parte si ha per quel che sembra in *Lamgu* sinonimo di Sin, al pari di *Dumugu* (*W. A. I.* II. f. 48. l. 33*a*) di *Aku* (*W. A. I. l. c.* l. 48*a*), e *Ganasi* (*W. A. I.* II. f. 55. l. 46*b*). Il primo di questi nomi potrebbe trovarsi in Lemminkäinen uno degli eroi del Kalewala (I. 50; XI. sgg.; XX. 467. 498 sg.; XXVI. ec.); l'altro non è difficile che abbia qualche rapporto con divinità ariane, sebbene sembri controvertibile il suo confronto con *Homa* zendico eguale al vedico *Soma* (Rawlinson, *Biling. Read.* l. c. p. 232. n.); *Aku* non pare da confondere con *Agu* (*W. A. I.* III. f. 66. Rev. l. 25) = *agu* = *tiara* (Norris, *Assyr. Dict.* p. 14); e l'ultimo rammenta l'indiano *Ganesa* (Cox, *Mythology.* I. p. 347.).

(247) Osiander, *l. c.* nella *Zt. d. DMG.* XIX. p. 242 sgg.

(248) Assem. *Bibl. Orient.* I. p. 327. sg.; Eutychius, *Ann.* I. p. 72. Norberg, *Cod Nazar.* I. p. 54. 98; *Onomasticon* p. 108. Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier.* II. p. 23, 37, 156, 183, 328.

(249) Cfr. Maury, *Histoire.* III. p. 127.

(250) Layard, *Monuments* I. pl. 25; Cullimore, *Cyl.* n. 27.

Digitized by Google

e lo si rappresentava in tiara collo stesso simbolo sul capo.(251) I suoi tempî erano molti nella Babilonia e due in Assiria, uno a Khorsabad, l'altro a Calach. (252)

« Gran Signora » è l'epiteto che distingue da divinità femminina della Luna, la moglie di Sin, la cui assimilazione colla dea madre è improbabile. Il nome di questa divinità, ci è dato in *Bilit Mar* probabilmente eguale a *Mara* (253) e che è ricordato dal re Ilgi (254) nelle iscrizioni di un tempio porgendoci nuova testimonianza del culto antico del dio lunare. È dubbio però se possa attribuirglisi maggior valore che di un appellativo sebbene forme analoghe sieno frequenti in questa come in altre mitologie. (255)

Tra le divinità ricordate come più importanti troviamo *Adar*, (256) « il custode costante » *pilqudu kayanu*, (257) « colui che vince ogni resistenza » *muskin miti kullat aibi-su*, (258) il re dei signori « *sar bili* (259) nobile principe degli dei » *itik malik ili*, (260) il governatore possente » *sullutu bumalu.* (261) Per la eliminazione della pronunzia Ninip sono distrutte non poche comparazioni poggiate sul primo nome e specialmente quelle di *nin* con

(251) Lajard, *Culte de Mithra.* pl. XLIV. n. 1; LIV. B. n. 16.

(252) Cfr. Rawlinson, *Anc. Mon.* II. p. 16 sg.

(253) Cfr. sopra p. 482.

(254) *W. A. I.* f. 2, No. II. 4.

(255) Cfr. sopra p. 474. 486 ec.

(256) La pronunzia di questo nome era giudicata generalmenente = *Ninip*. La lettura molto verosimile di *Adar* è dovuta al Lenormant, il quale però adottandola nel suo *Manuel*, non ne ha, credo, spiegata la ragione. Ve lo conduceva forse la polifonia del secondo segno che può essere = *dar* e quindi l'analogia coll'ebr. אדרמלך.

(257) *W. A. I.* I, f. 17. l. 24.

(258) *L. c.* l. 35.

(259) *L. c.* l. 19.

(260) *L. c.* l. 2.

(261) *L. c.* l. 6.

Digitized by Google

forme cuscite. (262) Assurnazirpal esordisce con una invocazione a questo dio i proprî annali ove sono singolarmente notevoli gli epiteti coi quali il re invoca la sua divinità favorita esordendo « ad Adar il potente soccorritore » *ana Adar izri dandanni.* (263) Samasbin anch' egli comincia il racconto delle sue imprese con una lunga invocazione a questo dio cui distingue col nome di « figlio primogenito di Bil » *bukur Bil;* (264) e Sargon ne scolpisce il nome nel suo harem. « Distruggitore dei nemici. » *kasid aibut* « re che sommette le contrade turbolenti e taglia come erba i re suoi nemici » *sar sa... matani sàzguti va malki aibi-su* (265) « lo sterminio dei ribelli » *dais kullat nakiri,* (266) Adar era adorato col nome di *Bar* ⸸ segno ideogrammatico del ferro, ebr. ברזל; (267) e l'idea espressa da questa parola che in

(262) Cfr. Rawlinson in *Herodotus, l. c.* p. 511.

(263) *W. A. I.* I. f. 17, l. 28.

(264) *W. A. I.* I. f. 29, l. 15.

(265) *W. A. I.* I. f. 17. l. 22 sg.

(266) *L. c.* l. 13.

(267) La identificazione tentata dal Rawlinson (*L. c.* in Rawlinson's *Erodotus* I. p. 516.) di *barzil* con *Abnil* il dio pietra, nel significato identico a אבן ci fa ricordare la esistenza di un mese dalla pietra, il quale (Cfr. Lenormant, *Essai sur un doc.* p. 151) senza escludervi però una reminiscenza del culto betili, che si trova in diverse forme nei gradi inferiori della civiltà (Klemm, *Allgem. Culturgesch.* II. 178; VIII. 40; Tylor, *Primitive Culture* 398; II. 146 sgg. 231. 252.) e che il Lenormant notava avere esistito poteva riferirsi ai sacri riti che riguardavano la fabbrica della pietra, nella Mesopotamia. (*Le culte des betyles chez les Chaldéens* nei *Comptes Rendus de l'Acad. des Inscr. et B. L.* 1868. p. 318 sgg.) Questo elemento religioso si constatava frequente nel simbolismo greco e romano ove appariva la pietra per Rea, (Gerhard, *Hyperbor. röm. Studien.* I. p. 56 sgg.) per Cibele (Gerhard, *l. c.* II. p. 238) per Artemide, (*Annali dell' Ist. di corr. arch.* XX. 372) per Esculapio (Hartung, *Religion d. Römer.* II. p. 78 sg.; Gerhard, *Gr. Mythol.* II. p. 277 sg.) per Zeus che come « pietra rozza » è detto Ζευς Καππώτας, che si connette a Καπετώλιον ὁ Ζευς ὄρος (Esich. *s. v.*) e quindi a Zeus *Agæus* e *Casius.* (Cfr. C. Lenormant, *Nouvelle Galerie mythologique.* p. 25 sg. 57) D'altronde gli idoli rozzi dei Pelasgi (Böttiger, *Ideen zur Kunst-Mythologie* II. p. 135; Maury, *Histoire.* I. p. 177 sgg.)

Digitized by Google

qualche caso significa *catene* spiega poichè in qualche tavo-

---

e gli ammassi di pietra che formavano certe tombe a Megara ed a Sicione, (Pausan. II. 11, 2; IX. 11, 5) ovvero si accumulavano in onore di Poseidon e di Ermete donde il nome di ἑρμαῖον (*Etym. magn.* s. v.) si connettevano per un verso al culto della natura in uno de' suoi fenomeni, (Cfr. Münter, *Ueber die vom Himmel gefallene Steine.* Kopenhagen, 1805; Dalberg, *Ueber Meteor-Cultus der Alten.* Heidelberger, 1811; F. Lenormant, *l. c.* p. 320) e per l'altro allo inchinarsi devoto dell'uomo innanzi alle fantastiche creazioni del suo pensiero. (Cfr. Maury, *l. c.* III. p. 101) Di qua, mentre dei cumuli di pietre rozze in ordine o no ci si offrono esempî di tutte le parti (Cfr. Fergusson, *Rude Stone Monuments.* London, 1872) la loro importanza religiosa si rivela seguendo le tradizioni semitiche, nelle quali queste semplici costruzioni appajono testimonianze di transito e di fede. (*Gen.* VI. 8; XIII. 18; XXVI. 23 sgg.; XXXI. 45 sgg.; *Gios,* IV. V.; XV 6; XVIII. 17. I. *Sam.* VII, 12; II. *Sam.* XX. 8). Ove però può considerarsi in modo positivo la genesi del culto delle pietre è nella parte simbolica accennata, la cui esplicazione comincia in *Zeus Casius* equivalente del nome divino קצי abbastanza frequente nelle iscrizioni della Siria. (De Vogué, *Inscr. araméennes et nabatéenes du Hauran* nella *Rev. Archéol.* N. S. T. IX. (1864) p. 286, 287; *Syrie Centrale.* p. 103 sgg.) del pari che alla divinità idumea detta da Giuseppe (*Ant.* XV. 7. 9) Κοζέ (Levy nella *Zt. DMG.* XVIII. 631. Cfr. Tuch, *Sinaitische Inscr.* nella *Zt. d. DMG.* III. p. 201.) ed all'arabo قيس (Tabr. z. Ham. p. ٨٥ in Osiander nella *Zeitschrift d. DMG.* VII. 500 sg.) La pietra era fatta quasi sede della divinità בית-אל (*Gen.* XXVIII. 12 sg.) come monte (Ewald, *Geschichte.* I. 159) nel qual caso oltre al Casius, si ha il dio Carmelo, il Ḥermon, il Libano ec. (De Vogué, *Comptes Rendus* 1868. p. 64. sg. Cfr. tra i molti il dio *Penn* o *Penninus* (Livio, XXI. 38) donde il nome di *Apennino.* Celesia, *Le teogonie dell' antica Liguria,* Genova, 1868. p. 31, 64 sgg.) o come areolita, (De Vogué, *Mélanges,* p. 81; *Syrie centr.* p. 104) che si può supporre ad onta di qualche opinione in senso contrario (Fresnel, *Quatriéme Lettre sur l'Hist. des Arabes* nel *Jour. Asiat.* 1838. II. p. 205. n. 1) nella celebre *pietra nera* della Caaba. (Wüstenfeld, *Geschichte von Mekka.* p. 4 sgg.; Reiske, *Primæ Lineæ.* p. 148; Caussin de Perceval, *Essai.* I. p. 260. Cfr. Baidavi, I. p. ١٤٣; Cazvini. I. p. ٧٧; ٧٩; II. p. ١٢٩. Intorno al culto delle pietre presso gli Arabi in genere, Massimo Tir. *Dissert.* VIII. p. 38 scrive: Αραβιοι σεβουσι μεν, οντινα δε ουκ οιδα το δε αγαλμα εισον. λιθος ην τετραγωνος. Cfr. Erod. III. 8; Caussin de Perceval. I. 197; Ibn. Hischam. p. 27. E per lo speciale sviluppo di questa venerazione tra i Nabatei, cfr. Arnob. *Adv. gent.* 6, 196; Suida. *s. v.* Θεουσάρης). Il dio Saturno al quale era consacrato anticamente il tempio

Digitized by Google

letta *bar* si trovi spiegato per *Zindu* quasi ad esprimere

(Pococke, *Spec. histor. arab.* p. 120) era forse negli stessi rapporti colla sacra pietra che con altre località gli dei الات (Caussin de Perceval, *l. c.* I. p. 272, 409; Osiander nella *Zt. d. DMG.* VII. p. 480; Krehl, *Die Rel. d. vorisl. Araber.* p. 72) مناة, (Caussin, *l. c.* I. p. 242; III. 269) سعد, (Pococke, *l. c.* p. 101) ضمار, (Meraçid. II. p. ١٨٥; Coteiba, *Handbuch.* p. ١٧١; Nawawi p. ٣٣٣; Caussin, *l. c.* III. p. 259 sgg.; Wüstenfeld. *Register.* p. 4, 429) العزّى (Jacût, *Geogr. Wört.* III. p. ٥٥٢ sgg.; Osiander, *l. c.* p. 487; Krehl, *l. c.* p. 74 sg.) ed altre simili forme in cui si riassume una delle più speciali caratteristiche della religione preislamica. (Cfr. Muir, *The Life.* I. p. CCXIII. sg.; CCXIII. sg.; Flügel, *Geschichte der Araber.* p. 49 sgg.) Ma lasciando una serie di osservazioni che potrebbero estendersi d'assai, è naturale la domanda se nomi correlativi agli accennati si presentino nel panteon assiro. Si ha invero il dio *Kahas* (*W. A. I.* III. f. 68. l. 12*a*.), e meglio una dea *Kasi* (*W. A. I.* III. f. 68. n. 1. Rev. l. 24) per cui una certa affinità con כצי è possibile; e forse più che ad una forma ariana si collega con مناة il nome di *Manu* *gal* (grande) (*W. A. I.* III. f. 66. Obv. l. 2*c*.) che può essere = מני (*Is.* LXV. 11. Cfr. sopra p. 341.) e quindi a Μήν (Boetticher, *Arica.* p. 50 sgg.; Maury, *Histoire.* III. p. 128 sg. Pel suo nesso colla dea frigia Μᾶ* cfr. Böttiger, *Ideen zur Kunstmythologie.* I. p. 139; Gerhard, *Gr. Myth.* II. 334) D'altronde il nome di ερμαῖον fa apparire bene importante la presenza nelle tavolette assire di un dio *Irmis* (*W. A. I.* III. f. 66. Rev. l. 13*f*.), e di un dio *Ḥarmisi* (*W. A. I.* II. f. 66. Obv. l. 22*b*) intorno ai quali non abbiamo alcuna notizia e che potrebbero rappresentare soltanto un accidentale analogia di suono con Ερμῆς, la divinità itifallica dei pastori. (Welcker, *Gr. Götterl.* I. p. 333 sgg.; Maury, *Histoire.* I. p. 104) Sennonchè Ermete, indipendentemente dalla sua genesi da *Saramâ* (M. Müller, *Lectures* II. p. 471 sgg.),

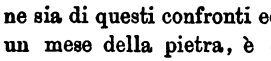
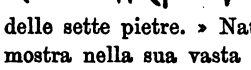
* Di questo nome sinonimo di Cibele si è già riconosciuta l'analogia con *amma* e אם (madre). È chiaro il carattere orientale del suo culto (cfr. C. Lenormant, negli *Ann. de l'Inst. arch.* I. p. 230 sgg.) e ponno aversi preziosi confronti nei nomi divini assiri *Ma* e *Mama* = *Mami* (*W. A. I.* III. f. 67. l. 14*b*.)

Digitized by Google

mere « colui che lega con catene, » « colui che lega al giogo. (268) »

Il carattere complesso di questa divinità, come di tante altre, fa apparire quanto sia arrischiato il ridurre ad uno solo gli elementi molteplici e varî che costituiscono tutte le teofonie. E divero se si considera Adar, nel titolo di *Sam-*

---

appare come creatore, dio del sole e della pioggia, (Cfr. Gerhard, *Gesamm. Abhandl.* II. p. 509 sgg.) fatto in qualche parte dio per eccellenza; e antichità e la forma del suo culto da una parte, le tradizioni di un Ermete figlio del Cielo (Cic. *De Nat. Deor.* III. 22.) dall'altra, fanno si che non possa escludersi un nesso con le divinità assire accennate. Ne ciò bastasse un curioso ravvicinamento ci si offre nella esplicazione di Ermete figlio del Cielo per via di Καδμῖλος come araldo dei misteri (Erod. II. 51. Cfr. Gerhard, *Gesam. Abh.* p. 146.) poichè si trova una divinità assira di nome *Gamīlu*  * (*W. A. I.* III. f. 66. Rev. l. 14*b.*) Checchè ne sia di questi confronti ed anche senza tener conto della distinzione di un mese della pietra, è decisivo un testo per cui si distingue un « tempio delle sette pietre nere » nelle città di Uruk, (*W. A. I.* II. f. 50. Obv. l. 20*a.*) il cui nome nella sua ortografia speciale di *Bit*  (*W. A. I.* II. *l. c.* l. 57 *a.*) esprime « città delle sette pietre. » Nato sulle rive dell'Eufrate il culto dei betili si mostra nella sua vasta espansione; e poi che le tradizioni ebraiche aggrandiscono l'importanza dei cumuli di pietra dell'Ararat, di בית-אל, del Mar Rosso e del Giordano, (Cfr. Dozy, *Die Israël. in Mekka* p. 21. sgg.; Pierson. *De heilige Steenen in Israël.* 1864; *Baelyliëndienst.* 1866; Kuenen, *De Godsdienst.* I. p. 266, 303, 392); eliminato pur anche il simbolo per ridursi al rito, la fede nel sopranaturale prendeva le pietre come amuleti (Bellermann, *Ueber die alte Sitte Steine zu salben.* Erf. 1793; Reinaud, *Monuments.* II. p. 337 sgg. 390. Cfr. Quatremère, *Hist. des Mong. de la Perse* p. 429.) per ridursi colle *ceraunie*, spesso non altro che avanzi delle primitive industrie umane, a credere di scongiurare il fulmine.

(268) Il Lenormant *(Essai sur un doc. math.* n. 188) spiega questo valore di per via dell'ebr. צָעַר *legò* donde צֹעַר *giogo.* — Forse *Sindu* dee riconoscersi in *Zundi* persiano che secondo certe tradizioni siriache (Renan, *Mém. sur Sanch.* 322) è detto amico di Ercole.

---

* Il Rawlinson (L. c. in *Herodotus.* p. 502.) assumeva questo nome come un titolo del sole = *benefattore.*

Digitized by Google

dan(269) che generava una folla di tradizioni, le quali ne consacravano il culto coi sacrifici umani e col rogo (270) e se si rammenti la espressione (371) = *fuoco*, apparirà di leggeri come questo valore si tenga distinto dagli altri. Indipendentemente dal carattere solare si constata adunque nella teofania di Adar un elemento igneo, il quale ci spiega come una varietà di questo dio (372) il cui nome turanico era probabilmente *Ta*, (373) dagli Assiri detto *Iṣinitu* (374) che pari all'Agni vedico in *ignis* si trova nell'ebr. אש = fuoco. È vero che all'ideogramma che rappresenta questo dio pare sostituito talvolta il nome di Vul, (275) ma in questo caso non è impossibile che si tratti di una forma abbreviata di *Binînî* (276) sinonimo di Vul. Siamo ad ogni modo assai lungi dalla varietà brillante delle figure mitiche generate dal fuoco tra i popoli ariani (277) e la preghiera si eleva semplice e fredda alla divinità che riscalda e che brucia, mentre la forma più divina, più ele-

---

(269) Dalla radice צמר *potente*. Cfr. ar. صمد.

(270) Cfr. in questo libro, Cap. II.

(271) Norris (*Assyr. Dict.* p. 116) legge *isati*. Questa parola composta com' è dell'afona det. di divinità, e del det. di legno è probabile che debba leggersi *isu*. (Cfr. Sill. 473, 474 nelle *W. A. I.* II. f. 2).

(272) Sargon, *Fasti* l. 51.

(273) Cfr. juraco *tu*, tartaro *tui*, jenissei *tû*, ostiaco *tü* ec. Questa pronunzia è resa più accettabile dalla presenza di un dio *Ta* (*W. A. I.* III. f. 69. n. 5. l. 67) che può ricordare תימי delle iscrizioni siriache e nabatee. (De Vogué, *Syrie Centrale*, p. 7 sg.).

(274) *W. A. I.* III. f. 66. Obv. l. 10*b*.

(275) Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* I. Add. and Corr. p. XIII.

(276) Od anche *Bunînî*. *W. A. I.* III. f. 66. *Obv.* l. 28*b*. 11*e*.

(277) Cfr. Kuhn, *Die Herabkunft des Feuer und des Gottertranks*. Berlin, 1859.

Digitized by Google

vata che gli si assimili, cioè *Amman* 𒀭𒈬𒄴𒀭𒌋𒁹𒁹 sinonimo di Anu (278) eguale à בעל חמן. (279)

Ma Adar ne' suoi epiteti che sono moltissimi (280) si mostra ad un tratto sotto l'aspetto tutto nuovo di dio pesce; ed è allora invocato come « il dio del mare e degli acquedotti, colui che abita nell'oceano (o nell' abisso). (281) » Che i due opposti caratteri gli fossero riconosciuti non è dubbio dappoichè il suo nome e le invocazioni alla sua potenza sono unite tanto alla figura che corrisponde a quella di Anu, (282) quanto presso una immagine di guerriero che soffoca un leone (283) e domina varî animali, o di re armato d'arco, (284) non più che al suo simbolo ossia al toro con testa umana. (285) I suoi tempî erano a Kalhi coi nomi di *Bit-Zira* (286) e *Bit-Kura* (287) e gli si unisce la dea *Bilit* come « potente padrona » *marat dannat* (288) « regina degli dei, » *bilat ili*, (289) « regina di tutti gli dei, protettrice di tutte le terre, » *sarrat kali ili gisartu sa killu mati*, (290) « figlia primogenita di Anu »

(278) *W. A. I.* II. f. 58, n. 5. l. 52.

(279) Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier.* II. 187, 189. Questo dio si identifica con هامان (En-Nedîm in Chwolsohn, II. 27) con הימון (Norberg, *Cod. Naz.* II. 50; *Onomast.* p. 41.) e con *Amynas* (Sanc. p. 22). Il nesso supposto dello Chwolsohn (*L. c.* 212 sg.) con forme ariane è poco probabile.

(280) *W. A. I.* II. f. I. pl. 54, n. 3; III. f. 67. n. 1. l. 63 sgg.

(281) Nella iscr. più volte citata di Assurnazirpal (Col. I. l. 8) si ha per Adar l'interessante epiteto di *zir bardu kirib apzi* « colui che fa la divisione tra le onde. »

(282) Layard, *Monuments*, passim.

(283) Botta, *Monument.* I. pl. 41. 47.

(284) Cullimore, *Oriental Cylinders.* n. 19. 28; Lajard, *Culte de Mithra.* pl XXIX. n. 6; XXX. n. 7. ec.

(285) Botta, *Monument.* pl. 7. 24. 30 ec.; Layard, *Monuments of Nineveh.* I. pl. 4.

(286) Rawlinson, *Bil. Read.* p. 202.

(287) Rawlinson, *Anc. Mon.* II. p. 22.

(288) *W. A. I.* II, f. 10, l. 11*a*.

(289) *BM.* f. 38, l. 3.

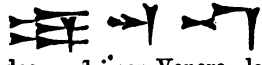
(290) *W. A. I.* I, f. 35, n. 1, l. 1.

Digitized by Google

bukurti Anu (291) ed una tavoletta enumerando i suoi titoli la distingue anzitutto come *figlia di Anu* (292) poi la dice « colei che è onorata in *Bit-Zira.* » (293)

Una eccezione al fatto del dualismo di forma nella unità dell'idea presentasi in una divinità, la quale se inferiore nella sua apparenza è elevatissima pel suo contenuto, cioè *Istar.* . La gran dea della Natura, pure conservandosi « la regina della terra » diventa qui « la dea delle battaglie, la regina delle vittorie, colei che conduce al combattimento le armate, colei che difende dagli attacchi, colei che giudica le imprese della guerra. » (294) Voluttà e ferocia si collegano in Istar; che dea dell'armi da un lato dall'altro rappresentata completamente nuda dea della riproduzione e dei piaceri sensuali. « Massima tra gli dei, regina che dispone le battaglie » la invoca Tiglatpalasar I, (295) e Sargon le dedica una porta della sua città. Sono d'altronde molti i testi nei quali essa è ricordata per se o ne' suoi epiteti onde ci guarentissero le solite tavolette. « Ninive è il rifugio supremo, la città della esaltazione d'Istar, » dice Senacheribbo, (296) e il suo nome spesso unito a quello d'altri dei, ha sempre il primo posto nelle iscrizioni di Assurbanipal(297) Nelle più antiche iscrizioni ed in generale nei monumenti

(291) *W. A. I.* II. f. 66. l. 4.

(292) Questo titolo si esprime in assiro con  = *tur Anu.* L'intrecciarsi delle forme delle dee madri con Venere, la facile confusione dei nomi e dei titoli fanno pensare che si abbia qui l'origine di *Turan* il nome etrusco di Venere (Lanzi, *Saggio di lingua etrusca.* 2.ª ed. Firenze, 1824-1825. II. p. 159, 180. Cfr. Fabretti, *Glossarium.* s. v.) in cui pareva notarsi un elemento straniero. (Cfr. Gerhard, *Gesam. Abhandl.* I. p. 308).

(293) Dai due tempî accennati Adar dicevasi *tur* (ablu o pal) *Kura* (figlio di Kura), *tur Zira* (figlio di Zira).

(294) Cfr. E. Rawlinson in *Herodotus* l. c. p. 522.

(295) *W. A. I.* f. 9. l. 13 sg.

(296) *Cil. di Bellino,* l. 35.

(297) *W. A. I.* III. f. 17. sgg. passim.

Digitized by Google

babilonesi non si trovava *Istar*, ma *Nana* [298] e il pensiero della identità di Nana con Istar sorse subito. Senonchè Senacheribbo narrando le sue guerre contro Marduchbaladam re di Babilonia nello enumerare gli dei le cui immagini ed i cui tesori furono presi dai suoi soldati nota successivamente [299] Nana e la dea della vita, Istar. Eppure lo stesso Senacheribbo nel render conto dei lavori di abbellimento compiuti a Ninive comincia dicendo. [300] « Assur ed Istar mi hanno confidato la custodia dei popoli; » e sarebbe dunque come varietà che Istar appare quando lo vediamo a Babilonia. Una difficoltà più grave può pare che sorga nel carattere di Nana non comparabile secondo Oppert [301] alla Venere. Ma nemmeno occorre ricordare che qui paralleli si tracciano, non già idee di rapporti costanti; ne dee dimenticarsi che con Nana ed Istar siamo in un misto di semitico e di turanico. E poichè il semitismo fatto potente invase il terreno non proprio più o meno, così in Nana abbiamo qualcosa di più puramente finno-tataro, qualcosa di tipico che si conserva delle immagini vaghe che ci sono descritte dai canti della Finlandia; [302] e con Istar è il medesimo fondo naturale, la medesima trasformazione delle forze ma vestita al costume semitico. [303]

---

(298) *W. A. I.* III. f. 66. Rev. l. 4 *b.* 32 *e.* 36 *e.* ec.

(299) *W. A. I.* I. f. 43 sg. col. I. l. 30 sg.

(300) *L. c.* l. 43.

(301) *E. M.* I. 212.

(302) Cfr. *Kanteletar taikka suomen Kansan Wanhoja Lauluja ja Wirsiä.* Helsingissä, 1864, passim; *Kalewala* p. e. I. 112 sgg.; II. 104; IX. 44 ec.

(303) Queste conclusioni che possono apparire molto arrischiate si afforzano seguendo le due immagini divine per se, ed in alcune principali varietà. È evidente la connessione di *Nana* con Ναναῖα (I. Macc. I. 13, 15) e poichè in questa è detta « gran dea dell' Elam » si rammentano da una parte le tradizioni assire della statua rapita da Kudurnahundi e riconquistata da Assurbanipal, (*W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. VII. l. 9 sgg.) dall'altra la leggenda conservata da Melitone nella sua Apologia indirizzata a Marco Aurelio secondo la quale « les Élamites,

Digitized by Google

Tempî d'Istar erano forse a Calah, certo ad Assur

adorèrent Nani,* fille d'un roi d'Elam. Les ennemis l'ayant faite prisonniere, son pére lui fit elever une statue et un temple à Suse, forteresse qui est das le pays d'Elam. » (Renan, *Mem. sur Sanc.* p. 322 sg.) I molti secoli durante i quali i Susiani tennero la statua di *Nana* hanno potuto farne quasi una divinità locale, e tanto più facilmente inquantochè il nome di questa divinità, comunque possa dubitarsi di connetterlo piuttosto a *nin* = *signore*, a *nin* = *donna* (ostiaco *neä*) ovvero a *ne* dei dialetti ostiaco samojedi per *figlia*, *fanciulla*, od anche a *nanné* e forme analoghe negli stessi dialetti espressive di superiorità o precedenza, è schiettamente turanico. È certo notevole il trovare una dea *Bibi Nani* dell'Afganistan, *Nana* o *Nanaja* dell'India (Lajard, *Culte de Mithra.* pl. XVI. 1; Wilson, *Ariana* p. 14, 358, 362 sgg. pl. XI. 17; XIV. 1; XXI. 18; Tod, *Annals of Rajpootana.* I. 24, 563; Thomas, *On the Dynasty of the Sáh Kings of Suráshtra* nel *Jour. of the R. A. S.* XII. p. 16, 65, 74, 76; Prinseps, *Essays.* I. 132, 225. pl. II. 10; VII. 7; VIII. 11 ec.; Lassen, *Ind. Alterth.* II. 833, 837, 841) in cui si hanno elementi stranieri, e che è difficile connettere nella sua genesi con Anaitis, per quanto la consacrazione di un tempio a *Nanea* in Armenia al tempo di Gregorio Illuminatore (Agatangelo in Windischmann, *Anahit.* p. 37.) paja autorizzare il confronto. Ma senza discutere il valore di questa tradizione e quand'anche si possa ammettere esteso il culto di Nana sino all'Asia Minore (Cfr. Texier, *Description.* I. p. 228. pl. LXXXI), appare evidente che solo ad epoche non molto antiche le diverse forme si accomunavano. Ne si potrebbe riferire a tempi remoti il concetto di Βηλθης, ἡ Ἥρα, ἢ Ἀφροδίτη (Esich. *s. v.*) e quindi la identità di Ἥρα come sposa e sorella di Belo con Venere. (Firmicus Maternus, *De error. prof. relig.* ed Münster IV. p. 12. Cfr. Lajard, *Recherches sur le culte de Vénus.* p. 47) Perde invece il carattere proprio Venere nello assumere il titolo di *βασίλεια* (*Hymn. Orph.* LV. in *Vener.* 16; Athen. *Deipnosoph.* XII. 1) che la connette a מלכת השמים (*Ger.* VII. 18; XLIV. 17, 18, 19, 25) e quindi a *Malkit* conducendo ad un altro ordine di idee che quello di *Istar*, la quale armata sovra un leone od un toro (Lajard, *Culte de Mithra.* pl. X VII. 10; XXXVII. 3, 5 ec.) fa ricordare che secondo Porfirio (*Antr. Nymph.* XXIII.) Ἐποχεῖ ταὶ ταυρῳ Ἀφροδιτης. Il tipo della Venere armata si riproduce nelle monete di Corinto, (Cfr. F. Lenormant nella *Revue Numismatique.* 1866. p. 73 sgg.) ma la figura gentile della Venere prostituta è ben più comune e si conserva nell'Astarte fenicia (Lajard,

* Il Cureton (*Spicilegium Syriacum.* London, 1855. p. 44) traduce *Nuh* leggendo לנחי (testo p. 25.) ma invero la restituzione di נני pare accertata anche dall'arabo نني = Venere.

Digitized by Google

ed altrove; ma i più celebri erano quelli di Ninive e di

---

l. c. pl. 37. 38. ec.) unita con בעל חמן (Cfr. A. Müller, *Astarte.* Wien, 1861) e nella Venere di Cipro. (Cfr. Wilkinson in Rawlinson's, *Herodotus.* II. p. 445 sgg.) Il nome di Istar si modificava nel titolo generico *asatu* = *donna, signora,* cui nell'equivalente caldeo אתא, già il Rawlinson (*Biling. Read.* l. c. p. 200 sg.) paragonava 'Αδά, secondo Esichio, ὑπὸ Βαβυλονίων ἡ Ἥρα, ed estendendo più il suo significato, col plurale *istarati* = *dee* corrisponde a עשתרות (I. *Sam.* VII. 3, 4; XII. 10; XXXI. 10 ec.) per esprimere di nuovo *signora* in *Asuriti* (Cfr. più innanzi p. 530) che conservava tutto il suo valore speciale in אשרה. (I. *Re.* XV. 13; XVIII. 19; II. *Cron.* XV. 16) Sulla riva orientale del Mar Morto il paese di Moab univa a כמוש una forma femminile detta forse עשתר כמש che si trova nella già accennata (sopra p. 384) iscrizione di Mesa. (Cfr. Schlottmann, *l. c.* p. 26 sgg.; 43 sg.; nella *Zt. d. DMG.* XXIV. p. 255. 649 sgg.; Clermont-Ganneau, *l. c.* p. 384; Nöldeke, *l. c.* p. 31; Geiger, *Die Säule des Mesa* nella *Jüdische Zeit.* 1870. p. 111; Cfr. Hitzig, *l. c.* p. 57.) e nell'Arabia meridionale עתר forma masc.* equivalente di עשתרת (Fresnel nel *Journal Asiatique.* 1845. VI. p. 197. 200; Osiander nella *Zt. d. DMG.* X. 65; XX, 279 sgg.) occupava un posto elevatissimo fra le divinità. Frattanto i fenici trasportavano Astarte come le altre divinità nelle loro colonie; (Cfr. Münter, *Relig. d. Karth.* Copenhagen, 1821. p. 56; Movers, *Die Phönizier.* II. 2. p. 275) e nei contratti dei varii popoli col nome della dea si stendeva il suo culto confuso con quello di Anat. (Cfr. sopra p. 475 sgg.) Le leggende nazionali e volgari della Mesopotamia (Cfr. in questo libro, Cap. II.) ci narrano lo svolgimento del mito di Istar e ci spiegano come coi falli e colle cteis il tempio di Venere a Golgos ci abbia date molte statuette di dei madri (Cfr. *Annali dell'Ist. di Corr. Arch.* 1871. p. 25 sg.), mentre nell'antica morfologia religiosa assira tra Bilit ed Istar havvi un abisso. Istar ha di singolare il suo isolamento, la sua fisonomia guerresca e lasciva, cotalchè non si abbia più la Natura che sorge dal Caos, non più l'etere che vivifica l'uomo; ma nella sua duplice forma la vita nelle sue lotte e nel suo abbandono, il contrasto della virtù col vizio, dell'essere col non essere. (Cfr. Lenormant, *Mon. de la Voie sacrée Eleusinienne.* I. p. 261. 300. 394). Figlia del sole ne ritrae qualche fase, ma la sua essenza è delineata secondo le norme della vita comune in cui si sperdono procedendo le sue attribuzioni. La potenza generatrice per se era naturale conseguenza della strana immagine di una sola forma passiva, poichè questa presentava un controsenso inamissibile da un popolo

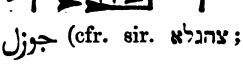
---

* Un sospetto che lo sdoppiamento della forma mitica di Istar avesse luogo in Assiria prima che in Arabia è permesso, trovandosi un dio *'idiru* (*W. A. I.* III. f. 66. Rev. l. 13*b*) che il Rawlinson teneva per epiteto del sole come *Gamilu.*

Digitized by Google

Arbela cui ricordava Esarradon, (305) che scriveva invece

---

tanto devoto a tutto ciò che è vita nel significato più schiettamente sensuale della parola. L'ermafroditismo mostra così meglio che mai la sua genesi dall'Asia occidentale (Cfr. Heinrich, *De Hermafrod.* p. 17 sgg; Münter, *Religion der Kart.* p. 62 sg.; C. Lenormant negli *Annali dell' Ist. di Corr. Arch.* VI. p. 245 sgg.; Gerhard, *Gesamm. Abhandl.* II. p. 90). cui già accennavano varie tradizioni le quali dicevano di Venere: « Signum . . . ejus est Cypri barbatum, corpore et veste muliebri, cum sceptro ac statura virili. Et putant eamden marem ac fæminam esse. » (Macrob. *Saturn.* III. 8. Cfr. Apul. Metam. XI. p. 357 sgg. Serv. *cd Alneid.* II. 632; Suidas, *s. v.* Ἀφροδίτη. Per le rappresentazioni dell'ermafroditismo cfr. Gerhard, *Hyp. Röm. Studien.* I. 102; II. 199 sgg. 269, 276; *Bildwerke.* I. p. 44. t. 313, 3; *Gesamm. Abhandl.* t. 54, 2. ec.) Per concludere questa nota, il cui argomento richiederebbe uno sviluppo di analisi onde non è qui luogo, vuolsi osservare che il nome di *Gingir* attribuito in una glossa ad Istar può ricordarsi nelle espressioni turaniche per *colomba* ad onta della caduta costante della nasale. (Cfr. turco كوكرجين; ostiaco *kogadal*, cui è interessante paragonare il juraco *nûnea*, tscheremisso *noane*, ec. che denotano il *Columbus arcticus.*) Secondo Igino (*Fab.* CXCVII.) « In Euphratem flumen de cœlo ovum mira magnitudine cecidisse dicitur, quem pisces ad ripam evolverunt; super quod columbæ consederunt, et excalfactum exclusisse Venerem, quæ postea dea Syria est adpellata, et justitia et probitate cum cæteros exsuperasset, et ab Jove optione date, pisces, in astrorum numero relati sunt: et ob id Syri pisces et columbas ex deorum numero habent, non edunt, » (*Mythogr. Latini.* Lugd. Bat. 1742. p. 327 sg.) ed il contenuto essenziale di questa traduzione si conferma nella consecrazione della colomba a Venere (Fulgent. Myth. II. 4; Lact. *ad Statii IV. Theb.* 226.) e nel suo culto diffusissimo (Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier.* II. p. 107; Gerhard, *Gr. Myth.* I. p. 44; II. p. 333) parimenti che nella successiva metamorfosi della colomba fatta nelle leggende rabbiniche come simbolo della sapienza creatrice חכמה, (Cfr. Talmud bab. *Baba Kama* 93 *a*; *Sabbath* 130 *a.*) e la connessione di Istar con Derceto. (Cfr. in questo libro, Cap. II.) Quanto alla forma della leggenda di Igino dee ricordarsi che havvi una divinità nominata *Gisalmas*  che ricorda l'ebr. גוזל = *colombo*, e l'ar. جوزل (cfr. sir. צהגלא; ar. الزجال) e di cui una tavoletta, tuttora inedita, narra che si è trovata l'arca ondeggiante sulle acque dell'Eufrate. (Talbot, *Contributions* nel *Jour. of the R. A. S.* 1867. p. 25.)

(304) *W. A. I.* I. f. 45 sgg. col. I. l. 5; col. IV. l. 39. ec.

Digitized by Google

del nome della dea il suo valore numerico dicendo « alla *dea XV* di Ninive, alla dea XV di Arbela. » L'unione della Venere assira o babilonese con Nebo in qualche iscrizione (305) ha dato luogo all'ipotesi che essa potesse andargli presso come moglie; ma unione di simil genere può notarsi pur anche con altre divinità, (306) cotalchè la dea Istar spazî sola in mezzo alle altre divinità. (307)

D'altronde il dio *Nabû* (308) è unito con *Urmitu* (309) e fuori che per alcuni attributi generici come « creatore » (310) « ispettore del cielo e della terra, » « signore dei signori, » esso è lontano dalle armi di guerra e dai piaceri sensuali per rappresentare l'attività dello studio, le gioie della scienza. La è questa una strana comparsa nella mitologia assira; eppure Nebo era veneratissimo tra gli dei, (311) specialmente nelle epoche più recenti, mentre i re più àntichi lo ponevano ultimo nelle loro invocazioni e comincia Vulnirari ad attribuirgli una certa autorità.

Con Sargon (312) Nebo è tra gli dei maggiori; il re vanta di essere suo vicario e gli dedica un tempio. Assurbanipal nelle sue iscrizioni (313) rende grazia al Dio de'suoi consigli e della sua protezione. Con questo re e con suo

(305) *BM.* f. 17. l. 15; *E. I. H.* passim.

(306) Cfr. in questo libro, Cap. II.

(307) Cfr. sopra p. 508.

(308) Il suo nome turanico era *Paku* (*W. A. I.* III. f. 66. Obv. l. 10*a*. 25*d*. 3*e*. ec.) abbreviato talora in *Pa* .

(309) *W. A. I.* III. f. 66. Obv. l. 32*c*. 4*f*.

(310) Tale è il significato di mongr. ordinario di Nebo (Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 157.).

(311) Cfr. *W. A. I.* II. f. 54. N. 5; f. 60. N. 2. ec.

(312) *Iscr. dei tori*, l. 4; *Iscr. degli Annali*; passim.

(313) *W. A. I.* III. f. 17. sgg. col. VII. l. 31.

Digitized by Google

figlio Assurdilili è all'apice il culto di Nebo, che aveva ben diverso carattere al tempo di Vulnirari. Nel tempio di Calach tra le ruine del quale Loftus (314) trovava sei statue del dio, era tra le altre iscrizioni in cui un prefetto di Calach invocava Nabu come protettore di Vulnirari e di Salmuramit consacrando all'adorazione dei fedeli questa divinità che egli afferma superiore a tutte le altre. (315)

Certe espressioni singolarissime contenute nelle iscrizioni di Nabucudurussur (316) che lo chiama « Nabu che si genera di per se stesso, guardiano delle legioni del cielo e della terra » farebbero credere che egli fosse lo stesso di Bel e che principe dei Baalim egli rappresentasse le medesime attività naturali. Nella sua forma inferiore esso non era forse infatti niente meglio dell'ultimo dei Baalim; ma poscia la divinità di Nebo si è trasformata; ed in una tavoletta è salutato come « autore delle scritture sulle tavolette dell'istruzione primaria » *banu sitri dip sarruti.* (317) Assurbanipal dice spesso: « Nabu e Urmit mi educarono come padre e madre; » (318) e le stesse divinità erano poste a presiedere alla biblioteca raccolta per suo ordine. (319) Le metamorfosi di un dio che da ultimo diventa primo è abbastanza singolare ed è senza dubbio importantissimo esempio quello di Vul. (320) Ma qui il fenomeno non è spiegato dal modificarsi delle forme mitiche dai turani ai semiti cotalchè la questione sarebbe stata da lasciare come insolubile per non azzardare troppe ipotesi, se non si osservasse alla speciale sovranità di Nebo il dio dell'unzione reale, adorato come massima intelligenza, dio della ispirazione e della eloquenza suprema. D'altronde è notevole l'epoca in cui il suo nome modifica il proprio valore, e che corrisponde

(314) Cfr. Rawlinson, *Anc. Mon.* I. p. 141.
(315) *W. A. I.* I. f. 35. N. 1. Cfr. Oppert, *E. M.* I. p. 437 sg.
(316) E. I. H. col. III. l. 44.
(317) *W. A. I.* II, f. 60, l. 24. Cfr. Talbot, *Contributions,* I. p. 3.
(318) Cfr. Oppert, *E. M.* II. p. 361.
(319) *W. A. I.* II. f. 21. l. 25 sgg.; f. 27. l. 12 sgg.; f. 33. l. 60*b* sgg. ec.
(320) Cfr. sopra p. 483 sg.

Digitized by Google

appunto a quello in cui si rinnovavano le relazioni dell'Assiria cogli abitanti di Tebe e di Menfi. (321)

Dopo la conquista egiziana con Tutmosi, poichè la reazione dei vinti valse a renderli indipendenti ne seguì una scissione tanto più profonda inquantochè da un lato l'Egitto si isolava dalle altre nazioni, dall'altro turani e semiti intendevano ad eliminare qualsia resto d'influenza cuscita, che appena qualche volta e di rado si riproduceva sporadico. Allo estendersi delle conquiste assire l'Egitto fu alla sua volta sommesso, e non è impossibile che il dio della scienza « intelletto supremo » il quale presiedeva alla regalità il sacro Thoth (322) si adattasse alle forme di Nebo ed apparisse a Ninive, a Calach, a Babilonia ed altrove con figura umana in costume regale ornata la tiara di tre paja di corna, con quattro grandi ali e collo scettro. (323) Ci restava un avanzo di uno degli antichi Baalim, ma la maestà e gli attributi di sapienza erano figli d'altre ispizioni e d'una altra razza. Perchè si trasformasse Toth e non altro si può intendere dacchè si consideri in questa divinità essere la parte più nuova per gli assiri nella mitologia egiziana, e notando la condizione di mirabile sviluppo che troviamo nella scienza e nella letteratura assira si deduce l'interesse destato da una divinità che adorata come al solito cento varî attributi si poteva essenzialmente porre a proteggere i monumenti della grandezza e della sapienza nazionale sia nei ricordi storici, sia nella merfologia medesima e nel vario contenuto dei segni della scrittura. Urmit (324) era unita a Nebo già dianzi, ne poteva esserne divisa, sebbene sia nominata assai di rado; e

(321) Cfr. *Introduzione*. p. 45. sgg.

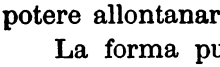
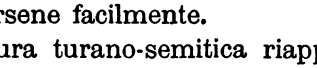
(322) Bunsen, *Egypt*. I. p. 405. sgg.

(323) Botta, *Monuments*. pl. 28.

(324) L'Oppert leggendo *Tasmit* vi supponeva un derivato della rad. שמע, (*E. M.* II. p. 360.) ma il senso che poteva applicarsi alla dea ad epoche più recenti è difficile che le si riferisse come forma fem. di un figlio di Bil. Non dee tacersi però che anche la lettura *Urmit* non è certa.

Digitized by Google

quanto al trovare Nebo invocato con Istar, (325) o con altri, ciò è spesse volte un fatto di atavismo, ben naturale in un popolo tanto stretto alle idee tradizionali da non potere allontanarsene facilmente.

La forma pura turano-semitica riappare in *Nirgal*,  il dio della caccia, il cui nome significa grande eroe. Esso assume i titoli generici anzichenò di « regolatore delle tempeste, re delle battaglie, campione degli dei. » Tiglatpalassar II. (326) e Nabucudurussur (327) gli uniscono sua moglie *Laz*  (328) di cui non conosciamo che il nome e per cui l'Oppert (329) tentava un confronto con נבחז che si ricorda con תרתך (330) e che sarebbe eguale a נבאז de' Sabei (331) mentre Nirgal si avrebbe in נרינ delle stesse tradizioni (332) e nell'arabo مريخ (333) Spesse volte invocato con Adar le sue qualità, come ha notato il Rawlinson (334) distinguonsi per ciò, che è a lui più specialmente il condurre alla caccia degli animali, mentre all'altro dio è quella degli uomini. Trovando insieme questi nomi nasce di per se una comparazione in simboli che ci si formano collaterali. In una iscrizione di Khorsabad (335) *nir* è usato per esprimere

(325) Cfr. più innanzi, p. 526.

(326) *W. A. I.* I. II. f. 67. l. 12.

(327) *W. A. I.* I. f. 65 sg. col. II. l. 37.

(328) *W. A. I.* I. f. 65, col. II. l. 96; III. f. 66. Obv. l. 41*f.*; Rev. l. 4*a*.

(329) *E. M.* I. p. 219.

(330) II. *Re* XVII. 31. A נבחז si attribuiva la forma di cane, a תרתך quella di asino (Cfr. Bartoloccii, *Bibl. magna Rabbinica.* Romæ, 1675-1683. IV. 172; Hamburger, s. v.) ed invero forme siffatte pare che esistessero tra gl'idoli assiri (Cfr. Botta, *Monument.* pl. 152, 152 bis).

(331) « Horrendus infernalis posito ipsius trono ad telluris i. e. lucis rex et caliginis confinium, sed imo acherontis fundo pedibus substrato. » Norberg, *Cod. Naz.* II. p. 50; *Onom.* p. 100.

(332) *Cod. Nazar.* I. p. 212, 224.

(333) Cfr. Freytag, *s. v.*

(334) *L. c.* in *Herodotus*, I. p. 518.

(335) Botta, f. 136 l. 4.

Digitized by Google

« leone » cogli appellativi di grande « animale » di « nobile animale » e la figura di Nirgal è infatti quella di leone con testa umana (336) che presso al toro colla testa d'uomo ci si mostra varietà formale di un contenuto medesimo. Le tradizioni ebraiche ricordando נרגל (337) ne descrivono l'immagine appoggiata su piedi di gallo ed è naturale che vi si rattacchi la leggenda del תרנגול (338) che coi piedi tocca la terra e colla cresta il cielo. (339)

Come risulta dalla speciale importanza che si attribuisce a molta parte della scienza babilonese, è evidente che di quà dall'astrologia colle sue previsioni fantastiche; (340) di quà dai calcoli artificiali risultanti dalla combinazione di alcuni valori numerici, (341) havvi un attento esame dei fenomeni celesti; donde si avevano risultati preziosi ancora per la scienza.

Già da tempo il Rawlinson (342) avvertiva come fosse controvertibile la connessione dell'Ercole assiro con Saturno (343) che infatti per via di *Kaivanu* eguale a كيوان (344) si identifica con uno degli dei maggiori, il cui valore non è soltanto guarentito dalla esatta comprensione di כיון (345) ma dalle tradizioni siriache relative a *Kevan* che mangiava

(336) Layard, *Monuments*. I. pl. 3. 42. 87. Dacciò il suo nome *Aria*, (*W. A. I.* II. f. 54. N. 5. l. 73). mentre i sinonimi *Almu* e *Allamu* (L. c. l. 74, 75) conducono alla parte meno determinata di questo dio facendolo = Οὐλωμός = עולם.

(337) Talm. bab. *Sanhedrin*, f. 63*b*.

(338) II. Targum Ester. I. 3; III. 7.

(339) Talm. bab. *Baba Bathra*, f. 73*b*. Il Buxtorf (*s. v.*) cita anche *Berahoth*, f. 27*a*; ma invero la frase תרנגול שנכקל בירושלי על שהרג את הנפש ועל accenna a ben diverse tradizioni.

(340) Cfr. sopra, p. 451.

(341) Cfr. sopra, n. 245.

(342) In *Herodotus*, *l. c.* p. 509.

(343) Raoul-Rochette, *Memoire*, p. 50.

(344) Cfr. sopra, p. 472.

(345) *Amos*. V, 26. Sono noti i molteplici commenti cui ha dato luogo la versione dei LXX: Καὶ ἀνελάβετε τὴν σκηνὴν τοῦ Μολόχ καὶ τὸ ἄστρον τοῦ θεοῦ ὑμῶν Ῥαιφάν, τοὺς οὓς ἐποιήσατε ἑαυτοῖς.

Digitized by Google

i suoi figli (346) dalla presenza di כיון nel posto di Saturno tra i Sabei, (347) dal senso di כיון nelle tradizioni ebraiche (348) e dalla glossa dei grammatici arabi كيوان وهو زحل avvertita già dal Bochart. (349)

L'Oppert, al quale tanto deve la scienza delle iscrizioni cuneiformi, determinava recentemente il valore delle varie espressioni relative ai pianeti (350) ed in luogo della serie supposta dal Rawlinson di Marte, Venere, Giove, Saturno, Mercurio, (351) poneva Mercurio, Venere, Saturno, Giove, Marte, (352) avvertendo come si abbia *Kaivanu* = *Sakus*. (353)

Giove è المشترى degli Arabi (354) السعد الاكبر « la gran fortuna, » (355) che ricorda נד (356) e che sta presso a Venere الزهرة (357) « la stella della felicità. » (358) Quest' ultimo titolo si applicava infatti a Venere, (359) che nel suo nome *Dil-*

---

(346) Efr. Syr. *Serm. adv. hær.* (Op. II. p. 458) in Gesenius, *Comm. üb. Jes.* II. p. 344.

(347) Norberg, *Cod. Nazar.* I. p. 54.

(348) Cfr. Gesenius, *l. c.*

(349) *Hierozoicon.* I. p. 864.

(350) *Tablettes Assyriennes trad. par M. Oppert*, raccolte da M. J. Menant nel *Journal Asiatique.* 6.e ser. T. XVIII. (1871) p. 443 sgg. Vi si fa cenno di un Commentario di Beroso di M. Lenormant che credo stampato ma non pubblicato ancora.

(351) *W. A. I.* III. f. 55 sgg.

(352) *L. c.* p. 448.

(353) *W. A. I.* II. f. 32. l. 25.

(354) Pococke, *Specim.* p. 107; Cazvini. I. p. ٣٦.

(355) Cfr. Gesenius, *Comm. ub. Jes.* p. 337; Krehl, *Rel. d. vorisl. Araber.* p. 11.

(356) Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier.* II. p. 226.

(357) Sahrastânî, ed. Cureton. p. ١٣٣٠.

(358) Cfr. Münter, *Der Tempel d. himmel Gottin zu Paphos.* p. 15 sg.

(359) Del pari che Mercurio detta *Nabi* (*W. A. I.* III. f. 59. N. 5. l. 5.) « che annunzia. » Era tale concetto che dominava nel culto degli arabi per Venere onde ci serbano ricordi anche i padri della chiesa. Cfr. Tuch nella *Zt. d. DMG.* I. p. 195 sg.

(360) *W. A. I.* II. f. 48. l. 51*a*; III. f. 53. l. 30*b* sgg.; f. 57. l. 47*b* sgg.

Digitized by Google

bat (360) corrisponde a Δελεφατ, (361) nella sua identificazione con Istar e con Bilit (362) ricorda come Bar-Bahlul ponesse الزهرة eguale a נגי. (363) Quanto a Giove il cui nome *lubbat guttav* (364) è commentato per *pidnu sa samî* « strada del sole; » (365) e l'Oppert (366) intendendo in questa frase l'eclittica determinava da ciò il carattere distintivo di questo pianeta per la sua posizione, tanto più che la forma araba accennata si ha in *Mustaritu* (367) Così Mercurio riconoscevasi in *Dapinu* (368) che è detto *sul pa uddu* (369) « messaggero del sole oriente » tanto più che l'equivalente accadio *Sakvisa* (370) si presta a confronto con Σεχές (371) di Esischio; (372) e Marte (373) era evidentemente posto eguale a *Nibianu* (374) distinto per la variabilità del suo colore (375) come per le sue malefiche influenze. (376) Come per Bil ed Istar l'unione di queste forme astronomiche colle di-

---

(361) Δελεφάτ ὁ τῆς Ἀφροδίτης ἀστηρ ὑπὸ Χαλδαίων. Esich. s. v. I. 472.

(362) « *Dilbat* al sorgere è Istar delle stelle; *Dilbat* al tramonto è Bilit degli dei. » *W. A. I.* III. f. 53. n. 2. l. 36 sg. L'unione con Bilit è forse apparente potendosi tradurre « è la signora degli dei, » lo stesso di Istar. Cfr. *W. A. I.* III. f. 68. N. 1. Rev. l. 31-32, ove si ha « Bil (signore) delle stelle » e « Bilit (signora) delle stelle. »

(363) Cfr. Bernstein nella *Zt. d. DMG.* X. p. 549.

(364) *W. A. I.* II. f. 48. l. 52*a*.

(365) *W. A. I.* II. f. 26. n. 1. l. 26.

(366) *L. c.* p. 445.

(367) *W. A. I.* II. f. 47. l. 21*b*.

(368) *W. A. I.* II. f. 48. l. 50*a*; III. f. 53. n. 2. l. 5.

(369) *W. A. I.* II. f. 48. l. 50*a*.

(370) *W. A. I.* III. f. 59. n. 5. l. 5.

(371) Oppert, *l. c.* p. 447.

(372) Σεχὲς τοῦ Ἑρμοῦ ἀστὴρ Βαβυλώνιοι. s. v. IV. 23. Cfr. Boetticher, *Arica.* p. 17.

(373) مريخ degli Arabi che lo univano con Saturno (كيوان) dicendo i due pianeti « la piccola e la grande sfortuna. »

(374) *W. A. I.* II. f. 48. l. 54.

(375) *W. A. I.* III. f. 57. l. 2 sg.

(376) *W. A. I.* f. 55. n. 1.

Digitized by Google

vine è esattamente constata; e mentre Giove è detto *kakkab Marduk* « stella di Marduch, » (377) non è dubbio che Marte sia eguale a Nirgal (378) e Mercurio (379) a Nabu.

I cinque pianeti col sole e la luna si applicavano ai sette giorni della settimana, (380) ed ai sette climi; (381) ai mesi si riferivano dodici forme di stelle (382) come dodici gruppi divini (383) e per via di costruzioni analoghe si spiega forse il significato dei nomi delle divisioni zodiacali. (384) Un

(377) *W. A. I.* III. f. 59. n. 2. l. 11.

(378) Cfr. Chwolsohn, II. 188. 275.

(379) נבה dei Sabei (Norberg, *Cod. Naz.* I. 54. 96. 212; III. 175; *Onom.* 95 sgg.). Cfr. نبوق in Chwolsohn II. p. 162 sgg.

(380) *W. A. I.* III. f. 57 l. sgg.

(381) Cfr. Jacût, *Geogr. Wört.* I. p. ٢٥.

(382) *W. A. I.* III. f. 53. n. 2. L'Oppert (l. c. p. 445) nota questa tavoletta come contenente dodici nomi di Mercurio.

(383) Una preziosa tavoletta contenente quest'indicazione è stata pubblicata dallo Smith, *History of Assurbanipal.* p. 325.

(384) Il Movers (*Die Phönizier.* I. p. 165) accennava a questo concetto nel pensare che potessero connettervisi le tradizioni di Beroso, in cui si ricordano dieci primi re babilonesi che avrebbero regnato per 120 sari ossia 432,000 anni. I nomi di questi re secondo il testo di Sincello (Cfr. Müller, *Fragmenta.* II. p. 495 sgg.) sono:

Ἀλωρος,	σαρους	ί.	Δάωνος,	σαρους	ί.
Ἀλάπαρος,	»	γ̓.	Εὐεδωραχος,	»	ιή.
Ἀμηλων	»	ιγ̓.	Ἀμεμφινὸς,	»	ί.
Ἀμμενῶν,	»	ιβ̓.	Ὠτιάρτης,	»	ή.
Μεγάλαρος,	»	ιή.	Ξίσουθρος,	»	ιή.

(Cfr. per la varia ortografia del testo armeno di Eusebio e del siriaco di Abulfaragio, Langlois, *Chronique de Michel le Grand.* p. 24). Il Lenormant (*Essai sur doc. math.* p. 36) riassumeva la questione, e come nei due primi nomi il Movers aveva supposto « *aries lucis*, איל אור ... *taurus ignis* אלף ארי » egli vi riconosceva meglio « l'assirien *ail-ur* " bélier de la lumière " et *alap-ur* " taureau de la lumière, " c'est à dire les appellations de deux des catacterismes que les Grécs admirent dans leur zodiaque » ed i materiali che si accumulano ad allargare le ricerche dell'assiriologia rendendole più certe potranno forse presto rendere possibile una ricostruzione, queste forme esplicandosi eziandio per mezzo di sinonimi di nomi divini come Ἀμμενῶν per *Amman.* (Cfr. sopra p. 504).

Digitized by Google

esame analitico della questione può far mettere in dubbio il significante di alcuni nomi secondarî applicati ai pianeti; ma la differenza di opinione in alcuni dettagli non può affatto menomare la importanza della semplice ricostituzione fatta dall'Oppert, il quale volgendosi a considerare altri gruppi planetarî nota giusta la presenza dei nomi di parecchie stelle fisse, (385) ed infatti « il pastore dell'armento celeste, » la « stella della tempesta » « la stella dello scorpione, » la « stella di Orione, » « la stella della bocca del cane » del « timone » (386) bene rappresentano successivamente α del Leone, β del Toro, α dello Scorpione, ε di Orione, α del Grande Cane, α della Vergine. Mentre di altri nomi è possibile le identificazione, rimane dubbio ancora come possano determinarsi le stelle che nelle tavolette assire si dicono dall'oro, dall'argento, del bronzo, ovvero dell'alabastro, del marmo, del basalto, od anche della cavalletta, del vermicello, del pidocchio. Di alcuni di questi nomi il significato può esserci dato dal vario colore delle stelle (387) onde ad onta della diversa opinione di Arago (389) appoggiata dai documenti astronomici dell'antichità greca (388) è possibile si conoscessero nell'antichità altre più che le bianche e le rosse. È nota la correlazione dei metalli coi sette pianeti, (390) i rapporti dei medesimi

(385) Fu già avvertita dal Rawlinson in *Kimmut* nome astronomico di Auv la presenza dell'ebr. כימה (Giobbe, IX. 9. XXXVIII. 31) intorno a cui si sono fatti i più svariati commenti. (Cfr. Bartolocci, *Biblioth.* I. 356 sgg.: Schultens, *Liber Jobi cum... Comment.* Lugd. Bat. 1737. I. p. 241 sgg. Delitzsch, *Das Buch Iob.* 96. 465.

(386) *W. A. I.* III. f. 57. l. 57*a* e altrove.

(387) J. Herschel, *Outlines of Astronomy.* 6.th ed. p. 645; Smyth, *Sideral Chromatics, on the colours of multiple Stars.* London, 1864.

(388) *Astronomie populaire.* Paris, 1866. I. p. 344.

(389) Cfr. Delambre, *Histoire de l'Astronomie ancienne.* Paris, 1817. II. p. 240.

(390) Le tradizioni arabe e siriache del medio evo enumeravano sette metalli preziosi, cioè: oro (Sole), argento (Luna), piombo (Saturno), stagno (Giove), rame (Venere), ferro (Marte), e l'ultima era il *harsîni*, ferro della Cina (Cazvini in de Sacy, *Chrestomantie.* III.

Digitized by Google

coi diversi colori, (391) e non è impossibile che si applicassero anche fuori del nostro sistema solare queste osservazioni, mentre la ragione dei nomi desunti da pietre può avere qualche analogia col culto dei betili. (392)

Le quattro regioni celesti erano senza dubbio rappresentati nella loro forma turanica (393) fra le antiche divinità assire, e sembrano corrispondervi i quattro venti delle leggende cosmogoniche. Due nomi si sono già riconosciuti sulle tavolette assire, cioè *Sidu* (394) e *Martu* (395) l'Oriente e all'Occidente e per questo è interessante il notare la correlazione con Κολπία (396)

---

p. 390.) che però non si applicava generalmente a Mercurio. (Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier*. II. p. 411, 659, 680). L'Oppert (*Journal Asiatique*, 1865. p. 321. Cfr. sopra p. 138) constatava il valore metallico di *Anu* = Stagno?; *Bar* = ferro; *Vul* = oro ed argento, notando però che questo fatto non ha probabilmente rapporto col valore metallico dei pianeti.

(391) Una speciale importanza è data a questo fatto nell'archeologia babilonese ed assira dalla costruzione di torri i cui gradi erano disposti secondo i vari colori. (Cfr. Erod. I. 98). Si sarebbero avuti a Borsippa sette piani cominciando dalla base pel nero (Saturno) seguendo poscia bianco (Venere), arancio (Giove), azzurro (Mercurio), rosso (Marte), argento (Luna), oro (Sole). A Khorsabad la serie è variata seguendosi bianco, nero, rosso, azzurro, arancio, argento ed oro. (Cfr. Place, *Ninive et l'Assyrie* pl. 36. 37). Le successive tradizioni concordano in questi rapporti cromatici salvo che il colore di Giove è detto il verde. Bethem, *De Horis planetorum*. p. 110. Cfr. Chwolsohn, *l. c.* II. 88. 658. 676.

(392) Cfr. sopra, p. 499 sgg.

(393) Cfr. Corr. ed Agg. a p. 109.

(394) *W. A. I.* III. n. 2. l. 71. Ovvero *Sidi*. *W. A. I.* III. f, 68. n. l. 5*a*.

(395) *W. A. I.* II. f. 56 l. 41, 42; III. f. 66. Obv. l. 12*c*; f. 67. l. 51*b*. Cfr. sopra p. 353.

(396) Cfr. sopra p. 441. n. 24.

Digitized by Google

CAPITOLO SECONDO.

Gli Dei locali e minori. — Religione e Leggende.

Ad una sola impressione corrisponde dapprincipio una sola forma mitica e ciascun mito si riconduce ad una influenza esterna di luce, di sole, di luna, di etere, di sereno e di nuvolo, di calma e di procella, di mare e di monti, di terra e di cielo, di fuoco, d'acqua, di vento. Dyaus, Varuṇa, Indra e Vritra, Sûrya e Savitar, Urvasî, Agni, Vayu ed i Maruti sono figli di queste idee e delle parole che le esprimevano, ed in un circolo più ristretto, in relazione col carattere della terra e del popolo, furono per gli Assiri Anu, Bil, Auv, Vul, Samas, Sin, Adar, Istar. La disintegrazione incomincia e ne nascono da un lato gli dei minori, i quali si elevano grado grado per una od altra circostanza per una od altra influenza, prendono i primi posti del Panteon e, senza escludere le grandi divinità, tendono a soppiantarli nel cuore dei fedeli, nella varietà del culto, nella forza dell'autorità che decade per quelli man mano che per questi aumenta. Dall'altro lato questa disintegrazione si svolge nel modo il più naturale: ciascun popolo in ciò si fa esclusivo, ciascuna città lo diventa alla sua volta e ciascun uomo lo è per conto proprio. È un fatto che si riproduce in tutti i paesi ed in tutti i tempi allorchè il culto degli dei derivati vince in splendore quello delle divinità prime e poscia la festa del santo protettore dell'individuo, del paese, della nazione fa dimenticare gli altri santi. Il protettore all'indomani è un'altro; a lui preghiere ed incensi; e, mutato il nome, il formulario è sempre press'a poco lo stesso. Nella generalità questo fenomeno ha potuto notarsi nelle invocazioni dei re assiri,

Digitized by Google

in cui la parola consacrata a un dio lo afferma sempre come assolutamente il primo, come « principe degli dei » « re del cielo e della terra. » L'esclusione delle altre potenze è sottintesa, sebbene solo raramente espressa; (1) ma quello che è più comune si è il dividersi e suddividersi del culto nelle varie località. Ogni città, ogni villaggio, ogni fiume ogni ruscello aveva in Assiria il suo speciale protettore come lo avevano tutti gli assiri, che nel proprio nome serbavano generalmente un ricordo delle supposte immagini divine. (2)

Subulat di Vaddula era il dio dell' Eufrate, (3) Islak e sua moglie *Bilit Nuk* [?] gli dei del Tigri, (4) *Sarraku* e *Mumit* detta *sarrat* (regina) erano i protettori di Kis; (5) *Kanikasura* era qualche volta divinità speciale di Cutha (6) ove dominava Nirgal (7) eccezionalmente detto « signore di Larsam; » (8) e *Lagamal* (9) già dal Rawlinson identifi-

(1) Cfr. sopra p. 512.

(2) Alcuni nomi formati da quelli delle rispettive città come *Arbilai*, *Babilai*, *Accadai*, ec. (*W. A. I.* II. f. 63. l. 13*d*. 14*d* 17*d*.) sono meno frequenti e forse non erano che cognomi. Invece i nomi degli dei formano per lo più i personali, o primitivamente come *Sargana* figlio di Anu (*W. A. I.* III. f. 69. n. 3. l. 65) o come composti (*W. A. I.* II. f. 63.) onde si conservano le traccie ad epoche più recenti in *Attambel*, *Abinergal*, *Adinergal* ec. Cfr. Waddington, *Numismatique et Cronologie des rois de la Characène* nella *Rev. Numism.* N. S. T. XI. (1866) p. 31, 323, 325 ec.

(3) *W. A. I.* II. f. 60. l. 18.

(4) *W. A. I. l. c.* l. 23.

(5) *W. A. I. l. c.* l. 6. 3.

(6) *W. A. I.* l. c. l. 11.

(7) Cfr. E. Rawlinson in *Herodotus* I. p. 526.

(8) *W. A. I.* II. f. 60. l. 12.

(9) *W. A. I. l. c.* l. 15. III. f. 66. Rev. l. 7*e*. Questa divinità, come alcune altre, * non era probabilmente nazionale, e l' origine elamita si riconosce nel trovare il dio *Lagamaru* venerato nella Susiana e ricordato nei nomi de'suoi principi. (*W. A. I.* III. f. 17 sgg. col. VI. l. 77).

* Oltre al dio armeno *Ḫaldiu* (cfr. più innanzi p. 527.) vuolsi ricordare *Susinak*, il protettore di Susa (*W. A. I.* II. f. 57. l. 48.) ed ha forse la stessa origine un dio *Laguda* di Kisik. (Fasti di Sargon, l. 9. Cfr. Oppert nel *Jour. Asiat.* 6 Ser. T. II. 1863. p. 491).

Digitized by Google

cato ad *Ip* (10) era, del pari che Adar nella forma di *Malik*,(11) protettore di una località, il cui nome che sembra leggersi *Mazu* non può determinarsi ancora. *Bilit* che si identifica colla « signora di Accad » (12) distinguevasi dai suoi santuarî di Iridu (13) e di Uruḥ; (14) Samas è nominato qualche volta protettore di Uruḥ,(15) ma il luogo del suo maggior culto era Sippara; (16) Bil era protettore di Nipur, (17) Anu di Uruḥ, (18) Sin di Ur, (19) Nabu di Borsippa (20) e di Dilmun, (21) Anunit è la signora di Agana (22) e Gula lo è di Calach. (23)

È celebre nelle sue forme locali Istar, la dea delle battaglie e dei piaceri, *dea XV di Ninive* e *dea XV di Arbela.* (24) Essa era per tal modo tenuta a presiedere a ciascuna quindicina del mese. Nella pochezza delle notizie che ci è dato raccogliere non si può certamente fissare grado qualsia di priorità, ma Istar fatta dea locale sembra delinearsi meglio è precisare più positivamente il suo compito. Istar di Ninive lascia Nana dietro di se, ma la ricorda, come ricorda ben altre cose riferentisi alla leggenda volgare. Essa è la nuda immagine colle braccia incrocicchiate sul petto e che da luogo alle più svariate forme di un culto

(10) *W. A. I.* I. f. 65. col. II. l. 46.
(11) *W. A. I.* II. f. 60. l. 20.
(12) *W. A. I.* III. f. 66. Obv. l. 24*c*. 27*e*.
(13) *W. A. I.* I. f. 43 sgg. col. I. l. 30.
(14) *W. A. I.* I. f. 65. col. II. l. 52.
(15) *W. A. I.* I. f. 43. l. 30.
(16) *W. A. I.* II. f. 61. n. 5. l. 49.
(17) *W. A. I.* II. f. 60. l. 16.
(18) *W. A. I.* I. f. 65 sg. col. II. l. 34.
(19) *W. A. I.* II. f. 54. n. 5. l. 48.
(20) Cfr. E. Rawlinson in *Herodotus.* I. p. 524.
(21) *W. A. I.* II. f. 54. n. 5.
(22) *W. A. I.* I. f. 3. N. II.
(23) *W. A. I.* II. passim.
(24) Cfr. sopra p. 510. — Istar a Ninive era detta *Assat*, in Arbela *Arbail.* Cfr. Rawlinson, *Bil. Read.* p. 193; Oppert nel *Jour. Asiat.* 6.ª ser. T. VI. (1855), p. 326.

Digitized by Google

di prostituzione in cui dolcezza e forza si mischiano per ritrarsi in una colomba, immagine tipica della mitologia assira. Ad Arbela la Venere semitica sembra più chiaramente apparire come dea delle imprese di guerra e così la venerava Assurbanipal allorchè faceva scrivere: (25) « La città di Arbela è la sede della dea Istar. »

In qualche caso parziale ci avviene in grazia delle iscrizioni di assistere al costituirsi come locale di un dio qualunque e come un prefetto di Vulnirari poneva protettore a se ed agli altri Nebo, (26) così Assurnarzipal (27) lieto per le sue vittorie, giungendo a Calach pone le fondamenta di un tempio dedicato alla gloria di Adar dicendo: « Io lo scelsi per mia grande divinità nel paese di Calach. » (28) È ben vero che lo stesso re consacra tempî in Calach a Bilit Tihavti, a Sin, a Gula, ad Auv ed a Vul ma a questi dei è ben lungi dall'attribuire un protettorato che sempre rimase dappoi all'Ercole assiro. Nello stesso modo una celebre iscrizione di Nabonahid mentre narra la storia de'suoi antenati a Sippara (29) ci fa vedere lo elevarsi di Samas e di Anunit a proteggere una delle più antiche e venerate città della Babilonia.

Se l'idea della protezione divina era tanto diffusa da estendersi a ciascun individuo per se gl'è naturale che fosse alla nazionalità un posto eminente nella creazione di questi dei tutelari. Ed infatti Babilonia ed Assiria non si accontentarono nè delle divinità cosmiche già formate, nè delle solari, nè meglio delle atmosferiche, ma ebbero due sovrani della terra e del popolo che resistendo all'urto dei secoli si sono mantenute in cotanto esclusivismo di potenze da valere per se soli a caratterizzare le due famiglie sebbene nello intrecciarsi delle diverse razze, nelle

(25) Cfr. Oppert, E. M. I. p. 282.
(26) Cfr. sopra, p. 511.
(27) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. col. II. l. 133.
(28) Cfr. sopra, p. 504.
(29) *W. A. I.* I. f. 69. Cfr. più innanzi, p. 545.

Digitized by Google

battaglie e nei rapporti commerciali, nell'avanzare dei semiti sui resti turanici siensi generate alcune graduazioni.

Il protettore di Babilonia era *Bil* *Marduch*

che forse può leggersi anche *Amardak* (30) rattaccandosi alla radice turanica *mar* che nella parola finnica *mara* serba qualcosa del misterioso antico significando *fantasma*. Ma lasciando siffatta questione è da notarsi come siasi posto il problema se debba attribuirsi l'origine di questa divinità a Babilonia od a Ninive. Poco importa se come dio minore e non di gran conto parecchi dei primi re assiri lo ricordino nelle loro iscrizioni (31) ma tutti i documenti dei primi re della schiatta turanica sono ad attestare l'antichità del dio e del suo culto. Marduchgina, Marduchidinaḥi comprendono nel nome proprio quello del « sovrano di Babilonia, » al quale i monarchi assiri giungendo nella capitale del Basso Eufrate sacrificavano non altrimenti che a Nabu ed a Nirgal a Barzippa ed a Cuta. Ḥammurabi dice se medesimo: (32) « re che attacca i nemici di Marduch, il pastore che rallegra il cuore di questo dio. »

Le ultime parole della iscrizione di Ḥammurabi ci conducono a pensare come i documenti che possediamo finora possano far credere che nella religione degli antichi abitanti nella Mesopotamia facesse difetto un culto dei morti, e che il concetto di una esistenza oltre alla dissoluzione della materia eminentemente ariano non fosse raggiunto ai Semiti ad onta delle più vaste astrazioni. Riconoscere l'attività della vita umana limitata alla terra non è solo ai Semiti e studiando le varie colture dei popoli ci accade di vedere spesso unica immortalità concessa ai cari estinti essere l'amoroso ricordo dei figli e dei nipoti, ciò che fa qualche volta grado grado formarsi un intero sistema di culto come sarebbe p. e. quello degli antenati

(30) In *Herodotus*, l. c. p. 515.
(31) Cfr. Rawlinson, *Anc. Mon.* II. p. 23.
(32) Cfr. Menant, *l. c.* p. 34.

Digitized by Google

tra i Giapponesi ed i Cinesi (33) e quello analogo che il Lenormant (34) rintracciava presso alcune tribù arabe. È un modo anche quello di sviluppo di una religione intima e locale e quindi ecco perchè non è forse troppa ardita ipotesi il pensare che un raggio della mirabile e malinconica poesia turanica la quale creava coll'amore una vita a chi non l'aveva più giunga a noi alla distanza di oltre trenta secoli allorchè Ḥammurabi termina la sua iscrizione (35) dicendo: « Io ho nominato questo muro secondo la madre che mi ha partorito, sposa del padre che mi ha generato. Io mi fermai in queste regioni nella rimembranza pietosa della madre che mi ha partorito e del padre che mi ha generato. »

Il primo posto è guarentito a Marduch in Babilonia da Nabucudurussur, il quale nella consacrazione di nove tempî uno ne inscrive anzitutto (36) in onore di questo dio. Quest'epoca pare sia stata quella dello splendore massimo del culto del dio tutelare della Babilonia. Nabucudurussur lo ricorda ad ogni momento nelle sue battaglie e nelle sue costruzioni, negli abbellimenti di città e nella fondazione di tempî; poscia lo invoca come colui « che dirige la venerazione del dio Nabu » (37) e poichè Nabu appunto è il protettore della sua persona non è a maravigliare che questo sovrano dopo essersi affermato « testimonio dell'immutabile affetto di Marduch, » dice se medesimo « il possente capitano che esalta Nabu » e da Nabu invochi sorte fortunata. (38)

(33) Mitford, *Tales of old Japan*. London, 1871. passim; Yates, *Ancestoral Worship*. Shangai, 1867; Cfr. pel culto degli antenati in genere, Bastian, *Der Mensch in der Geschichte*. Leipzig, 1859. II. p. 402 sgg.; *Psychologie*. p. 72 sgg.; Tylor, *Primitive Culture*. II. 103. 282.

(34) *Le culte des ancêtres divinités dans l'Yemen* nei *Comptes-Rendus de l'Acad. des Inscr. et B. L.* 1867. p. 302 sgg.

(35) *L. c.* p. 63.

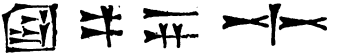
(36) *E. I. H.* col. IV. l. 7.

(37) *W. A. I.* I. f. 52. n. 3. l. 2.

(38) *E. I. H.* col. I. l. 33. 43. ec.

Digitized by Google

Il santuario è risplendente d'oro e d'argento e Nabucudurussur soggiunge: « È là che imperano Nebo e Nana; io ho fatto costruire nelle sue prime e nelle sue ultime parti la dimora che rallegra il loro cuore. » (39) L'apparire di Nana presso al dio tutelare del re di Babilonia fa pensare ad Istar che si trova presso a Nebo in qualche iscrizione di Ninive, e questa unione conferma meglio l'idea che fosse negli dei tutelari raccoglisi anche un concetto di famiglia il quale rappresentisi più o meno vagamente, sebbene del resto il culto di Nana sia sempre distinto.

Quanto a Marduch il trovarglisi costantemente prefisso Bil faceva supporre al Rawlinson (40) Bil Marduch = Bil « antichissimo degli dei. » La sua forma femminina era di *Zirpaniti*  (41) detta in qualche iscrizione « la regina della terra (di Babilonia?) » (42) ed a cui Marduch va unito, non solo nelle iscrizioni di Nabucudurussur, (43) ma nella descrizione che ci da Tiglalpalassar II(44) delle sacre cerimonie compiute a Babilonia, in tutte le iscrizioni nelle quali Sargon(45) narra delle sue conquiste nella Babilonia ed in molte tavolette mitologiche. (46) Il nome di Zirpanit era supposto dal Rawlison formato di un nome proprio *Zir* e di *banit* madre, sicchè come trovasi scritto in qualche parte *Zir Umbanitiyá* significhi « Zir la madre che mi generò. » (47) Invece con maggiore probabilità l'Oppert (48) riconduceva questo nome ad una radice זרע =

(39) E. I. H. col. I. l. 76.

(40) In *Herodotus* l. c.

(41) Questo nome distinguendosi in due parti si è supposto corrispondere a *Succoth Benoth*, il cui senso parrebbe diverso. Cfr. sopra p. 476. Talvolta la prima sillaba è *Zar*.

(42) *W. A. I.* I. f. 5. N. XVII.

(43) *E. I. H.* col. IV. l. 16; *W. A. I.* f. 65. col. I. l. 27.

(44) *BM.* f. 17. l. 15.

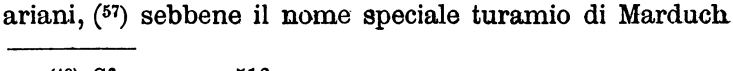
(45) *Iscr. dei barili*, l. 45.

(46) *W. A. I.* II. f. 54. n. 5; III. f. 66. l. 23c.

(47) Cfr. E. Rawlinson in *Herodotus*, *l. c.* p. 517.

(48) *E. M.* II. p. 297.

Digitized by Google

aram. דלף, donde דלפא *conjunctio venerea*, identificandolo a Δελεφὰτ. (49) Questa dea si è affermato non altre essere che Nana od Istar, (50) ma se ciò è abbastanza probabile quando la dea è ricordata di per sè, la connessione è molto difficile ad accogliersi quando Zirpanit è unita a Marduch. A tutto ciò si aggiunga che *Zirpanit* e detta generalmente *Bilit* e saremo facilmente indotti a veder qui una varietà dalla medesima dea. Ma questa era la moglie di Bil ed ecco come si spiega meglio ancora l'intimo nesso delle due forme distinte, del resto cotalchè la frase di Geremia: (51) נלכדה בבל הביש כל חת מרדך הבישו עזביה חתו גלוליה alluda alla forma generica e locale della stessa divinità (52) le cui rappresentazioni infatti oltre all'uomo che cammina (53) ci sono date nel dio che come giudice porta lo scettro, (54) od ha mano armata di spada. (55) Quanto ai nomi di *Gudibir* e *Gasmu*  applicati a Marduch ed a Zirpanit (56) essi paiono ariani, (57) sebbene il nome speciale turamio di Marduch

(49) Cfr. sopra p. 516.

(50) Oppert, *E. M.* II. p. 297.

(51) L. 2. Cfr. Hitzig, *Der Prophet Jeremia.* p. 375.

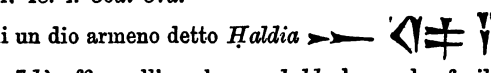
(52) La doppia rappresentazione della forma divina non è un fatto nuovo (cfr. sopra p. 508.) e se ne ha per Bil conferma in una tavoletta ove è fatta menzione di « due dei sovrani? di Bit-Saggatu » *2 ilani nigab Bit Saggatu. W. A. I.* II. f. 56. l. 21. Cfr. l. 19.

(53) Diodor. II. 9. Cfr. Rawlinson, *Anc. Mon.* I. p. 135.

(54) *Baruch.* VI. 13. Cfr. Cullimore, *Oriental cylinders.* n. 50, 51, 67 ec.; Lajard, *Culte de Mithra.* pl. XXVII. n. 4; XXXVII. n. 3, 6; XL. n. 9. ec.

(55) *Baruch.* VI. 14. Cfr. Cullimore, *l. c.* n. 44, 49, 53 ec.; Lajard, *l. c.* pl. XXVII. n. 3; XXXIII. n. 4; XXXV. n. 5 ec.

(56) *W. A. I.* II. f. 48. l. 36*a*. 37*a*.

(57) La esistenza di un dio armeno detto *Ḥaldia*  (*W. A. I.* III. f. 66. l. 7*d*.) affine all'ungherese *hold*, luna; la facile caduta della *l* innanzi alla dentale; l'analogia di *bir* a בר potrebbero far supporre in *Gudibir* un « figlio di Ḥaldia » se il persiano

fosse *Barbar* (58) Presso i re più antichi di Ninive, Marduch si perde nella folla dei Baalim, ma collo estendersi e svilupparsi dei rapporti con Babilonia ad ogni guerra era una delle prede più preziose quella dei varî idoli, cui i re conquistatori piegavano la fronte per arricchirne i loro templi. Marduch e Zirpanit furono prima venerati nelle loro sedi; ma a poco a poco il loro nome entrò nelle liste degli dei più potenti tanto da rivenire alla origine assimilandosi questa a Militta, quello a Bel, ovvero comprendendoli nelle generali invocazioni, l'uno come dio del pianeta Giove, (59) l'altra come « colei che conduce a termine la gestazione » e che quindi si unisce con Nisruch. (60)

Una pagina più brillante di mitologia ci si presenta nella divinità tutelare ed esclusiva dell'Assiria, *Assur* È questa una delle immagini del panteon assiro

= *dio* non conducesse alla forma generica espressiva di divinità che ha prevalso nel turco [illegible], ed in *kudai* dei dialetti della Siberia. Cfr. Radloff, *Proben d. Volkslitter. d. Türkischen Stämme Süd-Sibiriens.* St. Petersburg, 1866-1870. passim.

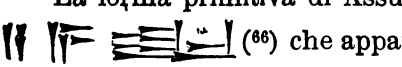
(58) Βαβερ ὁ Ἄρης Esichio s. v. ed. Schmidt I. p. 349. ove l'Ed. nota che l'*Et. Gud.* 103 ha Βαλ Περσιστὶ ὁ Ἄρης. Si domanda naturalmente se l'analogia di suono che esiste tra *Barbar* e la espressione fonetica del nome di *Accad* cioè *Burbur*. H. Rawlinson, *On the early history of Babilonia* in Rawlinson's *Herodotus*. I. p. 354. n. 7; *Anc. Monarchies.* I. p. 55) abbia qualche valore. Fanno pensare ad una risposta affermativa la diretta correlazione di *Accad* e *Babil*, ed il trovare Marduch appunto speciale protettore di Babilonia; ma il significato delle due parole non rimane per ciò meno oscuro. Una traccia pertanto può aversi nel fatto, che le lingue ariane non valgono a spiegare il nome di *barbari* in *barbara*, o βάρβαρος, e che d'ordinario si giudicava come un risultato di onomatopea (Cfr. Pictet, *Orig. Indo-europ.* I. 55) mentre sembra più verosimile trovarvi il nome di un popolo (Cfr. Benfey, *Indien.* p. 10. Kuhn nella *Zeit. f. vergl. Sprachforschungen.* I. p. 481; Lassen, *Ind. Alterth.* p. 1127).

(59) Cfr. sopra, p. 517.

(60) Cfr. sopra, p. 481.

Digitized by Google

che meno ammettono confusione e manifesta il valore della sua divinità con tali testimonianze da non lasciare dubbio qualsia. Il suo nome appare coi primi re semiti e risulta meglio come prodotto dei nomi locali che loro generatore. (61) Del resto presso al Tigri le invocazioni alla sua potenza abbondano quanto e più che quelle a Marduch nella Babilonia. Senacheribbo (62) lo invoca solennemente; e già dianzi Assurnazirpal (63) volgeva preghiere nelle proprie imprese ad Assur ed Istar, ad Assur e Bilit, mentre Tiglatpalassar (64) ed altri gli attribuiscono il primo posto, che giammai gli manca nelle circostanze solenni. Così è nell'obelisco di Nimrud (65) ove gli sono aggiunti i titoli di « gran re, re delle legioni dei grandi dei. » Varî sovrani assiri comprendono nel loro nome quello del dio; ma poichè Sargina, Salmanassar, Sinaḥirib non hanno alcun rapporto nominale, così il dio tutelare dell'Assiria sorge per una vita che gli è insita e che si serba indipendente.

La forma primitiva di Assur era probabilmente *Asit*  (66) che appare di leggeri identico a שרי (67) quindi a שר e שרין (68) e che per via di questi nomi, come di ايشيثا (69) e del samaritano אסטון per אשור (70) si

(61) Che il babilonese *Dingir*, dopo essersi fatto *Ilu*, nella regione superiore della Mesopotamia si modificasse in *Assur* nulla osta lo ammettere; ma non appare sotto il medesimo aspetto, per quanto possa parere attraente, un nesso tra *Assur* ed *Ahura*, (Cfr. Lenormant, *Essai sur un doc. math.* n. 211.) poichè comunque possa la sibilante sostituire un aspirata, in *Ahura* (Burnouf, *Comm. sur le Yaçna* p. 123; Haug, *Die fünf Gâthâs des Zarathustra*. Leipzig, 1858-1860 I. p. 213) havvi un carattere ben diverso da quello che distingue il dio protettore dell'Assiria.

(62) *Cil. di Bellino*, l. 21. 63. 64.

(63) *W. A. I.* I. f. 17 sgg. passim.

(64) *W. A. I.* I. *l. c.* col. VIII. l. 3, 13 ec.

(65) *BM.* f. 87. sgg. l. 1 sgg.

(66) *W. A. I.* I. f. 6. n. 1. l. 3.

(67) *Gen.* XVII, 1. Cfr. Tuch, *Comment. üb. Gen.* p. 304.

(68) Cfr. più innanzi, p. 535.

(69) Chwolson, *Ueb. d. Ueberreste* ec. p. 27.

(70) Cfr. Rawlinson, *Bil. Readings.* l. c. p. 195.

Digitized by Google

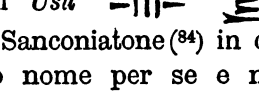
collega a Seth. (71) Damascio (72) ricorda Ἀσσωρος con Μισσαρὴ nome correlativo a quello di *Siruya* (73) notato Rawlinson (74) come moglie di Assur e meglio ancora a quello di *Aṣṣara* (75) che rammenta שרה. (76) Il significato generico di « regina » dei due nomi accennati si conserva pure in *Assurita* che si è posta anch'essa una moglie di Assur, (77) ciò a cui meglio si presta nella sua connessione con אשרה. (78) Talbot trovando indicato un tempio come appartenente ad *Istar Asuriti* (79) ha lasciato dubbio se debbasi tradurre « Istar di Assur (paese) » ovvero « Istar di Assur (città) » (80) correlativo ad Istar di Ninive e ad Istar di Arbela; ma Assurita sta da se in una tavoletta ove leggiamo *tempio* « del dio Assur e della sua dea Assurita. » (81) Havvi inoltre una divinità assai venerata, « la madre degli dei » la quale indipendentemente dall'essergli unita come Istar o Bilit od altre dee, si dice in qualche parte la moglie di Assur. Questo fatto basta, mi sembra, per mostrare in Assur un riflesso di Bel ed allora non v'è più luogo a

(71) Cfr. Renan, *Mém. sur l'Age de l'Agr. nab.* Paris; 1866. p. 28.
(72) *De Pr. princ.* p. 125.
(73) *W. A. I.* III. f. 66. Obv. l. 9*a*; 31*d*.
(74) In Rawlinson's *Herodotus* I. p. 588.
(75) *W. A. I.* III. f. 66, Rev. l. 24*d*.
(76) Cfr. sopra, p. 486.
(77) Talbot, *Contributions*, I. p. 63.
(78) Cfr. sopra p. 508.
(79) *W. A. I.* I. f. 9 sgg. col. IV. l. 63; col. VI. l. 86.
(80) Il secondo senso è più probabile. Cfr. « Istar di Agana. »
(81) I nomi locali creano i divini e ne sono alla loro volta creati. Così si trova in rapporto *Kardunyas* con una divinità di nome *Dunyas* che spesso ricordasi nel suo nome (Cfr. Norris, *Ass. Dict.* p. 596), dal pari che *Kaldu* con *Qaldaiti* (*W. A. I.* III. f. 66. Rev. l. 9*d*) Θαλάθα (Tolom. *Geogr.* V. 20) e la città di *Tilita*, lo stesso che con *Tilita* « the goddess of the great marshes near Babylon » (Rawlinson, *Anc. Mon.* II. p. 28.) Ricordasi anche una dea, il cui nome sembra da leggersi *Kânan* (*W. A. I.* II. f. 59. l. 19*a*) e che fa pensare, senza però molta certezza, כנען.

Digitized by Google

maravigliare come che i suoi titoli ordinarî sieno: « il gran signore, » il re di tutti gli dei, quegli che regge supremamente gli dei e qualche volta, « il padre degli dei. »

Questi invero sono dei locali, ma è tanta la importanza di alcuni di essi che si trovano posti costantemente presso agli dei sommi ed hanno parte precipua nel sistema teogonico dei babilonesi e degli assiri. Vi hanno invece molte divinità, le quali, occupano nel panteon una posizione evidentemente minore e che pertanto senza rivelarci sempre un carattere locale, offrono un argomento di studio del maggiore interesse specialmente nei rapporti della mitologia assira con quella degli altri semiti.

Scegliendo alcuni nomi tra i molti che ci si presentano (82) è da porsi tra primi *Usu*  (83) eguale ad Οὔσωος ricordato da Sanconiatone (84) in contrasto con Σημίρουμος. (85) Questo nome per se e ne' suoi rapporti era identificato con עשו, (86) che nelle tradizioni rabbiniche è fatto un dio, (87) od almeno un demone eguale a סמאל. (88) Siffatta identità è pertanto lungi dall' essere originale, ed anche indipendentemente dai ricordi leggendari per cui: סמאל היה שר גדול בשמים החיות מארבע כנפים ושרפים מששה כנפים וסמאל משתים עשרה (89) e che

(82) P. e. nel terzo vol. delle W. A. I. il f. 66 contiene una lista di dei fragmentaria e che pertanto comprende quasi 400 nomi, molti dei quali ricordano divinità maggiori, altri ne sono sinonimi, ma non pochi ne restano di nuovi.

(83) *W. A. I.* III. f. 76. Obv. l. 15*a*, 25*a*.

(84) Ed. Orelli, p. 18.

(85) È da notare come del nome di Tiro si trovi qualche volta una variante in *Usû* (Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 299) che può corrispondere al nome del dio. Nello stesso modo il nome primitivo di Gaza cioè Μυνοα (Stef. Biz. *s. v.*) potrebbe connettersi a *Manu gal*, « Manu il grande. » Cfr. sopra p. 501.

(86) Movers, *Die Phön.* I. p. 293 sg.; Ewald, *Abhandl.* p. 44 sg.; Bunsen, *Egypt.* IV. p. 211 sgg.

(87) Jalcut rub. gadol. f. 62*b*.

(88) Cfr. Eisenmerger, *Entdeckt. Judenth.* I. p. 624. 647. 825.

(89) *Pirqe de R. Eliezer*. Cap. 13.

Digitized by Google

asserivano סמאל אל אחר עבר (90) la distinzione di un essere a se in סמאל appare abbastanza evidente per la esistenza di un dio *Samilâ* (91) che sembra stargli dappresso.

Il dio (92) se, come sembra, possa leggersi *Kaimi* si connetterebbe con חם (93) e questo rapporto fa giudicarne possibili altri, come di *Ṣâmu* (94) con שם; (95) di *Kûsu* figlio di Anu (96) con כוש; (97) e fors'anche di *Ama* = *Ava* (98), che nel senso di *vita* si collega a חוה; (99) ovvero di *Mazas* (100) = משה (101)

Come di altre importanti figure mitiche è naturale che si cerchi nell'Assiria la origine di כמוש, (102) che può riconoscersi tanto in *Kumiṣi* (103) quanto in *Kamis* (104) sebbene in questi l'aggiunta di *tamtu* vi faccia supporre, la stessa divinità forse, ma assunta come marittima. Si spiegano più po-

---

(90) *Zohar*. III. f. 277.

(91) *W. A. I.* III. f. 66. Rev. l. 1*e*.

(92) *W. A. I.* l. c. l. 7*c*.

(93) *Gen*. X. V. 32 ec. Cfr. Ewald, *Geschichte*. I. 342 sgg. 399 sgg.

(94) *W. A. I.* l. c. l. 31*c*.

(95) *Gen*. X. *l. c.* Cfr. Knobel, *Völkertaf*. p. 13. Ewald, *Geschichte*. I. 379. 399 sgg.

(96) *W. A. I.* III. f. 69. l. 70.

(97) *Gen*. X. 6. Ove il nesso sia accertato è singolare la varia ma pure fosse analoga generazione di כוש e di *Kûsu*. Cfr. più innanzi p. 545.

(98) *W. A. I.* III. f. 67. l. 13*b*.

(99) Cfr. Pott, *Anti-Kaulen*. p. 40; Ewald, *Die Lehre*. p. 280.

(100) *W. A. I.* III. f. 66. l. 24*d*.

(101) Pel carattere mitico di Mosè, cfr. sopra p. 439.

(102) Cfr. sopra, p. 453.

(103) *W. A. I.* III. f. 68. n. 2. l. 61.

(104) *W. A. I.* II. f. 57. l. 64*a*.

Digitized by Google

sitivamente altri nomi tra i quali merita menzione il dio (*Rik? Sim?*) spiegato per *Siriz* (105) e probabilmente eguale a *Sirasu* (106) insieme connettendosi al parsico *Sérosch* (107) e forse a סחרא, nome della luna tra i Sabei. (108) Questa forma pare distinta da Σέραχος (109) corrispondente all'arabo الشرق ricordato da Camus, che sarebbe invece correlativo di *Sirah* (110) invocato da Sargon nelle sue iscrizioni. (111) Non meno notevole è il nome del dio *Sita* (112) che si connette con שטן (113) il principe dei demoni. (114) Tra le divinità degli antichi arabi è interessante وَدّ, (115) ed il trovare nelle tavolette assire *Vadâ* (116) fa credere alla esistenza antica di questo dio (117) piuttosto che al suo culto nella tribù *Kalb*. (118)

(105) *W. A. I.* III. f. 68. n. 1. Rev. l. 25.

(106) *W. A. I.* II. f. 57. l. 63 *a*.

(107) Burnouf, *Comm. sur le Yaçna*, p. 42 sgg.

(108) Norberg, *Cod. Naz.* II. 98. 260; *Onom.* 108 sgg.

(109) *Etym. M.* s. v. Ἀῶος. Cfr. Movers, *Die Phön.* I. 229.

(110) *W. A. I.* II. f. 59. l. 21*a*.

(111) *Iscr. dei barili*, l. 41.

(112) *W. A. I.* III. f. 66. Rev. l. 31*e*.

(113) *Giob.* I. e II; *Zacar.* III. 1. I. Cron. XXI. 1.

(114) הוא השטן הוא יצר הרע הוא מלאך המות (Talm. bab. *Baba bathra* 16*a*.) egli è uguale a כמאל. (*Jalkut ḥadasc.* 78.) Gli corrisponde il sir. כטנא (Norberg, *Onomast.* 111.) Cfr. Schultens, *Comment.* I. 15; Zunz, *Die gottesdienstl. Vorträge.* p. 156.

(115) Jacût, *Geogr. Wört.* IV. p. ٩١٢ sgg. Caussin de Perceval, *Essai.* I. p. 214; II. 265; Pococke, *Spec.* p. 94 sg. 97; Osiander *l. c.* nella *Zt. d. DMG.* VII. p. 466. 506; Krehl, *Die Religion.* ec. p. 61. sg. 85.

(116) *W. A. I.* III. f. 66. cfr. l. 10 *b*. Il confronto è dovuto al Rawlinson *l. c.* in *Herod.* I. p. 526. n. 2.

(117) Beidawi, ed. Fleischer. II. p. ٣٠٦.

(118) Meraçid. III. p. ٣٨١. Cfr. de Sacy nelle *Notices et Extraits.* II. p. 134.

Digitized by Google

Tra i sinonimi delle divinità maggiori alcuni ve n'hanno che più specialmente si isolano tanto da rappresentare quasi potenze a se. Osservazione sifatta vale per la forma *Dûru* o *Dauru* (119) di Anu, in cui si ha Θουρὼ ἡ μετονομασθεῖσα Χουσαρθις (120) eguale alla *Legge* presa assolutamente, תורה; (121) ed altrettanto è a dirsi di *Bau* (122) in cui il Rawlinson giusto un nome del Sole, (123) parimenti che di *Birkia* (124) divinità per cui è attraente un confronto con ברקאי = Venere (125) ma che sinora trovasi connessa con Nirgal senza che possa precisarsene il significato nel panteon assiro.

Le personalità divine primitive si spezzano vieppiù e si moltiplicano sia per un lavoro di metamorfosi interna, sia per la neoproduzione simbolica, la quale da una parte confondendo tutte le forme e dall'altra isolandole ad una ad una empie il cielo di divinità e di spiriti cui non è altro che un valore meramente locale e personale, ma che tuttavia entrando nel panteon preso nel suo complesso fanno si che vi si enumerassero in qualche parte 50 grandi dei del cielo e della terra, 7 dei supremi, 300 spiriti del cielo e 600 spiriti della terra. (126) È arduo classificarli in modo preciso, e la enumerazione degli spiriti buoni e mal-

---

(119) *W. A. I.* II. f. 54. l. 8*b*; III. f. 69. l. 12. 13.

(120) Sanc. ed Orelli p. 42.

(121) Il Movers (*Die Phönizier.* I. p. 507 sgg.) e con lui lo Chwolsohn (*Die Ssabier.* II. p. 275.) notavano di תרה che pure sembra conservarsi in תורא (Norberg, *Onom.* 59), la espressione aram. רתא trascritta nell'arabo ربّ. Gl'è probabilmente questo concetto che conduceva il Lenormant (*Essai sur un doc. math.* 134 sg.) a spiegare Ἀννήδοτος (cfr. più innanzi, p. 544) per *Oannes-Legge.*

(122) Cfr. sopra, p. 440.

(123) Cfr. *W. A. I.* II. f. 59. l. 27*b*; f. 62. l. 35*b*.

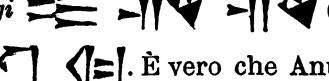
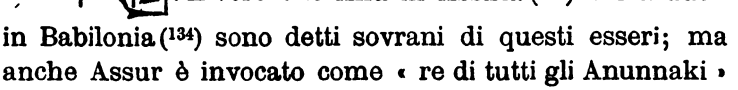
(124) *W. A. I.* III. f. 67. l. 71*b*. Alla linea seguente si ha *Barḥuna.*

(125) Cfr. Chwolsohn, *Die Ssabier.* II. p. 236 sg.

(126) Cfr. *The North British Rev.* N. CII p. 309.

Digitized by Google

vagi (127) in *Simtaru*, *Ikimmu*, *Asakku*, *Vadukku*, *Alu*, *Gallu*, secondo che le loro influenze sieno successivamente in rapporto colla vita, coll'interno del corpo, colla testa, col collo, colle mammelle, colle mani, è senza dubbio incompleta sia per numero che per speciali attribuzioni, le quali in questo caso sono limitatissime. Invece il significato si estende tosto che si tolga ad esame p. e. il nome comune di *vadukku* che indipendentemente di una sinonimia abbastanza estesa (128) ci da il termine generico di spirito rappresentato altrove dagli ideogrammi, e dopo in apparenza essersi precisato nella espressione di « spirito malvagio » *vadukku limnu*, (129) varia significato in « spirito del deserto » *vaduk ziri* (130) e « spirito del mare » *vaduk tamti*. (131)

È dubbio se debbansi collegare alla medesima classe di forze soprannaturali, quelle che troviamo coi nomi di *Igigi*  (132) e di *Anunnaki*  . È vero che Anu in Assiria (133) e Marduch in Babilonia (134) sono detti sovrani di questi esseri; ma anche Assur è invocato come « re di tutti gli Anunnaki » *sar gimir Anunnaki*, (135) ed oltreciò si trova fra i molti titoli di Bilit quello di « incantatrice di Anunnaki » *lihat Anunnaki*. (136) Qualunque sia qui il valore di *lihat* che

(127) In parte per conto proprio, in parte per eredità turanica la negazione del bene era rappresentata nel cielo assiro ove trovansi *dei, spiriti* e *genî perversi* (*W. A. I.* II. f. 17. l. 1*a*. 4*a*.; f. 18. l. 42*c*.)

(128) Cfr. Rawlinson *Bil. Read.* l. c. p. 240.

(129) *W. A I.* II. f. 17. l. 1*a*.

(130) *L. c.* l. 2*a*.

(131) *L. c.* l. 3*a*.

(132) Norris (*Assyr. Dict.* p. 471) ha avvertito come la pronunzia di questa parola possa essere *Igil*.

(133) BM. f. 87. l. 3.

(134) *E. I. H.* col. IV. l. 10.

(135) *W. A. I.* f. 9. col. I. l. 3.

(136) *W. A. I.* II. f. 66. n. I. l. 3.

Digitized by Google

potrebbe avere qualche prossimo o remoto rapporto con לעג o con לקח (137) sembra che non ci rimanga più di una forma modificata della onnimoda varietà dei genî e degli spiriti locali. Quanto agli *Igigi* od *Igil* per se si presentano istessamente che gli *Anunnaki*, notando però che mentre per questi l'etimologia ci fa smarrire in una folla di ipotesi, per quelli ci si fa innanzi un nesso probabile colla forma sporadica turca جنّ = *fantasma*, che pone in sospetto di una derivazione dagli antichi babilonesi (138) ciò che diventa assai verosimile considerando allo sviluppo estesissimo che la demonologia ha assunto presso i popoli uralo-altaici (139) indipendentemente dalle varie influenze dovute a diversi contatti. (140)

---

(137) Questa parola era dal Norris (*Ass. Dict.* p. 662) tradotta *consumere* nel senso di *violent vehement*, *consuming* paragonata coll'ebr. לויץ להה Il senso d'incantesimo e quindi di dominio potrebbe esserci dato dall'ebr. לחש (p. לוחש).

(138) Trovandosi talvolta (p. e. *W. A. I.* III. f. 7. col. I. l. 2.) invocati cogli Anunnaki gli *Ilnuni* [?] od *Ungallu* [?] può essere accolta la idea del Norris (*Assyr Dict.* p. 471) che questo nome nel suo significato di « grandi capi divini » valga quello di *Igigi*.

(139) Cfr. Lencquist, *De superstitione vet. Fermorum.* Abo, 1782 p. 51 sgg. 80 sg. ec.

(140) Ciò che molto importa in queste serie di piccole potenze protettrici di uno o d'altro piccolo fenomeno della vita è il grande significato che assumono nelle estrinsecazioni della varia attività umana, sia pur anche nella sublime energia della difesa nazionale o cittadina, sia in quella dell'individuo e di ciò che lo riguarda intimamente per se e nella famiglia. Dall'esordire della idea religiosa col moltiplicarsi delle parole è una inconscia rivoluzione quella che si compie nell'anima dell'uomo, è un'azione riflessa che si riproduce come tutte le risultanti di una impressione primitiva. Il Müller, il quale nel linguaggio cerca essenzialmente il mito, (*Comparative Mythology* negli *Oxford Essays* 1856. Cfr. *Chips from a ger. Work.* II.) in una concezione metafisica e non ne'suoni cerca l'esprimersi del contenuto religioso, e dopo avere consacrata l'origine patologica di quelli crea per questo una ipotesi basata su persuasione di fede. Per lui la parola è molteplice ma il dio deve essere uno, senza avvertire che scavato un abisso tra il pensiero e la sua manifestazione, alcun fatto per patologico che sia è abbastanza

Digitized by Google

Procedendo a più minuti particolari si classificavano i giorni fasti e nefasti (141) e si teneva assai conto delle eclissi per determinarli; (142) i fantasmi si moltiplicavano, e si moltiplicavano i sortilegi (143) e gli scongiuri contro ai sogni infausti (144) del pari che « da una mala faccia, da un mal occhio, da una mala bocca, da male labbra, da mala morte. » (145) Di una folla di nomi si facevano altrettante persone; ed era sempre il pensiero mitico il quale produceva questi esseri che nella loro forma derivata si presentano con tali e tante modificazioni da porgere spesse volte un' apparenza di neogenesi.

Meglio connettonsi col simbolismo comune i *sidu* (cfr. שרים) ed i *lamassi* (146) le sacre figure dei tori e dei leoni

grande per colmarlo, ed allora non solo i risultati della mitologia per se, ma quelli della etnologia pura e comparata che si basano sul linguaggio sono in pericolo. Era necessario accennare a questa differenza perchè si possa intendere che valore dobbiamo attribuire alle parole dell' illustre filologo di Oxford allorchè accenna ad un epoca, cui distingue come periodo di *dialettico sviluppo e decadenza,* ovvero di *vita dialettica della religione.* (*Lectures on the Science of Religion* nel *Fraser's Magazine* 1871.). A parte qui la questione del modo di essere dei dialetti in rapporto coi linguaggi; delle loro priorità o successione, delle loro speciale esistenza organica e morfologica. (Cfr. Renan, *Hist. des l. sem.* p. 93 sgg.). Certo che nel disintegrarsi ed integrarsi delle forze havvi un'epoca di accentramento cui corrisponde un moto di ripulsione, dal quale nascono o forse meglio rinascono i dialetti Le medesime azioni e reazioni si producono anche nei miti, la cui storia ne offre una splendida prova; e la frase del Müller esprime un fatto, cui tra le altre la mitologia assira conferma ampiamente.

(141) Cfr. *The North British Rev.* No. CIV. p. 365.

(142) Talbot, *Contributions*, I. p. 41.

(143) Un saggio è dato p. e. da una tavoletta (*W. A. I.* II, f. 16, l. 42) già tradotta dal Talbot (*Contrib.* II, p. 52 sg.). ove è detto « Se tu getti la sorte della morte del re, possa ciò essere falso! Se tu getti la sorte della vita, che ciò possa essere vero! »

(144) È scritto p. e. « Dai sogni infausti o re del cielo difendici! O re della terra difendici! » (*W. A. I.* II, f. 17. l. 28).

(145) *W. A. I.* II. f. 17. l. 31 sg.

(146) Rawlinson nota « or perhaps *Nakhsu* » confrontando questa parola coll' ebr. נחש, sir. נחש, ar. نحس. (*Bil. Read. l. c.* p. 240).

Digitized by Google

con faccia umana. (147) I re di Ninive e di Babilonia vantano di aver posti questi custodi innanzi alle porte dei proprî palazzi, ed Esarradon parla ripetutamente dei « sacri tori propizî, sacri leoni propizî, che custodiscono il tesoro... » *Sidi damqi lamassi damqi nazir qibzi.* (148) Una eccezione è fatta da Senacheribbo il quale parlando degli abbellimenti fatti alle sue costruzioni dice « io feci sacre vacche di (*pietra-legno di grande animale*) avorio [?].... sulle loro porte » *sal lamassi abn-iz-zir-rabi .... ina babi-sin ulziz.* (149) Il de Saulcy (150) confrontava con molta giustezza le immagini poste innanzi ai palazzi assiri coi כרבים (151) i quali vi si collegano. (152) Ed alle stesse simboliche rappresentazioni appartengono le figure delle visioni di Ezechiello, (153) come quelle fors'anco di Giobbe, (154) che però in qualche parte si connettono con un simbolismo superiore. (155)

Senza che se ne possa ancora precisare il carattere è alla medesima classe che si collegano certi esseri di uno dei quali il Talbot (156) cercava il contenuto in un frammento bilingue (157) che parla di un *zir makḥi* a sette teste. Egli nota il valore secondario di *makḥi*, e dal senso di *lungo* attribuito al segno che si trascrive *zir*, deduce che si tratti di un

(147) Oppert pensa che sieno *lamassu* i tori, e *sidu* i leoni. Norris invece opina che debba ritenersi il contrario e la sua idea pare appoggiata dalle tavolette assire. (*W. A. I.* II. f. 17 14*a*; f. 18. l. 44*a*).

(148) *W. A. I.* I. f. 46 col. IV. l. 53.

(149) Cfr. Norris, il quale (*Assyr. Dict.* p. 534, 670, 689) riconosceva in questa frase qualcosa di diverso dal semplice *lamassu.*

(150) *Hist. de l'art. Jud.* p. 22 sgg.

(151) *Gen.* III. 24; *Es.* XXV. 18 ec.

(152) Cfr. Ewald, *Gesch.* III. 326 sg. 331 sg. *Alterthümer*, p. 164 sg.

(153) I. 10. X. 14. Cfr. Hitzig, *Der Proph. Ez.* p. 15 sgg.; Holmboe, *Ezechiels syner og Chaldäer astrolab.* Christ. 1866. Cfr. Keil, *Handb. d. bibl. arch.* I. p. 86 sgg. II. 113 sgg.

(154) Cap. XL. XLI.

(155) Conducono ad altr'ordine di idee gl'idoletti analoghi ai penati che, come altrove si sono trovati nelle ruine della Mesopotamia. Essi rappresentano senza dubbio i תרפים, dei lari. Cfr. Hamburger, *s. v.*

(156) *Contributions*, I, p. 49.

(157) *W. A. I.* II. f. 19, l. 14*b*.

Digitized by Google

serpente.(158) Sennonchè per questo senso appena si potrebbe dubbiamente accennare ad analogia colle forme ostiaco samojede *sû* e *s'û*, mentre d'altra parte presentansi due significati. L'uno è molto conforme alla fisonomia prevalente nel simbolismo assiro e ci è dato, forse accidentalmente o forse per un fenomeno simile ad altri già accennati, (159) dall'ebraico שור = *bue*, che si trova in qualche dialetto tataro *zar*, lo stesso del burjatico *zâri* e del tunguso *çar* donde colla variazione della sibilante in dentale si ha la forma *tara* del dialetto karagassico, ed il finnico *härkä* col succedere alla sibilante di un'aspirata. Neppure nella incertezza potrebbe escludersi per *zir* il senso generico di *bestia* che ricordasi come base di questo significato in tutti i dialetti ostiaco-samojedi (160) ed in qualche altra forma con una delle due variazioni suaccennate. (161)

---

(158) Si è già constatata la presenza del serpente nella religione assira, riconoscendovi il simbolo di Auv. (Cfr. sopra p. 479 sg.). La metamorfosi verbale donde producevasi il serpente ariano Ahi (Bréal, *Hercule et Cacus* p. 106 sg.) è nota, e molte varietà possono ricondursi al tipo vedico. Pertanto fanno di leggeri riflettere alla sua importanza la singolare estensione del culto di questo animale, (Cfr. Fergusson, *Serpent and Tree Worship*. London, 1868.); la sua presenza tra i popoli meno colti, (Brinton, *The Myths of the new World*. p. 107 sgg. 136; Tylor, *Primitive Culture*, II. passim.) il suo sviluppo da una parte nel simbolismo fenicio, (Movers, *Die Phön.* I. 504 sgg. Gerhard, *Gesamm. Abhandl.* II. p. 542.) quindi nella leggenda di Cadmo (Apollodor. I. 9. 23; Pausan. IX. 10. 1; Hygin. *Fab.* 6. 78), ed in quello intorno al *drago antico* (Cfr. Talm. bab. *Nedarim* f. 25*a* ed altrove); dall'altra nelle tradizioni irane (Cfr. Lajard, *Ann. d. Inst.* XIII. 191 ec.), greche (Gerhard *Gr. Myth.* I. 120 sgg. 136, 403 sgg. ec.; *Ges. Abh.* passim.; Maury, *Hist.* I. 113; II. 58 ec.), romane (Hartung, *Die Rel. d. Röm.* I. 40), germaniche (Grimm, *Deut. Myth.* 649; Simrock, *Deut. Myth.* 339, 480, 516.) slave (Afanasieva, *Poetikeia Vossrejeia slavie na prerody*. Moskva, 1860-69. passim.) ed il complesso dei fatti che ci si presenta conduce a riconoscere una genesi distinta di siffatta venerazione tra i varî popoli.

(159) Cfr. *Introduzione*, p. 18.

(160) Castrén, *Wörterverzeichnisse* ec. p. 289.

(161) Castrén, *l. c.*; *Versuch einer Jenissei-Ostjakischen und Kottischen Sprachlehre*. St. Petersburg, 1858, p. 257.

Digitized by Google

Quale culto si organizzasse intorno alle creazioni fantastiche della parola ed alle varietà molteplici del simbolismo religioso non è possibile per ora lo stabilire in tutte le sue parti in modo preciso. I monumenti ci hanno date immagini divine (162) ci hanno mostrati altari, (163) sacrifizî, (164) processioni, (165) ma dei dati per conoscere i minuti particolari rituali assiri ben pochi sono conosciuti, e soltanto lo studio progredito delle tavolette mitologiche potrà far determinare il sistema religioso, non più che la gerarchia sacerdotale. (166)

---

(162) Cfr. sopra, p. 468, 470. ec.

(163) Botta *Monument.* pl. 146, 157; Layard, *Mon.* II. 4. 24.

(164) Layard, *Nineveh.* II. p. 469.

(165) Layard, *Monuments.* I. pl. 65; II. pl. 51.; Place, *Ninive.* pl. 45.

(166) Per questo argomento alcuni nomi ci guidano ad indurre un contenuto spesse volte difficile ad afferrarsi. Agli ultimi tempi dell'impero babilonese troviamo *isakku*, in cui l'Oppert giudicava espressa la regalità. (*Jour. Asiat.* 1857. p. 151). Il Talbot (*l. c.* p. 4) ha accennato all'analogia possibile di questo titolo con ישׁ « *Senex* = *πρεσβυτερος*, *presbyter* » e ritenuta la desinenza come *akku* = *grande.* In ebraico משיח vale talvolta sacerdote (Lev. IV, 3, 5, 16; VI, 15 ec.) ed il verbo generatore משח ha la base comune con סוך, הסיך, כסך come יכך che sarebbe appunto in rapporto diretto con *isakku.* Nel titolo di משיחו dato a Ciro (*Isaia* XLV, 1) la politica che vi si è supposta (Delitzsch, *Der Prophet Jes.* p. 471) ebbe poca o forse nessuna influenza, poichè il nome sacerdotale assiro ha potuto conservarsi nel paese e quindi esservi usato senza connettervi un significato ed una importanza che gli venne dappoi quando in ogni parola si trovò argomento a dispute e per un verso o per l'altro si commentava la personalità del משיח בן אפרים, del משיח בן יוכפ ec. (Cfr. Talm. Bab. *Sanhedr.* 96*b* sg.; *Succa* 52*a*; Targum su Ger. *Lam.* II, 2 ec.). — All'epoca del secondo impero babilonese si ricorda che il padre di Nabonahid era *rabu imga* (*W. A. I.* I. f. 68. n. II. n. III). Il Talbot (*Contributions.* II. p. 4.) giudicava questo titolo come eguale al רב מג di Geremia (XXXIX, 3); poi il Lenormant (*Sur un titre sacerdotal babylonien* nel *Journal Asiatique* 6e ser. T. XV (1870) p. 340 sgg.) cercando una etimologia del nome la cui trascrizione esatta egli pensa che sia עמגא riducibile a עמקא conclude « qu'il n'y a pas à hésiter à le rapporter à la racine עמק *profundus uit*, qui prend en syriaque le sens de *profunde investigavit* (Cfr. Oppert, *E. M.* II. p. 208). ... Le titre *emga* signifie donc « savant, docteur, » et *rab emga*,

Digitized by Google

Poichè il mito nelle sue metamorfosi successive ha prodotta la religione; poichè la fantasima divina si è con-

---

« le chef des docteurs. » (*L. c.* p. 342). Questa spiegazione fa pensare alla sinonimia supposta dal Fürst (*Hebr. Chald. Wört.* s. v.) con חכם tenendo però all'idea di una correlazione col sanscrito *mah* e colle forme affini proposta dall'Haug (*Erklärung Persischer Wörter des Alten Testaments* in Ewald, *Jahrbücher der Bibl. wiss.* 1853, p. 157 sgg.), la quale è resa tanto più accettabile dall'epoca in cui il nome sacerdotale ci si presenta. — Si riferisce o ad una condizione inferiore o ad un ufficio più speciale il *nigab* per cui il significato di *sacerdote* risulta da alcune parole di una tavoletta tradotta dal Talbot (*The Transactions of the R. Society of Lit.* Vol. VIII. p. 252 sgg. Cfr. *Contributions.* II. p. 27), ove è detto parlando della regina che giura di restituire i gioielli della dea che aveva tolti in prestito: « Va o *nigab* ed apri le porte a lei! Prendi da lei un pegno come la prima volta! Il *nigab* venne, ed aperse le porte a lei. » Prima di arrischiare una qualunque etimologia corre al pensiero il valore ideogrammatico del primo segno di questa parola che vale *altare* suonando *kisal.* Ma la pronunzia *nigab* è probabilmente esatta e tenendo conto delle trasformazioni fonetiche comuni si è condotti alla rad. ebr. נקב. Non potrebbesi però assolutamente decidere se si debba in questa correlazione assumere la forma ebraica nel senso di *distinguere* e come generatrice di נקוב *persona distinta* = ar. نقيب, ovvero nel significato di *aprire* che si nota specialmente in qualche frase caldaica; ma la prima ipotesi è la più accettabile. (Cfr. sopra p. 527.) — Ben più antico di questi titoli è quello di *sakkanakku,* il quale ci da idea di potenza e predominio da una parte (Cfr. *Introduzione.* n. 83.), e dall'altra di speciale sommissione ricordando rapporti con סכן = famiglio, סכן = esser povero, (arabo سكن) forme che non hanno forse alcuna analogia colle altre fuorchè di suono. Ma, indipendentemente da queste voci onde per chi volesse sostenere l'unione colle prime si potrebbe avvertire alla loro presenza non molto antica, il significato di סגן subisce una variazione che vuol essere notata, Il suo carattere religioso è provato da varî testi (Num. XIX, 3; 2 Re XXIII, 4; 2 Cron. XIV, 11), però esso è ben lungi dal serbarsi costante all'epoca della ruina nazionale in mezzo ai commenti rabbinici; (Cfr. Levy. *Chald. Wört.* s. v.) e quando il Talmud (Talm. bab. *Joma*, III, 8) dice che חמשה רברים היה הסגן משמש come se si considera il סגן nelle consuetudini del rito quale si conserva (*Is.* XIII. 10) si è lungi dalla immagine prima di sovranità. Ed è appunto questo che assicura a *sakkanakku* il valore di *pontefice massimo* facilmente gli Ebrei avendo preso nome ed oggetto nella

Digitized by Google

cretata in una immagine, la sua storia s'intreccia in altre e la leggenda si forma. La terra dei due fiumi era abitata da una folla di tribù che violentemente si combattevano, ad ora ad ora gli uni e gli altri dominanti e dominati. In mezzo a tutto ciò i ricordi eloisti della Genesi (168) ci narrano di Nembrot, dell'eroe cacciatore che ci si mostra ad evidenza quale una forma che sfugge come storica per brillare come mitica. (169) Il battrico Zarathustra, (170) il primo re di Babilonia secondo Sincello (171) si è paragonato ad Orione, (172) la stella mattutina; (173) ed il nesso di Zarathustra con Nembrot è molto probabile anche indipendentemente dal fatto che la tradizione abbia assimilati questi nomi. (174) Il Nembrot turanico (175) diventa l'eroe gi-

---

Mesopotamia. Così serbandosi il primo significato di *eccellenza* e di *autorità* non parrebbe da cercarsi la spiegazione di כנן in parole ariane, come ha tentato l'Haug (Ewald's *Jahrb. l. c.* p. 161) proponendo כנניס = *Statthalter*. Il Talbot (*Contributions*, II. p. 28) pone con questi nomi il titolo dei primi sovrani di Assur *patisi* (Cfr. sopra p. 203.) che suppone = *High Priest*, basando la sua ipotesi sul significato del nome Πατιζειτης di Erodoto (Σφενδαδατης di Ctesia) in cui G. Rawlinson (*Herodotus*, vol. II, p. 456.) trovava un titolo zendo esprimente « given to the Holy One. » Ma il nesso ariano è troppo evidente per metterlo in dubbio ed anche quando Nabucudurussur da a se medesimo il titolo di « grande *patisi* » (*E. I. H.* col. I. l. 5) il senso può essere lo stesso che si ha in ΠΙΤΙΑΞΗΣ, equivalente all'armeno *Ptiachkh* ed al pehlevi پت. Cfr. Thomas *Sassanian Inscriptions* nel *Jour. of the R. S. A.* 1867. p. 329.

(168) X. 8. sg.

(169) Cfr. Tuch, *Comm. üb. Gen.* p. 183. Knobel (*Völkertafel.* p. 251 sgg.; *Die Genesis.* p. 115) studiava il valore etnico del nome di Nembrot in rapporto con Cusch. Cfr. *Introduzione*, n. 58.

(170) Spiegel, *Ueb. d. Leben. Zarathustra's.* München, 1867.

(171) *Chron.* I. p. 78.

(172) Cfr. Giovanni di Malala in Muller, *Fragm.* IV. 541; Cedreno, *Hist.* I. 28; *Chron. Pasch.* I. 64; Dino in Müller *Fragm.* II. 90.

(173) Gesenius, *Comm. üb. Jes.* II. p. 156; Knobel, *Der Proph. Jesaia.* p. 119; Delitzsch; *Der Proph. Jes.* p. 198.

(174) *Chron. Pasch.* p. 36; Cedreno, *Hist.* p. 14.

(175) Cfr. sopra, p. 436.

Digitized by Google

gante, il Prometeo semita, cotalchè le leggende talmudiche lo ascrivono al numero dei potenti che padroneggiano la terra (176) e R. Eliezer dice (177) che « egli portò il suo dominio su tutto il mondo in ribellione. » Altrove si narra il suo nome Nembrot « noi ci ribelliamo » avere destata la sua superbia ed il suo oblio così che egli sviasse gli uomini dal culto della divinità. (178) Gli stessi ricordi che hanno reso celebre il nome di Nembrot dicono che « il principio del suo regno fu Babilonia ed Erech ed Accad e Calne nel paese di Sinear. » (179) D'altronde altre tradizioni dimentiche del significato del nome di Babilonia da *bab ilu* accennano alla edificazione della torre ed alla dispersione dei popoli nel confondersi dei linguaggi, (180) avvenimenti che dappoi si assimilano nella storia di Nembrot. (181)

Toglie nulla alla personalità mitica di Assur la esclusione del suo nome come patriarca ne'suoi supposti rapporti con Nembrot (182) che indipendentemente dalla sua città di cui poco ci è noto, domina sull'Assiria parallelo a Marduch di Babilonia. Qualche frammento etnico si può rintracciare nella sua leggenda, quella che meglio si è sviluppata propriamente in mezzo alla civiltà assira. Infatti oltre ad essere molto eloquente il modo e la frequenza delle sue invocazioni è del pari l'uso del suo nome per distinguere avvenimenti nazionali. È vero che per una identificazione posteriore gli Assiri sono detti « popolo di Bil, » (183) ma Lenormant ha già notato che « le leggi del l'impero erano le leggi di Assur, i tributi pagabili dai regni dipendenti erano i tributi di Assur; » e si può aggiungere che i nemici esteri ed i ribelli interni erano « nemici di

(176) Pirqe de R. Elieser. cap. 2.
(177) Talm. bab. *Pesaḥim* 490; *Ḥaghiga* 13*a*. Cfr. Gius. *Ant.* I. 4. 2.
(178) Cfr. Hamburger, *Real-Encyclopädie.* s. v. p. 794.
(179) *Gen.* X. 9.
(180) Cfr. Pott, *Anti-Kaulen.* p. 97.
(181) Talm. bab. *Ḥolin.* 89*a*; Pirqe de R. Elieser, cap. 24.
(182) *Gen.* X. 11.
(183) *W. A. I.* I. f. 9. l. 33; *Iscr. dei Fasti.* l. 35. ec.

Digitized by Google

Assur, » le conquiste « glorie di Assur; » e sebbene la storia sia d'assai lontana, il nome della regione superiore del Tigri ci spiega questa parola. (184)

Regnando il quarto, il quinto ed il settimo dei dieci monarchi caldei (185) ripetesi la strana creazione dell'uomo pesce riflesso della forma gigantesca del primo dio supremo degli Assiri; ed in Beroso (186) si ricorda secondo una tradizione che sembra abbastanza diffusa Ὠάννης, Ἀννήδοτος e Ὠδάκων essere esciti dal mar Rosso ed avere istruito il popolo. (187) Senza dimenticare l'origine precipua dei nomi accennati e senza essere accusati di evemerismo può ritenersi vario il contenuto di queste leggende, le quali da un lato si collegherebbero agli esordî della mitologia, mentre dall'altro sembrano delineare ricordi fragmentarî di migrazioni e di nomi, per condurci dal dio pesce (188)

(184) Un fatto analogo che si presenta con base però più specialmente etnica si ha nella leggenda di Giacobbe. Il carattere mitico appare evidente nella lotta cogli angeli, nelle due mogli, nei dodici figli, e le tradizioni lo confermano. (Cfr. per alcune Hamburger, *Real Encyclop.* p. 543 sg.) Nel dirci infatti che « Iddio chiamò la luce giorno, cioè Giacobbe » (Midr. r. *Ber.* I.) « e fu mattina cioè Giacobbe » (Midr. *l. c.*) le leggende rabbiniche ci spiegano come Elohim non ancora ridotto al Javeh nazionale si dicesse אלוא יעקב; ed è abbastanza naturale che presso a בית יעקב, בני יעקב si abbia בני ישראל poichè il significato di ישראל non possa essere dubbio. Cfr. Movers, *Die Phön.* I. 131, 396, 433.

(185) Cfr. sopra p. 517.

(186) Ed. Richter, p. 37; Euseb. *Chron.* I. p. 5.

(187) Una tradizione analoga si ha in Elladio. Ὅτι μυθολογεῖ ἄνδρα τινὰ ὠνομασμένον Ὠήν, εκ τῆς Ἐρυθρᾶς θαλάσσης ἀνελθεῖν, τἆλλα μὲν τῶν μελων ἰχθύος ἔχοντα κεφαλὴν δε καὶ πόδας καὶ τα γραμμαρυρηῖν τοῦνομα. ἄνθρωπον δε ὄντα τὰ πάντα, ἰχθῦν δοξαι, διόπερ ἡμφίεστο κητώδη δοράν (Phot. *Bibl.* col. CCLXXIX. p. 1593).

(188) Rammentando la consecrazione delle colombe e dei pesci a Venere (cfr. sopra, p. 509.) e seguendone il culto in Δαγὼν e Δερκετω (Strab. XVI. 4.) che la leggenda diceva trasformata in pesce (Lart. Plac. *Fab.* IV. 1-3.) e che è sinonimo di Ἀτεργάτις (Cfr. più innanzi p. 547 sgg.) per via delle colombe e dei pesci sacri nelle leggende talmudiche si tocca alla presenza degli stessi animali nelle catacombe. (Cfr. de Rossi, *De christianis monumentis* IXΘTN *exhibentibus* in Pitra, *Spici-*

Digitized by Google

agli uomini pesce che Braun (189) ha tentato collegare cogli Agatodemoni, quasi genî benefici dell'umana fantasia.

L'ultimo dei dieci re, ossia Ξίσουθρος rappresenta nella mitologia babilonese Noè. (190) La tradizione di un diluvio è singolarmente diffusa nell'antichità tra i varî popoli ariani. (191) Ma certe analogie non si possono esagerare se si consideri che la tradizione del diluvio appare tra i semiti ad epoche non molto antiche; nè l'applicazione di nomi locali può sorprendere. (192) D'altronde per Noè e Xisuthrus si tratta della stessa famiglia di popolo nè può sorprenderci oltre alla similarità dei due racconti in genere, l'armonia dei dettagli. Le leggende talmudiche (193) parlano di una rivelazione divina a Noè per cui sarebbero stati dati al patriarca cinque comandamenti scritti su tavole di marmo. Noè d'altronde avrebbe raccolti i ricordi

---

legium Solmense, III. p. 545 sgg.; Becker, *Die Darstellung Jesu Christi unter dem Bilde des Fisches*. Berlin, 1866.) Quanto ad Oannes è difficile non riconoscerlo nel dio rappresentato con coda di pesce sulle monete di Itanos nell'isola di Creta (Stef. Biz. s. v. Ἰτανός; Eckel, *Doctr. Num.* I. p. 314. Cfr. Maury, *Histoire*. III. p. 151), del pari che il nano sorto dal mare a soccorrere Wäinämöinen l'eroe del Kalevala allorchè invoca il soccorso di Luonnotar la dea madre che lo ha generato. (*Kalewala*. II. 111 sgg. Cfr. XV. 151 sgg.)

(189) *Naturgesch. d. Sage*. I. p. 105 sg.

(190) Cfr. Braun, *l. c.* I. p. 116 sg.

(191) Cfr. Windischmann, *Ursagen der arischen Völker*. München 1852; Pictet, *Les origines indo-europeennes*. II. p. 612 sgg.; Grimm, *Deut. Myth.* p. 541 sgg.; Simrock, *Deut. Myth.* p. 16 sgg.; Narbutta, *Dzieje starozytne narodu litewskiego*. Wilno, 1835. p. 1 sg.; Afanasieva, *Op. cit.* I. p. 362. II. p. 165. 477. 644. sgg.

(192) Per il nome di Ξίσουθρος non è impossibile un confronto con *Susru* (Cfr. sopra, p. 470) mentre in נח si potrebbe avere *Na* lettura primitiva del nome di Anu con neogenesi gutturale, senza escludere un nesso scriore con un'antica radice נח, come « rinnovatore » dell'umanità (Ewald, *Geschichte*. I. p. 360).

(193) Cfr. Pirqe de R. Eliezer, c. 8. Cfr. Jellinek, *Beth-Hammidrasch*. III. 158; Dilmann in Ewald *Jahrb.* II. 246; Beer, *Das Buch d. Jubil.* p. 8. Cfr. anche Neubauer, *Chronique samaritaine* nel *Jour. Asiat.* 6ª ser. XIV. (1869) p. 427.

Digitized by Google

lasciati dai suoi progenitori come sacra eredità cui al sorvenire del diluvio deponeva in una città che assunse il nome da quei venerati resti della sapienza primitiva. (194) Così Xisuthrus avrebbe notato su tavole leggi e ricordi riponendoli nella pietra angolare di Sippara. La tradizione non appare molto antica e quando troviamo la celebre iscrizione di Nabonahid (195) la quale è consacrata a commemorare le ricerche fatte per invenire « le tavole di Larsam... racchiuse nella pietra di fondazione del tempio d'Ulbar di Agana. » Nabonahid narra come ve le riponessero Sagaraktiyas re di Babilonia e Naramsin suo figlio; come indarno le cercassero il suo predecessore Kurigalzu e Nabucudurussur e come finalmente egli le trovasse riferendo una iscrizione dell'antico re caldeo ove si consacra il tempio di Ulbar alla divinità che aveva allora il primo posto cioè a Samas con Anunit.

Intanto abbiamo lo scindersi delle varie piccole tribù mano mano che si formano di mezzo al predominio turanico. Il sole che finora era stato un dio diventa un guerriero; e se un altr'anima vivificasse quelle menti nascerebbe l'epopea. Di là guerre immaginarie per glorificare Abramo; (196) di là diverse avventure per inneggiare ai nomi di Isacco e di Giacobbe; (197) di qua ancora guerre

(194) I precetti sarebbero quelli sparsi nel IX cap. della Genesi, le tradizioni in parte smarrite sarebbero pel resto alcune delle halachod, quelle del ספר יצירה e del ספר הזהר. Le *tre madri* ossia l'acqua, l'aria ed il fuoco, i *sette doppi* o le sette parti del nostro corpo, ed i *dodici semplici*, ripetevano alla lontana le funzioni numeriche, e le forze cosmiche della mitologia assira.

(195) *W. A. I.* I. f. 68.

(196) Cfr. sopra, p. 204 sgg. 443. Senza riprendere la discussione intorno al Cap. XIV della Gen., e senza esaminare se la divinità col nome di עליון = 'Ελιοῦν, sia più antica (Ewald, *Gesch.* I. 361; Movers, *Die Phön.* I. 558) o meno (Geiger, *Urschrift.* p. 33.) e quindi se si abbia in assiro, è da notare che in מלכיצרק meglio della forma umana è possibile una immagine mitica rammentando il titolo di re unito a צרק quale nome del pianeta Giove. (Talm. bab. *Sabb.* f. 156*a*).

(197) *Gen.* XXVI. sgg.

Digitized by Google

immaginarie, imprese vastissime. Trattasi di Nino e Semiramide, la cui leggenda Ctesia pel primo diffuse tra i Greci, e che accolta colla solita fiducia colla quale si accettano tradizioni di maraviglioso attraversò i secoli senza che alcuno dubitasse della sua autenticità.

Sono volgarmente noti i tratti principali della leggenda, i cui particolari presterebbero interessante argomento ad una speciale monografia. L'Assiria era oppressa da una invasione araba e Nino non solo la redime ma la crea potenza formidabile sommettendo Babilonia, estendendo le sue conquiste dal Mediterraneo all'Indo, fondandone la capitale, Ninive. (193) Avvenutosi in Semiramide figlia di Derceto e moglie di Oannes, governatore di Siria la sposa. Costei dopo averlo ucciso, s'impadroniva del trono, aggrandiva il suo impero, fondava Babilonia e consacrava il tempo in guerre ed in amori finchè venuta in Egitto interrogato l'oracolo di Ammone intorno alla durata della sua vita ne ebbe risposta che senza contrasti essa avrebbe regnato finchè suo figlio le congiurasse contro. Avuto notizia che suo figlio Ninia cospirava contro di lei, abdicò in suo favore l'impero e sparì in forma di colomba. (199)

Per ciò che riguarda a Nino vi si trova la personificazione della città di Ninive. Una nazione fatta grande e forte sente il bisogno di affermare grandi e forti origini, ancorchè sieno ignote o brutte le vere. Così veggiamo turchi nomadi, finni, mongoli creare eroi e divinità, o deificare dei proprî monarchi per il loro costituirsi in nazione o per fondare città, come facevano gli Egiziani di Mene, gli Ebrei di Mosè e di Davide, i Latini di Romolo, gli Unni di Attila, i Tartari di Gengiskan. Allato a questa esplicazione sorge però un'altra ipotesi ispirata dal trovare che Nino fu detto figlio di Nembrot cotalchè essendo difficile escludere come ha fatto il Rawlinson qualunque nesso

(193) Euseb. *Præp.* I. 9; Filone Bibl. in Müller, *Fragm.* III. 563.

(199) Ctesia in Diod. I. 56; II. 5; Nic. Damasc. in Müller. *Fragm.* III. p. 356.

Digitized by Google

tra Nino e Nembrot, possa supporsi in Nino la forma modificata di qualchè divinità assira. Allontanandosi dal gigante cacciatore Nino si rattacca ad Oannes ed è questo forse il punto di transazione per cui presentasi nel redentore di Babilonia una leggenda doppiamente derivata. Quanto a Semiramide siamo ad una forma ben più rettamente mitica, cui si applicava il nome di Sammuramit, la moglie di Vulnirari (200) o d'altra qualsia regina di Ninive, (201) mentre forse il suo sinonimo Ἄζαρα (202) e le varianti di Ζαρήτις, Ζειρήνη o Ζαρύνα (203) si connettono a qualche nome divino, direttamente con *Siruya*, (204) = Σεροῦα, (205) ovvero con *Zariqu* (206) ed altri nomi divini analoghi. (207)

Si è creduto di poter collegare la leggenda assira colle tradizioni egizie di Iside, Osiride ed Oro; ma se si esaminino i fatti apparirà chiaro come abbiamo in Egitto uno svolgimento assai diverso. I cusciti nel formare il mito come trasportandolo nella fiaba volgare vi hanno fissata l'impronta di se medesimi, e la Natura essendo meglio ritratta nella sua individualità ne risulta una fenomenologia di affetto donde finno-tatari e siro-arabi si tengono ben lontani. Dall'una come dall'altra parte abbiamo il sacrifizio del dio, (208) sebbene Osiride sia vittima di suo fratello, di Tifone, di una figura mostrosa, di una potenza

(200) Cfr. *Introduzione*, p. 33.

(201) L'identità del nome di Semiramide con שמירמות (I. *Cron.* XV. 18. 20; XVI. 5 ec.) si è riconosciuta nel ricondursi della forma a שם (Movers, *Die Phönizier*. I. 634; Ewald, *Geschichte*. I. 399.) I Midraschim dicono שמירמות la moglie di Nabuḥudnezar. Cfr. Grünbaum, nella *Zeit. d. DMG*. XXXIII. p. 619.

(202) Strab. XVI. 7; Gius. *Ant*. XII. 13.

(203) Esich. s. v. Diod. Sic. II. 84. Cfr. Ζηρύνθια nell'*Alexandr*. v. 449.

(204) Cfr sopra, p. 530.

(205) Epiphan. *Adv. hær*. I. p. 34.

(206) *W. A. I.* III. f. 66. Rev. l. 12*b*.

(207) Si avrebbe tra questi p. e. *Uazu* = *Bilit Azu* (*W. A. I.* II. f. 59. l. 34*b*.) che s'identificherebbe con *Uz* = Venere. (Chwolsohn, *Die Ssabier*. II. p. 247.).

(208) Bunsen, *Egypt*. I. p. 432 sgg.

Digitized by Google

negativa, e Nino lo fosse della moglie. Il fatto può essere per se identico; ma Iside errante, povera ed afflitta per cercare le sparse membra del suo sposo è ben diversa dalla regina di Babilonia che vive tra battaglie e piaceri; e Ninia è una incompleta figura cui altre figure servono ad esplicare ma che sta ben lungi da Oro, dal Cristo della valle del Nilo. (209)

Una tradizione raccolta da Igino, (210) completa la descrizione della divinità trasformata nella leggenda dicendo che « Semiramis in Babilonia, equo amisso, (211) in pyram se conjecit. » Militta riappare confusa collo *Zoganes* delle sacee, ed il culto della Natura torna colla pira immagine dell'apoteosi delle divinità incarnate. Ciò si accorda col trovarsi nella Siria (212) il culto della figlia mitica di Derceto collaterale a quello del dio pesce Dagon, identico ad Oannes suo sposo (213) e nel simbolismo si spiega perchè si abbia una colomba che ricorda la sua metamorfosi finale e rappresenta con essa le due attribuzioni opposte di voluttà e di energia guerresca. (214) Così Semiramide dopo essere assimilata con Ninia tra le braccia alla dea madre, e quindi a Rea (215) per se, nelle sue glorie di conquistatrice, nello splendore delle conquiste e dei trionfi, nell'abbandono di se medesima alle turpitudini delle Sacee, sorge come la dea tipica della guerra e dell'amore sensuale, Istar, come Atergatis. (216) Tanto contenuto quasi non bastasse, si vollero riassumere nella stessa leggenda molte imprese

(209) Cfr. Naville, *Texts relatifs au Mythe d'Horus*. Genève et Bâle, 1871.

(210) *Fab.* CCXLIII.

(211) « Equum adamatum a Semiramide usque ad coitum. » Plinio, H. N. XLII. 64.

(212) Plut. *Amat.* II. 1.

(213) Tzetzen. *Chil.* IX. 275. Ovid. *Met.* IV. 45; Ælian. VII. 1. Cfr. Selden, *De Diis Syr.* p. 263 sg.

(214) Cfr. sopra, p. 508.

(215) *Cron. Pasch.* I. p. 36; Cedreno, *Hist.* p. 17.

(216) Cfr. sopra, n. 188.

Digitized by Google

attribuendo Semiramide la torre di Babele (217) e la fondazione della città stessa di Babilonia. (218)

Al ciclo leggendario assiro si rannodano le tradizioni relative a Ninia (219) la cui storia per se poverissima si sviluppa con altri nomi e con diverse forme che finiscono per mostrare le unità di composizione della leggenda e del mito. Succeduto a sua madre Ninia non intese per nulla ad imitarne l'attività e ad emularne le glorie. Dedito soltanto ai piaceri, unicamente desideroso di quella tranquillità automatica che è la negazione della vita, celando nel proprio palazzo il suo voluttuoso abbandono, passava giorni miserabili. La leggenda parla di successori simili a Ninia per condurci a Sardanapalo, cui attaccava Arbace d'accordo col caldeo Pul. (220) Narrasi di Arbace che introdottosi furtivamente nelle stanze reali vide il monarca in abiti femminili non curante del mondo esterno perdersi in orgie. (221) Nell'attacco e nella caduta di Ninive e della prima dinastia assira si rammentava avere un'oracolo avvertito che la città non potrebbe essere conquistata sino al giorno in cui il fiume diventasse suo nemico. Sardanapalo allorchè seppe la città assaltata, sebbene a stento, però si mosse a preparare qualche difesa; ma affidandosi al detto dell'oracolo non s'inquietava del pericolo imminente. Frattanto le pioggie autunnali avendo fatto gonfiare il Tigri a dismisura, città e campagne furono innondate; ed allora nel concetto della realizzazione della nefasta profezia lo spavento invase gli animi mentre il re si toglieva alla vergogna gettandosi sovra una pira. (222) La tradizione di Ninia era tanto immedesimata nel popolo di Senaar che

(217) Cfr. sopra, p. 543.

(218) Igino, *Fab.* CCXXIII. CCLXXIV. Cfr. Perizon. *Origin. Babilon.* c. VII. A siffatta credenza controvertivano Eustazio (*Ad Dion.* v. 1005). e Stefano di Bisanzio (*De urb. et pop.* s. v. Βαβυλών.).

(219) Ctesia, in Diod. II. 23.

(220) Cfr. *Introduzione*, p. 36.

(221) Cfr. Gio. Damasc. in Müller, *Fragm.* III. p. 358 sg.

(222) Giust. *Hist.* I. 17.

Digitized by Google

riappare spesso, sì che l'ultimo avanzo ne troviamo alla cadute di Babilonia. Di Baldassarre e delle sue orgie, del suo celebre convito e dell'apparizione misteriosa della mano e delle parole che minacciavano ruina, (223) resta il nome Bilsarussur che Nabonahid ricorda (224) come proprio figlio in grazia di lui pregando da Sin, da Samas e da Anunit, protezione e lunga vita. (225)

---

(223) Cfr. Ewald, *Gesch.* IV. 69 sg.; Hitzig, *Das B. Daniel.* p. 71 sgg.; Schrader, art. *Belsazer* in Schenkel's *Bib. Lexicon.* I. p. 391.

(224) *W. A. I.* I. f. 68. I. l. 24 sg.

(225) Conformemente a diverse metamorfosi la cui realtà ci è attestata dai testi assiri, i quali ricordano *Adar* col nome di *Samdan* (Cfr. sopra p. 503), si ha che i Caldei chiamavano Σάνδην δὲ τὸν Ἡρακλέα . . . ὥς που Βηρωσσῶ τε τῷ Βαβυλωνίῳ καὶ Ἀθηνοκλεῖ καὶ Σιμάκῳ, τοῖς τὰ ἀρκαιότατα τῶν Ἀσσυρίων τε καὶ Μήδων ἀναγραψαμένοις, ἱστορῆσαι. (Agathias, *De Reb. Justin.* lib. II. c. 24. p. 117. ed. Bonn.) Si è già notato (Müller, *Sandan und Sardanapal* nel *Rhein. Mus.* III. (1829) p. 22 sgg.; Raoul-Rochette, *Mem. sur l'Ercule assyr. et phén.* p. 160 sgg.; Movers, *Die Phön.* I. p. 458 sgg.) il nome di Σάνδην può seguirsi nell'Asia minore con Σάνδων (Lyd. *De magistrat.* III. 64) l'Ercole di Lidia, con *Sandan* (Amm. Marcell. XIV. 9) a cui si attribuisce la fondazione di Tarso, con Σανδὰν di Cappadocia riconosciuto dal Movers (*L. c.* p. 460) in Δισανδάν di Sincello (Chron. p. 133) e con *Sardo Pater*, nel quale la forma apparente etnica rivela il suo interno mitico nelle tradizioni originarie fenicie, e nelle locali. Se poi si consideri al carattere voluttuoso e guerresco, come all'ermafroditismo di queste divinità derivate (*Hymn. Orph.* LVI. 55; Cfr. Movers, *Die Phön.* I. p. 457, 648; Gerhard, *Gesamm. Abhandl.* II. p. 145. Cfr. sopra p. 509.) alle loro origini per lo più incestuose, onde basta ricordare le leggende di Ciniro e Smirna o Mirra in Hygin, *Fab.* 58, 164, 251, 271 in Lact. Placid. *Fab.* X. 9, 10, ed altre di simil genere; alle processioni e rappresentazioni falliche le quali ne consacravano il culto; (Maury, *Histoire.* III. 278, 300; Raoul-Rochette. *l. c.* passim.) alla prostituzione nei tempî, i cui riti in questo come in altri casi confondevansi con quelli della (Sacee, (Eliano, *Hist. var.* IV. 3; Giustino, XVIII. 5. Cfr. Euseb. *Vita Costant.* III. 58; Zozim. *Hist. nov.* I. 58; Socrate, *Hist. Eccles.* I. 18; Ross, *Inscr. cypr.* p. 521. n. 16. Cfr. sopra p. 475 sg.) e che si completavano col rogo in onore del dio festeggiato (Dione Cris. *Orat.* XXXIII. II. p. 408; Diogenian. *Pref.* p. 80. ed Schnedew. Cfr. Müller, *l. c.* p. 26) o sul quale si ardeva la immagine stessa della divinità; (Cfr. Raoul Rochette, *l. c.* p. 33) se si tenga

Digitized by Google

Si conferma così sulle rive dell'Eufrate e del Tigri l'origine delle feste solari, si trova la esplicazione di mol-

conto dello sdoppiarsi del dio in maschio e femmina in Adone, eguale a Tammuz (Maury, *Hist.* III p. 220) ed Astarte, (Lact. Placid *Fab.* X. 10, 12; Apollodoro III. 14; Tol. Efest. ap. Phot. Bibl. CLXXXIX. p. 146 sg.) in Ati (Suidas s. v. Ἄττις) detto figlio di *Nanna* (Arnob. *Adv. Gent.* V. 6). e Cibele, che erano uniti in un medesimo culto. (Pausan. VII. 20, 2. Cfr. Waddington nella *Rev. Numismat.* 1851. p. 235. Servius *ed Æneid.* IX. 116. Cfr. Lajard, *Mém. sur le culte du cyprès pyramidal.* l. c. p. 80) ed in Sansone e Dalila (Cfr. Ewald, *Geschichte.* II. 559 sgg.; Bertheau, *Die B. Richt. und Ruth.* p. 168; Roskok, *Die Simsonsages.* Leipzig, 1860; Steinthal, *Die Sage von Simson* nella *Zt. f. Völkerpsyc.* II. p. 129 sg. cui sta presso la leggenda di Golia caduto per mano di un fanciullo; (Cfr. Midr. rab. 4. Cap. 22) si scorge di leggeri quanto sia estesa la migrazione di questi miti nella varia morfologia simbolica e leggendaria. Ed ancorchè possa tuttavia dubitarsi, almeno in parte, di una genesi semitica per la leggenda di Ercole ed Omfale * (Plut. *Quæst. græc.* § 58; Strabone V. 2. 2.) onde talvolta è detto « Hercules . . . a Mercurio Omphalæ reginæ in servitutem datus est, » (Hygin. *Fab.* 32. Cfr. Athen. XII. 3; Schol. Apoll. Rhod. I. Arg. 1290) senza però che l'unione non sia sempre forzata; (Cfr. Lact. ad Stat. VIII. *Theb.* 507) e connettendo Omfale a Semiramide (Athen. XII. 515 sgg.; Appollodor II. 6. 3.) si riconosce la pira di Σάνδων, di Sardanapalo e Baldasarre, in quelle di Didone (Cfr. Movers, *l. c.* p. 609, 616) di Amilcare, (Erod. VII. 167; Athenagora, *Legat.* XII. 6. Cfr. Münter, *Rel. d. Kart.* p. 117) dell'Oeta, (Hygin. *Fab.* XXVI; Serv. ad *Æneid.* VIII. 100; Apollodor. II. 7. 7.) di Creso. (Erod. I. 46) La rappresentazione mista più volte accennata di voluttà e forza connette allo stesso circolo di tradizioni la leggenda di Νάναρος sovrano babilonese affeminato che s'impadroniva di Παρσώνδης eroe meda secondo Nic. Damasceno Müller, *Fragmenta.* III. p. 259) persiano secondo Ctesia in Diodoro (II. 23) e chiudendolo nel suo harem lo rendeva simile a lui. Καὶ οὐ πολλοῦ χρόνον γίνεται ἄνθρωπός τε λευκὸς καὶ ἁπαλὸς καὶ γυναικώδης, ἥδέ τε καὶ ἐκιθάριζε πολὺ καλλιον τῶν μουσουργῶν. οὐδείς τε ἂν ἰδων αὐτὼν λειτουργοῦντα ἐν συμποσίῳ Νανάρῳ οὐχὶ α γυναῖκα υπέλαβ, καὶ πολύ γε ἐκείνων ευπρέστέρον, μεθ' ὧν ἑκάστοτε ἐλειτούργει. (Müller, *l. c.* p. 363). Non è difficile che l'origine di queste tradizioni possa aversi in certe leggende assire inedite tuttora e che narrano di diverse divinità (Cfr. *Trans. of the R. Soc. of Litterature.* N. S. Vol. VIII. p. 244 sgg.; *The North*

* Si osservi al nesso che sembra esistere tra il nome di Omfale e quello di *Ḥumba* dio elamita, che per ora i testi non ci mostrano isolato, ma che si ha nei nomi dei re susiani Ḥumbanigas, Ḥumbanundasa.

Digitized by Google

teplici e svariate teofanie. In Nembrot ed in Assur, si ha una forma nebulosa, che si va più e più rabbuiando

---

Br. Rev. N. CII. p. 321). I nomi di Nanaros e Parsondas sembrano derivati dalle stesse fonte ed il primo ricorda *Uras* (Cfr. sopra, p. 489.) od anche *Aur* sinonimo di Vul (*W. A. I.* III. f. 69. n. 3. l. 73) che sta presso all'eroe dei Panfilii, Ἥρὸς τοῦ Ἀρμενίου (Plat. *De Republ.* l. X. ed. Bekker. VII. p. 214 sg.) o meglio il nome stesso di *Adar*, in cui il primo segno si può leggere anche *Nin* (Cfr. sopra p. 498). L'altro è composto dei due nomi uniti spesse volte di *Adar* = *Bar-Samdan*. Non è a maravigliare se tante idee trovansi confuse poichè le rappresentazioni erano più assai complesse di quanto sia sembrato. Che i popoli primitivi debbano essere vivamente impressionati del succedersi delle stagioni è ben naturale. Il sole poteva rappresentarsi come affievolito nell'esercizio della sua potenza vitale; il suo risorgere si poteva simboleggiare nel rogo; ed infatti l'elemento solare inviensi da tutte parti predominante. Tuttavia non è possibile disconoscere quanto la sensualità schietta che ispirava altre feste s'immischiasse in quella del nuovo e come il ciclo leggendario apparente del padre che ama la figlia, dell'eroe amato da una dea, del dio ermafrodito od androgine che si muta in una pianta, si spezzi per condurre od almeno per accennare alle diverse fonti donde derivano i suoi varî fattori. La pianta sacra aveva un culto assai diffuso unita col serpente od isolata come simbolo di vita o d'altro (Cfr. Lajard, *Culte du cypr. pyr.* Dierbach, *Flora mythologica.* Frankf. a. M. 1833; Gerhard, *Gr. Myth.* II. 350 sg.; Maury, *Hist.* I. 165 sg.). Essa si trova sui monumenti assiri (Layard, *Monuments.* I. pl. 8. 9. 25. 44; Botta, *Monument.* pl. 119. 150.) e mentre il vederla spesso custodita da varî genii (Layard, *Monuments.* I. pl. 6-9. 39. 44. 47; Lajard, *Culte de Mithra* pl. XXVII. N. 2) fa pensare ai cherubini biblici (*Gen.* III. 24. ec.), e ad altre forme analoghe, il simbolo di Assur, ossia un disco alato cui sormonta talvolta un busto umano (Cfr. Rawlinson, *Anc. Mon.* II. p. 4; Layard, *Monuments.* I. pl. 6. 39.) conduce a connetterla meglio che col cipresso o colla palma, coll'*Asclepias acida* donde traevasi la bevanda divina personificata in Soma ad Haoma, o con altre piante che la sostituivano (*Ficus religiosa*, *F. indica*). Ma comunque i monumenti assiri, i quali ci offrono le accennate rappresentazioni possono riferirsi ad epoche anteriori al secondo impero babilonese, nulla per ora sembra autorizzarci a credere molto antico questo culto nella Mesopotamia; e perciò si è costretti ad ammettere per questo fatto, come nella presenza dei nomi di *Susru*, *Mitra*, ec. influenze ariane in genere e specialmente irane.

Digitized by Google

in Oannes ed in Nino, in Semiramide ed in Ninya, in Sardanapalo e Baldassarre nelle cui tradizioni i nomi etnici, locali e storici si sono accomunati generando tumulto sempre più grave. Si ricordi alla fine la leggenda del Tigri, correlativa al figlio che congiura contro alla madre e si paragoni col retrocedere del fiume nelle leggende indiane e col muoversi della foresta nella leggenda anglosassone di Macbet. In queste forme sparse ed indeterminate rintracciasi un barlume di scienza, che si rivela da tutto l'essere e che si nasconde nelle pieghe voluttuose della fiaba fanciullesca e della novellina popolare. Sembra quasi vogliasi indicare le rivoluzioni umane essere siffattamente connesse per conformità di leggi e di svolgimenti colle rivoluzioni delle altre forze della Natura, che il misterioso agitarsi di questa corrisponda in uno od altro modo ai tumulti sociali.

Digitized by Google

Correzioni ed Aggiunte. *

P. 11. l. 26. La lista ec. colla linea che segue dee porsi alla fine della n. 36.

P. 12, l. 9. Tra le parole עיבראַ e רכותא agg. זעירא. L. 32. Sotto alla linea dei cuneiformi agg. *uru* = 𒌋𒀀𒀀 = *alu*.

P. 13. sgg. La serie dei re caldei e probabilmente da modificarsi tutta. Mancando però tuttora gli elementi per una restituzione completa val meglio riserbare l'analisi del problema ad uno studio intorno alla Babilonia specialmente dal punto di vista storico. Giova però ricordare comecchè appaia in singolar modo importante un antico sovrano di nome Sargon re di Agana donde forse generavasi la tradizione di un dio *Sargana* figlio di Anu. (*W. A. I.* III. f. 69. n. 3. l. 65) Questo re era predecessore e forse avo di Ḥammurabi (*W. A. I.* II. f. 65. n. 2) Per suo ordine si trovano stese alcune tavolette mitologiche ed astrologiche, (*W. A. I.* II. f. 39. n. 5. l. 41. f. 48. l. 40) ma della storia delle sue imprese riassunte dallo Smith (*The Academy*. 1871. p. 507.) appena poche linee sono pubblicate. (*W. A. I.* III. f. 4. n. VII) Il testo incompleto, intorno al quale avrò occasione di rivenire, sembra che possa tradursi così: « Sargina il potente re di Agana, io. Mia madre era incinta e mio padre non lo sapeva ..... Nella città di Azupirani che (è) in riva all'Eufrate ella mi concepì; mia madre era incinta e mi partorì. Ella mi pose in una cesta di vimini chiudendomi l'uscita con bitume e mi gettò nel fiume che mi trasse lungi. Il fiume mi portò ad Akkisâpal (od *Akki* il *'abal*) ed Akkisâpal.... mi prese. Akkisâpal mi tenne come suo figlio.... Istar mi protesse.... » Lasciando il resto che è dubbio, la connessione di questa colla leggenda di Mosè è evidente, senza però che tradizione siffatta possa sorprendere rammentandosi come il *fanciullo salvato dalle acque* si trovi in Edipo ed in Romolo. La estensione delle conquiste di Sargina non può ancora essere determinata. Che vi si comprendessero Martu ed Elam sembra certo; quanto all'Egitto il problema del nome di Magan (Cfr. sopra p. 264.) non può essere risolto per ora. E dipende appunto da ciò il precisare il significato di una località detta *Dur-Sargina* nella Babilonia (*W. A. I.* II. f. 50. l. 64*a*)

* Lascio alla cortesia del Lettore di correggere gli errori di minore importanza, tra i quali ho compreso gli scambî di medie e finali in alcune voci arabe. Gli errori sfuggiti nei nomi proprî o nelle parole ebraiche, arabe ec. sono corretti negl'indici rispettivi.

Digitized by Google

P. 14. l. 8. Il Lenormant modificava dappoi la sua opinione intorno al posto di Purnapuryas nella prima dinastia caldea Cfr. *Rev. Arch.* N. I. Vol. XIX. (1869) p. 354. n. 2.

P. 15, l. 14. l. . Per la pronunzia di cfr. pag. 481 sg.

P. 16. l. 20. =

P. 18, l. 35. Già l'Oppert vi era pervenuto parecchi anni prima. *Rapport* ec. p. 42.

P. 25, l. 31. l. Isid. Charac. ed. Müller, p. 251.

P. 27, l. 17. Il nome della città che si è convenuto di dire *Ekali* è scritto che si legge anche *Bit gal* (plur.) e nel suo significato generico di grandezza è indeterminato anzichenò, sebbene si trovi unito ad altre città assire. (*W. A. I.* II. f. 53. l. 34*a*).

P. 29, l. 35. L'importanza della osservazione del Dr. Haigh è incontrastabile. L'ombra della divinità si assume frequentemente in senso di protezione come צל (Aram. טלא; sir. ܛܠܐ; ar. ظل) che si trova talvolta a se (*Num.* XIV, 9; *Giud.* IX, 15; *Salm.* CXXI. 5) talvolta in forme composte come צל קוקה (*Gen.* XIX. 8) צל כנף (*Sal.* XVII. 8) צל שדי (*Sal.* XCI. 1) ec.

P. 30, l. 32. La distinzione di una terza Ḥarḥar è inamissibile.

P. 36, l. 12. Dopo agg. — L. 20. Arrapa, l. Arrapha.

P. 45, l. 22. Cfr. p. 307 sgg. — L. 34. Sargazia, l. Sagarzia.

P. 45, l. 30. *Su-Kheb sa-gn Ra*, l. *Su-kheb-sa-en-ra Ra-tet Karu.*

P. 46, l. 30. *Su kheb sa-en Ra*, agg. *Ra-tet Karu.*

P. 49, l. 16 ed altrove: Migron, l. Ekron, Cfr. p. 385.

P. 52, l. 26 a pose, l. e ripose.

P. 55, l. 26 riporne l. ripone. — L. 31. *W. A. I.* III. f. 17 sgg. — L. 34. *Su-kheb sa-en Ra Ra-su Tum nefer.*

P. 66, l. 18. Nersalsarrasur, l. Nirgalsarussur.

P. 67, l. 8 e altrove Amri l. Omri.

P. 71, l. 25. 1755 l. 1855.

P. 77, l. 26. , l. .

Digitized by Google

P. 81, l. 28. Ḥipa slave of Sings, l. of Sinesses. — L. 30. La lettura Sinmaḥ in luogo di Sinesses era proposta considerando la facile confusione di con dato dalla *N. B. Rev.* col valore di *esses*.

P. 83, l. 18. משקה l. רב שקח.

P. 84, l. 11. Tasmit, l. Urmit. Cfr. p. 512.

P. 91, n. 302. Luzzato, *Prolegomeni ad una Grammatica ragionata della Lingua Ebraica*. Padova, 1836.

P. 92, l. ult. agg. *yrnu* = pini.

P. 92, sgg. La espressione della ע in assiro non può totalmente escludersi. Il valore di meglio che da una י può esprimersi per uno *spiritus asper*.

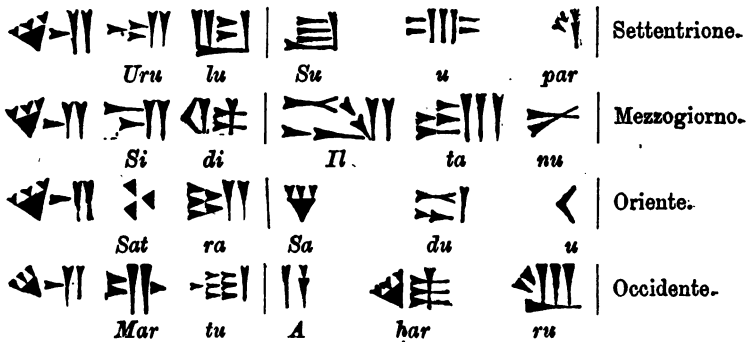
P. 96. l. 23. אכי l. אנכי. — Pei pronomi assiri cfr. Lenormant nell'*Essai sur un doc. math.* Notes. p. 25 sg.

P. 98. l. 11. fatti, l. che fanno. — L. 29. Cfr. Kohler, *Beiträge zur Grammatik d. hebr. Sspr.* nella *Jüd. Zeitschrift* del Dr. Geiger. VI. p. 21 sgg. — L. 35. la quale risulta, ec. l. i quali risultano di gran lunga più recenti.

P. 101, l. 19, Gli studî dell' Haug preparavano le ricerche avviandole sovra solide basi, e frattanto i lavori di due dotti indiani (Destoor Hosangje, *A Pahlavi Pazend Glossary* Stuttgart 1870; Peshotun Dustoor Behramjee Sunjana, *A Grammar of Pahlvi Language.* (In guzerati) Bombay (1240) 1871) hanno arricchito la scienza di materiali preziosi. Indipendentemente dalla correlazione dei vocaboli si trova in molte parti una morfologia addirittura semitica.

P. 106, l. 8. ove, l. mentre. L. 17. Cfr. *Aruch.* s. v. מספוטמיא.

P. 109. l. 29. *W. A. I.* II. agg. f. 29. l. 1*b* sgg. Ecco il testo che da i nomi dei quattro punti cardinali:



Digitized by Google

P. 111, l. 7. Il confronto non regge con *Isala* pel monte Hanim quantunque la sua posizione possa ritenersi non lungi da Nisibi. Si trova nella grande iscr. di Assurnazirpal (col. I. l. 106) menzione di *Izala*, ricordata da Nabucudurussur (*W. A. I.* I. f. 65. col. I. l. 22) colla variante *Izallâ*. E questo paese si identifica esattamente con אזלא degli scrittori siriaci.

P. 116, l. 8. *nahr îdir itib Ir*, l. *nahr 'idir itibir*.

P. 117, l. 10. l. .

P. 119. l. 5. Ibn Khaldoun (*Prolégomènes* ed. Quatremère I. p. ٨١; trad. de Slane I. p. 98) sembra porre i due fiumi indipendenti sebbene affermi che alcune riviere nate dall' Eufrate scendono nel Tigri; ma poi (testo. I. p. ١٣٣ sg.; trad. p. 144 sg.) nota che quello confluisce in questo.

P. 121, l. 4. La confusione dei due fiumi omonimi è evidente in Beniamino di Tudela quando afferma che visitò Ḥarran ומשם מהלך שני ימים ומשם יוצא נהר אל כבור והוא חבור והוא הולך לארץ מדי ונופל בנהר נוזן ed a spiegare l' asserto del viaggiatore non sembra necessario ammettere intrecci di tradizioni più di quello che già sia noto. Cfr. Lelewel, *Geogr. du Moy. Âge.* IV. p. 49). — L. 21. ܡܕܝ, l. ܡܕܝ.

P. 122, l. penult. l. .

P. 123, L' osservazione del Norris (*Assyr. Dict.* p. 632) che in luogo di si ha (*BM.* l. c.) che unita a significa *cemento* distrugge la esistenza di questo fiume.

P. 137, l. 14. l. *ginaḥiliba*.

P. 143, l. 4. l. .

P. 144. l. 3. Dopo *tarpi* agg.

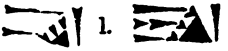
P. 144. l. 12. Ciò si accorderebbe coll' ipotesi che il cotone fosse sconosciuto agli antichi semiti. Cfr. Hitzig nella *Zt. d. DMG.* VIII. 222.

P. 147. l. ult. صرقس, l. مرقس.

P. 148. l. 24 rappresenta provano, l. rappresentavano.

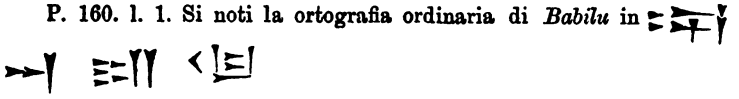
P. 148. l. 19. Cfr. R. Hartmann, *Versuch einer systematischen Aufzählung der von den alten Aegypter bildlich dargestellten Thiere* nella *Zt. für Aegypt. Sprache.* 1864. p. 27.

Digitized by Google

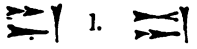
P. 156. l. 6.  l.

P. 157. l. 12. *Kuku* l. *ḥuqu*.

P. 159. l. 13. Intorno a *naḥiri* cfr. Lenormant, *Essai*. n. 90.

P. 160. l. 1. Si noti la ortografia ordinaria di *Babilu* in 

P. 161. l. 9. Secondo de Rougé (*Étude sur une stele* ec. p. 48) Accad equivarebbe ad *Akitua* dei monumenti egizii. — L. 18 è inutile, l. non è inutile.

P. 164. l. 12.  l.

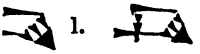
P. 165, l. 31. 175, l. 178.

P. 167, La nota 60 dee porsi 59 e viceversa.

P. 169, l. 11. Lo avere compresa *Bit-Ḥalupî* nella Babilonia dipendeva da un concetto falso della città assira di *Sura*. (Cfr. p. 270 sg.) Il confronto con *Ableh* = ابلة non regge.

P. 172, l. 5. حران l. حرّان.

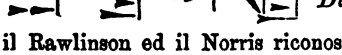
P. 184, l. 16. Non è difficile la realtà del confronto proposto dal Rawlinson (*Ancient Mon*. I. p. 20. n. 3) di Nippur con Βίλβη di Tolomeo (*Geogr*. V. 22) per la traduzione scitica di questo nome di città in *Bilu*.

P. 192, l. 28.  l.

P. 194, l. 9. סרוים l. ספרוים.

P. 195. l. 14. *'Ḥira*, l. *Ḥira*, Cfr. Ibn Khaldoun, *Prolégomènes*, testo. I. p. 111; trad. p. 132.

P. 200. Le identificazioni tentate con Bir e Samosata basano su equivoci. *Dunnisamas* è realmente città susiana.

P. 201. l. 12. Tra i nomi di città babilonesi omessi per non estendere di troppo la prima parte di queste *Ricerche* merita però menzione *Bit*  *Duban* (*W. A. I* II. f. 50. l. 16*a*) in cui il Rawlinson ed il Norris riconoscevano *Dubana* di Behistun, ed a cui risponde pure דהבנא siriaca (Assem. *Bibl. Or*. II. p. 278.)

P. 206. l. 29. Amrafel era detto: כוש ונמרוד ואמרפל (Ber. Rab. 41) e la seconda di queste voci ne fa pensare che il senso indeterminidel nome del re di Senaar fosse riconosciuto già da tempo.

Digitized by Google

P. 211. l. 9. [illegible] l. [illegible]; *Subarti*, l. *Ṣubarti*.

P. 212. l. 20. *Achrift*, l. *Schrift*.

P. 222. l. 20. 18. l. 1852,

P. 229. l. 8. صن, l. من; حلاط, l. خلاط.

P. 232. l. 3. Il monogramma per Ninive era [illegible].

P. 232. l. 33. معالمة, l. معالمة.

P. 238. l. 15. l. רחובות עיר זו פרת דמישן.

P. 241. l. 12. Sec. Menant (*Le Syll. assyr.* p. 157) a Ḥarḥar è eguale קרקר (*Giud.* VIII. 10.). Ma trattasi invero di località ben distinte.

P. 247. l. 22. l. ואת כל מלכי צמרי ואת כל מלכי עילם ואת כל מלכי מרי.

P. 248. l. 10. زم l. زمّ Il vero significato di questa parola è *tribù*. Cfr. Ibn Khaldoun, *Prol.* trad. I. p. 133. n. 3; Charmoy, *Chéref-nâmeh* I. 1. p. 22; Ibn Khordadbeh, *l. c.* 174.

P. 252. l. 31. (18), l. (1841).

P. 253. l. 24. Dopo *Assura* agg. [illegible].

P. 254. l. 5. Cfr. Land, *Anedocta syriaca*. III. p. 213. 257.

P. 257. l. 31. II. 7. l. f. 72. l. 11.

P. 258. l. 22. XXX, l. XXXV.

P. 260. l. 34. [illegible] l. [illegible].

P. 262. l. 24. مقابد الموصل, l. مقابل الموصل.

P. 270. l. 11. [illegible] l. [illegible].

P. 277-284-289-292. Nell'intestatura in luogo di Capitolo Secondo. L'Assiria, l. Osservazioni preliminari.

P. 283. l. 11. Agg. la nota 91. Obel. di Nimrud, l. 54.

P. 285. l, 29. Cfr. *Zeit. f. d. Kunde d. Morgenl.* Bd. V. p. 61.

P. 288. l. 11. [illegible] l. [illegible].

P. 291. l. 8. Il nome delle scimmie si trova anche scritto *qupi* [illegible] che l'Oppert (*Mém. sur les Rapports de l'Egypte et de l'Assyr.* p. 79) riconosceva giusto identico a *kapi*.

Digitized by Google

P. 295. l. 29. decessario, l. necessario.

P. 296. l. 4. indipente, l. indipendente.

P. 298. l. 22. Solo in questo modo sarà possibile il confronto di ראש, (Lenormant, *Lettres assyr.* I. p. 27) che trovandosi con משך e תיבל (Ezech. XXXVIII. 3) accenna al settentrione.

P. 300. l. 13. Sir. E. Rawlinson confrontava Madaktu a Badaca di Diodoro. Cfr. Talbot nel *Jour. of the R. A. S.* XIX. p. 158.

P. 302. l. 2. l. .

P. 316. l. 10. l. .

P. 317. l. 4. , l. ; l. . — L. 21. Cfr. Haug, *Zur Erklärung des ersten Kapitel des Vendidad* nella *Zt. d. DMG.* XI. p. 526 sgg.

P. 319. l. 19. Cfr. Ousely, *Travels.* III. 383. 573; Brosset, *Hist. de la Georgie.* I. p. IV sg.

P. 320. l. 4. طبرستان, l. طبرستان; تقدم, l. تقدّم; الاسعا, l. الاسما — L. 5. Dopo فانى agg. لم; الايد, l. الاوايل.

P. 321. l. 11. Vira, l. Nisa.

P. 329. l. 27. , l. .

P. 330. l. 15 l. .

P. 336. l. 9. Musasr, l. Muzazir.

P. 338. l. 29. ירזו l. ירזר.

P. 360. l. 4. l. .

P. 364. l. 10. ebr. אית, l. cald. נית.

P. 368. l. 12. l. .

P. 373. l. 21. ירזר l. ירזו.

P. 386. l. 19. XIV. l. XV.

P. 387. l. 1. Non dee dimenticarsi che in *Yavanu* menzionato da Sargon (*Fasti*, l. 21) come in *Yamnai* conquistata da Assurnazirpal (*L. c.* col. II. l. 21) si è supposto la Jonia (Cfr. Norris, *Assyr. Dict.* p. 483. 661); ma siffatta identificazione sembra tuttora assai dubbia.

Digitized by Google

P. 397. l. 23. ٣.٣, n. ٣٧. L. 29. ٢.٤, l. ١.٣. L. 30. ٣٤ l. ٤٢.

P. 398. l. 23. [illegible] l. [illegible].

P. 399. l. 28. ٤٣٢, l. ٤٣٢.

P. 400. l. 24. تفرق, l. تفرّق. — L. 25. حآهم, l. جآهم. L. 28. sur. XXXIV. IV. 16, l. XXXIV. 15.

P. 410. l. 1. [illegible] l. [illegible].

P. 411. l. 22. لجيل, l. الجيل. L. 30. ارم l. ارم.

P. 416. l. 8. [illegible] l. [illegible]

P. 424. l. 11. coi nomi, l. col nome. — Non è impossibile un nesso tra Ṣuti e *Suḫi* antica città e provincia babilonese *W. A. I.* II. f. 50. l. 40*a*-43*a*.

P. 425. l. 34. فنع = agg. *ricco*.

P. 458. l. 31. Queste ultime pagine erano redatte allorchè il nuovo lavoro del Lenormant (*Essai de Commentaire des Fragments cosmogoniques de Bérose*. Paris, 1872) mi giungeva offrendomi occasione a parecchie note che avranno però luogo altrove. Egli (p. 103) avverte la esistenza di una sposa di Samas detta *Lîla*, identificandola con לילה e לילת. Il concetto di לילה appare meglio distinto trovandosi ricordato un angelo collo stesso nome. (*Niddâ* cap. 2; כל חיד. f. 16*b*.)

P. 489. l. 10. Con 'Ορετάλ supposto = نور الله (Krehl, *Ueber. die Rel. d. vorisl. Arab.* p. 41), ovvero = غرندل (Blau nella *Zt. d. DMG.* XVIII. p. 620 sgg.) Erodoto (III. 8) rammenta 'Αλιλάτ come venerata dagli Arabi. Questa divinità riconosciuta in אלהת delle iscrizioni palmirene (De Vogué, *Sir. Centr.* p. 101, 107, 109) è connessa con *Alala* e *Tillîli* (Cfr. sopra p. 473) ma insieme sembra identica all'assiro *Allatu* (*W. A. I.* II. f. 59. l. 33*b*.) che è posta come sinonimo di *Bilit ki gal* esprimente *grande signora della terra*, evidentemente eguale alla dea *Umi irṣi* (*L. c.* l. 26*b*.) *Madre Terra*.

P. 514. l. 25. A questi nomi vuolsi aggiungere anche quello di *Kaḫumma* (*W. A. I.* II. f. 57. l. 27*b*.) che è meglio un titolo cui corrisponde l'ebr. חכם = *saggio*.

P. 519. l. 30. III. n. 2. l. III. f. 69. n. 2.

P. 527. l. 33. I Finni ricordano nelle loro tradizioni un genio di nome *Haldia*. Lencqvist, *De superstitione vet. Fennorum* p. 80 sg. Cfr. Castrén, *Finn. Myth.* p. 105 sg. 164, 170 sg.

Digitized by Google

INDICI

I.

Nomi proprii accadi ed assiri. *

Abdadani, m. 316.
Abitikna, a. 321.
Accad, m. 109. 161. 166. 402, 528.
Adar, i. 498. 523. 546.
Adarpalassar s. 25.
Adarsamain, i. 488.
Aditu', 412.
Adini [Bit] *m.* 239.
Adani, m. 255.
Adduri, m. 275 sg. 329.
Adumû, a. 393.
Agagi, a. 307. 309.
Agu, i. 497.
Ahizuhina, a. 214. 227.
Ahânu, m. 252.
Aharrû, m. 351. 353. 354 sg.
* *Ai, i.* 490, 491.
Aialla, a. 399.
Akkala, m. 389.
Akkû, a. 378.
Aku, i. 497.
Akzibi, a. 378.
Alala, i. 468, 473, 463.
Allamu, i. 514.
Almu, i. 514.
Altaqu, a. 386.
Alu, i. 535.
Aluru, a. 336.
Alzi. m. 349.
Amman, i. 504, 517.
Amadana, a. 254.
Amadai V. *Madai.*
Ammana, m. 359. 360 sg.
Ammana [Bit] *a.* 382.
Ama = *Ava, i.* 532.
Amatu, ni. 416.
Amanai, ni. 428.
Amgarruna, a. 385.
Amidi, a. 215. 230 sg.
Amlalu, ni. 415.
Amukkani [Bit] *a.* 171.
Anat, a. 271.
Anara, m. 326.
Anbanda, a. 307. 309.
Andiu, m. 275, 324.
Anilu, m. 228.
Anitku, m. 339.
Anmuru, a. 331.
Annuta, i. 473.
Anunnaki, i. 535.
Anunit, i. 522, 523.
Anunitu, i. 490, 491.
Anu, i. 138. 467 sgg.
Apisi, m. 305.
Aprî, n. 284.
Arâ, m. 360. 363.
Arahti, n. 283.
Arantu, n. 284.
Araquttu, m. 317. 321.
Arazias, m. 231.

* *s.* esprime re (ass. *sar*) delle dinastie babilonesi od assire; *m* esprime provincia (ass. *mat.*), *a* città (ass. *alu*), *ni* tribù (ass. *nisu*), *n* fiume (ass. *nahr*), *i* dio (ass. *ilu*). I nomi accadi sono distinti con *.

Digitized by Google

Arasiqi, *a.* 368.
Arbaîl, *a.* 21. 215. 234 sg.
Arbail, *i.* 522.
Ardi, *a.* 336.
Aria, *i.* 514.
Ariarvi, *m.* 316. 321.
Aribi, *m.* 390. 393.
Aribi nipih samsi, *m.* 314.
Aribua, *a.* 253.
Aridsin *s.* 14.
Arkania, *a.* 254.
Arpa, *m.* 326.
Arrapha, 36. 214. 222 sg.
Arubi, *a.* 253.
Arumu, *m.* 209.
Arvada, *a.* 271.
Arzanias, *m.* 277.
Arzanibiu, *m.* 339.
Asakku, *i.* 535.
Asaniva, *m.* 237.
Asdudu, *a.* 378.
Ashani, *m.* 360. 363.
Asit, *i.* 529.
Assa, *m.* 246.
Assara, *a.* 253.
Assat, *i.* 522.
Assur, *m.* 25. 213.
Assur, *a.* 14. 25. 36. 214 sgg.
Assur, *i.* 528 sg. 529.
Assura, *i.* 530
Assurahidinna, *s.* 50 sg.
Assurbanipal, *s.* 8. 55.
Assurbilnisisu, *s.* 22.
Assurdaninpal, *s.* 32.
Assurdayan, *s.* 35.
Assurdilib, *s.* 57.
Assurisisi, *s.* 26.
Assurita, *i.* 530.
Assursarussur, *s.* 53.
Assurnazirpal, *s.* 29.
Assurnirari, *s.* 35, 36.
Asutaiz, *m.* 339. 340.
Atisarniga, *m.* 360. 363.
Atrana, *a.* 334.
Atuba, *m.* 237.
Âuv, *i.* 478 sgg. 486. 517. 552.
Avilmarduch *s.* 65.
Ayâ, *m.* 339.
Aziru, *a.* 171.
Azuru, *a.* 385.
Babilu, *m.* 24. 106. 160. 559.
Babilu, *a.* 184 sgg.
Babitî, *a.* 248.
Bahiani [Bit] *m.* 270.
Bahitili, *a.* 287. 595.
Bahlizabuna, *m.* 359. 360.
Bala, *a.* 331.
Balihi, *n.* 114.
Banaibarkâ, *a.* 386.
Bar, *i.* 138, 499.
**Barbar*, *i.* 528.
Barkuna, *i.* V. *Birkia*.
Barsipa, *a.* 189 sg.
Barua, *m.* 315. 317.
Barzanistun, *a.* 266.
Basis, *a.* 342.
Bau, *i.* 440. 534.
Bazu, *m.* 395.
Bikni, *m.* 310 sgg.
Bil, *i.* 470. 472. 522.
Bilhu, *m.* 274.
Bilit, *i.* 504.
Bilit Tihavti, *i.* 474 sgg. 478.
Bilit Nuk? *i.* 521.
Billabarisruk *s.* 64.
Billikus. V. *Vulnirari*.
Bilsarrussur 5. 67. 551.
Bilusumilikapi *s.* 20.
Bindidi, *a.* 391.
Binînî, *i.* 503.
Birati, *a.* 172.
Birkia, *i.* 534.
Birtu, *a.* 367.
Bisi, *m.* 266.
Bisîbi, *i* 490.
Bisri, *m.* 257.

Digitized by Google

Bit-anna, 475.
Bitati, *m*. 168.
Bit-Dagan, *a*. 385.
Bit-Kura, 504.
Bit-Parra, 487.
Bit-Zira, 504.
Bitimbi, *a*. 302. 303.
Bitûtu *a*. 168.
Bubî, *a*. 302, 303.
Bubîlu, *a*. 297.
Bumamî, *m*. 260.
Bunaiz, *m*. 246.
Bunaki [Bit] *a*. 297. 300.
Bunîni, *i*. 503
Buqudu, *m*. 200, 407.
Burattu, *n*. 33.
**Burbur*, *m*. V. *Accad*.
Buruliṣi, *m*. 349.
Burutus [Bit] *a*. 379.
Bustus, *m*. 316.
Busurassur, *s*. 22.
Busut, *a*. 334.
Butamu, 368.
Da'ba, *a*. 302.
Dagan, *i*. 471.
Dai, *m*. 325.
Dakurri [Bit] *m*. 169.
Damunu, *n*. 414.
Dapinu, 516.
Dauru, *i*. 533.
Darkina, *i*. 481.
Dayakku [Bit] *m*. 309.
Dayakku 309.
Dazi, *a*. 234.
Dîbanu, *a*. 384.
Diglat, *n*. 33, 116 sgg.
Dîhtanu, *a*. 395.
Dîlbat, 515, 516.
Dîlmun, isola? 126 sgg. 522.
Dimaskit, *a*. 364 sgg.
**Dingir*, 450.
Dinsar, *a*. 297. 301.
**Dintir* V. *Babîlu*, *a*.
Dirâ, *m*. 254.
Dis? *i*. 469.
Duban [Bit] *a*. 559.
Duhru, *a*. 381.
Dumugu, *i*. 497.
Dunanu, *n*. 416.
Dunnisamas, *a*. 201. 559.
Dunyas, *i*. 530.
Dur-Ammani, *a*. 301.
Dur-Ammanina, *a*. 301.
Dur-Kumlimi, *a*. 267.
Dur-Kurgalazu, *a*. 15. 201.
Dur-Sargina, *a*. 260 sgg.
Dur-Undasi, *a*. 297. 301.
Dur-Undasina, *a*. 301.
Dur-Yakin, *a*. 173.
Duru, *a*. 302.
Duru? m? 317. 329.
Dûru, *i*. 533.
* *Gabiru* *m*. 404.
Gahpani, *m*. 395.
Gallu, *i*. 534.
Gambul, *m*. 119.
Gambuli *ni*. 404.
Gamîlu, *i*. 502.
Gananati, *a*. 160, 197.
Ganasi, *i*. 497.
Garni, *a*. 196.
Gasmu, *i*. 527.
Gîlhu, *m*. 246. 251 sg.
Gîlruri, *m*. 215, 227 sg.
Gimirrai, *ni*. 422.
Gimtu, *a*. 377.
Gisalmas, *i*. 509.
Gizinikizsi *m*. 316.
Guai *ni*. 426.
Gublai, *a*. 372.
Gubulû *ni*. 407.
Gudîbir, *i*. 527.
Gûgulumai, *m*. 366.
Gula, *i*. 490. 491. 522.
Guqinana, *m*. 317.
Gurguma, *s*. 14.

Digitized by Google

Gurumu, ni. 413 sg.
Guṣuni, a. 335 V. *Gusanu.*
Gutium, m. 109. 167. 204. 403.
Guzanu, m. 215. 228 sgg.
Guzbih, m. 395.
Ḥabur, n. confl. dell'Eufrate, 115. confl. del Tigri, 120.
Ḥadrakka, m. 359. 361. 380 sg.
Ḥagaranu, ni. 417.
Ḥaiusi, a. 302.
* *Ḥaldia, i.* 521, 527.
Ḥaldili, m. 395.
Ḥalihazta, a. 265.
Ḥalpi, a. 357.
Ḥaltînas, a. 297. 300.
Ḥalupi [Bit] *a.* 169. 559.
Ḥalusa, ni. 429.
Ḥamanu, m. 109.
Ḥamanu, m. 298.
Ḥamanu, m. 277.
Ḥamarani, n. 429.
Ḥamatu, m. 358 sg. 381.
Ḥamban [Bit] *m.* 240.
Ḥamidi, m. 228.
Ḥammurabi, n. 16. 129.
Ḥammurabi, s. 16. 18.
Ḥamranu, m? 364.
Ḥamurga, m. 369.
Ḥardapanu, a. 297.
Ḥarḫar, m. 241 sg. 333 sg.
Ḥarḫar, a. 90.
Ḥaria, m. 338.
Ḥarilu, ni. 411.
Ḥarmisi, i. 501.
Ḥarrana, a. 268.
Ḥarrit, n. 115.
Ḥarsi, m. 274.
Ḥarutu, a. 173.
Ḥatti, m. 351. 352.
Ḥazazi, a. 378.
Ḥaziti, a. 378.
Ḥazu, m. 360. 362.
Ḥazû, m. 395.
Ḥidalu, m. 303 sg.
Ḥilakku, m. 347.
Ḥilalai, m. 357.
Ḥilanuduma, 14.
Ḥilbunû, a. 357.
Ḥininsi, a. 391.
Ḥiranu, n. 410.
Ḥiriḫa, m. 346.
Ḥirimu, a. 173.
Ḥirmi, isola? 128.
* *Ḥubur, m.* 405.
Ḥubuska, m. 335.
Ḥudadu, n. 409.
Ḥukkuruna, m. 278.
Ḥumba, i. 552.
Ḥumbanigas re di Elam, 44.
Ḥumbaundasa re di Elam. 57. 551.
Ḥumria [Bit] *a.* 329 sg.
Ḥunin, a. 200.
Ḥunusa, m. 344.
Ḥurarina, m. 398 sg.
Ḥusirina, a. 267.
Ḥusur, n. 117.
Idir, n. 116.
'idiru, i. 508.
Igigi, i. 535.
Igil V. *Igigi.*
Iḫilu, m. 395.
Ikimmu. i. 535.
Ilamu V. *Numma.*
Ilanin, m. 111.
Ilgi, s. 12, 161, 163.
Ilnuni? i, 536.
Ilu, 489.
Illipi, m. 307.
Illisarbi, m. 360. 363.
Insi, m. 316. 321.
Ip, i. 522.
Iridu, a. 195.
'iristana, a. 307. 335.
Irmis, i. 501.
Iru', m. 359. 360.
Iṣammiḫ, ni. 428.

Digitized by Google

Iṣana, *a.* 215. 237.
Iṣinitu, *i.* 503.
Ismindagan s. 14. 468.
Isna, *m.* 254.
Istar, *i.* 505, 522, 523. 530.
Istar [Bit] *m.* 316. 321.
Istatti, *a.* 334.
Itini, *m.* 111.
Ititi, *n.* 281.
Itni, *m.* 319.
Itsarranisur ? m. 316.
Ituh, *ni.* 409.
Izala, *a.* 558.
Izallâ, *a.* 558.
Izda, *ni.* 428.
Izirtu, *a.* 332.
Izku, *m.* 359.
Izqaluna, *a.* 378.
Kabinak, *a.* 297. 301.
Kahas, *i.* 501.
Kaḫumma, *i.* 563.
Kaimi ? *i.* 532.
Kânan, *i* 530.
Kaivanu, 472. 515.
Kalban, *m.* 327.
Kaldan, *n.* 124.
Kaldu, *m.* 164. 530.
Kaldudu. n. 406.
Kalḫu, *a.* 214. 223 sgg.
Kanikasura, *i.* 521.
Kapridargilâ, *a.* 256.
Kar-Sargina V. *Ḫarḫar.*
Kar-Salmanassar, *a.* 256.
Kar-Zipra, *m.* 317. 323.
Karalla, *a.* 313.
Karatadas s. 22.
Karbaniti, *a.* 392.
Karbat, *a.* 265.
Kardunias, *m.* 24. 164.
Kargamis, *a.* 257. sgg.
Kasi, *i.* 501.
Kaskayai, *m.* 345. 456.
Kaski, *m.* 345.
Kasṭan, *a.* 357.
Kidri, *m.* 394.
Kimmut, 517.
Kinaki, *a.* 267.
Kipkipi, *a.* 392.
Kiprî, *ni.* 413.
Kipsuna, *m.* 344.
Kiratti, *a.* 197.
Kis, *a.* 48. 181 sgg.
* *Kudurmabuk*, *s.* 13.
* *Kudurnaḫundi* re di Elam, 8.
Kummanu, *m.* 344.
Kummuḫi, *m.* 343.
Kumurda, *m.* 274.
Kurban, *a.* 215. 217.
* *Kurgalazu*, *s.* 23.
Kusi, *m.* 388.
Kustassi re di Commagena. 424.
Kûsu, *i.* 532.
Kutî, *a.* 190.
Lagalaga, *a.* 249.
* *Lagamal*, *i.* 521.
* *Lagamar*, *i.* 521.
* *Laguda*, *i.* 521.
Laḫiru, *a.* 192.
Laḫuti, *m.* 366.
Lakî, *a.* 368.
Lakisu, *a.* 386.
Lallû, *n.* 116.
Lalluknu, *a.* 330.
Lamgu, *i.* 497.
Laqi, *m.* 256.
Lâra, *m.* 246. 249.
Laribda, *a.* 398.
Larsam, *a.* 13. 177.
Laz, *i.* 513.
Libî, *a.* 253.
Libil-higal, *n.* 131.
Libnana, *m.* 111.
Libnani, *m.* 277.
Libzu, *a.* 36.
Luddu, *m.* 349.
Luḫi, *m.* 240.

Digitized by Google

Luḥuatu, *n.* 410.
Lulaku, *i.* 458.
Lulu, *i.* 458.
Lullumî, *m.* 246. 250.
Luqia, *n.* 122. 240.
Ma, *i.* 501.
Madai, *m.* 215. 304.
Madaktu, *a.* 297, 561.
Magalani, *m.* 395.
Magan, *m.* 260, 388 sg. 555.
Maganna, *m.* 389.
Maganubba, *a.* 260.
Magarisi, *a.* 266.
Magidu, *a.* 385.
Mahab, *m.* 384.
Malik, *i.* 490. 522. 546.
Malkit, *i.* 490. 507.
Mama = *Mami*, *i.* 501.
Maniya re dei Dayi, 50.
Mannai. *m.* 320. 341.
Manu, *i.* 501. 531.
* *Mar*, *i.* 498.
* *Mara*, *i.* 482.
* *Marduch*, *i.* 516, 524 sgg.
* *Marduchbaladam* *s.* 46.
* *Martu*, *m.* 14, 109. 351. 352 sg. 405.
* *Martu*, *i.* 519.
Marusu, *n.* 416.
Massias, *m.* 316. 320.
Mathan re de' Nabatei, 56.
Matti, *m.* 315.
Mazamua, *a.* 214. 236.
Mazas, *i.* 532.
Mazu, *a.* 522.
Mehinis, *a.* 215.
Mildis, *m.* 275 sg. 329.
Milidda, *m.* 329.
Miluḥḥi, *m.* 389.
Mimpi, *a.* 390.
* *Mirmir*, *i.* 482.
Misaru, *i.*
Mitra, *i.* 489. 553.
* *Mul*, *i.* 472.
* *Mulidit*, *i.* 472.
Mumit, *i.* 521.
Munzigani, *m.* 369.
Muski, *m.* 343.
Mustaritu, 516.
Muzazir, *m.* 329. 336.
Muzri, *m.* 262. 313.
Muzuri, *m.* 288.
Nabaitî, *m.* 394.
Nabatu, *n.* 411.
Nabu. *i.* 510, sg. 516, 522. 525.
Nabubalariskun 51.
Nabucudurussur *s.* 60 sgg.
Nabunahid *s.* 66.
Nabupalassar *s.* 59.
Nabusallim, *s.* 54.
Naditu, *a.* 297 sg.
Nairi, *m.* 209. 325 sgg.
Nairi, Mare di 280.
Nal, *m.* 322.
Namri, *m.* 243.
Namri, *ni.* 419.
* *Nana*, *i.* 506, 526.
Naramsin *s.* 13.
Nasîbu, *ni.* 410.
Nazîbina, *a.* 214. 221 sg.
Nibianu 576.
Nibur, *m.* 244.
Niha, *a.* 391 sg.
Ninua, *a.* 21. 215. 231 sgg.
Nipur, *a.* 13. 21. 182 sgg. 559.
Niqusa, *a.* 316. 319. 320.
* *Nirnir*, *m.* 352.
Nirgal, *i.* 513, 516, 574.
Nirgalsarrussur *s.* 65.
Nisruch, *i.* 480. v. *Auv.*
Nistun, *a.* 251.
Nissâ, *m.* 316. 321.
Nizir, *a.* 250.
Numma, *m.* 293 sgg.
Nummî, *m.* 252.
Nuqudina, *m.* 357.

Digitized by Google

Nutakkilnabu s. 26.
* *Pa*, i. 510.
* *Paku*, i. 510.
Palastu, m. 378 sg.
Pappa, a. 330.
Paria [Bit] m. 312.
Paria, m. 316. 321.
Parnuna, 215. 237.
Parsua, m. 316. 321.
Parsuas, m. 325.
Partakka, a. 310.
Partukka, a. 310.
*Pasul, i. 489.
Patinai, m. 366.
Paturusi, m. 388.
Patusarra, m. 310.
Pidilma, a. 297.
Pitru, a. 383.
Pitura, a. 253 sg.
Pudil s. 23.
Purnapuryas s. 14. 22. sg.
Qaldaiti, i. 530.
Qazi, a. 215.
Qabih, n. 416.
Qabina, a. 301.
Qabinama, a. 301.
Qadasih, m. 395.
Qumani, m. 343.
Qu', m. 387.
Quraziti, m. 399.
Ra? i. 510.
Rabian. n. 410.
Radanu, m. 124.
Rahusan, m. 316. 321.
Raman, a. 385.
Rapiati, m. 395.
Rapihi, a. 379.
Raqu, ni. 412.
Rasappa, a. 214. 220 sg.
Rasu, m. 298 sg.
Ri, i. 478.
* *Rik? Sim?* i. 532.
Rimusi, a. 215.
Rimsin s. 14.
Ruadi, m. 323.
Rubuh, ni. 409.
Rubbûrapiqu? n. 409.
Rudi, ni. 414.
Ruha, ni. 414.
Rummulusu, ni. 412.
Ṣaalsuk?ni, m. 316.
Sabah, m. 400.
Sabi, i. 489.
Sadikani, a. 267.
Sagaraktiyas s. 13.
Sahal [Bit] a. 171.
Sa i, m? n? 420.
Ṣai, a. 390.
Sakbati, m. 317.
**Sakvita*, 516.
Ṣala, i. 486.
Saladri, m. 274.
Salas, i. 486.
Salmanassar I s. 23.
Salmanassar II s. 30 sgg.
Salmanassar III s. 41.
Salmat? 215. 288.
Samulsamugina, s. 55.
Samas, i. 487. 522. 523.
Samasbin I. s. 14.
Samasbin II s. 32 sg.
Ṣamilâ, i, 531.
Sâmu, i. 532.
Sammuramit regina, 33.
**Ṣanir*, m. 405.
Ṣarrat, i. 486.
Sangibuti [Bit] m. 244.
Sangi, m. 316. 321.
Sapî, a. 171.
Sargana, i. 555.
Sargina, I. s. 555.
Sargina II. s. 43 sgg.
Sarpûa, m. 360. 363.
Sarraku, i. 521.
Sarukina. V. *Sargina*.
Sarupaidritta, 56.

Digitized by Google

Sayadatti re armeno, 45.
Siannu, m. 359.
Sibaki re d'Egitto, 45. 50.
Ṣibur, a. 316. 321.
Ṣidi, i. 519.
Ṣidu, i. 519.
Ṣidunnu, a. 374.
Sihimi a. 214. 227.
Ṣihni, a. 391.
Ṣihua, a. 334.
Siknak, m. 336.
Sikraki, m. 317.
Silani [Bit] *a.* 171.
Silgu, m. 339. 340.
Ṣilḫazi, m. 317.
Ṣimirra, a. 368.
Simtaru, i. 535.
Sin, i. 497. 522.
Sinaar, m. 106. 208.
Sinaḫirib s. 14. 47 sgg.
Sinsada s. 14. 161.
Sipirmina, m. 240.
Sippara, a. 13. 193.
Siraḫ, i. 533.
Sirara, m. 109.
Sirasu, i. 532.
Siriz, i. 532.
Sirqia, a. 258.
Siruya, i. 530.
Sita, i. 533.
Sizu, m. 338.
Sua, m. 111.
Suammuri, m. 303.
* *Suanna* V. *Babilu, a.*
Subarti, m. 109. 211. 504.
* *Subulat, i.* 521.
Suḫa, a. 198.
Suḫi, a. 562.
Suhla, a. 383.
Suira, m. 319.
Sukkia, a. 330.
Sumiri 16 sg. 161 sg.
Sumuntunas, a. 297.
* *Ṣunir, m.* 405.
Sura, a. 270.
Sura, n. V. *Burattu.*
Surappi, n. 125.
Surda, m. 337.
Ṣurri, a. 375 sg.
Susan, a. 295. 297.
Susinak V. *Susan.*
Susru, i. 470. 553.
Susub, 50.
Sutgana, m. 238.
Ṣuti, n. 424.
* *Ta, i.* 503.
Tabal, m. 346.
Tabuia regina d'Arabia, 55.
Tamnâ, a. 386.
Taranzai, m. 316. 319.
Taraqu, a. 302
Tarbazu, a. 344.
Tarbisa, a. 266.
Tarsi, a. 347 sg.
Tasmit, i, 512. V. *Urmitu.*
Tayâni, a. 391.
* *Tidnum,* 352.
Tiggabir V. *Kutî.*
Tiglatpalassar I, *s.* 14.
Tiglatpalasar II, *s.* 37 sg.
Tiglatsamdan s. 23.
Tilita, i. 530.
Tillili, i. 473.
Tilli, 214. 227.
Tiluli, a. 357.
Timini, m. 238.
* *Tiumman* re di Elam, 55.
Tubu, a. 297.
Tuḫtânu, n. 416.
Tul-abnai, a. 267.
Tul-Barṣip, a. 256.
Tul-Garimmu, a. 347.
Tul-sa-Zabbani, a. 264.
Turnat, n. 124. *a.* 195.
Tusḫan, 215. 228.
Uaya, m. 337 sg.

Digitized by Google

Ubira, m. 246. 250.
* *Ubisiga, i.* 473.
Ubulu, ni. 413.
Udumai, ni. 428.
Udumu, m. 386.
Ukku, a. 326.
Ukni, n. 47. 125.
Ulai, n. 281.
Ulmania, m. 246. 250.
Uluyu, a. 336.
* *Ummanninan* re di Elam, 51.
Uppis, a. 334.
Urakazabama, a. 310.
Urarda V. *Urarti.*
Urarti, m. 275. 329 seg. 342.
* *Uras, i.* 489.
Urasi, m? 340.
Ur?bida, a. 305.
Urizvan, a. 316. 321.
Urkiyamun, a. 334.
Urmitu, i. 510 sgg.
Urmiyati, a. 334.
Ursalimmu, a. 385.
Ursia, a. 331.
Uruḫ, a. 178 sgg.
* *Uruk s.* 11 sg. 161.
Urumî, m. 210.
* *Uru, a.* 11 sg. 14. 174 sgg.
Urusu, m. 339. 340.
Urzikki, m. 316.
Usaṇatai, m. 366.
Usu, i. 531.
Usus, a. 531.
Usmurunâ, a. 379. sg.
* *Utu, i.* 487.
Uzi, a. 249.
Uzniqana, m. 317. 324.
Uznû, m. 359. 360.
Vada, i. 533.
Vadukku, i. 534.
Vannai, m. 329. V. *Mannai.*
Vannu, a. 332.
Varini, m. 111.
Vas, m. 398.
Vul, i. 138. 482. sgg.
Vulbaladan s. 24.
Vulnirari I *s.* 23.
Vulnirari II, *s.* 33.
Yabbû, a. 378.
Yadabi, m. 360.
Yadih, a. 396.
Yahnagi, m. 387.
Yahu, i? 446.
Yakin [Bit] m. 167.
Yakini, n. 406.
Yaluna, m. 238.
Yamnana, a. 378.
Yapallu, a. 344.
Yaraqu, m. 360.
Yarki, a. 399.
Yaruhu, n. 285.
Yatamir re sabeo, 45.
Yatnana, m. 387.
Yaudi, m. 379.
Yursin s. 14.
Yvaita regina degli Arabi, 56.
Zaba, n. 122.
Zabâ, a. 264.
Zaddi, a. 264.
Zamba, m. 246. 250.
Zamua, m. 246 sg.
Zariptu, a. 374.
Zatti, m. 316.
Zikartu, m. 337.
Zikruti, a. 316. 321.
Zindu, i. 501.
Zirḫalai, m. 379.
Zirlaba, a. 180.
Zirpaniti, i. 526.
Zitanu, m. 360.
Zûa, n. 255.
Zualzas, m. 315.
Ẓubi, a. 381. 382.
Ẓubiti, a. 366 sg.

Digitized by Google

II.

Nomi proprii ebraici, arabi, siriaci, ec.

(Nell' ordine dell' alfabeto arabo)

أَسَكْ 309
أَبْلَةُ 169
أَثُور 214
אתור *s.* 214
אנב 309
אנר 417
אנרים 417
אדרעי 361, 381
אדרמלך 452
אדם 458
אדם עלאה *n.* 457
אדם קדמון *n.* 457
אדום *s.* 428, 386
أَذْرَبِيجَان 276
أَذْرِعَات 361
אראם *s.* 283
أَرْبِل 237
ארדט 342
أَرَان 268
ארפכשר 223, 407
أَرَن 180
ארך 176, 179
אור כשדים 106, 176
ארם 209, 355, 425
ארם צובא 210
ארם נהרים 106, 210
ארמיניא *n.* 341
أَرْمِيَةُ 339
أَرْوَاد 372
ארודי 371
אריאל 385
אריכית *n.* 179
أَسْتَرَابَاذ 321
אסטון *sa.* 529
אשכנ 342
אשור 213
אשדוד 377
אשקלון 377
אצריפון *n.* 374
أَصْلَع 398
אכזיב 376
אקטיספון *n.* 219
אל *s.* 448
אלאת *i.* 448
אלסר 204, 218, 220
אלת *s.* 448
אלתקן 386
אלמודד 416
אלמקה *i.* 446
אמרפל 206, 559
אמנה 277, 278
אמיד 230
أَهْوَاز 295
אוכיל *t.* 337
אור 485
איה דקירא *n.* 169
אולי 281
أَيْلَة 399
بَابِل 189
בורסיף *n.* 189
בב *n.* 121
בבל 106.
בתר 383
البَثْنَة 362
بَدْر 363
بَدْلِيس 308
بِرْنَعَة 337
ברקאי *n.* 534
ברותי 373
בוז 396
ברברית *n.* 360

---

* I nomi attuali sono trascritti; *f* indica i nomi *fenicî*; *n* gli *ebraici non biblici*; *s* i *siriaci*; *sa* i *samaritani*; *i* gl' *imarici*, *t* i *turchi*.

Digitized by Google

بست 319
בש 361
بصنى 303
البطلج 239
بعلبك 369, 370
בעלשמים s. 489
بكر 230
بلاباذ 266
בלסטיני n. 379
بلخ 114, 274
בנאדר 481
باس 360
بندر ديلون (Bender Dilvun) 127.
بنيان 300
בני-ברק 386
بيدى (Bebadi) 248
בית אל 500. 501
בית ארבאל 236, 237
בית בגש s. 110.
بيت حانون (Beit Ḥarun) 378
بيت دجن (Beit Dagan) 385
בית-דגון 385
בית-שן 487
בי חוזא n. 294
ביר n. 200
بيروت 373
תובל 346
תמר 369
תדמר 369
תונרמה 421
תרתך 513
תרח 268
תרשיש 347
تستر 300
תלאשר 218, 219
تل فدان 210
תימא 414
תימי s. 503
جبا 303
גבל 372
גבל f. 372
الجبول 407
جبيل 372
גד 409, 515
גדר 380
جدة 397, 429
الجفحة 397
جرجر 243
גרגר s. 243
جرهم 393, 414
جزلة 388
גוזן 121, 228
الجزيرة 105, 207, 208, 214
جزيرة العرب 390
جلعد 381
גלעד 381
גמר 422
גמזו 377
الجوف 393
גוים 204, 387
גיחון 285
جابرن 413
חרם 361
חוזא 303
חבור 121, 184
חרקל 117.
חת 352
חתים 352, 427
התרא 224
התרא דסנתר 224
حديلة 397
الحجاز 396
חרב 278, 279
חרת דארגז n. 195
حران 268
حركة 243
חרן 259, 268
הזוך 385
الحضر 224
حضرموت 417
חשבון 384
حضور 395

Digitized by Google

חצרמות 417
حَلَب 358
حلبون (*Ḥalbun*) 357
חלבון 357, 358, 367
خُلْوَان 224
חם 532
حَمَاة 358
חמת 358
חורן 364
حَوْرَان 364
חוה 532
الحِيرَة 410
النَّخَابُور 114, 121.
خُرْسَتَابَاذ 262
خُوزِسْتَان 293, 295
خُوسُر (*Khusur*) 117
خَيْت 170.
دَادِين 414, 417
دِجْلَة 125.
דגון 453, 471
דדן 414
דדנים 203
الدَّرْب 348
דמשק 364
دِمَشْق 364, 365, 366
דורק 303
דומה 393
دُومَة الجَنْدَل 393
دياربكر 230
דיבון 384
דידן *s.* 414
دَيْس حَت 427
דיניא 301
ذات عرق 399
רבת בני עמון 382, 383
الرَّبَذَة 397
ראובן 409
ربيعة 410
رَجَب 321
الرَّحْبَة 271
רחובות עיר 238
רחובות הנהר 271
רדנים 203
רזף 221
الرَّسّ 282
רס 218, 219
الرَّصَافَة 221
רעואל 414
רקם 383
רכבים 412
רכם *n.* 383
רמות נלעד 381
רמה 385
رواد (*Ruad*) 371
רהון 341
الرَّيّ 295
רהוא 419
ريحاء 360
زِيب 376
زَوْزَان 229
سبأ 400
الزَّهْرَة 515. 516
الشرق 533
سِجِسْتَان 314
سَعْد 424. 501
ספרוים 193, 194
السَّقِيَا 397
סלע 383
السَّلَف 417
סמאל 531
סוא 45
סורא *n.* 208
סורא דפרת *n.* 270
سُورِيَة 355
سُورِسْتَان 355
سوس 300
السَّيَالَة 399
סיני 279
قَرْشَابُور 324
סיריא בריתא *s.* 206

Digitized by Google

שבא 367
שד 529
שדי 529
שדין 458, 530
ששך 592
שעיר 386
שטן 533
שלף 417
שלניא n. 171
שם 532
שמרי 380
شمس 488, 489
שמש i. 488.
שמירמות 548
שנער 106, 204, 207, 405
שושן 300
שושנביא 295
שוע 198
שיחור 284
שילה n. 171
שילי n. 171
صَان 391
صَبَاع 416
צבאות 446
צר f. 375
صرعون 262
צרפת 374
צמרי 247
צוען 391
صور 375
צור 375, 213
صَيدَاء 374
صيون t. 360

ضمار 501
צידון 373
عِرَاق العَرَب 105
عَبَّادَان 168
עבר 212
العَبْر 212
עבר הנהר 211
עברים 425
عاد 412
עתתר i. 508
עדא 413
עזה 377
العزّى 501
עשתרת 508
עשתר כמש 508
עשו 386. 531
עקרון 385
עכו 376
عَقُوقُوف 202
عَكَّا 376
עלמיא 295
עליון 546.
العَمَق 366
עמלק 415
عمليق 415
עמון 401, 428
ענת 474
ענק 426
عَنْتَام 426
ענמלך 467

עוא 345
עובל 413
עיר לבן בהר n. 368
עילם 293
עוץ 362, 396
غَزَّة 324
الغَور 361
فَارِس 325
فاران 415
פתרוס 388
فَدَّان 210
פרן ארם 210
الفَرْجَان 275
فَرْشَابُور 324
فَرَء 313
פרס ומדי 326
פוט 425
פפיניא n. 358
פקוד 199, 200
פלשת 378, 427
פנקיה n. 354
قُبَا 398
قِبْط 424
קדר 394
قحطان 409
قَدِيد 397
קרחי n. 197
קרחינא n. 197

Digitized by Google

القرى 499
קרקסיון n. 258
قرقيسيا 258
קציו s. 500, 501
قطورا 414
קטורא 414
قنسرين 363
قيدار 394
קיד 282
קירטיא n. 198
קיד מואב 278
قيس 500
قيقان 323
כבר 114, 121.
כדרלעמר 205
ברבים 538
كردى بولى 324
כרכמיש 257
כזיא n. 376
כשרים 406, 407
كسكر 175
כפתר 427
כלח 189, 223
כלנה 219, 184
כליא s. 183
כמוש 453, 508, 532
كنجة 304
כנען 350, 353, 425
كوثى ربى 175, 191
כיש 293, 388, 513
כיוון 514
כיון 514, 515
לאת 501
اللبتان 278
اللجون 385
اللاذقية 368
לכיש 386
לוד 401
לילת n. 458
לילת מלכת צמרנד 458
مازندران 320
מארב 400
מכונ s. 259
מגדו 385
מגרון 385
מדאין 399
מדי 318
מרתים 352
מספוטמא n. 557
מש 226
משא 226
משך 346
משה 532
المشترى 515
מצר 427
מלכצדק 546
מצרים 388
מפ: n. 259
מקרן 314
מלטיה 337
מלכת השמים 507
מלוך 452, 490
מלכבל s. 400
מנה 501
منبج 259
מנבנ s. 259
מנפית n. 391
מני 341, 342, 501
מואב 374
נא 391, 392
נאר 322
נבאז s. 513
נביט 411
נביות 394
נרגל 514
נרינ s. 531
נסרוך 400
נזאר 410
נסר 480
נספור 321
נציבין 222
נציבין 222
نطايج النبط 411
נני s. 507, 516
ننى 507
נוא 362

Digitized by Google

נהר אמנה 284
נהר סמכטיון n. 241
נהר פרפר 284
ניבחז 513
נינוא s. 232
נינוה 232
نينوى 232, 233
ونّ 533
الوشم 428
هجر 417
הרפניא n. 193
هرماس 226
הוצל n. 171
הנע 272
همذان 309
ההר רמונה 341
هوازن 410
הימין s. 504
היני n. 200
יאר 284
יבנה 376
يثرب 399
ירושלם 385
יפו 376
יקטן 409, 416
יהוה 445 sgg.

III.

Nomi Greci e Latini.

Ἀβάκαινα 311
Ἀγραῖοι 417
Ἀδιαβήνη 265
Ἄζαρα 171, 172
Ἄζαρα 548
Ἄζωτος 377
Ἀθαρ 172
Ἀτεργάτις 544
Αἴα 345
Ἄκη 376
Ἀλάπαρος 517
Αλαροδιτμ 336
Ἀλιλάτ 511
Ἀλλουμαιῶται 416
Ἄλωρος 517
Amida 230
Ἀμμενῶν 517
Αμυνας 504
Ἀνάνδάτου 474
Αναθώ 272
Ἀναῖτις 474
Ἀναρίακα 326
Ἀννήδοτος 534. 544
Ἀνός 467
Ἀντιόχεια Μυγδονιχη 200
Ἀός 479
Ἄραβις 314
Ἄραδος 371
Ἀράκα 180
Ἀρδερικκα 201
Ἄριβάς 314
Ἀρμαορῖα 332
Armenia 341
Ἀρμονία 341
Ἀρραπαχῖτις 223. 407
Ἀρσὰκ 321
Ἀσαριδίνου 50
Ἀσσυρία 213
Ἀτεργάτις 544
Ἄττις 552
Ἀτραί 224
Ἀυρανῖτις 364
Αφροδίτη 507. 509
Βαλ 528
Βαλσαμην 472
Βαλτίς 474
Βαού 440
Baba 248
Βαβερ 528
Βαβυλών 69
Βαλάσαρ 67
βάρβαρος 528
Βάρσιτα 189
Βασαλτις 362
Βαταναία 362
Βατίνα 307
Βάτναι 239
Batnæ 239
Βήλθης 474
Βίλβη 559
Βίθρα 257
Βίρθα 257

Digitized by Google

Βιστ 321
Βορσιππα 189
Βουάνα 383
Βουσαὶ 305
Βραθύ 353
Βὺβλος 372
Βώϑ 441
Γάζα 252
Γάζακα 252
Γαυζανῖτις 229
Γεδρωσὶα 314
Γέρασα 382
Δαγὼν 544
Δάκίρα 165
Δάοι 50
Δαύκη 481
Δελεφάτ 515 527
Δερκετὼ 544
Δημητρὶας 242
Digba 152
Διγούα 192
Διριδοτις 173
Δράγγη 314
Δράγγιανή 314
Duatus sinus 516
Εκβάτανα 70
Ἐλιοῦν 546
Ἔριζα 340
ερμαῖον 501
Ερμῆς 501
Ἐπιφάνεια 358
Εὐϑηναι 339
Euthanæ 339
Ζαρήτις 548
Ζαρύνα 548
Ζειρήνη 548
Ζηρύνθια 548
Zeus Casius 500
Zimara 248
ζωγάνης 475
Ζωφησαμήν 441
Ηελασγοί 427.
Ἤλ 748
Θαλὰτθ 478
Θαργαλ 205
Θαυὰτθ 478
Θουρὼ 533
Ἰαώ 436
Ἰβαν 333
Ἰβηρία 63
Ἰδικάρα 169
Ἰουλιοπολις 242
Ἴλος 448
Ἰριδωτις 173
Ἴς 170
Ἰσινιλαδάνου 58
Ἴσπα 344
Ἰτανὸς 544
Καδμῖλος 502
Καλαννῆ 183
Καλκιδική 357
Καλχὰς 225
Calliroe? 13
Καμϑαδηνὴ 298.
Κάραι 197
Καρία 338
Καρουρα 340
Καῤῥαι 268
Carbanus mons 237
Κηρκυρα 242
Κιλλά 340
Κιμέριοι 422
Κιρκήσιον 258
Κισσὶα 181. 295
Cilicia 384
Κοζε 500
Κολπία 441. 519
Κομμαγηνή 356
Κορβιεν 237
Κόρος 39
Carrhæ 268
Κώφης 322
Λαεία 339
Λαράγχα 13
Λιβα 253
Λυκιτις 335
Μᾶ 501
Μαντιᾶνα 319
Μαριάβα 400
Μελιτηνὴ 338
Mesopotamia 210. 213
Μήν 501
Μινυάς 342
Μόλις 472
Μόσχοι 343. 346
Μύλιττα 474
Μυνοα 531
Μώτ 441
Νεκώς 59
Ναναῖα 506 507
Νανάρος 552.
Ninive 232
Νίνος 232
Νισαία 321
Νίσιβις 221
Nonæ caprotinæ 477
Ξίσουθρος 544
Ὀμορώκα 108.

Digitized by Google

ὀμφαλος 478.
Ὀροτάλ 489. 562
Οὔζ 397
Οὐζαὶνη 293
Ὀυρανος 482. 483
Οὔρζαν 171
Οὔριος 489
Οὔσωος 531
Πάλαι Βὺβλος 372
Παντιβίβλος 13 193
Παρσανδης 552
Παρθαὺνισα 321
Παρθυηνὴ 319
Πατεισχορεῖς 310
Πέλασγοί 427
ΠΙΙΙΙ 446
Πιτιαξης 542
Πνεῦμα 440
Ποσειδον 486
Πτολεμαῖς 376
Ῥαϐϐαθαμανα 382
Ῥάγα 299
Ῥαγαυ 299. 321
Ῥαγιανὴ Μεδία 298
Ῥᾶττα 195
Ῥεα 507 *a*
Ῥεγμά 412
Ῥεσαῖνα 219
Ῥεσάφα 221
Ῥυὰδις 123
Σαβάζιος 486
Σαβας 400
Sabota 489
Sabis 489
Salacia 486
Σαλάμβας 480
Σαλαμβώ 486
Σαλαπηνοί 417
Σαλατια 486
Σάκαι 420
Σακαῖα 476
Σακαστανή 312
Σαμόσατα 200
Σάνδης 551
Σάνδων 551
Σαραπανίς 346
Σαφῆ 265
Σελεύκια 69
Σέραχος 533
Σεχές 516
Semiramis 549?
Σημίρουμος 531
Σίμυρα 368
Σίνγαρα 208
Σιππάρα 13. 487
Σιππάροις 13
Σιφαρη 321
Sumere 162
Σοῦμα 162
Σοῦσα 300
Τάβαι 340
Ταυθὴ 478
Τερηδών 173
Τραλλεις 339
Τιβαρηνοί 346
Τραπεζοῦς 345
Τύρος 375
Ὑαρῶτις 323
Ὑδραώτης 323
Ur 12
Φαρνακία 344
Floralia 477
Φοίνίκη 425
Φρὰ 312
Χάλα 225
Χαλάσαρ 219
Χαλωνῖτις 184
Χαλδαία 404
Χαλυβών 357
Χαππαδοκία 342
Χαρίνα 228
Χατραμωτῖται 417
Χόμανα Χρυση 344
Χόμανα τά Ποντικά 344
Χνᾶ 425
Ὠάννης 542 544
Ὠδάκων 544
Ωμανοῦ 474
Ὠης 544

Digitized by Google

IV.

Indice generale. *

'Aam.u, 401.
Abramo, 175. 270. 546.
Accadi 16 sg. V. *Accad.*
Adarmalik, 53.
Adi di Hurki, 46. 496.
Aditi famiglia araba, 413 sg.
Aditi, 469.
Aggadâ, 460, 465.
Ahura, 529.
Airyama, 293.
Airyaratha, 330.
Albâk, 223. 407.
Alberi sacri 457, 480, 553.
Aleppo, 210. 366 sg. 405.
Amaleciti, 415 sg.
Amanus monte, 277 sg.
Amrafel re di Senaar. 204. 206.
Anebos, 21.
Anima, 440. Immortalità dell' 458.
Animali. Cani, 146. 285. Leoni 146 sgg. Cavalli 148 sg. Asini, 149. Cammelli, 150 sg. 286. Montoni, Arieti, 151. Buoi, 152. Pecore, 153. Aquile, 155 sg. Altri uccelli 157 sg. Pesci ed uccelli, 286. Cavallo *piratî*. Bue del fiume Sakîya, 289. Elefanti, 290 sg. Scimmie, 291. sg. 560.
Annone re di Gaza, 45.
Antenati, Culto degli 525.
Antioco Epifane, 81.
Arabi conquistatori sec. Beroso, 8; Confusione coi principi egiziani. 19 sg.
Araku, 68.
Aram, 355.
Aram naharaim, 106. 206. sg.
Ararat, 38.
Arbace principe medo, 35.
Arbela V. *Arbail.*
Arbelus, 21.
Ardys re di Lidia, 56.
Ariok re d'Ellasar, 204. 205.
Armenia, Divisioni dell' 329 sgg. Origine del nome di, 341 sg.
Artaserse re, 69.
Arte assira 86 sg.
Asfervaim, 193. 321.
Asia Minore. Cilicia, 347. Lidia, 349.
Assira lingua 90. 99 sg. La lettera *y*. 91 sgg. 557. Gutturali 94. Liquide. Dentali, 94 sg. Sibilanti, Labiali. Palatali, 95 sg. Semivocali, 96. Pronome, Nome, 96 sg. Numerali, Verbi 98.
Assur, 543.
Asterabad, 321.
Astiage re di Media, 59. 74.
Astrologia, 451.
Astronomia, 514 sgg.
Atavismo, Fenomeni linguist. di, 99.
Atossa, 34.
Azaria re di Giuda, 38.
Babilonia, 14. 21. 22. 106. 186 sgg. 206. 207.
Babios, 21.
Bagdad, 188.
Baldasarre, 551.
Balk, Iscr. cuneiformi a. 1.
Beroso 437

* I nomi citati in corsivo sono assiri.

Digitized by Google

Betili, 519.
Bibi Nani, 507.
Calach, 21 rivolta in, 35. V. *Kalḫi.*
Caldea V. *Kaldu.*
Calendario assiro 493 sg.
Cappadocia, 342.
Caratteri jeratici, 7.
Carchemisch 257 sgg.
Caria, 354 V. *Ḫaria.*
Caspio, mare, III, 280.
Caucaso, Lingue del, 402. Popoli del, 421.
Celesiria, 351.
Chalaos, 21.
Chedorlaomer re di Elam, 204. 205 sg.
Ciaxare re di Media, 57. 59. 74.
Cimmeri, 57, 349.
Cipro, 387.
Ciro re, 67 sg.
Celesiria, 351.
Colomba simbolica, 509. 547. 549.
Commercio, Strade di 87. C. degli ant. babilonesi, 292. 323.
Corna simboliche, 470
Cosmogonia babilonese, 439. fenicia, 440 sg. ebraica 442.
Cosmologia rabbinica, 455. araba 456.
Cristianesimo, 465.
Cronologia babilonese-assira, 8 sgg.
Damasco, Città, 364. Figlio di Nembrot, 365. V. *Dimaskit.*
Dario re 67 sg.
Dayi, 50. V. *Dai.*
Dea XV. 510. V. *Istar, i.*
Dejoce re di Media, 74.
Demetrio Nicanore, 81.
Derceto, 509.
Diluvio, 545.
Dio unico, 451 sg.
Dis, 469
Diti, 469.
Divinità finniche, 485.
Dodici dei, 466.
Duzhaka, 311.
Ecbatana, 68 sg.
Eclisse del 769 e dell' 809 av. C. 29.
Egiziani dominano la Mesopotamia con Tutmosi I, II. e III, 19.
Elam, 109.
Eponimi, Istituzione degli 28.
Erech, 13. V. *Uruḫ.*
Ermafroditismo 509.
Ermete 500, 502.
Esarradon V. *Assurahidinna.*
Eufrate, sorgenti dell' 33. V. *Burattu.*
Ezechia re di Giuda, 49.
Faorte re di Media, 57. 74.
Fenicia, 14. 350. 389. Origine del nome di, 350. 354. V. *Martu.*
Ferrah. Iscr., cuneiformi *a*, 1.
Filistei, 379 V, *Palastu.*
Filosofia jonica, Origine della 483.
Ganesa, 497.
Gazaca, 252. 311.
Gerasa, 381 sg.
Gerusalemme presa da Senacheribbo V. *Ursalimmu.*
Giacobbe, 543.
Gige re di Lidia, 56.
Giove, 515, 518. 546.
Gozan V. *Guzanu.*
Halachah 460, 465.
'Haqri, 385.
Haraêved, 322.
Haraqaiti, 322.
Hauran V. *Hamranu.*
Hicksos, 261. 415,
Homa 497. 553.
Huçravas 470.
Iferne, 55.
Indo, 322.
Indo Khusch, 323.
Iscrizioni cuneiformi, 1 del primo

Digitized by Google

genere, 2 del secondo genere, 3 70 sgg. del terzo genere, 4 sgg. jeratiche 17. armene 88. susiane 100. cipriotte 101.
Iside, 548. 549.
Islamismo 463.
Israele, Origini della religione del popolo d' 454. Distinzione 455. Sue lotte 460 sgg.
Jeconia re d'Israele. 60.
Joachim re d'Israele, 60.
Karamlis, 266.
Kargamasa, 260.
Kheta-Naharina, 207.
Kur, 39. 282.
Laodicea 353.
Legislazione, 75sgg. dei contratti 81, della proprietà 82, dello stato 83 sgg. dell'amministrazione 85.
Lemminkäinen, 497.
Leoni sacri, 537, sg.
Lidia 56 V. *Luddu.*
Libano, monte 277 sg.
Luna, 517, 518.
Luonnotar, 545.
Maàd figlio di Adnan, 269.
Mar o Marna, 453, 482.
Mar Rosso, 424.
Marte, 515, 516, 517.
Matrimonio, 77. 81.
Medi, 70 sgg. 406.
Media, 69 sg. 73.
Mediterraneo, 111. 280.
Menahem, re d'Israele 40.
Mercurio, 515, 517, 518.
Meroe, 385.
Mesopotamia, 105, 106. 206, suoi nomi 209, sue parti 210 sgg. 213.
Metalli e divinità, 133.
Militta, 472.
Minerali. Rame, 133. Ferro. 134, 285 sg. Oro e argento 135 sg. Pietre preziose 137 sgg. 286. Perle, 159. 288. Coralli, 159.
Mito e Religione, 436.
Moab, 386, Religione di, 453.
Moco, 338.
Moschi, 26. 343.
Mosè, 439, 555.
Mosul, 21. 231.
Nabatei, 411 sgg.
Naharina, 206.
Nahs.u, 401.
Nana, Nanaja, 507.
Nanna, 552.
Nembrot, 17, 436 sg. 542.
Nidintabel, 68.
Nimrud, 21.
Ninia, 232.
Ninive 22. V. *Ninua.*
Nino 547 sgg.
Ninia, 549. 550.
Nirvana, 462.
Nitocri, 59.
Noè, 269. 545.
Neco re d'Egitto, 59.
Numeri e dei, 495 sgg.
Oannes, 471. 547. 548. 549.
Orione, 178, 542.
Oro, 548. 548.
Osea, re d'Israele, 40.
Osiride, 548.
Palestina, 379 V. *Palastu.*
Parsismo, Influenze del 457. sgg. 488. 553.
Patas, 211.
Peca, re d'Israele, 40.
Pehlevi lingua, 100. 557.
Persiano golfo 111.
Pesci simbolici, 509.
Petra, 383.
Pianeti, e metalli, 518. e colori, 518.
Pietre, Culto delle 499 sgg.
Polifonia in assiro ed in egiziano, 4.
Prostituzione sacra 475. sgg. 508.

Digitized by Google

Pul, 36. 550
Punt, 425.
Psammetico re d'Egitto, 56.
Ra, 449. 488.
Razze secondo gli Egiziani 401 sg. Le quattro, 402 sg.
Religione, *Sviluppo dialettico* della 536.
Ret.ennu. 203, 206, 385.
Ret.u. 401.
Romolo. 547. 555.
Sacerdozio 539 sgg.
Saferain, 193.
Samaria V. *Usimuruna.*
Sanconiatone, 438.
Sansone, 552.
Saramâ, 501.
Sardanapalo.
Sargon V. *Sargina.*
Saturno, 514. 515. 518.
Schamiram-gher 20. 333.
Sciti 73. 420 sg.
Schiavitù in Assiria, 78. Contratti di schiavi, 81.
Seleucia, 69.
Seleuco Filopatore, 81.
Semitiche lingue, 100 sg.
Semiramide, 34. 547 sgg.
Senacheribbo V. *Sinehirib.*
Serpenti sacri, 480. 538 sg.
Serse re, 68.
Sinai, 278 sg.
Sindschar, 208, 218.
Sippara, 14. Suo emblema, 487.
Siria, 352.
Siriaca lingua, 89 seg.
Sitraferne, 55.
Sole, 517. 518.
Soma, 497. 553.
Suçravas 470.
Susa, 295.
Spiriti, 534.
Stelle fisse 517. 518; colorate, 518.
Talete 483.
Tamh.u, 401.
Tarso, 347 sg.
Tauro, 39. 110.
Tebe, 391.
Thorgomat'zi, nome degli Armeni e dei Giorgiani. 421.
Tidal re dei Goi, 204, 205.
Tigri, sorgenti del 33. V. *Diglat.*
Tiro 43, sg. 61 sgg. V. *Surri.*
Tor, 450.
Tori sacri, 537 sg.
Toth, 512.
Tradizioni maomettane. 463.
Turan, 505. V. *Bilit.*
Turaniche lingue, 3.
Urano 483.
Ur Casdim, 11 sg. 106. 174. sgg.
Urva, 322.
Urzaha re armeno, 45.
Urmia, Lago di 280. Città di 335.
Vahyazdâta, 68.
Väinämöinen, 545.
Van, 38. Lago di 112 280. Città di 332.
Varena, 311. 317 sg.
Varka, 13. 178. 469.
Varuna, 483.
Vêkereta, 311.
Venere, 515. 518. 548. V. *Istar, i.*
Vivasvat, 490.
Vocalismo assiro, 15.
Zarathustra, 542.
Zodiaco, Orig. babilonese dello, 517.
Zundi, 509.

Digitized by Google

V.

Indici filologici.

A

α. Accadio. *

an 7
ata, s. 71
atka, s. 71
atta 72
augau, s. 71
ḥa 72. 158
han 7
hu 156
irval, s. 71
ka 72
karas, s. 71
karpi, s. 72
kat 72
ki 72, 497
kici, s. 71
kingi 72
kura 72
lubbat guttav 516
nin 507
martu 14
nivans, s. 71
pat, s. 70, 72
pi 72
seri, s. 72
si 72
tar, s. 71
tarna, s. 72
tiri, s. 72
tit, s. 72
tur 72, 370
uru 12, 107

β. Turco.

احمق 153
اليون 135
ايت 147
ايكى 107
بالق 158
تكلّم 72
حيوان 72
خعصتكار 205
دالغه 107
دل 72
دوزل 107
طالغه 107
طانيصق 72
قرنه 107
قيو 72
كشى 71
ككذ 71
كوپك 147
يو 107

γ. Altre lingue turaniche.**

ˇa, ju. 7
ˇá, j-s. 7
ايت j 147
ايت u. 147
aitén t 135
altan t 135
alten t 135
althen, ka. t 135
aro, je. 72
chujar m 107
ezust u 135
hal u 158
hâlea, o. s. 158.
hârad, ju. 71
hâsawa, ju. 71
ike, k. 107.
jaha, j. 71
قاق c. 71
kaks e 107

---

* Le parole appartenenti alle iscrizioni del secondo genere, o scitiche sono distinte con s.

** u = *uiguro*; c = *ciagatai*; j = *jacuto*; m = *mongollo*; o = *ostiaco*; o.s. = *ostiaco-samojedo*; je. = *jenissei*; je. s. *jenissei-samoiedo*; ju *juraco*; k. = *koibalico*, = ka = *kargassico*; t = *tataro*; u = *ungherese*; v *voguolo*.

Digitized by Google

kaksi f 107
kan, o-s.
kara, o. s. 108.
kaza, je. 71.
kawà, k. 72
kè, o-s. 71
kê, o-s. 71.
kerra, o. s. 107.
készpénz u 135
kête, o s. 205
kettö u 107
kez u 72
kî, o-s. 71.
kici j. 71
kisci t 71
kisciu u. 71
kiti v 107
koci m 71
koer e 147
koira f 147
kok u. 71
kora, o. s. 107.
koru t 71
kot, o. s. 205
kote, o. s. 205.
kotö, o. s. 205.
kotte, o. s. 205
kuopt, o. 71
kuopte, je-s. 71
kûpt, je-s. 71
قوش u. 156
قوش j. 156
kus, k. 156.
kuza, k. 71.
mamaru t 14
mar', ju. 14
maradas u 14
mare', ju. 14
mari', ju. 14
marti? u 14
moru t 14
nenaei, ju. 135.
nio, je. 71
nu, ju. 71
nua, t 71
orszag u 107
tab, o. 71
tabo, je. 71
taga o *daga* k. 71.
tàmêr t 107
tännap, o. 72.
tannejeama t 72
tärang, o. s. 72.
tenên, ju. 72.
tenger u 71
tenneo, je. 72
têntang, o-s. 72
têtengan, ju. 72.
tittang, o.-s. 72
tol, k. 71.
¯ua t 7
varos u 107
ازل a 107

B

α. Assiro.
(Nell'ordine dell'alf. ebr.)

אבו 94
אביר 94
ablu 370
אברת 92
agu 497
אננתא 94
adtî 93
אדם 94
אדן 94
אה 94
אחר 94
אחרת 94
atmas 138
איב 94
aûl-ur 517
איש 94
אכו 96
allakani 141
אלד 96
אלל 94
alap 152, 289
alap-ur 517
ammat 119
אמת 94
אנכו 96
anaqati 150
אנר 92
ארב 94
arba 234
ardi 153, 154
aria 146
ארמה 92
ארש 92, 94
אשלדד 95
אשצדר 95
אשתן 98, 99
אתא 96, 97
babîlat 132
baziâti 290
bîḫalla 149
bîkira 149
buli = *bulî* 152, 153
bîl-bani 43
bar 134
birmî 145 *bis.*
barrati 143
bît 18
butni 143
qammalu 150
ginaḫîlîba 137
dimu 99 *bis.*
dapranu 142
dar 137
dur 202, 205.
היכל 94

Digitized by Google

יא 97
ibīli 151
ibirtu 93
idi = *it* 156
iz 144
iz-sar 141
īli 93
ilu 134
ylipu 92
isakku, 540
isati 503
îpar 136
ir 18
iri 156
îri 134
irini 141
ירנו 93
issur musi 157
udumi 291
udini 155
urmaḥ v. *aria* 146
זבהת 95
zaṭu 137
zai 157
zamat 140
zippatŭ 143
zir 18 538
ḥigal 130 132.
חד 95 *bis.*
חרש 95 *bis.*
ḥalta 138
חמלתא 94
ḥammani 108
ḥamori (?) 149
ḥuqu 157
ḥurazu 135
חמשתא 94
ka 138
kagina 138
כו 97
kazpa 135
kukum v. *kum* 145
kalbu 146
כלדי 94
kum 145
kan 18
kasbu 117 sgg.
כסדו 94
kasap 135
kaspu 135
kappi 133
כצץ 95
כצר 95
karab 144
כרם 94
לבלתא 94
lib-libi 43
לבשתא 94
la gamru 205
לו pref. 98 154
liḥat 535
li 144
laklak 157
lamassi 537. 538
lip 18
lisan-kalbu 16
מאר 94
מרש 94
mi 123, 126 *bis.*
mal 119
נדן 95
sidu 537. 538
סכן 96
sakkanakku 23 541
nabi 515
nigab 540
נהר 92
nahr 113
naḥiri 159 159
namru 133
nunu 158
niqu 154, 155
nir 513
nis 364
nisu duppisatri 89
nisikti = *nisigti* 159
nasru 156
סלם 95
palga 138
parrî 149, 152
פרזל 95
pidnu sa sami 561
פתה 95
קד 96
qani 119
rab imga 540
רהק 94
ris 18
שאר 92
שדד 94
שדה 94
שוא 97
שטר 95
שיא 97
שלתן 95
שמר 95
sîni 153 154
supar 108
sar 18
sirru 137
שרכין ? 95
satra 148
tamkabar 133, 134
תפש ? 95
tir 143
tarpi 144
tartan 42

β. Ebraico.
(Nell' ordine dell' alf. ebr.)

אב 94
אבד 14

Digitized by Google

אביד 94
אנג 94
אנניא 236
ארא 138
אדום 94
אדון 94
אור 156
אויב 94
אח 94
אחלמה 138, 139
אחר 94
אחרון 94
איא 97
איה 156
איל 154
איר 176
איש 94
אל, אול 94
אלף 152
אמה 119
אמרפל 206
אמת 94
אני 96, 97
אנכי 96, 97
אנס 132
אור 291
ארב 235
ארכה 94
ארח 172
ארי 146
ארן 141, 142
ארף 100
ארש 94
באב 455
בבה 132
בדלח 159
בהו 440
בזה 291
בזז 291
בזן 291
בטנים 144
ביז 291
בית 18
בכר 159
בני האלהים 43
בנים 43
בכר 150
ברוך 143
ברזל 95
ברם 145
ברות 134
גדול 491
גזר 95
דין 185
דיש 94
דר 137
גלם 94
גמל 151
גנזי 145
דום 99
דר 159
הוא 97
הוד 156
היכל 83, 94.
הלול 468
הלם 138
הר 176. 234
זבח 94
זפת 143
זרע 18
חג הסכות 476
חד 94
חדש 94
חלב 137
חרוץ 135
־טל 205
טעמים 91
טרח 172
טרף 144
יבל 151
יבע 93
יד 96
ילד 96
כדכד 138, 139
כחל 149
כידד 139
כירולין 140
כוכב 451.
כלב 146. 148
כם 453
כמץ 453
כסטת 144
כסף 135
כף 133
כרפס 144
ל 98
לב 18
לח 144
לחם 155
לילה 458
לשם 220
לשון 220
מאד 94
מדושה? 95
מנקית 154
מק 441
מרכבה 458
משר 165
משרה 83
נהר 113
נון 158
נזז 95
נער 92
נקה 154
נשר 156
נתח 134
נתן 95
סוג 91
סנן 96 541
סוס 148
סכוי 476
סרים 82
סכות 476
סופר 95
ע 15, 91 sgg.
עבר 92

Digitized by Google

עברת 93
עזב 77
עיר 18, 71, 140
על 93
עמוד נעץ 467
עמר חי 478
ענה 467
ענן 467
עפר 136
עץ 144
ער 156
ערמח 92
עשה 91
עשתי עשר 98
פחה 83
פל 131
פלג 131
פסל 144
פר 152
פרא 149, 152
פרה 149
פרינים 159
פרק 131
פתח 95
צאן 153, 154
צפון 109
צפרי 82
קירא 170
קנה 119
קצבי 100
קצה 100
ראש 18
רוח 440, 441
רהק 94
רמון 341
רע 443
רשע 443
שדר 94
שהם 140
שדה 94
שליש 95
שלום 95
שער 92
שפר 85
שקל 186
שור 152
שרח 18
שיש 137
תבש 95
תמר 172
תרן 143
תרע 185

γ. Siriaco e Caldaico *
(Nell'ordine dell'alf. ebraico.)

אנמא 132
אנגא 94
אנניא c 94
אדם c 138
אוביל c 151
איח c 156
אירך c 154
אינקא c 151
אלפא 92
אלפא c 92
אלקפטא 197
אמא c 119
אנקא c 151
ארב 235
ארוד c 154
ארזא 142
ארזא c 142
אריא 146
אריא c 146
ארקפטא c 197
בבתא 132
ביב c 132
ברותא 143
גאקא c 151
גאקתא c 151
גז 95
גז c 95
גמלא 151
גמלא, גמל c 151
גנזי c 145
גנזין c 144
גנדרתא c 145
גנר 145
דאה c 156
דבח 94
דורא c 137
דיה c 156
דפראנא 142
הפל c 206
זפתא 143
חלב c 137
חלבא 137
יבאל 151
כל c 165
כלבא 146
כלבא c 146
כליזא 165
כלע 165
כפא 133
כצה c 100
מיל c 119
משך 165
נקא 154
ענא 153
ערוד c 154
פתח c 95
פתח 95
קנא c 119
ראה c 156
ריש גלותא c. 197
שישא 137
תורניתא c 143

* c distingue il *caldaico*.

Digitized by Google

δ. Arabo. *
(Nell'ordine dell'alf. arabo.)

ابريسم v 145
ابل 151
ابرسيم v 145
اخاتة 93
اخر 93
ادم 138
ارب 235
ارز 142
اكليل 165
بابلى 190
بروتا 143
بقر 150
بكر 150
بهل 149
بيب 132
جعل 150
خرّ 94
جم 132
راحرة 399
حصن 360
حومة 108
درّ 137
دية 534
ذبح 93
ذوق 151
الزجال 509
زنت 143
سلام 94
سكن 541
ضاين 153
عرس 92
فتح 94
فرا 149
قادر 205
قصّ v 95
قعل v 94
قوبارسياس 143
قهر 205
كذكذة 139
كف 132
كلّ 165
كم 99
اللازوردى 140
مرجان 159
مسك 165
نحس 537
نقيب 541
نون 158
وبلة 151
ورب 235
ياقوت احمر 138

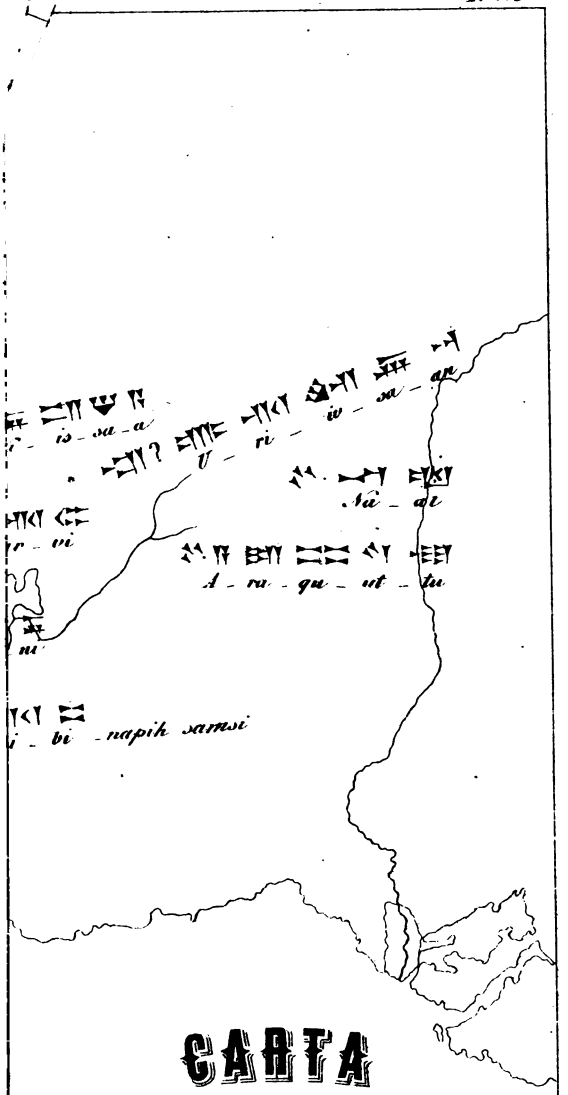
* v distingue *l'arabo volgare.*

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

N. 2



CARTA

del Mondo conosciuto dagli Assiri

Digitized by Google

306 - 12

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google